

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA
XXXI

Lettere di Andrea Doria
a Carlo V e a Filippo II
1528-1560

(1)

a cura di Arturo Pacini

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2023

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

DIRETTORE
Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Assereto - Michel Balard - Enrico Basso - Carlo Bitossi - Marco Bologna - Bianca Maria Giannattasio - Paola Massa - Giovanna Petti Balbi - Vito Piergiovanni - Valeria Polonio - Antonella Rovere - Francesco Surdich

Segretario di Redazione
Fausto Amalberti
✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

ISBN - 978-88-97099-88-8 (ed. digitale)

ISSN 2531-8578 (ed. digitale)

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima a due revisori.

This volume has been submitted anonymously to two reviewers.

a Robert

Introduzione¹

Andrea Doria tra Genova, Spagna e Mediterraneo

1. *Al servizio dell'imperatore: da «povero gentilhomo» a principe di Melfi*

La presente raccolta contiene 1158 documenti riguardanti Andrea Doria, la maggior parte sue lettere, risalenti al periodo che va dal 1528 al 1560: dall'anno in cui egli entrò con 12 galere al servizio Carlo V a quello della sua morte. Tra la fine degli anni '20 e i primi anni '30 il Doria compì rapidamente il salto da «povero gentilhomo», come si definì alcune volte (nn. 82, 83, 140), ai più alti gradi del prestigio e del potere nel sistema imperiale spagnolo. Ottenne dall'imperatore, tra l'altro, il principato di Melfi e il collare dell'ordine del Toson d'oro, che gli diedero accesso all'élite transnazionale dell'aristocrazia europea. Tuttavia, come afferma Edoardo Grendi, «egli non era uno 'sradicato'»; Genova era la sua «patria» (cfr. ad es. nn. 138, 254, 331) e, per interesse ed affezione, fu sempre «un elemento della sua passione politica»².

Liberando Genova dal dominio francese nel settembre del 1528, acquisì agli occhi dei suoi concittadini un'autorevolezza tale da garantire un largo consenso alla complessa operazione che stava allora compiendo: stabilizzare la politica interna genovese e inserire la rinata repubblica nell'area d'influenza e protezione asburgica per i decenni a venire. Il Doria vedeva questi due obiettivi in stretta connessione, da perseguire insieme. Entrambe le cose sarebbero state impossibili, o perlomeno non durature, l'una senza l'altra. Nella straordinaria congiuntura di fine anni '20, esse andavano realizzate con la medesima rapidità e risolutezza con cui aveva abbandonato il servizio del re di Francia Francesco I per quello dell'imperatore.

Inoltre, diventato da subito capitano generale della flotta spagnola, conservò quel titolo per il resto della sua vita, e giocò un ruolo di primissimo piano nella serrata competizione per il controllo dello spazio mediterraneo

¹ In questa *Introduzione*, i riferimenti ai documenti pubblicati sono posti tra parentesi tonde usando la loro numerazione progressiva. Per quanto riguarda la bibliografia relativa ai personaggi citati, rimandiamo alle note ai documenti. Per evitare fraintendimenti, il termine 'principe' è qui usato solo in riferimento ad Andrea Doria (principe di Melfi).

² GRENDI 1970, p. 160.

tra le potenze navali del tempo (impero ottomano, Algeri, Venezia, Spagna e Francia). Il Doria inanellò una lunga serie di successi, che ebbe il suo zenit nel 1535. All'inizio di quell'anno, in vista della spedizione per cacciare da Tunisi Khair ad-Din Barbarossa, papa Paolo III gli inviò una spada riccamente ornata e un cappello benedetti la notte di Natale « come a valoroso capitano et publico difensore della Christiana fede »³, che gli furono consegnati in una cerimonia solenne nella cattedrale di san Lorenzo⁴. Il principe organizzò quindi la flotta che consentì all'imperatore, al suo 'battesimo del fuoco', di riprendere Tunisi e il controllo dello stretto di Sicilia, vitali in funzione anti-ottomana. Il « Carolus Africanus »⁵ e il suo ammiraglio erano al culmine della gloria.

Lo splendido palazzo di Fassolo – nelle cui stanze alloggiarono Carlo V, re e regine della casa d'Asburgo e il fior fiore della nobiltà spagnola e italiana durante i loro viaggi da e per la penisola iberica – e i tesori che racchiudeva erano, oltre che la testimonianza architettonica e artistica di una folgorante ascesa, il vettore di un messaggio politico. Era un modo per il principe, afferma Filippo Casoni, di « fare spiccare al Mondo la grandezza del Padrone [l'imperatore] nella sua [del Doria] ». Quando Carlo V soggiornò a Fassolo tra il marzo e l'aprile del 1533, « il volgo », spettatore dell'evento, rimase « maravigliato della magnificenza delle suppellettili, e della quantità degli argenti ». Con studiato gesto, il Doria offrì al sua dimora e quanto conteneva in dono a Carlo, che accettò, definendo « il regalo degno di un Imperatore », a condizione che « il medesimo Doria conservasse il tutto fino al suo ritorno in Italia »⁶. Questa ed altre rappresentazioni simili, in quella scenografia, erano funzionali ad affermare il primato del principe a Genova, esercitato in genere con prudente cautela, ma, quando necessario, con la dovuta fermezza.

³ CAPELLONI 1565, p. 56.

⁴ L'ambasciatore spagnolo a Genova, Gómez Suárez de Figueroa scrisse a Carlo V il 2 febbraio 1535: « El papa ha embiado al príncipe de Melfi el estoque y el sombrero que bendizen la noche de Navidad como a capitán general desta santa empresa y deffensor de la fee christiana, el qual se dio ayer en la yglesia mayor con las cerimonias acostumbradas. Plegue a Dios que vuestra magestad le dé otras mayores insignias quando buelva con la vitoria, la qual, con ayuda de nuestro señor, se puede tener por cierta, segund la santa intención de vuestra magestad y buen aparejo del armada », AGS, Estado 1368, ff. 9-11.

⁵ RODRÍGUEZ SALGADO 2000.

⁶ CASONI 1708, p. 144.

Era avvenuto un radicale cambiamento culturale e politico nella storia della città, come sottolinea Giorgio Doria: con la costruzione e la decorazione del palazzo di Fassolo, anche a Genova « la sontuosità delle dimore e degli arredi dei nobili diventa un efficace *instrumentum regni* »⁷.

Tuttavia, niente è per sempre, né il potere, né la ricchezza e tanto meno la gloria militare. Dopo i successi, tra la fine degli anni '30 e la metà degli anni '40 vennero le prime sconfitte. Eventi avversi come il disastro di Algeri nel 1541 e la congiura Fieschi del 1547 furono pagati a caro prezzo dal Doria in termini di prestigio personale e finanziari. Gli anni '50, segnati da « continui travagli et iatture » (n. 1074), gli portarono, oltre alla povertà, quasi solo amarezze e delusioni. Ma, nonostante l'età e gli acciacchi, il principe non mollò mai; continuò a lottare strenuamente per il suo progetto, familiare e politico, che pareva sul punto di fallire ovunque, a Genova, in Spagna come sul mare, sperando che il nipote Giovanni Andrea salvasse il salvabile e portasse a compimento quanto egli aveva iniziato.

È impossibile tentare in questa sede anche solo un abbozzo di una biografia complessa come quella di Andrea Doria. Per inquadrarne la figura scegliamo di partire da due interessanti commenti riguardo alla sua morte, quasi dei necrologi. Uno si trova in una storia di Genova che, speriamo per poco, è ancora inedita. L'autore, Giovanni Salvago, conobbe a fondo il principe, e per qualche tempo fece parte del suo entourage.

Alli XXV di novembre morse Andrea Doria, di età de LXXXXII anni meno V giorni⁸, statto non solum favorito da Iddio in darli longa vita, ma molto più, secondo dice il volgo, da la fortuna, procedando però ogni chosa da Iddio ottimo et maximo, et non da altri. Il quale è statto uno de li più fortunati homini sieno forsi mai statti al mundo, essendo però

⁷ DORIA 1986b, p. 7, cfr. STAGNO 2002.

⁸ I documenti pubblicati in questa raccolta forniscono testimonianze significative riguardo al problema controverso dell'effettivo anno di nascita di Andrea Doria. Per Carlo Sigonio fu il 1468 (SIGONIO 1598, p. 9), per Lorenzo Capelloni il 1466 (CAPELLONI 1565, p. 3). Nella sua ultima lettera a Carlo V del 3 dicembre 1557 (l'imperatore sarebbe morto nel suo ritiro di Yuste il 21 settembre dell'anno successivo), il Doria affermò di essere in salute, compatibilmente con « gli anni che m'accompagnano, che il giorno di Sant'Andrea compirono il numero di ottantanove » (n. 1073). Adamo Centurione scrisse il 25 novembre 1560 a Filippo II: « Doppo di havere nostro signor Dio perservato in vita il principe D'Oria fino all'età di novanta dui anni, li è piacciuto chiamarlo a sé questa mattina inanzi il giorno » (n. 1153). Dunque, il Sigonio e il Salvago erano nel giusto, nonostante abbia poi prevalso nella storiografia la versione di Capelloni (GRENDI 1979, p. 95; GRENDI 1992, p. 264; GRAZIANI 2008, p. 23).

nasciuto nobile a Oneglia, ma de pocho essere, con essere dopoi venuto a tanta grandezza che ne le goerre maritime sequite et sequivano fra Charlo V imperatore et Francesco re di Fransa ogniuno de loro procurava di haverlo a loro serviti, et a chi lui serviva, teneva quello re la vittoria essere certa per lui.

Fu uno tempo signore del mare, et conduce de Italia Charlo V per incoronarse imperatore, dal quale fu molto honorato et beneficiato de statti. Fece de lo impossibile possibile, cioè di liberare la soa patria de servitù de tiranni, villi et plebei, et farla libera, chosa fatta da pochi. In compagnia de la dea de la fortuna, tanto a lui favorevole, hebbe anchora quella de la ingratitudine, non habbiando de tanti favori, grandese et beni havuti remunerazione niuno, et meno quelli lo haviano aggiutato et postollo in favore sempre con imperiali, et fra gli altri il presente scrittore Giovanni Salvago, verso del quale fu ingratissimo, da li quali depese la soa grandesa, vogliando ogni chosa per lui⁹.

Il Salvago identifica nella fortuna e nell'ingratitudine le forze dominanti nella lunga vita di Andrea Doria. Nelle fonti qui pubblicate, in tante altre, edite e inedite, e in generale nella storiografia, ci sono validi argomenti pro e contro questa suggestiva immagine. Avere la fortuna dalla propria parte è fondamentale per i capi militari (si dice che Napoleone apprezzasse particolarmente i generali fortunati). Il principe fu favorito dalla sorte in innumerevoli occasioni, però, nella fase finale della sua vita subì a più riprese «gli accidenti che suol mandar la fortuna contraria» (n. 898), e li accettò sempre con coraggio, rimettendosi alla volontà divina.

Inoltre, la cura maniacale delle forze navali a lui affidate induce a credere che egli lasciasse poco, il minimo possibile, alla sorte, e che nei suoi successi molto fosse dovuto al merito¹⁰. Nel 1536, di fronte al desiderio di onore e grandezza di Carlo V, manifestato «con animo et dessegni tutti di vero imperatore», gli ricordò che «la laude et vittorie ch'ebbe Cesare fu attribuita alla diligentia che sempre usò in le sue imprese» (n. 344). La diligenza, l'umile virtù dell'organizzazione e della logistica, il principe la praticò per tutta la sua vita.

⁹ SALVAGO, *Historie*, cc. 107r-v.

¹⁰ Per fare solo un esempio, ma significativo per la provenienza delle parole di elogio nei confronti del Doria, l'ambasciatore veneziano in Spagna Michele Suriano riconobbe i suoi meriti nel processo di costruzione della flotta spagnola. Le 40-50 galere a disposizione di Carlo V alla fine degli anni '50, affermò nella sua relazione al senato, erano «le meglio governate, le meglio armate e meglio comandate che siano al mondo. Tanto importa l'aver avuto per capitano il principe Doria, la disciplina del quale ha fatti tanti valent'uomini», ALBERI 1839-1863, serie I, III, p. 368.

Per quanto riguarda l'ingratitude, non c'era solo quella di cui il Salvago si riteneva personalmente vittima. Egli rimproverò al Doria di essere stato « ingrato verso la patria soa, in non lasarli qualche reddito annuario per la conservatione, et anchora verso la famiglia soa per suvenire a bisognosi, chosa solita a farce da potenti »¹¹. Pur tenendo conto che, poco sopra, il Salvago gli aveva riconosciuto il merito di aver dato a Genova la libertà, l'imputazione è grave.

È probabile che il principe avrebbe reagito a quest'accusa con uno scatto d'ira. Sui suoi difficili rapporti con la famiglia e i parenti avremo modo di tornare. Quanto al suo patriottismo, alla fine degli anni '50 c'era chi, a Genova, pretendeva da lui molto di più del rispetto di una convenzione sociale. Nel libro di Uberto Foglietta intitolato *Della repubblica di Genova*¹², pubblicato nel 1559, vengono sottolineati i gravi pericoli a cui la repubblica andava incontro per « la straordinaria potenza, et private forze di pochi grandi » e per la guerra contro i francesi, che sei anni prima avevano occupato la Corsica¹³. Da qui la domanda: perché il Doria, che « ama più la Patria che la privata grandezza della casa ... non spoglia li suoi successori delle gallee, et le dona alla Patria? »¹⁴.

Quella richiesta era in realtà una sfida lanciata in un clima politico che si sarebbe fatto via via sempre più incandescente fino alla rivolta popolare del 1575. Come abbiamo detto, alla fine della sua vita, il principe non aveva più « danari né credito né robba » (n. 1077). Sommerso dai debiti e ormai privo di amici disposti ad aiutarlo, era amareggiato al punto che, come scrisse a Giovanna d'Asburgo, « darei le galee in pagamento a creditori, et io, per fugire l'ultimo supplicio, abbandonarei la patria et la lascierei in preda agli ingrati cittadini » (n. 1055). Chi era ingrato, verso chi? Ai suoi occhi, l'accusa postuma di irricoscenza formulata dal Salvago avrebbe potuto essere ribaltata.

Vediamo ora il secondo 'necrologio', scritto dalla signoria di Genova lo stesso giorno della morte del principe, il 25 novembre 1560, in una lettera al suo ambasciatore in Spagna, Marcantonio Sauli¹⁵. La lettera, che abbiamo in

¹¹ SALVAGO, *Historie*, c. 107v.

¹² FOGLIETTA 1559, cfr. CASTELNUOVO 2021.

¹³ FOGLIETTA 1559, p. 2v.

¹⁴ *Ibidem*, p. 59v.

¹⁵ ASGe, Archivio Segreto, Lettere ministri Spagna 2411.

forma di minuta, ha una struttura piuttosto strana: si parla del luttuoso evento in due paragrafi separati da una digressione abbastanza lunga sugli affari correnti. La prima parte affronta l'argomento in un'ottica che potremmo definire cittadina, con parole di circostanza:

L'eccellenza del prencipe Doria ha reso questa notte alle undeci hore lo spirito a Dio. Così resta spento un de più chiari lumi dell'età nostra. Voglia esso Dio che quella benedetta anima riceva hora uguale felicità a quel bene che procacciò sempre alla conservatone e mantenimento di questa republica e sua patria. L'universale di tutta la città ne sente acutissimo dolore, il quale però si temprà in parte veggendo quanto altamente habbi spesi gli anni suoi; e che, morendo, tutto fisso in pensiero al suo fattore, ha lasciato esempio a noi quanto sia minore la gloria terrena all'immortale, tanto pietose e christiane sono uscite le parole da quel divino spirito. Doletevene in nome nostro con sua maestà e co' ministri sotto quelle honorevoli et accorte parole che vi sovverrano più opportune.

Il secondo paragrafo sulla morte del Doria, che narra alcuni particolari dei suoi ultimi momenti, è tutto dedicato all'altra dimensione fondamentale della sua esistenza dal 1528 in poi, quella di fedele servitore degli Asburgo di Spagna:

Il buon vecchio, veduta che hebbe l'houra del morire, e sentita la voce che lo chiamava in cielo, chiamato a sé Antonio barbero¹⁶, che fu sempre il sostenimento di sua vecchiezza, gli disse che aprisse il suo fortiere, e che pigliasse il collare dell'ordine del Tosone; e che morto che egli fosse, che seguirebbe assai presto, lo portasse alla maestà del re Filippo, e le dicesse che con qual fedeltà l'havea ricevuto dal padre, con tale lo rendeva al figlio; che ben harebbe desiderato veder prima Giovanni Andrea, non per altro che per ricomandargli l'ordine e commissione dattagli più volte di esser sempre volto e fisso al solo servitio di sua maestà, quando ben dovesse servirlo per patrone di un semplice legno, che così era dovuto all'immortale obbligo che egli teneva non meno al padre che al figlio, e così anco richiedeva la conservazione della sua patria, colla quale voleva che egli stesse sempre unito, sì per servitio di detta maestà e della republica, come per mantenimento e salute sua propria; soggiungendo che di là, se si potesse, vi porrebbe di mente, se si dee credere che l'habia detto¹⁷. Qui, sentendosi venir meno, disse che per vedersi in moto di far camino, lasciava il carico in lui di ridur ciò a memoria a Giovanni Andrea.

¹⁶ La parola è di incerta lettura; le altre fonti fanno riferimento al fidato cameriere Antonio Piscina, cfr. CAPELLONI 1565, p. 183; SIGONIO 1598, p. 334, e il documento n. 1158 della presente raccolta.

¹⁷ « se si dee credere che l'habia detto » è un'aggiunta in margine, che abbiamo collocato dopo le parole sottolineate « se si potesse, vi porrebbe di mente ».

La restituzione del collare dell'ordine del Toson d'oro era il gesto simbolico che sanciva la fine di più di 32 anni di servizio prestati all'insegna della fedeltà, della devozione e dell'obbedienza, e ampiamente remunerati da Carlo V e Filippo II con premi ed elargizioni di ogni tipo. La morte, tante volte invocata dal Doria nei suoi ultimi anni come una liberazione (cfr. ad es. nn. 1116, 1119, 1149, 1150), era l'unica causa legittima per interrompere con onore quel rapporto, lasciando agli eredi e successori, Giovanni Andrea e Pagano, figli di Giannettino, morto nella congiura Fieschi del 1547, il compito di perpetuarlo nel tempo. Quello del servizio era un linguaggio politico nel quale il principe era straordinariamente esperto, e la presente raccolta consente di gustarne le infinite sfumature.

Sia nelle parole del Salvago sia nella lettera della signoria al Sauli è comunque evidente la duplice prospettiva da cui bisogna guardare la vicenda di Andrea Doria: da un lato il rapporto profondo e tormentato con Genova; dall'altro, la sua proiezione sullo scenario internazionale euro-mediterraneo al servizio di Carlo V e di Filippo II come capitano generale dell'*armada* spagnola.

Il Salvago non esagera quando lo descrive come ago della bilancia nel conflitto tra Carlo V e Francesco I, né quando afferma che era stato un tempo « signore del mare ». Tra la fine degli anni '20 e la fine del decennio successivo le percezioni dei contemporanei erano quelle. Poi le cose cambiarono drasticamente, e non in meglio.

Lo stesso Andrea Doria, in una lettera del 19 settembre 1528, a poche settimane dalla stipula dall'*asiento* che lo legava a Carlo V, proiettò sull'imperatore l'immagine di dominatore del mare per volontà divina (implicitamente rivendicando di essere stato lo strumento di quella volontà):

Syre, mi occorre anchor dire a sua cesarea maestà, poi che a Dio è piaciuto farla signora et patrona del mare, che facci ogni sforzo de metter insieme uno honesto numero di gallere et altri vascelli, et con essi questa primavera passare in Italia; in la quale, con la gratia de Dio, porteria tanto pacifico et quiete che, così seguendo, si potria dire: *benedictus qui venit in nomine Domini* (n. 1).

Il tanto agognato viaggio in Italia, perno della visione strategica del gran cancelliere Mercurino di Gattinara¹⁸, avvenne l'anno successivo sulle

¹⁸ Cfr. JOUAVILLE 2019.

galere del Doria, e fece di Carlo V l'ultimo sacro romano imperatore incoronato da un pontefice. Andrea, che fu poi sempre attento a non rivendicare meriti che non fossero quelli derivanti dalla fedeltà e diligenza nel servire, usò qui le suggestioni e il linguaggio propri del clima di attese profetiche che circondava allora la figura dell'Asburgo¹⁹.

Di quelle attese facevano parte anche altri auspicati effetti della nascente potenza navale spagnola sotto il comando del Doria, in particolare per la guerra contro gli infedeli. Nel dicembre del 1528 Andrea inviò all'imperatore una medaglia raffigurante Solimano il Magnifico, perché « quanto li occorà vederlo vivo, come io tengo ferma speranza, possa conoscerlo con più facilitate », augurandosi che « Dio gli ne presti la gratia, et la faccia di lui et di tutto el mondo insieme triumphare, per reintegratione et augumento del nome christiano » (n. 16)²⁰.

Circa due anni dopo, in procinto di diventare principe di Melfi, e in un momento in cui era particolarmente soddisfatto per gli attestati di stima e per le grazie ricevute, egli scrisse a Carlo V:

Et quanto che vostra maestà desideri la mia contenteza, io gli ne baso mille volte le mani, però li facio ben sapere che a contentarme li saria da fare assai, parendomi non doverlo mai essere fino a tanto che Dio non mi presti gratia ch'io possa servire vostra maestà nella recuperatione et coronatione sua di Constantinopoli, como spero ancora debbia seguire (n. 136).

Le successive vicende della serrata lotta per il controllo del Mediterraneo, e l'affermazione dell'impero ottomano come superpotenza navale, tolsero ogni illusione sulla possibilità di riconquistare la 'seconda Roma'.

Su questi e tanti altri temi le fonti qui pubblicate offrono molti spunti. Per quanto riguarda la storia militare-navale, emergono nitidamente le potenzialità e i limiti delle flotte di galere. Le strategie, le tattiche e la stessa cronologia della guerra nel Mediterraneo possono essere meglio precisate e articolate attraverso le idee, le percezioni, i progetti e le imprese dell'uomo che era unanimemente considerato il maggior esperto dell'epoca.

Per quanto concerne l'*armada* spagnola, e Andrea Doria come suo capitano generale, lo slancio e i successi iniziali furono seguiti da battute

¹⁹ Cfr. HEADLEY 1992; D'AMICO 2000; D'AMICO 2012.

²⁰ Cfr. NECIPOĞLU 2019, p. 143.

d'arresto alla Prevesa (1538) e ad Algeri (1541), ma solo alla metà degli anni '40 si verificò un effettivo e duraturo ripiegamento, quando Carlo V spostò nell'Europa centrale e settentrionale l'asse della sua politica e gran parte delle risorse disponibili²¹.

Guardando al Mediterraneo nel suo insieme, il passaggio del Doria al servizio dell'imperatore nel 1528 è pareggiato (e forse superato) per importanza dalla chiamata a Istanbul di Khair ad-Din Barbarossa nel 1533, per ricoprire la carica di kapudan pasha della flotta ottomana²². Il tentativo di guadagnarlo al servizio dell'imperatore cristiano nel 1539-40 appare come il tentativo di trovare una scorciatoia per rispondere all'incipiente supremazia navale ottomana, e quindi non un buon segno. Anche se in condizioni di inferiorità, le squadre navali spagnole, con in testa quella personale del Doria, continuarono ad essere fondamentali per assicurare il collegamento tra la penisola iberica e l'Italia, e garantire connettività strategica tra i domini asburgici²³.

La complicata logistica delle flotte di galere, di cui il principe non si stancò mai di sottolineare l'importanza, emerge come uno dei fattori chiave nel successo e nel fallimento delle operazioni navali²⁴. « Por tanto, señor, vizcocho y vizcocho y más vizcocho » (n. 540), scrisse il principe alla fine del 1540 al giovane Ferrante Gonzaga, allora viceré di Sicilia, alla vigilia di una campagna tunisina che fruttò la conquista di Monastir, Susa, Hammamet e Sfax. L'abbondanza di biscotto, alimento base delle ciurme di galere e dei soldati, era il presupposto, umile ma indispensabile, per realizzare qualsiasi progetto e andare per mare a caccia di gloria.

Sulle strategie, le tattiche e sul naviglio da usare, il Doria aveva idee precise che configurano un insieme coerente. La sua strategia prediletta era di tipo difensivo-diversivo, da attuare con squadre di galere di dimensioni ridotte ma con un alto grado di efficienza. Poche galere non in ordine o con ciurme non esperte avrebbero messo a rischio un'intera flotta (n. 480). Le caravelle portoghesi, le zabras biscagline e i piccoli « galeones de Araxi » (n. 483), imbarcazioni agili e leggere, erano gli unici tipi di navi a vela in cui aveva fiducia per un uso tattico offensivo, e che riteneva compatibili con le

²¹ Cfr. TRACY 2002, pp. 204-228; ESPINOSA 2005, pp. 270-279; PARKER 2019, pp. 308-342.

²² Cfr. CAPRIOLI 2021; ISOM-VERHAAREN 2022, pp. 107-131.

²³ PACINI 2013.

²⁴ Cfr. GUILMARTIN 1993.

galere. In realtà, il principe comandò quasi sempre flotte miste di galere e velieri di ogni tipo, per il semplice fatto che le forze ottomane, dagli anni '40 in poi, furono immancabilmente e largamente superiori nel numero.

Per quanto riguarda il rapporto tra Andrea Doria e Genova, le fonti qui pubblicate offrono spunti interessanti, anche se è bene tener presente che il meglio si ottiene da una lettura congiunta delle sue lettere e di quelle di Gómez Suárez de Figueroa, per quasi quarant'anni ambasciatore spagnolo presso la repubblica. A loro due era affidato il compito di sorvegliare e indirizzare la politica genovese, ma avevano un ruolo diverso, e ciò incideva sul tipo e sul tono delle informazioni trasmesse. L'interesse del principe, in fondo, era di offrire a Carlo V l'immagine di una repubblica fedele e devota che lui era perfettamente in grado di controllare. Figueroa, invece, scrutava e riferiva ogni retroscena della politica cittadina, allo scopo di individuare e prevenire ogni possibile rischio.

Per il rapporto simbiotico tra Genova e la monarchia spagnola, di cui Andrea Doria fu il principale artefice al pari di Carlo V, e in generale per le relazioni complesse tra Italia e Spagna all'inizio dell'età moderna, la vita del principe è in bilico tra eccezionalità ed esemplarità. Intuite le prospettive e il potenziale del progetto imperiale carolino, con uno strappo netto imboccò una via, quella del servizio agli Asburgo, che altri avrebbero seguito, ma solo pochi con pari incisività e impatto sulla scena internazionale.

La molteplicità e la rilevanza dei temi di storia euro-mediterranea che si intrecciano con la vicenda biografica di Andrea Doria sono quindi, allo stesso tempo, uno stimolo e una sfida, e nel pubblicare le sue lettere speriamo di fornire uno strumento utile per ulteriori ricerche. Nelle restanti pagine di questa introduzione ci limiteremo a sviluppare alcuni argomenti particolari relativi agli ultimi tre lustri della vita del principe: il deterioramento delle sue condizioni economiche negli anni '50 (§ 2); la delicata questione della successione nella proprietà e nel comando delle galere (§ 3); il consiglio dato dal Doria a Filippo II all'inizio del 1559 di insignorirsi di Genova, a cui guarderemo anche nell'ottica della messa a punto della dottrina strategica spagnola su come mantenere il controllo della città (§ 4 e 5).

2. *Un principe « senza danari, senza robbia et senza credito »* (n. 1030)

Dopo la morte del principe, Giovanni Andrea, allora ventenne, si ritrovò in una situazione economica tutt'altro che florida, « con poche galere,

molti debiti e poca forma da pagarli, et manco da sostenermi». Quei debiti li aveva ereditati assieme alla squadra di galere, ma non intaccavano minimamente l'affetto filiale e la riconoscenza che provava nei confronti del suo benefattore. Andrea aveva fatto per lui tutto quello che poteva; ma che poteva fare un uomo «il quale non ebbe mai per fine accumular ricchezze, né lasciar alla sua casa altro che gloria et honore, e molti amici obligati»? Su quel capitale simbolico e immateriale Giovanni Andrea, con tenacia e pazienza, e nonostante il vizio del gioco, riuscì ad accumulare ingenti ricchezze. Per lui «honore e robba» erano obiettivi da perseguire congiuntamente, da tenere in equilibrio; senza pericolosi eccessi di avidità, ovviamente, rifuggendo l'esempio di coloro che «col solo desiderio di far robba traboccano in modo, che di più dell'appartarsi dall'equità, per strada che non pensano la perdono». Su Giovanni Andrea sembrerebbe aver pesato proprio l'esempio del principe (che egli definisce «disprezzator di ricchezze») di cui, in questo, non volle seguire le orme²⁵.

Il confronto tra i due massimi esponenti del casato dei Doria nel secolo XVI, tuttavia, non è così semplice. Anzitutto sono troppo diverse le posizioni di partenza. Andrea Doria fu un *self-made man* che costruì con impegno e fatica il proprio percorso di ascesa professionale, sociale e politica. Giovanni Andrea, dopo la tragica morte del padre Giannettino nella congiura dei Fieschi, era un predestinato, anche se il suo accesso all'eredità di Andrea non fu privo di difficoltà e insidie. Come vedremo, ci fu chi aveva in mente per lui un comodo ma oscuro futuro di *rentier* feudale nel regno di Napoli.

Inoltre, ci sono testimonianze che l'atteggiamento e le motivazioni dei due erano in parte simili. Già nell'autunno del 1523, quando il cinquantacinquenne Andrea stava ancora costruendo la sua fama come capitano di galere, ci fu una prima trattativa per il suo passaggio dal servizio del re di Francia Francesco I a quello di Carlo V. I contatti furono tra l'ambasciatore cesareo a Genova Lope di Soria e Gerolamo Doria, cugino di Andrea e futuro cardinale. L'imperatore, affermò l'ambasciatore, sarebbe stato ben contento di accoglierlo «limpiamente como cavallero», ma voleva che egli vendesse le sue galere alla repubblica, allora guidata dal doge filoasburgico Antoniotto Adorno. Una volta che si fosse ritirato ad abitare «en su casa», sarebbe

²⁵ DORIA 1997, pp. 29, 43, 116, 163; cfr. SAVELLI 1989; SAVELLI 1992b; BORGHESI 1996; BORGHESI 2008.

stato adeguatamente ricompensato. La risposta di Gerolamo Doria (in questo, riteniamo, buon interprete del pensiero di Andrea) fu che, su questa base, la trattativa non poteva avere buon esito. Andrea non avrebbe mai accettato di cedere le galere, «porque con ellas tiene honrra y provecho, y sin ellas sería un particular ciudadano»²⁶. «Honore e robba» erano gli obiettivi dichiarati di Giovanni Andrea; «honrra y provecho» quelli di Andrea.

A dispetto di questa convergenza, è rivelatrice la considerazione di Gerolamo Doria sull'effetto della vendita delle galere: una retrocessione allo status di «particular ciudadano», magari benestante, o addirittura ricco per le grazie ed elargizioni che avrebbe ricevuto dall'imperatore, ma pur sempre un 'cittadino privato'. In sostanza, Andrea non era disposto a diventare uno dei tanti che, in un modo o nell'altro, a Genova riuscivano ad accumulare patrimoni ingenti. Quest'ambizione ad un ruolo onorevole e proficuo, non 'privato', da raggiungere con il mestiere della armi, era in definitiva un'ambizione politica, che trovò compiuta realizzazione cinque anni dopo, nel 1528, quando grazie alle sue galere Andrea ottenne da Carlo V, oltre ad una proficua condotta, il ruolo di capitano generale dell'armata spagnola, e con esse cacciò i francesi da Genova, restaurando la repubblica. Tornando al confronto con Giovanni Andrea, quest'ultimo, una volta risolte le incertezze sulla successione al comando delle galere, quel ruolo onorevole, proficuo e 'pubblico' lo ebbe in eredità, senza gli sforzi e le acrobazie politiche, a Genova e a livello internazionale, compiute da Andrea.

Detto questo, non c'è dubbio che il problema del rapporto tra Andrea Doria e il denaro è complesso, e sarebbe un tema di studio bello e interessante. Le sue lettere offrono diversi spunti al riguardo. Egli era prima di tutto un imprenditore militare – un 'general contractor', come lo si definirebbe oggi – a capo di un'azienda che, in termini di capitale investito, di personale impiegato, di complessità gestionale non aveva eguali, e che richiedeva una profonda conoscenza dei mercati di approvvigionamento dei beni e delle merci indispensabili per il suo funzionamento. Il principe definì più volte la sua squadra di galere una «grossa machina» (nn. 1085, 1096, 1097, 1147), per la quale «vi bisognano molti denari» (n. 1085). E quella macchina egli doveva farla funzionare in Liguria, nonostante «la qualità

²⁶ Lettera di Lope de Soria a Carlo V del 9-13 novembre 1523, Real Academia de la Historia, Madrid, Colección Salazar y Castro, ms. A-29, ff. 382-391.

malvagia di questo paese sterilissimo», e a Genova, dove era necessario «comprar fino all'acqua et si può dire l'aere» (n. 873). Fluttuazioni repentine dei prezzi al rialzo incidavano pesantemente sui bilanci annuali. Aumenti prolungati, in particolare del prezzo del grano, come quelli che in effetti si verificarono alla metà del Cinquecento, potevano azzerare la redditività e innescare la spirale dell'indebitamento.

Col denaro e con i conti il Doria aveva familiarità. Il prestigio e l'autorevolezza di cui godeva derivava anche dal fatto che, in sede di pianificazione strategica, era in grado con rapidi calcoli di valutare i mezzi navali, il personale e le «provisioni» (vettovaglie, munizioni, ecc.) necessari a realizzare un'impresa, e in base al fattore tempo di tradurli in costi monetari. Tali calcoli erano resi possibili, e credibili, per l'esperienza accumulata. Da questo punto di vista, l'anzianità era un titolo, e lo stesso principe rivendicò il valore della «esperienza che tanto trascorso d'anni mi ha concesso» (n. 863).

Il Doria era sensibile alle opportunità economiche, che riteneva non dovessero essere sprecate. All'inizio del 1529, in un momento in cui il prezzo del frumento era particolarmente alto a Genova, e Carlo V era a corto di contante, arrivò a consigliare all'imperatore di mandare cinque o sei navi cariche di grano dalla Spagna, per ricavare dalla vendita il denaro necessario per le paghe dei soldati «et forse anche per qualche altro bisogno». Era consapevole come «non si convenghi ad alcuno suo servitore proporre ad uno tanto principe come è vostra maestà niuna cosa mercantile», ma per zelo, scrisse, «incorrarò pur in questo errore» (n. 25).

Per quanto riguarda l'universo commerciale e finanziario in cui era immerso, Andrea Doria, da genovese, lo comprendeva e ne accettava le regole. Ad esempio, nel rispondere ai commissari cesarei dello stato di Milano che nel marzo del 1546 cercavano prestiti a Genova, affermò che il credito della camera milanese era scarso, ed i mercanti poco soddisfatti di come erano stati trattati negli ultimi tempi,

et vostre signorie sano meglio di me che li mercadanti, li quali non se intratengono d'altro che de loro negocii, servano memoria di tutto, et non vogliono esoner li propri denari, li quali dicano esser tutta la loro sustantia, senza evidentissime cautioni et satisfationi (n. 673).

Anche quando le sollecitazioni gli venivano direttamente dall'imperatore, il principe non esitava a presentare le situazioni e le regole del mercato dei capitali in termini oggettivi. Richiesto nell'estate del 1536 di cooperare con

l'ambasciatore per trovare denaro, rispose che a Genova il contante era poco per gli *asientos* stipulati in precedenza, e quel poco

in mano di persone che per qual si voglia interesse che se li offerisca non si ne vogliano privare, sì perché pensano valersine con molto maggior loro vantaggio, sì anche per il dubbio che hanno de non recuperarne poi la lor satisfatione a tempo.

Si erano infatti verificati dei ritardi nei pagamenti assegnati sul regno di Napoli, e ciò danneggiava i mercanti, ma ancora di più l'imperatore che, in un tempo di necessità come quello attuale, trovava chiuse le borse dei genovesi:

perché s'el mercadante non si prevale a tempo de suoi crediti, manco può satisfar alli debiti, non restandoli altra forma da poter fare novi denari se non con li soi medesmi (n. 373, cfr. n. 707).

Il credito di cui godeva Carlo V a Genova era un bene prezioso, da preservare con cura. In quell'occasione, per fronteggiare l'emergenza, il principe consigliò di trasferire oro dalla Spagna all'Italia, dato che nelle zecche di Genova e Lucca si potevano coniare «con la medesima stampa di vostra maestà» fino a ottomila scudi al giorno (n. 373).

Quando il Doria, negli anni tristi della sua vecchiaia, fece diretta esperienza delle «aspre usure de mercatanti» (n. 1093), emerge dalle sue lettere un comprensibile risentimento verso lo spietato mondo degli affari; verso uomini, suoi concittadini, «i quali sanno sì bene accumular interessi sopra interessi che sempre trovo dovergli dar più per essi che per il proprio capitale, et horamai non mi lasciano vivere» (n. 1076). Ma quelle erano le regole del gioco, tanto per lui quanto per il re di Spagna.

In alcuni accorati sfoghi, quasi esami di coscienza, il rapporto del principe col denaro si rivela in termini non diversi da quelli descritti da Giovanni Andrea nell'autobiografia, ma, ovviamente, più vissuti e accorati. In una lettera a Filippo II del dicembre 1559, temendo che la sua situazione economica venisse imputata «a difetto mio», Andrea cercò di difendersi e dimostrare «che in me non è stato così poco governo». Nei trentuno anni in cui aveva servito la corona di Spagna aveva sempre agito senza «alcun disegno di proprietà» e senza mirare ad «accumulare danari». Avrebbe potuto farlo comodamente, per la «infinita liberalità dello imperator, santa gloria, et di vostra maestà», ma tutte le sue sostanze le aveva spese «in servizio di quelle, come lo dovevo fare». L'assoluta dedizione meritava compassione e soccorso, perché, ribadì, «ella può chiaramente conoscere che niuna altra cosa mi ha condotto in questa neccessità et miseria eccetto il suo servizio» (n. 1116).

La miseria derivava dal servizio prestato con le galere. Il declino, e infine il tracollo economico del principe era la conseguenza, in termini generali, della crisi del sistema dell'*asiento* navale, il tipo di contratto che dall'agosto del 1528 lo legava alla monarchia spagnola²⁷. La cronistoria di quella crisi, spesso accompagnata dall'analisi delle cause che l'avevano determinata, viene ripetuta diverse volte nei documenti qui pubblicati. Il Doria era finanziariamente in sofferenza dal tempo della congiura dei Fieschi del 1547 (cfr. nn. 740, 741, 742, 751, 764, 778, 783). Poi le cose si complicarono ulteriormente. All'inizio degli anni '50 si può dire che la misura era colma, ed egli affrontò organicamente il problema per la prima volta, dando inizio ad una sequela di lamentazioni che durarono fino alla sua morte.

Alcuni accenni li troviamo in una lettera del principe a Carlo V del 21 novembre 1551 (n. 859), poi sviluppati in un'altra del 18 dicembre (n. 863) e in un memoriale per l'ambasciatore Figueroa del 5 marzo 1552 (n. 873). I problemi evidenziati sono tre: l'aumento del prezzo del grano, che tramutato in biscotto era l'alimento base per le ciurme, il costo sempre più elevato delle operazioni di cambio a Genova con rimborso in Spagna, e un indebitamento pregresso che non accennava a diminuire.

Per quanto riguarda il grano, il Doria si era cautelato fin dal 1528 inserendo tra le clausole dell'*asiento* la concessione di tratte dalla Sicilia libere da nuove imposte, cioè con solo l'imposta ordinaria, per 6.000 salme, circa 13.368 quintali. Nel 1550 e nel 1551, però, non gli era stato possibile estrarre dalla Sicilia «uno sol grano» (n. 859), e aveva dovuto effettuare acquisti sul mercato genovese, finendo per pagare il biscotto due scudi d'oro il cantaro (47,64 kg), più del doppio del prezzo ordinario. Per ogni galera erano necessari 100 cantari al mese, quindi 1.200 l'anno, che moltiplicati per le venti galere in servizio facevano 24.000 cantari (11.433 quintali e 60 kg²⁸). La perdita conseguente era stata, quindi, di più di 24.000 scudi per ognuno dei due anni. L'aumento dei prezzi proseguì poi a ritmi sostenuti, e nel dicembre 1557 il principe denunciò «che il pane et ogni altra cosa che bisogna alle galee si compra tre et quattro volte tanto di quello che si faceva prima», e il soldo che riceveva da Filippo II «non basta a penna per darle da vivere» (n. 1076).

²⁷ Cfr. PACINI 2016.

²⁸ Altrove (n. 872) il Doria afferma che le galere avevano bisogno di 800 salme siciliane di grano al mese, quindi 9.600 all'anno (21.389 quintali e mezzo).

Il danno collegato ai cambi derivava da una nuova clausola dell'*asiento* introdotta nel 1539. Prima di quella data, i pagamenti delle galere erano stati effettuati in rate bimestrali anticipate a Barcellona, e il denaro veniva poi trasportato via mare a Genova. Quell'anno il principe aveva delegato il compito di rinnovare il contratto ad Adamo Centurione, suo intimo amico e banchiere di fiducia, che aveva acconsentito alla richiesta dell'imperatore di trasferire in Spagna il saldo delle rate. Adamo aveva anche preso a suo carico, ma solo per due anni, il costo delle operazioni di cambio rese necessarie dalla proibizione vigente in Castiglia di esportare denaro contante. Questa « tramutatione dei mei pagamenti di Barcelona in Hispagna » (n. 863), tollerabile finché i tassi di cambio erano stati ragionevoli, si era rivelata alla lunga una fonte di ingenti perdite.

All'inizio degli anni '50, per avere a Genova i 129.000 ducati d'oro dell'*asiento* delle galere (123.000 di 'stipendio' più 6.000 di indennizzo per il costo dei cambi) il principe affermava di dover pagare un « interesse de vinti per cento in più, come ben pruova vostra maestà ogni volta che il suo ambassator s'acomoda qui de denari per pagarli in Hispagna » (n. 859)²⁹. Il costo del trasferimento era intorno ai 26.000 ducati, che sommati agli oltre 24.000 scudi derivanti dall'aumento del prezzo del biscotto portavano le perdite a oltre 50.000 scudi l'anno. Così andava in fumo circa il 39% del soldo delle galere³⁰.

C'era poi il pesante fardello dei debiti accumulati. Fino al 1541 – sosteneva il Doria nella lettera del 18 dicembre 1551 (n. 863) – con lo stipendio e le 6.000 salme di grano siciliano era riuscito a mantenere le galere « senza molto carico de debiti » e « con minor ansietà ». Ma alla fine di quell'anno aveva perso 10 galere, la metà esatta della sua squadra, nella spedizione di Algeri. Il colpo era stato durissimo e, per rispettare i termini dell'*asiento*, aveva dovuto armare 10 nuove galere indebitandosi con gli amici, in primo

²⁹ A titolo orientativo, segnaliamo che le tabelle di Ramón Carande mostrano come gli *asientos* degli italiani (di fatto dei genovesi) con Carlo V ebbero un costo medio del 37,10% nel 1549, del 17,39% nel 1550, del 35,44% nel 1551, del 37,24% nel 1552, con una brusca impennata nel biennio successivo, CARANDE 1987, seconda tabella tra le pp. 34 e 35.

³⁰ Si tratta di cifre da valutare con cautela. Lo stesso Andrea Doria, nella lettera del 18 dicembre 1551 (n. 863) affermò che il « danno » derivante dai cambi era tra il 16 e il 18%, non del 20% e più. Secondo un preciso computo degli interessi dei cambi pagati dal principe fatto a inizio del 1552 (n. 872), però, su 123.000 ducati annui, 26.830, cioè il 21,81%, se ne andavano in interessi. Comunque sia, era una perdita « insupportabile ».

luogo con Adamo Centurione. Poco più di cinque anni dopo, quando l'indebitamento si era ridotto e il principe aveva qualche « speranza di poter respirare », era capitata la « maggior rovina, causata dal tradimento de Fieschi ». Il danno era stato enorme e, per continuare a servire, egli affermò (n. 863), « entrai in sì grosso debito che non l'oso dire », e da allora in poi « son stato tanto soffocato nei debiti che non posso haver fiato ». La situazione era talmente grave che era sul punto « di far quello che mai non feci in qualsivogliano altri tempi, cioè disarmar le mie galee per necessità ». Il poscritto della lettera del 18 dicembre è autografo, uno dei pochissimi che abbiamo incontrato, e dà il senso della drammaticità del momento:

Suplico la vostra maestà me faci gratia de considerare che son vinti quatro anni che la servo, et che se a mi sarà vergogna dezarmare queste galere, a quella, oltra mancare di questo servitio, non sarà dato laude aver abandonato tanto fidel servitore ne la età dove mi trovo (n. 863).

Via via il Doria ottenne alcuni provvedimenti volti ad alleviare la sua situazione, ma non furono risolutivi. Gli interessi sui cambi³¹ e il prezzo del grano continuarono a crescere, le tratte siciliane ad essergli precluse³², i debiti ad accumularsi. Il sostegno di Adamo Centurione iniziò a vacillare, e nell'agosto del 1552 il principe perse altre tre galere di sua proprietà in uno scontro con la flotta ottomana.

Ai vecchi problemi se ne aggiunsero poi dei nuovi. La superiorità di Solimano sul mare si era consolidata da tempo, e l'alleanza franco-ottomana portava sempre più spesso la flotta del sultano nel Mediterraneo occidentale. Ciò ebbe una conseguenza di non poco conto per le modalità operative delle squadre navali spagnole, e in primo luogo di quella del Doria: dover navigare anche, anzi soprattutto, d'inverno. Ciò era reso necessario dal fatto che durante la buona stagione la flotta ottomana era talmente superiore da costringere quella di Carlo V ad evitare ogni contatto o addirittura a rimanere nei porti. In particolare, questa fu la forma in cui il principe condusse la guerra di Corsica dopo l'invasione franco-ottomana dell'isola nel 1553.

³¹ Sono dati al 25% nel marzo 1552 (n. 873), e valutati in 25.000 ducati nel maggio del 1557 (n. 1055).

³² Avrebbero dovuto essere 6.000 salme all'anno, ma nel maggio del 1557 il Doria affermava di aver ottenuto solo 4.000 salme negli ultimi 4 anni (n. 1055).

Nell'aprile del 1554, egli scrisse da San Fiorenzo a Carlo V che, alle cause che lo avevano avviluppato in «molti debiti», si era aggiunto «il bisogno di dover stare così armato da tre anni in qua nel verno come nella state» (n. 965). Navigare con le galere nella cattiva stagione, i quattro mesi da metà novembre a metà febbraio, era «contra il costume delli huomini» (n. 1093) e «contra la propria ragione de marinari» (n. 1055); non solo costava il doppio (nn. 1055, 1070), ma esponeva a rischi potenzialmente fatali. Il principe ne subì le conseguenze nel febbraio del 1556, perdendo a causa di una tempesta sei galere proprie a Porto Vecchio in Corsica (su un totale di undici sotto il comando Giovanni Andrea).

Questo problema, il quarto, si cronicizzò come gli altri³³. I debiti, complice anche il disastro in Corsica appena menzionato, continuarono a crescere. Per finire di comporre il penoso rosario delle cause del tracollo economico del Doria manca però un quinto grano: i ritardi nel pagamento del soldo delle galere.

Fino all'inizio degli anni '50, pagare gli emolumenti del principe alle scadenze stabilite nell'*asiento* era stato in cima alle priorità di Carlo V. Al riguardo, nei periodi di reggenza, egli raccomandò più volte la puntualità alla moglie Isabella³⁴. A queste sollecitazioni, immancabilmente, Isabella rispondeva con formule del tipo: «de la paga de las galeras de Andrea Doria se ha tenido y terná el cuydado que vuestra magestad manda»³⁵. Nel maggio del 1547 il principe affermò di non aver ricevuto niente per i cinque mesi di servizio di quell'anno, e di essere ancora a credito di «non so che denari dell'anno passato» (n. 740). Sembrerebbe che fosse stato un incidente passeggero, dato che negli anni seguenti egli sollecitò pagamenti regolari (nn. 927, 936, 980), ma senza lamentarsi di clamorosi ritardi.

Nel marzo del 1555 il Doria comunicò a Carlo V una notizia allarmante, che cambiava il quadro generale di riferimento rispetto alla gestione economica delle sue galere: Adamo Centurione non l'avrebbe più aiutato, com'era solito fare, «per il grosso debito che ho seco» (n. 1001). Nel novembre diede la conferma brutale: Adamo gli aveva fatto intendere che, «per molti rispetti, non mi voleva più aiutare d'uno quattrino» (n. 1020). Torneremo più avanti sui motivi della rottura di un sodalizio che durava da

³³ Cfr. nn. 990, 1010, 1011, 1023, 1027, 1028, 1045, 1055, 1062, 1070, 1080, 1093, 1016.

³⁴ Cfr., ad es., CDCV, I, pp. 207, 210, 211, 215, 219, 220, 223, 296, 298.

³⁵ MAZARÍO COLETO 1951, p. 320, e cfr., ad es., pp. 327, 349, 359, 369, 380, 404, 482, 501.

oltre vent'anni. Il dato che ci interessa qui è che, senza il supporto finanziario di un ricco mercante-banchiere, la regolarità nel pagamento del soldo diventava vitale, pena il disarmo.

A quel punto (novembre 1555) il principe non aveva ricevuto niente per l'anno in corso. A inizio aprile del 1556 tutto era fermo, ed egli supplicò Giovanna d'Asburgo, reggente in Spagna, di « non comportare che in questa mia vecchiezza stia in questi laberinti » (n. 1027). Arrivò qualche soccorso alla fine di quell'anno e all'inizio del successivo, ma il bilancio fatto dal Doria nel novembre 1557 (n. 1070) è terrificante: del soldo di quasi tre anni aveva potuto riscuotere solo 130.000 ducati. Se teniamo conto che ai 123.000 ducati annui dell'*asiento* ne erano stati aggiunti 6.000 come parziale compensazione per gli interessi pagati nel trasferimento del contante dalla Spagna all'Italia, il soldo di tre anni ammontava a 387.000 ducati. Il principe era quindi in credito di una cifra non molto inferiore ai 257.000 ducati.

Nella lettera del 13 novembre 1557 al suo agente in Spagna Diego Ortiz (n. 1070), il principe elencò tutti i fattori che abbiamo fin qui analizzato come cause del suo tracollo finanziario, e che configurano una crisi strutturale del sistema degli *asientos* navali:

Sono già molti mesi che, con infinito dispiacere dell'animo mio, io tengo con lettere et con huomini fastidita la maestà del re, nostro signore, per conto delle galee, anzi, per il suo proprio servizio, come bene sapete, dolendomi una volta che le galee non havessero i loro pagamenti al tempo dovuto et necessario; l'altra, degli interessi che pativano in essi per la moneta, per l'estrazione, et per la lunghezza con la quale si cavavano essi pagamenti di Spagna; poi che non gli fussero date le loro tratte di Sicilia né a tempo né fuor di tempo, et della carestia che ciò le causava di pane, et della grande spesa che mi riportava; che elle fussero costrette a navicar di verno como di state; et delle iature che anche questo mi ha causato tanto grandi.

Non sappiamo a quanto ammontassero i debiti del principe al momento della sua morte, né l'entità dei crediti che vantava nei confronti di Filippo II. Quantificare i primi è difficile in mancanza di dati contabili relativi al suo patrimonio e alle sue galere; per i secondi, ulteriori ricerche nell'Archivio di Simancas potrebbero senz'altro dare dei frutti. Per quanto riguarda la condizione e lo stato d'animo del Doria in quegli anni, lui stesso li descrive in termini di mesta solitudine. Nel maggio del 1557, ormai privo del sostegno di Adamo Centurione, egli scrisse che, dopo aver perso i beni e il credito, era anche « senza amici, abbandonato da tutti » (n. 1055). D'altronde, osservò con amarezza nel dicembre del 1559, a meno di un anno

dalla morte, per un uomo rovinato « amici nel tempo de bisogni non se ne trovano » (n. 1115).

Di lì a poco venne un altro colpo durissimo: la disastrosa sconfitta della flotta spagnola, comandata da Giovanni Andrea, nella battaglia di Gerba contro quella ottomana agli ordini di Piyale pasha (maggio 1560). Chi pensasse che quest'ennesima « iattura » facesse calare il sipario sulla vita di un uomo rassegnato, si sbaglierebbe. Nei pochi mesi che gli restavano da vivere il principe aveva ancora un compito da svolgere: salvare la reputazione di Giovanni Andrea e assicurargli un futuro come successore, a capo, perlomeno, della sua squadra di galere. Egli difese Giovanni Andrea a spada tratta, affermando che non solo non aveva colpe, ma aveva proposto le cose giuste da fare; « et così fusse piacciuto a Dio che si fusse atteso a lui innanzi l'infortunio dell'armata, dove tutti le dissero contra perché non potesse a niuno modo disporre di se stesso » (n. 1150).

Informato che Filippo II voleva non solo rimpiazzare le galere perse ma armare in grande, e « tenere a suo soldo cento galee », molte di più di quante ne avesse mai avute Carlo V, lodò quell'intenzione, e scordandosi dell'età e degli acciacchi si fece avanti in prima persona:

Et dovendone toccare a me buona parte, come a servitore più antico et più sperimentato in questo mestiero, mi darò luogo, con l'aiuto di vostra maestà, di havere in hordine molto presto non solo il numero solito delle vinti, ma più, se vostra maestà ne sarà servita, poi che Giovanni Andrea è tale che ella ne potrà aspettare fedelissimo servitio sempre. Et io sarò pronto per andare con esse a consumare il resto de miei giorni se si farà impresa d'importanza, come spero, poi che mi sarebbe infinitamente molesto vivere qui in otio quando le potesse altrove riportare servitio (n. 1141).

3. *L'eredità delle galere tra ragion di stato e ragioni di famiglia*

A rendere difficili gli anni '50 per Andrea Doria, oltre ai guai finanziari, c'erano l'età e la salute precaria. I disagi della navigazione aggravavano in particolare i forti dolori alle gambe da cui era afflitto³⁶. Ciò poneva all'ordine del giorno, nell'immediato, il problema della nomina di un luogotenente nella carica di generale dell'armata e, per un futuro che appariva imminente, quello, delicatissimo, della successione. Dal punto di vista del principe erano questioni di famiglia, nel senso di trovare la via migliore per

³⁶ Cfr. AGS, Estado 1383, ff. 24, 31, 35-39.

assicurare a Giovanni Andrea l'eredità delle galere, e allo stesso tempo questioni politiche, in quanto coinvolgevano il futuro di Genova. Per Carlo V erano affari di stato di prima grandezza, sia perché riguardavano un pezzo importante dell'apparato militare asburgico, sia perché avevano forti implicazioni per il mantenimento del controllo su Genova, sul cui valore strategico c'era unanime consenso.

Con la sua dotazione ordinaria di marinai e soldati, la squadra di galere del principe era, per così dire, il surrogato della fortezza che Carlo V, su consiglio di Ferrante Gonzaga, avrebbe voluto costruire nella città ligure dopo lo shock della congiura antidoriana e filofrancesa dei Fieschi nel 1547, e che non era mai stata realizzata. Certo, come presidio militare le galere avevano il difetto che nella buona stagione, che era anche quella delle operazioni militari sia terrestri sia navali, prendevano il mare per compiere le missioni loro assegnate, lasciando Genova sguarnita. In ogni caso, era il tipo di presenza militare 'spagnola' che la città era disposta a tollerare, facevano da contrappeso alle forze navali francesi concentrate a Marsiglia, e assicuravano contro i colpi di mano improvvisi per buona parte dell'anno.

Inoltre, a rendere ancora più insidiosa la congiuntura degli anni '50 erano le prime avvisaglie di quei progetti di riarmo navale pubblico che trovarono espressione nel citato libello di Uberto Foglietta del 1559, e che aveva una valenza più o meno esplicitamente antispagnola. È questa la fase di incubazione, in alcuni settori della aristocrazia, di quel pensiero 'navalista' che avrebbe caratterizzato il dibattito politico a Genova nella seconda metà del Cinquecento e per buona parte del Seicento³⁷. Sulle galere di Andrea Doria, di cui da un decennio almeno si attendeva l'uscita di scena, convergevano quindi spinte, attenzioni e appetiti di vario tipo.

In una lettera cifrata del 16 febbraio 1553 (n. 913), l'ambasciatore Figueroa effettuò una sintetica ma acuta analisi della situazione, sottolineando come l'imperatore dovesse fare di tutto per assicurarsi il servizio delle galere del Doria anche dopo la sua morte. Era la condizione *sine qua non* per mantenere « esta cibdad en servicio de vuestra magestad, porque lo uno sin lo otro no se puede hazer ». Con le galere, ribadì, « se conserva la cibdad a devoción de vuestra magestad como agora », senza di esse, Genova « se dividirá y se porná en confusión a la muerte del príncipe ». Sullo sfondo, pronti

³⁷ Cfr. BITTOSI 2009 e l'ampia bibliografia ivi citata.

a gestire la transizione verso nuovi equilibri di potere, c'erano due personaggi chiave che incarnavano opzioni alternative per il dopo-Andrea Doria. Uno era Adamo Centurione, nonno di Giovanni Andrea³⁸. Oltre all'autorità di cui godeva grazie al legame con il principe, egli «de sí mismo la ha aquistado con la señoría y con toda la cibdad», perché, con i suoi affari, aveva aiutato molte persone creandosi un largo seguito. L'altro era Marcantonio Doria, figlio adottivo del principe³⁹ e padre di Zenobia, promessa sposa di Giovanni Andrea. Carlo V, concluse l'ambasciatore, consideri con attenzione il tutto, e ordini «lo que más juzgare ser su imperial servicio»⁴⁰.

Figuroa si era sentito in dovere di trasmettere questi avvertimenti perché in quei giorni, a riferire su vari problemi riguardanti le galere, il principe aveva inviato a corte Marco Centurione, munito di due lettere/memoriali, nonché di una lettera credenziale in cui supplicava l'imperatore di dargli credito «come s'io presente le ragionassi» (n. 908). La scelta di Marco, figlio di Adamo, era il frutto della sua assidua presenza a fianco del Doria dalla fine degli anni '40, dopo la morte di Giannettino Doria. Tale presenza, con compiti sempre più importanti, non era mai stata formalizzata con l'attribuzione di una specifica carica, ma comprendeva il comando di squadre navali consistenti e, quando il Doria non era imbarcato, assomigliava molto ad una luogotenenza.

Della prima istruzione, che ci interessa qui in modo particolare, abbiamo, fortunatamente in questo caso, solo una relazione in spagnolo (n. 909). Fortunatamente perché il documento reca in margine delle note molto estese che ci danno conto di un processo decisionale ormai giunto alla fase conclusiva.

All'inizio dell'istruzione, il Doria disse di non aver potuto andare alla corte per l'età avanzata, e di non aver inviato Adamo Centurione perché aveva bisogno di lui nella gestione delle galere. Aveva quindi mandato Marco, che dopo i convenevoli di rito doveva chiedere all'imperatore di

³⁸ Giovanni Andrea era figlio di Giannettino Doria e di Ginetta Centurione, figlia di Adamo, cfr. SAVELLI 1989; SAVELLI 1992b.

³⁹ Marcantonio era figlio di Peretta Usodimare e di Alfonso I del Carretto, marchese di Finale. Rimasta vedova, nel 1527 Peretta aveva sposato in seconde nozze Andrea Doria, che aveva adottato Marcantonio, nominandolo erede del principato di Melfi nel 1534, ALONZO 1998c; D'AVENIA 2021, p. 25.

⁴⁰ AGS, Estado 1383, ff. 47, 48, 87, 88, cfr. GRENDI 1979, p. 111.

autorizzare il principe, quando per qualche impedimento non avesse potuto espletare i suoi compiti di capitano generale dell'armata, ad eleggere una « persona que pueda supplir por él ».

La seconda supplica riguardava Giovanni Andrea Doria, allora tredicenne, erede designato delle galere. Per quanto promettente, egli era troppo giovane per agire autonomamente. Quindi il principe, sia « por quedar con el ánimo reposado » rispetto alla successione, sia per garantire la permanenza delle galere al servizio della Spagna, chiedeva di poter nominare, un « governador » di Giovanni Andrea, che in ogni caso avesse autorità e cura di provvedere a quello che « él no sería apto a hazer por su poca edad ». Il nome di questo che sarebbe stato una sorta di tutore unico non viene fatto nell'istruzione. È designato come « la persona que el dicho príncipe ha dicho a boca al dicho Marco Centurión ». Com'è ovvio, il Doria si rimetteva in tutto « al prudentíssimo juicio de vuestra magestad ».

Il resto del documento tratta del rinnovo dell'*asiento* delle galere, delle gravi difficoltà economiche in cui il Doria si trovava, della possibilità di commutare la ventilata investitura di Ferrandina, nel regno di Napoli, con quella di Tursi e di altre questioni particolari, nonché delle prospettive di utilizzo della flotta per l'anno in corso, tutt'altro che brillanti in caso di venuta a occidente di quella ottomana.

Per quanto riguarda i due punti che ci interessano qui, luogotenenza e nomina di un tutore per Giovanni Andrea, la decisione presa da Carlo V non andava incontro ai desideri del Doria (le citazioni che seguono sono tratte dalle note in margine del doc. n. 909). Con il necessario tatto, si doveva dire al principe che l'imperatore confidava assolutamente nella sua prudenza ed esperienza nelle cose marittime, e che « dessearía que él navegasse »; avrebbe ben voluto concedergli il meritato riposo, ma la sua presenza a capo delle galere « importa infinito », e « la qualidad de los tiempos no sufre otra cosa ». Nonostante i lusinghieri apprezzamenti, questo era un ordine tassativo⁴¹.

A monte di tale verdetto sulla luogotenenza c'era un atteggiamento ostile nei confronti dei Centurione, padre e figlio. Quello che si era potuto capire da « este Marco » (espressione dal tono sprezzante nel contesto del discorso) era che i due volevano impadronirsi delle galere del Doria. Marco aveva detto « muy claro que poco se le dava de llevar resolución deste punto,

⁴¹ A trasmetterlo, ovviamente, fu l'ambasciatore Figueroa, cfr. n. 927.

pues el príncipe continuaría en lo que ha hecho hasta aquí, que ha sido embiar a quien le ha parecido estando él impedido», e cioè ad affidare a lui il comando delle galere. Non possiamo sapere quali parole avesse usato nel formulare questo pensiero, ma avevano lasciato un'impressione molto negativa. Egli aveva trasgredito le regole del comportamento a corte, dove si andava a rendere omaggio al sovrano e a ricevere linee di indirizzo e ordini per meglio servire. Questo passo falso l'avrebbe scontato negli anni a venire.

Sul problema della nomina del tutore di Giovanni Andrea – strettamente connesso a quello della luogotenenza dato che ne proiettava nel futuro gli effetti per quanto riguarda il controllo delle galere – il nome era infine venuto fuori: si trattava di Adamo Centurione. Entrambe le cose avevano dato «a su magestad travajo». Da un lato l'imperatore non avrebbe voluto «descontentar al príncipe en estos años», cioè in quelli della sua estrema vecchiezza, e neanche dare «sinsabor» ad Adamo per lo stretto legame che aveva con lui; dall'altro, c'erano validi motivi per dissuadere il Doria dai suoi progetti.

Una ragione per cui la nomina di Marco Centurione a luogotenente e quella di Adamo a tutore di Giovanni Andrea furono giudicate totalmente «fuera del servicio de su magestad» era che sarebbero state male accolte a corte e negli ambienti delle élite militari. La conseguenza sarebbe stata, semplicemente, che «las personas y cabos principales» delle forze navali avrebbero rifiutato di prestare loro obbedienza. Doveva filtrare il messaggio che

quisiera su magestad que el dicho micer Adán fuera más comedido a no condender en esta nominación, y que mirara más su condición y qualidad al respecto del quilate de los que con los otros cargos navegan.

Crediamo di non sbagliare nell'attribuire una frase così velenosa al duca d'Alba, esperto di etichetta e rigido assertore del rispetto delle gerarchie nell'universo aristocratico e cortigiano, oltre che valente capo militare.

A parte il fatto che i Centurione non avevano la 'caratura' nobiliare e militare necessaria per essere obbediti, i loro progetti dovevano essere bloccati per ragioni più specificamente politiche. Si aveva sentore a corte di un piano orchestrato da Adamo, da realizzare con lo strumento della tutela: egli avrebbe voluto indurre Giovanni Andrea, destinato al matrimonio con Zenobia, figlia di Marcantonio Doria del Carretto, a cui Andrea aveva fatto dono del principato di Melfi, ad accontentarsi della vita di ricco gentiluomo garantita dal titolo e dalle rendite nel regno di Napoli che avrebbe ereditato

dal futuro suocero. Le galere sarebbero dovute andare a Pagano, secondogenito di Giannettino, per il quale Adamo aveva in serbo il matrimonio con una figlia di Marco Centurione, con l'effetto « que por ay las galeras vernían a quedar en su mano ».

Si sapeva che i due Centurione avevano iniziato a preparare il terreno a livello cittadino, cercando di persuadere « algunos que ven inclinados al beneficio de la república » con argomenti che riecheggiano quelli del nascente discorso navalista. La cosa migliore per Genova, secondo loro, era che le galere del principe finissero nelle mani « de quien no dependa de nadie, sino de la república », e con questo si candidavano a gestire quella che sarebbe stata una svolta epocale per la città. In fondo, l'obiettivo perseguito dai sostenitori del riarmo navale era una repubblica non più ancella delle Spagna ma, con una propria flotta, soggetto autonomo e autorevole sulla scena internazionale.

Tutto ciò era fumo negli occhi per Carlo V e per i suoi consiglieri; quello che « a su magestad menos conviene ». Proprio per evitare i rischi connessi alla doppia appartenenza, genovese e asburgica, dei proprietari di galere, l'imperatore aveva dato « hazienda en sus estados a los que las tienen », Andrea Doria in testa, rendendoli suoi vassalli e *criados*. Era un modo per affermare l'incontestabile primato del 'servizio' a lui prestato. Non conosciamo i particolari delle mosse compiute dai Centurione a Genova. Qualunque fosse il loro gioco, però, la decisione in sé di procedere autonomamente era un altro grave errore. Come non immaginare che voci su quelle manovre sarebbero arrivate a corte, aprendo il campo a ogni tipo di speculazione?

Bloccare i piani dei Centurione era il primo passo. Era poi necessario mettere a punto una strategia alternativa, e la scelta fu di puntare su Marcantonio Doria del Carretto come tutore di Giovanni Andrea. C'era al riguardo una mezza promessa verbale di Andrea, che egli poi negò di avere mai fatto. Fu quella la via prescelta per far sì che Giovanni Andrea ereditasse le galere e continuasse a servire l'imperatore nel solco e con lo spirito del vecchio principe.

Ad Andrea Doria si doveva dire che Carlo V aveva bisogno di tempo per decidere sulla tutela, invocando la complessità della materia e la necessità di matura riflessione, per fare « lo que fuesse más en beneficio del dicho príncipe y del Juan Andrea, como es su fin y desseo por lo que su servitud tan antigua meresce ». Ancora buone parole per indorare la pillola amara di un rifiuto.

Il piano elaborato a corte è dettagliato. Il rinvio avrebbe consentito di tenere aperta «esta plática hasta el enero o hebrero próximo» (1554), quando Giovanni Andrea avrebbe raggiunto l'età legittima per consumare il matrimonio con Zenobia, stabilito per contratto fin dal maggio del 1550. Era prevedibile che il principe, essendo così vecchio, avrebbe subito sollecitato il padre della sposa per effettuare le nozze. A sua volta, Marcantonio avrebbe potuto chiedere al principe di mantenere la parola data riguardo alla tutela di Giovanni Andrea come condizione per procedere. Era presumibile che Andrea avrebbe fatto resistenza, e si sarebbe rivolto a Carlo V perché obbligasse Marcantonio a rispettare il vincolo contrattuale. A quel punto, l'imperatore avrebbe detto l'ultima parola sulla questione della «tutela para excluir al micer Adán», ed avere la sicurezza «que las galeras vengán en poder y mano de quien tenga hacienda en sus estados», rompendo la «chimera» dei Centurione.

Il duca d'Alba, di passaggio a Genova diretto in Spagna, fu incaricato di preparare il terreno. L'ambasciatore Figueroa avrebbe poi proseguito nell'attuazione di questo piano. Entrambi dovevano agire in modo da causare al Doria «el menos sentimiento que fuere possible», ma tenere ferma la stella polare che il destino delle galere e quello di Giovanni Andrea erano per gli Asburgo questioni di stato troppo importanti, e non sarebbero state decise da lui.

Il secondo memoriale affidato a Marco Centurione (n. 910) offre un'eloquente testimonianza delle gravi tensioni che attraversavano il casato dei Doria. In esso troviamo la descrizione degli eventi che avevano portato a inizio agosto del 1552 alla perdita di 7 galere agli ordini del principe nello scontro con la flotta ottomana nelle acque di Ponza. Si tratta di un documento molto interessante dal punto di vista squisitamente navale, ma qui ci preme sottolineare che contiene un duro e astioso atto di accusa nei confronti di Antonio Doria.

Il viaggio da Genova verso Napoli che precedette la battaglia era stato intrapreso nella consapevolezza del grave rischio costituito dalla presenza nel Tirreno meridionale di forze nemiche preponderanti, e per evitare di cadere in trappola erano state emanate disposizioni tattiche precise. Era stato proprio Antonio Doria, affermò il principe, a violare gli «ordini ch'io diedi in quella navigatione». Se rispettati, essi avrebbero consentito una ritirata senza danno, ma quel gesto d'insubordinazione aveva messo in disordine lo schieramento causando il disastro.

Dopo di che lo stesso Antonio aveva scritto falsità a Carlo V e si era recato di persona al suo cospetto incolpando Andrea di quanto avvenuto. Antonio Doria viene dipinto come un uomo vano e ambizioso, tutto « ostentazioni » e niente sostanza, e soprattutto – peccato capitale agli occhi del principe – ingrato, dopo tutte le « cose che ho fatte per lui ». Egli meritava « aspro castigo », e Andrea chiese che un soggetto terzo – l'ambasciatore Figueroa o un altro ministro dell'imperatore – « giuridicamente prenda informazione del fatto » per verificare le responsabilità.

Antonio Doria non era l'unico parente con cui il principe era entrato in rotta di collisione. Invidie e ripicche da un lato, e la ruvidezza del carattere di Andrea, dall'altro, avevano fatto intorno a lui, nel casato dei Doria, terra bruciata. Sempre seguendo il filo rosso della successione (luogotenenza e tutela di Giovanni Andrea), una bella lettera di Figueroa all'imperatore del 13 maggio 1553 (n. 927) ci consente di osservare il problema dal punto di vista del principe. Essa riferisce nel dettaglio un colloquio con il Doria, in cui l'ambasciatore aveva esordito illustrando la posizione di Carlo V sui primi due punti del memoriale portato da Marco Centurione. Sulla tutela, l'imperatore aveva preso tempo per riflettere, pensando al bene di Giovanni Andrea; sulla luogotenenza, riteneva di non poter fare a meno dell'esperienza del principe in quel momento, e lo persuadeva « a que este verano navegue », senza ricorrere ad un sostituto. A causa del possibile ritorno dell'armata ottomana era in gioco « el bien público de la Christiandad », oltre all'interesse dell'imperatore, che da questo sforzo di Andrea avrebbe ricevuto « agradabile servicio ».

La risposta del principe è commovente, ma anche ragionata, ben argomentata e astuta. Ascoltò con attenzione e, « quasi con las lágrimas en los ojos », disse che aveva chiesto il permesso di nominare un luogotenente in un momento in cui stava male per forti dolori alle gambe; ora però stava meglio, e avrebbe navigato non solo la prossima estate, « mas que mientras el alma tuviese en el cuerpo, no dexaría de servir », e se altri avrebbero potuto farlo meglio perché avevano più forze di lui, nessuno la avrebbe uguagliato quanto a volontà. Secondo i canoni del linguaggio del servizio, non avrebbe potuto dire altro che questo, prendendo atto del desiderio espresso dall'imperatore.

Per quanto riguarda la « tutoría » per Giovanni Andrea, il Doria rispose aggirando il momentaneo diniego di Carlo V a pronunciarsi, e precisò che « ésta no se dava en vida sino en muerte »; cioè nel caso che egli morisse prima che il designato erede delle galere avesse raggiunto la maggiore età.

Poi disse di voler trattare la questione con franchezza, dichiarando che già in un testamento precedente aveva indicato due tutori: Adamo Centurione, di cui si fidava in quanto nonno di Giovanni Andrea e perché lo riteneva un buon servitore di sua maestà, e Francesco Doria, fratello del padre di Giannettino, Tommaso, e quindi prozio di Giovanni Andrea. Ora voleva aggiungere come terzo tutore il cardinale Gerolamo Doria, «de manera que, aunque Adán quisiese alterar alguna cosa, no pudiese». Il principe aveva inoltre inserito come clausola vincolante nel testamento che Giovanni Andrea non lasciasse mai il servizio di Carlo V, «al qual dexava por su protector y amparo».

Queste rivelazioni erano un modo per ridimensionare l'allarme che la faccenda della tutela aveva provocato, ma il principe volle affrontare anche il problema della «difidencia» che a corte suscitava il nome dei Centurione. Egli ne sapeva l'origine: ad insinuare sospetti erano «los de casa Doria, porque les parecía que Adam Centurión tenía más parte con él que no ellos». E qui il principe iniziò a vuotare il sacco. Da nessuno dei suoi parenti, e neppure da quelli della sua stessa casa, aveva mai avuto un minimo aiuto, nonostante quanto aveva fatto per loro. Solo Adamo gli era venuto in soccorso nelle avversità, in particolare dopo il disastro di Algeri. Senza il suo sostegno non avrebbe potuto rimpiazzare le galere perse, e neanche rifarsi dei danni subiti al tempo della congiura Fieschi, né reggere il peso dei ritardi nei pagamenti del soldo che si erano poi verificati. Si sentiva in dovere di tener conto di lui «porque su condición era de ser grato a quien es obligado».

Ancora più amare sono le parole del principe riguardo alla sua cerchia familiare più stretta. Egli vedeva la mano di Antonio Doria e di altri parenti dietro le pretese che Marcantonio Doria del Carretto aveva avanzato sulle galere e sulla tutela di Giovanni Andrea. L'ingratitude del figliastro lo feriva nel profondo. Andrea gli aveva dato il principato di Melfi non «después de sus días, sino en vida, cosa que ningund padre lo haze por su hijo», e ben sapeva che Carlo V aveva giudicato quel gesto una leggerezza. Dopo la morte di Giannettino aveva pensato a lui per il comando delle galere, ma aveva desistito per la sua «poquedad» e la salute cagionevole. Marcantonio non gli aveva mai mostrato riconoscenza, e nelle disgrazie non lo aveva aiutato «de un real». Si era giustificato dicendo che niente gli era stato chiesto. Era vero, il principe non gli aveva chiesto niente, ma Marcantonio avrebbe dovuto sentirsi in obbligo di offrirgli soccorso. Tanto più che da lui il principe «quisiera más el comedimiento que el effecto», un gesto di buona volontà, non soldi.

Questo sfogo è un *unicum* nella documentazione qui pubblicata e nelle fonti su Andrea Doria che ci è dato conoscere. L'ambasciatore approfittò di un colloquio così intimo per impostare i problemi della successione nella proprietà delle galere, della tutela di Giovanni Andrea e del suo matrimonio, e dell'eredità del principato di Melfi secondo le direttive che venivano da Carlo V. Andrea aveva messo a nudo sentimenti dolorosamente vissuti, ma, riteniamo, a mente fredda, e ottenne un risultato di cui aveva assoluto bisogno in quel momento, riassunto nel giudizio finale di Figueroa:

Él me parece que está muy bien edificado en lo que toca al servicio de vuestra magestad, y que ha tomado muy bien lo que le dixe de su parte, y porque yo le certifiqué que la principal causa que movía a vuestra magestad a considerar estos dos puntos era lo que tocava a su successión, y que no huviesse ningund estorbo en lo que él desseava y dexasse ordenado.

Il servizio di sua maestà veniva prima di tutto, e il principe lo sapeva bene. A 85 anni tornò a prendere il mare, guidando le galere nella guerra di Corsica e in altre operazioni navali fino al gennaio del 1556. Nel frattempo, le complicate vicende relative a Giovanni Andrea si dipanarono nella direzione voluta da Carlo V⁴². In questa raccolta pubblichiamo copia dei capitoli firmati a Napoli il 17 settembre 1554 da Andrea Doria e Marcantonio Doria del Carretto alla presenza del cardinale Pacheco, luogotenente dell'imperatore nel regno (n. 976). In essi vennero ribaditi gli accordi per il matrimonio tra Giovanni Andrea e Zenobia, e fu stabilito che per i sei anni successivi, « tanto biviendo el dicho señor príncipe como falleciendo », Marcantonio « aya de tener cargo de la administración y gobierno tanto de las dichas galeras y de todas las otras cosas a ellas tocantes como de la persona del dicho Joan Andrea ». Andrea accettò quindi di nominare Marcantonio « curador y governador irrevocable » di Giovanni Andrea e dei suoi beni. Juan de Soto fu inviato da Carlo V per ottenerne il *placet*, che venne prontamente concesso. I Centurione erano definitivamente fuori da questa partita.

Nell'ottobre del 1555, mentre era a Napoli, il principe si rese conto che le sue avventure nel Mediterraneo a bordo delle galere stavano per finire. Aveva saputo che la volontà dell'imperatore era che rientrasse a Genova, e continuasse a servirlo facendo « residenza in quella città ». « Non consentendomi la mia vecchiaia che vada più travagliando », aggiunse, « porrò in

⁴² Cfr. cfr. SAVELLI 1989; SAVELLI 1992b; BORGHESI 2008; STAGNO 2018.

mio luogo Marcantonio D'Oria, eletto da vostra maestà» (n. 1019). È probabile che la prospettiva di non dover più navigare fosse un sollievo; ma le parole «eletto da vostra maestà» riferite a Marcantonio erano una presa di distanza da quella decisione, che non divideva.

Il piano di Carlo V aveva così fatto un altro passo avanti. Ingoiati questi rospi, il Doria continuò a lottare come poteva per salvare il suo progetto incentrato sulle galere, su Giovanni Andrea e sulla permanenza di Genova nel sistema spagnolo. I suoi rapporti con il Marcantonio non migliorarono mai. L'abdicazione di Carlo V e l'ascesa al trono di Filippo II gli offrirono l'occasione per regolare i conti con il figliastro e sbarazzarsi di lui come luogotenente. Ottenuto il consenso del re alla deroga ai citati patti del settembre 1554, nel giugno del 1558 nominò a quella carica l'allora diciottenne Giovanni Andrea (n. 1084)⁴³.

4. Con Genova, «*agora y siempre ... buenas obras*»

Alcuni decenni fa, Edoardo Grendi e poi Rodolfo Savelli hanno, per così dire, gettato un sasso nello stagno, e un'ombra pesante sul mito di Andrea Doria come *pater patriae*, segnalando alcuni documenti conservati nell'Archivio di Simancas dal contenuto non equivocabile. Essi dimostravano che nel 1559, dice Grendi, «il vecchio nonagenario ammiraglio, stanco, sfiduciato, arteriosclerotico, consigliava Filippo II a insignorirsi della Repubblica»⁴⁴.

A parte l'apprezzamento sulla poca lucidità mentale del principe nei suoi ultimi anni, che andrebbe provata, dato che alcune fonti testimoniano il contrario⁴⁵, l'affermazione di Grendi è corretta; tanto quanto è apprezzabile

⁴³ Cfr. la lettera di Filippo II al Doria del 3 maggio 1558, in VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 183-184. È da notare la cautela con cui il 're Prudente' affrontò la questione. Richiesto di designare lui Giovanni Andrea come luogotenente al comando della flotta, cortesemente rifiutò, essendo a conoscenza del citato accordo del 1554 tra Andrea e Marcantonio, approvato da Carlo V, ma autorizzò Andrea a procedere con la nomina, dicendosi convinto «que en ello tendréis principalmente la advertencia y miramiento que soléis en todas las cosas de mi servicio».

⁴⁴ GRENDI 1970, pp. 107, 170. Cfr. GRENDI 1979, p. 117; GRENDI 1992, p. 273; SAVELLI 1989, pp. 9, 10; SAVELLI 1992b, p. 362. Quei documenti erano già stati segnalati in EMANUELLI 1963, pp. 13-14.

⁴⁵ Cfr. il giudizio del duca d'Alba nel 1553 (n. 929). Il Brantôme narra il passaggio a Genova nel novembre del 1559 del gran priore di Francia Francesco di Guisa e la sua visita ad Andrea Doria, che trovò «très-vieux et cassé, non pourtant qu'il n'eust le jugement et la parolle

il suo successivo tentativo in *Andrea Doria, uomo del Rinascimento* – un saggio ancora imprescindibile – di affrontare i « problemi di interpretazione e soprattutto di presentazione complessiva del più famoso personaggio della storia genovese »⁴⁶.

I citati documenti del 1559 sono pubblicati nella presente raccolta, e si prestano a diverse chiavi di lettura, una delle quali è la progressiva messa a punto, nell'élite dei consiglieri e capi militari al servizio di Carlo V e poi di Filippo II, di una 'dottrina strategica' relativa alla enclave genovese, così preziosa per entrambi⁴⁷.

Da quest'ultimo tema vorremmo partire, spostandoci cronologicamente in avanti di alcuni anni, alla grave crisi politica della repubblica di Genova nel 1575, per poi procedere a ritroso. La rivolta popolare del marzo di quell'anno e la conseguente presa del potere parte dei nobili nuovi prospettavano il pericolo di una fuoruscita della città dal sistema imperiale spagnolo e il suo ingresso nell'orbita francese⁴⁸. Quello che Andrea Doria aveva cercato di evitare per oltre trent'anni pareva allora in procinto di accadere. Il duca d'Alba intervenne a più riprese in consiglio di stato, richiamando con eloquenza massime e principi della scienza dei « negocios de estado », e sottolineò che, « desde que él tratava negocios », tutti avevano sempre concordato che Genova era essenziale per la Spagna al fine di mantenere i domini in Italia, come era scontato che il suo passaggio alla Francia sarebbe stato l'esito peggiore della crisi in atto. Il suo inglobamento nei domini di Filippo II, proseguì il duca, non era però « lo mejor », a causa dei rischi e degli alti costi politici ed economici che ciò avrebbe comportato. La soluzione migliore era che Genova « fuesse república estando en el estado pasado, según la ley y orden del año de 47 »⁴⁹, cioè secondo la legge del Garibetto, voluta da Andrea Doria dopo la congiura dei Fieschi e abrogata a furor di popolo nel marzo del 1575⁵⁰.

très-bonne et belle, et la façon et tout », BRANTÔME 1787, pp. 166, 167. Il Guisa alloggiò nella casa di Vincenzo Pallavicino, ed ebbe tali accoglienze da suscitare l'allarme del Figueroa (cfr. AGS, Estado 1388, ff. 2, 3, 8) e dello stesso principe (n. 1114).

⁴⁶ GRENDI 1979, p. 121.

⁴⁷ Sul problema dell'esistenza o meno di una 'grande strategia' della monarchia spagnola nel XVI secolo cfr. PARKER 1998.

⁴⁸ Cfr. SAVELLI 1981.

⁴⁹ PACINI 2013, p. 30; PACINI 2020, pp. 90, 663.

⁵⁰ SAVELLI 1981, pp. 35, 36.

Dobbiamo aggrapparci a quel «*desde que él tratava negocios*» per compiere il percorso a ritroso verso l'origine di questa visione strategica che bollava come inutile, o addirittura dannoso, il dominio diretto della monarchia spagnola su Genova. Nel 1575 erano quarant'anni almeno che il duca d'Alba trattava affari di stato ai massimi livelli. Per quanto ne sappiamo, la precedente occasione in cui alla corte di Filippo II si era discusso approfonditamente del destino di Genova fu proprio nel 1559, a seguito dei suggerimenti di Andrea Doria menzionati Grendi e Savelli.

Il punto di partenza è un documento che non abbiamo, e che riteniamo sia difficile che riemerge dalle carte simanchine o altrove: una lettera o un'istruzione segretissima compilata insieme dal principe e da Giovanni Andrea. Quest'ultimo era rientrato a Genova da Napoli, insieme con la moglie Zenobia, ai primi di dicembre del 1558⁵¹ per far svernare le galere, che avevano navigato per mesi con scarsi risultati. Quell'anno la flotta ottomana aveva operato, come al solito, in condizioni di schiacciante superiorità, e aveva scelto di colpire nell'estremo occidente del Mediterraneo, saccheggiando Ciudadela, sull'isola di Minorca.

Appena tornato a Genova, Giovanni Andrea apprese dal principe che avrebbe dovuto recarsi a Bruxelles da Filippo II per trattare di molti negozi, tra cui alcuni «*che importavano tanto che non havea bene di confidarli ad altri*»⁵². Oltre alle carte compilate dai segretari, quindi, Giovanni Andrea ne scrisse una di sua mano, che Andrea gli dettò parola per parola. Il principe volle che, il giorno prima della partenza, Giovanni Andrea la cucisse all'interno del «*giuppone*» da viaggio, da indossare anche di notte fino all'arrivo in corte. Giovanni Andrea afferma che la cosa gli costò poca fatica «*essendo all'hora uso a dormir vestito*». Solo davanti al re egli avrebbe dovuto leggere quella scrittura, e quindi, altro ordine di Andrea, distruggerla «*in presenza sua*». L'ultima, tassativa disposizione del principe riguardo a quella carta fu che «*mai per nessun tempo dicessi quello che trattava a persona, il che fu et è stato eseguito*»; eseguito anche nell'autobiografia, in cui Giovanni Andrea, dopo questa dettagliata descrizione che incuriosisce il lettore, lo lascia a bocca asciutta. Egli partì da Genova senza prendere congedo dalla signoria e senza

⁵¹ Cfr. la lettera di Figueroa a Filippo II del 6 dicembre 1558, AGS, Estado 1387, ff. 18, 19.

⁵² Seguiamo qui il racconto dello stesso Giovanni Andrea nella sua autobiografia, DORIA 1997, pp. 43, 44; cfr. SAVELLI 1989, p. 9.

confidare niente all'ambasciatore Figueroa sull'oggetto principale della sua missione, e arrivò a Bruxelles il 18 gennaio 1559.

Il contenuto del documento lo possiamo solo ricostruire attraverso le tracce da esso lasciate nelle carte relative al processo consultivo-decisionale attivato alla corte Filippo II per elaborare la risposta. Edoardo Grendi afferma che Andrea Doria aveva consigliato a Filippo II di « insignorirsi della Repubblica »⁵³; Rodolfo Savelli, che il Doria aveva chiesto « un intervento militare a Genova »⁵⁴. Di questo in buona sostanza si trattava; ma prima di analizzare quelle carte è utile fornire alcuni elementi di contesto.

Abbiamo più volte richiamato il drammatico deterioramento della situazione economica del principe nel corso degli anni '50, fino all'orlo del totale disastro. In un famoso testo di fine Cinquecento sulla natura del governo e del potere nella repubblica di Genova, si afferma lapidariamente che « tutti i ricchi sono quelli che veramente comandano », « i veri padroni di quella città, et fanno ciò che a loro agrada »; in essa « non ha luogo la civil proportion »; e per questo, all'interno della nobiltà, « i poveri si sono separati da ricchi con l'animo parte per l'invidia parte perché i ricchi insultano hor uno hor l'altro minore »⁵⁵.

Non sappiamo dire se mezzo secolo prima la situazione fosse esattamente la stessa, ma già allora contare e comandare a Genova essendo poveri doveva essere difficile. Povertà e progressiva marginalizzazione nella vita politica cittadina fanno parte dell'immagine che Giovanni Andrea, nella sua autobiografia, ci ha lasciato del principe negli ultimi anni di vita. Nel dicembre 1559 Andrea lo accolse amorevolmente, e alla moglie Zenobia « fece li maggiori honori e regali che consentì la sua età e povertà, che così possiamo chiamarla », essendo a quel punto « carico di debiti »⁵⁶. Poche settimane dopo, lo stesso principe supplicò la reggente Giovanna d'Asburgo di porgergli aiuto per il mantenimento delle galere, « poi che da me solo io non le posso sovenire di cosa alcuna, essendo ridotto a quella povertà et miseria che tante volte, con mio estremo dispiacere, le ho scritto » (n. 1089).

⁵³ GRENDI 1970, p. 107.

⁵⁴ SAVELLI 1989, p. 9.

⁵⁵ Citiamo da ASGe, Ms. Biblioteca 129, cc. 9r-v, 28 r; cfr. SAVELLI 1984, pp. 317-321.

⁵⁶ DORIA 1997, p. 43.

Quanto all'isolamento politico, Giovanni Andrea sottolinea come fossero ormai passati i tempi degli omaggi, della riverenza e del rispetto: «era il Principe mio Signore ridotto non solo a non esser più creduto, ma a pena visitato»; i genovesi di conto «per non perdere l'opinione che li poteva giovare alli Magistrati, se ne stavano lontano da quella casa, dove così spesso solevano venire e dalla quale havevano havuto molti commodi particolari»⁵⁷.

L'indebolimento della presa politica di Andrea Doria sulla città era stato progressivo, ma la situazione era precipitata in tempi recenti. Nel 1557, per ottenere l'accesso ai mercati orientali e rifornire di grano la città e le Riviere, la repubblica inviò ambasciatori a Istanbul senza consultare il principe e l'ambasciatore spagnolo. Solo pochi anni prima un comportamento del genere sarebbe stato impensabile. Tuttavia, c'era ben poco da fare, scrisse Figueroa, «porque las piedras se levantarían contra quien les contradigese, porque pensarian que se les quitava el comer»⁵⁸. I due decisero di attendere il superamento della crisi annonaria per provare a interrompere quelle trattative, ma i contatti con Solimano proseguirono. Nel 1558 la città era in subbuglio. Si parlava addirittura di richiamare l'ambasciatore presso Filippo II, Giacomo Di Negro. Fu lo stesso Di Negro a sconsigliare una mossa così azzardata, ricordando alla signoria quanto a corte «è stata mal sentita la negotiatione che è passata tra loro e il Turco»⁵⁹. Giovanni Andrea sottolinea come in quei mesi la «malignità et invidia che s'era accesa contra il Principe mio Signore, non solo non era spenta, ma con con vive fiamme e poco honesti fini ardeva»⁶⁰.

L'impotenza di Andrea Doria fu accompagnata da rabbia furiosa quando scoppiò, sempre nel 1558, il caso di Finale. La repubblica intervenne militarmente in appoggio alla popolazione insorta contro Alfonso II del Carretto senza sentire ragioni e, scrisse Figueroa, «sin aver ninguna consideración ni respecto ni usar un término de cumplimiento con el príncipe ni comigo»⁶¹.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 42.

⁵⁸ Lettera a Carlo V, Genova, 4 dicembre 1557, AGS, Estado 1387, f. 75.

⁵⁹ GRENDI 1970, pp. 155-156.

⁶⁰ DORIA 1997, p. 41.

⁶¹ Lettera alla reggente Giovanna d'Asburgo, Genova, 30 agosto 1558, AGS, Estado 1387, ff. 23, 24.

La guerra di Corsica, che si trascinava da anni con risultati altalenanti, contribuiva non poco ad avvelenare il clima politico. Della questione corsa si trattava allora nei colloqui di pace tra gli emissari di Filippo II e di Enrico II, ma a Genova c'era sfiducia nei confronti della Spagna. Nonostante le rassicurazioni dell'Asburgo che la repubblica avrebbe riavuto l'isola, c'erano spinte a tentare il tutto per tutto sul piano militare, che si scontravano però con l'indisponibilità del Doria a fornire le galere, afferma Marco Antonio Ceccaldi, « per alcuni sdegni passati »⁶².

Da ultimo, come elemento di contesto più generale, ma che era forse la causa più importante di malcontento, va ricordata la sospensione dei pagamenti ai mercanti-banchieri genovesi per gli *asientos* finanziari stipulati con Carlo V e Filippo II. Decretata nel 1557, la sospensione aveva avuto come conseguenza l'immediata chiusura del flusso dei crediti alla monarchia spagnola. Come scrisse all'inizio del 1558 Silvestro Cattaneo, *factor general* di Filippo II a Genova, « quelli che solevano servire lo imperatore nostro signore, li quali servirebbero similmente vostra maestà, hanno persa la confidenza e più non hanno credito con li altri trattanti per le consignationi levate in Spagna »⁶³. Ingenti capitali erano bloccati in una bancarotta dall'esito incerto. La gran parte degli *asientos* in questione era stata firmata da Carlo V, e non era scontato che Filippo II avrebbe riconosciuto i debiti del padre. Qui era in ballo il progetto politico del Doria nel suo insieme. Era stato lui a portare Genova nell'orbita spagnola, e ora la città rischiava di pagare per quella scelta un conto salatissimo.

Aggiornando la reggente Giovanna d'Asburgo sulla questione di Finale, Figueroa scrisse in una lettera del 6 dicembre 1558:

El príncipe lo ha sentido mucho por el poco respecto que han tenido a su magestad y a él, avendo sido causa de su libertad y de todo el bien que tienen, y queda con muy mala satisfacción de toda esta tierra, y tiene muy gran razón, porque es la más malina y yngrata gente que se ha visto, y de menos razón y consideración⁶⁴.

⁶² CECCALDI 2006, p. 600.

⁶³ Lettera a Filippo II, Genova, 12 febbraio 1558, AGS, Estado 1387, f. 169 (copia f. 170); cfr. CARLOS MORALES 2008, pp. 21-73.

⁶⁴ AGS, Estado 1387, ff. 18, 19.

Nella stessa lettera c'è la notizia del ritorno a Genova di Giovanni Andrea, e possiamo quindi far partire da qui il periodo in cui il principe iniziò ad elaborare la scrittura segreta da leggere a Filippo II. Se siamo riusciti fin qui a dare un'idea del carattere del Doria, c'è abbastanza materiale per suffragare la tesi che, in una fase di rabbia e frustrazione, egli abbia sollecitato il re a usare la forza contro la repubblica e la patria, anche se probabilmente non sapremo mai le parole che utilizzò.

Quale fu la reazione alla corte di Filippo II lo possiamo ricostruire sulla base di tre documenti (nn. 1090, 1091, 1092). Solo uno, il secondo, è datato (Bruxelles, 31 gennaio 1559) e contiene sul retro una nota che lo qualifica come «parescer del consejo sobre lo que ha propuesto Juan Andrea». Iniziamo analizzando il n. 1090, che è più ampio e articolato, tenendo d'occhio sia il problema contingente che il consiglio doveva esprimersi sulla risposta da fornire al Doria, sia quello dell'elaborazione, su tempi più lunghi, della dottrina strategica spagnola riguardo a Genova.

Il primo paragrafo trasmette un senso quasi di fastidio per una questione vecchia, su cui ormai si era detto tutto quanto c'era da dire. Il «negocio» proposto da Giovanni Andrea era già stato trattato ai tempi di Carlo V, giungendo alla conclusione «que ni se podía ni devía intentar». Il lavoro del consiglio era quindi stato facile e rapido. Tutti avevano concordato che era bene attenersi a quella risoluzione. I motivi, arcinoti a Filippo II, vennero ribaditi quasi per dovere d'ufficio.

Il primo rimandava all'equilibrio geopolitico dell'Italia, dove Filippo II era amato e apprezzato come un sovrano pacifico, alieno dal desiderio di nuove conquiste e attento alla «paz y quietud» della Penisola⁶⁵. Se avesse tentato di prendere Genova, si sarebbe attirato «mal nombre», e i potentati d'Italia avrebbero tramutato l'amore in «grande odio», tanto più che la repubblica non gli aveva dato alcun motivo di risentimento, «antes, mostrado affición a su real servicio».

Inoltre, l'impresa sarebbe stata tutt'altro che facile, e si poteva temere un fallimento. Filippo II doveva ricordare, ma i suoi consiglieri glielo rammentarono, che

estando presente en Génova vuestra magestad en el año de 48 con todas las galeras, bien acompañado y en orden, siendo el príncipe más moço, y hallándose allí el duque de Alva

⁶⁵ Cfr. PARKER 1998, pp. 4-6; PACINI 2013, pp. 149-150.

y don Fernando de Gonzaga, y la gente de guerra ally cerca, y ser bivo su magestad cesárea, que por razón del Imperio tenía más parte y auctoridad en aquella república, se resolvió entonces delante de vuestra magestad, y el mismo príncipe lo tocó con la mano, que ni se podía ni convenía hazer en ninguna manera.

Abbiamo così un altro riferimento cronologico, questa volta preciso, al processo di elaborazione della strategia spagnola su Genova. Viene inoltre messo in evidenza un elemento di novità di natura giuridica della condizione di Filippo II, rispetto al padre, nei rapporti con Genova. Carlo V, come imperatore, aveva titolo per intromettersi negli affari genovesi; Filippo II non avrebbe avuto nessuna legittimazione a farlo. Il primo aveva a disposizione gli strumenti, in vero limitati, del diritto; il secondo, solo quelli della diplomazia⁶⁶.

Il richiamo alle consultazioni del 1548 è sbrigativo e, come vedremo, le opzioni e le posizioni in campo erano diverse e più complesse. Nel 1559, comunque, venne ribadito che un intervento militare a Genova non era nell'interesse della monarchia spagnola. Tanto più che la città si era nel frattempo fortificata, e Filippo II non aveva i mezzi finanziari per organizzare per mare e per terra l'assedio di una città di quelle dimensioni. E anche se la si fosse conquistata, mantenerla avrebbe comportato altre spese per la costruzione di un castello e per pagare un folto presidio.

Una mossa del genere avrebbe anche intralciato la politica spagnola in altri ambiti con «notable daño de la Christiandad», un'argomentazione a cui Filippo II era particolarmente sensibile. I negoziati di pace con la Francia sarebbero naufragati. Chiamato dai genovesi, Enrico II sarebbe accorso di buon grado in loro aiuto, innescando una nuova guerra di dimensioni europee. Per tutto ciò,

agora y siempre se ha juzgado que lo que más cumple al servicio de vuestra magestad, como también lo dize el embaxador Figueroa, es conservar aquella república a su devoción con buenas obras que no con la violencia, que al fin no puede durar, ni es de la bondad y benignidad de vuestra magestad.

Vale la pena sottolineare quell'«agora y siempre», che dà il senso di una dottrina strategica in via di consolidamento. Secondo il consiglio, c'era

⁶⁶ Sullo status di Genova come *civitas imperialis* e sui suoi rapporti con Carlo V e i successivi imperatori cfr. SCHNETTGER 2006; SCHNETTGER 2011.

poi da considerare lo stato d'animo del Doria nel formulare quella proposta. Egli era probabilmente sdegnato e malcontento dei suoi concittadini, che «por verle tan viejo y caduco no le deven tener el respecto que solían», e forse aveva agito spinto da qualcuno della sua cerchia piuttosto che di propria volontà. I consiglieri sembravano convinti di quest'ultima possibilità. Se alludevano ad Adamo Centurione, così invisibile negli ambienti di corte, sbagliavano, dato che i rapporti tra il principe e il suo vecchio amico e finanziatore si erano raffreddati da tempo.

Il parere contiene poi indicazioni sulla risposta da dare a Giovanni Andrea. Filippo II doveva dirgli, «en pocas palabras», che non conveniva assolutamente tentare l'impresa di Genova, e aggiungere che invitava il principe a procurare, come aveva fatto fin qui, di tenere soddisfatti i suoi concittadini, incoraggiandoli a perseverare «en la devoción y servicio de vuestra magestad». L'intervento militare era quindi escluso, ma nel caso in cui il principe giudicasse in pericolo la sua persona o le galere, il duca di Sessa, governatore di Milano, e gli altri ministri spagnoli in Italia avevano già l'ordine di intervenire su sua richiesta, e quell'ordine sarebbe stato ribadito.

Il consiglio riteneva inoltre che l'ambasciatore Figueroa, all'oscuro dell'iniziativa del Doria, dovesse essere avvisato di tutto, e informato della volontà di Filippo II, per poter agire in modo conforme e impegnarsi a conservare la repubblica «en la devoción que hasta aquí»⁶⁷.

Per quanto riguarda la questione della Corsica (l'unico dei motivi di malcontento presenti a Genova menzionato nel documento), il consiglio suggerì di dare alla repubblica otto o diecimila scudi in conto della compartecipazione di Filippo II alle spese di guerra, e di ordinare al Doria che, qualora la signoria gli avesse chiesto il supporto delle galere, lo fornisse nella misura che riteneva necessaria.

Com'è noto, Filippo II non amava il «despacho a boca», preferiva lavorare sulle carte, e tantomeno gradiva le udienze, che lo affaticavano ed erano per lui fonte di tensione. Il documento n. 1091 è la prima bozza di un promemoria per il re in vista del colloquio con Giovanni Andrea, redatto da un segretario sulla falsariga del parere del consiglio. Il n. 1092 è lo stesso promemoria nella forma definitiva, suddiviso in 5 punti, con in calce, scritte di mano di Filippo II, le parole chiave o quelle iniziali delle frasi (in tutto 7)

⁶⁷ La lettera per il Figueroa è in VARGAS-HIDALGO 2002, pp. 221-223.

che intendeva pronunciare. Il re, infatti, era sempre assillato dal timore di perdere il filo del discorso durante le udienze.

Tutti gli indizi sembrano suggerire che un Andrea Doria « stanco, sfiduciato » come afferma Grendi e, aggiungeremmo, adirato con i suoi concittadini, abbia convintamente sollecitato Filippo II a prendere Genova con la forza. Ci si potrebbe addirittura chiedere se qualcosa fosse trapelato da Bruxelles fino ad arrivare alle orecchie di Uberto Foglietta, che per bocca di Percivalle, uno dei due interlocutori del dialogo *Della repubblica di Genova*, pubblicato nel 1559, afferma:

io penso che il Principe Doria sia horamai satio delle nostre inettie e dappocagini, et che egli conosca molto bene che non siamo cervelli da potersi governare come Republica, et di ciò sia forse disperato ⁶⁸.

In tutta la vicenda resta solo un dubbio. È possibile che il principe, da 31 anni il personaggio chiave nei rapporti tra Genova e la Spagna, fosse così poco al corrente degli orientamenti di Filippo II e dei suoi consiglieri da non immaginare che la sua proposta sarebbe stata rigettata? Se si aspettava un rifiuto, un'altra interpretazione, ancora tutta da provare, sarebbe plausibile.

Giovanni Andrea si era recato a Bruxelles già nella primavera del 1558. Avrebbe dovuto essere accompagnato dallo zio Tommaso Doria, che però fu bloccato a Genova da un attacco di gotta. Giovanni Andrea andò quindi da solo e si fermò 40 giorni presso la corte, da cui si congedò il 3 maggio ⁶⁹. Egli trattò molte questioni, ma soprattutto della disastrosa situazione economica del principe, chiedendo il pagamento degli arretrati, una « asignatione certa » per le paghe future e un aiuto straordinario per la perdita di sei galere in Corsica due anni prima. Filippo II, considerata « la qualidad y servicios del príncipe », gli fece « merced » di 30.000 scudi d'oro una tantum, ordinò il saldo degli arretrati, che gli venissero consegnati due scafi di galere presenti a Barcellona, e che gli fossero restituiti 3.142 ducati per una vecchia partita relativa al trasferimento di contante da Barcellona a Genova (n. 1082).

Il Doria ottenne poi la facoltà di nominare un luogotenente a sua scelta, e un'altra grazia che, in prospettiva, era la più importante di tutte. Filippo II stabilì infatti

⁶⁸ FOGLIETTA 1559, p. 60.

⁶⁹ Cfr. DORIA 1997, pp. 30, 31.

di far assignare li pagamenti delle mie galee sopra le minere delli argenti in Spagna, così del passato come de l'avenire, con presupposito che me ne debbi poter prevalere a suoi tempi senza difficoltà et molto più presto dil solito (n. 1083).

Dopo tanto penare per i ritardi nella corresponsione del soldo delle galere, il re sembrava aver deciso di voltare pagina rinnovando l'*asiento* con il Doria, «per il quale promette, et di novo mi scrive haverlo ordinato, che esse galee saranno pagare di dua mesi in dua mesi» (n. 1084).

L'ipotesi a cui abbiamo accennato è che il principe, ritrovata la speranza di uscire dal tormento della povertà e dei debiti, in segno di gratitudine abbia di lì a pochi mesi consigliato a Filippo II di prendere Genova sapendo che la sua proposta sarebbe stata rifiutata. Offrire la patria potrebbe essere stato solo un espediente retorico, un modo per ribadire che per lui niente era al di sopra del servizio di sua maestà. Come abbiamo detto, si tratta di una congettura tutta da provare. L'unico indizio concreto è che quell'espediente retorico Andrea Doria l'aveva già usato, come vedremo tra breve.

5. «*El príncipe, que fue auctor desta libertad, no lo quiere ser de desbazzella*»⁷⁰

Per quanto riguarda la dottrina strategica spagnola su Genova, il parere del consiglio di stato del gennaio del 1559 fa riferimento, come un precedente non solo importante ma decisivo, ai colloqui del 1548, a cui avevano partecipato Filippo d'Asburgo, Andrea Doria, il duca d'Alba, Ferrante Gonzaga e l'ambasciatore Figueroa. In separata sede, era stato sentito anche Adamo Centurione.

Nella presente raccolta abbiamo pubblicato per la seconda volta il documento relativo a quel ciclo di consultazioni (era già uno dei pezzi forti dei *Documenti ispano-genovesi dell'Archivio di Simancas* curati da Massimiliano Spinola, Luigi Tommaso Belgrano e Francesco Podestà⁷¹). Si tratta di una lunga lettera di Filippo a Carlo V, scritta a Voghera il 16 dicembre 1548, in cui diede conto delle discussioni avvenute dopo il suo arrivo a Genova il 25 novembre (n. 793).

Filippo aveva già svolto il delicato compito di presiedere riunioni del consiglio di stato in assenza del padre. Nel dicembre del 1544 aveva scritto

⁷⁰ Lettera dell'ambasciatore Figueroa al duca d'Alba, Genova, 5 gennaio 1549, AGS, Estado 1380, f. 80.

⁷¹ DIGS 1868, pp. 248-259.

all'imperatore per informarlo delle consultazioni effettuate a Madrid sulla cessione dello stato di Milano o, in alternativa, dei Paesi Bassi, a Carlo d'Orléans, prevista dalla pace di Crépy⁷². È probabile che entrambe queste esperienze abbiano avuto un peso notevole nell'apprendistato del futuro re sulle questioni di politica internazionale.

Il tema sul tappeto nel 1548 era la costruzione di un castello a Genova, destinato a ospitare un presidio spagnolo, a garanzia della permanenza della repubblica nell'orbita ispano-imperiale. Le posizioni degli interlocutori erano polarizzate e disposte come segue: Filippo, e con lui il duca d'Alba, Gonzaga e Figueroa, anche se con accenti diversi, erano favorevoli, in ossequio alla volontà dell'imperatore, incline ad adottare quella soluzione; i due genovesi con maggiori credenziali come servitori di Carlo V, Andrea Doria e Adamo Centurione, erano contrari.

Il fondamentale elemento di contesto è un indebolimento della posizione del principe come garante dell'orientamento filoasburgico della repubblica. Contro di lui c'erano state due congiure: una messa in atto nel gennaio del 1547 ad opera di Gian Luigi Fieschi e subito fallita; l'altra, quella guidata da Giulio Cibo, scoperta in anticipo e sventata con l'arresto del capo. Tra il 1547 e il 1548 la pratica del castello venne riproposta tre volte, cercando inutilmente di avere l'assenso del Doria e la sua cooperazione per farla accettare dai genovesi. Egli si oppose a quel progetto offrendo come alternativa, prima una riforma delle istituzioni repubblicane, approvata nel novembre del 1547 (la legge del Garibetto), poi una drastica riduzione del numero dei membri della signoria, mai realizzata⁷³.

Le drammatiche vicende successive al tentato golpe dei Fieschi rappresentano un topos della storia genovese con cui si sono confrontate generazioni di commentatori e di storici. Nel giudicare il comportamento del Doria in quel frangente, la « piaggeria dei contemporanei e dei posteri »⁷⁴ denunciata da Grendi ha spesso avuto campo libero. La tenacia del principe e il suo

⁷² Lettera del 14 dicembre 1544, CSPSP, pp. 478-96 (in traduzione inglese), CDCV, II, pp. 299-311. Federico Chabod, nel suo famoso saggio, *Milano o i Paesi Bassi? Le discussioni in Spagna sulla « alternativa » del 1544*, utilizzò, oltre alla lettera di Filippo, il verbale di una riunione del consiglio di stato, CHABOD 1985, pp. 185-224.

⁷³ Cfr. PACINI 2003, pp. 358-363.

⁷⁴ GRENDI 1979, p. 121.

amor patrio lo avrebbero reso una seconda volta, dopo il 1528, fondatore della libertà genovese; oppure, in alternativa, patrocinatore di un progetto di stampo machiavelliano per creare un forte stato nell'Italia settentrionale (tramite l'accorpamento di Milano e Genova sotto Filippo d'Asburgo) capace di liberare la Penisola « dai barbari »⁷⁵.

Un'interpretazione generale delle relazioni tra Genova e Carlo V alla fine degli anni '40 l'abbiamo fornita parecchio tempo fa⁷⁶. Continuiamo a ritenere che non ci siano dubbi sul fatto che il principe, proponendo prima il Garibetto e poi la « *reducción del gobierno a menor número* » (n. 793), cercasse affannosamente di prendere tempo per scongiurare l'ipotesi della fortezza. D'altro canto, la fortezza non solo avrebbe ridotto la libertà della repubblica a mera finzione, ma avrebbe comportato un evidente ridimensionamento del ruolo del Doria a Genova, e quindi del suo potere contrattuale nei confronti dell'imperatore.

Per scongiurare quella *diminutio*, il principe entrò in un gioco pericoloso, condotto sul filo del rasoio, nel quale ebbe la meglio. Il pericolo derivava dal fatto di opporsi, bene o male, alla volontà del sovrano, cosa che poteva avere gravi conseguenze. Il Doria doveva motivare il proprio disaccordo in modo da non compromettere la sua immagine di fedele servitore, animato dal solo desiderio di salvaguardare gli interessi di sua maestà.

Non era la prima volta che il principe si era trovato in dissenso con iniziative che avevano l'avallo di Carlo V. Quando, nel 1533, venne sollecitata un'esplicita dichiarazione di sudditanza della repubblica all'Impero, il Doria ricordò all'imperatore il primo capitolo dell'*asiento* che li legava⁷⁷. Esso, affermò, prevedeva l'obbligo di « conservare et mantenere Genova in la presente libertà », e aggiunse, « a l'un modo, con la detta libertà, si conservará similmente la promessa et honore di vostra maestà, che a l'altro, nominandossi subdita, ne seguirebbe contradictione ». Ma si premurò di sottolineare che era sempre la logica del servizio a guidare il suo ragionamento: « non comprendo che questa tal nominatione possa parturire salvo più tosto deservicio che altramente a vostra maestà » (n. 201).

⁷⁵ SPINOLA 1868, p. 398.

⁷⁶ PACINI 1999, pp. 640-671.

⁷⁷ Una copia è in AGS, Estado 1362, f. 4.

Nel 1548 la situazione era decisamente più complicata. Intendiamo proporre qui un'analisi accurata delle costruzioni argomentative usate allora dal principe alla luce della logica e del linguaggio politici del servizio come canone comunicativo del potere e della negoziazione all'inizio dell'età moderna⁷⁸, mostrando come la retorica del servizio fosse uno strumento duttile ed efficace dei processi consultivi e decisionali del tempo, che consentiva di esprimere un ventaglio di posizioni assai ampio. Allo stesso tempo, violare le regole di quel linguaggio comportava, per chi incappava nell'errore, pesanti e durature conseguenze.

Che la posizione del Doria non fosse facile si intuisce dal fatto che, nonostante fosse membro del consiglio di stato, e che Filippo alloggiasse nella villa di Fassolo, non partecipò alla prima riunione. Il giorno dopo il suo arrivo a Genova, Filippo ordinò infatti al duca d'Alba, a Ferrante Gonzaga e a Figueroa di riunirsi e, alla luce dell'ingombrante pregresso di trattative e di carte, discutere «en el principio que se devía dar a esta negociación» (n. 793, da cui sono tratte le citazioni che seguono). L'esito fu abbastanza scontato. I tre suggerirono a Filippo di convocare il Doria e, mostrando grande fiducia nei suoi confronti, comunicargli l'ordine ricevuto dal padre di trattare con lui i provvedimenti da prendere per la sicurezza della città, per conservarla in libertà e mantenerla devota «en el servicio de vuestra magestad»; chiedergli quando sarebbe stato disponibile per un incontro, e chi, a suo avviso, avrebbe dovuto partecipare, «porque con su parescer principalmente se tomasse la resolución que convenía». Filippo approvò questo parere e lo mise in atto. Il principe rispose che si rimetteva all'interlocutore per la data della riunione, e che avrebbero potuto essere presenti Alba, don Ferrante e l'ambasciatore.

Tutto iniziò quindi all'insegna di un 'galateo politico' improntato al rispetto e alla cortesia. L'incontro, riferisce Filippo, avvenne «el mismo día en la tarde». In quella sede egli ribadì le intenzioni che animavano l'imperatore riguardo a Genova, a cui si aggiungeva l'obiettivo del «acrescentamiento y conservación de la casa y posteridad del dicho príncipe». Richiesto quindi del suo parere, il Doria prese la questione da lontano e la impostò con grande abilità. Rammentò come fin dal tempo della missione di Francesco Grimaldi alla corte di Carlo V (febbraio-marzo del 1547) sua maestà avesse proposto, come stru-

⁷⁸ Cfr. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO 1998; ESTEBAN ESTRÍNGANA 2012; LABRADOR ARROYO 2013; GARCÍA GUERRA - LINARES GONZÁLEZ - PERRUCA GARCIA 2019.

mento per conseguire gli effetti desiderati, la costruzione di un castello a spese della repubblica, da consegnare, una volta edificato, nelle mani dello stesso imperatore. Il principe affermò che, allora come ora, riteneva questa soluzione irrealizzabile perché la città era troppo povera per sostenere la spesa; e anche se ci fossero stati i denari necessari, i cittadini non avrebbero mai accettato di «hazer este gasto para, por medio dél, ponerse en subjectión». Abbiamo quindi una prima risposta del Doria risolutamente negativa, argomentata però sul piano dell'impossibilità oggettiva (mancanza di risorse e di consenso politico dei genovesi), non un'obiezione di principio derivante dalla sua volontà.

La replica (non sappiamo se di Filippo o di un altro partecipante alla riunione) fu l'ulteriore domanda se, qualora la costruzione del castello fosse stata pagata dall'imperatore, sarebbe stato possibile procedere con l'approvazione dei cittadini. Il principe rispose che la rimozione del primo ostacolo (il denaro) non avrebbe eliminato il secondo (la mancanza di consenso). Anche se sua maestà avesse ordinato di «dar todos los dineros que eran menester para la fábrica dentro de una cámara, no se podría hazer con satisfacción de los ciudadanos, los quales nunca vernían por bien ni de su voluntad en ello». Vale qui quanto abbiamo appena detto sul modo di obiettare del Doria: il problema non era la sua volontà, ma quella dei suoi concittadini. La ventilata disponibilità di Carlo V a finanziare l'edificazione del castello, tuttavia, dimezzava il bagaglio argomentativo del principe, che ritenne opportuno rimpiazzare la perdita aggiungendo che, «quando se le pidiesse su parescer de la forma que se avría de tener por la vía de la fuerça, él lo diría, mostrando en esto y offresciendo que ninguno avría en el mundo que le llevasse ventaja en su voluntad».

Questo 'rilancio', una fuga in avanti verso una soluzione ancora più radicale di quella del castello, sortì l'effetto sperato. Dichiarandosi pronto a suggerire il modo per impadronirsi di Genova con la forza, commentò Filippo, il principe aveva dimostrato «que no tenía otro fin a su interesse ni al de su casa, ny le premia otra cosa sino solo el servicio de vuestra magestad». Nella scala gerarchica delle motivazioni del suo agire, niente era al di sopra del servizio dell'imperatore, né il tornaconto personale né l'affezione verso la patria. Il canone del linguaggio politico del servizio era pienamente rispettato. Verrebbe da dire che il Doria non poteva fornire altra risposta che quella.

A quel punto, egli si sentì in grado e in dovere di offrire un'alternativa, «no aviéndose de usar de la vía de la fuerça» (quindi ribadendo implicitamente l'assoluta serietà della precedente proposta), e aggiunse che un percorso diverso, non violento, sarebbe stato più consono alla «humanidad»

con cui l'imperatore soleva trattare « las otras cosas de sus servidores ». Tale alternativa era una nuova riforma che avrebbe ridotto il numero dei membri del consiglio cittadino (il Doria non specificò l'entità del taglio), e quello dei procuratori da otto a quattro. Un posto tra i procuratori (forse come quinto membro permanente) il principe lo avrebbe riservato per sé. A quel punto, « aviéndose de negociar con tan pocos », sarebbe stato molto più semplice controllare la vita politica genovese e « acabar y dar orden en lo del castillo, o en lo que más conviniese ». La fortezza quindi riemerge, ma in una prospettiva temporale più lunga e in un contesto istituzionale più favorevole e ancora tutto da creare. Il rimedio, concluse il Doria, gli pareva buono, anche se non sufficiente. Esso avrebbe consentito di pervenire più facilmente al fine a cui mirava Carlo V: dare « un assiento perpetuo » alle cose di Genova.

La replica degli interlocutori fu cortese ma decisa, e articolata su due punti. La prima obiezione fu che si trattava di un provvedimento utile nel momento presente ma che « no dava remedio a lo porvenir »; che « los hombres eran mortales », e in caso di morte del principe, « cuya auctoridad valía tanto en aquella ciudad », le cose avrebbero rischiato di precipitare. Il secondo rilievo era che la riforma avrebbe senza dubbio consentito un maggior controllo sul governo della repubblica, ma non dava nessuna garanzia rispetto al popolo e alla plebe, che avrebbero potuto rovesciarlo con un tumulto.

Il Doria rispose subito alla seconda obiezione, più semplice da confutare, dicendo che per tenere a freno popolo e plebe bastava un buon presidio. Alla prima era difficile replicare, e il principe di fatto non rispose, o meglio lo fece con una battuta sarcastica, dicendo che

si el castillo de aquella ciudad se pudiesse hazer en una noche sola y amanecer hecho, como se dize que se hazían los castillos antiguamente, que él lo ternía por una cosa muy acertada; pero que eran menester muchos días, y maestros, y materiales, y que entre tanto que se labrava podrían levantarse los tumultos que arriba se apuntavan.

Inoltre, i genovesi, vedendo a rischio la propria libertà, avrebbero potuto far ricorso ad armi esterne, rivolgersi alla Francia, con la conseguenza di innescare una guerra di vaste dimensioni.

A questo punto il resoconto di Filippo II si fa meno dettagliato. Quanto i diversi attori dovevano dire lo avevano detto. Il Doria ribadì, per quanto riguardava il castello, che i problemi erano due: come finanziarlo e come edificarlo in modo sicuro, e « anduvo variando en esto, diziendo una vez lo uno y otra vez lo otro, aunque más resolutamente lo de la reformación

del governo». In conclusione, tutti furono d'accordo che la materia era di tale importanza e complessità che non poteva essere decisa in una sola riunione. Bisognava riflettere ancora e rivedersi, «y con esto se acabó el consejo aquel día».

Il Doria era uscito bene da un frangente molto difficile. Aveva argomentato entro i canoni del linguaggio politico del servizio e aveva guadagnato altro tempo. Non aveva detto un no secco al castello, ma questo semplicemente non lo poteva fare, perché nel gioco era Carlo V a dare le carte. Dato che l'imperatore vedeva con favore quell'opzione, il campo discorsivo entro cui il principe si poteva muovere era definito a priori. Sulla base delle sue calibrate obiezioni, tuttavia, nessuno avrebbe potuto accusarlo di anteporre alcunché al servizio di sua maestà, né interessi personali o familiari né l'amor di patria⁷⁹.

Sbagliando, si dà talvolta per scontata la capacità degli attori del tempo di padroneggiare la retorica del servizio. Le consultazioni su Genova della fine del 1548 testimoniano che anche persone esperte potevano commettere pesanti errori, gravidi di conseguenze.

Nell'aggiornare la riunione, Filippo aveva pensato che sarebbe stato utile negoziare in separata sede con Adamo Centurione, «acometiéndole con hazerle merced vuestra magestad para él y para su hijo». Guadagnando il numero due del regime dorianò alla causa del castello, si poteva sperare nel suo aiuto per spingere il Doria su posizioni più accomodanti. Questo, ovviamente, non era un compito da erede al trono, e Filippo lo delegò al duca d'Alba.

Fernando Álvarez de Toledo è un personaggio che non ha bisogno di presentazioni. Esponente di vertice dell'aristocrazia castigliana, era allora *mayordomo mayor* della casa di Filippo. Oltre che capo militare di prima grandezza, era uno dei massimi esperti europei di etichetta e di vita di corte. Con Genova ebbe a che fare a più riprese. In una di queste occasioni, quando il duca fece tappa nella città di ritorno dalle Fiandre nel 1574, Marco Gentile annotò l'evento nel suo *Diario*, sostenendo che gli affannosi preparativi della signoria per accoglierlo degnamente erano fatica sprecata, «perché mai è stato un lucifero così superbo».

⁷⁹ Cfr. la risposta, soddisfatta ma guardinga, di Carlo V alla lettera del figlio, CDCV, III, pp. 59-62.

Il Gentile descrive il cerimoniale osservato al cospetto di « questo terribile duca », e narra con imbarazzo l'incidente in cui incorse Agostino Pallavicino, che faceva parte della delegazione di quattro governatori e quattro procuratori andati ad omaggiarlo. All'ingresso del palazzo Doria, gli otto membri del governo genovese si tolsero il berretto in segno di deferenza; il duca « copertosi, disse loro che si coprissero ». In sette lo fecero

fuori che da messer Agostino Pallavicino, priore, il quale pure parlando teneva la beretta in mano, e per segni che gli fussero fatti dagli altri che havevano la beretta in testa, mai se ne avidde, né se la pose sino alla loro partenza che se ritornarono a palazzo.

Era proprio vero, ammise il Gentile, che

la natione nostra è di poca consideratione in tutte le cose fuori che in due nelle quali è attissima, cioè in fare denari e nel sindacare l'attioni degli altri ⁸⁰.

Nel colloquio del novembre 1548 tra il duca d'Alba e Adamo Centurione, riferito dettagliatamente da Filippo al padre, non si parlò certo di etichetta, ma, come abbiamo visto, anche nel trattare di affari di stato c'erano delle regole precise da rispettare. Alba, dunque, « tomó a parte al dicho Adán », chiedendogli che « fuesse buen medio con el príncipe Doria » nella pratica del castello e offrendogli « toda merced » da parte di Carlo V, per lui e il suo casato. La risposta non fu quella sperata, ed è utile confrontarla con quelle del principe. Adamo disse che l'ipotesi del castello non era praticabile, e su questo era semplicemente d'accordo con Andrea; ma aggiunse che il castello « no era necessario », e questo il Doria non l'aveva mai detto, sapendo che Carlo V lo riteneva tale. Secondo Adamo bastava un aumento del presidio e una riforma del governo per riprendere il controllo di Genova. Egli non propose presidio e riforma, come aveva fatto Andrea, per poi arrivare a edificare il castello, ma come rimedi di per sé sufficienti.

Adamo aveva impostato male la questione fin dall'inizio, e concluse la sua argomentazione con un scivolone clamoroso. Filippo (informato dal duca d'Alba) scrisse al padre che in precedenza Adamo aveva messo a disposizione la sua persona, le sue ricchezze e quelle dei suoi amici nel caso che « vuestra magestad fuesse servido de mandar hazer el castillo y usar de la fuerça »; ora, semplicemente aveva detto che, qualora fosse stato di ostacolo

⁸⁰ Marco Gentile, [*Diario 1573-1575*], Biblioteca Giuridica P.E. Bensa, Genova, ms. 92.4.10, pp. 114, 117, 124.

ai piani dell'imperatore, avrebbe lasciato la città per andare a « bivir a otra parte », senza prestare « otra ayuda ni asistencia para ello ». Per un vero servitore, abbandonare il campo in segno di dissenso, rifiutarsi di cooperare alla realizzazione della volontà del proprio signore non era un'opzione pensabile, e tanto meno da enunciare. Francamente non riusciamo a capire come Adamo sia arrivato a pronunciare quelle parole.

Non contento, tuttavia, egli continuò a scavarsi la fossa da solo. Riusciamo quasi a vedere il volto serio e tirato del duca d'Alba (quello del ritratto di Antonio Moro conservato a Bruxelles) quando replicò chiedendo conto del fatto che il Doria aveva proposto di dare la città a Carlo V senza che l'imperatore dovesse fare alcunché, « sino que él solo lo propornía y acabaría ». Erigere un castello era molto meno, e quindi più facile, che « el poner el gobierno a voluntad de vuestra magestad, como el príncipe lo ofrecía ». Di fronte a un uomo fanaticamente attento alle gerarchie, Adamo ebbe la sventatezza di rispondere che il Doria non sarebbe stato in grado di realizzare né l'una cosa né l'altra, perché « no entendía las cosas de Génova, ni sabía los humores della »; il principe aveva dedicato la sua vita alla guerra, lasciando a lui, Adamo, il compito di trattare e gestire la politica genovese. Se, scavalcando il Doria, egli intendeva valorizzare il proprio ruolo agli occhi di Carlo V e dei suoi ministri, ottenne l'effetto contrario.

Al peggio non c'è mai fine. Incalzato dal duca sul fatto che il rimedio da lui proposto, un'ulteriore riforma, « no era para permanecer », Adamo rispose « que no se podía hazer en este mundo cosa ninguna de que se sperasse perpetuydad ». Nei termini del linguaggio del servizio, questa era una sgrammaticatura imperdonabile. Se Carlo V voleva un rimedio definitivo, di quello si doveva discutere. C'era campo aperto per ogni argomentazione e sottigliezza, ma l'unica cosa da non dire era che nelle vicende umane non c'è niente di perpetuo, e Adamo l'aveva detta. Né egli riuscì a risollevarsi aggringendo che tanto valeva provare con la riforma, e che in caso non avesse sortito gli effetti desiderati, lui e altri cittadini ben intenzionati avrebbero chiesto e supplicato l'intervento di Carlo V.

Commentando la disponibilità di Andrea Doria ad indicare 'la via della forza', Filippo scrisse che il principe aveva dimostrato di perseguire solo il servizio di Carlo V, senza alcun altro interesse particolare. Il commento alla pessima *performance* di Adamo Centurione fu diametralmente opposto. Si era avuta la conferma

que su fin era, muerto el príncipe, querer provar su ventura, pensando que ha de suceder en la misma auctoridad, y que, no sucediendo, podría llamar a vuestra magestad y ser parte para lo que agora se tracta.

Questo significava che Adamo mirava soprattutto a un fine personale, che prevaleva sul dovere del servizio nei confronti di Carlo V. Anzi, egli pensava di 'usare' l'imperatore in caso di insuccesso del suo piano di prendere il posto del Doria in modo indolore.

Gli altri attori coinvolti nelle consulte del novembre 1548 sembrano recitare un copione accuratamente scritto secondo la logica e il linguaggio del servizio, senza errori o cadute di stile e di contenuto. Solo Adamo Centurione recitò a braccio una pessima parte. Il risultato lo vediamo nelle consulte successive. Quando Filippo, Alba, Gonzaga e Figueroa si incontrarono di nuovo, l'ambasciatore arrivò ad ipotizzare che Adamo, vedendo fallire il suo disegno di subentrare al Doria, avrebbe potuto «salirse a la mar» con le galere e accordarsi con il re di Francia, oppure attaccare la città, suscitare divisioni e infine una rivolta pur di «hazer su hecho». Da un uomo che non metteva il servizio dell'imperatore al primo posto ci si poteva aspettare qualsiasi cosa.

Tutti concordarono su un punto: «que no convenía dar auctoridad a micer Adam; antes, quitarle poco a poco la que tenía sin sentir ni hazer nueva demostración por los fines que tiene». Era una condanna inappellabile, che prevedeva la silenziosa demolizione del potere dei Centurione a Genova. Il mal nome e il discredito a corte che Adamo e suo figlio Marco scontarono nelle trattative del 1553 sul problema della luogotenenza delle galere e della tutela di Giovanni Andrea Doria, che poi era quello della successione del principe, riteniamo che provenissero proprio dai passi falsi compiuti da Adamo nel 1548.

Prima di abbandonare questo importante documento, segnaliamo come il duca d'Alba, nella girandola di ipotesi e proposte avanzate da Ferrante Gonzaga e dall'ambasciatore Figueroa, richiamò il «respecto» che Carlo V nutriva verso Andrea Doria, e l'ordine esplicito di procedere sempre e solo con il suo consenso. In particolare, l'autorità che l'imperatore aveva concesso al principe «en ninguna manera se le avía de quitar» cercando altri interlocutori a Genova, perché, allora sì, i rischi di perdere la città sarebbero stati gravi.

La matassa che Filippo avrebbe dovuto sciogliere si era ancor più ingarbugliata. *L'impasse* era evidente, e la decisione non poteva essere che

quella di consultare di nuovo l'imperatore. Per quando riguarda la riforma, proposta dal Doria ma osteggiata da tutti, essa era rinviata di almeno un anno. Il principe dovette tirare un bel respiro di sollievo.

Partito Filippo II da Genova, Figueroa continuò a vigilare sulla situazione e ad informare i suoi superiori. Il 5 di gennaio 1549 egli scrisse al duca d'Alba che il Doria mostrava « más conformidad y buena inteligencia generalmente con todos los de la ciudad que avía por lo pasado ». In un altro momento sarebbe stata una buona notizia. Allora era un brutto segno per la pratica del castello. L'impressione dell'ambasciatore era che, vivo il principe, non si sarebbe ottenuto niente al riguardo, tanto più che, per prendere tempo, egli sosteneva ora l'urgenza di un'impresa contro il corsaro Torghud reis. Era evidente ai suoi occhi che il Doria, « que fue auctor desta libertad, no lo quiere ser de deshazella »; e anche se questa non era l'intenzione dell'imperatore, non c'era modo di convincerlo⁸¹. Le stesse parole Figueroa le aveva usate due anni prima, a ridosso della congiura dei Fieschi, in una lettera a Carlo V⁸². Dopo tanto discutere, si era tornati al punto di partenza.

In un'altra lettera al duca d'Alba del 24 gennaio, l'ambasciatore confermò la sua diagnosi. Aggiunse che Nicolò Negrone, membro della commissione che aveva elaborato la legge del Garibetto, gli aveva confidato che tra i riformatori « los más o todos » erano d'accordo che la libertà di Genova dovesse essere accompagnata dalla devozione della città a Carlo V, ma che lui e i suoi colleghi non se la sentivano di proporre la pratica del castello per non eccitare l'ira di tutto il popolo, con il « peligro que no los hiziessen pedaços »⁸³.

A inizio anno era intanto stato eletto il nuovo doge, Gaspare Grimaldi Bracelli. Come sempre, la prima uscita del doge dal palazzo pubblico era stata per recarsi alla messa solenne nella cattedrale. In tali occasioni era consuetudine che fosse pronunciata un'orazione dedicata all'unione dei cittadini, l'ideale che stava alla base delle leggi del 1528. Alla messa per l'insediamento del Bracelli, un frate domenicano incaricato della predica si era allargato al punto da dire agli astanti che erano tenuti a morire per la libertà, e che si ricordassero « que otra vez les avían puesto una brida, que si se dexavan cavalgar, que agora les pornían una brida y un basto, y tantas necedades que

⁸¹ AGS, Estado 1380, f. 80.

⁸² DIGS 1868, p. 116.

⁸³ AGS, Estado 1380, f. 77.

no podrían dezirse más », dove il riferimento è alla fortezza della Briglia, voluta da Luigi XII, e alle attuali intenzioni degli spagnoli. Stupito e allarmato il Figueroa chiese lumi al principe, che gli rispose seccamente « que eran bestias, y no hizo caso dello ». Delle due l'una, commentò l'ambasciatore, o la cosa « no le pesa », oppure il Doria voleva, « con dissimulación », ingannare i suoi concittadini. Figueroa propendeva per la prima ipotesi, ma, aggiunse, « podría ser que me engañasse ». Lasciamo volentieri l'ambasciatore con i suoi dubbi, che sono anche i nostri, e che nessuno può sciogliere in via definitiva. Comunque sia, finché Carlo V e Filippo II fossero stati convinti che il principe era un loro sviscerato servitore e che ogni decisione su Genova dovesse essere presa con il suo consenso, egli aveva centrato l'obiettivo più importante. In fondo, nell'uomo che sembra difendere con abilità e tenacia la libertà della sua patria e che definisce 'bestie' i suoi concittadini c'è molto della personalità, del carattere e della psicologia di Andrea Doria.

6. « *El timón de la barca* »⁸⁴.

La metafora del timone, usata da Figueroa nel febbraio 1535 per definire il ruolo del principe nella politica genovese, ben si presta a concludere un tentativo, consapevolmente incompleto e parziale, di suggerire alcune linee interpretative per meglio comprendere la figura di Andrea Doria. Tale metafora potrebbe essere estesa anche alla politica navale spagnola nel Mediterraneo fino alla metà degli anni '40. Nel quindicennio successivo, come abbiamo visto, quel timone andò in avaria. In tutti e due gli ambiti il Doria perse il controllo della situazione. Il mito del padre della patria e quello del difensore della Cristianità contro gli ottomani e i barbareschi si appannò irrimediabilmente.

Edoardo Grendi ha attaccato quel « grande mito storico-politico della Genova del tempo di Carlo V »⁸⁵, rifiutando l'approccio storiografico tradizionale ispirato a una sorta di « spirito giudiziario » nell'attribuire al principe « i meriti e le colpe », alla ricerca di un'obiettività resa inutile dal vizio d'origine di inseguire comunque una « proiezione simbolica »⁸⁶. La distruzione dei miti è parte integrante, se non addirittura preminente, del lavoro dello storico, e il risultato ottenuto da Grendi fu uno schizzo biografico di

⁸⁴ Lettera di Figueroa a Carlo V del 2 febbraio 1535, AGS, Estado 1368, ff. 9-11.

⁸⁵ GRENDI 1970, p. 106.

⁸⁶ GRENDI 1979, p. 94.

eccellente qualità. D'altro canto, il lavoro del demolitore obbliga alla cautela, per non buttare via, insieme ai frammenti del mito, pezzi di realtà utili a capire il proprio oggetto di studio.

L'opposizione tra dimensione feudale e mercantile che aleggia nella pagina conclusiva del saggio di Grendi sulla politica genovese di metà Cinquecento come «politica del grano», personificate rispettivamente da Andrea Doria e da Adamo Centurione, rischia di essere fuorviante al di là delle intenzioni dell'autore⁸⁷. Doria non era un mercante, ma il mondo del commercio e della finanza lo capiva benissimo; non era il suo ma non lo disprezzava, e non ne sottovalutava l'importanza. Altrimenti non sarebbe stato in grado di guidare un'impresa privata di 20 galere con migliaia di 'dipendenti'.

Associare il mestiere di «capitano di ventura del mare» al contesto feudale (o rinascimentale) può generare malintesi. L'imprenditoria militare della prima età moderna è oggi vista in modo assai diverso rispetto al passato. Le figure dei «general contractors» sullo stile del Doria sono presentate come centrali nello sviluppo tecnologico e gestionale di efficienti apparati militari al servizio di poteri pubblici incapaci di ottenere gli stessi risultati seguendo la via della centralizzazione burocratica. Il corollario è la valorizzazione del complesso *know-how* che consentiva loro di trovare capitali, manodopera e strumenti di guerra meglio di qualsiasi amministrazione statale del tempo. Non è un caso che David Parrott, nel suo *The Business of War*, abbia guardato proprio alla guerra navale di galere nel Mediterraneo e ad Andrea Doria come «An early case-study in military contracting»⁸⁸. Il ruolo del principe come *asentista* di galere va messo in una prospettiva che guarda non solo, e non tanto, al passato, ma al futuro, agli sviluppi che portarono all'emergere di personaggi come Ambrogio Spinola e Albrecht von Wallenstein durante la guerra dei Trent'anni.

⁸⁷ Nel contesto di una politica genovese che, per quanto riguarda il posizionamento della repubblica sulla scena internazionale, era tutt'al più «espressione dell'opportunismo mercantile nobilitato dall'orgoglio municipale o, e si vuole, dal "patriottismo" rinascimentale», afferma Grendi, «la figura del grande ammiraglio perde molto del suo straordinario rilievo. In fondo, al contrario di Adamo Centurione, egli non era uomo di passioni mercantili, né d'altra parte era un capo popolare, uno *stadtholder*. Andrea Doria era un uomo del passato feudale, un condottiero di ventura del mare», GRENDI 1970, p. 160. Ma cfr. la sua acuta analisi del Doria come «imprenditore di guerra», mosso anche da «motivazioni economiche», e perfettamente consapevole della logica e delle regole del mestiere, GRENDI 1979, pp. 105-107.

⁸⁸ PARROTT 2012, pp. 80-83.

Per quanto riguarda il rapporto di Andrea Doria con Genova, la celebrata immagine del liberatore della patria cela delle insidie. Lo stesso titolo di *pater patriae* che gli fu attribuito, afferma Grendi, «getta un ambiguo ponte fra la retorica rinascimentale e quella risorgimentale»⁸⁹ e può essere fonte di equivoci. Il principe non era certamente un patriota di stampo machiavelliano⁹⁰, sempre che quel tipo umano sia mai esistito nelle élite di potere; e il Doria uomo di potere lo fu senza dubbio, oltre che un militare abile ed esperto e una mente politica di prima grandezza.

Nel valutare le vicende complesse, ora favorevoli ora contrarie, in cui il principe fu coinvolto a partire dal 1528, il suo 'progetto politico' è, a nostro avviso, la chiave interpretativa migliore. Alla base di quel progetto c'era anzitutto il calcolo razionale che egli espose nel 1535 a Sigismondo Fanzino Della Torre, agente del duca di Mantova. La Cristianità, riferì il Della Torre a Federico II Gonzaga, appariva al Doria

divisa in due affetti, l'uno de lo Imperatore l'altro di Franza, et che quasi sia necessario passare per uno di questi camini ad ogni *persona di momento*. Che quello de lo imperatore mo sia il migliore non gli pare che per quanto se ne possa vedere et conietturare *per ragione* non gli sia dubio, perché le cose sue sono fundate sopra fundamenti stabili et di tal certezza, che *per ragione* se possa poco dubitare che non habbino bono exito, et per contrario quelle dei francesi siano tutte cose incerte et vane⁹¹.

Per questo il Doria si era schierato con Carlo V e con la Spagna. Nel 1528 aveva forse ritenuto che quella fosse la scelta migliore anche per la sua patria. Senza dubbio sapeva che, se avesse messo sul piatto Genova nel suo rapporto con l'imperatore, avrebbe fatto un salto di livello rispetto allo status di imprenditore militare di successo; a patto di convincerlo che la sua persona e le sue galere erano indispensabili per mantenere la città nel sistema asburgico. Ci riuscì in pieno, e su questo costruì le sue fortune.

Quanto alla scelta della via 'repubblicana' per gestire la politica genovese, essa non era obbligata, e qui la lungimiranza del Doria è un altro segno

⁸⁹ GRENDI 1979, p. 93.

⁹⁰ Com'è noto, il segretario fiorentino, portando l'esempio del legato romano Lucio Lentulo, afferma che «dove si delibera al tutto della salute della patria, non vi debbe cadere alcuna considerazione né di giusto né d'ingiusto, né di piatoso né di crudele, né di laudabile né d'ignominioso; anzi, posposto ogni altro rispetto, seguire al tutto quel partito che le salvi la vita, e mantenghile la libertà», MACHIAVELLI 2018, p. 685.

⁹¹ NERI 1898, p. 300, i corsivi sono nostri.

della sua statura politica. Egli seppe cogliere l'attimo, costituito da un (passaggero) sentimento di ostilità verso la Francia, soprattutto per la questione di Savona, sottratta da Francesco I al controllo della Dominante. Il rischio di perdere il primato sulla Liguria aveva creato a Genova quel tanto di unità nel ceto di governo sufficiente per tentare una riforma che consentisse di superare l'instabilità dei regimi di parte degli Adorno e dei Fregoso. Il Doria, cacciati i francesi *manu militari*, appoggiò la riforma, accompagnando la nuova repubblica nell'orbita e sotto la protezione spagnola.

Consolidare questa situazione fu l'obiettivo e il progetto a cui il principe dedicò gli ultimi 32 anni della sua vita. Egli era mediatore e garante nei rapporti fra Genova e Spagna, e cercò di creare i presupposti perché tale configurazione, con un Doria al centro, gli sopravvivesse nella persona prima di Giannettino e poi di Giovanni Andrea. Grendi definisce tutto ciò «una mirabile costruzione politica della propria fortuna personale», e giustamente ne qualifica l'esito come «un successo che si è nutrito dei necessari egoismi e delle necessarie faticose esperienze»⁹².

Due cose ci sentiamo di aggiungere. La prima, è una sottolineatura forte della perfetta padronanza (e profonda intromissione) della logica e del linguaggio del servizio da parte del Doria. Anche questo era un *know-how* specifico – importante quanto quello militare e gestionale per il comando delle galere – che forse egli aveva acquisito nei lunghi e oscuri anni passati nella Roma di Innocenzo VIII e di Giulio II e nelle corti dei Montefeltro e dei Della Rovere, e che senz'altro doveva già possedere quando entrò al servizio di Francesco I di Francia. Le centinaia di lettere a Carlo V e a Filippo II che sono qui pubblicate testimoniano in modo inequivocabile la sua capacità di dire sempre le cose giuste con le parole adatte. Senza tale abilità, navigare nell'universo aristocratico delle élite di potere asburgiche sarebbe stato più pericoloso che attraversare il golfo del Leone in pieno inverno con una galera. Prima o poi si sarebbe fatto naufragio.

La seconda cosa da mettere in risalto è la tenacia dimostrata dal Doria negli ultimi dieci anni della sua vita. Nelle lettere degli anni '50 egli appare spesso stanco, molto stanco, ma non accettò mai la sconfitta che vedeva profilarsi all'orizzonte. Continuò a combattere con gli strumenti che aveva, servendo fedelmente, navigando ben oltre quanto sarebbe stato ragionevole

⁹² GRENDI 1979, p. 118.

in rapporto all'età e alle condizioni di salute, e supplicando aiuto a Carlo V e a Filippo II. Quelle richieste, inappuntabilmente formulate con le parole chiave 'servizio', 'grazia', 'fedeltà', 'devozione', 'obbedienza', 'onore', non ottennero interventi risolutivi, ma consolidarono l'immagine del principe come « devotissimo et fedelissimo servo » di sua maestà (n. 1141), trasmessa a Giovanni Andrea insieme all'eredità delle galere.

Altro non poteva fare. Avrebbe potuto crollare sotto il peso degli anni e delle tribolazioni; accogliere la morte, tanto volte invocata come una liberazione (« assai meglio mi saria morire che vivere più oltre con tanti travagli », n. 1119), oppure abbandonare il campo, abdicare al suo ruolo nel sistema spagnolo e nella politica genovese. In quei casi, la storia di Genova, crediamo, sarebbe stata altro rispetto a ciò che fu, comunque la si giudichi. Il principe morì quando venne il suo tempo, cinque giorni prima del novantaduesimo compleanno, « con quella cognitione di se stesso et ordini di santa chiesa che possa fare ogni fedel christiano » (n. 1153). Il commento di Figueroa nel comunicare l'evento a Filippo II fu: « vuestra magestad ha perdido un muy buen vasallo y gran servidor » (n. 1152). Giovanni Andrea era tuttavia pronto a raccogliere il testimone, e così rassicurò il sovrano: « può essere certa che io non le sarò punto meno obbediente, devoto et fedele di quello che le è stato lui sempre » (n. 1156).

Nota sulle fonti pubblicate

Per vari motivi, durante la grande stagione ottocentesca delle monumentali edizioni di fonti storiche Andrea Doria non ha avuto particolare fortuna. Guardando al panorama europeo delle fonti pubblicate sull'età di Carlo V e Filippo II, di lui non c'è quasi traccia. Ad esempio, nei 112 volumi della *Colección de documentos inéditos para la historia de España* ci sono solo la scarna relazione di una lettera del Doria alla moglie Peretta⁹³ e una breve lettera a Carlo V (pubblicata perché contiene un riferimento a Garcilaso de la Vega)⁹⁴. Evidentemente, un capo militare importante ma non 'na-

⁹³ CODOIN, XIII, pp. 513-515, lettera da Corone del 9 agosto 1533, n. 232 della presente raccolta.

⁹⁴ CODOIN, XVI, pp. 265-266, lettera da Genova, 9 giugno 1536, n. 345 della presente raccolta.

zionale' suscitava poco interesse nella storiografia spagnola⁹⁵. Qualcosa di più si incontra nei *Calendar of Letters, Despatches, and State Papers, relating to the negotiations between England and Spain*, curati da Gustave A. Bergenroth, Pascual de Gayangos e altri, e usciti a partire dal 1862. Qui si trova il riassunto in inglese di una decina di lettere del Doria conservate nell'Archivio di Simancas⁹⁶.

Per quanto concerne le istituzioni culturali liguri e gli storici che al loro interno si dedicarono allo studio del XVI secolo, il panorama ottocentesco e della prima metà del Novecento è assai più vivace. L'attenzione per Andrea Doria fu molto forte, e si tradusse anche in frammentarie ed episodiche edizioni di sue lettere conservate per lo più negli archivi italiani⁹⁷. I *Documenti ispano-genovesi dell'Archivio di Simancas* spiccano per la loro importanza e per lo spostamento del focus verso uno dei grandi depositi di fonti per la storia europea del Cinquecento⁹⁸. Essi riguardano soprattutto gli eventi successivi alla congiura Fieschi del 1547, e furono apprezzati e ampiamente citati nella successiva storiografia. L'interpretazione che ne diede Massimiliano Spinola stabilì una sorta di canone circa il ruolo di Andrea Doria nella storia di Genova e, per quanto ormai datata, contiene ancora elementi utili⁹⁹.

Tra fine Otto e inizio Novecento i documenti simanchini cominciarono a essere copiosamente utilizzati da studiosi italiani come, ad esempio, Giuseppe de Leva¹⁰⁰, Carlo Capasso¹⁰¹ e soprattutto Federico Chabod¹⁰². Vito Vitale, impressionato dal vasto apparato di fonti inedite di argomento ligure, e in particolare da quelle spagnole, utilizzò nel libro di Capasso su

⁹⁵ Fa eccezione Francisco de Laiglesia, che si occupò molto di Andrea Doria, ma di lui pubblicò solo una lettera, datata Otranto, 6 agosto 1539, LAIGLESIA 1918, I, pp. 283-286, n. 468 della presente raccolta.

⁹⁶ Abbiamo segnalato i riferimenti ai CSPSP nelle note introduttive ai documenti qui pubblicati.

⁹⁷ Cfr. LO BASSO 2010, pp. 164-172.

⁹⁸ DIGS 1868.

⁹⁹ Cfr. SPINOLA 1868.

¹⁰⁰ DE LEVA 1863-1894; cfr. IVETIC 2021.

¹⁰¹ CAPASSO 1923-1924; cfr. VERGA 2021, pp. 13, 19.

¹⁰² CHABOD 1961; CHABOD 1971; CHABOD 1985; cfr. RABÀ 2021.

Paolo III, le segnalò dettagliatamente, e delle lettere di Andrea Doria, « moltissime e importanti », auspicò la pubblicazione¹⁰³. Altri studiosi italiani seguirono poi le orme di Chabod¹⁰⁴.

Con queste e altre suggestioni, più di tre decenni fa abbiamo cominciato a trascrivere e ad acquisire tramite fotocopie e microfilm il materiale dell'Archivo General di Simancas che oggi pubblichiamo. Parte di esso è diventato poi accessibile in forma di immagini digitali sulla piattaforma PARES (Portal de los Archivos Españoles), creata dal Ministerio de Cultura y Deporte. Altri documenti di e su Andrea Doria li abbiamo poi individuati in altri archivi e biblioteche europei.

Incoraggiati da Dino Puncuh, abbiamo pensato fin dall'inizio alla possibilità di una edizione di fonti, ma altri interessi di studio hanno poi interrotto la ricerca e ritardato fino ad oggi la realizzazione di quel progetto. Quando, circa tre anni fa, abbiamo rimesso mano ai faldoni contenenti il materiale su Andrea Doria, riordinandolo e valutandone la consistenza, abbiamo dovuto compiere delle scelte, consapevoli di avere a che fare con i risultati di un lavoro non completato. La prima piacevole evidenza è stata che le lettere di Andrea Doria a Carlo V (560, di cui 8 in forma di resoconti di segreteria) e a Filippo II (218, sia prima che dopo l'ascesa al trono), erano abbastanza ben distribuite sull'arco degli anni dal 1528 al 1560, e potevano costituire l'asse portante di un nutrito corpus di fonti da pubblicare. Da qui viene il titolo della presente raccolta, che però non contiene solo le lettere del Doria ai sovrani.

Abbiamo infatti considerato utile e coerente inserire nel piano di edizione le lettere del principe ai reggenti in Spagna durante le assenze di Carlo V e Filippo II dalla penisola iberica: all'imperatrice Isabella di Portogallo (37), a Maria e Massimiliano d'Asburgo (6), e a Giovanna d'Asburgo (62). Le lettere ai segretari, che costituivano l'indispensabile tramite nei rapporti con la corte, sono altrettanto importanti e abbiamo deciso di pubblicarle: sono ben 73 quelle indirizzate al potentissimo Francisco de los Cobos e 7 quelle a Juan Vázquez de Molina. Altrettanto abbiamo fatto per le lettere a personaggi del calibro di Pedro de Toledo (24), Antoine Perrenot de Granvelle (20), Juan Pardo de Tavera (11), e ad alcuni altri ufficiali e ministri di Carlo e di Filippo.

¹⁰³ VITALE 1925, p. 142.

¹⁰⁴ Cfr. CARASA 2021.

Le lettere di Andrea Doria qui pubblicate sono in tutto 1094, a cui si aggiungono alcuni memoriali, pareri e istruzioni per i suoi agenti a corte, e 8 lettere di Peretta Doria Usodimare, moglie del principe, a Carlo V (4), Isabella di Portogallo (1) e Francisco de Los Cobos (3). Le lettere di Peretta sono interessanti, ma non rendono giustizia all'importanza del suo ruolo, che meriterebbe senza dubbio ulteriori sforzi di ricerca.

Date la mole dell'opera, abbiamo dovuto operare una rigida selezione degli altri documenti da inserire. Non si è dato spazio a lettere e relazioni dell'ambasciatore Figueroa, spesso di notevole interesse, e di altri personaggi, se non in alcuni casi in cui contribuivano a chiarire snodi problematici di particolare rilievo.

Abbiamo inoltre deciso di escludere da questa raccolta le lettere di Carlo V, di Filippo II e dei reggenti di Spagna al Doria. Ne abbiamo rintracciate molte, ovviamente in forma di minuta preparatoria, nell'Archivio di Simancas. Alcune delle lettere effettivamente inviate a partire dai primi anni '50 sono conservate nell'Archivio Doria-Panphiliij e sono state pubblicate da Rafael Vargas-Hidalgo¹⁰⁵. Una ricerca sistematica delle minute simanchine a partire dal 1528, disperse nelle migliaia di *legajos* della serie *Estado*, avrebbe richiesto uno sforzo notevole che non siamo stati in grado di compiere. Ci auguriamo che altri studiosi vengano cimentarsi con tale impresa.

Tra le carte provenienti dalla corte o ivi prodotte, pubblichiamo solo alcune importanti istruzioni formali dirette ad Andrea Doria o affidate a ministri imperiali a lui inviati, e 3 pareri del consiglio di stato su questioni che lo riguardavano. Infine, 4 minute di lettere di Filippo d'Asburgo al padre completano il quadro di questa edizione di fonti.

Siamo ben consapevoli che carte di e su Andrea Doria sono presenti in molti Archivi di Stato italiani, in particolare in quelli delle città capitali degli antichi stati preunitari, nel fondo manoscritti della Bibliothèque Nationale de France, nella Biblioteca Estense di Modena e in altri archivi e biblioteche, ma riteniamo che possono essere oggetto di ricerche ed edizioni mirate.

Le lettere del principe, per renderle pienamente fruibili, sono corredate dagli avvisi, relazioni o altri documenti in esse citati come allegati. Li abbiamo pubblicati, ovviamente, solo quando siamo riusciti a identificarli con certezza.

¹⁰⁵ VARGAS-HIDALGO 2002.

Per spiegare il fatto che il numero delle lettere per ogni anno è talvolta diseguale, con intervalli in cui il Doria è ‘silente’ per mesi, bisogna tener presenti tre cose. La prima è che il principe non aveva necessità di scrivere a Carlo V o a Filippo quando era in loro compagnia, in navigazione, a Genova o altrove¹⁰⁶. La seconda, riguardante soprattutto gli anni '50, è il famoso naufragio della nave di Francisco de Bolivar, che faceva parte del convoglio che nel 1559 riportò Filippo II in Spagna dopo il lungo soggiorno nei Paesi Bassi. Andarono allora irrimediabilmente perduti, come affermò lo stesso sovrano, «muchos cofres de escripturas tocantes a cosas de Estado y otros particulares de mis Reinos»¹⁰⁷. La terza, e la più importante, è che la presente edizione è frutto di una ricerca non esaustiva. Ulteriori indagini su Andrea Doria nell'archivio di Simancas offriranno certamente piacevoli sorprese.

Norme di edizione

I documenti, con eventuali allegati, sono pubblicati in ordine cronologico e contrassegnati con un numero progressivo.

Prima di ogni documento sono state inserite la data topica e cronica e una breve descrizione contenente la tipologia del documento (lettera, minuta di lettera, riassunto di lettera, istruzione, parere ecc.), i personaggi che lo hanno redatto e a cui è indirizzato (mittente e destinatario per le lettere, minute di lettere e istruzioni; nome dello scrivente e destinatario per i pareri ecc.) o le istituzioni a cui si riferisce (il consiglio per i verbali e i riassunti di consulte). Quando la data è assente ma è stato possibile dedurla, l'abbiamo posta tra < >, con la relativa spiegazione nelle note introduttive.

Nelle note introduttive abbiamo inserito la collocazione archivistica del documento, altre eventuali informazioni su di esso e le note presenti sull'ultima pagina del documento quando aggiungono elementi utili alla lettura e alla fruizione. Il retro del documento era infatti utilizzato per annotare gli estremi dello stesso (ad esempio, per le lettere, mittente, destinatario, data di compilazione e di ricevuta e la data della risposta) e molto spesso per riassumerne il contenuto e per annotare osservazioni e impartire ordini. Mentre abbiamo ommesso i riassunti (a meno che non contenessero dati assenti nel

¹⁰⁶ Per individuare questi periodi è utile FORONDA Y AGUILERA 1914.

¹⁰⁷ ADE, I, p. 407; cfr. BRAUDEL 1976, p. 1020.

testo del documento), sono sempre state trascritte sia la data di ricevuta delle lettere e quella della risposta sia le note.

Le note numeriche a piè di pagina sono state utilizzate per i riferimenti storici e biografici. Questi ultimi sono stati inseriti alla prima occorrenza del nome o del titolo che identifica la persona. Nelle note biografiche precedono i riferimenti ai dizionari biografici e alle enciclopedie e seguono gli altri rimandi a monografie e saggi (qualora non citati nelle voci biografiche dei dizionari). Nei libri corredati di indice dei nomi si è usato il rimando *ad indicem*. Nei saggi e nei libri privi di indice dei nomi, qualora le pagine in cui il personaggio a cui si riferisce la nota sia citato molte volte, si sono indicati i numeri di pagina delle prime occorrenze seguiti da ...

Nelle note testuali alfabetiche, poste alla fine di ogni documento, si sono segnalati depennamenti, aggiunte, correzioni, note in margine e lacune dovute al deterioramento del supporto cartaceo. Le segnalazioni identiche all'interno di un documento sono state indicate con uno stesso segno di richiamo senza rispettare l'ordine alfabetico. Nelle note testuali abbiamo anche segnalato gli errori degli addetti alla cifratura dei documenti e degli addetti alla decifrazione, correggendoli nel testo quando ne ostacolano la comprensione, previa verifica sulla base del cifrario ricostruito dal curatore. Le decifrazioni delle lettere in italiano contengono numerosi spagnolismi (ad es. «que» per «che», «yo» per «io», «Spaña» per «Spagna»). Le abbiamo trascritte fedelmente, segnalando nelle note testuali con *così* solo le parole che possono essere scambiate per refusi.

Nella trascrizione dei documenti si è proceduto secondo i seguenti criteri generali:

- è stata effettuata la trascrizione integrale fedele al testo, con la sola eccezione, come detto, delle note identificative e del riassunto contenuti nell'ultima pagina del documento (quando non forniscano dati o informazioni aggiuntive a quelle contenuti nel testo);
- è stata conservata la divisione in paragrafi;
- le sottolineature di parole o frasi sono state conservate;
- tutte le sigle e abbreviazioni sono state sciolte;
- le omissioni involontarie dello scrivente sono state integrate tra < >;
- le lacune nel testo dovute al deterioramento o alla mancanza di parte del supporto cartaceo sono state segnalate con [...], indicando nelle note testuali alfabetiche il numero ipotetico delle lettere mancanti. In caso di lacune

brevi, per facilitare la lettura abbiamo effettuato, quando possibile, una ‘ricostruzione a senso’, segnalandola nelle note testuali.

– gli spazi lasciati in bianco dallo scrivente sono segnalati nel testo con * * *

– l’accentuazione e la punteggiatura sono state inserite dal curatore secondo criteri moderni. Tuttavia, per la punteggiatura, nel caso di frasi particolarmente lunghe e complesse, si è prestato attenzione anche ai segni di interpunzione, per quanto usati in modo irregolare, e alle maiuscole presenti nei manoscritti;

– l’uso della maiuscola è stato uniformato: la maiuscola è stata conservata, oltre che per i nomi di persona e di luogo, per le parole Dio, Chiesa, Cristianità, Impero, Natale, Pasqua, Turco (e per le parole corrispondenti in lingua spagnola); e inoltre per Religione e Regno usate come sineddoche per indicare l’ordine dei cavalieri di Malta e il regno di Napoli;

– per i nomi di persona e di luogo spagnoli inseriti in documenti in lingua italiana abbiamo inserito gli accenti come presenti nell’attuale grafia spagnola;

– le decifrazioni poste in margine o in interlinea di documenti in chiaro o in foglio separato sono indicate tra //...\\.

Le stesse modalità sono state seguite nella trascrizione dei documenti in lingua spagnola, e inoltre:

– secondo il criterio generale di fedeltà al testo, sono state conservate le «y» usate in luogo delle «i», come ad esempio in «ay» e «ally», frequentemente usati per «allí»; «asy» e «assy», per «así»; «mya», per «mía», ecc.

– le «c» con valore fonetico di «z» e «s» sono state trascritte come «ç».

ABBREVIAZIONI

AGS = Archivo General de Simancas

ASGe = Archivio di Stato di Genova

BM Besançon = Bibliothèque Municipale de Besançon

BNE = Biblioteca Nacional de España, Madrid

HHStA = Haus,-Hof-und Staatsarchiv, Vienna

BIBLIOGRAFIA CITATA IN FORMA ABBREVIATA

- ADDANTE 2017 = L. ADDANTE, *Sanseverino, Ferrante*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma 2017, pp. 286-289.
- ADE = *Archivo Documental Español publicado por la Real Academia de la Historia, Negociaciones con Francia*, Madrid 1950-1960.
- ADRIANI 1822-1823 = G.B. ADRIANI, *Istoria de' suoi tempi*, Prato 1822-1823.
- AF 2016 = *Andrea Doria, Peretta Doria y embajador Gómez Suárez de Figueroa. Mayo de 1530: Doria en Cherchell, a la caza de Barbarroja*, a cura di Equipo CEDCS, in «*Archivo de la frontera*», 2016, 44 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2016/10/1530-26-de-mayo-DORIA-en-CHERCHELL-r.pdf>).
- AF 2016-2017 = *Andrea Doria. Dos grandes discursos con planes para 1540, enviados por Girón y por Zúñiga*, a cura di Equipo CEDCS, in «*Archivo de la frontera*», 2016-2017, 55 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2017/08/03-1539-ANDREA-DORIA-BARBARROJA-01.pdf>).
- AF 2017a = *Alvar Gómez el Zagal, 1540: hacia la tragedia final*, a cura di Equipo CEDECS, in «*Archivo de la frontera*», 2017, 86 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2018/05/02-ZAGAL-BONA-inicios-del-desenlace-y-tragedia.pdf>).
- AF 2017b = *Azor Zapata y el emperador. Una carta de Zapata desde la corte de 1539 y tres cartas de 1540 de Carlos V para Alvar Gómez el Zagal: la gran desilusión*, a cura di Equipo CEDECS, in «*Archivo de la frontera*», 2017, 22 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2018/05/01-ZAPATA-Y-CARLOS-V-A-BONA-1539-1540.pdf>).
- AF 2018a = *Contador Pedro de Ávila y otros procesos sobre los bienes de Alvar Gómez el Zagal. Reclamación familiar, 1545*, a cura di Equipo CEDCS, in «*Archivo de la frontera*», 2018, 27 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2018/05/07-1-1545-proceso-bienes-del-Zagal.pdf>).
- AF 2018b = *Miguel Vaguer y otros. La difusión de la muerte del Zagal*, in «*Archivo de la frontera*», 2018, 34 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2018/05/05-La-difusion-de-la-muerte-del-Zagal.pdf>).

- AF 2018c = *Comendador Girón y otros. Toma de posesión del gobierno de Bona, sept. 1540, con relato final y las autopsias-I*, in « Archivo de la frontera », 2018, 41 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2018/05/04-1-1540-GIR%C3%93N-EN-BONA-hacia-el-desenlace-tr%C3%A1gico.pdf>).
- AF 2018d = *Comendador Girón y otros. Toma de posesión del gobierno de Bona, sept. 1540, con relato final y las autopsias-II*, in « Archivo de la frontera », 2018, 36 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2018/05/04-2-1540-GIR%C3%93N-EN-BONA-hacia-el-desenlace-tr%C3%A1gico.pdf>).
- AF 2018e = *Luis Pérez de Vargas y Hernando Gorón. Informes sobre Bona de enero de 1541*, a cura di Equipo CEDCS, in « Archivo de la frontera », 2018, 32 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2018/05/06-1541-LOS-ULTIMOS-RELATOS-DE-BONA-TRAS-EL-ZAGAL.pdf>).
- AF 2020a = *Juan Gallego. Dos cartas narrando su entrevista con Barbarroja a primeros de octubre de 1539*, a cura di Equipo CEDCS, in « Archivo de la frontera », 2020, 19 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2020/07/02-1539-GALLEGO-A-DORIA-Y-COBOS-Barbarroja-en-PREVESA.pdf>).
- AF 2020b = *Doctor Romero, Juan de Aguirre, Hernando de Segura. Los informes del doctor Romero sobre los tratos con Barbarroja*, a cura di Equipo CEDCS, in « Archivo de la frontera », 2020, 18 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2020/07/05-1540-DOCTOR-ROMERO-Y-BARBARROJA-AGUIRRE-Y-SEGURA.pdf>).
- AF 2020c = *Los tratos secretos con Barbarroja a lo largo de 1540: un mini-repertorio documental del Archivo de la frontera*, a cura di Equipo CEDCS, in « Archivo de la frontera », 2020, 12 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2020/07/001-NEGOCIACIONES-SECRETAS-CON-BARBARROJA-EN-1540-II.pdf>).
- AF 2020d = *Ferrante Gonzaga y Juan de Homedes. El Gran Maestre de Malta y su parecer sobre los tratos con Barbarroja*, a cura di Equipo CEDCS, in « Archivo de la frontera », 2020, 12 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2020/07/04-1540-PARECER-del-Gran-Maestre-sobre-tratos-con-Barbarroja.pdf>).

- AF 2020e = *Hernando de Rosales. Sobre el jeque de los Gelves en el invierno de 1541*, a cura di Equipo CEDCS, in «Archivo de la frontera», 2020, 6 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2020/08/1541-2-Rosales-sobre-el-Jeque-de-los-Gelves.pdf>).
- AF 2020f = *Juan de Vega y Hernando de Vega. Regreso a Sicilia y acoso de Dragut a África. Apéndice: Doria y Vega disienten*, a cura di Equipo CEDCS, in «Archivo de la frontera», 2020, 27 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2020/11/12-1550-10-REGRESO-DE-AFRICA-y-acoso-de-Dragut-a-la-plaza.pdf>).
- AF 2020g = *Luis Pérez de Vargas. Desde la Goleta de Túnez, verano de 1546. Hazen Chelevi, un sobrino de Barbaroja en acción en Túnez*, in «Archivo de la frontera», 2020, 31 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2020/10/03-1546-06-a-09-P%C3%A9rez-de-Vargas-Hasan-Chelevi-T%C3%BANEZ.pdf>).
- AGLIETTI 2009 = M. AGLIETTI, *I governatori di Livorno dai Medici all'Unità d'Italia. Gli uomini, le istituzioni, la città*, Pisa 2009.
- ÁGOSTON 2007 = G. ÁGOSTON, *Information, ideology, and limits of imperial policy: Ottoman grand strategy in the context of Ottoman-Habsburg rivalry*, in *The Early Modern Ottomans. Remapping the Empire*, a cura di V. AKSAN - D. GOFFMAN, Cambridge 2007, pp. 75-103.
- ÁGOSTON 2009 = G. ÁGOSTON, *Suleyman I ("the Magnificent"; Kanuni, or "the Lawgiver")*, in *Encyclopedia of the Ottoman Empire*, a cura di G. ÁGOSTON - B. MASTERS, New York 2009, pp. 541-547.
- AGUILERA LÓPEZ 2018 = A.J. AGUILERA LÓPEZ, *El inicio de la recuperación naval hispana en el Mediterráneo y la construcción de galeras en Barcelona durante el virreinato de García de Toledo (1558-1564)*, in *Nuevas perspectivas de investigación en Historia Moderna: Economía, Sociedad, Política y Cultura en el Mundo Hispánico*, a cura di M.Á. PÉREZ SAMPER - J.L. BETRÁN MOYA, Madrid 2018, pp. 529-541.
- AIRALDI 2017 = G. AIRALDI, *La congiura dei Fieschi. Un capodanno di sangue*, Roma 2017.
- ALAMANNI 2020 = L. ALAMANNI, *Lettere (1519-1555)*, a cura di V. BRAMANTI, Milano 2020.

- ALAZARD 2018 = F. ALAZARD, *François I^{er} et Venise. De la «faustissima nova» (1515) à «un tradimento expreso» (1542)*, in *François I^{er} et l'espace politique italien. États, domaines et territoires*, a cura di J.C. D'AMICO - J.-L. FOURNEL, Roma 2018, pp. 177-194.
- ALBA 1952 = *Epistolario del III duque de Alba, don Fernando Álvarez de Toledo*, a cura di BERWICK E ALBA, duca di, Madrid 1952.
- ALBERI 1839-1863 = *Le relazioni degli ambasciatori veneti al senato durante il secolo decimosesto*, a cura di E. ALBERI, Firenze 1839-1863.
- ALBERIGO 1960 = G. ALBERIGO, *Aleandro, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 128-135.
- ALBERIGO 1961a = G. ALBERIGO, *Aragona, Giovanna d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, pp. 694-696.
- ALBERIGO 1961b = G. ALBERIGO, *Aragona, Maria d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, pp. 701-702.
- ALBERIGO 1963 = G. ALBERIGO, *Bandini Piccolomini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 735-737.
- ALCOCER MARTÍNEZ 1941 = M. ALCOCER MARTÍNEZ, *Castillos y fortalezas del antiguo Reino de Granada*, Tánger 1941.
- AL KALAK 2015 = M. AL KALAK, *Pio, Rodolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIV, Roma 2015, pp. 94-98.
- ALONGE 2017 = G. ALONGE, *Evangelismo ed eterodossia nella diplomazia franco-turca di Francesco I*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», CXXIX/2 (2017), pp. 433-444.
- ALONGE 2019a = G. ALONGE, *Ambasciatori. Diplomazia e politica nella Venezia del Rinascimento*, Roma 2019.
- ALONGE 2019b = G. ALONGE, *L'ambassade à Venise de Jean de Morvillier (1547-1550)*, in «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», XXXVIII/2 (2019), pp. 201-215.
- ALONSO ACERO 2001 = B. ALONSO ACERO, *El norte de África en el ocaso del emperador (1549-1558)*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558)*, a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN, Madrid 2001, I, pp. 387-414.

- ALONSO JUANOLA (1) = V. ALONSO JUANOLA, *Dávalos de Aquino, Alfonso de. Marqués del Vasto (II)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- ALONSO JUANOLA (2) = V. ALONSO JUANOLA, *Leiva, Antonio de. Príncipe de Ascoli (I), marqués de Stela, conde de Monza (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- ALONSO RUIZ 2003 = B. ALONSO RUIZ, *Arquitectura tardogótica en Castilla: los Rasines*, Santander 2003.
- ALONZO 1998a = L. ALONZO, *Del Carretto Alfonso II*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, IV, Genova 1998, pp. 483-485.
- ALONZO 1998b = L. ALONZO, *Del Carretto Giovanni II*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, IV, Genova 1998, pp. 517-518.
- ALONZO 1998c = L. ALONZO, *Del Carretto Doria Marco Antonio*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, IV, Genova 1998, pp. 550-551.
- ALVAR EZQUERRA = A. ALVAR EZQUERRA, *Fernando I de Austria*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO 1998 = A. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, *Corte y cortesanos en la monarquía de España*, in *Educare il corpo, educare la parola nella trattatistica del Rinascimento*, a cura di G. PATRIZI - A. QUONDAM, Roma 1998, pp. 297-365.
- ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO 2001a = A. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, *Gli umori d'Italia si devono conoscere et governarsi per Italiani. Antonio Perrenot y el gobierno del Estado de Milán*, in *Carlo V, Napoli e il Mediterraneo*, a cura di G. GALASSO - A. MUSI, « Archivio Storico per le Province Napoletane », CXIX (2001), pp. 305-369.
- ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO 2001b = A. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, *Milán y el legado de Felipe II. Gobernadores y corte provincial en la Lombardía de los Austrias*, Madrid 2001.
- ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO 2002 = A. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, « Una forma di consiglio unito di Napoli e Milano ». *La corte de Felipe II en Londres y el gobierno de Lombardía*, in *Espacios de poder: Cortes, Ciudades, Villas (s. XVI-XVIII)*, a cura di J. BRAVO LOZANO, Madrid 2002, I, pp. 381-405.

- AMMANNATI - GONZÁLEZ TAVERA 2014 = F. AMMANNATI - B. GONZÁLEZ TAVERA, *The Astudillo Partnership and the Spanish 'Nation' in Sixteenth-Century Florence*, in *Commercial networks and European cities, 1400-1800*, a cura di A. CARACAUSI - C. JEGGLE, London 2014, pp. 121-136.
- ANDREOLLI 2015 = E. ANDREOLLI, *Pico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, pp. 249-253.
- ANDRETTA 1995 = S. ANDRETTA, *Farnese, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1995, pp. 52-65.
- ANGIOLINI 2003 = F. ANGIOLINI, *Piero Machiavelli e l'organizzazione della marina medicea*, in *Religione cultura e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, a cura di C. OSSOLA - M. VERGA - M.A. VISCEGLIA, Firenze 2003, pp. 509-520.
- ANNIBALI 1817 = F.M. ANNIBALI, *Notizie storiche della casa Farnese ... Parte I*, Montefiascone 1817.
- ANTONY 2006 = D. ANTONY, *Nicolas Perrot de Granvelle: Premier conseiller de Charles Quint*, Besançon 2006.
- ARÁNTEGUI Y SANZ 1891 = J. ARÁNTEGUI Y SANZ, *Apuntes históricos sobre la artillería española en la primera mitad del siglo XVI*, Madrid 1891.
- ARCANGELI 2002 = L. ARCANGELI, *Carriere militari dell'aristocrazia padana nelle guerre d'Italia*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento (1350-1550)*, a cura di G. CHITTOLINI - M. DEL TREPPO - B. FIGLIUOLO, Napoli 2002, pp. 361-416.
- ARCANGELI 2003 = L. ARCANGELI, *Gentiluomini di Lombardia. Ricerche sull'aristocrazia padana nel Rinascimento*, Milano 2003.
- ARCANGELI 2008 = L. ARCANGELI, *Un'aristocrazia territoriale al femminile*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. ARCANGELI - S. PEYRONEL, Roma 2008, pp. 595-653.
- ARCANGELI 2015 = L. ARCANGELI, *Marignano, una svolta? Governare Milano dopo la "battaglia dei giganti" (1515-1521). Note a margine di studi recenti*, in « Archivio Storico Lombardo », CXLI (2015), pp. 223-263.
- ARCANGELI 2017 = L. ARCANGELI, *Rossi, Pietro Maria (Piermaria) de'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVIII, Roma 2017, pp. 710-713.

- ARCANGELI 2019 = L. ARCANGELI, *Stampa (Stampi, Stampis de)*, *Massimiliano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV, Roma 2019, pp. 9-13.
- ARCINIEGA GARCÍA 2016 = L. ARCINIEGA GARCÍA, *El baluarte y la casa de armas de Valencia en tiempos de Cervantes: proceso constructivo y seña de identidad foral*, in «*Ars Longa*», 25 (2016), pp. 115-142.
- ARD BOONE 2014 = R. ARD BOONE, *Mercurino di Gattinara and the Creation of the Spanish Empire*, London 2014.
- ARFAIOLI 2007 = M. ARFAIOLI, *Maramaldo, Fabrizio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIX, Roma 2007, pp. 398-401.
- ARFAIOLI 2019 = M. ARFAIOLI, *A Clash of Dukes. Cosimo I de' Medici, William of Cleves, and the 'Guerra di Dura' of 1543*, in *Warfare and Politics: Cities and Government in Renaissance Tuscany and Venice*, a cura di H. BUTTERS - G. NEHER, Amsterdam 2019, pp. 161-182.
- ARGENIO 2020 = D. ARGENIO, *L'azione diplomatica in un contesto difficile. Il caso di Antonio Rincón*, in *Attraverso la Storia. Nuove ricerche sull'età moderna in Italia*, a cura di E. IVETIC, Napoli 2020, pp. 39-51.
- ARGENTI 1941 = P.P. ARGENTI, *Chios Vincta, or The Occupation of Chios by the Turks (1566) and their Administration of the Island (1566-1912)*, Cambridge 1941.
- ARRIGHI 1989 = V. ARRIGHI, *Della Stufa, Pandolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma 1989, pp. 505-506.
- ARRIGHI 2000 = V. ARRIGHI, *Gianfigliuzzi, Bongiani*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIV, Roma 2000, pp. 347-349.
- ARRÓNIZ 1968 = O. ARRÓNIZ, *Alfonso de Ulloa, servidor de don Juan Hurtado de Mendoza*, in «*Bulletin Hispanique*», LXX/3 (1968), pp. 437-457.
- ASCARI 1976 = T. ASCARI, *Cato (Cati), Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXII, Roma 1976, pp. 392-394.
- ASCOZ Y PLANES 2015 = Ó. DE ASCOZ Y PLANES, *Los grandes maestros españoles de la Orden de Malta*, in *La Orden de Malta en España (1113-2013)*, a cura di L. ALVARADO PLANAS - J. DE SALAZAR ACHA, Madrid 2015, I, pp. 353-372.
- ASENJO TRAVESÍ 2019 = E. ASENJO TRAVESÍ, *La familia Sande y el Marquesado de Valdefuentes: un ejemplo de promoción social en Extremadura*

- entre la Edad Media a la Edad Moderna*, in «Ab Initio», XIII (2019), pp. 111-144.
- ASSO 1995 = C. ASSO, *Fatinelli, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1995, pp. 321-324.
- ASSONITIS - VAN VEEN 2021 = *A Companion to Cosimo I de' Medici*, a cura di A. ASSONITIS - H.TH. VAN VEEN, Leiden - Boston 2021.
- ATÇIL 2015 = M. Z. ATÇIL, *State and Government in the Mid-Sixteenth Century Ottoman Empire: The Grand Vizierates of Rustem Pasha (1544-1561)*, Ph.D. thesis, University of Chicago, 2015.
- AUBERT 2000 = A. AUBERT, *Paolo IV*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, III, pp. 128-142.
- AUBERT 2003 = A. AUBERT, *La crisi degli stati italiani, I (1492-1521)*, Firenze 2003.
- AUBERT 2014 = A. AUBERT, *Paolo IV*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma 2014, pp. 107-113.
- ÁVILA 1996 = A. ÁVILA, *Don Fadrique de Portugal: de obispo a virrey (Panorámica a través del inventario de bienes)*, in «Boletín del Museo e Instituto Camón Aznar», LXIII (1996), pp. 5-56.
- ÁVILA SEOANE = N. ÁVILA SEOANE, *Ronquillo, Rodrigo*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- AZZOPARDI 1843 = V. AZZOPARDI, *Raccolta di varie cose antiche e moderne utili ed interessanti riguardanti Malta e Gozo*, Malta 1843.
- BABINGER 1995 = F. BABINGER, *Piyāle Pasha*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, VIII, Leiden 1995, pp. 316-317.
- BADA ELIAS 2003 = J. BADA ELIAS, *La religiositat en la Contrareforma a la Corona d'Aragó en temps de Felip II (1563-98)*, in *Filippo II e il Mediterraneo*, a cura di L. LOTTI - R. VILLARI, Roma 2003, pp. 537-575.
- BAGUENAUT DE PUCHESSE 1870 = G. BAGUENAUT DE PUCHESSE, *Jean de Morvillier, évêque d'Orléans, garde des sceaux de France*, Paris 1870.
- BAIOCCHI 1981 = A. BAIOCCHI, *Cicogna, Giovan Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1981, pp. 398-400.

- BAIOCCHI 1983 = A. BAIOCCHI, *Contarini, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVIII, Roma 1983, pp. 72-75.
- BALTAR RODRÍGUEZ = J.F. BALTAR RODRÍGUEZ, *Mai, Miguel*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- BALZANELLI 2007 = A. BALZANELLI, *La figura di Cagnino Gonzaga e gli interventi nella rocca di Bozzolo durante la sua signoria tra il 1528 e il 1539*, in « Vitelliana », II (2007), pp. 85-121.
- BARBERO - BRERO 2008 = A. BARBERO - T. BRERO, *Genre et nationalité à la cour de Béatrice de Portugal, duchesse de Savoie (1521-1538)*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. ARCANGELI - S. PEYRONEL, Roma 2008, pp. 333-360.
- BARBIERI 2013 = D. BARBIERI, *Marc'Antonio Sauli nella Platea Longa degli Zaccaria a Genova. L'edificazione tardo cinquecentesca di un palazzo adornato di molto nobile Architettura*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LIII/I (2013), pp. 199-240.
- BARDATI 2015 = F. BARDATI, *Hommes du roi et princes de l'Église romaine. Les cardinaux français et l'art italien, 1495-1560*, Roma 2015.
- BARRIOS AGUILERA = M. BARRIOS AGUILERA, *Niño de Guevara, Hernando*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- BARTHE 2016 = P. BARTHE, *French Encounters with the Ottomans, 1510-1560*, London - New York 2016.
- BASKINS 2022 = C.L. BASKINS, *Hafsids and Habsburgs in the Early Modern Mediterranean. Facing Tunis*, s.l. [London] 2022.
- BATTESTINI 1968 = F.F. BATTESTINI, *Calvi au XVI^e siècle, 1563-1608*, A-snières 1968.
- BAYNE 1913 = C.G. BAYNE, *Anglo-Roman Relations, 1558-1565*, Oxford 1913.
- BAZZANO (1) = N. BAZZANO, *Aragón (o Aragona) Tagliavia y Aragona, Carlo d'. Duque de Terranova (I), príncipe de Castelvetrano*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- BAZZANO (2) = N. BAZZANO, *Dávalos de Aquino y de Aragona, Francisco Fernando de. Marqués de Pescara (VII)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

- BAZZANO 2003 = N. BAZZANO, *Marco Antonio Colonna*, Roma 2003.
- BAZZANO 2009 = N. BAZZANO, *La Sicilia di Ferrante Gonzaga (1535-1543): uno schizzo storiografico*, in *Ferrante Gonzaga: il Mediterraneo, l'Impero (1507-1557)*, a cura di G. SIGNOROTTO, Roma 2009, pp. 119-138.
- BAZZANO 2020 = N. BAZZANO, *La Sardegna fra Carlo V e Filippo II. Il parlamento del viceré Lorenzo Fernández de Heredia (1553-1554)*, Palermo 2020.
- BAZZANO - BENAVENT 2021 = N. BAZZANO - J. BENAVENT, *Carlos V y Cerdeña. Edición de cartas, introducción y notas*, Valencia 2021.
- BECK 1982 = C. BECK, *Éléments sociaux et économiques de la vie des marchands génois à Anvers entre 1528 et 1555*, in «Revue du Nord», LXIV (1982), pp. 759-784.
- BECKER 1997 = R. BECKER, *Filonardi, Ennio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 819-826.
- BECKER 2006 = R. BECKER, *Madruzzo, Cristoforo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2006, pp. 175-180.
- BELARDINI 2003 = M. BELARDINI, *Margherita d'Austria, sposa e vedova del duca Alessandro de' Medici*, in *Margherita d'Austria (1522-1586): costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*, Atti del Convegno Parma e Piacenza, 14-15 settembre 2001, a cura di S. MANTINI, Roma 2003, pp. 25-54.
- BELGRANO 1872 = *Interrogatorii ed allegazione spettanti alla causa promossa da Scipione Fieschi per la rivendicazione dei feudi paterni*, a cura di L.T. BELGRANO, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», VIII/II (1872), pp. 295-364.
- BELLAVITIS 2001 = A. BELLAVITIS, *Identité, mariage, mobilité sociale. Citoyennes et citoyens à Venise au XVI^e siècle*, Roma 2001.
- BELTRAME 2017 = D. BELTRAME, «Vercelli è in mane de Francesi». *L'impresa militare del novembre 1553*, in «Bollettino storico Vercellese», XLVI, n. 89 (2017), pp. 41-80.
- BENAVENT 2012 = J. BENAVENT, *Lettere dei Tasso a Madrid: Biblioteca Nacional de España e Real Biblioteca*, in *I Tasso e le poste d'Europa*, Bergamo 2012, pp. 237-241.

- BENAVENT 2020 = J. BENAVENT, *La posta a Genova: la nomina di Rodrigo de Morales*, in *Storia postale. Sguardi multidisciplinari, sguardi diacronici*, a cura di B. CREVATO-SELVAGGI - R. GEROLA, Prato 2020, pp. 267-278.
- BENAVENT BENAVENT 2021 = J. BENAVENT BENAVENT, *La comunicación secreta de los embajadores españoles en Venecia: Rodrigo Niño, Lope de Soria y Diego Hurtado de Mendoza con Carlos V e Isabel de Portugal*, in *Interconexiones. Estudios comparativos de literatura, lengua y cultura italianas*, a cura di E. GONZÁLEZ DE SANDE, Madrid 2021, pp. 237-249.
- BENOIST 2010 = P. BENOIST, *Le cardinal-conseiller Charles de Lorraine, le roi et sa cour au temps des premières guerres de Religion*, in *Clergé et politique en France (XVI^e-XIX^e siècles)*, in «Parlement[s], Revue d'histoire politique», 2010/3 (n. h-s 6), pp. 14-28.
- BENZONI 1970 = G. BENZONI, *Basadonna, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma 1970, pp. 49-50.
- BENZONI 1981 = G. BENZONI, *Cicala, Visconte*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1981, pp. 340-346.
- BENZONI 1993 = G. BENZONI, *Ercole II d'Este*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma 1993, pp. 107-126.
- BENZONI 1995 = G. BENZONI, *Federico II Gonzaga, duca di Mantova e marchese del Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1995, pp. 710-722.
- BENZONI 1997a = G. BENZONI, *Francesco III Gonzaga, duca di Mantova*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, Roma 1997, pp. 783-785.
- BENZONI 1997b = G. BENZONI, *Francesco I de' Medici, granduca di Toscana*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, Roma 1997, pp. 797-804.
- BENZONI 1998a = G. BENZONI, *Francesco II Sforza, duca di Milano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, L, Roma 1998, pp. 15-23.
- BENZONI 1998b = G. BENZONI, *Francesco Maria I Della Rovere, duca di Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, L, Roma 1998, pp. 47-55.
- BENZONI 2000 = G. BENZONI, *Paolo III*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, III, pp. 91-111.
- BENZONI 2001 = G. BENZONI, *Gonzaga, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 803-811.

- BENZONI 2002a = G. BENZONI, *Gritti, Alvise (Ludovico)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIX, Roma 2002, pp. 719-724.
- BENZONI 2002b = G. BENZONI, *Gritti, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIX, Roma 2002, pp. 726-734.
- BENZONI 2004 = G. BENZONI, *Guidubaldo II della Rovere, duca di Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXI, Roma 2004, pp. 478-488.
- BENZONI 2008a = G. BENZONI, *Margherita (Margarita) d'Austria, duchessa di Firenze, poi duchessa di Parma e Piacenza*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXX, Roma 2008, pp. 126-131.
- BENZONI 2008b = G. BENZONI, *Massimiliano Sforza, duca di Milano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXI, Roma 2008, pp. 782-787.
- BERARDO 1847 = A. BERARDO, *Di una cronaca anonima di Casale dal 1530 al 1582, e dell'assedio di Vercelli del 1617*, a cura di L. SCARABELLI, in « Archivio Storico Italiano », XIII (1847), pp. 337-348.
- BERNABÒ 1999 = B. BERNABÒ, *De Nobili Gerolamo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, V, Genova 1999, pp. 458-462.
- BERNABÒ 2008 = B. BERNABÒ, *Doria Giannettino*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VII, Genova 2008, pp. 43-49.
- BERNABÒ BREA 1863 = E. BERNABÒ BREA, *Sulla congiura del conte Gio. Luigi Fieschi. Documenti inediti raccolti e pubblicati*, Genova 1863.
- BERTOMEU MASIÁ 2009 = M.J. BERTOMEU MASIÁ, *La guerra secreta de Carlos V contra el papa. La cuestion de Parma y Piacenza en la correspondencia del cardenal Granvela*, Valencia 2009.
- BERTOMEU MASIÁ 2012 = M.J. BERTOMEU MASIÁ, *La mujer del gobernador: escritura epistolar femenina en la Milán del siglo XVI*, in « Quaderns de Filologia. Estudis literaris », XVII (2012), 135-147.
- BERTONI 1993 = L. BERTONI, *Este, Francesco d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma 1993, pp. 345-349.
- BERTONI ARGENTINI 1961 = L. BERTONI ARGENTINI, *Appiani, Iacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, pp. 632-634.
- BIANCHI 2006 = P. BIANCHI, *Una riserva di fedeltà. I bastardi dei Savoia fra esercito, diplomazia e cariche curiali*, in *L'affermarsi della corte sabauda. Di-*

- nastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia fra tardo Medioevo e prima età moderna*, a cura di P. BIANCHI - L.C. GENTILE, Torino 2006, pp. 305-360.
- BIANCHI 2008 = P. BIANCHI, *Al servizio degli alemanni. Militari piemontesi nell'Impero e negli stati tedeschi fra Sei e Settecento*, in *Italiani al servizio straniero in età moderna*, a cura di P. BIANCHI - D. MAFFI - E. STUMPO, Milano 2008, pp. 55-72.
- BIANCHI 2018 = P. BIANCHI, *Savoia, Luisa di, duchessa d'Orléans*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCI, Roma 2018, pp. 57-59.
- BIANCO 2010 = M. BIANCO, «*Duolsi del caso strano afflitta et lassa / Venetia tutta*»: *l'omicidio del duca di Ferrandina e la sua commemorazione poetica*, in *Letteratura e filologia fra Svizzera e Italia. Studi in onore di Guglielmo Gorni*, a cura di M.A. TERZOLI - A. ASOR ROSA - G. INGLESE, II, *La tradizione letteraria dal Duecento al Settecento*, Roma 2010, pp. 245-266.
- BIETENHOLZ - DEUTSCHER 1986 = *Contemporaries of Erasmus: A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, a cura di P.G. BIETENHOLZ - T.B. DEUTSCHER, Toronto 1986.
- BITOSSÌ 2009 = C. BITOSSÌ, *Il Genio ligure risvegliato. La potenza navale nel discorso politico genovese del Seicento*, in *I linguaggi del potere nell'età barocca*, I (*Politica e religione*), a cura di F. CANTÙ, Roma 2009, pp. 81-112.
- BITOSSÌ 2015 = C. BITOSSÌ, *Funzionari e oligarchi: cancellieri e segretari a Genova in età moderna*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. DE VIVO - A. GUIDI - A. SILVESTRI, Roma 2015, pp. 141-169.
- BLANCARD 1892 = L. BLANCARD, *Inventaire-sommaire des archives départementales antérieures à 1790. Bouches-du-Rhône*, II, Marseille 1892.
- BLANCO FERNÁNDEZ = C. BLANCO FERNÁNDEZ, *Cardona y Enríquez, Antonio*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- BLAT 2012 = M.A. BLAT, *I fondi Tassis dell'Archivio di Simancas*, in *I Tasso e le poste d'Europa*, Bergamo 2012, pp. 245-248.
- BOCCARDO 1989 = P. BOCCARDO, *Andrea Doria e le arti. Committenza e mecenatismo a Genova nel Rinascimento*, Roma 1989.

- BODART 1998 = D.H. BODART, *Tiziano e Federico II Gonzaga. Storia di un rapporto di committenza*, Roma 1998.
- BOEGLIN 2010 = M. BOEGLIN, *Valdés, Fernando de*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, Pisa 2010, III, pp. 1622-1625.
- BOFARULL Y SANS 1896 = F. DE BOFARULL Y SANS, *Predilección del Emperador Carlos V por los Catalanes*, in «Memorias de la Academia de Buenas Letras de Barcelona», V (1896), pp. 315-434.
- BOLOGNA 1995 = M. BOLOGNA, *Gli Archivi Pallavicini di Genova. II, Archivi aggregati. Inventario*, Genova-Roma 1995 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXV/II - Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CXXVIII).
- BOLOGNA 1999 = G. BOLOGNA, *De Marini Tommaso*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, V, Genova 1999, pp. 396-407.
- BOLOGNA 2000 = M. BOLOGNA, *L'Archivio della famiglia Sauli di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XL/II (2000).
- BOLOGNA 2018 = *Il Libro di note di Stefano e Agostino Centurione (1547-1657)*, a cura di M. BOLOGNA, Genova 2018 (Fonti per la storia della Liguria XXVIII).
- BONELLO 2004 = G. BONELLO, *The Persona and Deaths of Six 16th Century Grand Masters of the Order of St John*, in «Malta Medical Journal», 16/2 (2004), pp. 47-50.
- BONFADIO 1586 = G. BONFADIO, *Gli annali di Genova. Dall'1528 che ricuperò la libertà, fino al 1550*, Genova, appresso Girolamo Bartoli, 1586.
- BONNER 2004 = E. BONNER, *Stewart [Stuart], John, second duke of Albany*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, LII, Oxford 2004, pp. 708-715.
- BONO 1976 = S. BONO, *Tunisi e La Goletta negli anni (1573-1574)*, in «Africa», XXXI/3 (1976), pp. 1-39.
- BONO 1978 = S. BONO, *L'occupazione spagnuola e la riconquista musulmana di Tunisi (1573-1574)*, in «Africa», XXXIII/3 (1978), pp. 351-382.
- BONORA 2014 = E. BONORA, *Aspettando l'imperatore. Principi italiani tra il papa e Carlo V*, Torino 2014.

- BORGHESI 1996 = V. BORGHESI, *Momenti dell'educazione di un patrizio genovese: Giovanni Andrea Doria (1540-1606)*, in *Studi e documenti di storia ligure in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVI/II (1996), pp. 191-213.
- BORGHESI 1999 = V. BORGHESI, *Due principi e Loano: Giovanni Andrea Doria e Zenobia Del Carretto*, in *Giovanni Andrea Doria e Loano. La chiesa di Sant'Agostino*, a cura di F. BOGGERO - L. STAGNO, Loano 1999, pp. 7-36.
- BORGHESI 2007 = V. BORGHESI, *Doria Antonio*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VI, Genova 2007, pp. 454-466.
- BORGHESI 2008 = V. BORGHESI, *Doria Giovanni Andrea*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VII, Genova 2008, pp. 105-121.
- BORNATE 1942 = C. BORNATE, *I negoziati per attirare Andrea D'Orta al servizio di Carlo V*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», XVIII/2 (1942), pp. 51-75.
- BORSARI 1961 = S. BORSARI, *Aragona, Ferdinando d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, p. 692.
- BOSIO 1684 = G. BOSIO, *Dell'Historia della Sacra Religione et Illustrissima Militia di San Giovanni Gierosolimitano ... Parte terza*, Napoli 1684.
- BOUBAKER 2011 = S. BOUBAKER, *L'empereur Charles Quint et le sultan hafside Mawlāy al-Hasan (1525-1550)*, in *Empreintes espagnoles dans l'histoire tunisienne*, a cura di S. BOUBAKER - C.I. ÁLVAREZ DOPICO, Gijon 2011, pp. 13-82.
- BOURRILLY 1901 = V.-L. BOURRILLY, *L'ambassade de la Forest et de Marillac à Constantinople (1535-1538)*, in «Revue Historique», LXXII (1901), pp. 297-328.
- BOURRILLY 1913 = V.-L. BOURRILLY, *Les diplomates de François I^{er}. Antonio Rincon et la politique orientale de François I^{er} (1522-1541)*, in «Revue Historique», CXIII (1913), pp. 64-83, 268-308.
- BOURRILLY 1918 = V.-L. BOURRILLY, *Charles-Quint en Provence (1536)*, in «Revue Historique», CXXVII (1918), pp. 209-280.
- BOUVIER 2007 = Y. BOUVIER, *Antoine Escalin des Aimars (1498[?]-1578). Le parcours d'un ambassadeur de François I^{er}*, in «Recherches Régionales des Alpes-Maritimes», 188 (2007), pp. 75-102.

- BRAMANTI 2009 = V. BRAMANTI, *Medici, Bernardo de'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIII, Roma 2009, pp. 27-29.
- BRAMBILLA 2010 = E. BRAMBILLA, *Giulio III, papa (Giovanni M. Ciocchi del Monte)*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, Pisa 2010, II, pp. 712-713.
- BRANCACCIO 2001 = G. BRANCACCIO, «*Nazione genovese*». *Consoli e colonia nella Napoli moderna*, Napoli 2001.
- BRANTÔME 1787 = P. DE BOURDEILLE, SIGNORE DI BRANTÔME, *Oeuvres du Seigneur de Brantôme*, VI, Paris, Chez Jean-François Bastien, 1787.
- BRAUDEL 1976 = F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1976.
- BRAUDEL 1996 = F. BRAUDEL, *En torno al Mediterraneo*, Barcelona 1996.
- BRÉSIN 1880 = L. BRÉSIN, *Chronique de Flandre et d'Artois ... de 1482 a 1560*, Paris 1880.
- BRIOLET 2014 = L. BRIOLET, *A cavallo delle Alpi. Ascese, declini e collaborazioni dei ceti dirigenti tra Ticino e Svizzera centrale (1400-1600)*, Milano 2014.
- BROGINI 2005 = A. BROGINI, *Malte, frontiere de chrétienté (1530-1670)*, Roma 2005.
- BROOKS 2013 = A. BROOKS, *Castles of Northwest Greece. From the early Byzantine Period to the eve of the First World War*, Huddersfield 2013.
- BROOMHALL 2021 = S. BROOMHALL, *The Identities of Catherine de' Medici*, Leiden - Boston 2021.
- BROWN 2002 = C.M. BROWN, «*Per dare qualche splendore a la gloriosa città di Mantua*». *Documents for the Antiquarian Collection of Isabella d'Este*, Roma 2002.
- BRUNELLI 1998 = G. BRUNELLI, *Fregoso (Campofregoso), Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, L, Roma 1998, pp. 392-394.
- BRUNELLI 1999a = G. BRUNELLI, *Gambara, Uberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma 1999, pp. 63-68.
- BRUNELLI 1999b = G. BRUNELLI, *Gattinara, Mercurino Arborio marchese di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma 1998, pp. 633-643.

- BRUNELLI 2000a = G. BRUNELLI, *Giulio III*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, III, pp. 111-121.
- BRUNELLI 2000b = G. BRUNELLI, *Marcello II*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, III, pp. 121-128.
- BRUNELLI 2001a = G. BRUNELLI, *Giulio III*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 26-36.
- BRUNELLI 2001b = G. BRUNELLI, *Gonzaga, Ferrante*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 734-744.
- BRUNELLI 2003 = G. BRUNELLI, *Soldati del papa. Politica militare e nobiltà nello Stato della Chiesa (1560-1644)*, Roma 2003.
- BRUNELLI 2007 = G. BRUNELLI, *Marcello II, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIX, Roma 2007, pp. 502-510.
- BRUNELLI 2011 = G. BRUNELLI, *Il Sacro Consiglio di Paolo IV*, Roma 2011.
- BRUNELLI 2013 = G. BRUNELLI, *Ottavio Farnese, duca di Parma*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma 2013, pp. 819-825.
- BRUNELLI 2014 = G. BRUNELLI, *Passerini, Silvio (Filippo Silvio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma 2014, pp. 651-654.
- BRUNELLI 2015 = G. BRUNELLI, *Pier Luigi Farnese, duca di Parma e di Piacenza*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, pp. 328-336.
- BRUNELLI 2016 = G. BRUNELLI, *Poggio (Poggi), Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-poggio_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-poggio_(Dizionario-Biografico)).
- BRUNELLI 2018 = G. BRUNELLI, *Sforza, Sforza*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCII, Roma 2018, pp. 457-459.
- BRUNELLI 2020 = G. BRUNELLI, *Trivulzio, Teodoro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVII, Roma 2020, pp. 34-37.
- BRUNETTI 2006 = O. BRUNETTI, *A difesa dell'impero. Pratica architettonica e dibattito teorico nel vicereame di Napoli nel Cinquecento*, Galatina 2006.
- BRUZZONE 1998 = G.L. BRUZZONE, *Del Carretto Orlando*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, IV, Genova 1998, pp. 529-530.

- BUDOR 2005 = K. BUDOR, *Coplas sobre Castilnovo*, in «Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia», L (2005), pp. 73-132.
- BUNES IBARRA 2001 = M.Á. DE BUNES IBARRA, *Carlos V, Venecia y la Sublime Puerta: la embajada de Diego Hurtado de Mendoza en Venecia*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558)*, a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN, Madrid 2001, I, pp. 591-618.
- BUNES IBARRA 2020 = M.Á. DE BUNES IBARRA, *Juan de Rena and the financing of the Tunis campaign: the view from Barcelona's Dockyards*, in «Mediterranea - ricerche storiche», XVII, n. 49 (2020), pp. 395-416.
- BURGARELLA - FALLICO 1977 = P. BURGARELLA - G. FALLICO, *L'archivio dei visitatori generali di Sicilia*, Roma 1977.
- BYATT 1993 = G. BYATT, *Este, Ippolito d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma 1993, pp. 367-374.
- CAGLIOTTI 2012 = F. CAGLIOTTI, *Il 'San Giovannino' medico di Michelangelo, da Firenze a Úbeda*, in «Prospettiva. Rivista di storia dell'arte antica e moderna», 145 (2012), pp. 2-81.
- CAJANI 1978 = L. CAJANI, *Casali, Giambattista (Battista)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Roma 1978, pp. 85-88.
- CALCAGNO 1996 = D. CALCAGNO, *Cattaneo Silvestro*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, III, Genova 1996, pp. 159-160.
- CALCAGNO 2011 = P. CALCAGNO, «*La puerta a la mar*». *Il Marchesato del Finale nel sistema imperiale spagnolo (1571-1713)*, Roma 2011.
- CALONACI 2006 = S. CALONACI, *Malaspina, Ricciarda*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2006, pp. 799-803.
- CALONACI 2015 = S. CALONACI, *Piccolomini, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, pp. 227-231.
- CALONACI 2016 = S. CALONACI, *Ricasoli, Giovan Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVII, Roma 2016, pp. 137-140.
- CALVETE DE ESTRELLA 1558 = J.C. CALVETE DE ESTRELLA, *La conquista de la ciudad de Africa en Berberia. Traduzida de lengua latina en castellana. Por el secretario Diego Gracian*, Salamanca, en casa de Juan de Canova, 1558.

- CALVETE DE ESTRELLA 2001 = J.C. CALVETE DE ESTRELLA, *El felicísimo viaje del muy alto y muy poderoso Príncipe don Felipe*, a cura di P. CUENCA, Madrid 2001.
- CALZAMIGLIA 1996 = L.L. CALZAMIGLIA, *Cicala Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, III, Genova 1996, pp. 407-409.
- CAMPANA 2017 = L. CAMPANA, *Vettor Fausto (1490-1546), Professor of Greek at the School of Saint Mark*, in *Teachers, Students, and Schools of Greek in the Renaissance*, a cura di F. CICOLELLA - L. SILVANO, Leiden - Boston 2017, pp. 311-341.
- CAMPANA 2018 = L. CAMPANA, *The Defence of the Venetian Dominio Da Mar in the Sixteenth Century: Ship Design, Naval Architecture, and the Naval Career of Vettor Fausto's Quinquereme*, in *A Military History of the Mediterranean Sea*, a cura di G. THEOTOKIS - A. YILDIZ, Leiden - Boston 2018, pp. 44-78.
- CANCILA 2015 = R. CANCILA, *Pignatelli, Ettore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, pp. 601-604.
- CANESTRINI - DESJARDINS 1861 = *Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane*, a cura di G. CANESTRINI - A. DESJARDINS, II, Paris 1861.
- CANTAGALLI 1962 = R. CANTAGALLI, *La Guerra di Siena, 1552-1559*, Siena 1962.
- CANTAGALLI 1963 = R. CANTAGALLI, *Bandini, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 714-718.
- CANTAGALLI 1976 = R. CANTAGALLI, *Buoninsegni, Bernardino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XV, Roma 1976, pp. 247-251.
- CAPASSO 1923-1924 = C. CAPASSO, *Paolo III (1534-1549)*, Messina 1923-1924.
- CAPASSO 1932 = C. CAPASSO, *Barbarossa e Carlo V*, in «Rivista Storica Italiana», XLIX (1932), pp. 169-209, 304-348.
- CAPASSO 1906a = G. CAPASSO, *Un manipolo di lettere di Andrea e Gianettino Doria*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», VII (1906), pp. 33-46.

- CAPASSO 1906b = G. CAPASSO, *Il governo di don Ferrante Gonzaga in Sicilia dal 1535 al 1543*, in «Archivio Storico Siciliano», n.s., XXXI (1906), pp. 1-429.
- CAPELLONI 1565 = L. CAPELLONI, *Vita del principe Andrea Doria ...*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1565.
- CAPELLONI 1575 = L. CAPELLONI, *Ragionamenti varii di Lorenzo Capelloni, sopra esempjii: con accidenti misti, seguiti, et occorsi, non mai veduti in luce*, Genova, appresso Marc'Antonio Bellone, 1575.
- CAPPELLI 2016 = G.M. CAPPELLI, *L'immagine del Regno e del Gran Capitano in uno storico (quasi sconosciuto) di metà Cinquecento*, in *Rinascimento Meridionale. Napoli e il viceré Pedro de Toledo (1532-1553)*, a cura di E. SÁNCHEZ GARCÍA, Napoli 2016, pp. 235-252.
- CAPRIOLI 2018 = F. CAPRIOLI, *La red diplomática de los Habsburgo en las negociaciones con los beylerbeyi de Argel (1535-1571)*, in *Nuevas perspectivas de investigación en Historia Moderna: Economía, Sociedad, Política y Cultura en el Mundo Hispánico*, a cura di M.Á. PÉREZ SAMPER - J.L. BETRÁN MOYA, Madrid 2018, pp. 656-669.
- CAPRIOLI 2021 = F. CAPRIOLI, *The "Sheep" and the "Lion": Charles V, Barbarossa, and Habsburg Diplomatic Practice in the Muslim Mediterranean (1534-1542)*, in «Journal of Early Modern History», 25/5 (2021), pp. 392-421.
- CARANDE 1987 = R. CARANDE, *Carlos V y sus banqueros*, Barcelona 1987.
- CARASA 2021 = P. CARASA, *Historiadores italianos en el Archivo de Simancas*, in *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas*, a cura di P. SPINATO - M. VERGA, Cagliari 2021, pp. 217-226.
- CÁRCEL ORTÍ = V. CÁRCEL ORTÍ, *Loaces, Fernando de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- CARDETE QUINTERO = E. CARDETE QUINTERO, *Alarcón, Hernando de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- CARLOS MORALES (1) = C.J. DE CARLOS MORALES, *Adurza, Juan de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

- CARLOS MORALES (2) = C.J. DE CARLOS MORALES, *Manrique de Lara, Juan*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- CARLOS MORALES 2008 = C.J. DE CARLOS MORALES, *Felipe II: un imperio en bancarrota. La Hacienda Real de Castilla y los negocios financieros del Rey Prudente*, Madrid 2008.
- CARLOS MORALES - MARTÍNEZ MILLÁN = C.J. DE CARLOS MORALES - J. MARTÍNEZ MILLÁN, *Gómez de Silva, Ruy. Príncipe de Éboli, duque de Pastrana (I), duque de Estremera (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- CARO 1883 = R. CARO, *Memorial de la villa de Utrera*, a cura di M. MENÉNDEZ Y PELAYO, Sevilla 1883.
- CARPENTIER - PRIOTTI 2011 = B. CARPENTIER - J.-P. PRIOTTI, *Philippe II, Giovanni Andrea Doria et le contrôle militaire de la Méditerranée à la fin du XVI^e siècle*, in *Circulations maritimes: l'Espagne et son empire: XVI^e-XVIII^e siècle*, a cura di M. BERTRAND - J.-P. PRIOTTI, Rennes 2011, pp. 159-183.
- CARRETERO ZAMORA 1995 = J.M. CARRETERO ZAMORA, *Fiscalidad extraordinaria y deuda: el destino del servicio de las cortes de Castilla, 1535-1537*, in «Espacio, tiempo y forma», serie IV, «Historia moderna», 8 (1995), pp. 11-47.
- CARRETERO ZAMORA 1998 = J.M. CARRETERO ZAMORA, *Los servicios de las Cortes de Castilla en el siglo XVI*, in «Cuadernos de Historia Moderna», XXI (1998), pp. 15-58.
- CARRETERO ZAMORA 2012 = J.M. CARRETERO ZAMORA, *Les Collectories de la Monarchie Hispanique et la banque Italienne aux XVI^e-XVII^e siècles (1506-1614)*, in *Religione e istituzioni religiose nell'economia europea (1000-1800)*, a cura di F. AMMANNATI, Firenze 2012, pp. 185-204.
- CARRILLO DE ALBORNOZ Y GALBEÑO = J. CARRILLO DE ALBORNOZ Y GALBEÑO, *Guevara, Pedro de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- CARROLL 1998 = S. CARROLL, *Noble Power during the French Wars of Religion. The Guise Affinity and the Catholic Cause in Normandy*, Cambridge 1998.

- CARVAJAL DE LA VEGA 2019 = D. CARVAJAL DE LA VEGA, *¿Sobre la fragilidad del capital?: cambios y quiebras en Castilla (ca.1471-1547)*, in *Comercio, finanzas y fiscalidad en Castilla (siglos XV y XVI)*, a cura di H. CASADO ALONSO, Madrid 2019, pp. 199-215.
- CARVALHÃO BUESCU 2005 = A.I. CARVALHÃO BUESCU, *D. João III (1502-1557)*, Lisboa 2005.
- CARVALHÃO BUESCU 2007 = A.I. CARVALHÃO BUESCU, *Catarina de Áustria (1507-1578). Infanta de Tordesilhas. Rainha de Portugal*, Lisboa 2007.
- CASADO SOTO 1998 = J.L. CASADO SOTO, *Aproximación a la tipología naval cantábrica en la primera mitad del siglo XVI*, in «Itsas Memoria. Revista de Estudios Marítimos del País Vasco», 2 (1998), pp. 169-92.
- CASALE 2008 = G. CASALE, *Ottoman Guerre de Course and the Indian Ocean Spice Trade. The Career of Sefer Reis*, in «Itinerario», XXXII (2008), pp. 59-80.
- CASALE 2010 = G. CASALE, *The Ottoman Age of Exploration*, Oxford 2010.
- CASAS CABALLERO = R. CASAS CABALLERO, *Fernández Manrique, Pedro*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- CASILLAS PÉREZ 2018 = Á. CASILLAS PÉREZ, «Una certa debileza». *Andrea Doria y las campañas de la Préveza y Castelnuovo ante las embajadas de Génova y Venecia (1538-1539)*, in *Nuevas perspectivas de investigación en Historia Moderna: Economía, Sociedad, Política y Cultura en el Mundo Hispánico*, a cura di M.Á. PÉREZ SAMPER - J.L. BETRÁN MOYA, Madrid 2018, pp. 670-679.
- CASONI 1708 = F. CASONI, *Annali della Repubblica di Genova del secolo decimo sesto*, in Genova, per Antonio Casamara, 1708.
- CASSESE 2008 = M. CASSESE, *Giovanna e Maria d'Aragona: due sorelle napoletane «doppio pregio ad una etade» e il rapporto con il potere nel '500*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. ARCANGELI - S. PEYRONEL, Roma 2008, pp. 669-707.
- CASTÁN Y ALEGRE 2002 = M.Á. CASTÁN Y ALEGRE, *Don Antonio de Mendoza, Virrey de Nueva España (1535-1550) y Virrey del Perú (1550-1552). Estudio histórico-genealógico*, in «Hidalguía. La revista de genealogía, nobleza y armas», 294 (2002), pp. 741-759.

- CASTELNUOVO 2021 = G. CASTELNUOVO, « *Quel nome pernicioso di nobilitate*»: *Uberto Foglietta e la nobiltà di Genova fra tardo medioevo e prima età moderna*, in « *Fiere vicende dell'età di mezzo* ». *Studi per Gian Maria Varanini*, a cura di P. GUGLIELMOTTI - I. LAZZERINI, Firenze 2021, pp. 41-55.
- CASTRO FERNÁNDEZ - COBOS GUERRA 2000 = J.J. DE CASTRO FERNÁNDEZ - F. COBOS GUERRA, *El debate en las fortificaciones del Imperio y la Monarquía Española, 1535-1574*, in *Las fortificaciones de Carlos V*, a cura di C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, Madrid 2000, pp. 245-267.
- CASU - DESSÌ - TURTAS 1992 = S. CASU - A. DESSÌ - R. TURTAS, *La difesa del regno: le fortificazioni*, in *La società sarda in età spagnola*, a cura di F. MANCONI, I, Cagliari 1992, pp. 64-73.
- CAVANNA CIAPPINA 1973 = M. CAVANNA CIAPPINA, *Calcagno, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Roma 1973, pp. 508-509.
- CAVANNA CIAPPINA 1979 = M. CAVANNA CIAPPINA, *Cattaneo, Silvestro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXII, Roma 1979, pp. 484-485.
- CAVANNA CIAPPINA 1992a = M. CAVANNA CIAPPINA, *Doria, Giannettino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 341-345.
- CAVANNA CIAPPINA 1992b = M. CAVANNA CIAPPINA, *Doria, Nicolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 417-419.
- CAVANNA CIAPPINA 1992c = M. CAVANNA CIAPPINA, *Doria, Pagano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 435-436.
- CAVANNA CIAPPINA 1992d = M. CAVANNA CIAPPINA, *Doria, Stefano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 464-466.
- CAVANNA CIAPPINA 1997 = M. CAVANNA CIAPPINA, *Fieschi, Sinibaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1997, pp. 518-521.
- CAVANNA CIAPPINA 1998 = M. CAVANNA CIAPPINA, *Fregoso, Giano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, L, Roma 1998, pp. 410-414.
- CAVANNA CIAPPINA 2001 = M. CAVANNA CIAPPINA, *Giustiniani, Galeazzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 332-334.
- CAVANNA CIAPPINA 2002 = M. CAVANNA CIAPPINA, *Grimaldi, Ansaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIX, Roma 2002, pp. 475-478.

- CAVANNA CIAPPINA 2005 = M. CAVANNA CIAPPINA, *Lercari (Lercaro), Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIV, Roma 2005, pp. 687-691.
- CDCV = *Corpus documental de Carlos V*, a cura di M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, Salamanca 1973-1981.
- CEBALLOS-ESCALERA GILA = A. DE CEBALLOS-ESCALERA GILA, *Rovere, Guidobaldo II della. Duque de Urbino (IV)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- CECCALDI 2006 = M.A. CECCALDI, *Histoire de la Corse 1464-1560*, a cura di A.-M. GRAZIANI, Ajaccio 2006.
- CELESIA 1862 = E. CELESIA, *Il palazzo Fieschi in Vialata*, in « Rivista contemporanea », X, n. 26 (1862), pp. 261-277.
- CELESIA 1864 = E. CELESIA, *La congiura del conte Gianluigi Fieschi*, Genova 1864.
- CERIOTTI 2000 = L. CERIOTTI, *Forme antidorali di costruzione del potere nella Milano di Carlo V. L'esperienza dei fratelli Marino*, in *Carlo V e l'Italia*, a cura di M. FANTONI, Roma 2000, pp. 167-196.
- CERNIGLIARO 1983 = A. CERNIGLIARO, *Sovranità e feudo nel Regno di Napoli (1505-1557)*, Napoli 1983.
- CERNIGLIARO 1988 = A. CERNIGLIARO, *Patriae leges privatae rationes. Profili giuridico-istituzionali del Cinquecento napoletano*, Napoli 1988.
- CHABOD 1961 = F. CHABOD, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino 1961.
- CHABOD 1971 = F. CHABOD, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino 1971.
- CHABOD 1985 = F. CHABOD, *Carlo V e il suo impero*, Torino 1985.
- CHARRIÈRE 1848-1860 = *Négociations de la France dans le Levant*, a cura di E. CHARRIÈRE, Paris 1848-1860.
- CHARVET 1863 = L. CHARVET, *Recherches sur l'abbaye d'Abondance en Chablais*, Lyon 1863.
- CHATER 1999 = J. CHATER, 'Such Sweet Sorrow': *The dialogo di partenza in the Italian Madrigal*, in « Early Music », XVII/4 (1999), pp. 576-590.

- CHESNEAU 1887 = J. CHESNEAU, *Le voyage de monsieur d'Aramon, ambassadeur pour le roy en Levant*, a cura di CH. SHEFFER, Paris 1887.
- CHIMENTI 1995 = A. CHIMENTI, *Veronica Gambarà, gentildonna del rinascimento: un intreccio di poesia e storia*, Reggio Emilia 1995.
- CHISHOLM 2009 = M.A. CHISHOLM, *The Tirolean Aristocracy in 1567*, in «Austrian History Yearbook», XL (2009), 3-27.
- CHOCARRO HUESA 2012 = M. CHOCARRO HUESA, *El obispo Juan Rena, mediador y mecenas artístico de la catedral de Pamplona*, in «Príncipe de Viana», LXXIII, n. 256 (2012), pp. 587-601.
- CHRISTYN 1697 = J.B. CHRISTYN, *Les délices des Pais-Bas, ou description générale de ses dix-sept Provinces ...*, Bruxelles, chez François Foppens, 1697.
- CIASCA 1951 = R. CIASCA, *Istruzioni e relazioni degli Ambasciatori genovesi. I. Spagna (1494-1617)*, Roma 1951.
- CLARETTA 1884 = G. CLARETTA, *La successione di Emanuele Filiberto al trono sabauda e la prima ristorazione della casa di Savoia*, Torino 1884.
- CLARETTA 1897 = G. CLARETTA, *Notizie per servire alla vita del Gran Cancelliere di Carlo V Mercurino di Gattinara*, in «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», XLVII (1897), pp. 67-147.
- COBOS - CÁMARA 2008 = F. COBOS - A. CÁMARA, *De la fortificación de Yviça*, Eivissa 2008.
- COBOS GUERRA 2014 = F. COBOS GUERRA, *Pedro Luis Escrivá y el primer tratado de fortificación moderna. Nápoles, 1538*, in *Ingenieros del Renacimiento*, a cura di A. CÁMARA MUÑOZ - B. REVUELTA POL, Segovia 2014, pp. 25-51.
- COBOS GUERRA - CASTRO FERNÁNDEZ 2000 = F. COBOS GUERRA - J.J. DE CASTRO FERNÁNDEZ, *Diseño y desarrollo técnico de las fortificaciones de transición españolas*, in *Las fortificaciones de Carlos V*, a cura di C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, Madrid 2000, pp. 219-243.
- CODOIN = *Colección de documentos inéditos para la historia de España*, Madrid 1842-1895.
- COENEN 1997 = D. COENEN, *Bonvalot ou de Bonvalot, François*, in *Nouvelle Biographie Nationale*, IV, Bruxelles 1997, pp. 40-41.

- COENEN 2010 = D. COENEN, *de Flandre(s) ou de Praet, Louis (IV), seigneur de Praet*, in *Nouvelle Biographie Nationale*, X, Bruxelles 2010, pp. 112-117.
- COLAPIETRA 1973 = R. COLAPIETRA, *Dal Magnanimo a Masaniello. Studi di storia meridionale nell'età moderna*, II, *I genovesi a Napoli durante il vicereame spagnolo*, Salerno 1973.
- COLMENARES 1640 = D. DE COLMENARES, *Historia de la insigne ciudad de Segovia...*, Madrid, por Diego Díez impresor, 1640.
- COMBET 2008 = M. COMBET, *Éléonore d'Autriche. Seconde épouse de François I^{er}*, Paris 2008.
- CONIGLIO 1984 = G. CONIGLIO, *Il vicereame di don Pietro di Toledo, 1532-1553*, Napoli 1984.
- CONTINI 1998 = A. CONTINI, *Dinastia, patriziato e politica estera: ambasciatori e segretari medicei nel Cinquecento*, in *Ambasciatori e nunzi. Figure della diplomazia in età moderna*, a cura di D. FRIGO, in «Cheiron», XXX (1998), pp. 57-131.
- CONTINI - VOLPINI 2007 = *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell'«Italia spagnola» (1536-1648)*, I, 1536-1586, a cura di A. CONTINI - P. VOLPINI, Roma 2007.
- COOLS 2005 = H. COOLS, *Florent d'Égmond et Adrien de Croÿ, les carrières exemplaires de deux chefs de guerre de Charles Quint*, in *Du métier des armes à la vie de cour, de la forteresse au château de séjour, XIV^e-XVI^e siècles*, a cura di J.-M. CAUCHIES - J. GUISSSET, Turnhout 2005, pp. 205-216.
- COOLS 2017 = H. COOLS, *Les Orange-Nassau comme princes bourguignons: l'accession de René de Chalon à la principauté d'Orange et aux territoires franc-comtois*, in «Annales de Bourgogne», LXXXIX/3-4 (2017), pp. 149-159.
- COOMBS 2015 = B. COOMBS, *The Artistic Patronage of John Stuart, Duke of Albany 1518-1519: The 'Discovery' of the Artist and Author, Bremond Domat*, in «Proceedings of the Society of Antiquaries of Scotland», 144 (2015), pp. 277-309.
- COPELLO 2017 = V. COPELLO, *Vittoria Colonna a Carlo V: 6 dicembre 1538*, in «Studi italiani», XXIX/1 (2017), pp. 87-116.

- COSSART 2021 = B. COSSART, *Les Artilleurs et la Monarchie Hispanique (1560-1610). Guerres, savoirs techniques, État*, Paris 2021.
- COSTANTINI 1978 = C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova*, Torino 1978.
- CREMONINI 2003 = C. CREMONINI, *Considerazioni sulla feudalità imperiale italiana nell'età di Carlo V*, in *L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, a cura di F. CANTÙ - M.A. VISCEGLIA, Roma 2003, pp. 259-276.
- CRUCIANI TRONCARELLI 1976 = G. CRUCIANI TRONCARELLI, *Carafa Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 497-485.
- CSPSP = *Calendar of Letters, Despatches, and State Papers, relating to the negotiations between England and Spain*, a cura di G.A. BERGENROTH - P. de GAYANGOS et al., London 1862-1954.
- CSPV = *Calendar of State Papers and Manuscripts relating to English Affairs existing in the archives and collections of Venice*, a cura di H.F. BROWN et al., London 1864-1947.
- CUART MONER 2015 = B. CUART MONER, *El argentier Juan de Adurza y la creación de una dinastía de colegiales juristas en el siglo XVI*, in *De nuevo sobre juristas salmantenses. Estudios en Homenaje al Profesor Salustiano de Dios*, a cura di J. INFANTE - E. TORIJANO, Salamanca 2015, pp. 97-120.
- CUISIAT 1998 = *Lettres du cardinal Charles de Lorraine (1525-1574)*, a cura di D. CUISIAT, Genève 1998.
- CUSSEN 2020 = B. CUSSEN, *Pope Paul III and the Cultural Politics of Reform, 1534-1549*, Amsterdam 2020.
- D'ADDARIO 1958 = A. D'ADDARIO, *Il problema senese nella storia italiana della prima metà del Cinquecento*, Firenze 1958.
- DALL'OLIO 2010 = G. DALL'OLIO, *Paolo III, papa (Alessandro Farnese)*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, Pisa 2010, III, pp. 1163-1164.
- D'ALMEIDA 1998 = O. D'ALMEIDA, *De Fornari Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, IV, Genova 1998, pp. 377-378.

- D'AMAT 1967 = R. D'AMAT, *Du Bellay (Jean)*, in *Dictionnaire de biographie française*, XI, Paris 1967, cc. 891-892.
- D'AMICO 2000 = J.C. D'AMICO, *De Pavie à Bologne (1525-1530): la prophétie comme arme de la politique impériale pendant les guerres d'Italie*, in *La prophétie comme arme de guerre des pouvoirs, XV^e-XVII^e siècles*, a cura di A. REDONDO, Paris 2000, pp. 97-107.
- D'AMICO 2010 = J.C. D'AMICO, *Mercurino Arborio de Gattinara et le mythe d'un empire universel*, in *Idées d'empire en Italie et en Espagne (XIV^e au XVII^e siècles)*, a cura di F. CRÉMOUX - J.-L. FOURNEL, Rouen 2010, pp. 71-102.
- D'AMICO 2011 = J.C. D'AMICO, *Charles Quint, Pedro de Tolède et les émeutes napolitaines de 1547*, in *Fra Italia e Spagna: Napoli crocevia di culture durante il vicereame*, a cura di P. CIVIL - A. GARGANO - M. PALUMBO - E. SÁNCHEZ GARCÍA, Napoli 2011, pp. 181-209.
- D'AMICO 2012 = J.C. D'AMICO, *Gattinara et la « monarchie impériale » de Charles Quint. Entre millénarisme, translatio imperii et droits du Saint-Empire*, in « Astérior », 10 (2012), pp. 1-16.
- D'AMICO 2017 = J.C. D'AMICO, *Medios de comunicación y difusión de las reivindicaciones en Nápoles durante la rebelión de 1547*, in *Soulèvements, révoltes, révolutions: Dans l'empire des Habsbourg d'Espagne, XVI^e-XVII^e siècle*, a cura di A. HUGON - A. MERLE, Madrid 2017, pp. 101-117.
- D'AMICO - DANET 2022 = J.C. D'AMICO - A. DANET, *Charles Quint. Un rêve impérial pour l'Europe*, Paris 2022.
- D'AMICO - FOURNEL 2018 = *François I^{er} et l'espace politique italien. États, domaines et territoires*, a cura di J.C. D'AMICO - J.-L. FOURNEL, Roma 2018.
- DANDELET 1997 = T. DANDELET, *Spanish Conquest and Colonization at the Center of the Old World: The Spanish Nation in Rome, 1555-1625*, in « The Journal of Modern History », 69/3 (1997), pp. 479-511.
- DAUVERD 2015 = C. DAUVERD, *Imperial Ambition in the Early Modern Mediterranean: Genoese Merchants and the Spanish Crown*, Cambridge 2015.
- D'AVENIA 2021 = F. D'AVENIA, *Giannettino Doria. Cardinale della Corona spagnola (1573-1642)*, Roma 2021.

- DAVIES 1991 = J. DAVIES, *Neither Politique Nor Patriot? Henri, Duc de Montmorency and Philip II, 1582-1589*, in «The Historical Review», XXIV/3 (1991), pp. 539-566.
- DAVIES 2000 = J. DAVIES, *The Secretariat of Henri I, Duc de Montmorency, 1563-1614*, in «The English Historical Review», CXV, n. 463 (2000), pp. 812-842.
- DBI 1964 = Senza indicazione dell'autore, *Barbiano di Belgioioso, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Roma 1964, pp. 206-211.
- DBI 1966 = Senza indicazione dell'autore, *Bentivoglio, Cornelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VIII, Roma 1966, pp. 608-610.
- DE ARMAS WILSON 2019 = D. DE ARMAS WILSON, *Khayr al-Din Barbarossa: Clashing portraits of a corsair-king*, in *Piracy and Captivity in the Mediterranean, 1550-1810*, a cura di M. KLARER, London 2019, pp. 223-233.
- DE CARO 1961a = G. DE CARO, *Anguillara, Giampaolo (detto Giampaolo da Ceri e Giampaolo Orsini)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, pp. 305-306.
- DE CARO 1961b = G. DE CARO, *Anguillara, Lorenzo (detto Renzo da Ceri e Renzo Orsini)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, pp. 309-312.
- DE CARO 1961c = G. DE CARO, *Aragona, Ferdinando d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, pp. 692-693.
- DE CARO 1961d = G. DE CARO, *Arcella, Fabio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, pp. 750-751.
- DE CARO 1962a = G. DE CARO, *Avalos, Alfonso d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma 1962, pp. 612-617.
- DE CARO 1962b = G. DE CARO, *Avalos, Iñigo d', marchese del Vasto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma 1962, pp. 636-637.
- DE CARO 1966 = G. DE CARO, *Bencucci, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VIII, Roma 1966, pp. 225-226.
- DE CARO 1976 = G. DE CARO, *Caracciolo, Marino Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 414-425.

- DE GREGORIO 2003 = M. DE GREGORIO, *Guglielmi, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX, Roma 2003, pp. 717-720.
- DE LA ROQUE 1891 = L. DE LA ROQUE, *Catalogue des chevaliers de Malte ...*, Paris 1891.
- DE LEVA 1863-1894 = G. DE LEVA, *Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia*, Venezia - Padova - Bologna 1863-1894.
- DELLA CASA 2020a = G. DELLA CASA, *Corrispondenza con Alessandro Farnese, I, (1540ca.-1546)*, a cura di M. COMELLI, Roma 2020.
- DELLA CASA 2020b = G. DELLA CASA, *Corrispondenza con i legati al Concilio di Trento (1544-1549)*, a cura di M. MARCHI, Roma 2020.
- DELLA CASA 2022 = G. DELLA CASA, *Corrispondenza con Alessandro Farnese, II/1-2, (1546-1547)*, a cura di M. COMELLI, Milano 2022.
- DELLA MEA 2017 = E. DELLA MEA, *Marano: una fortezza contesa. La crisi dei rapporti politico-diplomatici tra le principali potenze europee a seguito del colpo di mano su Marano del 1542*, in «Italianistica Debreceniensis», XXIII (2017), pp. 46-59.
- DELLE DONNE 2012 = R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012.
- DEL PINO 1997 = G. DEL PINO, *I feudi imperiali: scomparse e sopravvivenze tra la fine del XVII e il XVIII secolo. Analisi comparata di due documenti conservati nell'Archivio di Stato di Milano*, in *Milano nella storia dell'età moderna*, a cura di C. CAPRA - C. DONATI, Milano 1997, pp. 191-214.
- DE MIGUEL LESACA 2018 = M. DE MIGUEL LESACA, *Nuevas aportaciones al conocimiento de las primeras murallas modernas de San Sebastián, Gipuzkoa (1477-1529)*, in «Munibe», 69 (2018), pp. 311-332.
- DE PAZZI PI CORRALES 2019 = M. DE PAZZI PI CORRALES, *Tercios del mar. Historia de la primera infantería de Marina española*, Madrid 2019.
- DE PINS 2007 = J. DE PINS, *Letters and Letter Fragments*, a cura di J. PENDERGRASS, Genève 2007.
- DEROSAS 1983a = R. DEROSAS, *Contarini, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVIII, Roma 1983, pp. 295-300.

- DEROSAS 1983b = R. DEROSAS, *Contarini, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVIII, Roma 1983, pp. 300-305.
- DE ROSE 2014 = A. DE ROSE, *Napoli. La Cappella Sansevero. La storia, le opere, gli artisti*, Napoli 2014.
- DE ROSSI 1718 = B. DE ROSSI, *Istoria genealogica e cronologica delle due nobilissime case Adorna, e Botta ...*, in Firenze, nella stamperia di Sua Altezza Reale, 1718.
- DEWALD 2015 = J. DEWALD, *Status, Power, and Identity in Early Modern France. The Roban Family, 1550-1715*, Pennsylvania 2015.
- DE WITTE 1971 = C.-M. DE WITTE, *Notes sur les ambassadeurs de France à Rome et leurs correspondances sous les derniers Valois (1556-1589)*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge, Temps modernes», LXXXIII/1 (1971) pp. 89-121.
- DEZA 1694 = M. DEZA, *Istoria della famiglia Spinola, descritta dalla sua origine fino al secolo XVI*, Piacenza, nella Stampa Ducale di Giovanni Bazachi, 1694.
- DÍAZ GONZÁLEZ = F.J. DÍAZ GONZÁLEZ, *Perrenot de Granvela, Nicolás. Señor de Granvela*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- DÍEZ BORQUE 2003 = J.M. DÍEZ BORQUE, *Guerras del Emperador: victoria, paz y derrota en versos de la época*, in *Garcilaso y su época: del amor y la guerra*, a cura di J.M. DÍEZ BORQUE - L. RIBOT GARCÍA, Madrid 2003, pp. 241-264.
- DÍEZ FERNÁNDEZ = J.I. DÍEZ FERNÁNDEZ, *Hurtado de Mendoza, Diego*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- DIGS 1868 = *Documenti ispano-genovesi dell'Archivio di Simancas*, a cura di M. SPINOLA - L.T. BELGRANO - F. PODESTÀ, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», VIII/I (1868).
- DOLCE 2015 = L. DOLCE, *Dialogo della istituzion delle donne, secondo li tre stati*, a cura di H. SANSON, Cambridge 2015.
- DONATI 2013 = B. DONATI, *Niccolini (Nicolini), Agnolo (Angelo)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma 2013, pp. 219-322.

- DORIA 1571 = A. DORIA, *Compendio d'Antonio Doria delle cose di sua notitia et memoria occorse al mondo nel tempo dell'imperatore Carlo Quinto*, in Genova, appresso Antonio Bellone, MCLXXI.
- D'ORIA 1860 = J. D'ORIA, *La Chiesa di San Matteo in Genova*, Genova 1860.
- DORIA 1986a = G. DORIA, *Conoscenza del mercato e sistema informativo: il know-how dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ, Bologna 1986, pp. 57-121.
- DORIA 1986b = G. DORIA, *Investimenti della nobiltà Genovese nell'edilizia di prestigio*, in « Studi Storici », XXVII/1 (1986), pp. 5-55.
- DORIA 1997 = GIOVANNI ANDREA DORIA, *Vita del principe Giovanni Andrea Doria scritta da lui medesimo incompleta*, a cura di V. BORGHESI, Genova 1997.
- DU BELLAY 1908-1919 = *Mémoires de Martin et Guillaume Du Bellay*, a cura di V.-L. BOURRILLY - F. VINDRY, Paris 1908-1919.
- DU GABRE 1903 = *Correspondance politique de Dominique Du Gabre (évêque de Lodève) trésorier des armées à Ferrare (1552-1554), ambassadeur de France à Venise (1554-1557)*, a cura di A. VITALIS, Paris 1903.
- DURO GARRIDO 2018 = R. DURO GARRIDO, *La huella de un hombre de negocios en la Sevilla del Quinientos: el caso de Juan López de Recalde*, in *Nuevas perspectivas de investigación en Historia Moderna: Economía, Sociedad, Política y Cultura en el Mundo Hispánico*, a cura di M.Á. PÉREZ SAMPER - J.L. BETRÁN MOYA, Madrid 2018, pp. 76-82.
- DUROT 2012 = É. DUROT, *François de Lorraine, duc de Guise entre Dieu et le roi*, Paris 2012.
- ECHEVARRÍA BACIGALUPE = M.A. ECHEVARRÍA BACIGALUPE, *Cerda y Silva, Juan de la. Duque de Medinaceli (IV)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- EDELMAYER 1990 = F. EDELMAYER, *Maria (de Austria)*, in *Neue Deutsche Biographie*, XVI, Berlin 1990, pp. 174-175.
- ÉDOUARD 2009 = S. ÉDOUARD, *Le corps d'une reine. Histoire singulière d'Élisabeth de Valois (1546-1568)*, Rennes 2009.

- ELZINGA 2004 = J.G. ELZINGA, *Browne, Anthony, first Viscount Montagu (1528-1592)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, VIII, Oxford 2004, pp. 147-148.
- EMANUELLI 1963 = R. EMANUELLI, *Gênes et l'Espagne dans la guerre de Corse (1559-1569)*, Paris 1963.
- ENSEÑAT DE VILLALONGA 2008 = A. ENSEÑAT DE VILLALONGA, *Orígenes y trayectoria de la familia genovesa Centurione Becchignone y su vinculación a España. (1360-1525)*, in «Anuario de Estudios Atlánticos», LIV/2 (2008), pp. 469-506.
- ERNST 1994 = G. ERNST, *Fanti, Sigismondo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIV, Roma 1994, pp. 638-641.
- ESCRIBANO-PÁEZ 2020 = J.M. ESCRIBANO-PÁEZ, *Juan Rena and the Frontiers of Spanish Empire, 1500-1540*, New York - London 2020.
- ESCUADERO 2019 = J.A. ESCUADERO, *Felipe II. El rey en el despacho*, Madrid 2019.
- ESPINA 1874 = M.A. ESPINA, *La batalla de San Quintin y el monasterio del Escorial (10 de Agosto de 1557)*, in «Revista de España», XXXIX (1874), pp. 322-340.
- ESPINOSA 2005 = A. ESPINOSA, *The Grand Strategy of Charles V (1500-1558): Castile, War, and Dynastic Priority in the Mediterranean*, in «Journal of Early Modern History», 9/3-4 (2005), pp. 239-283.
- ESPINOSA 2009 = A. ESPINOSA, *The Empire of the Cities. Emperor Charles V, the Comunero Revolt, and the Transformation of the Spanish System*, Leiden - Boston 2009.
- ESTEBAN ESTRÍNGANA 2012 = *Servir al rey en la Monarquía de los Austrias. Medios, fines y logros del servicio al soberano en los siglos XVI y XVII*, a cura di A. ESTEBAN ESTRÍNGANA, Madrid 2012.
- EUBEL 1923 = C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, III, Monasterii 1923.
- EZQUIERRA REVILLA (1) = I.J. EZQUIERRA REVILLA, *Briviesca de Muñatones, Juan de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

- EZQUIERRA REVILLA (2) = I.J. EZQUIERRA REVILLA, *Pardo de Tavera, Juan*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- EZQUIERRA REVILLA (3) = I.J. EZQUIERRA REVILLA, *Vargas Mexía, Francisco de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- EZQUIERRA REVILLA (4) = I.J. EZQUIERRA REVILLA, *Vega, Juan de. Señor de la villa de Grajal (VI)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FAGEL 2001 = R. FAGEL, *El camino español por mar. Los soldados españoles en los Países Bajos durante la época de Carlos V*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558)*, a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN, Madrid 2001, I, pp. 363-376.
- FAGEL 2009 = R. FAGEL, *El esplendor de los Tercios españoles en el siglo XVI. Los héroes de San Quintín: defensores de los Países Bajos*, in *Caminos legendarios. Los tercios y el regimiento de Soria en la historia de la cultura*, a cura di F.J. GALANTE GÓMEZ, Madrid 2009, pp. 143-154.
- FANTI 2013 = S. FANTI, *Trattato di scrittura. Theorica et pratica de modo scribendi (Venezia 1514)*, a cura di A. CIARALLI - P. PROCACCIOLI, Roma 2013.
- FARA 2013 = A. FARA, *Banca, credito e cittadinanza: i Sauli di Genova tra Roma e Perugia nella prima metà del Cinquecento*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge*», CXXV/2 (2013), pp. 421-430.
- FARGAS PEÑARROCHA (1) = M. FARGAS PEÑARROCHA, *Fernández Manrique de Lara, Juan. Marqués de Aguilar de Campoo (III)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FARGAS PEÑARROCHA (2) = M. FARGAS PEÑARROCHA, *Portugal Noreña, Fadrique de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FARINELLA 2014 = V. FARINELLA, *Alfonso I d'Este. Le immagini e il potere. Da Ercole de' Roberti a Michelangelo*, Milano 2014.
- FASANO GUARINI 1984 = E. FASANO GUARINI, *Cosimo I de' Medici, duca di Firenze, granduca di Toscana*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984, pp. 30-48.

- FAVARÒ 2006 = V. FAVARÒ, « *Chusma* » e « *gente de cabo* »: *gli uomini delle galere di Sicilia*, in *Guerra y sociedad en la Monarquía Hispánica: política, estrategia y cultura en la Europa moderna (1500-1700)*, I, *Política, estrategia, organización y guerra en el mar*, a cura di E. GARCÍA HERNÁN - D. MAFFI, Madrid 2006, pp. 965-980.
- FAVARÒ 2007 = V. FAVARÒ, *Monitioni, vettovaglie et dinari. Il contributo della Sicilia alla politica mediterranea di Filippo II*, in « *Mediterranea - ricerche storiche* », IV, n. 11 (2007), pp. 437-456.
- FAVARÒ 2009 = V. FAVARÒ, *La modernizzazione militare nella Sicilia di Filippo II*, Palermo 2009.
- FAZIO 2020 = *Protonotaro del Regno di Sicilia. Repertorio dei processi di investiture feudali dal 1452 al 1812*, a cura di S. FAZIO, Palermo 2020.
- FECI 2007 = S. FECI, *Manetti, Latino Giovenale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVIII, Roma 2007, pp. 617-620.
- FECI 2008 = S. FECI, *Signore di curia. Rapporti di potere ed esperienze di governo nella Roma papale (metà XV-metà XVI secolo)*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. ARCANGELI - S. PEYRONEL, Roma 2008, pp. 195-222.
- FENICIA 1996 = G. FENICIA, *Politica economica e realtà mercantile nel Regno di Napoli nella prima metà del XVI secolo (1503-1556)*, Bari 1996.
- FENICIA 2003 = G. FENICIA, *Il Regno di Napoli e la difesa del Mediterraneo nell'età di Filippo II (1556-1598). Organizzazione e finanziamento*, Bari 2003.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ (1) = M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Álvarez de Toledo, Fernando. Duque de Alba de Tormes (III)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ (2) = M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Austria, Carlos de. Príncipe don Carlos*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ (3) = M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Carlos I de España y V de Alemania*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ (4) = M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Felipe II*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ (5) = M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *Juana I. La Loca*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ (6) = M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *María de Hungría*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ 2007 = M. FERNÁNDEZ ÁLVAREZ, *El Duque de Hiero. Fernando Álvarez de Toledo, III Duque de Alba*, Madrid 2007.
- FERNÁNDEZ CONTI (1) = S. FERNÁNDEZ CONTI, *Croy, Adrien de. Conde de Roeulx (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FERNÁNDEZ CONTI (2) = S. FERNÁNDEZ CONTI, *Martínez de Ondarza, Andrés*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FERNÁNDEZ CONTI 1998 = S. FERNÁNDEZ CONTI, *Los Consejos de Estado y Guerra de la monarquía hispana en tiempos de Felipe II (1548-1598)*, Valladolid 1998.
- FERNÁNDEZ CONTI - LABRADOR ARROYO (1) = S. FERNÁNDEZ CONTI - F. LABRADOR ARROYO, *Ávila y Zúñiga, Luis de. Marqués de Mirabel (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FERNÁNDEZ CONTI - LABRADOR ARROYO (2) = S. FERNÁNDEZ CONTI - F. LABRADOR ARROYO, *Nassau, Enrique de. Conde de Nassau-Dillenbourg (III), en el Sacro Imperio Romano Germánico*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FERNÁNDEZ DE NAVARRETE 1850 = E. FERNÁNDEZ DE NAVARRETE, *Vida del célebre poeta Garcilaso de la Vega*, Madrid 1850.
- FERNÁNDEZ DURO 1890 = C. FERNÁNDEZ DURO, *El desastre de los Gelves (1560-1561)*, in ID., *Estudios históricos del reinado de Felipe II*, Madrid 1890, pp. 1-245.

- FERNÁNDEZ DURO 1895 = C. FERNÁNDEZ DURO, *Armada española desde la unión de los reinos de Castilla y Aragón*, I, Madrid 1895.
- FERNÁNDEZ DURO 1896a = C. FERNÁNDEZ DURO, *Armada española desde la unión de los reinos de Castilla y Aragón*, II, Madrid 1896.
- FERNÁNDEZ DURO 1896b = C. FERNÁNDEZ DURO, *Pérdida de la ciudad de Bugía, en África, año 1555, referida por un clérigo vizcaíno, testigo de vista*, in «Boletín de la Real Academia de la Historia», XXIX (1896), pp. 465-537.
- FERNÁNDEZ GONZÁLEZ 2012 = T. FERNÁNDEZ GONZÁLEZ, *La koinè cancelleresca nella corte sabauda nel primo Cinquecento*, tesi di dottorato, Universidad de Santiago de Compostela, sotto la direzione di B. BUONO, 2012.
- FERNÁNDEZ IZQUIERDO 2018 = F. FERNÁNDEZ IZQUIERDO, *Almirantes en la mar y señores de tierra adentro. La administración del marquesado de Santa Cruz en el tránsito del siglo XVI al XVII*, in *Monarquías en conflicto. Linajes y noblezas en la articulación de la Monarquía Hispánica*, a cura di J.I. FORTEA PÉREZ - J.E. GELABERT GONZÁLEZ - R. LÓPEZ VELA - E. POSTIGO CASTELLANOS, Madrid 2018, pp. 1091-1107.
- FERNÁNDEZ LANZA 2014 = F. FERNÁNDEZ LANZA, *El muladí Hassan aga (Azan aga) y su gobierno en Argel. La consolidación de un mito mediterráneo*, in «Studia Historica. Historia Moderna», 36 (2014), pp. 77-99.
- FERNÁNDEZ MARTÍN 1975 = L. FERNÁNDEZ MARTÍN, *Iñigo López de Loyola y el proceso contra Miguel de Herrera, Alcaide de la Fortaleza de Pamplona*, in «Príncipe de Viana», XXXVI, nn. 140-141 (1975), pp. 471-534.
- FERNÁNDEZ SAN ROMÁN 1863 = F. FERNÁNDEZ SAN ROMÁN, *Batalla de San Quintin*, Madrid 1863.
- FERRARI 2020 = A. FERRARI, *Vistarini, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIX, Roma 2020, pp. 696-698.
- FILIPPINI 1594 = ANTON PIETRO FILIPPINI, *La Historia di Corsica ...*, in Turnon, nella stamperia di Claudio Michaeli, 1594.
- FINA 2017 = L. FINA, *Domenico Sauli: un Génois à la cour de Milan (1524-1546)*, in *Italie et Espagne entre Empire, cités et États. Constructions d'histoires communes (XV^e-XVI^e siècles)*, a cura di A. CARETTE - R.M. GIRÓN-

- PASQUAL - R. GONZÁLEZ ARÉVALO - C. TERREAUX-SCOTTO, Roma 2017, pp. 321-338.
- FINA 2020 = L. FINA, *Domenico Sauli (1490-1570): installation et ascension d'un Génois à la cour de Milan*, in « Line@editoriale », 12 (2020), 20.
- FINA 2021 = L. FINA, *Le due versioni del Ragionamento di Domenico Sauli (1490-1570): le memorie e l'autodifesa di un diplomatico del Cinquecento*, in « Studia Ligustica », XII (2021), pp. 7-39.
- FINLAY 2000 = R. FINLAY, *Fabius Maximus in Venice: Doge Andrea Gritti, the War of Cambrai, and the Rise of Habsburg Hegemony, 1509-1530*, in « Renaissance Quarterly », 53/4 (2000), pp. 988-1031.
- FINOTTI 1856 = G. FINOTTI, *La reggenza di Tunisi ...*, Malta 1856.
- FISHER 1993 = A. FISHER, *Muṣṭafā, son of Süleymān Kānūnī*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, VII, Leiden - New York 1993, p. 713.
- FLETCHER 2010 = C. FLETCHER, *War, Diplomacy and Social Mobility. The Casali Family in the Service of Henry VIII*, in « Journal of Early Modern History », 14/6 (2010), pp. 559-578.
- FLETCHER 2016 = C. FLETCHER, *The Black Prince of Florence. The Spectacular Life and Treacherous World of Alessandro de' Medici*, Oxford 2016.
- FLORISTÁN IMIZCOZ = A. FLORISTÁN IMIZCOZ, *Beaumont, Francés de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- FLURSCHÜTZ DA CRUZ 2020 = A. FLURSCHÜTZ DA CRUZ, *The Experience of War*, in *A Companion to Late Medieval and Early Modern Augsburg*, a cura di B.A. TLUSTY - M. HÄBERLEIN, Leiden - Boston 2020, pp. 342-366.
- FODALE 2004 = S. FODALE, *Isabella del Balzo, regina di Napoli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXII, Roma 2004, pp. 623-625.
- FODOR 2019 = *The Battle for Central Europe. The Siege of Szigetvár and the Death of Süleyman the Magnificent and Nicholas Zrínyi (1566)*, a cura di P. FODOR, Budapest - Leiden - Boston 2019.
- FOGLIETTA 1559 = U. FOGLIETTA, *Della republica di Genova*, Roma, per Antonio Blado, 1559.

- FOGLIETTA 1579 = *Gli eloggi di m. Oberto Foglietta degli huomini chiari della Liguria; Tradotti da Lorenzo Conti*, in Genova 1579.
- FONTANA - TOSATO 2008 = R. FONTANA - S. TOSATO, *Tempo e fatica: l'enigma del frontespizio palladiano*, in *La biblioteca dell'architetto del Rinascimento. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di R. FONTANA - P. GNAN - S. TOSATO, Padova 2008, pp. 111-137.
- FONTVIEILLE 2020 = D. FONTVIEILLE, *La mission vénitienne de Jean de Morvillier (1546-1550). La diplomatie comme formation d'un conseiller royal en France*, in *Relations diplomatiques franco-italiennes dans l'Europe de la première modernité. Communication politique et circulation des savoirs*, a cura di G. ALONGE - R. RUGGIERO, Lecce - Rovato 2020, pp. 323-344.
- FORNILI 1999 = L. FORNILI, *Una fonte iconografica per la sala degli emblemi di Villa Centurione Musso Piantelli*, in «La Berio», XXXIX/2 (1999), pp. 42-72.
- FORONDA Y AGUILERA 1914 = M. DE FORONDA Y AGUILERA, *Estancias y viajes del Emperador Carlos V ...*, Madrid 1914.
- FOSI - REBECCHINI 2009 = I. FOSI - G. REBECCHINI, *Medici, Ippolito de' (Pasqualino)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIII, Roma 2009, pp. 99-104.
- FRAGNITO 1981 = G. FRAGNITO, *Cicala, Giambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1981, pp. 304-309.
- FRAGNITO 2014 = G. FRAGNITO, *Paolo III, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma 2014, pp. 98-107.
- FRANÇOIS 1946 = *Correspondance du cardinal François de Tournon, 1521-1562*, a cura di M. FRANÇOIS, Paris 1946.
- FRATTINI 2006 = S. FRATTINI, *Storie e allegorie dipinte in palazzo Lercari-Spinola a Genova*, in «Arte Lombarda», n.s., 146/148 (2006), pp. 135-140.
- FRIEDLAND 1959 = K. FRIEDLAND, *Erich II.*, in *Neue Deutsche Biographie*, IV, Berlin 1959, pp. 584-585.
- FUCHS 1961 = P. FUCHS, *Friedrich II. der Weise*, in *Neue Deutsche Biographie*, V, Berlin 1961, pp. 528-530.

- FURLOTTI 2010 = B. FURLOTTI, *Giovanni Francesco Orsini, un nome per il 'Ritratto di gentiluomo' della Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano*, in « Bollettino d'Arte », XCV (2010), pp. 61-68.
- GACHARD 1874 = E. GACHARD, *Collection des voyages des souverains des Pays-Bas*, II, *Itinéraire de Charles-Quint de 1506 à 1531. Journal des voyages de Charles-Quint, de 1514 à 1551, par Jean de Vandenesse*, Bruxelles 1874.
- GAETA 1958 = *Nunziature di Venezia. Volume Primo (12 marzo 1533 - 14 agosto 1535)*, a cura di F. GAETA, Roma 1958.
- GAETA 1960 = *Nunziature di Venezia. Volume Secondo (9 gennaio 1536 - 9 giugno 1542)*, a cura di F. GAETA, Roma 1960.
- GAETA 1962 = F. GAETA, *Averoldi, Altobello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma 1962, pp. 667-668.
- GAGNÉ 2021 = J. GAGNÉ, *Milan undone. Contested Sovereignties in the Italian Wars*, Cambridge - London 2021.
- GALÁN SÁNCHEZ 2018 = Á. GALÁN SÁNCHEZ, *Guerra y gasto público. las cuentas del pagador las armadas Diego de Cazalla (1509-1515)*, in *Comercio, finanzas y fiscalidad en Castilla (siglos XV y XVI)*, a cura di H. CASADO ALONSO, Madrid 2018, pp. 147-164.
- GALASSO 1992 = G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del cinquecento*, Napoli 1992.
- GALENDE DÍAZ (1) = J.C. GALENDE DÍAZ, *María de Austria*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GALENDE DÍAZ (2) = J.C. GALENDE DÍAZ, *Soria, Lope de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GALLO 2008 = F.F. GALLO, *Siracusa barocca. Politica e cultura nell'età spagnola (secoli XVI-XVII)*, Roma 2008.
- GALOPPINI 2016 = *Acta Curiarum Regni Sardiniae. I Parlamenti dei viceré Angelo de Vilanova (1518-1523, 1528) e Martino Cabrero (1530)*, a cura di L. GALOPPINI, Cagliari 2016.
- GALOTTA 1986 = A. GALOTTA, *Khayr al-Dīn (Khidīr) Pasha*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, III, Leiden - London 1986, pp. 1155-1158.

- GARCÍA CERZEDA 1873-1876 = M. GARCÍA CERZEDA, *Tratado de las campañas y otros acontecimientos de los ejércitos del emperador Carlos V*, Madrid 1873-1876.
- GARCÍA GUERRA - LINARES GONZÁLEZ - PERRUCA GARCIA 2019 = *De la nobleza a la caballería. Privilegio, poder y servicio en la articulación de la sociedad moderna, ss. XVI-XVII*, a cura di E. GARCÍA GUERRA - H. LINARES GONZÁLEZ - M. PERRUCA GARCIA, Palermo 2019.
- GARCÍA HERNÁN (1) = D. GARCÍA HERNÁN, *Doria, Juan Andrea. Conde de Tursi y Príncipe de Melfi*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GARCÍA HERNÁN (2) = E. GARCÍA HERNÁN, *Francisco de Borja, San. Francisco de Borja y Aragón. Duque de Gandía (IV), marqués de Lombay (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GARCÍA HERNÁN (3) = D. GARCÍA HERNÁN, *Silva, Fernando de. Conde de Cifuentes (IV)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GARCÍA HERNÁN (4) = E. GARCÍA HERNÁN, *Suárez de Figueroa y de Córdoba, Gómez. Conde de Feria (V), duque de Feria (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GARCÍA HERNÁN 2003 = *Monumenta Borgia. VI (1478-1551). Sanctus Franciscus Borgia quartus Gandiae dux et Societatis Iesu praepositus generalis tertius 1510-1572*, a cura di E. GARCÍA HERNÁN, Valencia - Roma 2003.
- GARCÍA HERNÁN 2010 = E. GARCÍA HERNÁN, *La conquista y la pérdida de Túnez por don Juan de Austria (1573-1574)*, in *Mutazioni e permanenze nella storia navale del Mediterraneo. Secc. XVI-XIX*, a cura di G. CANDIANI - L. LO BASSO, Milano 2010 (Guerra e pace in età moderna. Annali di storia militare europea, 2), pp. 39-95.
- GARCÍA ROMERO 1986 = E. GARCÍA ROMERO, *La signoria di Piombino sotto il controllo spagnolo al tempo di Filippo II*, in «Ricerche storiche», XVI (1986), pp. 95-124.
- GARIBAY 1854 = E. DE GARIBAY, *Memorias de Garibay*, a cura di P. GAYANGOS, in *Memorial Histórico Español*, VII, Madrid 1854.

- GARNIER 2008 = É. GARNIER, *L'alliance impie. François I^{er} et Soliman le Magnifique contre Charles Quint (1529-1547)*, Paris 2008.
- GHIDINI 1983 = A. GHIDINI, *Correggio, Ippolito da*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIX, Roma 1983, pp. 458-460.
- GHIDONI 2004 = E. GHIDONI, *La corte di Ludovico II Pico*, «Quaderni della Bassa Modenese», 45 (2004), pp. 33-68.
- GHIDONI 2015 = E. GHIDONI, *Pico, Galeotto II*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, pp. 261-264.
- GIANNATTASIO 1999 = C. GIANNATTASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola a Napoli tra '500 e '700 nei censi dei Carafa di Malizia*, in «Napoli Nobilissima», XXXVIII (1999), pp. 139-156.
- GIANNINI = M.C. GIANNINI, *Caracciolo, Marino*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GIANNINI 2001 = M.C. GIANNINI, *Note sulla dialettica politica del Ducato di Milano prima del suo ingresso nell'impero di Carlo V (1499-1535)*, in «Archivio Storico Lombardo», CXXVII (2001), pp. 29-60.
- GIANNINI 2005a = M.C. GIANNINI, *Loffredo, Ferdinando (Ferrante)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma 2005, pp. 415-417.
- GIANNINI 2005b = M.C. GIANNINI, *Note sui tesorieri generali della Camera apostolica e sulle loro carriere tra XVI e XVII secolo*, in *Offices et papauté, XIV^e-XVII^e siècle. Charges, hommes, destins*, a cura di A. JAMME - O. PONCET, Roma 2005, pp. 859-883.
- GIANNINI 2008 = M.C. GIANNINI, *Marino (De Marini, De Marinis, Marini)*, *Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXX, Roma 2008, pp. 532-535.
- GIANNINI 2010 = M.C. GIANNINI, *Le molte fedeltà degli Sforza di Santa Fiora. Una famiglia romana tra Santa Sede, Monarchia cattolica e Francia nel XVII secolo*, in *I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*, a cura di C. CREMONINI - R. MUSSO, Roma 2010, pp. 485-511.
- GIANNINI 2012 = M.C. GIANNINI, *Ippolito II d'Este arcivescovo di Milano fra interessi familiari e scelte politiche (1535-1550)*, in *Prima di Carlo Borromeo. Istituzioni, religione e società agli inizi del Cinquecento*, a cura di A. ROCCA - P. VISMARA, Roma 2012, pp. 107-120.

- GIANNINI 2017 = M.C. GIANNINI, *Per difesa comune. Fisco, clero e comunità nello stato di Milano (1535-1659)*. 1. *Dalle guerre d'Italia alla pax hispanica (1535-1592)*, Viterbo 2017.
- GIANNINI 2018a = M.C. GIANNINI, *Politica imperiale ed ecclesiastici filo-francesi nello Stato di Milano tra fedeltà e interessi (1535-1548)*, in *François I^{er} et l'espace politique italien. États, domaines et territoires*, a cura di J.C. D'AMICO - J.-L. FOURNEL, Roma 2018, pp. 105-127.
- GIANNINI 2018b = M.C. GIANNINI, *Sforza, Guido Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCII, Roma 2018, pp. 439-442.
- GIANNINI 2019 = M.C. GIANNINI, *Taverna, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCV, Roma 2019, pp. 192-194.
- GIOFFREDO 1839 = P. GIOFFREDO, *Storia delle Alpi marittime*, VI, Torino 1839 (*Historiae Patriae Monumenta*, IV - *Scriptorem II*).
- GIORDANI 1842 = G. GIORDANI, *Della venuta e dimora in Bologna del sommo pontefice Clemente VII per la coronazione di Carlo V imperatore*, Bologna 1842.
- GIOVIO 1560 = P. GIOVIO, *La seconda parte dell'istorie del suo tempo ...*, Venetia, appresso Giovan Maria Bonelli, MDLX.
- GIUDICI 2018 = G. GIUDICI, *The writing of Renaissance politics: Sharing, appropriating, and asserting authorship in the letters of Francesco II Sforza, Duke of Milan (1522-1535)*, in « *Renaissance Studies* », XXXII/2 (2018), pp. 253-281.
- GIUFFRIDA 2006 = A. GIUFFRIDA, *La Sicilia e l'Ordine di Malta (1529-1550). La centralità della periferia mediterranea*, Palermo 2006.
- GIUFFRIDA 2007 = A. GIUFFRIDA, *La fortezza indifesa e il progetto del Vega per una ristrutturazione del sistema difensivo siciliano*, in *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, a cura di R. CANCELILA, Palermo 2007, I, pp. 227-288.
- GIUFFRIDA 2011 = A. GIUFFRIDA, *Le reti del credito nella Sicilia moderna*, Palermo 2011.
- GIUSTINIANI 1537 = A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi Annali ... delle Ecclesia et Illustrissima Republica di Genova ...*, Genoa 1537.
- GLUZMAN 2021 = R. GLUZMAN, *Venetian Shipping from the Days of Glory to Decline, 1453-1571*, Leiden - Boston 2021.

- GÖHLER 2015 = H. GÖHLER, *Das Wiener Kollegiat-, nachmals Domkapitel zu Sankt Stephan in Wien 1365-1554*, Wien - Köln - Weimar 2015.
- GÖKBILGIN 1986 = M.T. GÖKBILGIN, *Ibrāhīm Paşa*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, III, Leiden - London 1986, pp. 998-999.
- GOMES 2009 = S.A. GOMES, *D. Afonso V: o Africano*, Lisboa 2009.
- GÓMEZ - JUAN-NAVARRO - ZATLIN 2008 = M.A. GÓMEZ - S. JUAN-NAVARRO - P. ZATLIN, *Juana of Castile. History and Myth of the Mad Queen*, Lewisburg 2008.
- GÓMEZ RIVER = R. GÓMEZ RIVER, *Perrenot de Granvela, Antonio. Cardinal Granvela*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GONZÁLEZ CASTRILLO 1992 = R. GONZÁLEZ CASTRILLO, *La pérdida de La Goleta y Túnez en 1574, y otros sucesos de historia otomana, narrados por un testigo presencial: Alonso de Salamanca*, in «Anaquel de Estudios Árabes», III (1992), pp. 247-286.
- GONZÁLEZ CASTRILLO 2013 = R. GONZÁLEZ CASTRILLO, *La pérdida de Castelnuovo en 1539 según fuentes españolas*, in «Anaquel de Estudios Árabes», XXIV (2013), pp. 73-84.
- GONZÁLEZ CASTRILLO 2021 = R. GONZÁLEZ CASTRILLO, *Primeros años de Francisco de Tovar como alcaide y capitán de la Goleta (1538-1540)*, in «Revista de Historia Militar», LXIV, n. 129 (2021), pp. 103-138.
- GONZÁLEZ CUERVA 2020 = R. GONZÁLEZ CUERVA, *Infidel friends: Charles V, Muly Hassan and the theatre of majesty*, in «Mediterranea - ricerche storiche», XVII, n. 49 (2020), pp. 445-468.
- GONZÁLEZ DE PALENCIA - MELE 1941-1943 = Á. GONZÁLEZ DE PALENCIA - E. MELE, *Vida y obras de don Diego Hurtado de Mendoza*, Madrid 1941-1943.
- GONZÁLEZ NOVALÍN = J.L. GONZÁLEZ NOVALÍN, *Valdés y Valdés, Fernando de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO 2007 = J.L. GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO, *Antonio de Salamanca y los libros españoles en la Roma del siglo XVI*, in *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la edad moderna*, a cura di C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, Madrid 2007, I, pp. 335-365.

- GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO 2011 = J.L. GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO, *Lecturas de viaje de Carlos V, María de Hungría y Felipe II entre los Países Bajos y España (1517-1559)*, in *Diplomates, voyageurs, artistes, pèlerins, marchands entre pays bourguignons et Espagne au XV^e et XVI^e siècles*, a cura di J.-M. CAUCHIES, Neuchâtel 2011, pp. 163-185.
- GOSELLINI 1821 = G. GOSELLINI, *Vita di Don Ferrante Gonzaga, principe di Molfetta*, Pisa 1821.
- GOSELLINI 1878 = G. GOSELLINI, *Compendio storico della guerra di Parma e del Piemonte, 1548-1553*, a cura di A. CERUTI, in «Miscellanea di Storia Italiana», XVII (1878), pp. 103-357.
- GÖSKEN - AL-TIKRITI 2015 = U. GÖSKEN - N. AL-TIKRITI, *The 1502-1504 Correspondence between Şehzade Korkud and the Knights of St. John of Jerusalem*, in «Mediterranea - ricerche storiche», XII, n. 34 (2015), pp. 409-434.
- GOURDIN 2008 = P. GOURDIN, *Tabarka: histoire et archéologie d'un prési-de espagnol et d'un comptoir génois en terre africaine, XV^e-XVIII^e siècle*, Roma 2008.
- GRATA 2014 = G. GRATA, *Des lettres pour gouverner: Antoine Perrenot de Granvelle et l'Italie de Charles-Quint dans les manuscrits Trumbull*, Besançon 2014.
- GRAZIANI 1997 = A.-M. GRAZIANI, *La Corse génoise. Economie, société, culture: période moderne, 1453-1768*, Ajaccio 1997.
- GRAZIANI 2000 = A.-M. GRAZIANI, *Sur la route de Naples à Gênes, l'État des présides*, in *Les enclaves territoriales aux Temps Modernes (XVI^e-XVIII^e siècles)*, a cura di P. DELSALLE - A. FERRER, Besançon 2000, pp. 375-388.
- GRAZIANI 2001 = A.-M. GRAZIANI, *La menace barbaresque en Corse et la construction d'un système de défense, 1510-1610*, in «Revue d'histoire maritime», 2-3 (2001), pp. 141-162.
- GRAZIANI 2008 = A.-M. GRAZIANI, *Andrea Doria, un prince de la renaissance*, Paris 2008.
- GRAZIANI 2017 = A.-M. GRAZIANI, *Sampiero (Gian Piero) di Bastelica*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma 2017, pp. 113-117.

- GRENDI 1970 = E. GRENDI, *Genova alla metà del Cinquecento: una politica del Grano?*, in «Quaderni storici», V, n. 13 (1970), pp. 106-160.
- GRENDI 1979 = E. GRENDI, *Andrea Doria, uomo del Rinascimento*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XIX/I (1979), pp. 93-121.
- GRENDI 1992 = E. GRENDI, *Doria, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 264-274.
- GRILLO DI RICALDONE 2008 = S. GRILLO DI RICALDONE, *Doria Geronimo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VII, Genova 2008, pp. 35-39.
- GUAZZO 1544 = M. GUAZZO, *Historie di tutte le cose degne di memoria quai del anno M.D.XXIII. fino al presente sono occorse ...*, in Venetia M.D.XLIII, al segno della croce.
- GUAZZO 1553 = M. GUAZZO, *Cronica ... ne la quale ordinatamente contiensi l'essere de gli huomini illustri antiqui, e moderni...*, in Venetia, appresso Francsco Bindoni, 1553.
- GUELFY CAMAJANI 1965 = G. GUELFY CAMAJANI, *Il 'Liber Nobilitatis genuensis' e il governo della Repubblica di Genova fino all'anno 1797*, Firenze 1965.
- GUERRA MEDICI 2005 = M.T. GUERRA MEDICI, *Donne di governo nell'Europa moderna*, Roma 2005.
- GUEVARA Y VALDÉS = E.P. GUEVARA Y VALDÉS, *Ruiz de Castro y Portugal, Fernando. Conde de Lemos (IV)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GUICCIARDINI 1971 = F. GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, a cura di S. SEIDEL MENCHI, Torino 1971.
- GUICHONNET 2002 = P. GUICHONNET, *Charles II de Savoie et son temps*, in *La Renaissance en Savoie. Les arts au temps du duc Charles II (1404-1553)*, a cura di M. NATALE - F. ELSIG, Genève 2002, pp. 15-26.
- GUILLAUME 1873 = H. GUILLAUME, *Croy (Adrien de)*, in *Biographie Nationale de Belgique*, IV, Bruxelles 1873, cc. 533-537.
- GUILLÉN BERENDERO - HERNÁNDEZ FRANCO - ALEGRE CARVAJAL 2018 = *Ruy Gómez de Silva, príncipe de Éboli. Su tiempo y su contexto*, a cura di J.A. GUILLÉN BERENDERO - J. HERNÁNDEZ FRANCO - E. ALEGRE CARVAJAL, Madrid 2018.

- GUILMARTIN 1993 = J.F. GUILMARTIN, *The Logistics of Warfare at Sea in the Sixteenth Century: The Spanish Perspective*, in *Feeding Mars: Logistics in Western Warfare from the Middle Ages to the Present*, a cura di J.A. LYNN, Boulder 1993, pp. 109-137.
- GUISE 1839 = F. DE LORRAINE DUC DE GUISE, *Mémoires de François de Lorraine, duc d'Aumale et de Guise*, in *Nouvelle collection des mémoires pour servir à l'histoire de France*, a cura di J.-F. MICHAUD - J.-J.-F. POUJOLAT, VI, Paris 1839.
- GUISE 1998 = CH. DE GUISE, CARDINAL DE LORRAINE, *Lettres du cardinal Charles de Lorraine (1525-1574)*, a cura di D. CUISAT, Genève 1998.
- GULLINO 1983 = G. GULLINO, *Corner, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIX, Roma 1983, pp. 159-161.
- GULLINO 1986 = G. GULLINO, *Dandolo, Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Roma 1986, pp. 492-495.
- GULLINO 1991 = G. GULLINO, *Donà (Donati, Donato), Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XL, Roma 1991, pp. 724-727.
- GULLINO 1996 = G. GULLINO, *Le frontiere navali*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, IV, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di A. TENENTI - U. TUCCI, Roma 1996, pp. 13-111.
- GULLINO 2001 = G. GULLINO, *Giustinian, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 224-228.
- GULLINO 2002 = G. GULLINO, *Grimani, Marco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIX, Roma 2002, pp. 633-639.
- GULLINO 2019 = G. GULLINO, *Tadino, Gabriele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV, Roma 2019, pp. 651-653.
- GUNN - GRUMMITT - COOLS 2007 = S. GUNN - D. GRUMMITT - H. COOLS, *War, State, and Society in England and the Netherlands, 1477-1559*, Oxford 2007.
- GÜRKAN 2010 = E.S. GÜRKAN, *The centre and the frontier: Ottoman cooperation with the North African corsairs in the sixteenth century*, in «*Turkish Historical Review*», I (2010), pp. 125-163.
- GÜRKAN 2012 = E.S. GÜRKAN, *Espionage in the 16th Century Mediterranean: Secret Diplomacy, Mediterranean Go-Betweens and the Ottoman*

- Habsburg Rivalry*, PhD thesis, Georgetown University, Washington (DC), sotto la direzione di G. ÁGOSTON, 2012.
- GUTIÉRREZ 1995 = C. GUTIÉRREZ, *Trento, un problema: la última convocación del Concilio (1552-1562)*, I, *Estudio*, Madrid 1995.
- GUTIÉRREZ CRUZ 2012 = R. GUTIÉRREZ CRUZ, *Abastecimiento, paga y fiscalidad en Orán y Mazalquivir (1529-1534)*, in «Baetica. Estudios de Arte, Geografía e Historia», 34 (2012), pp. 283-296.
- GUTIÉRREZ CRUZ 2017 = R. GUTIÉRREZ CRUZ, *Los conflictos en la administración del limes imperial. El caso de Bona (1535-1540)*, in *Carolus. Homenaje a Friedrich Edelmayer*, a cura di F. TORO CEBALLOS, Alcalá la Real 2017, pp. 157-166.
- GUTIÉRREZ LORENZO = M.D.P. GUTIÉRREZ LORENZO, *Guzmán, Nuño Beltrán de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- GUTTENBERG 1953 = E.F. VON GUTTENBERG, *Albrecht Alkibiades, Markgraf von Brandenburg-Kulmbach*, in *Neue Deutsche Biographie*, I, Berlin 1953, p. 163.
- HAAN 2010 = B. HAAN, *Une paix pour l'éternité: La négociation du traité du Cateau-Cambrésis*, Madrid 2010.
- HÄBERLEIN 2012 = M. HÄBERLEIN, *The Fuggers of Augsburg. Pursuing Wealth and Honor in Renaissance Germany*, Charlottesville 2012.
- HÄBERLEIN - BURKHARDT 2002 = *Die Welser: Neue Forschungen zur Geschichte und Kultur des oberdeutschen Handelshauses*, a cura di M. HÄBERLEIN - J. BURKHARDT, Berlino 2002.
- HAMPE MARTÍNEZ = T. HAMPE MARTÍNEZ, *Gasca, Pedro de la*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- HARLEß 1898 = W. HARLEß, *Wilhelm V.*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, XLIII, Leipzig 1898, pp. 106-113.
- HAUG-MORITZ 2016 = G. HAUG-MORITZ, *Ulrich I., Herzog von Württemberg*, in *Neue Deutsche Biographie*, XXVI, Berlin 2016, pp. 600-601.
- HEADLEY 1992 = J.M. HEADLEY, *Rhetoric and Reality: Messianic, Humanist, and Civilian Themes in the Imperial Ethos of Gattinara*, in *Prophetic Rome in the High Renaissance Period*, a cura di M. REEVES, Oxford 1992, pp. 241-269.

- HEERS 2003 = J. HEERS, *I barbareschi. Corsari del Mediterraneo*, Roma 2003.
- HEIß 1990 = G. HEIß, *Maria, Erzherzogin von Österreich*, in *Neue Deutsche Biographie*, XVI, Berlin 1990, pp. 207-209.
- HERNÁNDEZ MOLINA 1990 = R. HERNÁNDEZ MOLINA, *Ingenios mecánicos para la Armada de Carlos V*, in «*Revista de Historia Naval*», VIII, n. 31 (1990), pp. 83-95.
- HERNANDO SÁNCHEZ (1) = C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Afán de Ribera, Pedro. Marqués de Tarifa (II), duque de Alcalá de los Gazules (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- HERNANDO SÁNCHEZ (2) = C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Álvarez de Toledo, Pedro. Marqués de Villafranca del Bierzo (II)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- HERNANDO SÁNCHEZ (3) = C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Fernández de Córdoba, Gonzalo. Duque de Sessa (III)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- HERNANDO SÁNCHEZ (4) = C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Toledo Osorio, García de. Marqués de Villafranca (IV), duque de Ferrandina (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- HERNANDO SÁNCHEZ 1994 = C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Castilla y Nápoles en el siglo XVI. El virrey Pedro de Toledo*, Salamanca 1994.
- HERNANDO SÁNCHEZ 2001 = C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *El reino de Nápoles en el Imperio de Carlos V. La consolidación de la conquista*, Madrid 2001.
- HERNANDO SÁNCHEZ 2007 = C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Naples and Florence in Charles V's Italy: Family, Court, and Government in the Toledo-Medici Alliance*, in *Spain in Italy. Politics, Society, and Religion, 1500-1700*, a cura di T.J. DANDELET - J.A. MARINO, Leiden - Boston 2007, pp. 135-180.
- HERNANDO SÁNCHEZ 2010 = C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Fernando I de Austria e Italia: entre el Sacro Imperio y la monarquía de España*, in *Comprendere le monarchie iberiche. Risorse materiali e rappresentazioni del potere*, a cura di G. SABATINI, Roma 2010, pp. 107-163.

- HERNANDO SÁNCHEZ 2019 = C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Toledo, Pedro Álvarez de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVI, Roma 2019, pp. 5-11.
- HERRERA Y TORDESILLAS 1606 = A. DE HERRERA Y TORDESILLAS, *Primera parte de la Historia general del Mundo ...*, Valladolid, por Iuan Godinez de Millis, 1606.
- HESS 1978 = A.C. HESS, *The Forgotten Frontier. A History of the Sixteenth-Century Ibero-African Frontier*, Chicago - London 1978.
- HOCHNER 2006 = N. HOCHNER, *Louis XII. Les dérèglements de l'image royale (1498-1515)*, Seyssel 2006.
- HOOK 2004 = J. HOOK, *The Sack of Rome, 1527*, New York - Basingstoke 2004.
- HORTA RODRÍGUEZ 1959 = N. HORTA RODRÍGUEZ, *La batalla de San Quintín*, in «*Revista de Historia Militar*», III, n. 4 (1959), pp. 7-60.
- HORTAL MUÑOZ 2004 = J.E. HORTAL MUÑOZ, *Las relaciones entre Flandes y el imperio tras el comienzo de la revuelta de los Países Bajos (1567-1571): el entendimiento entre el III duque de Alba y Thomas Perrenot, señor de Chantonnay*, in «*Miscelánea Comillas*», LXII (2004), pp. 139-156.
- HOST 1991 = H. HOST, *Tizian und Alessandro Contarini*, in «*Wallraf-Richartz-Jahrbuch*», LII (1991), pp. 91-104.
- HUDON 1992 = W.V. HUDON, *Countering 'The Turk'; papal and genoese naval policy, 1535-1536*, in «*Archivum Historiae Pontificiae*», XXX (1992), pp. 351-362.
- HUNT 2004 = L.E. HUNT, *Carne, Sir Edward (c. 1496-1561)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, X, Oxford 2004, pp. 184-185.
- HURTUBISE 2017 = P. HURTUBISE, *Salviati, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma 2017, pp. 30-32.
- IBÁÑEZ GONZÁLEZ 2016 = A. IBÁÑEZ GONZÁLEZ, *Cartas de Marco Antonio Patanella a Antonio Perrenot de Granvela (1546-1558). Edición y notas*, tesi di dottorato, Universitat de València, sotto la direzione di J. BENAVENT, 2016.
- IMBER 1980 = C. IMBER, *The navy of Süleyman the Magnificent*, in «*Archivum Ottomanicum*», VI (1980), pp. 211-282.
- IMBER 1986 = C.H. IMBER, *Lutfi Pasha*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, V, Leiden 1986, pp. 837-838.

- IMBER 1997 = C. IMBER, *Ebu's-Su'ud: The Islamic Legal Tradition*, Stanford 1997.
- IMBER 2002 = C. IMBER, *The Ottoman Empire, 1300-1650. The Structure of Power*, New York 2002.
- INALCIK 2000 = H. INALCIK, *The Ottoman Empire. The Classical Age, 1300-1600*, London 2000.
- INFANTE MIGUEL-MOTTA 2002 = J. INFANTE MIGUEL-MOTTA, *Ordenanzas de la Villa de Monleón (Salamanca) de 1607. Con un boceto biográfico de Juan de Figueroa (circa 1490-1565), su primer Señor*, in «Anuario de historia del derecho español», LXXII (2002), pp. 343-380.
- IORDANOU 2019 = I. IORDANOU, *Venice's Secret Service: Organizing Intelligence in the Renaissance*, Oxford 2019.
- ISOM-VERHAAREN 2007 = C. ISOM-VERHAAREN, "Barbarossa and His Army Who Came to Succor All of Us": Ottoman and French Views of Their Joint Campaign of 1543-1544, in «French Historical Studies», XXX/3 (2007), pp. 395-425.
- ISOM-VERHAAREN 2011 = C. ISOM-VERHAAREN, *Allies With the Infidel. The Ottoman and French Alliance in the Sixteenth*, London 2011.
- ISOM-VERHAAREN 2022 = C. ISOM-VERHAAREN, *The Sultan's Fleet. Seafarers of the Ottoman Empire*, London 2022.
- ITALIA 2000 = M.C. ITALIA, *Gentile, Costantino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma 2000, pp. 189-191.
- IULIANO 2001 = M. IULIANO, *Napoli a volo d'uccello. Un affresco per lo studio della topografia aragonese*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», CXIII/1 (2001), pp. 287-311.
- IVES 2004 = E.W. IVES, *Henry VIII (1491-1547), king of England and Ireland*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, XXVI, Oxford 2004, pp. 522-551.
- IVETIC 2021 = E. IVETIC, *Giuseppe De Leva e Simancas*, in *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas*, a cura di P. SPINATO - M. VERGA, Cagliari 2021, pp. 217-226.
- JENSEN 1974 = D.L. JENSEN, *French Diplomacy and the Wars of Religion*, in «The Sixteenth Century Journal», V/2 (1974), pp. 23-46.

- JIMÉNEZ ESTRELLA = A. JIMÉNEZ ESTRELLA, *López de Mendoza, Íñigo. Marqués de Mondéjar (III), conde de Tendilla (IV)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- JIMÉNEZ ESTRELLA 2004 = A. JIMÉNEZ ESTRELLA, *Los Mendoza y la Proveduría General de Armadas y presidios norteafricanos: servicio nobiliario y función militar en el marco geopolítico mediterráneo (1535-1558)*, in «*Revista de Historia Militar*», XLVIII, n. 95 (2004), pp. 123-155.
- JIMÉNEZ PABLO (1) = E. JIMÉNEZ PABLO, *Aragall, Jerónimo de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- JIMÉNEZ PABLO (2) = E. JIMÉNEZ PABLO, *Cabrera, Martín de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- JIMÉNEZ PABLO (3) = E. JIMÉNEZ PABLO, *Colonna, Ascanio. Duque de Paliano (II)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- JIMÉNEZ PABLO (4) = E. JIMÉNEZ PABLO, *Luna, Álvaro de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- JIMÉNEZ PABLO (5) = E. JIMÉNEZ PABLO, *Madrigal, Álvaro de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- JOUAVILLE 2018 = Q. JOUAVILLE, *Les péripéties du prophète impérial. Le voyage en Italie du chancelier Gattinara en 1527*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge*», CXXX/2 (2018), pp. 415-435.
- JOUAVILLE 2019 = Q. JOUAVILLE, *Jardin de l'Empire et clef de la monarchie universelle: l'Italie au cœur du projet de Mercurino Gattinara*, tesi di dottorato, Université de Lorraine - Université de Liège, sotto la direzione di M.A. MARCHANDISSE - F. MEYER, 2019.
- JUANTO JIMÉNEZ = C. JUANTO JIMÉNEZ, *Eraso y Hermosa, Francisco de. Señor de Mobernando (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- KELLENBENZ 1961 = H. KELLENBENZ, *Die Grimaldi und das Haus Habsburg im frühen 16. Jahrhundert*, in «*Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*», XLVIII (1961), pp. 1-17.
- KENISTON 1960 = H. KENISTON, *Francisco de los Cobos. Secretary of the Emperor Charles V*, Pittsburgh 1960.

- KFF = *Die Korrespondenz Ferdinands I. Familienkorrespondenz*, a cura di W. BAUER et al., Wien 1912-2015.
- KIRK 2011 = T.A. KIRK, *Giovanni Andrea Doria: Citizen of Genoa, Prince of Melfi, Agent of King Philip II of Spain*, in *Double Agents. Cultural and Political Brokerage in Early Modern Europe*, a cura di M. KEBLUSEK - B.V. NOLDUS, Leiden - Boston 2011, pp. 59-70.
- KLEIN 1974 = T. KLEIN, *Johann Friedrich (I.) der Großmütige*, in *Neue Deutsche Biographie*, X, Berlin 1974, pp. 524-525.
- KLUGER 2014 = M. KLUGER, *The Fugger Dynasty in Augsburg. Merchants, Mining Entrepreneurs, Bankers and Benefactors*, Augsburg 2014.
- KNECHT = R.J. KNECHT, *Leonor de Austria*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- KNECHT 1982 = R.J. KNECHT, *Francis I*, Cambridge 1982.
- KNECHT 1984 = R.J. KNECHT, *French Renaissance Monarchy: Francis I and Henry II*, London - New York 1984.
- KNECHT 1994 = R.J. KNECHT, *Warrior and Patron: The Reign of Francis I*, Cambridge 1994.
- KNECHT 2011a = R.J. KNECHT, *Louise de Savoie (1476-1531)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 173-186.
- KNECHT 2011b = R.J. KNECHT, *Éléonore d'Autriche (1498-1558)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 401-414.
- KNECHT 2011c = R.J. KNECHT, *Philippe Chabot de Brion (v.1492-1543)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 463-480.
- KNECHT 2015 = R.J. KNECHT, *Francis I and Sixteenth-Century France*, Farnham 2015.
- KNIGHTON 2004 = C.S. KNIGHTON, *Thirlby, Thomas (c. 1500-1570)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, LIV, Oxford 2004, pp. 251-253.
- KOHLER 1977 = A. KOHLER, *Karl V.*, in *Neue Deutsche Biographie*, XI, Berlin 1977, pp. 191-211.
- KOHLER 2003 = A. KOHLER, *Ferdinand I., 1503-1564. Fürst, König und Kaiser*, München 2003.

- KORPÁS = Z. KORPÁS, *Sande, Álvaro de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- KORPÁS 2019 = Z. KORPÁS, *Habsburg Dynastic Politics and Empire Building during Charles V's Reign*, in *The Battle for Central Europe. The Siege of Szigetvár and the Death of Süleyman the Magnificent and Nicholas Zrínyi (1566)*, a cura di P. FODOR, Leiden - Boston 2019, pp. 161-177.
- KRSTIĆ 2012 = T. KRSTIĆ, *Of Translation and Empire. Sixteenth-Century Ottoman Imperial Interpreters as Renaissance Go-Betweens*, in *The Ottoman World*, a cura di C. WOODHEAD, London - New York 2012, pp. 130-142.
- KÜHNHOLTZ 1852 = H. KÜHNHOLTZ, *Des Spinola de Gênes, et de la complainte, depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours ...*, Paris - Montpellier 1852.
- LABANDE 1910 = *Recueil des lettres de l'empereur Charles-Quint qui sont conservées dans les archives du Palais de Monaco*, a cura di L.-H. LABANDE, Monaco 1910.
- LABAYRU Y GOICOECHEA 1900 = E.J. LABAYRU Y GOICOECHEA, *Historia general del Señorío de Bizcaya*, IV, Bilbao - Madrid 1900.
- LABRADOR ARROYO = F. LABRADOR ARROYO, *Portugal, María Manuela de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- LABRADOR ARROYO 2013 = F. LABRADOR ARROYO, *Nueva historia política: discursos y prácticas del poder desde la perspectiva de la corte*, in *De la tierra al cielo. Líneas recientes de investigación en Historia Moderna*, a cura di E. SERRANO MARTÍN, Zaragoza 2013, pp. 11-51.
- LAHOZ FINESTRES = J.M. LAHOZ FINESTRES, *Fernández de Heredia, Lorenzo*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- LAIGLESIA 1906 = F. DE LAIGLESIA, *Cómo se defendían los Españoles en el siglo XVI*, Madrid 1906.
- LAIGLESIA 1918-1919 = F. DE LAIGLESIA, *Estudios históricos (1515-1555)*, Madrid 1918-1919.
- LANGÉAC 2016 = J. DE LANGÉAC, *Letters and Papers*, a cura di J. PENDERGRASS, Genève 2016.

- LANZ 1844-1846 = *Correspondenz des Kaisers Karls V. Aus dem königlichen Archiv und der Bibliothèque de Bourgogne zu Brussel*, a cura di K. LANZ, Leipzig 1844-1846.
- LA RONCIÈRE 1906 = C. DE LA RONCIÈRE, *Histoire de la marine française*, III, *Les guerres d'Italie. Liberté des mers*, Paris 1906.
- LAZZERINI 2002 = L. LAZZERINI, *Nessuno è innocente. Le tre morti di Pietro Pagolo Boscoli*, Firenze 2002.
- LEBLANC 1893 = M.G. LEBLANC, *Guerre du Piémont et du nord de la France (1545-1552)*, Paris 1893.
- LE FUR 2009 = D. LE FUR, *Henri II*, Paris 2009.
- LEMARIE 1896 = E. LEMARIE et al., *La guerre de 1557 en Picardie, Bataille de Saint-Laurent, Siège de Saint-Quentin ...*, Saint-Quentin 1896.
- LEONE 2019 = V. LEONE, *La promozione mantovana della lirica di Bernardo Tasso attraverso una corrispondenza epistolare*, in « *Filologia e critica* », XLIV/2 (2019), pp. 214-235.
- LERCARI 1996a = A. LERCARI, *Centurione Martino*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, III, Genova 1996, pp. 253-256.
- LERCARI 1996b = A. LERCARI, *Cicala Visconte*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, III, Genova 1996, pp. 417-420.
- LERCARI 1998a = A. LERCARI, *Da Passano Giovanni Gioacchino*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, IV, Genova 1998, pp. 210-217.
- LERCARI 1998b = A. LERCARI, *De Fornari Tommaso*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, IV, Genova 1998, pp. 394-395.
- LERCARI 1998c = A. LERCARI, *De Fornari Vincenzo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, IV, Genova 1998, pp. 396-397.
- LERCARI 1999a = A. LERCARI, *De Mari (de Mare) Giacomo Santo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, V, Genova 1999, pp. 280-285.
- LERCARI 1999b = A. LERCARI, *De Mari Stefano*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, V, Genova 1999, pp. 312-316.
- LERCARI 2007a = A. LERCARI, *Di Negro Negrone*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VI, Genova 2007, pp. 182-194.

- LERCARI 2007b = A. LERCARI, *Di Negro Tommaso*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VI, Genova 2007, pp. 226-236.
- LERCARI 2007c = A. LERCARI, *Doria Filippino*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VI, Genova 2007, pp. 634-642.
- LERCARI 2007d = A. LERCARI, *Doria Filippino*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VI, Genova 2007, pp. 642-656.
- LERCARI 2008a = A. LERCARI, *Doria Giorgio*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VII, Genova 2008, pp. 54-66.
- LERCARI 2008b = A. LERCARI, *Doria Nicolò*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VII, Genova 2008, pp. 345-348.
- LERCARI 2008c = A. LERCARI, *Doria Pagano*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VII, Genova 2008, pp. 381-390.
- LERCARI 2008d = A. LERCARI, *Doria Stefano*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VII, Genova 2008, pp. 514-524.
- LERCARI 2008e = A. LERCARI, *Doria Galleano Erasmo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VII, Genova 2008, pp. 637-644.
- LERCARI 2009 = A. LERCARI, *Ceto dirigente e Ordine di San Giovanni a Genova. Ruolo generale dei Cavalieri di Malta liguri*, in *Cavalieri di San Giovanni in Liguria e nell'Italia settentrionale. Quadri regionali, uomini e documenti*, a cura di J. COSTA RESTAGNO, Genova - Albenga 2009, pp. 115-273.
- LERCARI 2010 = A. LERCARI, *I domini doriani della Riviera di ponente: Loano da signoria autonoma a feudo imperiale*, in *I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*, a cura di C. CREMONINI - R. MUSSO, Roma 2010, pp. 299-211.
- LERCARI 2015 = A. LERCARI, *Patrizi e notabili liguri fra Repubblica di Genova e corte dei Savoia*, in *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*, a cura di G. ASSERETO - C. BITOSI - P. MERLIN, Genova 2015, pp. 33-55.
- LE ROUX 2000 = N. LE ROUX, *La faveur du roi. Mignons et courtisans au temps des derniers Valois (vers 1547-vers 1589)*, Seyssel 2000.
- LESTOCQUOY 1972 = *Correspondance du nonce en France Prospero Santa Croce (1552-1554)*, a cura di J. LESTOCQUOY, Roma 1972 (Acta Nuntiaturae Gallicae, 9).

- LESTRINGANT 2016 = F. LESTRINGANT, *Villegagnon, entre légende noire et légende dorée*, in « Revue d'histoire du protestantisme », I/1 (2016), pp. 35-53.
- LE TOURNEAU - ORHONLU 1986 = R. LE TOURNEAU - C. ORHONLU, *Hasan Pasha*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, III, Leiden - London 1986, pp. 251-252.
- LEVANTAL 1996 = C. LEVANTAL, *Ducs et pairs et duchés-pairies laïques à l'époque moderne (1519-1790)*, Paris 1996.
- LEVATI 1930 = L.M. LEVATI, *Dogì biennali di Genova dal 1528 al 1699*, Genova 1930.
- LEVIN 2005 = M.J. LEVIN, *Agents of Empire. Spanish Ambassadors in Sixteenth-Century Italy*, Ithaca (NY) - London 2005.
- LEVIN 2013 = M. LEVIN, *A failure of intelligence: Gómez Suárez de Figueroa and the Fieschi conspiracy, 1547*, in « Bulletin for Spanish and Portuguese Historical Studies », XXXVI/1 (2013), pp. 20-37.
- LIGRESTI 2006 = D. LIGRESTI, *Sicilia aperta (secoli XV-XVII). Mobilità di uomini e idee*, Palermo 2006.
- LJUBIĆ 1887 = *Commissiones et relationes venetae, tomus II, annorum 1525-1553*, a cura di S. LJUBIĆ, in *Monumenta spectantia historiarum slavorum meridionalium*, VIII, Zagreb 1877.
- LLIN CHÁFER = A. LLIN CHÁFER, *Austria, Jorge de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- LO BARTOLO 2021 = A. LO BARTOLO, *Alessandro de' Medici e il Dominio. Per una rilettura degli inizi del principato (1530-1537)*, in « Archivio Storico Italiano », CLXXIX/2 (2021) pp. 309-336.
- LO BASSO 2003 = L. LO BASSO, *Uomini da remo. Galee e galeotti del Mediterraneo in età moderna*, Milano 2003.
- LO BASSO 2007 = L. LO BASSO, *Gli asentisti del re. L'esercizio privato della guerra nelle strategie economiche dei genovesi (1528-1716)*, in *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, a cura di R. CANCELILA, Palermo 2007, II, pp. 397-428.
- LO BASSO 2010 = L. LO BASSO, *La Storia Moderna. Parte I (1858-1957)*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana (1857-2007)*,

a cura di D. PUNCUH, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., L/I (2010), pp. 159-183.

LODONE 2020a = A. LODONE, *Vitelli, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIX, Roma 2020, p. 747, [https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-vitelli_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-vitelli_(Dizionario-Biografico)).

LODONE 2020b = M. LODONE, *Vitelli, Giovanni Luigi (detto Chiappino)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIX, Roma 2020, p. 757, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-luigi-vitelli_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-luigi-vitelli_(Dizionario-Biografico)).

LOMBARDO 2019 = S. LOMBARDO, *Un romanzo della frontiera mediterranea. Il caso di Bona e di Álvaro Gómez (1535-1540)*, in «Tiempos Modernos», IX, n. 39 (2019), pp. 1-27.

LOMBARDO 2020 = S. LOMBARDO, *I genovesi e la pesca del corallo in Nord Africa (XV-XVI secolo): dalla crisi di Marsacares alla presa di Tabarca*, in «Archivio Storico Italiano», CLXXVIII/4 (2020), pp. 741-773.

LOOZ-CORSWAREM 1959 = O.G. VON LOOZ-CORSWAREM, *Egmont, Maximilian von*, in *Neue Deutsche Biographie*, IV, Berlin 1959, pp. 340-341.

LÓPEZ DE GÓMARA 1853 = F. LÓPEZ DE GÓMARA, *Crónica de los Barbarrojas, con Apéndice de documentos*, in *Memorial Histórico español*, VI, Madrid 1953, pp. 327-539.

LÓPEZ DE GÓMARA 2000 = F. LÓPEZ DE GÓMARA, *Guerras de mar del emperador Carlos V*, a cura di M.Á. DE BUNES IBARRA - N. EDITH JIMÉNEZ, Madrid 2000.

LÓPEZ HERNÁNDEZ = F. LÓPEZ HERNÁNDEZ, *Toledo, Francisco de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

LÓPEZ-RÍOS MORENO = S. LÓPEZ-RÍOS MORENO, *Aragón, Fernando de. Duque de Calabria*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

LÓPEZ TORRIJOS = R. LÓPEZ TORRIJOS, *Bazán y Manuel, Álvaro de. Señor del Viso (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

- LÓPEZ TORRIJOS 1997 = R. LÓPEZ TORRIJOS, *Obras, autores y familias genovesas en España*, in « Archivo español de arte », LXX, n. 279 (1997), pp. 247-256.
- LÓPEZ VELA 2018 = *Fe y espiritualidad en la Europa de Paulo IV*, a cura di R. LÓPEZ VELA, in « Tiempos Modernos », IX, n. 37/2 (2018).
- LOUANT 1937 = A. LOUANT, *Fonds d'Andelot. Inventaire analytique*, Mons 1937.
- LOUANT 1947 = A. LOUANT, *La mission de Jean d'Andelot grand-ecuyer de Charles-Quint, auprès d'André Doria, au sujet de la guerre contre les Turcs (1539)*, in *Miscellanea historica in honorem Leonis van der Essen universitati catholicae in oppido Lovaniensi iam annos XXXV professoris*, Bruxelles 1947, pp. 473-481.
- LOVISON 2017 = F. LOVISON, *Sauli, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma 2017, pp. 729-731.
- LP HENRY VIII = *Letters and papers, foreign and domestic, of the reign of Henry VIII*, a cura di J.S. BREWER et al., London 1872-1920.
- LUCCHETTA 1997 = F. LUCCHETTA, *Il medico del baliaggio di Costantinopoli: fra terapie e politica (secc. XV-XVI)*, in « Quaderni di Studi Arabi », XV (1997), pp. 5-50.
- MACHIAVELLI 2018 = N. MACHIAVELLI, *Tutte le opere. Secondo l'edizione di Mario Martelli (1971)*, Introduzione di M. CILIBERTO, coordinamento P.D. ACCENDERE, Milano 2018.
- MAFRICI 1995 = M. MAFRICI, *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Napoli 1995.
- MAGDALENO 1961 = R. MAGDALENO, *Papeles de estado Milán y Saboya (siglos XVI y XVII)*, Catalogo XXIII del Archivo de Simancas, Valladolid 1961.
- MAGDALENO REDONDO - GONZÁLEZ VEGA 1972 = R. MAGDALENO REDONDO - A. GONZÁLEZ VEGA, *Papeles de estado Génova (siglos XVI-XVIII)*, Catalogo XXV del Archivo de Simancas, Valladolid 1972.
- MALANIMA 1977 = P. MALANIMA, *Carducci, Baldassarre*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XX, Roma 1977, pp. 3-6.

- MALANIMA 1982 = P. MALANIMA, *Concini, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 722-725.
- MALLET - SHAW 2019 = M. MALLET - C. SHAW, *The Italian Wars, 1494-1559. War, State and Society in Early Modern Europe*, London - New York 2019.
- MALOV 1987 = V.N. MALOV, *Lettres inédites du cardinal François de Tournon (juin-décembre 1552)*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», 145/1 (1987), pp. 129-161.
- MALTBY 1983 = W.S. MALTBY, *Alba. A Biography of Fernando Álvarez de Toledo. Third Duke of Alba, 1507-1582*, Berkeley 1983.
- MAMMANA 2004 = S. MAMMANA, *Guidiccioni, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXI, Roma 2004, pp. 324-329.
- MANDUCA 2012 = R. MANDUCA, *La Sicilia, la chiesa, la storia. Storiografia e vita religiosa in età moderna*, Caltanissetta - Roma 2012.
- MANFRONI 1895 = C. MANFRONI, *La marine militaire del granducato Mediceo, Parte I, La marina da guerra di Cosimo I*, Roma 1895.
- MANFRONI 1897 = C. MANFRONI, *Storia della marina italiana dalla caduta di Costantinopoli alla battaglia di Lepanto*, Roma 1897.
- MANTINI 2003 = *Margherita d'Austria (1522-1586): costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*, Atti del Convegno Parma e Piacenza, 14-15 settembre 2001, a cura di S. MANTINI, Roma 2003.
- MANTINI 2008 = S. MANTINI, *L'Aquila spagnola. Percorsi di identità, conflitti, convivenze (secc. XVI-XVII)*, Roma 2008.
- MANTRAN 1986 = R. MANTRAN, 'Alī Pasha Semiz, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, I, Leiden 1986, p. 398.
- MARAZZI 1979 = M. MARAZZI, *1557: La battaglia di Paliano e la pace di Cave*, in *Rinascimento nel Lazio*, a cura di R. LEFEVRE, «Lunario romano», IX (1979), pp. 625-648.
- MARCHAL-ALBERT 2005 = L. MARCHAL-ALBERT, *La dédicace du De Philologia (1532) de Guillaume Budé*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LVII/1 (2005), pp. 109-120.

- MARCOCCI 2010 = M. MARCOCCI, *Pardo de Tavera, Juan*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, Pisa 2010, III, pp. 1171-1172.
- MARÉCHAUX 2017 = B. MARÉCHAUX, *Instituciones navales y finanzas internacionales en el Mediterráneo de la época moderna. Los asentistas de galeras genoveses al servicio de la Monarquía Hispánica (1500-1650)*, tesi di dottorato, Universidad Carlos III de Madrid, sotto la direzione di C. ÁLVAREZ NOGAL, 2017.
- MARINI 1970 = L. MARINI, *Beatrice di Portogallo, duchessa di Savoia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma 1970, pp. 363-367.
- MARINI 1971 = L. MARINI, *Bonifacio IV, marchese di Monferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Roma 1971, pp. 131-133.
- MARINI 1977 = L. MARINI, *Carlo II, duca di Savoia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XX, Roma 1977, pp. 294-304.
- MARIÑO - MORÁN 1980 = P. MARIÑO - M. MORÁN, *Tratados internacionales de España, Carlos V, II, España-Norte de África*, Madrid 1980.
- MARSHALL 2004 = R.K. MARSHALL, *Madeleine [Madeleine de Valois] (1520-1537), queen of Scots, consort of James V*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford 2004, p. 82.
- MARTELLI 2019 = F. MARTELLI, *Strozzi, Leone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV, Roma 2019, pp. 420-425.
- MARTÍ FERRANDO 2002 = T. MARTÍ FERRANDO, *Instituciones y sociedad valencianas en el Imperio de Carlos V*, Valencia 2002.
- MARTÍN ACOSTA 2004 = E. MARTÍN ACOSTA, *Don Alonso Fernández de Lugo, III Adelantado de las Islas Canarias, conquistador de Santa Marta y San Borondón*, in *XV Coloquio de Historia Canario-Americana*, a cura di F. MORALES PADRÓN, Las Palmas de Gran Canaria 2004, pp. 500-512.
- MARTÍN CORRALES 2014 = E. MARTÍN CORRALES, *Dragut, un corsario enemigo, admirado y temido*, in «*Studia Historica. Historia Moderna*», 36 (2014), pp. 59-75.
- MARTÍN CORRALES 2021 = E. MARTÍN CORRALES, *Muslims in Spain, 1492-1814. Living and Negotiating in the Land of the Infidel*, Leiden - Boston 2021.

- MARTÍNEZ CASADO = Á. MARTÍNEZ CASADO, *Álvarez de Toledo, Juan*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- MARTÍNEZ MILLÁN = J. MARTÍNEZ MILLÁN, *Juana de Austria*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- MARTÍNEZ MILLÁN 2000a = J. MARTÍNEZ MILLÁN, *La corte de Carlos V. Primera parte. Corte y Gobierno*, I, II, Madrid 2000.
- MARTÍNEZ MILLÁN 2000b = J. MARTÍNEZ MILLÁN, *La corte de Carlos V. Segunda parte. Los Consejos y los consejeros de Carlos V*, III, Madrid 2000.
- MARTÍNEZ MILLÁN 2000c = J. MARTÍNEZ MILLÁN, *La corte de Carlos V. Tercera parte. Los servidores de las Casas Reales*, IV, V, Madrid 2000.
- MARTÍNEZ MILLÁN 2010a = J. MARTÍNEZ MILLÁN, *Carlo V, imperatore e re di Spagna*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, Pisa 2010, I, pp. 275-278.
- MARTÍNEZ MILLÁN 2010b = J. MARTÍNEZ MILLÁN, *Filippo II, re di Spagna*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, Pisa 2010, II, pp. 595-597.
- MARTÍNEZ MILLÁN - CARLOS MORALES 1998 = J. MARTÍNEZ MILLÁN - C.J. DE CARLOS MORALES (dirs.), *Felipe II (1527-1598). La configuración de la monarquía hispánica*, Valladolid 1998.
- MARTÍNEZ MILLÁN - FERNÁNDEZ CONTI 2005 = *La Monarquía de Felipe II: la casa del rey*, a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN - S. FERNÁNDEZ CONTI, Madrid 2005.
- MARTÍNEZ MONTERO 2014 = J. MARTÍNEZ MONTERO, *La casa de Lope Hurtado de Mendoza en Burgos: nuevos datos sobre su proceso constructivo*, in «Liño: Revista Anual de Historia del Arte», 20 (2014), pp. 49-58.
- MARTÍNEZ SIRVENT 2016 = A. MARTÍNEZ SIRVENT, *Nicolò Secco: Poeta, comediógrafo y capitán de justicia al servicio de Carlos V*, tesi di dottorato, Universitat de València, sotto la direzione di J. BENAVENT BENAVENT e M.J. BERTOMEU MASIÀ, 2016.
- MASCARDI 1629 = A. MASCARDI, *La congiura del conte Gio. Luigi de Fieschi*, Anversa 1629.

- MASSA 1960 = E. MASSA, *Accolti, Benedetto, il Giovane*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, pp. 101-102.
- MATTONE 2001 = A. MATTONE, *Il regno di Sardegna e il Mediterraneo nell'età di Filippo II. Difesa del territorio e accentramento statale*, in «Studi Storici», XLII/2 (2001), pp. 262-335.
- MAURAND 1901 = J. MAURAND, *Itinéraire de Jérôme Maurand d'Antibes a Constantinople (1544)*, a cura di L. DOREZ, Paris 1901.
- MAZARÍO COLETO 1951 = M.D.C. MAZARÍO COLETO, *Isabel de Portugal. Emperatriz y reina de España*, Madrid 1951.
- MAZUR 2013 = P.A. MAZUR, *The New Christians of Spanish Naples, 1528-1671. A Fragile Elite*, Basingstoke 2013.
- MELANI 2011 = I. MELANI, «Di qua» e «di là da' monti». *Sguardi italiani sulla Francia e sui francesi tra XV e XVI secolo*, Firenze 2011.
- MERLI - BELGRANO 1874 = A. MERLI - L.T. BELGRANO, *Il Palazzo del Principe Doria a Fassolo in Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», X (1874), pp. 1-118.
- MERLIN 1995 = P. MERLIN, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l'Europa*, Torino 1995.
- MERLIN 2008 = P. MERLIN, «Seguir la fazione di sua Maestà Cattolica»: *Il partito spagnolo nella corte di Savoia tra Cinque e Seicento*, in *Centros de poder italianos en la monarquía hispánica (siglos XV-XVIII)*, a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN - M. RIVERO RODRÍGUEZ, I, Madrid 2008, pp. 247-265.
- MERLIN 2009 = P. MERLIN, *Emanuele Filiberto di Savoia e Ferrante Gonzaga. Due principi tra il primato della famiglia e la fedeltà imperiale*, in *Ferrante Gonzaga: il Mediterraneo, l'Impero (1507-1557)*, a cura di G. SIGNOROTTO, Roma 2009, pp. 197-220.
- MERLIN 2014 = P. MERLIN, *Beatrice di Portogallo e il governo del ducato sabauda (1521-1538)*, in *Portogallo e Piemonte. Nove secoli (XII-XX) di relazioni dinastiche e politiche*, a cura di M.A. LOPES - B.A. RAVIOLA, Roma 2014, pp. 79-102.
- MERLOTTI 2006 = A. MERLOTTI, *Disciplinamento e contrattazione. Dinastia, nobiltà e corte nel Piemonte sabauda da Carlo II alla Guerra civile*,

- in *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia, fra tardo medioevo e prima età moderna*, a cura di P. BIANCHI - L.C. GENTILE, Torino 2006, pp. 227-284.
- MESA SANZ 2002 = J.F. MESA SANZ, *Fernando de Loazes y el mundo clásico*, in «Alquibla», 8 (2002), pp. 37-61.
- MESCHINI 2006 = S. MESCHINI, *La Francia nel Ducato di Milano. La politica di Luigi XII (1499-1512)*, Milano 2006.
- MIANI 1962 = R. MIANI, *Ardinghelli, Giuliano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma 1962, pp. 27-29.
- MICHAUX 1989 = G. MICHAUX, *Henri II*, in *Dictionnaire de biographie française*, XVII, Paris 1989, cc. 930-932.
- MICHON 2003 = C. MICHON, *Les richesses de la faveur à la Renaissance. Jean de Lorraine (1498-1550) et François I^{er}*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», L/3 (2003), pp. 34-6.
- MICHON 2011a = *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011.
- MICHON 2011b = C. MICHON, *Charles Hémard de Denonville (1493-1540)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 331-333.
- MICHON 2011c = C. MICHON, *Jean de Lorraine (1498-1550)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 383-399.
- MICHON 2011d = C. MICHON, *Les frères de Bourbon-Vendôme: Charles, duc de Bourbon-Vendôme (1489-1537); François, comte de Saint-Pol (1491-1545); Louis, cardinal de Bourbon (1493-1557)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 443-454.
- MICHON 2011e = C. MICHON, *Hippolyte d'Este*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 527-532.
- MICHON - NAWROCKI 2011 = C. MICHON - F. NAWROCKI, *François de Tournon (1489-1562)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 507-525.
- MICHON - PETRIS 2013 = *Le cardinal Jean Du Bellay. Diplomatie et culture dans l'Europe de la Renaissance*, a cura di C. MICHON - L. PETRIS, Rennes - Tours 2013.

- MIGLIORATO 2000 = A. MIGLIORATO, *Tra Messina e Napoli: la scultura del Cinquecento in Calabria da Giovan Battista Mazzolo a Pietro Bernini*, Messina 2000.
- MINGUITO PALOMARES (1) = A. MINGUITO PALOMARES, *Chalon y Luxemburgo, Filiberto de. Príncipe de Orange*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- MINGUITO PALOMARES (2) = A. MINGUITO PALOMARES, *Colonna, Pompeo*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- MINUTOLO 1699 = A. MINUTOLO, *Memorie del Gran Priorato di Messina*, Messina, Vincenzo d'Amico, 1699.
- MIRA CABALLOS 2001 = E. MIRA CABALLOS, *El sistema naval español en el Siglo XVI: las armadas del imperio*, in «*Revista de Historia Naval*», XIX, n. 74 (2001), pp. 39-54.
- MIRA CABALLOS 2002 = E. MIRA CABALLOS, *Controversias sobre el sistema naval con América a mediados del siglo XVI: los proyectos de Álvaro de Bazán*, in «*Iberoamericana*», II/7 (2002), pp. 39-57.
- MIRETTI 2013 = M. MIRETTI, *Sul viale del tramonto. La fine del Ducato di Urbino*, Bologna 2013.
- MITCHELL 2009 = C.P. MITCHELL, *The Practice of Politics in Safavid Iran. Power, Religion and Rhetoric*, London - New York 2009.
- MOLAS RIBALTA 2001a = P. MOLAS RIBALTA, *Las redes de poder de Carlos I en Cataluña*, in *Carlos V. Europeísmo y universalidad*, II, *La organización del poder*, a cura di J.L. CASTELLANO CASETELLANO - F. SÁNCHEZ-MONTES, Madrid 2001, pp. 389-404.
- MOLAS RIBALTA 2001b = P. MOLAS RIBALTA, *Los cancilleres de Carlos V*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558)*, a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN, Madrid 2001, I, pp. 227-246.
- MOLINI 1886-1887 = *Documenti di storia italiana copiati su gli originali autentici e per lo più autografi esistenti in Parigi*, a cura di G. MOLINI, Firenze 1886-1887.
- MOMBELLO 1998 = G. MOMBELLO, *Lingua e cultura francese durante l'occupazione*, in *Storia di Torino*, III, *Dalla dominazione francese alla ri-*

- composizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. RICUPERATI, Torino 1998, pp. 56-106.
- MONCHICOURT 1913 = CH. MONCHICOURT, *L'expédition espagnole de 1560 contre l'île de Djerba (Essai bibliographique - Récit de l'Expédition - Documents originaux)*, Paris 1913.
- MONCHICOURT 1918a = CH. MONCHICOURT, *Épisodes de la carrière tunisienne de Dragut*, I, *Dragut dans l'Oued-Gerbès et contre Gasfa (Hiver 1551-1551)*, in «Revue Tunisienne», XXV, n. 125 (1918), pp. 35-43.
- MONCHICOURT 1918b = CH. MONCHICOURT, *Épisodes de la carrière tunisienne de Dragut*, II, *Le stratagème de Dragut à El Kantara de Djerba (avril 1551)*, in «Revue Tunisienne», XXV, n. 125 (1918), pp. 263-273.
- MONLUC 1911-1925 = B. DE MONLUC, *Commentaires de Blaise de Monluc, maréchal de France*, a cura di P. COURTEAULT, Paris 1911-1925.
- MONTANARI 2005 = C.G. MONTANARI, *Guido Rangoni, un condottiero fra Evo Medio e Moderno*, Modena 2005.
- MONTI 2015 = A. MONTI, *L'assedio di Firenze (1529-1530). Politica, diplomazia e conflitto durante le guerre d'Italia*, Pisa 2015.
- MONTI 2017 = A. MONTI, *La guerra del sale (1540). Paolo III e la sotto-missione di Perugia*, Pisa 2017.
- MONTUORO 2009 = D. MONTUORO, *I Cigala, una famiglia feudale tra Genova, Sicilia, Turchia e Calabria*, in «Mediterranea - ricerche storiche», VI, n. 19 (2009), pp. 277-302.
- MORA AFÁN = J.C. MORA AFÁN, *Idiáquez y de Yurramendi, Alonso de. Señor del Valle de Cuartango, señor de Valoria*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- MORALES MUÑIZ - FERNÁNDEZ COLLADO = D.C. MORALES MUÑIZ - A. FERNÁNDEZ COLLADO, *Pacheco y Guevara, Pedro. El Cardenal Giennense*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- MORANDO 2005 = S. MORANDO, *La letteratura in Liguria tra Cinque e Seicento*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2005, IV («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLV/II), pp. 27-64.

- MORAZA 2021 = A. MORAZA, *El despertar de un puerto: Ondarroa (Bizkaia) en el Siglo XVI*, in *Cultura marítima del Cantábrico, Actas del II. Congreso, 2019. Plentzia (Bizkaia)*, XII. Jornadas. Historia de Plentzia y Uribe Kosta, a cura di G. DUO, Plentzia 2021, pp. 175-217.
- MORENO 1998 = D. MORENO, *La Inquisición vista desde dentro. La visita del licenciado Cervantes al tribunal del Santo Oficio en Barcelona (1560)*, in «Historia Social», 32 (1998), pp. 75-95.
- MORENO OLMEDO 1994 = M.A. MORENO OLMEDO, *Catálogo del Archivo de la Alhambra*, Granada 1994.
- MORESCO 2007 = R. MORESCO, *Capraia sotto il governo delle Compere di San Giorgio (1506-1562)*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLVII (2007), pp. 357-428.
- MORESCO 2013 = R. MORESCO, *Gioan Maria Olgiati «ingegnere» in Corsica e a Capraia tra il 1539 e il 1554*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LIII (2013), pp. 75-118.
- MORI 2016 = E. MORI, *L'Archivio Orsini. La famiglia, la storia, l'inventario*, Roma 2016.
- MORI UBALDINI 1971 = U. MORI UBALDINI, *La Marina del Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta*, Roma 1971.
- MORRISON GALLACHER 2015 = S. MORRISON GALLACHER, *Gift Exchange at the Court of Cosimo I de' Medici (1537-1574)*, PhD thesis, IMT Institut for Advanced Studies, Lucca, sotto la direzione di E. PELLEGRINI, 2015.
- MUONI 1876 = D. MUONI, *Tunisi. Spedizione di Carlo V Imperatore, 30 maggio-17 agosto 1535*, Milano 1876.
- MUSSO 1997 = R. MUSSO, *Finale e lo Stato di Milano (XV-XVII secolo)*, in *Storia di Finale*, Savona 1997, pp. 125-166.
- MUSSO 2015 = R. MUSSO, *Duchi di Savoia e marchesi di Finale tra medioevo ed età moderna*, in *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*, a cura di G. ASSERETO - C. BITOSSI - P. MERLIN, Genova 2015, pp. 11-32.
- MUSSO 2018 = R. MUSSO, *Spinola, Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIII, Roma 2018, p. 667, <https://www.treccani.it/enciclope->

dia/agostino-spinola_res-625a8cad-e43d-11e9-b71f-00271042e8d9_(Dizionario-Biografico).

- MUTO 1986 = G. MUTO, «*Decretos*» e «*medios generales*»: la gestione delle crisi finanziarie nell'Italia spagnola, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ, Bologna 1986, pp. 275-232.
- MUZIO 1864 = *Lettere di Girolamo Muzio giustinopolitano, conservate nell'archivio governativo di Parma*, a cura di A. RONCHINI, Parma 1864.
- NATTA 2011 = F. NATTA, *Festa e spettacolo nella Genova del Cinquecento*, Bari 2011.
- NAVAZIO 2006 = E. NAVAZIO, *Melfi da caput Apuliae a 'gioiello' dei Doria*, in «*Studi Veneziani*», n.s., LII (2006), pp. 99-148.
- NAVAZIO 2018 = E. NAVAZIO, “*Dovrà avvisarci se costì vi saranno bicchieri e caraffe di cristallo fino ed il simile di vetro come pure se vi saranno gotti per la notte...*”, la presenza dei Doria in Melfi ed il viaggio di Giovan Andrea IV Doria (1743), in *Augustali: Temi e culture del territorio*, a cura F. CORONA - R. NIGRO, Melfi 2018, II, pp. 343-387.
- NAWROCKI 2011a = F. NAWROCKI, *Claude d'Annebault (v.1495-1552)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 481-506.
- NAWROCKI 2011b = F. NAWROCKI, *Le dauphin Henri (1519-1559)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 591-597.
- NAWROCKI 2015 = F. NAWROCKI, *L'amiral Claude d'Annebault, conseiller favori de François I^{er}*, Paris 2015.
- NAYLOR 2015 = P.C. NAYLOR, *Historical Dictionary of Algeria*, Lanham (Md.) 2015.
- NECIPOĞLU 2019 = G. NECIPOĞLU, *The Aesthetics of Empire: Arts, Politics and Commerce in the Construction of Sultan Süleyman's Magnificence*, in *The Battle for Central Europe. The Siege of Szigetvár and the Death of Süleyman the Magnificent and Nicholas Zrínyi*, a cura di P. FODOR, Leiden 2019, pp. 115-160.
- NEGRE PASTELL 1955 = P. NEGRE PASTELL, *El linaje de Requesens*, in «*Annals de l'Institut d'Estudis Gironins*», X (1955), pp. 25-148.

- NEMETH PAPO - PAPO 2002 = G. NEMETH PAPO - A. PAPO, *Ludovico Gritti. Un principe-mercante tra Venezia, i Turchi e la corona d'Ungheria*, Mariano del Friuli 2002.
- NEMETH PAPO - PAPO 2021 = G. NEMETH PAPO - A. PAPO, *Ludovico Gritti. Il figlio de principe di Venezia*, Alessandria 2021.
- NERI 1898 = A. NERI, *Andrea D'Oria e la Corte di Mantova*, in «Giornale Ligustico di archeologia, storia e letteratura», XXIII (1898), pp. 81-101, 181-204, 294-308, 321-342, 401-421.
- NEVEJANS 2019 = P. NEVEJANS, *An Ambassador for a Diversion? Giuliano Soderini and his Florentine Embassy in France (1527-1529)*, in «Legatio: The Journal for Renaissance and Early Modern Diplomatic Studies», III (2019), pp. 5-38.
- NEWMAN 2006 = A.J. NEWMAN, *Safavid Iran. Rebirth of a Persian Empire*, London - New York 2006.
- NICOLINI 1971 = F. NICOLINI, *Sul viaggio di Filippo d'Asburgo in Italia (1548-1549)*, in F. NICOLINI, *Scritti di archivistica e di ricerca storica*, Roma 1971, pp. 249-310.
- NODILO 1883 = *Annales Ragusini anonymi, item Nicolai de Ragnina*, a cura di N. NODILO, Zagreb 1883.
- NORDMAN 2011 = D. NORDMAN, *Tempête sur Alger. L'expédition de Charles Quint en 1541*, Saint-Denis 2011.
- NORES 1847 = P. NORES, *Storia della guerra di Paolo IV, sommo pontefice, contro gli spagnuoli*, a cura di L. SCARABELLI, in «Archivio Storico Italiano», XII (1847), pp. 1-299.
- NOTO 2010 = M.A. NOTO, *Viva la Chiesa, mora il Tiranno. Il sovrano, la legge, la comunità e i ribelli (Benevento 1566)*, Napoli 2010.
- NOVI CHAVARRIA 2015 = E. NOVI CHAVARRIA, *Piccolomini, Alfonso II*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, pp. 212-213.
- NUCIFORO 2019 = B. NUCIFORO, *Bâtards e bâtardise nella Napoli aragonese: la «dignissima prole» di Ferrante I*, in *I luoghi e le forme del potere dall'antichità all'età contemporanea*, a cura di A. ARANEO, Potenza 2019, pp. 245-258.

- NUTI 1979a = G. NUTI, *Centurione, Adamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIII, Roma 1979, pp. 614-618.
- NUTI 1979b = G. NUTI, *Centurione, Martino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIII, Roma 1979, pp. 629-631.
- NUTI 1988a = G. NUTI, *De Fornari, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVI, Roma 1988, pp. 9-12.
- NUTI 1988b = G. NUTI, *De Fornari, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVI, Roma 1988, pp. 16-17.
- NUTI 1988c = G. NUTI, *De Fornari, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVI, Roma 1988, pp. 17-19.
- NUTI 1988d = G. NUTI, *Del Carretto, Alfonso, marchese del Finale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVI, Roma 1988, pp. 385-387.
- OCHOA BRUN = M.Á. OCHOA BRUN, *Perrenot de Granvela, Tomás. Señor de Chantonnay*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- OCHOA BRUN 1999 = M.Á. OCHOA BRUN, *Historia de la diplomacia española, V, La diplomacia de Carlos V*, Madrid 1999.
- OCHOA BRUN 2000 = M.Á. OCHOA BRUN, *Historia de la diplomacia española, VI, La diplomacia de Felipe II*, Madrid 2000.
- ODORICI 1865 = F. ODORICI, *Lettere inedite di Muley-Hassen re de Tunisia a Ferrante Gonzaga viceré di Sicilia (1537-1547)*, in «Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie modenesi e parmensi», III (1865), pp. 115-192.
- OGNIBENE 2020 = G. OGNIBENE, *Archivio segreto etense. Cancelleria. Carteggio ambasciatori Spagna*, trascrizione a cura di A. PALLADINI, 2020 (https://www.asmo.beniculturali.it/fileadmin/risorse/strumenti_di_corredo/ASE_Cancelleria_ambasciatori_spagna.pdf).
- OLESA MUÑIDO 1968 = F.-F. OLESA MUÑIDO, *La organización naval de los estados mediterráneos y en especial de España durante los siglos XVI y XVII*, Madrid 1968.
- OLIVIERI 1974 = A. OLIVIERI, *Canal, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 645-647.

- OLIVIERI 1975 = A. OLIVIERI, *Cappello, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVIII, Roma 1975, pp. 827-830.
- OLIVO 2002 = L. OLIVO, *L'agonia del ducato sforzesco nei dispacci dell'ambasciatore veneziano Giovanni Basadonna (1531-1533)*, in «Studi Veneziani», n.s., XLIV (2002) pp. 255-307.
- ORDONNANCES = *Ordonnances des rois de France. Règne de François I^{er}*, Paris 1902-1992.
- ORESTE 1950 = G. ORESTE, *Genova e Andrea Doria nella fase critica del conflitto franco-asburgico*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXXII/III (1950), pp. 1-70.
- ORESTE 1960a = G. ORESTE, *Adorno, Antoniotto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, pp. 289-291.
- ORESTE 1960b = G. ORESTE, *Adorno, Barnaba*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, pp. 291-292.
- ORESTE 1992a = G. ORESTE, *Adorno Antoniotto*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, I, Genova 1992, pp. 33-34.
- ORESTE 1992b = G. ORESTE, *Adorno Barnaba*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, I, Genova 1992, pp. 35-36.
- ORTS 2003 = A.F. ORTS, *Las visitas de inspección a la ciudad de Valencia durante el siglo XVI*, in «Studia Histórica. Historia Moderna», XXV (2003), pp. 241-267.
- ORTS 2008 = A.F. ORTS, *Las arcas de la ciudad. Gestión municipal e intervencionismo real en Valencia (1517-1707)*, Valencia 2008.
- OSTONI 2010 = M. OSTONI, *Il tesoro del re. Uomini e istituzioni della finanza pubblica milanese fra Cinquecento e Seicento*, Napoli 2010.
- OTTE 1986 = E. OTTE, *Il ruolo dei Genovesi nella Spagna del XV e XVI secolo*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ, Bologna 1986, pp. 17-56.
- OWENS 1979-1980 = J.B. OWENS, *Los regidores y jurados de Murcia, 1500-1650: Una guía*, in «Anales de la Universidad de Murcia», XXXVIII/3 (1979-1980), pp. 95-150.
- PACHECO Y DE LEYVA 1918 = E. PACHECO Y DE LEYVA, *El peligro turco en tiempos de Carlos I*, Madrid 1918.

- PACINI 1999 = A. PACINI, *La Genova di Andrea Doria nell'impero di Carlo V*, Firenze 1999.
- PACINI 2003 = A. PACINI, *La Repubblica di Genova nel secolo XVI*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 325-390.
- PACINI 2013 = A. PACINI, «*Desde Rosas a Gaeta*». *La costruzione della rotta spagnola nel Mediterraneo occidentale nel secolo XVI*, Milano 2013.
- PACINI 2016 = A. PACINI, «*Como lo hacen los particulares*»: *l'alternativa asiento-administración nella gestione della flotta spagnola nel Mediterraneo nel XVI secolo*, in *À la guerre comme à la guerre. Attori, risorse e dinamiche della competizione strategica in Europa e nel Mediterraneo fra XV e XVIII secolo*, a cura di M. RIZZO, numero monografico di «*Storia economica*», XIX-1 (2016), pp. 103-134.
- PACINI 2020 = *Fonti spagnole sulla crisi genovese del 1575-1576*, a cura di A. PACINI, Genova 2020 (Fonti per la storia della Liguria, XXX/1-2).
- PALADINO 1915 = G. PALADINO, *Nuove notizie su Fabrizio Marramaldo, da note e appunti del De Blasiis*, in «*Archivio Storico per le Province Napoletane*», XL (1915), pp. 180-252.
- PALLAVICINO 1975 = G. PALLAVICINO, *Inventione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute ai tempi suoi (1583-1589)*, a cura di E. GRENDI, Genova 1975.
- PANAITE 2019 = V. PANAITÉ, *Ottoman Law of War and Peace. The Ottoman Empire and Its Tribute-Payers from the North of the Danube*, Leiden - Boston 2019.
- PAÑEDA RUIZ 2015 = J.M. PAÑEDA RUIZ, *Redescubriendo a Don Bernardino de Mendoza*, in «*Revista de Órdenes Militares*», 8 (2015), pp. 225-256.
- PANISSE-PASSIS 1889 = H. DE PANISSE-PASSIS, *Les comtes de Tende de la maison de Savoie*, Paris 1889.
- PARADA LÓPEZ DE CORSELAS - PALACIOS MÉNDEZ 2020 = M. PARADA LÓPEZ DE CORSELAS - L.M. PALACIOS MÉNDEZ, *Pedro Dávila y Zúñiga, I marques de Las Navas. Patrocinio artístico y coleccionismo anticuario en las cortes de Carlos V y Felipe II*, Bologna 2020.

- PARDO MOLERO 1995 = J.F. PARDO MOLERO, *Per terra e no per mar. La actividad naval en la defensa del Reino de Valencia en tiempo de Carlos I*, in «Estudis: Revista de Historia Moderna», 21 (1995), pp. 61-87.
- PARDO MOLERO 2001 = J.F. PARDO MOLERO, *La defensa del imperio. Carlos V, Valencia y el Mediterráneo*, Madrid 2001.
- PARDO MOLERO 2006 = J.F. PARDO MOLERO, *Cultura de la guerra y cultura de la defensa en la Europa del Renacimiento: Joan de Cervelló (1496-1551)*, in «Manuscripts», 24 (2006) pp. 19-43.
- PARKER 1998 = G. PARKER, *The Grand Strategy of Philip II*, New Haven - London 1998.
- PARKER 2014 = G. PARKER, *Imprudent King. A New Life of Philip II*, New Haven - London 2014.
- PARKER 2019 = G. PARKER, *Emperor. A New Life of Charles V*, London 2019.
- PARROTT 2008 = D. PARROTT, *Italian soldiers in French service, 1500-1700. The collapse of a military tradition*, in *Italiani al servizio straniero in età moderna*, a cura di P. BIANCHI - D. MAFFI - E. STUMPO, Milano 2008, pp. 15-39.
- PARROTT 2012 = D. PARROTT, *The Business of War. Military Enterprise and Military Revolution in Early Modern Europe*, Cambridge 2012.
- PARRY 1986 = V.J. PARRY, *Ayās Pasha*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, I, Leiden 1986, pp. 779-780.
- PARUTA 1605 = P. PARUTA, *Historia vinetiana*, Venetia, appresso Domenico Nicolini, 1605.
- PASCA 1837 = C. PASCA, *Cenno storico e statistico del Comune di s. Giovanni e Camerata*, in «Giornale di scienze lettere e arti per la Sicilia», XV, n. 60 (1837), pp. 3-40.
- PASCUAL ORTEGA 2017 = M. PASCUAL ORTEGA, *El matrimonio entre Felipe II y María Tudor en la correspondencia del Cardenal Granvela*, tesi di dottorato, Universitat de València, sotto la direzione di J. BENAVENT BENAVENT, 2017.
- PASTOR 1930 = L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo ...*, IV, *Storia dei papi nel periodo del Rinascimento ...*, II, *Adriano VI e Clemente VII*, Roma 1930.

- PASTOR 1931 = L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo ...*, V, *Paolo III (1534-1549)*, Roma 1931.
- PASTORE 2003 = S. PASTORE, *Il Vangelo e la spada. L'inquisizione di Castiglia e i suoi critici (1460-1598)*, Roma 2003.
- PASTORE 2007 = S. PASTORE, *Una Spagna anti-papale. Gli anni italiani di Diego Hurtado de Mendoza*, in «Roma moderna e contemporanea», XV (2007), pp. 63-94.
- PATRONE 2004 = *L'Archivio Salvago Raggi. Registri contabili e filze di documenti*, a cura di S. PATRONE, Genova 2004.
- PAYNE 2014 = A. PAYNE, *Dalmatia and the Mediterranean. Portable Archaeology and the Poetics of Influence*, Leiden - Boston 2014.
- PEDANI 1994 = M.P. PEDANI, *In nome del Gran Signore. Inviati ottomani a Venezia dalla caduta di Costantinopoli alla guerra di Candia*, Venezia 1994.
- PEDANI 2002 = M.P. PEDANI, *Elenco degli inviati diplomatici veneziani presso i sovrani ottomani*, in «Electronic Journal of Oriental Studies», V/4 (2002), pp. 1-54.
- PEEBLES 2019 = K.D. PEEBLES, *Reincarnating the Forgotten Francis II: From Puerile Pubescent to Heroic Heartthrob*, in *Remembering Queens and Kings of Early Modern England and France. Reputation, Reinterpretation, and Reincarnation*, a cura di E. PARANQUE, London 2019.
- PEIRCE 1993 = L.P. PEIRCE, *The Imperial Harem: Women and Sovereignty in the Ottoman Empire*, New York - Oxford 1993.
- PEIRCE 2017 = L. PEIRCE, *Empress of the East. How a European Slave Girl Became Queen of the Ottoman Empire*, New York 2017.
- PEKSEVGEN 2009 = Ş. PEKSEVGEN, *Selim II*, in *Encyclopedia of the Ottoman Empire*, a cura di G. ÁGOSTON - B. MASTERS, New York 2009, pp. 513-514.
- PELLEGRINI 2000 = S. PELLEGRINI, *Leone X*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, III, pp. 42-64.
- PELLEGRINI 2005 = S. PELLEGRINI, *Leone X*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIV, Roma 2005, pp. 513-523.

- PELLICIER 1899 = *Correspondance politique de Guillaume Pellicier, ambassadeur de France à Venise 1540-1542*, a cura di A. TAUSSERAT-RADEL, Paris 1899.
- PELLIZZER 1993 = S. PELLIZZER, *Eleonora Gonzaga, duchessa di Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, pp. 422-425.
- PÉREZ DE TUDELA 2016 = A. PÉREZ DE TUDELA, *La herencia de don Pedro de Toledo: don García de Toledo y los III duques de Alba. Mecenazgo y coleccionismo en la Nápoles de la segunda mitad del siglo XVI*, in *Rinascimento meridionale: Napoli e il viceré Pedro de Toledo (1532-1553)*, a cura di E. SÁNCHEZ GARCÍA, Napoli 2016, pp. 605-633.
- PÉREZ DEL CAMPO 2001 = L. PÉREZ DEL CAMPO, *El Políptico de la Familia Bravo de Lagunas, obra de Jan Sanders van Hemessen. Nuevas investigaciones*, in «PH Boletín del Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico», 37 (2001), pp. 101-108.
- PÉREZ MARCOS (1) = R.M. PÉREZ MARCOS, *Cobos Molina, Francisco de los. Señor de Sabiote*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- PÉREZ MARCOS (2) = R.M. PÉREZ MARCOS, *Farnesio, Pedro Luis. Duque de Parma y de Piacenza (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- PÉREZ MARCOS (3) = R.M. PÉREZ MARCOS, *Pérez, Gonzalo*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- PÉREZ VILLAMAR 1914 = *Relaciones topográficas de España. Guadalajara y pueblos de su provincia*, V, a cura di M. PÉREZ VILLAMAR, in *Memorial Histórico Español*, XLVI, Madrid 1914.
- PERONA TOMÁS = S. PERONA TOMÁS, *Mendoza, Bernardino de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- PESSINA 2022 = J. PESSINA, *L'organizzazione militare della repubblica di Siena, 1524-1555*, Pisa 2022.
- PETIT 1887 = E. PETIT, *André Doria: un amiral condottiere au XVI^e siècle (1466-1560)*, Paris 1887.
- PETRUCCI 1981a = F. PETRUCCI, *Cibo, Eleonora*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1981, pp. 242-245.

- PETRUCCI 1981b = F. PETRUCCI, *Cibo, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1981, pp. 248-249.
- PETRUCCI 1981c = F. PETRUCCI, *Cibo, Innocenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1981, pp. 249-255.
- PETRUCCI 1981d = F. PETRUCCI, *Cibo-Malaspina, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXV, Roma 1981, pp. 270-275.
- PETRUCCI 1982a = F. PETRUCCI, *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 271-275.
- PETRUCCI 1982b = F. PETRUCCI, *Colonna, Camillo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 279-280.
- PETRUCCI 1982c = F. PETRUCCI, *Colonna, Isabella*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 348-349.
- PETRUCCI 1982d = F. PETRUCCI, *Colonna, Marcantonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 365-368.
- PETRUCCI 1982e = F. PETRUCCI, *Colonna, Marzio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 387-388.
- PETRUCCI 1982f = F. PETRUCCI, *Colonna, Pompeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 407-412.
- PETRUCCI 2002 = F. PETRUCCI, *Grassi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, Roma 2002, pp. 611-614.
- PEYRONEL RAMBALDI 2012 = S. PEYRONEL RAMBALDI, *Una gentildonna irrequieta. Giulia Gonzaga fra reti familiari e relazioni eterodosse*, Roma 2012.
- PICOT 1995 = E. PICOT, *Les Italiens en France au XVI^e siècle*, a cura di N. ORDINE, Manziana 1995.
- PIÉMOND 1973 = E. PIÉMOND, *Mémoires de Eustache Piémond, notaire royal-delphinal de la ville de Saint-Antoine en Dauphiné (1572-1608)*, a cura di J. BURN-DURAND, Genève 1973.
- PILATI 1994 = R. PILATI, *Officia principis. Politica e amministrazione a Napoli nel Cinquecento*, Napoli 1994.
- PILATI 2015 = R. PILATI, *Arcana Seditio. Violenze politiche e ragioni civili, Napoli 1547-1557*, Napoli 2015.

- PINZARRONE 2011 = L. PINZARRONE, *La formazione di un patrimonio feudale: gli "Stati" del marchese di Marineo nel XVI secolo*, in *Feudalità laica e feudalità ecclesiastica nell'Italia meridionale*, a cura di A. MUSI - M.A. NOTO, Palermo 2011, 429-443.
- PIOVAN 1995 = F. PIOVAN, *Fausto, Vittore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1995, pp. 398-401.
- PIRINU 2013 = A. PIRINU, *Il disegno dei baluardi cinquecenteschi nell'opera dei fratelli Palearo Fratino. Le piazzeforti della Sardegna*, Firenze 2013.
- PIZARRO LLORENTE 1996 = H. PIZARRO LLORENTE, *La visita al reino de Nápoles de 1559: el enfrentamiento entre Gaspar de Quiroga y Juan de Soto*, in *Política, religión e inquisición en la España moderna. Homenaje a Joaquín Pérez Villanueva*, a cura di P. FERNÁNDEZ ALBADALEJO - J. MARTÍNEZ MILLÁN - V. PINTO CRESPO, Madrid 1996, pp. 567-586.
- PIZARRO LLORENTE 2017 = H. PIZARRO LLORENTE, *De duque de Gandía a santo: la transformación de san Francisco de Borja a través de sus biografías*, in «Chronica Nova», XLIII (2017), pp. 53-84.
- PIZZORNO 2017 = D. PIZZORNO, *Proprietari, monsignori, uomini d'affari: la mediazione diplomatica informale genovese nella Roma della prima età moderna. La questione dei privilegi giurisdizionali*, in *Imperial. Il ruolo della rappresentanza politica informale nella costruzione e nello sviluppo delle entità statuali (XV-XXI secolo)*, a cura di G. AMBROSINO - L. DE NARDI, Verona - Bolzano 2017, pp. 39-55.
- PIZZORNO 2018 = D. PIZZORNO, *Genova e Roma tra Cinque e Seicento. Gruppi di potere, rapporti politico-diplomatici, strategie internazionali*, Modena 2018.
- PLAZA SANTIAGO 1981 = A. DE LA PLAZA SANTIAGO, *Cartas del duque de Alba a Carlos V*, in «Cuadernos de Investigación Histórica», V (1981), pp. 136-182.
- PONZÚ DONATO 2016 = P. PONZÚ DONATO, *Imitatio ariostesca ed echi tassiani nell'Affricano di Pompeo Bilintano (1535)*, in «Filologia e critica», XLI/2 (2016), pp. 145-175.
- PORRAS ARBOLEDAS 2017 = P.A. PORRAS ARBOLEDAS, *El control del gobierno y de la administración de justicia en tierras de Órdenes Militares a través de los juicios de residencia*, in *Control y responsabilidad de los jueces*

- (siglos XVI-XXI), a cura di J. SÁNCHEZ-ARCILLA BERNAL, Madrid 2017, pp. 41-82.
- PORRAS GIL 2000 = M.C. PORRAS GIL, *La defensa de los territorios hispanos*, in *Carlos V y las artes. Promoción artística y familia imperial*, a cura di M.J. REDONDO CANTERA - M.Á. ZALAMA RODRÍGUEZ, Valladolid 2000, pp. 165-201.
- POTTER 2008 = D. POTTER, *Renaissance France at War. Armies Culture and Society, c.1480-1560*, Woodbridge 2008.
- POTTER 2011 = D. POTTER, *Henry VIII and Francis I. The Final Conflict, 1540-1547*, Leiden 2011.
- POTTER 2013 = D. POTTER, *Jean Du Bellay et l'Angleterre, 1527-1550*, in *Le cardinal Jean Du Bellay. Diplomatie et culture dans l'Europe de la Renaissance*, Rennes - Tours 2013, pp. 47-63.
- POTTER 2014 = D. POTTER, *A Knight of Malta at the Court of Elizabeth I: The Correspondence of Michel de Seure, French Ambassador, 1560-1562*, London 2014.
- POTTER 1976 = G.R. POTTER, *Zwingli*, New York - London 1976.
- POUMARÈDE 2005 = G. POUMARÈDE, *Le voyage de Tunis et d'Italie de Charles Quint ou l'exploitation politique du mythe de la Croisade (1535-1536)*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXVII/2 (2005), pp. 247-285.
- POUMARÈDE 2009 = G. POUMARÈDE, *Le «vilain et sale assassinat» d'Antonio Rincon et Cesare Fregoso (1541). Un incident diplomatique exemplaire?*, in *L'incident diplomatique XVI^e-XVIII^e siècle*, a cura di L. BELY - G. POUMARÈDE, Paris 2009, pp. 7-44.
- PRESS 1990 = V. PRESS, *Maximilian II.*, in *Neue Deutsche Biographie*, XVI, Berlin 1990, pp. 471-475.
- PRETO 2010 = P. PRETO, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Milano 2010.
- PRIETO = A. PRIETO, *Laso de la Vega, Garci. Garcilaso de la Vega*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- PRIMAUDAIE 1875 = E. DE LA PRIMAUDAIE, *Documents inédits sur l'histoire de l'occupation espagnole en Afrique (1506-1574)*, Alger 1875.

- PROSPERI 1969 = A. PROSPERI, *Tra evangelismo e controriforma. Gian Matteo Gilberti (1495-1543)*, Roma 1969.
- PROSPERI 1976 = A. PROSPERI, *Carafa, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 497-509.
- PROSPERI 1982 = A. PROSPERI, *Clemente VII, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVI, Roma 1982, pp. 237-258.
- PROSPERI 2000 = A. PROSPERI, *Clemente VII*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, III, pp. 70-79.
- PROSPERI 2010a = A. PROSPERI, *Marcello II, papa (Marcello Cervini)*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, Pisa 2010, II, pp. 982-983.
- PROSPERI 2010b = A. PROSPERI, *Pio IV, papa (Giovan Angelo de' Medici)*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, a cura di A. PROSPERI, Pisa 2010, III, pp. 1213-1213.
- PROSPERI 2013 = A. PROSPERI, *Delitto e perdono. La pena di morte nell'orizzonte mentale dell'Europa cristiana, XIV-XVIII secolo*, Torino 2013.
- PUJEAU 2006 = E. PUJEAU, *La Préveza (1538) entre idéologie et histoire*, in « Studi Veneziani », n.s., LI (2006), pp. 154-204.
- PUJEAU 2010 = E. PUJEAU, *Preveza in 1538: The Background of a Very Complex Situation*, in *Second International Symposium on the History and Culture of Preveza*, Preveza 2010, pp. 121-138.
- QUARANTA 2020a = C. QUARANTA, *Trivulzio, Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVII, Roma 2020, pp. 1-4.
- QUARANTA 2020b = C. QUARANTA, *Trivulzio, Antonio iuniore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVII, Roma 2020, pp. 8-10.
- QUATREFAGES 1978 = R. QUATREFAGES, *La Proveeduría des Armadas, de l'expédition de Tunis (1535) à celle d'Alger (1541)*, in « Mélanges de la Casa de Velázquez », 14 (1978), pp. 215-247.
- QUAZZA 1960a = R. QUAZZA, *Alfonso I d'Este, duca di Ferrara*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 333-337.
- QUAZZA 1960b = R. QUAZZA, *Alfonso II d'Este, duca di Ferrara*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 337-341.

- QUINTAVALLE 1902 = F. QUINTAVALLE, *L'ingresso del duca Alessandro de' Medici nella Lega di Bologna secondo i documenti dell'Archivio notarile di Pavia*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», II (1902), pp. 252-274.
- RABÀ 2012a = M. RABÀ, *Ferrante Gonzaga e Charles Cossé de Brissac. Denaro, 'reputatione' e strategia di logoramento nella guerra franco-asburgica per il Piemonte (1551-1554)*, in «Rivista di Studi Militari», I (2012), pp. 83-115.
- RABÀ 2012b = M. RABÀ, *Figure dell'Impero. Il marchese del Vasto a Milano e i contenuti reali del potere supremo (1538-1546)*, in «Studi di Letteratura Hispano-americana», 46 (2012), pp. 7-25.
- RABÀ 2015 = M. RABÀ, *Alloggiamenti militari e difesa territoriale autogestita: le comunità rurali del Ducato di Milano. Ripartizione del carico fiscale e dinamiche contrattuali nella seconda fase delle Guerre d'Italia*, in «Rivista di Studi Militari», IV (2015), pp. 59-104.
- RABÀ 2016 = M. RABÀ, *Potere e poteri. "Stati", "privati" e comunità nel conflitto per l'egemonia in Italia settentrionale (1536-1558)*, Milano 2016.
- RABÀ 2021 = M. RABÀ, *La missione Egidi a Simancas, 1927-1928. Il contesto, la scuola, il metodo*, in *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas*, a cura di P. SPINATO - M. VERGA, Cagliari 2021, pp. 227-261.
- RABÀ - RIZZO 2017 = M.M. RABÀ - M. RIZZO, *Nel tourbillon delle Guerre d'Italia. Circuiti clientelari internazionali e strategia imperiale asburgica nell'Italia settentrionale (1516-1559)*, in *Carolus. Homenaje a Friedrich Edel-mayer*, a cura di F. TORO CEBALLOS, Alcalá la Real 2017, pp. 311-322.
- RAFFAELI CAMMAROTA 1976 = M. RAFFAELI CAMMAROTA, *Carafa, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 556-559.
- RAGGIO 1996 = O. RAGGIO, *Costruzione delle fonti e prova: testimoniali, possesso e giurisdizione*, in «Quaderni storici», n.s., XXXI, n. 91/1 (1996), pp. 135-156.
- RAGGIO 1997 = O. RAGGIO, *Fieschi, Gian Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 462-464.
- RAMIRO RAMÍREZ 2013 = S. RAMIRO RAMÍREZ, *Francisco de los Cobos y la fama: promoción arquitectónica y literatura cortesana de oposición*, in «Anales de Historia del Arte», XXIII (2013), pp. 71-88.

- RAMOS IGLESIAS = C. RAMOS IGLESIAS, *Pacheco de Toledo, Francisco*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- RASPINI 1998 = G. RASPINI, *La visita pastorale alla diocesi di Fiesole fatta dal Vescovo Pietro Camaiani (1564-1565)*, Firenze 1998.
- RAVIOLA 2003 = B.A. RAVIOLA, *Il Monferrato gonzaghese. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Firenze 2003.
- RAVIOLA 2004 = B.A. RAVIOLA, *Langosco, Giovanni Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIII, Roma 2004, pp. 616-618.
- REDONDO CANTERA 2019 = M.J. REDONDO CANTERA, *Isabel de Portugal. Una Emperatriz entre reinas y otras mujeres de estirpe real*, in *Mujeres en la Corte de los Austrias. Una red social, cultural, religiosa y política*, a cura di M.L. SÁNCHEZ HERNÁNDEZ, Madrid 2019, pp. 155-220.
- REDWORTH = G. REDWORTH, *María Tudor*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- REID 2009 = J.A. REID, *King's Sister - Queen of Dissent: Marguerite of Navarre 1492-1549 and Her Evangelical Network*, Leiden - Boston 2009.
- REID 2011 = J.A. REID, *Henri d'Albret, roi de Navarre (1502-1555)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 439-442.
- RENIER 1883 = *Lettere inedite di Andrea Doria*, a cura di R. RENIER, in «Giornale Ligustico di archeologia, storia e letteratura», X (1883), pp. 273-298.
- RENTET 2008 = T. RENTET, *Le pouvoir des lettres: l'année 1530 et la libération des fils de France à travers la correspondance d'Anne de Montmorency*, in *La Prise de décision en France (1525-1559)*, a cura di R. CLAERR - O. PONCET, Paris 2008, pp. 105-124.
- RENTET 2011a = T. RENTET, *Anne de Montmorency (1493-1567). Le conseiller médiocre*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 270-309.
- RENTET 2011b = T. RENTET, *Anne de Montmorency, Grand Maître de François I^{er}*, Rennes 2011.
- REQUESENS 1891 = *Pio IV y Felipe segundo. Primeros diez meses de la embajada de don Luis de Requesens en Roma, 1563-1564*, a cura di «F. del V. » - «S.K. », Madrid 1891.

- RIBOT GARCÍA = L. RIBOT GARCÍA, *Pignatelli, Ettore. Duque de Monteleón (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- RICUPERATI 2006 = G. RICUPERATI, *Giovanni Tabacco e la storia moderna*, in *Giovanni Tabacco e l'esegesi del passato*, Torino 2006, pp. 63-79.
- RILL 1967 = G. RILL, *Bertano, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 467-471.
- RILL 1974 = G. RILL, *Camaiani, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 72-76.
- RIVERO RODRÍGUEZ (1) = M. RIVERO RODRÍGUEZ, *Acevedo, Diego de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- RIVERO RODRÍGUEZ (2) = M. RIVERO RODRÍGUEZ, *Gattinara, Mercurino Arborio. Marqués de Gattinara (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- RIVERO RODRÍGUEZ (3) = M. RIVERO RODRÍGUEZ, *Treça, Miguel*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- RIVERO RODRÍGUEZ (4) = M. RIVERO RODRÍGUEZ, *Vargas, Diego de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- RIVERO RODRÍGUEZ 2005 = M. RIVERO RODRÍGUEZ, *Gattinara. Carlos V y el sueño del Imperio*, Madrid 2005.
- ROBERT 1901-1902 = U. ROBERT, *Philibert de Chalon, prince d'Orange. (1502-1530). Lettres et documents*, in «*Boletín de la Real Academia de la Historia*», XXXIX-XLI (1901-1902).
- ROBERT 1902 = U. ROBERT, *Philibert de Chalon, prince d'Orange, vice-roi de Naples (18 mars 1502-3 août 1530)*, Paris 1902.
- ROCHE 2005 = C. ROCHE, *Claude de Lorraine, premier duc de Guise, Chaumont* 2005.
- RODRÍGUEZ NAFRÍA = J.C. RODRÍGUEZ NAFRÍA, *Álava y Beamonte, Francisco de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

- RODRÍGUEZ-PONGA Y SALAMANCA = V. RODRÍGUEZ-PONGA Y SALAMANCA, *Centurione-Oltramarino, Adamo. Marqués de Estepa (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- RODRÍGUEZ RASO 1963 = R. RODRÍGUEZ RASO, *Maximiliano de Austria, gobernador de Carlos V en España. Cartas al Emperador. Estudio preliminar y edición crítica*, Madrid 1963.
- RODRÍGUEZ SALGADO 1988 = M.J. RODRÍGUEZ SALGADO, *The Changing Face of Empire. Charles V, Philip II and Habsburg Authority, 1551-1555*, Cambridge 1988.
- RODRÍGUEZ SALGADO 2000 = M.J. RODRÍGUEZ SALGADO, *¿Carolus Africanus?: el Emperador y el turco*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558)*, a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN, Madrid 2000, I, pp. 487-531.
- RODRÍGUEZ SALGADO 2009 = M.J. RODRÍGUEZ SALGADO, *Ferrante Gonzaga: The Champion of Innocence*, in *Ferrante Gonzaga: il Mediterraneo, l'Impero (1507-1557)*, a cura di G. SIGNOROTTO, Roma 2009, pp. 139-196.
- RODRÍGUEZ SALGADO 2015 = M.J. RODRÍGUEZ SALGADO, *Eating bread together: Hapsburg Diplomacy and Intelligence-Gathering in Mid Sixteenth-Century Istanbul*, in *Detrás de las apariencias. Información y espionaje (siglos XVI-XVII)*, a cura di E. SOLA CASTAÑO - G. VARRIALE, Alcalá de Henares 2015, pp. 73-100.
- RODRÍGUEZ VILLA 1903-1905 = A. RODRÍGUEZ VILLA, *El emperador Carlos V y su corte según las cartas de don Martín de Salinas, embajador del infante don Fernando (1522-1539)*, Madrid 1903-1905.
- ROMEIN 1937 = J. ROMEIN, *Karel (van Egmond)*, in *Nieuw Nederlandsch Biografisch Woordenboek*, X, Leiden 1937, pp. 441-447.
- ROMERO MEDINA 2017 = R. ROMERO MEDINA, *Don Juan de la Cerda, IV duque de Medinaceli. El hombre, el político y el mecenas en la Corte del Rey Prudente*, en «Tiempos Modernos», VIII, n. 34 (2017), pp. 350-371.
- ROMIER 1909 = L. ROMIER, *La carrière d'un favori. Jacques d'Albon de Saint-André, maréchal de France (1512-1562)*, Paris 1909.
- ROMIER 1913-1914 = L. ROMIER, *Les origines politiques des guerres de religion*, Paris 1913-1914.

- ROMIER 1922 = L. ROMIER, *Le royaume de Catherine de Medicis. La France à la veille des guerres de religion*, Paris 1922.
- ROSA 1962 = M. ROSA, *Ardinghelli, Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma 1962, pp. 31-34.
- ROSINI 2016 = P. ROSINI, *Famiglia Cesarini. Ricerche e documenti*, Raleigh 2016.
- ROSSELLI 1995 = D. ROSSELLI, *Farnese, Orazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1995, pp. 120-127.
- ROSSETTI 2020 = A.M. ROSSETTI, *Monarchia ispanica e Italia dei viceré. La corrispondenza diplomatica Orsini con la corte di Spagna nell'Archivio Storico Capitolino*, Roma 2020.
- ROSSETTI 2013 = E. ROSSETTI, *Sotto il segno della vipera. L'agnazione viscontea nel Rinascimento. Episodi di una committenza di famiglie (1480-1520)*, Milano 2013.
- RÖBLER 1953 = H. RÖBLER, *Augus, Kurfürst von Sachsen*, in *Neue Deutsche Biographie*, I, Berlin 1953, pp. 448-450.
- ROTT 1900 = E. ROTT, *Histoire de la représentation diplomatique de la France auprès des cantons suisses ...*, I, 1430-1559, Bern - Paris 1900.
- ROUCHON 2010 = O. ROUCHON, *Le duc, le capitaine et les Pisans: lectures d'un procès politique (Florence, 1542)*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée», CXXII/1 (2010), pp. 53-79.
- RUDOLF 2001 = K.F. RUDOLF, *De la corte itinerante a la corte estable. Fernando I*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558)*, a cura di M. RIVERO RODRÍGUEZ - A. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, Madrid 2001, II, pp. 107-132.
- RUIZ IBÁÑEZ = J.J. RUIZ IBÁÑEZ, *Lorena, Francisco de. Duque de Guisa (II)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- RUIZ POVEDANO 2017 = J.M. RUIZ POVEDANO, *Málaga, Carlos V y las fronteras españolas de Berbería (1516-1534)*, in *Carolus. Homenaje a Friedrich Edelmayer*, a cura di F. TORO CEBALLOS, Alcalá la Real 2017, pp. 339-358.

- RURALE 2000 = M. RURALE, *Pio IV*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, III, pp. 142-160.
- RURALE 2003 = F. RURALE, *L'ascesa dei fratelli Medici tra protagonismo militare e pratica cortigiana*, in *L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, a cura di F. CANTÙ - M.A. VISCEGLIA, Roma 2003, pp. 277-302.
- RURALE 2015 = M. RURALE, *Pio IV, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, pp. 808-814.
- RUSCELLI 1560 = G. RUSCELLI, *Della guerra di Campagna di Roma, et del regno di Napoli, nel pontificato di Paolo IIII. l'anno M.D.LVI. et LVII*, in Venetia, per Gio. Andrea Valvassori, 1560.
- RYDER 1996 = A. RYDER, *Ferdinando I (Ferrante) d'Aragona, re di Napoli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVI, Roma 1996, pp. 174-189.
- SABATINI 2003 = G. SABATINI, *Lo "Stato Farnesiano" di Margherita d'Austria*, in *Margherita d'Austria (1522-1586): costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*, Atti del Convegno Parma e Piacenza, 14-15 settembre 2001, a cura di S. MANTINI, Roma 2003, pp. 141-166.
- SACHET 2020 = P. SACHET, *Vitelli, Vitellozzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIX, Roma 2020, pp. 773-776.
- ŞAHIN 2013 = K. ŞAHIN, *Empire and Power in the Reign of Süleyman. Narrating the Sixteenth-Century Ottoman World*, Cambridge 2013.
- SAIGE 1888-1891 = *Documents historiques relatifs a la principauté de Monaco depuis le quinzième siècle*, a cura di G. SAIGE, Monaco 1888-1891.
- SAIGE 1897 = G. SAIGE, *Monaco, ses origines et son histoire d'après les documents originaux*, Monaco 1897.
- SAINT-GELAIS 1904 = L. DE SAINT-GELAIS, *Correspondance Politique de M. de Lanssac (Louis de Saint-Gelais), 1548-1557*, a cura di C. SAUZÉ DE LHOUMEAU, Poitiers 1904.
- SALAMONE 2001-2002 = L. SALAMONE, *Un viceré ed il suo notaio: Ettore Pignatelli e Giovanni De Marchisio*, in «Quaderni della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica», 4 (2001-2002), pp. 149-250.

- SALATIN 2017 = F. SALATIN, *Paolo III, Latino Giovenale Manetti e Carlo V: strategie urbane tra le "miracolose ruine"*, in « Studi e Ricerche di Storia dell'Architettura », 2 (2017), pp. 28-45.
- SALAZAR 2015 = P. DE SALAZAR, *Historia de la guerra y presa de África*, a cura di M. FEDERICI, Napoli 2015.
- SALONIA 2018 = M. SALONIA, *Charles V's universal empire in the Compendio of Antonio Doria*, in « Renaissance Studies », XXXII/3 (2018), pp. 388-405.
- SALVÁ 1944 = J. SALVÁ, *La Orden de Malta y las acciones españolas contra turcos y berberiscos en los siglos XVI y XVII*, Madrid 1944.
- SALVAGO, *Historie* = G. SALVAGO, *Historie di Genova*, ms. dell'Archivio Doria, Facoltà di Economia e Commercio di Genova, scatola 417, n. 1912.
- SAMSON 2020 = A. SAMSON, *Mary and Philip. The marriage of Tudor England and Habsburg Spain*, Manchester 2020.
- SÁNCHEZ CAMACHO 2021 = A. SÁNCHEZ CAMACHO, 'Up and down': *Genoese financiers and their relational capital in the early reign of Philip II*, PhD thesis, European University Institute, Firenze, sotto la direzione di R. GRAFE, 2021.
- SÁNCHEZ CAMAÑES = P. SÁNCHEZ CAMAÑES, *Cueva y Álvarez de Toledo, Beltrán de la. Duque de Alburquerque (III)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SÁNCHEZ DOMINGO 2019 = R. SÁNCHEZ DOMINGO, *Estatutos de la Iglesia Metropolitana de Burgos ordenados por Francisco Pacheco de Toledo (1576)*, in *El Mundo de las Catedrales (España e Hispanoamérica)*, a cura di F. JAVIER CAMPOS, San Lorenzo de El Escorial 2019, pp. 375-406.
- SÁNCHEZ MARTÍN = J.L. SÁNCHEZ MARTÍN, *Pérez de Vargas, Luis*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SANDAL 2007 = E. SANDAL, *Il cardinale Cristoforo Madruzzo e la stampa a Trento, 1549-1563*, in « Aevum: Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche », 81/3 (2007), pp. 743-764.
- SANFILIPPO 1989 = M. SANFILIPPO, *Della Rovere, Giulio Feltrio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma 1989, pp. 356-357.
- SANFILIPPO 1992 = M. SANFILIPPO, *Doria, Gerolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 334-336.

- SANTA CRUZ 1920-1925 = A. DE SANTA CRUZ, *Crónica del emperador Carlos V*, Madrid 1920-1925.
- SANTARELLI 2007 = D. SANTARELLI, *Morte di un eretico impenitente. Alcune note e documenti su Pomponio Algeri*, in «Medioevo adriatico. Ricerche della Società internazionale per lo studio dell'Adriatico nell'età medievale», I (2007), pp. 117-134.
- SANTARELLI 2010 = D. SANTARELLI, *La nunziatura di Venezia sotto il papato di Paolo IV. La corrispondenza di Filippo Archinto e Antonio Trivulzio (1555-1557)*, Roma 2010.
- SANUTO = M. SANUTO, *I Diarii*, a cura di R. FULIN e al., Venezia 1879-1903.
- SANZ 1986 = L. SANZ, *Historia de Medina del Campo y su tierra*, Medina del Campo 1986.
- SANZ AYÁN (1) = C. SANZ AYÁN, *Ana de Austria*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SANZ AYÁN (2) = C. SANZ AYÁN, *Isabel de Portugal*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SANZ AYÁN (3) = C. SANZ AYÁN, *Isabel de Valois*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SANZ AYÁN (4) = C. SANZ AYÁN, *Parma, Margarita de. Duquesa de Parma (II)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SANZ CAMAÑES (1) = P. SANZ CAMAÑES, *Bonvalot, François*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SANZ CAMAÑES (2) = P. SANZ CAMAÑES, *Fernández de Cabrera y Bobadilla, Pedro. Conde de Chinchón (II)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SANZ CAMAÑES (3) = P. SANZ CAMAÑES, *Flandes, Luis de. Señor de Praet*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SANZ CAMAÑES (4) = P. SANZ CAMAÑES, *Homedes y Coscón, Juan de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

- SAULI 1878 = *Autobiografia di Domenico Sauli*, a cura di G. PORRO LAMBERTENGI, in «Miscellanea di Storia Italiana», XVII (1878), pp. 1-73.
- SAVELLI 1981 = R. SAVELLI, *La repubblica oligarchica. Legislazione, istituzioni e ceti a Genova nel Cinquecento*, Milano 1981.
- SAVELLI 1984 = R. SAVELLI, *Tra Machiavelli e S. Giorgio. Cultura giurpolitica e dibattito istituzionale a Genova nel Cinque-Seicento*, in *Finanze e ragion di Stato in Italia e in Germania nella prima Età moderna*, a cura di A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ, Bologna 1984, pp. 249-321.
- SAVELLI 1989 = R. SAVELLI, «*Honore e robba*»: *sulla vita di Giovanni Andrea Doria*, in «La Berio», XXIX/1 (1989), pp. 3-41.
- SAVELLI 1992a = R. SAVELLI, *Doria, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 280-286.
- SAVELLI 1992b = R. SAVELLI, *Doria, Giovanni Andrea (Gian Andrea)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 361-375.
- SAVELLI 2017 = R. SAVELLI, *Politiche del diritto e istituzioni a Genova tra medioevo ed età moderna*, Genova 2017.
- SAVORY 2000 = R.M. SAVORY, *Ṭahmāsp*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, X, Leiden 2000, pp. 108-110.
- SCALISI 2012 = L. SCALISI, «*Magnus Siculus*». *La Sicilia tra impero e monarchia (1513-1578)*, Roma - Bari 2012.
- SCALISI 2017 = L. SCALISI, *L'isola in guerra: Tunisi, 1535*, in *Qui si trova la chiave per comprendere il tutto. Aspetti storici della Sicilia dall'Età Medievale all'Età Contemporanea*, a cura di P. TRAVAGLIANTE - M. LEONARDI, Viagrande (Catania) 2017, pp. 117-128.
- SCALISI 2019a = L. SCALISI, *Terranova, Carlo Aragona Tagliavia, duca di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCV, Roma 2019, pp. 419-422.
- SCALISI 2019b = L. SCALISI, *Terranova, Giovanni Aragona Tagliavia, marchese di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCV, Roma 2019, pp. 424-437.
- SCAPPARONE 2015 = E. SCAPPARONE, *Pico, Giovan Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, pp. 264-268.
- SHELLEKEN 2015 = C. SCHELLEKEN, *The Antwerp Joyous Entry of 1549. The Florentine-Genoese conflict as a window on the role of a trading*

- nation in political cultural transfers*, in « Incontri. Rivista europea di studi italiani », XXX/2 (2015), pp. 15-28.
- SCHEURER 1975 = R. SCHEURER, *Cantelmo, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVIII, Roma 1975, pp. 262-264.
- SCHEURER 1976 = R. SCHEURER, *Caracciolo, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 380-384.
- SCHEURER 2011 = R. SCHEURER, *Jean Du Bellay (1492 ou 1498/1499-1560)*, in *Les conseillers de François I^{er}*, a cura di C. MICHON, Rennes 2011, pp. 319-330.
- SCHIAVONE 1995 = L. SCHIAVONE, *Pietrino del Ponte nella storia dell'Ordine Gerosolimitano*, Asti 1995.
- SCHNETTGER 2006 = M. SCHNETTGER, « *Principe sovrano* » oder « *civitas imperialis* »? *Die Republik Genua und das Alte Reich in der Frühen Neuzeit (1556-1797)*, Mainz am Rhein 2006.
- SCHNETTGER 2011 = M. SCHNETTGER, *Libertà e imperialità. La Repubblica di Genova e il Sacro Romano Impero nel tardo Cinquecento*, in *Libertà e dominio. Il sistema politico genovese: le relazioni esterne e il controllo del territorio*, a cura di M. SCHNETTGER - C. TAVIANI, Roma 2011, pp. 129-144.
- SCHULTZE 1974 = J. SCHULTZE, *Joachim II. Kurfürst von Brandenburg*, in *Neue Deutsche Biographie*, X, Berlin 1974, pp. 436-438.
- SCICHLONE 1968 = G. SCICHLONE, *Bivona, Pietro de Luna e Salviati, duca di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma 1968, pp. 720-721.
- SEGRE 1898 = A. SEGRE, *L'opera politica-militare di Andrea Provana di Leyni nello Stato sabaudo dal 1553 al 1559*, in « *Atti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche* », s. V, VI (1898), pp. 5-123.
- SEGRE 1903 = A. SEGRE, *Documenti di Storia Sabauda dal 1510 al 1536*, in « *Miscellanea di Storia Italiana* », s. III, VIII (1903), pp. 1-295.
- SEGRE 1904 = A. SEGRE, *Il richiamo di D. Ferrante Gonzaga dal Governo di Milano e sue conseguenze (1553-1555)*, in « *Memorie della Reale Accademia delle Scienze. Scienze morali, storiche e filologiche* », s. II, LIV (1904), 185-260.

- SELVE 1888 = O. DE SELVE, *Correspondance Politique de Odet de Selve, Ambassadeur de France en Angleterre (1546-1549)*, a cura di G. LEFÈVRE-PONTALIS, Paris 1888.
- SÉNIÉ 2019 = J. SÉNIÉ, *Jalons pour une histoire des relations entre le duché de Ferrare et le royaume de France*, in « Cahiers de Recherches Médiévales et Humanistes », 38/2 (2019), pp. 111-127.
- SÉNIÉ 2021 = J. SÉNIÉ, *Un pas-de-deux padan au XVI^e siècle. Francesco d'Este dans le jeu diplomatique du duché de Ferrare*, in « Histoire, Économie et Société », XL/4 (2021), pp. 15-31.
- SERRÃO 1969 = J.V. SERRÃO, *A Embaixada em França de Brás de Alvide, 1548-1554*, Paris 1969.
- SERRELI 2018 = G. SERRELI, *Il pericolo franco-turco e l'estenuante parlamento del viceré Madrigal nel regno di Sardegna (1558-1560)*, in *Il Mediterraneo di Cervantes, 1571-1616*, a cura di M. RABÀ, Cagliari 2018, pp. 327-341.
- SERVANTIE 2005 = A. SERVANTIE, *L'information de Charles Quint sur les Turcs, ou les éléments pour décider de la guerre ou de la paix: du rêve de Croisade aux réalités*, in *L'Empire ottoman dans l'Europe de la Renaissance*, a cura di A. SERVANTIE - R. PUIG DE LA BELLACASA, Leuven 2005, pp. 249-295.
- SERVANTIE 2011 = A. SERVANTIE, *Information on Ottoman Shipbuilding and on the Moves of the Turkish Fleet to the West (1522-1547)*, in « Archivodelafrontera », 2011, 54 pp. (<http://www.archivodelafrontera.com/wp-content/uploads/2011/07/A-MED28.pdf>).
- SETTON 1984a = K.M. SETTON, *The Papacy and the Levant 1204-1571*, III, *The Sixteenth Century to the Reign of Julius III*, Philadelphia 1984.
- SETTON 1984b = K.M. SETTON, *The Papacy and the Levant 1204-1571*, IV, *The Sixteenth Century from Julius III to Pius V*, Philadelphia 1984.
- SEVERI 2001 = B. SEVERI, 'Denari in loco delle terre...' *Imperial Envoy Gerard Veltwijck and Habsburg Policy towards the Ottoman Empire, 1545-1547*, in « Acta Orientalia Academiae Scientiarum Hungaricae », LIV/2-3 (2001), pp. 211-256.
- SHAW 2006 = C. SHAW, *Popular Government and Oligarchy in Renaissance Italy*, Leiden 2006.

- SHAW 2008 = C. SHAW, *The exemplary career of a rogue elephant: Napoleone Orsini, abate di Farfa*, in «*Viator*», XXXIX/2 (2008), 333-362.
- SHAW 2015 = C. SHAW, *Barons and Castellans: The Military Nobility of Renaissance Italy*, Leiden 2015.
- SHAW 2018 = C. SHAW, *Francis I, Charles V and the Roman Barons*, in *François I^{er} et l'espace politique italien. États, domaines et territoires*, a cura di J.C. D'AMICO - J.-L. FOURNEL, Roma 2018, pp. 289-306.
- SHERER 2017 = I. SHERER, *Warriors for a Living. The Experience of the Spanish Infantry in the Italian Wars, 1494-1559*, Leiden - Boston 2017.
- SHIMIZU 1970 = J. SHIMIZU, *Conflict of Loyalties: Politics and Religion in the Career of Gaspard de Coligny, Admiral of France 1519-1572*, Genève 1970.
- SIDDONS 2010 = M.P. SIDDONS, *The Heraldry of Foreigners in England, 1400-1700*, London 2010.
- SIGNOROTTO = G. SIGNOROTTO, *Gonzaga, Ferrante. Conde de Guastalla (I)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SIGNOROTTO 2000a = G. SIGNOROTTO, *Note sulla politica e la diplomazia dei pontefici (da Paolo III a Pio IV)*, in *Carlo V e l'Italia*, a cura di M. FANTONI, Roma 2000, pp. 47-76.
- SIGNOROTTO 2000b = G. SIGNOROTTO, *Le due corti del duca d'Urbino e la rivolta del 1573*, in *Espacios de poder: Cortes, Ciudades, Villas (s. XVI-XVIII)*, a cura di J. BRAVO LOZANO, Madrid 2002, II, pp. 93-117.
- SIGNOROTTO 2009 = *Ferrante Gonzaga: il Mediterraneo, l'Impero (1507-1557)*, a cura di G. SIGNOROTTO, Roma 2009.
- SIGONIO 1598 = C. SIGONIO, *Della vita et fatti di Andrea Doria, principe di Melfi ...*, in Genova, appresso Giuseppe Pavoni, 1598.
- SIMONCELLI 1990 = P. SIMONCELLI, *Il cavaliere dimezzato. Paolo Del Rosso «fiorentino e letterato»*, Milano 1990.
- SIMONCELLI 2006 = P. SIMONCELLI, *Fuoriuscitismo repubblicano fiorentino, 1530-1554 (volume primo: 1530-1537)*, Milano 2006.
- SIMONETTA 2017a = M. SIMONETTA, *Salviati, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma 2017, pp. 38-40.

- SIMONETTA 2017b = M. SIMONETTA, *Salviati, Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma 2017, pp. 44-47.
- SIMONETTA 2018 = M. SIMONETTA, *Caterina de Medici. Storia segreta di una faida familiare*, Milano 2018.
- SIMONETTA 2019a = M. SIMONETTA, *Strozzi, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV, Roma 2019, pp. 401-406.
- SIMONETTA 2019b = M. SIMONETTA, *Strozzi, Piero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV, Roma 2019, pp. 448-451.
- SIMONETTA 2021 = M. SIMONETTA, *Cosimo I versus the Strozzi, the Enemies of the State*, in *A Companion to Cosimo I de' Medici*, a cura di A. ASSONITIS - H. TH. VAN VEEN, Leiden - Boston 2021, pp. 187-211.
- SIMONETTI 2020 = F. SIMONETTI, "The Streets are very narrow; so that they use here few Coaches, but many Sedans and Litters". *Tragsessel und Sänften in Genua vom 16. bis Anfang des 18. Jahrhunderts*, in *Tragsessel in europäischen Herrschaftszentren. Vom Spätmittelalter bis Anfang des 18. Jahrhunderts*, a cura di M. DÖBERL - A. LÓPEZ ÁLVAREZ, Wien - Köln - Weimar 2020, pp. 49-70.
- SIRACUSANO 2014 = L. SIRACUSANO, "La fatica da cui dipende la gloria". *I Grandi, Cristoforo Madruzzo e Marco Mantova Benavides*, in «Venezia Cinquecento. Studi di storia dell'arte e della cultura», 48/2 (2014), pp. 17-22.
- SIRAGO 1999 = M. SIRAGO, *La flotta napoletana nel vicereame spagnolo (1507-1598)*, in «Frontiera d'Europa», V/1 (1999), pp. 111-172.
- SIRAGO 2001 = M. SIRAGO, *I Doria, signori del mare, ed il sistema dell' "asiento" nella costituzione della flotta napoletana all'epoca di Carlo V*, in *Carlo V, Napoli e il Mediterraneo*, a cura di G. GALASSO - A. MUSI, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXIX (2001), pp. 605-704.
- SIRAGO 2018 = M. SIRAGO, *La flotta napoletana nel contesto mediterraneo (1503-1707)*, Ogliastro (Salerno) 2018.
- SIRE 1994 = H.J.A. SIRE, *The Knights of Malta*, New Haven 1994.
- SKALWEIT 1974 = S. SKALWEIT, *Campeggi, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 454-462.

- SKALWEIT 1979 = S. SKALWEIT, *Caterina de' Medici, regina di Francia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXII, Roma 1979, pp. 345-358.
- SKILLITER 1986 = S.A. SKILLITER, *Khurrem*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, V, Leiden 1986, pp. 65-67.
- SODANO 2014 = G. SODANO, *Palmieri, Andrea Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXX, Roma 2014, p. 600, [https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-matteo-palmieri_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-matteo-palmieri_(Dizionario-Biografico)).
- SODANO 2017 = G. SODANO, *Saraceni (in alcune trascrizioni Saracino), Giovanni Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma 2017, pp. 564-565.
- SOISSON 2005 = J.P. SOISSON, *Philibert de Chalon, prince d'Orange*, Paris 2005.
- SOLA CASTAÑO = E. SOLA CASTAÑO, *Rincón, Antonio de*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- SORGIA 1963 = G. SORGIA, *La politica nord-africana di Carlo V*, Padova 1963.
- SORGIA 1973 = G. SORGIA, *Spagna e problemi mediterranei nell'età moderna*, Padova 1973.
- SOUCEK 2000 = S. SOUCEK, *Torghud Re'is*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, X, Leiden 2000, pp. 570-571.
- SPAGNOLETTI 2008 = A. SPAGNOLETTI, *Donne di governo tra sventura, fermezza e rassegnazione nell'Italia della prima metà del '500*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. ARCANGELI - S. PEYRONEL, Roma 2008, pp. 313-332.
- SPINI 1960 = G. SPINI, *Alessandro de' Medici, primo duca di Firenze*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 231-233.
- SPINOLA 1868 = M. SPINOLA, *Relazione sui documenti ispano-genovesi dell'archivio di Simancas*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», VIII (1868), pp. 364-402.
- STAGNO 2002 = L. STAGNO, *Sovrani spagnoli a Genova: entrate trionfali e "hospitaggi" in casa Doria*, in *Genova e la Spagna. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di P. BOCCARDO - J.L. COLOMER - C. DI FABIO, Genova - Cinisello Balsamo 2002, pp. 73-88.

- STAGNO 2005 = L. STAGNO, *Palazzo del Principe. Villa di Andrea Doria. Genova*, Genova 2005.
- STAGNO 2017 = L. STAGNO, *Triumphing over the Enemy. References to the Turks as part of Andrea, Giannettino and Giovanni Andrea Doria's artistic patronage and public image*, in «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», supplementi, 6 (2017), pp. 145-188.
- STAGNO 2018 = L. STAGNO, *Giovanni Andrea Doria (1540-1606). Immagini, committenze artistiche, rapporti politici e culturali tra Genova e la Spagna*, Genova 2018.
- STEIN 1889 = H. STEIN, *La bataille de Saint-Quentin et les prisonniers français (1557-1559)*, Saint-Quentin 1889.
- STELLA 1963 = A. STELLA, *Badoer, Federico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 106-108.
- STERN 1890 = A. STERN, *Schertlin von Burtenbach, Sebastian*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, XXXI, Leipzig 1890, pp. 132-137.
- STROHMEYER 2019 = A. STROHMEYER, “Clash” or “Go-between”? *Habsburg-Ottoman Relations in the Age of Süleyman (1520-1566)*, in *The Battle for Central Europe. The Siege of Szigetvár and the Death of Süleyman the Magnificent and Nicholas Zrinyi (1566)*, a cura di P. FODOR, Leiden - Boston 2019, pp. 213-239.
- STUMPO 1990 = E. STUMPO, *Dell'Isola (Isola, Insula), Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVIII, Roma 1990, pp. 76-78.
- STUMPO 1991 = E. STUMPO, *Di Negro, Negrone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XL, Roma 1991, pp. 139-141.
- STUMPO 1993 = E. STUMPO, *Emanuele Filiberto, duca di Savoia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, pp. 553-556.
- STUMPO 2009 = E. STUMPO, *Medici, Lorenzo de' (Lorenzino)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIII, Roma 2009, pp. 127-131.
- SUTTER FICHTNER 2001 = P. SUTTER FICHTNER, *Emperor Maximilian II*, New Haven (Conn.) 2001.
- TALINI 2019 = G. TALINI, *Le guerre di Cosimo I de' Medici, granduca di Toscana*, Firenze 2019.

- TALLON 2007 = A. TALLON, *Le « parti français » et la dissidence religieuse en France et en Italie*, in *La Réforme en France et en Italie*, a cura di P. BENEDICT - S. SEIDEL MENCHI - A. TALLON, Roma 2007, pp. 381-399.
- TALLON 2011 = A. TALLON, *Fuoriuscittismo et heresie: le cas des Sanseverino*, in *Famiglia e religione in Europa nell'età moderna. Studi in onore di Silvana Seidel Menchi*, a cura di G. CIAPPELLI - S. LUZZI - M. ROSPOCHER, Roma 2011, pp. 61-70.
- TALLON 2018 = A. TALLON, *François I^{er} et Paul III*, in *François I^{er} et l'espace politique italien. États, domaines et territoires*, a cura di J.C. D'AMICO - J.-L. FOURNEL, Roma 2018, pp. 307-317.
- TAMALIO 1994 = R. TAMALIO, *Federico Gonzaga alla corte di Francesco I di Francia nel carteggio privato con Mantova*, Paris 1994.
- TAMALIO 1999 = R. TAMALIO, *Gazino, Federico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma 1999, pp. 748-750.
- TAMALIO 2001 = R. TAMALIO, *Gonzaga, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 814-817.
- TAMALIO 2006 = R. TAMALIO, *Gianvincenzo Gonzaga di Guastalla, cavaliere dell'ordine di Malta, cardinale e priore di Barletta (1540-1591)*, Guastalla 2006.
- TAMALIO 2008 = R. TAMALIO, *I rami cadetti dei Gonzaga. Un profilo storico*, in *I Gonzaga delle nebbie. Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po*, a cura di R. ROGGERI - L. VENTURA, Cisanello Balsamo 2008, pp. 39-52.
- TAMALIO 2008b = R. TAMALIO, *Margherita Paleologo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXX, Roma 2008, pp. 148-151.
- TAMIZEY DE LARROQUE 1865a = P. TAMIZEY DE LARROQUE, *François de Noailles, évêque de Dax*, in « *Revue de Gascogne* », VI (1865), 9-25.
- TAMIZEY DE LARROQUE 1865b = P. TAMIZEY DE LARROQUE, *Lettres inédites de François de Noailles, évêque de Dax*, in « *Revue de Gascogne* », VI (1865), 86-102, 138-44, 217-31, 275-89.
- TARIFA FERNÁNDEZ = A. TARIFA FERNÁNDEZ, *Vázquez de Molina, Juan. Señor de Payo y de la Eliseda*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).

- TARLIER - WAUTERS 1873 = J. TARLIER - A. WAUTERS, *La Belgique ancienne et moderne. Géographie et histoire des communes belges. Province de Brabant. Arrondissement de Nivelles*, II, Bruxelles 1873.
- TEODORI 2006 = R. TEODORI, *Maggi (De Mayo, Maggio, Maio, Masi), Cesare (più noto come Cesare da Napoli)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2006, pp. 332-335.
- TERRENI 2006 = A. TERRENI, « *Sogliono tutti i forestieri, i quali vanno a negoziare nelle città d'altri Dominii, essere favoriti et privilegiati* ». *La concessione della « civilitas mediolanensis » ai mercanti-banchieri genovesi nel XVI secolo*, in *Alle frontiere della Lombardia. Politica, guerra e religione nell'età moderna*, a cura di C. DONATI, Milano 2006, pp. 105-122.
- THOMAS 2004 = A. THOMAS, *James V (1512-1542), king of Scots*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, XXIX, Oxford 2004, pp. 619-627.
- TINGUELY 2000 = F. TINGUELY, *L'Écriture du Levant à la Renaissance. Enquête sur les voyageurs français dans l'empire de Soliman le Magnifique*, Genève 2000.
- TOCCAFONDI - GIAMBLANCO 1990 = *Carteggio universale di Cosimo I de Medici. Archivio di Stato di Firenze. Inventario, V (1551-1553). Mediceo del Principato, filze 404-415*, a cura di D. TOCCAFONDI - C. GIAMBLANCO, Firenze - Milano 1990.
- TOMASSETTI 1913 = G. TOMASSETTI, *La Campagna Romana, Antica, Medioevale e Moderna*, III, Roma 1913.
- TOMMASINO 2018 = P.M. TOMMASINO, *The Venetian Qur'an: A Renaissance Companion to Islam*, Pennsylvania 2018.
- TOSCANO 2016 = T.R. TOSCANO, *Tra don Pedro e don García de Toledo: Luigi Tansillo cortegiano e precettore*, in *Rinascimento meridionale: Napoli e il viceré Pedro de Toledo (1532-1553)*, a cura di E. SÁNCHEZ GARCÍA, Napoli 2016, pp. 457-475.
- TOSCANO 2021 = T.R. TOSCANO, *Perduti e ritrovati. Per una giusta paternità. Su Veronica Gambara, Vittoria Colonna e Iacopo Sannazaro*, in « *Critica letteraria* », 190/1 (2021), pp. 31-58.
- TOSTI 2016 = M. TOSTI, *Pratiche religiose e rituali sociali nel periodo post-tridentino. La diocesi di Amelia dal 1574 al 1595*, in « *Itinerari di ricerca storica* », XXX/2 (2016), pp. 169-179.

- TRACY 2002 = J. TRACY, *Emperor Charles V, Impresario of War. Campaign Strategy, International Finance, and Domestic Politics*, Cambridge 2002.
- TRACY 2016 = J. TRACY, *Balkan Wars. Habsburg Croatia, Ottoman Bosnia, and Venetian Dalmatia, 1499-1617*, Lanham 2016.
- TRANIELLO 2012 = E. TRANIELLO, *La rete del duca. Marrani e toscani nella "fabbrica delle pannine" di Ercole II d'Este*, in «Cheiron», 57/58 (2012), pp. 311-329.
- TURAN 2009 = E. TURAN, *The Marriage of İbrahim Pasha (ca. 1495-1536). The Rise of Sultan Süleyman's Favorite to the Grand Vizierate and the Politics of the Elites in the Early Sixteenth-Century Ottoman Empire*, in «Turcica», 41 (2009), pp. 3-36.
- TURBA 1889-1895 = *Venetianische Depeschen vom Kaiserhof. Dispacci di Germania*, a cura di G. TURBA, Wien 1889-1895.
- UGOLINI 1993 = G. UGOLINI, *Le comunicazioni postali spagnole nell'Italia del XVI secolo*, in «Ricerche Storiche», XXIII/2 (1993), pp. 283-373.
- UHAGÓN 1902 = *Desafío entre Don Rodrigo de Benavides, hijo del conde de Santisteban del Puerto, y Ricardo de Merode ...*, a cura di F.R. DE UHAGÓN, Madrid 1902.
- ULINO 2008 = M. ULINO, *L'Età Barocca dei Grimaldi di Monaco nel loro Marchesato di Campagna*, Napoli 2008.
- ULLOA 1566 = A. ULLOA, *La historia dell'impresa di Tripoli di Barbaria fatta per ordine del re cattolico l'anno MDLX ...*, in Venetia, appresso Francesco Rampazetto, 1566.
- ULLOA 1986 = M. ULLOA, *La Hacienda Real de Castilla en le reinado de Felipe II*, Madrid 1986.
- VALIELA 2018 = J.L. VALIELA, *Model Widow: The Portrait of Vittoria Orsini in Santa Maria in Aracoeli, Rome*, in «Sixteenth Century Journal», XLIX/2 (2018), pp. 89-411.
- VARGAS-HIDALGO = R. VARGAS-HIDALGO, *Martínez de Leiva y Ladrón de Guevara, Sancho*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- VARGAS-HIDALGO 2002 = R. VARGAS-HIDALGO, *Guerra y diplomacia en el Mediterráneo: correspondencia inédita de Felipe II con Andrea Doria y Juan Andrea Doria*, Madrid 2002.

- VARRIALE 2012 = G. VARRIALE, *Un juicio de frontera: el caso de Francisco de Tovar, alcalde de la Goleta*, in *Actas de la XI Reunión Científica de la Fundación Española de Historia Moderna*, I, *El Estado Absoluto y la Monarquía*, a cura di A. JIMÉNEZ ESTRELLA - J.J. LOZANO NAVARRO, Granada 2012, pp. 1224-1237.
- VARRIALE 2011a = G. VARRIALE, *Nápoles y el azar de Corón (1532-1534)*, in «*Tiempos Modernos*», VII, n. 22 (2011), pp. 1-30.
- VARRIALE 2011b = G. VARRIALE, *Dal simposio alla prigionia: gli ultimi Hafsiidi e il Meridione Italiano*, in «*Orientalia Parthenopea*», XI (2011), pp. 9-30.
- VARRIALE 2016 = G. VARRIALE, *Lo spionaggio sulla frontiera mediterranea nel XVI secolo: la Sicilia contro il sultano*, in «*Mediterranea - ricerche storiche*», XIII, n. 38 (2016), pp. 477-516.
- VÁZQUEZ DE PRADA = V. VÁZQUEZ DE PRADA, *Farnesio y Orsini, Octavio. Duque de Parma y de Piacenza (II)*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- VÁZQUEZ DE PRADA 2004 = V. VÁZQUEZ DE PRADA, *Felipe II y Francia (1559-1598): política, religión y razón de estado*, Pamplona 2004.
- VEINSTEIN 1997 = G. VEINSTEIN, *Süleymān*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, IX, Leiden 1997, pp. 832-842.
- VEINSTEIN 2002 = G. VEINSTEIN, *La dernière flotte de Barberousse*, in *The Kapudan Pasha, His Office and His Domain*, a cura di E. ZACHARIADOU, Rethymnon 2002, pp. 181-200.
- VELASCO BAYÓN = B. VELASCO BAYÓN, *Cueva y Toledo, Bartolomé de la*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- VELLA 1975 = A.P. VELLA, *The order of Malta and the Defence of Tripoli, 1530-1551*, in «*Melita Historica*», VI/4 (1975), pp. 362-81.
- VENTURA 1963 = A. VENTURA, *Badoer, Alvise*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 93-96.
- VENTURA 1983 = A. VENTURA, *Contarini, Marcantonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVIII, Roma 1983, pp. 237-241.

- VENTURA 2018 = P. VENTURA, *La capitale dei privilegi. Governo spagnolo, burocrazia e cittadinanza a Napoli nel Cinquecento*, Napoli 2018.
- VERDIER 2003 = M.F. VERDIER, *Mort et sépulture de René de Lorraine et Louise de Rieux, protecteurs du poète Remy Belleau. De l'intime conviction au fait historique*, in « Nouvelle Revue du XVI^e Siècle », 21/2 (2003), pp. 53-55.
- VERDINO 1996 = *Rimatori politici ed erotici del Cinquecento genovese*, a cura di S.F. VERDINO, Genova 1996.
- VERGA 2021 = M. VERGA, *Introduzione. Un anniversario, un convegno e qualche riflessione*, in *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas*, a cura di P. SPINATO - M. VERGA, Cagliari 2021, pp. 227-261.
- VERGÉ-FRANCESCHI - GRAZIANI 1999 = M. VERGÉ-FRANCESCHI - A.M. GRAZIANI, *Sampiero Corso, 1495-1567. Un mercenaire européen au XVI^e siècle*, Ajaccio 1999.
- VERNAZZA DI FRENEY 1813 = G. VERNAZZA DI FRENEY, *Vita di Giambattista di Savoia, principe del sangue, e notizia delle sue monete*, Torino 1813.
- VERZELLINO 1890-1891 = G.V. VERZELLINO, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, Savona 1890-1891.
- VESCO 2009-2010 = M. VESCO, *Pietro Antonio Tomasello de Padua: un ingegnere militar véneto en la Sicilia de Carlos V*, in « Espacio, Tiempo y Forma », serie VII, « Historia del Arte », 22-23 (2009-2010), pp. 45-73.
- VESTER 2012 = M. VESTER, *Renaissance Dynasticism and Apanage Politics. Jacques de Savoie-Nemours, 1531-1585*, Kirksville 2012.
- VIDAL (1) = J.J. VIDAL, *Cervelló y de Centelles, Felipe de. Señor de Oropeza*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- VIDAL (2) = J.J. VIDAL, *Coll y Oliva, Jeroni des*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- VIDAL (3) = J.J. VIDAL, *Salbà y Bussot de Sitges, Jaume*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- VIDORI 2020 = G. VIDORI, *The Path of Pleasantness. Ippolito II d'Este Between Ferrara, France and Rome*, Firenze 2020.

- VIGANÒ 2001 = M. VIGANÒ, «*In questo osso pelato di questa Corsica*»: *Giovan Giacomo Paleari Fratino, ingegnere militare lombardo al servizio di Genova (1563)*, in «*Arte Lombarda*», n.s., 132/2 (2001), pp. 89-99.
- VIGANÒ 2004 = M. VIGANÒ, «*El fratin mi ynginiero*». *I Paleari Fratino da Morcote, ingegneri militari ticinesi in Spagna (XVI-XVII secolo)*, Bellinzona 2004.
- VIGIANO 2002 = V. VIGIANO, *Elite della città di Palermo, corte e vicere nell'età di Carlo V*, in *Espacios de poder: Cortes, Ciudades, Villas (s. XVI-XVIII)*, a cura di J. BRAVO LOZANO, Madrid 2002, II, pp. 133-148.
- VIGIANO 2004 = V. VIGIANO, *L'esercizio della politica. La città di Palermo nel Cinquecento*, Roma 2004.
- VILLELA DE ALDANA 1878 = J. VILLELA DE ALDANA, *Expedición del maestre de campo Bernardo de Aldana a Hungría en 1548*, a cura di A. RODRÍGUEZ VILLA, Madrid 1878.
- VIRASTAU 2021 = N.A. VIRASTAU, *Early Modern French Autobiography*, Leiden - Bostom 2021.
- VISCEGLIA 1980 = M.A. VISCEGLIA, *Formazione e dissoluzione di un patrimonio aristocratico: la famiglia Muscettola tra XVI e XIX secolo*, in «*Mélanges de l'École française de Rome*», XCII (1980), pp. 555-623.
- VITALE 1925 = V. VITALE, *Indicazioni di notizie e documenti su A. D'Oria e Genova tra il 1534 e 1549*, in «*Giornale storico e letterario della Liguria*», n.s., I (1925), pp. 142-146.
- VITALE 1934 = V. VITALE, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, in «*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», LXIII (1934).
- VOLTES BOU 1958 = P. VOLTES BOU, *Papeles nobiliarios españoles existentes en el Archivo de Estado de Austria*, in «*Hidalguía*», VI, n. 28 (1958), pp. 465-480.
- WANDRUSZKA 1961 = A. WANDRUSZKA, *Ferdinand I.*, in *Neue Deutsche Biographie*, V, Berlin 1961, pp. 81-83.
- WANDRUSZKA 1964 = A. WANDRUSZKA, *Georg von Österreich*, in *Neue Deutsche Biographie*, VI, Berlin 1964, p. 210.
- WARTENBERG 1997 = G. WARTENBERG, *Moritz, Herzog von Sachsen*, in *Neue Deutsche Biographie*, XVIII, Berlin 1974, pp. 141-143.

- WEIKEL 2004 = A. WEIKEL, *Mary I (1516-1558), queen of England and Ireland*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, XXXVII, Oxford 2004, pp. 111-124.
- WEISS 1960 = R. WEISS, *Alamanni, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, pp. 568-571.
- WILLIAMS 2014 = M.K. WILLIAMS, *Re-Orienting a Renaissance Diplomatic Cause Célèbre: The 1541 Rincón-Fregoso affair*, in *A Divided Hungary in Europe: Exchanges, Networks and Representations, 1541-1699*, II, *Diplomacy, Information Flow and Cultural Exchange*, a cura di S. BRZEZIŃSKI - Á. ZARNÓCZKI, Newcastle 2014, pp. 11-29.
- WILLIAMS 2013 = P. WILLIAMS, *Empire and Holy War in the Mediterranean. The Galley and Maritime Conflict between the Habsburgs and Ottomans*, London 2013.
- WOLFF 2001 = F. WOLFF, *Philipp der Großmütige, Landgraf von Hessen*, in *Neue Deutsche Biographie*, XX, Berlin 2001, pp. 376-379.
- WOODHEAD 1995 = C. WOODHEAD, *Rüstem Paşa*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, VIII, Leiden 1995, pp. 640-641.
- WOODHEAD 1997 = C. WOODHEAD, *Selīm II*, in *The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, IX, Leiden 1997, pp. 131-132.
- YANKO 2003 = A. YANKO, *Juana de Austria, Reina en la sombra*, Barcelona 2003.
- YEGUAS GASSÓ 2007 = J. YEGUAS GASSÓ, *Miquel Mai embajador en Roma (1528-1533): erasmismo y mecenazgo*, in *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la edad moderna*, a cura di C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, Madrid 2007, pp. 297-321.
- ZACHARIADOU 1998 = E. ZACHARIADOU, *The Ottoman World*, in *The New Cambridge Medieval History*, VII, a cura di C.T. ALLMAND, Cambridge 1998, pp. 812-830.
- ZAGGIA 2003 = M. ZAGGIA, *Tra Mantova e la Sicilia nel Cinquecento*. I. *La Sicilia sotto Ferrante Gonzaga 1535-1546*, II. *La Congregazione benedettina cassinese nel Cinquecento*, III. *Tra Polirone e la Sicilia. Benedetto Fontanini, Giorgio Siculo, Teofilo Folengo. Indici*, Firenze 2003.

- ZAGO 2001a = R. ZAGO, *Giustinian, Marino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 265-268.
- ZAGO 2001b = R. ZAGO, *Giustinian, Nicolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 270-271.
- ZAMORA JAMBRINA = H. ZAMORA JAMBRINA, *Quiñones, Francisco de los Ángeles*, in *Real Academia de la Historia, Diccionario Biográfico electrónico* (<http://dbe.rah.es/>).
- ZAPPERI 1962a = R. ZAPPERI, *Arduino (Ardoino), Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma 1962, pp. 62-64.
- ZAPPERI 1962b = R. ZAPPERI, *Avalos, Francesco Ferdinando, marchese di Pescara*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, Roma 1962, pp. 627-635.
- ZAPPERI 2018 = R. ZAPPERI, *Paolo III e Carlo V e la questione del Ducato di Parma e Piacenza*, in «*Studi Veneziani*», n.s., LXXVII (2018), pp. 173-198.
- ZARRILLI 1997 = C. ZARRILLI, *Forteguerra, Nicodemo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, Roma 1997, pp. 162-163.
- ZELINSKY HANSON 2020 = M. ZELINSKY HANSON, *The Urban Reformation*, in *A Companion to Late Medieval and Early Modern Augsburg*, a cura di B.A. TLUSTY - M. HÄBERLEIN, Leiden - Boston 2020, pp. 221-246.
- ZELLER 1880 = J. ZELLER, *La diplomatie française vers le milieu du XVI^e siècle d'après la correspondance de Guillaume Pellicier, évêque de Montpellier, ambassadeur de François I^{er} a Venise (1539-1542)*, Paris 1880.
- ZIMMERMANN 1995 = T.C.P. ZIMMERMANN, *Paolo Giovio. The Historian and the Crisis of Sixteenth-Century Italy*, Princeton 1995.
- ZOTTA 1978 = S. ZOTTA, *Momenti e problemi di una crisi agraria in uno « stato » feudale napoletano (1585-1615)*, in «*Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge, Temps Modernes*», XC/2 (1978), pp. 715-796.
- ZUELTA Y ALEJANDRO 2009 = J.M. ZUELTA Y ALEJANDRO, *Álvaro de Sande y el Tercio de Saboya*, in «*Revista Ejército de Tierra español*», 815 (2009), pp. 106-113.
- ZWIERLEIN 2006 = C. ZWIERLEIN, *Savoyen-Piemonts Verhältnis zum Reich 1536-1618. Zwischen ständischer Reichspolitik und absolutistischer*

Außenpolitik, in *L'Impero e l'Italia nella prima età moderna*, a cura di M. VERGA - M. SCHNETTGER, Bologna 2006, pp. 347-389.

Documenti

Genova, 19 settembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

HHStA, LA Belgien, PA 67-4, cc. 279r-280r.

Sacra cesarea et catholica maestà

Dapoi de haver espedito tre di sono uno brigantino con mie lettere per sua cesarea maestà¹, et dato a quella notitia in che grado stavano le cose di Napoli per la gloriosa et honorevol vittoria havuta in quel regno contra francesi et altri nemici de quella, del danno fatto all'armata francese nel mio venire di qua, et della recuperation di questa cità secondo la voluntà di sua cesarea maestà, insieme con le cose di Lombardia, è comparso Erasmo², mio nepote, con la integra espedition et confermation che sua cesarea maestà se è degnata de concedermi et farmi gratia. Et oltra ch'io mandi a quella la ratification di essa, li ne resto talmente ubligato, soggetto et legato di affetione che, per tale effetto, sommamente mi despiace non esser di età tale che la mia servitù potessi durare assai più longo tempo de quello mi può concedere la natura. Ma certifico ben sua cesarea maestà che tanto quanto piacerà a Dio prestarmi vita et stare alli servitii di quella, che troverà in me tanta fidelità et sincerità di core quanto in niuno altro servo trovar se possa, et manchando in qualche cosa, non lo causerà se non ignorantia. Et così spero in nostro signor Iddio che sua cesarea maestà col tempo lo cognoscerà.

Syre, havendomi astretto il prefato Erasmo per parte de sua cesarea maestà de dire l'opinione mia sopra le occorrente guerre, quantunque il mio

¹ Carlo V (1500-1558), FERNÁNDEZ ÁLVAREZ (3), in DBE; KOHLER 1977; MARTÍNEZ MILLÁN 2000a; MARTÍNEZ MILLÁN 2000b; MARTÍNEZ MILLÁN 2000c; TRACY 2002; MARTÍNEZ MILLÁN 2010a; PARKER 2019; D'AMICO - DANET 2022.

² Erasmo Galleano Doria, LERCARI 2008e; LERCARI 2015, pp. 41, 42; FERNÁNDEZ GONZÁLEZ 2012, *ad indicem* (Doria, Erasmo).

giudicio sia assai debile, non mancharò de dire quello mi occorre, secondo lo essere al presente delle cose, in augmentation del stato di quella et pacifico della Italia. Et perché, secondo qualche discorso et ambasciata che la santità di nostro signore¹ s'è degnata de farmi fare, cognosco che sua santità volentieri quietaria le cose sue, che saria assai piccolo negotio, essendo quella stata assai poco aiutata dal re christianissimo² et gravemente offesa da venetiani et dal duca di Ferrara³, et sono di parere, acciò che essendo pur vicario de Christo in terra, et che Dio facci prosperi tutti li successi de sua cesarea maestà, che non saria se non bene in quietarsi da questa banda, che tutte le altre cose sariano assai più facile procedendo in quelle con Dio avanti.

Syre, più sono di parere, sì come ho etiam fatto intendere al signor viceré di Napoli⁴ et a quelli altri signori et servitori de sua cesarea maestà, che quello esercito se espedisce a venire verso Toschana in far componer quel paese, et poi venire verso Lombardia in soccorso del signor Antonio de Leyva⁵, il quale si trova dentro de Milano et li borghi con mancho forze de nimici; li quali, havendo maggior numero di fanti et de cavalli, si trovano signori della campagna, et sono cinque giorni che non fanno se non battere Pavia con speranza de ottenerla, et ottenendola, venire poi a questa impresa di Genoa. Non so già quello si habbi a seguire, ma son di opinione che, se detti nemici venissero con debite forze a questa impresa, non havendo qui al presente forma de haver fantarie per denari, quantunque questi magnifici signori del governo faccino ogni opera et diligentia de haverne, sariamo a gran periculo. Et per esser questa città de importantia al servitio de sua cesarea maestà, ho fatto intendere ogni cosa al prefato signor Antonio de Leyva, che se inimici se movessero pur a questa impresa, veda de ponerseglì alla coda et farli retardare per camino al più che potessi, per darci tempo de provedersi; o

¹ Giulio de' Medici (1478-1534), papa Clemente VII dal 1523, PROSPERI 1982; PROSPERI 2000.

² Francesco I di Valois (1494-1547), KNECHT 1982; KNECHT 1984; KNECHT 1994; MICHON 2011; KNECHT 2015; D'AMICO - FOURNEL 2018.

³ Alfonso I d'Este (1476-1534), duca di Ferrara, Modena e Reggio, QUAZZA 1960; FARINELLA 2014.

⁴ Filiberto di Châlon (1502-1530), principe di Orange, viceré di Napoli dal 1528, MINGUITO PALOMARES (1), in DBE; HERNANDO SÁNCHEZ 2001, *ad indicem*; SOISSON 2005; MONTI 2015, *ad indicem*.

⁵ Antonio de Leyva (1480-1536), principe di Ascoli, ALONSO JUANOLA (2), in DBE; RABÀ 2016, *ad indicem*; SHERER 2017, *ad indicem*; MALLETT - SHAW 2019, *ad indicem*.

vero che mandi una banda de mille fanti alle spese di questa terra, perché venendo, come ho detto, nemici a questa impresa, bisogna che venghino con bone forze, perché altramente non fariano niente; et venendo con le forze del loro campo, restariano tanto debili in Lombardia che non importaria al prefato signor Antonio sbandarse de mille fanti de quelli che tiene, et saria a beneficio di questa terra et servitio de sua cesarea maestà. Al prefato signor viceré ho fatto anchora intendere queste occorrenti necessità, et che sua eccellenza veda de mandarci fino a milli fanti de quelli che tiene, acciò che da l'una banda o da l'altra s'habbi qui bona provisione, restando maxime anchora questa roccha in mano de nemici. Per donde mi è parso supplicare a sua cesarea maestà che si degni de far ordinare alli prefati signori viceré e Antonio de Leyva che non vogliano manchare de darci tutti quelli aiuti et favori che siano possibili et neccessarii; il che facendo, mi persuado che li francesi saranno neccessitati a retrocedere con le sue genti, et similmente li venetiani.

Syre, mi occorre anchor dire a sua cesarea maestà, poi che a Dio è piaciuto farla signora et patrona del mare, che facci ogni sforzo de metter insieme uno honesto numero di gallere et altri vascelli, et con essi questa primavera passare in Italia; in la quale, con la gratia de Dio, porteria tanto pacifico et quiete che, così seguendo, si potria dire: benedictus qui venit in nomine Domini. Et quando sua cesarea maestà fussi de questa opinione, potria fare ordinare in quelle rivere di Cathalogna et in Sicilia, dove è abondantia di grani, che questi febraro et marzo proximi fussi fatto una conveniente et bona somma de biscotti a sufficientia de tanta armata, acciò che per tale mancamento non si havessi causa di manchare da esso viaggio, salutifero de questa povera Italia, honore de sua cesarea maestà et ben generalmente de tutta la Christianità. Et così seguendo, quella potria talmente dannificare venetiani per mare et per terra, che per alcun tempo non hariano potere ne animo de offendere il stato di quella.

Venendo di presente il detto esercito di Napoli, si potria anchor con esso questo inverno // guadagnare la Proenza^a \\, dove se potria sivernarlo; che se non fussi maggior difficultà di tenerla che de guadagnarla, vi saria assai poco da fare, essendo maxime sua cesarea maestà, come ho detto, signora del mare.

Syre, mi resta ancora a dire che, essendosi degnata sua cesarea maestà de scrivermi et farmi dire a bocca ch'io remetta in quella le differentie che

sono tra il signor de Monacho¹ et me, sacra e cesarea maestà, quando tale differentie fusseno de assai maggior importantia de quello che sono, sono contentissimo et tengolo di somma gratia de remetterle in quella; et tutto quello che farà lo tenirò per fatto, essendo certissimo che sempre haverà in memoria l'honor mio.

Sire, sì come prima non se poteva cavar grani de Sicilia per questa terra, al presente essendo redutta alla devotion de sua cesarea maestà, la supplico si degni far ordinare che tutti quelli mercanti che compreranno grani in quella isola per condurli qui li possano cavare, essendoci una estrema necessità di vivere.

Per questa non mi occorre altro, salvo ch'umilmente baso le mani de sua cesarea maestà, la quale pregho nostro signore Idio la conservi et prosperi secondo li soi desiderii. Da Genoa alli XIX de settembre MDXXVIII.

De vostra sacra et cesarea maestà servo che humilmente basa le man de quella, Andrea Doria².

^a guadagnare la Proenza *parte in cifra decifrata dal curatore*.

2

Genova, 8 ottobre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 246.

Il f. 246, firmato da Andrea Doria, è privo delle decifrazioni, che trascriviamo da una copia non firmata al f. 245 del medesimo *legajo*.

Sacra cesarea et catolica maestà

¹ Onorato I Grimaldi (1522-1581), SAIGE 1897, pp. 151-172; KELLENBENZ 1961; ULINO 2008, pp. 8, 15, 25 ...

² Ringrazio Alessandro Monti per avermi fornito le fotocopie di questo documento.

Poi d’haver scritto a su cesarea maestà, il conte di San Polo¹ con tutta la soa gente, accompagnato da quella de venetiani et del duca Francesco², fu atorno Pavia, et poi d’haverla ben batuta da più bande et datole diverse bataglie, la prese per forza, con danno de 500 fanti in circa de quelli de su cesarea maestà, et li altri salvatosi in la rocha, et poi d’accordo andati a Milano. Fatto questo, et lasciato all’opposito del signor Antonio de Leyva tutta la gente de venetiani et del duca Francesco, venne in queste Alpi nostre, appresso de qui 5 miglia, con 6000 fanti, 500 cavalli et diversi pezzi d’artelliarìa per soccorrere questo castello, et recuperare per via di esso questa terra. Et poi d’esservi stato circa 8 giorni, et riconosciuto ben il paese, et la volontà indifferentemente de tutta la terra et suo destretto, et le provisioni s’erano fatte in essa in suo oppposito, oltra li mali trattamenti ha havuto dalli paesani de non posser haver vettoaglie et altri danni, senza fare alcun frutto ha preso per il meglio ritornarsene con il restante della sua gente per quella medesima via che era venuto, con poco suo honore et alcun danno. Et per quanto intendo, esso conte San Polo è domandato in Franza; et mi persuado, sia per mancamento di denari o altra cosa, che quello campo si debba assai presto da sé anichilare, anchorché dicano volerlo lasciare con la gente d’arme in Lombardia. Et considerando che possi et debbi con effetto tale anichilation seguire, et per consequente che il felicissimo esercito de su cesarea maestà per questo inverno potessi perder tempo, che peggio non si può fare, sì come ho scritto al signor viceré di Napoli et a quelli altri signori, saria de openione, gionto che fussi l’esercito di Napoli in Lombardia, che già parte ne è in camino, de disbandare da esso da 4000 fanti o circa, secondo se giudicaria esser in proposito, et voltarli con questo favore // a la volta di Prohença, la qual, per essere al presente improvista per terra, et assai mancho forze per mare, è de credere y de sua cesarea maestà non mi diffido che facilmente se guadagnaria, se non tuta, la mayor parte, et poco se ne restaria; dove se potria stare tutto questo yverno \\ a danno de nemici de su cesarea maestà. Et poi, syre, che è piaciuto a Dio, in esaltation del stato de su cesarea maestà, et fattola per mare a suoi nemici superiore, per mettere questa povera et tanto tribulata Italia in refrigerio et quiete, sto in ferma openione che saria bene // mectere in ordine quel più conveniente numero di galere che fusse possibile; y con esse questa primavera su

¹ Francesco I di Borbone-Vendôme (1491-1545), conte di Saint-Pol, MICHON 2011d; MALLETT - SHAW 2019, *ad indicem*.

² Francesco II Sforza (1495-1535), duca di Milano dal 1521, BENZONI 1998; GIANNINI 2017, *ad indicem*; GIUDICI 2018.

cesarea maestà se ne potria passare in Ytalia, dove potria attendere a danno de soi nimici, et specialmente de veneciani, che sonno stati causa de tanti danni di quella; la quale, quando cossì si elegesse di fare, me persuado che li daria tanto da fare per mare et per terra che seriano exemplo ad altri. E quando altrimente se elegesse fare, et venire a la quiete, deti venetiani y el duca Francesco mi hanno facto accennare de interponerme a lo acordio tra su cesarea maestà e loro, et se contribuiranno de qualche bono et conveniente dono in satisfation di quella. \\ A me non è parso farli altra risposta che de farlo intendere a su cesarea maestà, acciò che la possa deliberrare sopra ciò quello che giudicarà essere il meglio in servitio di essa; la quale supplico si degni farmi de ciò dare risposta de quello harò a fare, et quanto essa mi commetterà, tanto eseguirò.

Syre, poiché adesso il conte di Cayazzo¹ è quella persona giovane che accresca in Italia il bon nome in le arme, giudicaria esser in servitio de su cesarea maestà de tirarlo dalla banda di quella, la quale elegendosi de farli restituire il suo stato nel regno di Napoli, mi persuado che esso conte non mancaria di esser bon servo et sudito de su altezza.

Syre, oltre di questo, le bone parole et persuasioni fatte per Erasmo, mio nepote, alla santità de nostro signore per parte et commission de su cesarea maestà hanno talmente inanimato et ben disposta sua beatitudine che penso a quest' hora debba essere in la sua sede di Roma, non desiderando sua santità niuna altra cosa più che d'esser bon padre et amico de su cesarea maestà. Et non possendo negare ch'el non sia vicario de Christo in terra, et acciò che la giusticia, le bone et sante opere de su cesarea maestà siano quelle che faccino prospere tutte le attion sue, come è seguito sino a qui, con humil reverentia supplico quella che habbi sua beatitudine con la ditta sua sede in bona memoria.

Syre, acciò che questa cità habbi causa di persistere alla devotion de su cesarea maestà, mi occorre ricordare a quella che saria assai in proposito havesse qui alcuno servitore particolare per mantenere li animi delle persone in bona disposition verso di quella secondo le occorrentie alla giornata. Et tra li altri mi pare ricordare messer Agostino Spinola² et messer

¹ Roberto Ambrogio Sanseverino (1500-1532), conte di Caiazzo, ARCANGELI 2002, pp. 396-404; TALLON 2011, pp. 62, 63.

² Agostino Spinola (morto nel 1562), consignore di Tassarolo, sposò Geronima Doria fu Geronimo, LERCARI 2018 (su Filippo Spinola, figlio di Agostino); DIGS 1868, pp. 20, 21, 33 ...; CIASCA 1951, p. 143; CHABOD 1961, *ad indicem*; PACINI 1999, *ad indicem*; SHAW 2006, *ad indicem*; SHAW 2015, *ad indicem*.

Steffano Spinola¹, li quali, per esser di degne condition, sariano a mio giudicio assai accomodati in simili affari, et sii anchora per haver loro qualche agente in la corte de vostra cesarea maestà che a quella ne parliranno; et quando bene fossero partiti, son certo che vostra maestà, per soa innata bontà et gratitudine, maxime verso chi ben la serve, non mancarà di havere li particolari et richieste facteli per parte de li prefati messer Augustino et messer Steffano in bona racomandatione, che io per non fastidirla non curarò altramente replicarli^a.

Syre, se io uso troppa presuntione in discorrere tutte le sudette cose con su cesarea maestà, non è da colparne salvo la mia gran devotion che tengo al servitio di quella, che mi spinge a dire quanto mi pare convenire alla grandezza et gloria sua, perhò humilmente la supplico si degni perdonarmi. Et facendo fine, pregho nostro signor Iddio gli dia longa vita con prosperi successi secondo li soi desiderii, et baciando humilmente le mani de su cesarea maestà a quella mi raccomando. Di Genoa alli VIII d'ottobre MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea et catolica maestà humil servo qual sue man baccia, Andrea Doria.

^a et quando bene ... replicarli *solo nel f. 245*.

Genova, 27 ottobre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 133.

Copia in AGS, Estado 1553, f. 252.

Cfr. CSPSP, III/2, n. 574.

E d i z i o n e parziale: DIGS 1868, p. 5.

¹ Stefano Spinola, signore della Rocca, DIGS 1868, pp. 118, 168, 169 ...; PACINI 1999, *ad indicem*; SHAW 2015, *ad indicem*.

Sacra cesarea catolica maestà

Li mali tempi di mare non mi hanno concesso possere prima di adesso mandare la alligata a vostra maestà, el che farò con quel medesimo bregantino che mi ha portato la de VI di questo che vostra maestà s'è degnata farmi scrivere, alla quale responderò et exponarò ancora qualche cose sucesse dal detto tempo in qua.

Et primo, syre, ardisco dire che veduta et intesa che hanno tutti questi signori de la terra la detta littera in quella parte che tocca al particolare de la città, dovi si conosce la memoria che vostra maestà ne tiene, che così como prima generalmente tutti erano affectionatissimi servitori a quella, al presente quanti ne ha lassato la peste li sono restati perpetui affectionatissimi servitori et schiavi; et dico tanto quanto li soi proprii subditi che sono nel core del suo regno di Spagna, et senza alcuna differenza tal conto si ne può fare. Et non tacerò che Dio ha facto evidentissimo miraculo a disporre tanto bene et unire tante contrarie voglie in uno ponto di questa terra. Però mi confido in la soa bontà et clementia, mediante la bona intentione di vostra maestà, che questa città perseverarà di bene in meglio, et ben devota al servizio di quella.

Syre, assai presto doppoi la ritirata del conte di San Polo, questi signori expeditero circa quatro millia fanti che erano a deffensione di questa terra per la impresa di Saona, et lassato bono assedio a questa rocha, in la quale ancora si trova el signor Theodoro Trivultio¹ a devotione del re di Franza. Et finalmente la detta terra di Saona si è renduta a discretione di questa terra, non havendo soccorso prima de li XXVIII di questo più potente del campo nostro, et cussì spero per tutto el XVIII si n'haverà la possessione. Non diffidandomi ancora debbi assai presto il simile seguire di questa detta rocca, havendo già havuto tre o quatro volte parlamento con questi signori, perché in effetto non solamente non hanno speranza di soccorso, ma non si ne vede una minima demonstracione; anzi tutta la gente francese che teneva il conte San Polo, cossì a piede como a cavallo, va tutta in dispersione, et chi domanda licentia et chi si la piglia. È ben vero ch'esso conte San Polo, che è in Alexandria, dice volere fare fino a octo in deci millia fanti italiani, senza quelli de venetiani, fiorentini, duca Francesco et del duca di Ferrara; et questo fanno per mantenere la guerra in Italia contra vostra maestà, accioché, mancando di essa, non voltasse contra li loro paesi. Nondimeno sino a qui

¹ Teodoro Trivulzio (1458-1532), BRUNELLI 2020; MALLETT - SHAW 2019, *ad indicem*.

ne veddo pochi effetti; ma, syre, // temo assai que li alemani que li tene Anthonio da Leyva non lo habandonino per mancamento de denari, essendosi amotinati diverse volte; et si lo habandonassero, che Dio non voglia, le cose de Lombardia y queste seriano assay pericolosa. \\ Però è necessario che vostra maestà faccia fare, et presto, una conveniente provisione de denari per tal effetto, ancora che me confidi assai in la prudentia // del prefato Anthonio che li debia intertenere \\ como ha facto per lo passato. De qui se gli è mandato // sei millia scuti per \\ ordine de // don Lope de Soria¹ \\ et credo ancor li ne saranno mandati // in fin quatro otra millia, però è assai poca somma^a a \\ quello che la necessità richiede.

Syre, de Napoli tengo nova che il signor viceré con quelli altri ministri di vostra maestà attendevano con ogni diligentia a trovar denari, // pur con difficultà, \\ per pagare quello exercito et inviarlo alla volta di Lombardia; et perché havevano inteso una grave et pericolosa infirmità del signor Antonio de Leyva, quale al presente è ben ridotto, havevano inviato a Gaietta doa millia fanti ittaliani per imbarcarsi et venire al soccorso di questa terra et di Milano. Et attenta ditta indispositione d'esso signor Antonio, veniva con essi lo signor marchese del Guasto², a causa di mantenere le cose di Lombardia in suo essere, ma sono forsi vinti giorni che di essi non si ha nova. È ben vero che li tempi tristi in mare sono perseverati fino adesso, et sono ancora, né mi maraviglio che non siano venuti. Non ho però mai mancato di sollicitare el prefato signor viceré alla tottalle expeditione di quello exercito per Lombardia, et cossì mi persuado, se sino a qui non è, sarà di brevi in camino, ancora che havessino ad expugnare Barletta et Trani, dovi erano certe reliquie de venetiani de poca importantia.

Syre, sì como vostra maestà mi ha ordinato, // manderò, como sia bono tempo, tute le galere fine a le Pomeghe di Marselia \\ et circostantie per fare // scorte al signore de Balansone³; \\ del qual loco ancora si expedirà // lo bergantino a dare nova ad esse signorie che potrà venire securamente, et

¹ Lope de Soria (morto nel 1544), già ambasciatore a Genova dal 1523 al 1527, GALENDE DÍAZ (2), in DBE.

² Alfonso de Ávalos (1502-1546), marchese di Pescara e del Vasto, DE CARO 1962a; ALONSO JUANOLA (1), in DBE; RABÀ 2012b; GIANNINI 2017, *ad indicem*.

³ Gérard de Rye, signore di Balançon, ROBERT 1902, pp. 76, 191, 195 ...; DU BELLAY 1908-1919, II, pp. 138, 406; PARKER 2019, *ad indicem*.

le galere aspetteranno \\ sin a tanto che potrà essere arrivato ad esse. Et con questo farò fine, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra cesarea maestà conservi et prosperi como desidera. Da Genova alli XXVII de ottobre MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humile servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

^a *Segue depennamento non leggibile.*

4

Savona, 29 ottobre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 132.

Duplicato in AGS, Estado 1553, f. 251.

Cfr. CSPSP, III/2, n. 575.

Sacra cesarea catolica maestà

Non havendo ancora, per el continuato mal tempo in mare, potuto fare lo despachio presente per vostra maestà, restami aggiongerli che, essendo corso el tempo de la dedicione di Saona, come per le altre li ho denotato, sono venuto qua per prenderne, et cussì hogi ne ho preso, in nome de la città de Genoa la consegna et possessione. Et avanti ch'io mi partisse di epsa città, che fu l'altro heri, restassimo in conclusione con lo signor Theodoro Trivultio, ressidente nel castello, che fra octo giorni ne farrebbe anche esso la consignatione. Et però si può dire che a nostro signor Dio piace prosperarne evidentissimamente, et che tanto mi dona maggiore piacere quanto che tutto ha da cedere in servizio di vostra cesarea maestà. Però al mio ritorno a Genova, con la prima expeditione che mi occorra farli, potria essere che vostra maestà restasse avisata de la totale expulsion de inimici di questi contorni. Et sì como li ho toccato per l'altre mie, non mancarò di replicarli, instarli, et como servitore suo svisceratissimo raccordarli, persistere in mio parere et oppinione che fosse a singulare proposito, per servizio et grandeza di vostra maestà, sempre che

siano arrivati in queste parte li fanti spagnoli che mi ha facto intendere haverli destinato, // voltarli, \\ insieme con quelli che si aspettano dal Regno et qualcheduni altri, // verso Provença^a; que actenta la poca provisione que se li trova, no ho dubio se li accenderia tanto foco que no solo desviaria inimici \\ che sono in Lombardia da la fama et principio che danno di acrescere numero di gente, // ma li meteria in tanta confusione \\ che tengo per fermo si faria // da omni canto no piccolo acquisto^b \\ per vostra cesarea maestà; la qual, cossì in questo particolare como nel resto, la suplico si degni farmi fare noticia di sua bona volontà et di quanto per me si haverà da exequire.

Syre, perché di Fiandra, da nostri mercadanti genoesi, son venuti avisi che fino alli VIII de agosto passato partissero di Bertagna XII nave grosse di armata per venire in qua, ancora ch'io pensi la loro gionta non potere essere salvo tarda, nondimanco, per debito de mia servitù, parmi humilmente raccordare a vostra maestà che non saria salvo di suo servizio quando, innanti el passare del stretto di epsi vaselli, potesse con qualche provisione darli disturbo et danno.

Syre, poy che a vostra maestà piacque farmi gratia de una entrata da tre millia scutti de beneficii in quessi soi regni, la suplico si degni ordinare me siano liberati et facta la assignatione et expeditione in la persona del reverendo et magnifico messer Hieronymo D'Oria¹, mio cusino, et mandata con la prima commodità, che vostra maestà non mi potria fare al presente gratia più desiderata. Et perché da Napoli né d'altrove è fino a qui comparso altro, non sarò più exteso che affirmare el scritto.

Syre, stando in questo punto per finire la presente, me sono venuti avisi de la corte di Franza dati in Parisi alli XXII di questo, continenti como li ambasciatori de la legga havevano ressoluto con el re de intratenere la guerra nel Regno; et che per tal effetto s'era expedito Renzo da Chieri² che facia fino a deci milia fanti ittaliani, alli quali contribuiscano firentini per fanti tre millia, et per lo resto el re et venetiani; et de li sessanta milia scutti ch'esso re ha in Firenze, s'era data comissione al vesconte di Torena³, qual è con

¹ Gerolamo Doria (fine XV secolo-1557), cardinale, SANFILIPPO 1992; GRILLO DI RICILDONE 2008.

² Lorenzo Orsini (1475 o 1476-1536), detto Renzo da Ceri, DE CARO 1961b (Anguillara, Lorenzo); MALLETT - SHAW 2019, *ad indicem*.

³ François II visconte di Turenne (1497-1532), ciambellano del re di Francia, MICHON 2011a, *ad indicem*; SIMONETTA 2018, *ad indicem*.

epso signor Renzo, che li spenda, servatis servandis, in detta impresa; et che già s'entendeva ch'al detto signor Renzo per venetiani fosse stato provisto de octo galere et altri navilii per portarlo con le fantarie che li restavano in Puglia, ove facevano conto di nutrire la guerra et intratenere che spagnoli non potessero passare a danni de firentini né in Lombardia. Però vostra maestà, como prudentissima, può molto bene con questo comprendere quanto siano le arte et insidie de suoi nemici, et con quanto studio et diligentia si sforzino dannificare soi stati et impedire la exaltacione sua. Non dimanco spero, con l'adiuto di nostro signor Dio, et mediante le celere et gagliarde provisione che vostra maestà li farà, restaranno tutti li predetti dessegni vani, et lei con gloria immortale. Sono anche avisato da Genova ch'el castello ha dato li ostagii, et alli quatro di novembre proximo si farà l'entrata in epso. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita di vostra maestà e soi stati conservi et augumenti con la felicità che desidera. Da Saona alli XXVIII d'ottobre MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humile servitore quale sue mani basa, Andrea Doria.

^a Provença corretto su Prohença ^b aquisto correzione del curatore per aquesto errore dell'addetto alla decifrazione.

5

Genova, 5 novembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 253.

Sacra cesarea catolica maestà

Havendo alli XXVIII del passato diffusamente scritto a vostra maestà con el bregantino che mi fu expedito de ordine suo con sue lettere di VI del detto, et rimandatolo in compagnia de le galere verso le Pomeghe di Marseglia per darli sicuro passaggio, como per le alligate duplicate littere, in deffetto de le prime, vostra maestà intendarà, per questa non mi occorre dire altro salvo che

ho littere di Roma de XXIII del passato dallo ambasciator¹ di vostra maestà, che mi scrive como el signor marchese del Vasto era in ordine con poco meno di quatro millia fanti italiani per venire a questo soccorso; ma assai presto vi gionse la nova de la liberatione di questa città et ritirata de francesi, che li ha facto soprastare al partirsi fino a tanto che da me havessero aviso como de essi fanti s'havevano ad contenere. Et ancora che non habbi mai mancato de avisare per mare et per terra il signor viceré di Napoli et quelli altri signori che in servizio di vostra maestà era in proposito, posto da banda ogni altra occasione et affare, che dovessero venire con quella prestezza che fosse possibile, perché quando bene essi fanti non fussero stati necessarii alla deffensione di questa città, se ne saria facta alcuna altra impresa in servizio di vostra maestà, como a quella per le dette mie antecedente ho scritto, io non ho mancato di replicare al prefato signor viceré et a quelli altri signori la oppinione mia di essi fanti, et credo non mancarano di exequire quello che hanno incominciato. Et gionti che sarano di qua, si potrà pigliare uno de doi expedienti: o inviarli alla volta di Lombardia in favore del signor Antonio de Leyva, o vero // inviarli con quei medesmi vasselli a la volta di Provenza; dov^a sto in ferma opinione che se ne faria bon servizio a vostra maestà, tanto in guadagnarla, o tuta o parte, como per intratenerli la gente questo inverno, et cavare de quela provincia denari per pagarli, et divertire li francezi da lo oposito del prefato Antonio de Leyva, \\ che sariano tri boni effetti. Et tanto maggiore sforzo se faria se sopragiongesse- ro quelli dua millia trecento fanti spagnoli che vostra maestà doveva de breve expedire per queste bande, li quali sariano necessarii tanto per fare el detto effetto como per non stare tanto sogetti alli detti allemani di Lombardia, che vogliano fare d'ogni cosa a loro modo per la loro superiorità alle altre fanterie; però giudico sia in servizio de vostra maestà expedirli quanto più presto.

Syre, per littere di XII del passato date in la Torre del Greco, presso Napoli, mi scrive lo signor viceré como haveva mandato lo signor Ascanio Collona², con tutte le fantarie spagnole et circa quatro millia italiani con dodeci canoni, per expugnare alcune reliquie de venetiani, le quale s'erano poste et fortificate in Barletta et Trani; però che dubitava la cosa non andasse in longo, per non potersi li predetti lochi stringere molto con assedio per

¹ Miguel Mai (c. 1480-1546), ambasciatore spagnolo a Roma dal 1528 al 1533, BALTAR RODRÍGUEZ, in DBE; YEGUAS GASSÓ 2007.

² Ascanio Colonna (fine XV secolo-1557), PETRUCCI 1982a; JIMÉNEZ PABLO (3), in DBE; BAZZANO 2003, *ad indicem*.

falta de acqua. El qual signor viceré non vi era potuto andare in persona per la indispositione sua.

Syre, scrivendo la presente, resto avisato de verso Franza che quel re, venetiani, con li altri ambasciatori de la legga, habino dassignato et concluso mettere le loro gente di presenti sopra Milano, et non per confidenza che abbino de le loro forze, né tampoco per la stagione de tempi, che gli è contraria, né etiamdio perché habbino coppia di vittoaglie, de le quale è universale mancamento, ma solo indutti da la noticia che hanno del perseverare continuo de li allemani che tiene il signor Antonio in disordini et amotinamenti, et da la pocca forma che lui ha al denaro per contentarli, sperando, ancor che al presente paiano pacificati, de corrumperli o de incitarli talmente a disordini che per indirecto vengano a conseguire l'intento loro. Et in vero, tanto è l'impeto d'essi allemani, et cossi poco modo veddo a farli andare rettenuti, per le sopradette cause et per la loro superiorità a l'altre natione, che non si ne può stare salvo con grandissimo timore; et però tanto manco mi pare si habbia da retardare la venuta de li fanti del regno, né de li spagnoli che vostra maestà mi ha scritto. Anzi, giudico necessario che quella comandi siano inviati con ogni diligentia, et con quelle altre provisioni che in tal caso a lei pariranno convenire, essendo cosa certa che inimici tentano assiduamente di offendere le cose di vostra maestà. Penso bene che la cosa di Puglia debbia essere di qualche rispetto alla quiete del regno, ma parmi molto più importare et bisognare di celere remedio questa di Milano, la qual città perdendosi, non si potria qua stare senza pericolo. Et però venendo novo numero di gente, si daria tale disfavore et terrore ad inimici che sariano constretti pensare in altro, et senza dubio si teneriano melio in freno detti allemani; ultra che, facendosi poi // la impresa de Proenza già predetta, si faria acquisto con diversione de inimici da le bade de di qua^b. \\ Io scrivo di tutto a Napoli, acciò non si manchi di fare venire essi fanti. Né altro per questa mi resta dire, salvo che heri si hebbe la possessione di questo castello. Prego nostro signor Dio che la vita di vostra maestà conservi con augumento de soi stati como desidera. Da Genova alli V de novembre MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea cattolica maestà humil servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

^a *dovi correzione del curatore per convi errore dell'addetto alla cifratura* ^b *de di qua correzione del curatore per de duca errore dell'addetto alla decifrazione.*

Genova, 15 novembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 254.

Sacra cesarea et catolica maestà

Da più giorni in qua li tempi sono perseverati tanto tristi che prima de adesso non ho potuto mandare a vostra maestà questo presente despaccio. Et anchorché per le alligande mie habbi difusamente a quella scritto, non mancharò de replicare per questa alcune cose che giudico esse in servitio de vostra maestà, con altre dopoi occorse, insieme con la openione mia, come dirò apresso.

Poi de haver havuto la possessione di questo castello, et prima di Saonna, et totalmente liberato da francesi questo nostro paese di Genova, il duca d'Urbino¹ è passato l'Adda con tutta la sua gente, et andato sopra le terre de venetiani, et ha lasciato il duca de Barri² alla guardia de Pavia. Il conte San Polo è anchora in Alisandria con debile forze, et per questo intendo anchora che faccino assai più parole che effetti. Designano per questo inverno riposarsi et non fare altra impresa, ma aspettare il bon tempo, et alhora fare ogni lor sforzo da ogni banda contra il stato de vostra maestà in Italia. Et non ostante il loro designo de quietare questo inverno, non mancho de openione che saria in servitio di quella de accrescere le forze al signor Antonio de Leyva de gente spagnola o italiana per no stare tanto soggetto a quelli alamani che tiene in Milano; li quali, anchorché al presente paiano quietati, fanno stare in continuo timore esso signor Antonio de qualche inconveniente per non havere forma a denari de contentare le loro insolente voglie, per esser superiori all'altre fantarie.

Di Napoli tengho nova che il signor viceré havea mandato tutta quella gente che tenea in la provintia di Puglia ad espugnation di Barletta et Trani,

¹ Francesco Maria I Della Rovere (1490-1538), duca d'Urbino, BENZONI 1998b.

² Si tratta di Francesco II Sforza, già duca di Milano.

che sono in poter de venetiani; et tuttavia li rinforzava con qualche numero de spagnoli erano in Sicilia et altri, perché quelli alemani sono restati in poco numero, et tuttavia ne moreno assai de influentie di mali. Et per tal causa la recuperation di quelli loci sarà più difficile che non se persuadevano, sii perché son loci forti et ben provisti, et sii anchora per esser alla marina et propinqui a venetiani, che li possono facilmente soccorrere per mare de gente et vitto <a>glie. Il prefato signor viceré designava de far inviare XII di queste gallere in quelle bande per lo assedio di detti loci, ma mi occorre molte cose in contrario. Et prima, anchorché vi andassero XII di queste gallere, li venetiani gli ne potriano mettere all'opposito XVIII o XX, et farle ritirare o farli qualche danno, come è ragionevole; l'altra, che per esser tutte queste gallere andate in Provenza per aspettare quella gallera e fusta con il signor de Balançon et de Vauri¹, non possono finire questo viaggio dove sono prima de Natale proximo, et per essere poi nel corpo dello inverno, che malamente se può navigare, mi persuaderia che quel viaggio di Puglia saria troppo longo et non saria in tempo, et per l'anteditta causa delle gallere venetiane; et più che se lasciarà in preda alle gallere francese tutta questa provintia, che non saria poco errore et danno. Et seguitaria anchora che, volendo vostra maestà // venire en Ytalia al primo bon tempo, \\ saria disturbo et incommodo a tale affare, come largamente farò cognoscere al prefato de Vauri al suo giungere qua.

Syre, continuo in ferma openione che, arrivando di qua quelli 2300 fanti spagnoli che vostra maestà me scrive haver espedito, aggiunti con doa altri milia che potria sbandare il signor Antonio de Leyva de quelli che tiene in Milano, se potria // fare la dinotata impreza de Provenza, et con poca fatica se guadarnaria tuta o parte. \\ Et ne resultaria de bon effetti: cioè che vi si trovaria de vittoaglie in habondantia, non solamente per mantenere quella gente, ma se ne cavarebbe dinari per pagarli; et se divertiria // il prefato conte San Polo dallo opposito del signore Antonio de Leyva; et più que, deliberando vostra maestà questa primavera passare in Italia con quel numero di galere \\ che haverà, troverà il camino più espedito et facile. De ogni cosa aspetterò resolution da vostra maestà de quello harò a fare in servitio di quella, la qual supplico si degni havere in memoria de comandarmi come fidelissimo servo. Et a quella,

¹ François de Rupt, signore di Vaury (Waury), marchese di Corato, KFF, V, *ad indicem*; ROBERT 1902, pp. 191, 204, 217 ...; BORNATE 1942, pp. 65-68; BRUNETTI 2006, *ad indicem*; JOUAVILLE 2019, pp. 125, 537, 540, 541.

per non tediarla, non dirò più che pregare nostro signor Iddio la conservi et esalti secondo li soi desiderii; et humilmente basciandole le mani, mi raccomando. Di Genova alli XV de novembre MDXXVIII.

De vostra cesarea maestà humillissimo servo che humilmente le sue man basa, Andrea Doria.

7

Genova, 15 novembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 256.

Sacra cesarea catolica maestà

Per essere io novo servitore a vostra maestà, non me si converria già metterli a memoria li antichi di quella; pur, non potendo mancare alle bone condizioni del capitano messer Galeaccio Iustiniano¹, il quale in servizio di vostra maestà ha perso due galere, uno occhio, un figliolo^a et una gamba, con molti altri danni patiti, m'è parso ch'el sia uno di quelli antichi servitori degno di essere commemorato a vostra maestà; la quale humilmente supplico che, per essemplio d'altri, si degni haverlo per raccomandato, sì como per la innata bontà sua et clementia è solita di fare; et vostra maestà ne farà ancora a me gratia speciale, et insieme con detto messer Galeaccio ne restarò in obligatione a quella, la quale prego nostro signor Dio exalti et conservi con la felicità desiderata. Da Genova alli XV de novembre MDXXVIII.

¹ Galeazzo Giustiniani, spesso citato come il Gobbo, capitano e asentista di galere, CAVANNA CIAPPINA 2001; ROBERT 1901-1902, pp. 138, 191; COLAPIETRA 1973, pp. 36, 186, 280; SIRAGO 1999, pp. 127, 129, 131; SIRAGO 2001, p. 667; SIRAGO 2018, *ad indicem*. Una sua lettera a Carlo V, firmata « Galeacio Iustiniano dito lo Gobo », è in AGS, Estado 1364, f. 146. Vari riferimenti si trovano nelle lettere dell'ambasciatore spagnolo a Genova Gómez Suárez de Figueroa.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humile servitore quale sue mani basa, Andrea Doria.

^a un figliolo *aggiunto nell'interlinea*.

8

Genova, 16 novembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, ff. 257, 258.

Il f. 258 è la lettera di Andrea Doria; il f. 257 è la copia allegata di un capitolo di lettera di Antonio de Leyva.

(f. 258) Sacra cesarea et catolica maestà

In questo instante ho havuto lettere de Antonio de Leyva, et parendomi importare che vostra maestà sapia in che termine stanno quelle cose di Milano, m'è parso mandarli copia del capitolo de ditte lettere quale sarà qui incluso. Et perché mi persuado che vostra maestà haverà provisto a tutte le cose neccessarie, non dirò per questa altro che dispiacermi grandemente non posser col proprio sangue remediar alli occorrenti bisogni in servitio de vostra maestà, sì come non mancho di bona volontà in tutto quello che posso. Pregando nostro signor Idio contenti vostra maestà de ciò che più desidera et basciandoli le mani, a quella humilmente mi raccomando. Di Genova alli XVI de novembre MDXXVIII.

De vostra cesarea maestà humillissimo servo che le man di quella basa, Andrea Doria.

(f. 257) Copia de uno capitolo scritto per il signor Antonio de Leyva al capitano messer Andrea Doria alli 7 de novembre de Milano.

Quello che al presente achade che fare sapere a vostra signoria // sono li grandi travagi che ogni dì passo con questi alemani et spañoli, \\ che in verità è cosa grande. Pregho vostra signoria, sì per quello comple al servitio

dello imperatore, si anchora per farne a me uno delli segnalati^a apiaceri che al mo<n>do me potesse fare, si degni travagliare, per tutte quelle vie saranno possibile, che Iuliano della Spezza¹, quale è lì, habbia qualche bono recapto, acciò che fra tanto venga // il recapito de Spagna et de Alemagna, quale ogni hora especto, mi possa intertenere; \\ che oltra farà tanto gran servitio a sua maestà come in altro tempo gli potesse fare, <i>o gli ne restarò con perpetuo obligho, et così la torno a preghare lo voglia fare.

El duca de Urbino si è partito da Pavia con la gente di venetiani, et va a passare da quell'altra parte de Giradada², et in Pavia gli sono restati alcune gente del duca Francesco.

^a *Segue depennato servici*

9

Genova, 20 novembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 259.

Sacra cesarea catolica maestà

Fra quelli che servano fidelmente et bene a vostra maestà, mi occorre farli testimonio d'uno che non so como più virtuosamente, per uno pari suo, si havesse potuto comportare di quello ha facto et fa. Et questo è il capitano don Giovanni de Cervellione³, el quale in ogni fortuna passata, con sua propria diligentia non solo ha defeso et conservato el loco suo di

¹ Giuliano della Spezia, ORESTE 1950, p. 13; CHABOD 1961, *ad indicem*; MARTÍNEZ SIRVENT 2016, pp. 78, 353-355. Una sua lettera al principe d'Orange è in MOLINI 1886-1887, II, p. 66; due sue lettere a Francisco de los Cobos sono in AGS, Estado 1362, ff. 169, 170.

² Gera d'Adda.

³ Juan de Cervellón (Cervelló), LAIGLESIA 1918-1919, III, pp. 134, 243, 244; PARDO MOLERO 2006; ARCINIEGA GARCÍA 2016, pp. 118-120.

Casey¹ al servizio di vostra maestà, ma dato tanti fastidii et travagli ad inimici di quella che si può dire saria bastato ad uno principe. Et benché io sappi quanta sia la bontà et gratitudine di vostra maestà verso ciascuno che ben la serve, non posso mancare di suplicarla si degni, per exemplo d'altri, tenere el prefato don Giovanni et cose sue in particolare commendacione, che di tale gratia io ne venerò a partecipare et restare obligato insieme con esso a vostra maestà; la qual prego nostro signor Dio che la conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli XX de novembre MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humile servitore quale sue mani basa, Andrea Doria.

10

Genova, 22 novembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 261.

Sacra cesarea catolica maestà

In exequitione de l'ordine che vostra maestà mi dette questi giorni passati, io mandai tutte le galere, sì como per altre mie li ho scritto, verso le Pomeghe de Marseglia per fare scorta a monsignor di Bilançon et a quelli altri signori destinati in Italia. Le quale galere, subito che gionsero a le isole de Heres, secondo la comissione mia expeditero uno bregantino a li prenominati signori perché se incaminassero alla volta loro; da li quali vedendo in tanto tempo non venire risposta, et essendosi per li pessimi tempi et fortune corse amalato una infinità di persone, con restare fruste di vittoaglie, sono state constrette, per evitare maggiore pericolo, ritornarsine qua. La qual cosa essendo successa senza la venuta de li antedetti signori, non mi saria potuta essere di maggiore cordoglio et dispiacere di quello che mi ne ha preso per el zelo che ho del servizio di vostra maestà. Et quantunche sia una

¹ Casei Gerola.

compassione vederle cossì male tratatte commo sonno, supplico vostra maestà si degni attribuire el successo alla qualità et forza del mare, et non a falta di mia volontà verso el servizio suo. Io non pretermettarò alcuna possibile diligenti per farle remediare d'ogni bisogno; ma perché, attenta la molta necessità che tengano, non potranno cussì presto essere reparate, faccio con questo medesimo dispachio noticia dil tutto alli prefati signori, ad ciò che, elligendossi expettare tanto che sianno ad ordine, mi ne dianno aviso, et sappia se più le haverò da rimandare o non. El che non ho voluto mancare di fare sapere a vostra maestà, ad ciò non resti maravigliata di me, lo quale non con le galere ma con la propria vita vorei potere compire ogni suo servizio. Et poiché la intende la causa, non dubito, attenta la innata sua bontà, se dignarà in questo caso satisfarsi de mia volontà. Et in bona gratia di vostra maestà quanto più posso humilmente mi racomando, pregando nostro signor Dio che quella conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli XXII de novembre MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humile servitore quale sue mani basa, Andrea Doria.

11

Genova, 30 novembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 263.

E d i z i o n e parziale: DIGS 1868, p. 6.

Sacra cesarea catolica maestà

Le alligate duplicate che con questa saranno per vostra maestà mi excusaranno di replicare quello che fino al data di epse è successo di novo da le bande di qua; et ancora ch'io mi persuada che da soi ministri la debbi restare largamente advisata di quanto segue, nondimanco, per debito de mia servitù, non mancarò dal canto mio significarli quello che doppoi ho inteso, cussì de le cose del regno di Napoli como di quelle del stato di Milano, insieme con li progressi de suoi inimici, come in apresso la vedarà.

So che vostra maestà già resta informata che le reliquie de venetiani rimaste in Puglia, che prima erano da dua millia fanti, non si sono mai potuti extinguere. Adesso ha da sapere che, essendoli poi sopragionto la persona del signor Renzo da Chieri, qual ha passato per mare con circa tre fino in quatro altri millia fanti et qualchi cavalli, sono ingrossati di modo che non tanto ardiscono deffendere Trani, Barletta et Monopoli, che tengono occupati, quanto dissegnano procedere a nova et maggiore impresa; et già ad questo ogetto el re di Franza ha donato et distribuito tutti li officii et stati d'esso regno. Et ancora che a l'incontro et debellatione d'epsi inimici el signor viceré li habbi mandato tutto l'exercito ch'el si trovava, cussì spagnoli et allemani como ittaliani, li quali, mediante qualche paga li ha dato al meglio ha potuto, ha facto camminare, nondimanco, stando el poco numero in che restano dedutte le predette natione, cussì per morte naturale, violente et peste como per altre influentie, non passando al mio giudicio da sei in sette millia fanti, et con non molta summa de cavalli, dubito potranno fare poco frutto. La qual cosa mi pesa grandemente et per el servizio di vostra maestà et per el travaglio di quel regno et per la interdittione che seguita al marchiare d'esso exercito in Lombardia, como si desiderava, per recuperatione de le cose di quella. Et quanto al stato di Milano, el signor Antonio de Leyva al presente si trova con qualche bono numero di gente, forsi fino a sey millia fanti, però la maggiore parte allemani, li quali, per non havere forma al denaro de contentarli del loro servito, sono, como per altre ho scritto, tanti insolenti che non si ne può promettere alcuno bono effetto; che altramente esso signor Antonio sarrebbe potuto uscire in campagna a tentare qualche bona impresa, el qual li va comportando et intertenendo con quella dextreza che può. Et al suo incontro non vi è altro de importantia ch'el conte di San Polo, al quale novamente sonno arrivati da circa mille allemani, et è in Allexandria con el signor Theodoro Trivultio, uscito di questo castello. Et in tutto possano havere da tre millia fanti, dando fama doversi in breve rinforzare talmente, maxime publicando habbi da ripassare di novo Adda el duca d'Urbino con le gente de venetiani, che dicono bastaranno per la impresa di Milano, et per guadagnare anche questa cità. La qual cosa non dubito già molto per li mali tempi et per la penuria del paese debbano tentare per questo inverno, ma, a quello presento, sono ben de oppinione che a questo primo bono tempo tutti li colligati contra vostra maestà faranno ogni sforzo a danno de le cose sue, cussì del regno di Napoli commo di Milano, salvo se fra questo mezzo quella, con sua innata prudentia, non provede al tutto de opportuni remedii. Li quali io, como humile servitore discorrendo,

trovo, secondo el mio basso giudicio, esserne uno fra tutti principale, // cioè la venuta de vostra maestà in Italia; la quale, \\ tra queste galere et quelle sonno in Sicilia si ne può fare calculo de più de XX, senza quelle si trova dal canto di là; con le quale tutte, // diliberando passare \\ et havendoli sopra gente conveniente // a la grandeza sua, di camino si potrebe fare la impresa di Provenza, \\ sì per non lassare alcuno imbarazo // a dietro, sì anche per divertire francezi di qua al soccorso del suo paese. \\ Et non ho dubio che con // la presentia de vostra maestà \\ si farebbe tanto aquisto et con tanto pacifico de le cose sue che inimici non pensariano de offenderla di questi molti anni. Et se per più secureza deliberasse, // avanti la passata sua, si facesse la detta impreza di Proenza, \\ sono certo che, comparendo quelli fanti spagnoli che mi scrisse mandare, accompagnati da dua millia altri o circa, como si potria fare con quelli ha el signor Antonio de Leyva, si obtenerebbe facilissimamenti, // se non tuta, almanco la maggior parte, perché loro \\ non vi hano // provisione né dubio alcuno. \\ Et questo effetto mi pare che sarebbe uno de li optimi che al presente si potesse desiderare per servizio di vostra maestà; la quale sapendo quanto importi la prestezza et celerità in le executione, et quanto sia necessario divertire l'inimico dal suo disegno, non la fastidirò altramente, perché so certo a tutto darà ressoluta provisione; suplicandola a commandarme quanto harò da fare, perché tanto exequirò.

Mandai in Provenza, como scrissi a vostra maestà, tutte le galere per osservatione de l'ordine suo; le quale, poi d'esserseglì dettenute più giorni, como per una mia duplicata vedarà, furno constrette et da li mali tempi et da la necessità di vittuaglie ritornarsine qua, dovi con ogni diligentia ho atteso a farle reparare et provvedere di vittuaglie al meglio ho potuto secondo la penuria del paese, che non patisce cosa di momento, non havendo ancora havuto alcuno subsidio di Sicilia, benché già li habbi inviato vascelli. Et hogi, con Dio innanti, si sonno partite, et se ne retornaranno alla detta volta di Provenza; et gionte alle isole d'Heres, expediranno un bregantino al detto monsignor de Bilançon et Vaury, el li expettaranno tanto che possano essere gionti. Alli quali io scrivo particolarmente instandoli accelerare loro venuta, per el molto ch'a da complire al servizio de vostra maestà, sì per le provisione che s'aspettano con essi como per ogn'altro rispetto. Suplico anche quella, potendo in tempo, ordinarli el medesimo.

Et perché di Marseglia uscitero l'altro giorno tredici galere de inimici accompagnate con diversi vascelli d'armata, con disegno di levare queste ch'erano a le isole d'Heres, ho pensato, in caso detta armata de inimici si

fermi in alcuno loco et sia deliberata exequire tal effetto, operare che questa città, senza spesa di vostra maestà, armi qualche vascello secondo el bisogno, a tanto che, accompagnati con queste galere, non s'habbi affanno d'essi inimici; et in tal caso vostra maestà restarà sempre avisata del successo.

Facio ancora intendere a vostra maestà che, essendo l'altro giorno comparso qui apresso don Lope di Soria, comisario di quella, per venire ambasciatore suo in questa città, secondo vi ressideva al tempo de signori Adorni, intendendolo questi signori del governo et considerando le longhe pratiche d'esso don Lope havute con li prefati signori Adorni, et la experientia che ha de tutti li maneggii di questo stato, parseli non essere conveniente admetterlo per tal rispetto, et tanto più convenendo alla nova reformatione et institutione presa mancare de ogni ombrezza et gelosia che possa preiudicare alla presente quiete. Et cussì fino alhora, per parte de li prefati signori et mia, scrissi et supplicai lo illustrissimo signor principe, con ordine del quale era venuto, fosse contento, se pur giudicava servizio di vostra maestà, come anche a me pare convenire, la ressidentia de uno suo ambasciator qua, destinarli qual si volesse altra persona, pure che mancasse di queste tal pratiche et suspicione che si presupongano nel prefato don Lope, perché sarebbe, com'è debito, acceptato di singulare gratia. Mi è parso debito farne noticia a vostra maestà ad ciò non resti maravigliata di tal contentia, supplicando ancora lei si degni, volendo tenere ambasciatore suo qua, provederli, com'è detto, d'altra persona; perché oltre si farà el servizio suo, satisfarà anche mirabilmente al vivere di questa città, et li darà ad intendere volerla conservare in quella libertà che s'è degnata metterla. Et non occorrendome altro, resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et sublimi con la felicità che desidera, et in sua bona gratia, quanto humilmente posso, di continuo mi racomando. Da Genova all'ultimo de novembre MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humile servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

Genova, 2 dicembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, ff. 264, 265.

Cfr. CSPSP, III/2, n. 599.

Sacra cesarea catolica maestà

A l'ultimo del passato ho scritto diffusamente a vostra maestà, commo potrà vedere. Doppoi mi sono sopravenuite littere di Roma de l'ambasciatore suo, alligande con queste, el quale perché so li dà conto de le cose di Napoli et le nove che si havevano della perdita di alcune galere et altri vascelli de venetiani che conducevano gente in Puglia, parme superfluo replicargline altro, allegrandomi quanto più posso, da quel humile servitore ch'io sono di vostra maestà, de le continue demonstracione che nostro signor Dio fa in favore de la sua buona giusticia. Et perché hoggi de verso Venetia intendo che quella signoria habbi licentiatto la maggiore parte de le gente sue che teneva in Lombardia, con disegno de attendere solamente adesso a le cose di Puglia, et in quelle usare maggiore sforzo per assignorirsi in quello regno più che potranno, maxime non vedendossi in Lombardia astretti da alcuna necessità, et riservandosi, como per altre ho scritto, spendere tanto più gagliardamenti a questo primo bon tempo, mi è parso, como servitore di vostra maestà, ricordarli // che poi si vede nostro signor Dio haverli aperto la via di potere vincere con tanta facilità, essere da usare ogni diligentia per consequirne la vittoria, la quale si può dire avere principio per el presuposto che si fano inimici de non have- re contrasto da lei per questi giorni, et per le poche provisione che si ritrovano cossi in Lombardia como in Provenza, secondo ho già notificato a vostra maestà; la qual non ho dubio che ogni cosa che fra questo mezo interprendesse et tentasse li reuscirebbe votivamente, et a questo non manca altro che presta resolutione et bona provisione a dinari con quei fanti spagnoli che già me scrisse avere expeditto. Che sì como adesso, restando lo inimico disarmato et improvviso, si vincerebbe facilissimamente, no so poi como reuscirà lassandolo riposare et provvedere a tutti soi bisogni, como vostra maestà, prudentissima, meglio di me può considerare. \\

Un'altra cosa mi occorre fare intendere a vostra maestà, più per debito de mia servitù et per informatione de le pratiche de soi inimici che per expettacione di maggiore premio né di altra cosa da lei, perché li trattamenti che vostra maestà s'è degnata farmi et le molte gratie et mercede che già da quella ho havuto excedano mille volte i meriti mei. Però la saperà // como notamente per via indiretta et per parte del re de Franza et de Sant Pol mi sono state facte grande offerte pur ch'io volessi solamente operare, giudicandomi potissimo mezo, che questa cità, se non voleva intrare con esso in liga, como la persuadeva, restasse al manco neutrale, né deppendesse più a la devotione de vostra maestà como a quella del prefato re de Franza; lo qual in tal caso prometteva remetterli ogni ingiuria di quello che pretendeva essere offenso, et lassarla in quello termino che si trova. Al che ho fatto quela risposta \\ che mi pareva convenire al servizio di vostra maestà et a l'honore mio; la qual può essere certa che fino ch'io viva, et se sarà possibile anche doppo la morte, non mancarò mai d'esserli quello fidelissimo servitore che li sono tenuto¹.

Le galere, como per altre ho scritto a vostra maestà, fino l'altro heri si partirno di qua per ritornare a la volta di Provenza a fare scorta a quella galera quale porta monsignor di Bilançon et monsignor de Vaury. Però intendo che le galere francese sianno verso Nicia et Vilafranca, et per havere altri vascelli de armata in loro compagnia, non so se forsi faranno ritardare uno poco el detto effetto; ma bisognando, como ho scritto a vostra maestà, procurarò che questa cità, senza altra spesa di quella, armi anch'essa qualchi vascelli, li quali, accompagnati con le galere, bastino a dare bon conto a li inimici. Né altro mi occorre, salvo pregare nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et sublimi con la felicità che desidera. Da Genova alli II de decembre MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humile servitore quale sue mani basa, Andrea Doria.

¹ Questo paragrafo è pubblicato in DIGS 1868, p. 7.

Genova, 12 dicembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 268.

Sacra cesarea catolica maestà

Ancora che per diversi modi non habbi mancato di dare pienamente aviso a vostra maestà de le cose di qua, nondimanco, per continuare nel debito de mia servitù, non perdarò alcuna commodità per la quel possa darli noticia di tutto quello mi occorre per suo servizio, volendo più presto essere ripreso di prolixità et abundantia che notato di neglignetia.

Et prima tornarò a replicare a vostra maestà, secondo per altre mie li ho scritto, che le cose dil regno di Napoli non passano senza poco travaglio per le terre di Puglia che ancora restano in mano de venetiani, cioè Barletta, Trani et Monopoli; alla expugnatione de le quale benché lo illustrissimo principe habia mandato tutte le relliquie di quello exercito che se trovava tanto da piedi como da cavallo, con bona banda d'artagliaria, et destinato capo de l'impresa el signor marchese del Vasto, non essendovi potuto andare esso per la indispositione sua, nondimanco poco frutto si ne promettevano, attenta la stagione de tempi et le provisione multiplicare per essi venetiani, et la facilità che hanno di succorerle per mare, potendo, secondo li tempi, da li porti loro di Sclavonia passare in un giorno in dette bande di Puglia, et tanto più non essendoli a l'opposito armata alcuna di vostra maestà. Vero che da Roma ultimamente mi scrivano tenere avisi dal prefato signor principe como due galere de venetiani con alcuni altri vascelli che portavano gente in Puglia se siano perduti per la fortuna del mare con la magiore parte di detta gente, et che de principali siano mancati Galeaccio Farnexe¹ et Giovanni Corado Ursino², et che Giovanni Paulo Ursino³, figliolo del signor Renzo, resti prigionero del detto signor

¹ Galeazzo Farnese, GUICCIARDINI 1971, p. 1983; ANNIBALI 1817, pp. 87-89.

² Giovanni Corrado Orsini, GUICCIARDINI 1971, p. 620 e *ad indicem*; SHAW 2015, *ad indicem*.

³ Giampaolo Orsini, figlio di Lorenzo e di Lucrezia Orsini, DE CARO 1961a (Anguillara, Giampaolo); MALLETT - SHAW 2019, pp. 223, 224.

marchese. Però ancora che la nova sia buona, et essendo vera si potesse fare bon giudicio del fine di quella impresa, secondo ricerca la bona giusticia di vostra maestà, nondimeno per questo non è da credere debbano mancare di rinforzare tutte le cose con che li parà potere offendere vostra maestà, secondo el loro principiato disegno. Et quanto a me, tengo per fermo che, dato non facessero maggiore processo di quello che in sino a qui hanno facto, teneranno almanco talmente interdette tutte le gente di vostra maestà che sono in epso regno che non potrà servirsene altrove, come era suo disegno. Dio voglia seguita altramente, et sua divina maestà sia quella che guidi et indirizzi tutte le cose di vostra maestà secondo per lo passato ha facto. Et perché el prefato signor principe mi haveva ricercato mandare queste galere per soccorso de la detta impresa di Puglia, io li ho risposto che, havendo ordine da vostra maestà di mandarle in Provenza per accompagnare quella galera che lei ha destinato con monsignor de Vaury, monsignor di Balançon et quelli altri gentilhomini, dovi già le ho inviate due volte, come per altre a vostra maestà ho scritto, non poteva in uno medesimo tempo farne diversi effetti; soggiogendoli che quando bene non li fosse stato questo rispetto, che la stagione era tanto contraria a la navigatione de le galere che non senza manifestissimo pericolo se li sariano potute incaminare, et maxime havendo da passare el golfo di Venetia; et che dato vi fossino arrivate, non erano tante a numero che non fosse in facultà de venetiani, se non danno, almanco farli vergogna tenendole sequestrate in un porto con la superiorità che hanno, et a questo modo né qua né là havrebbero facto alcuno frutto. El che sarà anche noticia a vostra maestà, ad ciò sappi che per desiderio vorei potere exequire tutto quello comple a suo servizio, ma dovi non si può riportare honore non mi pare bono consilio intrarli; et se pur a lei satisfà altramente, non expecto salvo d'essere comandato.

El papa persiste et procede con tutta la bona dispositione verso vostra maestà, et non desidera altro che di attendere con essa ad uno medesimo fine, conscendo la mente di vostra maestà essere inclinata a tutte le cose sante et giuste, et che haverà per bene tenere sua santità in quel rispetto et reverentia che merita la dignità sua.

Quanto alle cose di Lombardia, io sono per questa excusato dirne tanto manco a vostra maestà quanto io so ne restarà più largamente informata dal reverendo priore di Barletta¹, portatore de la presente, mandato dal

¹ Gabriele Tadino da Martinengo (1479-1543), GULLINO 2019; DE MIGUEL LESACA 2018, pp. 312, 317, 325 ...

signor Antonio de Leyva a vostra maestà per questo effetto; tanto più havendo a bocca discorso col prefato priore tutto, a al manco la maiore parte, di quello mi occoraria per servizio di vostra maestà. Però, commo humile et fidel servitore suo, parmi, per la total liberatione et conservatione cossì del stato di Milano commo del resto, farli questo ristretto, // che rinforzando vostra maestà il prefato Antonio de Leyva de tanto numero de gente qu<e> el possesse uscire in campagna avanti che inimici restino provisti di quello han dissegnato et riservato di fare a questo primo bono tempo, secondo per diverse altre ho scritto, li sarebbe tanto facile recuperare Pavia, Lodi et Alexandria, le quale citade se trovano solo con qualche poco presidio del duca Francesco, quanto saria poi difficile essendo lui prevenuto da altri. Et se vostra maestà provedesse anchora fra questo mezzo che si potessero havere fino a tre o 4 milia fanti altri, et con essi et con queste galere fare la impresa già racordata di Proenza, non ho dubio che, stante sprovista como sta, si guadagnarebbe, se non tutta, la maggior parte al manco, et tanta che bastaria ad intratenere detta gente et cavarne tanti dinari quanto più oltra si pensase di procedere, senza alcuno dispendio di vostra maestà. Et oltra che si rinvocarebbe lo inimico dal canto di Lombardia, si veneria ad assicurare el camino di tutta quella costa, maxime con la preza di qualche bon porto de quelli, como si potria fare. Et finché vostra maestà non provede gagliardamente in diverse bande \\ contra suoi nemici, et tanto più con questa bona occasione, dubito sarà un darli animo di nutrire, intertenere et prolungare la guerra; perché vincendo da uno canto suscitaranno da l'altro, et seguirà como di quella hidra che, tagliato uno capo, ne rinascevano sette di più. Però che se bene francesi fra gli altri mancano de homini, abundanno tanto più in denari, et li spendano largamenti, maxime contra vostra maestà, che quando quella // provedesse et al prefato Antonio de Leyva et per la detta impresa de Provenza, et anche si deliberasse passare in Italia, \\ arderei dire che da questi tri effetti, et specialmente da questo ultimo, ne dovesse risultare la total victoria et stabilimento di tutte le cose sue, et demum la quiete di Christianità. // Et quanto per la sicure<zza>, parme che vostra maestà lo possa fare, \\ intendendo che da le bande di là si possi calcolare de vinticinque in trenta galere, et di qua XV, et anche forsi fino in vinti, comandandolo che s'armino, senza quelle sonno in Sicilia; con le qual tutte et con altri vascelli grossi agionti, de li quali in tal caso, bisognando, potrebbe haverne bon numero di qua, secondo la gente et altre cose che li piacerà // fare condurre conveniente a la grandezza sua, venerà non solamente a restare senza dubio de alcuno impedimento, ma tanto formidabile \\ ad soi inimici che

contra el suo nome non si trovarà chi parli. Et cussì finiranno li travaglii et ruine de la misera Lombardia, et si remediarianno tante calamità et penurie, per le quale vanno tuttavia mancando una infinità di persone. So bene che vostra maestà et a queste et ad ogni altra importantia deve meglio essere intenta che io non saprei desiderare, però l'ardore di mia servitù et la compassione ch'io tengo di tante ruine causate da suoi inimici mi ha dato animo di dirli quanto di sopra. Suplico vostra maestà si degni atribuirlo più presto a sincerità di core che ad alcuna presumptione. Et perché suprirà nel resto, como ho detto, più commodamente il prefato priore di Barletta, non mi extendarò in altro che in pregare nostro signor Dio conservi la vita et li stati di vostra maestà con la exaltacione per lei desiderata; alla quale quanto più humilmente posso mi racomando. Da Genova alli XII de decembre MDXXVIII.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humil servitore quale sue mani basa, Andrea Doria.

14

Genova, 15 dicembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 269.

Sacra cesarea catolica maestà

Poi de scritta l'alligata, è comparsa qua la gallera che vostra maestà ha destinata in Italia col reverendissimo cardinal Santa Croce¹, monsignor de Ubauri et monsignor de Balançon insieme con altri soi gentilhomini; la quale gionse avante hieri con tanta mia satisfatione et piacere quanto ricerca el desiderio che havevo di sua venuta a salvamento, per el molto che sapevo importare al servitio de vostra maestà. Vero che non s'è incontrata in le gallere che de qua li havevo mandate per fare scorta, come per le altre ho

¹ Francisco de los Ángeles Quiñones (1475-1540), cardinale di Santa Croce dal 1527, ZAMORA JAMBRINA, in DBE.

scritto, essendosi tenuta largha in mare, et ritrovandosi le dette gallere all'opposito dell'armata de nemici, secondo più largamente dal reverendo prior di Barletta intenderà.

Con el prefato monsignor de Ubauri ho receputo due di vostra maestà, l'una di VIII de ottobre, credentiale in lui, l'altra de XXV de novembre responsiva a diverse mie, per le quale ho visto quanto la si è degnata farmi scrivere, et da esso monsignor de Ubauri per parte sua refferire. De che tutto gliene bascio le mani per infinite volte, et spetialmente de la commissione che s'è contentata darmi di procedere //in la pratica de veneciani, \\ secondo più largamente in la detta di vostra maestà si contiene. In osservatione della quale li ho già dato quel principio che m'è parso honorevole et conveniente alla grandezza de vostra maestà, et spero in breve haverne qualche resolutione, della quale a suo tempo ne sarà avisata. Et fra questo mezo non mancharò d'ogni successo farne sempre consapevole lo signor principe, secondo quella mi ha comandato; et non sarà da me pretermessa alcuna diligentia la quale cognoschi poter resultare in servitio et exaltatione di vostra maestà, et se in me non sarà la conveniente sufficientia, non faltarà almeno la bona volontà.

Et quanto // al conte de Cayazo, \\ saperà vostra maestà che quello li scrissi non fu per altro oggetto salvo per lo desiderio che ho di vederli tutto el mondo servitore, et maxime quelle persone che mi paiano di qualche nome; ma poichè vostra maestà s'è resoluta come ha scritto, piglio ogni cosa per il meglio.

Del papa non replicarò altro, perchè vedo per effetti quanta sia la bontà di vostra maestà verso sua santità, benché non mi sia nova in un principe tanto catholico et religioso come lei è. Spero che sua beatitudine debba solamente dal canto suo mostrarsi grata de tante bone demonstrationi havute da vostra maestà, et che tutto al fine se adrizarà conforme al volere di nostro signor Dio.

Scrissi anchora a vostra maestà // de l'impreza di Provenza, \\ giudicandola tanto più al suo servitio quanto mi pareva et pare facile per le ragioni già alleghate, et etiamdio per rispetto de // la venuta soa in Italia, \\ acciò che per ogni caso occorresse vostra maestà // se ne trovasse patrona, \\ et achadendoli // pigliar porto in un loco, \\ non lo avesse da lasciare per neccessità. Et tanto più che, sempre partino di qua // le galere per venire a vostra maestà, \\ giudicarano molto bene siano // per la passata sua, \\ et la prima cosa provederano // sarà quella costa; \\ et per questo desiderarei

vederli mancare tutte le difficoltà, che quanto l'avanzo mi rimetto sempre al suo prudentissimo volere. La quale // venuta de vostra maestà \\ giudico tanto più favorevole quanto più restarà anticipata, essendo quella in effetto che ha da terminare tutte le cose in bene, et che ha totalmente da profligare tutti soi nemici. Et perché circa questo li ho replicato assai, non li sarò più esteso per non fastidirla, maxime vedendoli vostra maestà resoluta et prompta. Fra tanto el detto monsignor de Ubauri andarà a Napoli iuxta l'ordine de vostra maestà, et risolverà col signor principe quanto^a occorre per suo servitio, et io aspettarò quanto da essi mi sarà mandato^b per parte di vostra maestà. Et fra questo mezo ritornerano anchora le^c gallere di Provenza, quale aspetto per tutto questo mese presente; et ritornate, penso che non vi correrà mancho de un altro mese di tempo per farle riparare et provvedere de loro bisogni, secondo poi alla giornata vostra maestà, et di questo et d'ogni altro successo, sarà da me avisata.

Baso anchor le mani a vostra maestà di quello s'è degnata rispondermi in la cosa del reverendo Hieronymo D'Oria, mio cusino, et son più che certo che non solo mi sarà atteso quello che gli è piaciuto farmi promettere, ma molto più, secondo la singular bontà et gratitudine di quella et secondo il mio infinito desiderio verso el servitio di vostra maestà. Et perché el prefato reverendo mio cusino è stato di presente eletto cardinale, acciò si possa mantenere come conviene a tal dignità, supplico vostra maestà che de li denotati tremila scuti di beneficii in quessi soi regni, et come meglio li parerà, sia contenta farli havere quella bona espeditione che mi confido, havendola più a cuore per rispetto della satisfattione d'esso reverendo messer Hieronimo che per la mia propria.

Et circa il pagamento delli doi mesi di novembre et decembre di queste sue gallere, io non ne scrissi altro a vostra maestà havendolo havuto da Napoli da lo illustrissimo signor principe, et non solo per le dodeci ma per le due de più^d per questi dui mesi, et così vostra maestà non ha da intrare in altro paghamento fin al principio de l'anno seguente. Al qual tempo achadendo venire da lei per lo designo sopradetto, io medesimo ne pigliarò in Barcelona, secondo ha provisto, et bisognando altrimenti, mandarò per essi, refferendoli humilmente infinite gratie della memoria et bona volontà che dimostra in tutte le cose mie. Et toccante al particolare di messer Agostino et messer Steffano Spinoli, ho visto quello che similmente vostra maestà mi ha facto rispondere. Io li scrissi d'essi parendomi la ne fosse stata et dovesse restarne ben servita, como tuttavia mi persuado; et benché non si potesse

expettare da quella salvo ogni desiderata gratitudine, ho recevuto in particolare gratia che vostra maestà li tenghi per raccomandati, et cussì di novo ge li raccomando.

Da lo ambasciatore di vostra maestà residente in Roma ho in questo punto lettere di VII, per le quale non solo mi conferma el naufragio già detto de venetiani in Puglia, ma agionge che sia stato assai più grande cosa, di che summamente mi ralegro per el servizio di quella. Et a vostra maestà di continuo quanto più humilmente posso mi raccomando, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi et exalti como desidera. Da Genova alli XV di decembre MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humil servitore quale sue mani basa, Andrea Doria.

^a quanto ricostruzione a senso di testo su parte deteriorata del supporto cartaceo ^b mandato ricostruzione a senso di testo su parte deteriorata del supporto cartaceo ^c le ricostruzione a senso di testo su parte deteriorata del supporto cartaceo ^d più ricostruzione a senso di testo su parte deteriorata del supporto cartaceo.

15

Genova, 16 dicembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 270.

Sacra cesarea catolica maestà

Havendo pensato, como tuttavia penso, secondo humile servitore di vostra maestà, quelle cose che mi paiano compiere al suo servizio, mi è occorso, poi de scritte le alligate, in proposito raccordare a vostra maestà // che per la passata sua in Italia \\ sia necessario provvedere // anticipatamente \\ di bona summa di vittuaglie, le quale sono quelle che a questi tempi fanno maggiore guerra del resto; et dal canto di qua non ne potria essere maggiore penuria, per el paese che non s'è coltivato tanti anni fanno. De che havendone ragionato con monsignor de Vauri, mi ha detto da le bande di là

esserne conveniente abundantia, et che in tal caso vostra maestà potrebbe comandare ne fosse inviata tanta quantità in Barzelona como li paresse bisognare, perché di là si condurrebbono dipoi facilmente qua. Et questo effetto è di tanta importantia quanta altra provisione che si possa fare, perché con le vittuaglie si può intertenere un exercito, che mancando, non basta el denaro a suplire. Avisando ancora vostra maestà che per el vivere de le galere non posso con qual si voglia denaro fare qui provisione de alcuno relevo per rispetto de la penuria che vi è, tanto più non havendo ancora havuto nissuna de le soventioni di Sicilia che vostra maestà s'è degnata concedermi a causa de li mali tempi continuati in mare. Per el che similmente la suplico ad ordinare sia facta bona quantità di biscotti in Barzelona per dette galere, // ad ciò che, pervenendo vostra maestà, li possi havere presti, et contarli \\ sopra el mio conto, che oltra cederà in suo servizio, mi ne farà singulare gratia.

Benché per altre mie habbi già scritto a vostra maestà quanta sia la devotione et osservantia che generalmente questa republica li porta, et l'obbligo grande che li tiene per la liberà che s'è degnata concederli et per molte altre bone demonstratione che li ha facto, nondimanco, havendoli significato quello che di novo vostra maestà mi ha replicato de la bona volontà sua, acompagnato con quello che anche monsignor di Vauri per parte sua li ha refferto, sonno rimasti tutti tanto accesi al servizio di quella che da essi a qual si vogliano altri fideli subditi et servitori di vostra maestà parme che non se li possa fare differentia alcuna, sì como, accadendo la occasione, per li effetti ne potrà fare migliore iudicio. Cussì suplicano vostra maestà si degni continuare in haverli raccomandati, alla quale riferiscano immortale gratie et offerrano prompte le facultà et le proprie vite in ogni suo servizio. Et non mi occorendo altro per questa, resto pregando nostro signor Dio che la vita et stadi di vostra maestà conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli XVI di decembre MDXXVIII.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humil servitore qual sue man balsa, Andrea Doria.

16

Genova, 17 dicembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 272.

Cfr. CSPSP, III/2, n. 605.

E d i z i o n e: NECIPOĞLU 2019, p. 143, nota 73.

Sacra cesarea catolica maestà

Essendomi pervenuta alle mani una medaglia col ritratto dal naturale del Grande Turco¹, mi è parso mandarla a vostra maestà, ad ciò che, quanto li occorà vederlo vivo, come io tengo ferma speranza, possa conoscerlo con più facilitate. Et cussì nostro signor Dio gli ne presti la gratia, et la faccia di lui et di tutto el mondo insieme triumphare, per reintegracione et augumento del nome christiano, conservando vostra maestà secondo li suoi sancti desiderii; alla quale quanto più humilmenti posso mi racomando. Da Genova alli XVII de decembre MDXXVIII.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humil servitore qual sue man balsa, Andrea Doria.

17

Genova, 20 dicembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 273.

Cfr. CSPSP, III/2, n. 606.

¹ Solimano I (1494-1566), detto il Magnifico o il Legislatore, sultano ottomano dal 1520, VEINSTEIN 1997; ÁGOSTON 2009; ŞAHİN 2013.

Sacra cesarea catolica maestà

Poi ch'el reverendo priore di Barletta, col quale ho scritto diverse altre mie a vostra maestà, non è ancora potuto partire per el mal tempo continuato in mare, agghiongerò per questa quanto è successo poi del datta di epemie. Et prima saperà vostra maestà como, vedendo inimici che sono in Alexandria ritrovarsi la maggiore parte de le gente che tiene questa republica al presidio di Gavio, si sono persuasi che lassandole a dietro et venendo qua a l'improvviso dovere robbare la città. Et cussi hieri, che fu alli XVIII, circa el mezzo giorno, comparsero da dua millia fanti con ducento cavalli, li quali, benché con la solita furia francese se appropinquassero alla città, non solo puotero conseguire l'intento loro, ma ne riportarono quel poco honore che sogliano di tutte l'altre imprese. Però che, vedendo la gagliarda e universale resistentia cossi de cittadini como d'altri, se retirorno et retornorno poco manco che in fugga, et non senza lassare diversi vestigii d'huomini loro morti, maxime per la persecutione de villani su questo paese; al quale el maggiore danno che habbino facto è stato una demonstracione di particolare vendetta et odio contra di me, havendomi abbruxato la casa et sachegiato in bona parte d'essa. Et in vero, ultra che di tanto bono successo si habbia da ringratiare nostro signor Dio, si ha anche da attribuirlo in gran parte alla bona sorte di vostra maestà, da la quale procedano tutti li boni effetti; maxime che poi de arrivati qua detti inimici, comparse assai presto una delle barchie che vostra maestà ha destinato con quelli fanti spagnoli, che si giudicò segno expresso di votivo exito. Et hoggi n'è arrivata un'altra, et la caracha con el compimento di detti fanti è similmente assai vicina; li quali tutti, quanto più presto saranno sbarcati et uniti, farò con homo a posta consapevole el signor Antonio de Leyva di quanto mi occorà si possi fare per servizio di vostra maestà. Et conformandossi el suo parere col mio, como forsi mi persuado, spero che inanti questo primo buono tempo // si cacciarano inimici de Alexandria, \\ giudicando che con el bono numero di gente che potrà mandare esso signor Antonio dal canto suo, maxime non bisognandose di molta in Milano, insieme con li detti novi spagnoli et con l'accrescimento che farà questa republica, // si potrà expugnare facilmente. \\ La qual cosa seguendo, che Dio lo voglia, sarebbe un assicurare totalmente // le cose di qua, \\ et levare inimici da quella stantia che gli è // del stato de Millano \\ di maggiore importantia che nessuna altra; et di quanto si rissolverà di momento, vostra maestà ne sarà con diligentia avisata. Et oltre di questo, persevero in mia opinione che // francesi, sempre che vederano

partirme et venire con le galere a \\ vostra maestà, debbiano provvedere // tuta quella costa di Provenza, \\ talmente che alla // venuta di quela estarà \\ non manco exhausta di vittuaglie che difficile da invadere. Et caso ch'el bisognasse // pigliare porto o fare \\ fare altra cosa, io vorei et desiderarei pur vedere vostra maestà // ne fusse già patrona. \\ Mi è parso replicarli questo tanto più voluntieri quanto satisfo al debito de mia servitù, et che lo conosco de importantia, et che volendo quella, si meterebbe in executione; //però che con dua milia fanti, \\ o con li denari per farli, // oltre la ordinaria provisione de le gallerie, \\ mi bastaria l'animo d'aquistarne bona parte. Affermando ancora a vostra maestà havere incaminato // la pratica de Venecia \\ con quel bon modo che per le altre li ho scritto; et subito che ne habbi risposta, tanto più quanto mi parirà di importanza, ultra d'avisare el signor principe d'Orange, expedirò in diligentia a quella. Né havendo altro che dirli, resto sempre pregando nostro signor Dio che la vita et alto stato di vostra maestà sublimi como desidera. Da Genova alli XX di decembre MDXXVIII.

De vostra cesarea catolica maestà humile servitore qual sue man basa,
Andrea Doria.

18

Genova, 23 dicembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 276.

Sacra cesarea et catolica maestà

Havendo il reverendo priore di Barletta per li tristi tempi ritardato fino a hoggi, et anchorché per altre mie habbi diffusamente a vostra maestà scritto, come bono et affettionato servitore di quella non posso manchare de avisarla de giorno in giorno le cose che di qua occorreno, con replicarli la openione mia, come qui apresso intenderà.

Per quanto io posso alla giornata considerare secondo il mio poco giudicio, persevero in ferma openione che la intentione delli francesi et de soi

colligati è de mantenere la guerra in Italia contra il stato de vostra maestà, et al primo bon tempo fare ogni sforzo a loro possibile. Et mi persuado, con quanto vostra maestà sia potentissima, che le forze di quella sono al presente in Italia non bastarano a resistere contra quelle de soi nemici, non possendosi fare molto conto in Lombardia de quelle del reame di Napoli, essendo tutte occupate da venetiani, come vostra maestà sa. Né al presente cognosco miglior rimedio né più presto soccorso che de havere denari, con li quali non solamente se manteneria il stato et grandezza di vostra maestà in Italia, ma in exaltation di quella se anichileriano o tutti o parte de soi inimici; perché oltra che se potria havere fantaria de Alamagna, se ne faria anchor in Italia, et se levaria dal servitio de inimici. Et per certo, non facendo vostra maestà presto tale provisione, giudico le cose di Lombardia in manifesto pericolo; et quando altro inconveniente, che Dio non voglia, seguisse, se haveria poi tanta difficoltà a recuperare quello che se amettesse che ne potria seguire maggior danno et discomodo al stato de vostra maestà de quello al presente si può pensare.

Quanto al mantenimento di questa città, oltra la devotion che tiene a vostra maestà per il danno che potria aspettare da francesi quando altro di essa seguisse, quella se ne può promettere tanto quanto de niuna altra città di Spagna; et tanto quanto haverà da spendere uno ducato, non mancherà de spendere in suo mantenimento. Et io, dal canto mio, non pretermetterò ogni fatica de operare, come bon servitore de vostra maestà, quello cognoscerò essere in suo servitio.

Mi confermo anchor in openione la // venuta in Italia de \\ vostra maestà essere, per augumento de sua altezza, molto neccessaria; et per quello ho sempre potuto vedere // di francesi, \\ non cognosco le loro forze essere se non // fora del loro paese. \\ Perhò seria de openione che, // venendo vostra maestà in Italia, la descendesse in Proenza con che con essa conducesse; dove \\ mi rendo certissimo faria de ottimi effetti tanto in divertire li soi inimici // de Lombardia come in guadagnare essa Proenza, \\ per non esservi molti loci forti, et perché se ne caveria vitoal<i>e e dinari \\ per mantenere la gente del suo esercito; et potria anchora venire occasione de andare più avanti in exaltatione et augumento delle cose sue.

Ricordo a vostra maestà de fare solcitare la espeditione di quelle gallere di Barzellona, accioché siano preste // a fare il detto effecto. \\ Et accioché, se venetiani con gallere passassero in queste parti, come si può tenere per certo, non possano, con quelle che al presente hanno francesi, et altrettante

o circa ne fanno tra la Borgogna et Provenza, benché non possano essere tutte in tempo ad obviare il detto di sopra, essere superiore a quelle de vostra maestà, io attendo con diligentia a riparare et mettere ben in ordine queste de qui, che penso non haver finito prima de mezo febraro proximo, accioché poi io possa seguire quello che vostra maestà mi ordinarà, o veramente secondo il bon consiglio del signor principe de Orangia. È ben vero che molto desideraria passare in quesse bande, prima per basciare le mani de vostra maestà, et poi per dirli a bocca molte cose che con il scrivere non posso ben esprimere. Di tutto mi remetto al prudentissimo volere de vostra maestà, la quale pregho Dio conservi et prosperi secondo li soi giusti desiderii; et humilmente a quella basciando le mani, mi raccomando. Di Genoa alli XXIII di decembre MDXXVIII.

De vostra cesarea et catolica maestà humile servo che sue mani bascia,
Andrea Doria.

19

Genova, 26 dicembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, ff. 262, 267, 274, 278, 279.

I ff. 278, 279 sono la lettera di Andrea Doria; il f. 262 è la copia allegata di un capitolo di una lettera del principe d'Orange ad Andrea Doria; il f. 274 è la copia allegata di una lettera di Antonio de Leyva ad Andrea Doria; il f. 267 è la copia di avvisi inviati da Lope de Soria ad Andrea Doria.

(ff. 278, 279) Sacra cesarea catolica maestà

Ancora che con el reverendo priore di Barletta, partito di qua tri giorni sonno per venire a vostra maestà, habbi per diverse mie dato aviso a quella de tutte le cose occorse da le bade di qua toccante a suo servizio, et che mi persuadi debbi capitare a salvamento attento li boni tempi che doppoi sonno continuati di qua, nondimanco, et per maggiore sicurezza, et per satisfacione de mia servitù, oltre che ogni giorno succedino novi effetti, m'è parso replicarli con questa parte del già scritto, et soggiongerli quanto in appresso

è seguito, et demum farli la presente expeditione per tutte le cause che di sotto intendarà; maxime giudicandola di non poca importantia al servizio di vostra maestà, secondo è anche parso a monsignor de Vauri per quello che inscieme n'habiamo discorso, et tanto più non correndo molta spesa a quella per la commodità che si ha de una barchia de ritorno costà.

Dal prefato monsignor de Vauri sarà avisata vostra maestà de quanto fino a quest'hora ha passato col signor Antonio de Leiva, et de una carta havuta da esso continente li particolari suoi bisogni et affarri, de la qual li manda coppia; et io similmente faccio di un'altra che mi ha scritto el signor principe d'Orangie, ad ciò che vostra maestà per esse resti melio informata d'ogni cosa, et io la venghi manco a fastidire per la presente. Però, quanto alla detta del signor Antonio, oltra che vostra maestà, como prudentissima, son certo ponderarà la importantia et la necessità inscieme con la oportuna provisione, io non mancarò già, como sincerissimo servitore suo et informato de la magiore parte, raccordarli essere più che necessario tal remedio che suplisca non solo a li bisogni presenti et evidenti, ma a quelli hanno da venire, che saranno molto maggiori et di più grave pensamento, essendo certificato ogni hora più, et per coniecture et per avisi et demonstracione, che francesi, como per altre ho scritto a vostra maestà, inscieme con li altri colligati contra di quella, hanno determinato de ingrossare talmente di forze fra tutti, che inanti sia el primo buono tempo habino preso Milano et el resto che vostra maestà tiene in Lombardia inscieme con questa cità. El che, oltra sia credibile per molti rispetti, et precipuamenti per levarsi uno tanto soggetto da le spalle et diminuire la reputacione a vostra maestà, // è^a molto più da temere per lo poco presidio che quella^b li ha^c, lo quale non rinforzando otramete, non basta per resisterle. Et se bene \\ sonno arrivati in tempo et in proposito li mille octocento spagnoli in circa che vostra maestà ultimamenti ha mandato, // non satisfano al numero che bisognaria, \\ ritrovandossi tuttavia monsignor di San Polo in Allexandria, el qual, oltra la bona summa di gente che l'ha, va ogni giorno augumentando, et cussì fanno li altri de la ligha. Vero che per questo non si manca né d'animo né di diligentia a tutte le cose possibile per servizio di vostra maestà, ma el desiderio che tengo di vederla, prima che tutto el paese resti tottalmente exterminato, unica et triomphante, mi dà ardire di raccordarli questo, et tanto più volentieri quanto li concerne interesse del suo servizio. // Et maxime non essendoli altro reparo che questo si aspeta da vostra maestà, et che lei li po dare; che quanto dal Regno, restarà chiara per la detta copia del funtamiento et

sucorso che si ne po cavare, \\ salvo se doppoi el naufragio de le tre galere et altri vascelli de venetiani in Puglia non havesse la fortuna disfavorito tanto le cose de inimici, che quelle terre occupano fussero venute a qualche bona compositione per vostra maestà, o redutte a termine che poco si ne potesse dubitare. Nondimanco per questo la cosa tiraria più al longo che non conviene al bisogno di qua, havendo prima da expedire molti effetti che incaminarsi a questa volta; et non è poco che non habbino da dare altro fastidio a vostra maestà, como spero, attenta la nova provisione che li ha portato monsignor di Balançon, quale son più giorni che di qua si partite.

Circa la instantia ch'el signor principe mi fa di mandare le galere in quelli mari, vostra maestà ha da sapere, anzi essere certissima, che in qual si voglia parte dovessi andare, pur che fosse di suo servizio, saria adimplemento di quella gratia che più desidero a questo mondo. Ma conoscendo che esso signor principe non ha quella esperienza de le cose maritime che si può havere, mi pare debito notificare a vostra maestà la causa che lo proibisce, la qual si potria extendere in molti capi quando una sola, potissima, in questo caso non satisfacesse. Et è questa: che postposto le volesse bene mandare, non sonno in termine di poterlo al presente exequire, perché, como vostra maestà harà inteso, due volte le ho mandate in Provenza per assicurare la venuta de la galera, et anche de li vascelli destinati con li predetti fanti, et se la prima ritornorno male trattate da li tristi tempi, la seconda ancora più. Et non solo hanno havuto da resistere et deffendersi da la fortuna del mare, ma da le insidie de inimici, essendo uscito fuora la loro armata con tredici galere et altri vascelli grossi armati in compagnia, la quale fino a quest'hora non ha facto altro progresso che di guardare quella sua costa. Però, ritrovandossi dette galere mal conditionate, come ho detto, non sarà poco se con tutta la diligentia che li adhibisco, et con metterli tutto el desiderio et volontà, como facio, per haverle preste, le potrò havere facto finire di reparare et provvedere // per tuto lo meze proximo de henaro. \\ Et oltra di questo, havendomi refferto monsignor di Vauri quello ha per parte di vostra maestà, non vedo forma commo ad uno medesimo tempo possano servire a dui effetti, de li quali, se l'uno conosco di grande importantia, l'altro giudico di maggiore. Non tacendo anche questo a vostra maestà, che mandandole nel Regno ne seguirebbono dui^d inconvenienti: l'uno, per la superiorità et facilità che venetiani hanno di armare contra, non farebbono alcuno o ben pochissimo profitto in quelle bande; l'altro, tutto questo^e paese veneria a restare in preda ad inimici, li quali se ne assignorariano di sorte che vostra maestà non bastarebbe pur havere un minimo aviso de

Ittalia. Però la suplico si degni resolutamente ordinarmi quello che li occorre più a suo servizio, che tanto exequirò. Alla quale, como svisceratissimo servitore, non mancarò di replicare et raccordare et fare ancora questo ristretto et conclusione, che per liberatione, stabilimento et quiete de tutte le cose sue de Ittalia, et per accrescimento del nome et gloria di quella, non conoscere altro più salubre né perfetto remedio // che la venuta sua in Italia; la quale, et per la invicta^f presentia sua, et per le molte altre provisione subsequente et conveniente a tanta grandezza, cossì de gente como del resto, veneria ad restare vincitrice et patrona del tutto, et francezi et veneciani et li altri colligati haveria<no> tanta la gelozia de casi proprii, che no<n> curariano de li altrui. Et tanto più se anticipatamente quella mandasse o avesse qua persona che potesse spendere fino a vinti milia scuti per fare quatro in cinque milia fanti italiani, li quali se desviarano in grande parte da inimici. Et ultra lo effecto de indebilirli, mi daria lo animo con essi de intrare tanto avanti in Proenza, che se Marseglia sola si tenesse no<n> saria \\ poca maraviglia; et anche forsi si procedaria più oltra, secondo poi a vostra maestà piacesse. La qual può considerare quanto poi facilmente, // restando patrona di quella costa, potria passare in Italia, et afacilitare tute le altre impreze. Et in tal caso saria da ordinare che tute le galere, o parte, quale fa armare in Barzelona, si trovasseno preste, \\ per mancare di ogni dilatione. Et pur quando questo non li satisfacesse, me occorria che, poi de provisto opportunamente // in Lombardia, se ne passasse in Francia per la via de Lingadog o di Proenza, como giudicasse più facile; che con levare quel numero de gente che se li richiede, et con trovare quele parte sproviste, como sono, et sariano più mandando^s francezi nove gente di qua, farebbe uno de dui importanti effetti: cioè aquistarebbe la magiore parte di quello paese, o vero, se francezi deliberasseno di soccorrerlo, bisognaria revocassino le loro gente de Ytalia; dal che veneriano a restare li altri colligati tanto pochi et disfavoriti, che bastariano poi le gente di vostra maestà che se li trovasseno consequirne la totale victoria. \\ Io racordo fidelmente tutto quello che, secondo el mio basso giudicio, comprendo compiere al servizio di vostra maestà. La suplico humilmenti si degni non attribuirme ad importunità né presumptione alcuna, parendomi meno male essere notato di abundantia et prolixità che di neglignetia. // Le pratiche con Venecia et altri lochi \\ le ho incaminate dextramente, como ho già scritto a vostra maestà, et con honore suo; et benché non n'habbi ancora altra risposta, non m'è parso differire la presente expeditione, ad ciò che vostra maestà in tempo sia avertita d'ogni successo.

Li predetti fanti spagnoli novamente venuti si sonno intertenuti in questa città tri o quatro giorni per remediarse di qualche loro necessità. Però domane se inviarano alla volta di Lombardia et del signor Antonio, al qual s'è mandato persona di qua per consultare et intendere da epso quello li occorre per servizio di vostra maestà. La qual può esser certa che questa città, dal canto suo, non mancherà di fare quello conviene alla devotione et osservantia che li porta, et al debito et honore suo, como per altre li ho scritto; et vostra maestà non si potrà dolere d'altro salvo che le forze non corrispondino alla bona et universal dispositione, ritrovandossi da le excessive spese per lo passato facte et da la peste et altre calamità havute molto extenuata.

In Provenza et quelle circostantie sono avisato fabricarsi novamente numero di galere; el che mi è parso notificare a vostra maestà, et mandarli anche copia d'una littera che pur in questo instante ho recepta dal prefato signor Antonio de Leyva.

Et perché è piaciuto alla santità di nostro signore ellegere et aggregare nel numero de cardinali messer Hieronymo Doria, mio cusino, benché ancora non ne sii seguita la publicatione, gli è piaciuto in apresso^h, per dare principio de intertenimento al vivere et grado suo, conferirli un vescovato questi giorni vacato in Galicia¹ per la morte del arcivescovo d'Avignone². El che mi è parso fare intendere a vostra maestà, et suplicarla si degni di tal vescovato non lassarne pigliare il possesso ad alcun altro; suplicandola ancora si degni ricordarsi, como son certo farà, sia provisto de la prima vacante in quessi suoi regni al prefato mio cusino, secondo è stato di suo bono piacere farmi promessa; de la qual cosa, oltra che mi farà singularissima gratia, venerà anche ad beneficiarne un altro suo devotissimo servitore, el qual gli ne restarà con immortal obligatione, et reputarà havere havuto da vostra maestà el restauro de la sua povertà.

Le bandere che vostra maestà ha ordinato sianno facte per queste sue galere me sono state consignate, et oltra che mi occorri darli adviso de la recepta, mi occorre anche, per debito mio, farli sapere non essere già reuscite di quella qualità che mi pare ricercasse una tanta grandezza como quella di vostra maestà, però che, non obstante sianno facte de uno debile zendado, non sono giudicate da li maestri di questa città passare cinquanta scutti el

¹ La richiesta riguardava il vescovato di Orense, in Galizia.

² Orlando Del Carretto Della Rovere (dopo il 1450-1529), BRUZZONE 1998.

pezzo. Et questo non creda già vostra maestà che lo scriva per detrahere ad alcuno, né per lo mio particolare rispetto, essendo in tale caso troppo honorevole, ma solo per quello tocca a sua real insegna. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et sublimi commo desidera, raccomandandomi di continuo humilmente in sua bona gratia. Da Genova alli XXVI de decembre MDXXXVIII.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà.

Mando anche a vostra maestà copia de certi avisi havuti in quest'hora con una lettera che mi ha scritto da Piaxenza don Lope de Soria.

Humil servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

(f. 262) Copia de uno capitolo in una lettera scritta al signor capitano Andrea Doria per lo illustrissimo signor principe de Orangia in Napoli a l'ultimo di novembre 1528.

Ho anche inteso il prudente discorso et savio desegno de vostra signoria circa // la imperza di Proenza, \\ et quanto a lei // pare facile et quanto la desidera \\ pur per servitio de sua maestà. Et in questo caso mi conviene fare intendere a quella tutto quello passa dal canto nostro, et li impedimenti et difficultà che gli habiamo. Saprà vostra signoria che questo exercito, //per lo infinito credito che ha de le paghe passate, no se po condocere fora del Regno in modo alcuno senza molti denari; et non havendo alcuno subsidio da la corte cesarea né d'altro fora del regno, non posso scodere tanto \\ dal Regno che bastino a dare le paghe cheⁱ ogni mesata correno. Et così vedo molta difficultà di levarlo senza qualche spatio di tempo, nel quale si scoderà pur qualche cosa de avantagio, et forse venerà con Balançon o per altra via qualche aiuto da la corte. Et perhò, se volesse adesso levare esso exercito, saria parlare dello impossibile. Anzi, quando in tante bande inimici faceano testa in Puglia, et cognosceva che andavano a camino de mantenere la guerra in questo Regno, non puotì mai ottenere da la gente che volesse andare in ditta Puglia ad extirpare le reliquie de inimici, quali erano pochi et gente fugitiva, et erano per abandonare le terre alhora sproviste se li nostri havessero voluto andargli; ma mancho stato remedio, et hanno differto tanto che se sono ingrossati de gente nova et hanno fortificato et vittu<a>gliato le cità et terre per loro occupate, et hanno fatto la impresa assai dura et difficile. Et anchora detti nostri non li sono voluti andare se non li ho dato tre paghe per ciaschuno. Hora vanno, et ho deliberato metterli tutta la forza per liberare

quella provintia et recuperarla in tutto, et possa presto andare con lo exercito in esso et altri servitii dello imperatore. Li ho mandato il marchese del Vasto, col quale solo mi posso valere per la indispositione delli altri principali dello exercito; et non despero che non ce debbia succedere qualche bono effetto, et tra tanto non habbia da venire aiuto di denari da sua maestà, et forse dal papa, sopra alcuni partiti quali fa con Ansaldo de Grimaldi¹ a conto del debito ha sua santità con lo exercito. Et anchora cavaremo da questo Regno tanti altri denari, oltra quelli se consumano de mesata in mesata, che passando questi doi o tre mesi al più pagharemo al tutto lo exercito, et potremo camminare unde più sarà impedimento. Et se fra tanto non reuscirà la impresa de Puglia in tutto o in parte, lasciaremo presidio conveniente contra le gente che sono in le terre occupate, et non restaremo di condocere il resto dello exercito alle altre imprese fora del Regno. Per questo discorso può comprendere vostra signoria essere impossibile, in questa coniunctura, attendere // a dita impreza di Proenza \\ con mandarli alcune gente né il detto signor marchese, perché così ne impedirebbe la impresa di Puglia, et si lassarebe fare troppo fondamento alli inimici, et si perderebbe quasi inrevocabilmente il proprio de sua maestà per andare¹ attendere // a questo de altri, \\ nel che lo exito ad ogniuno è dubioso et incerto et in aquistarlo et in deffenderlo; et anche se impedirebbe il disegno de andare con lo exercito alla volta // di Toscana, \\ et poi di esso è tanto necessario, come vostra signoria può considerare; perché, per il vero, questo de ancora che è sì virtuoso et vittorioso, non è perhò sì numeroso che a un medemo tempo possi sbandarsi in tanti loci, et supplire alla impresa di Puglia et anchora // di Proenza, \\ et poi anche havere corpo sufficiente // per tirare in Toscana, \\ et in esso. Et quando dovesse restare in questo Regno per falta di gente, sapia vostra signoria che il Regno non potria sostenere, et mancarebano li denari et le vittoaglie, et lo exercito et lo Regno se ridurrebbono in totale confusione et ruina; et perhò è forza deliberare de condurlo fora al più tardo doi o tre mesi. Et consideri, per sua prudentia, quanti mali successi alli inimici proprii a causa de il dividere delle gente sua in tante imprese come hanno fatto, et che a tutti noi achaderebbe il medesimo. Adunque, non potendo, se farà ditta impresa, et essendo già incaminata quella de Puglia, la quale se iudica tanto neccessaria,

¹ Ansaldo Grimaldi (1471-1539), CAVANNA CIAPPINA 2002; CHABOD 1961, *ad indicem*; CARANDE 1987, *ad indicem*; TRACY 2002, *ad indicem*; PIZZORNO 2017, p. 42; PIZZORNO 2018, *ad indicem*.

desidero de fare tutto il sforzo possibile acciò che essa di Puglia habbi bono exito. Et cognosco che senza forza maritima se potrà poco profitare, perché li nemici hanno commdità di soccorrere le sue gente per la via del mare quando vogliono, non havendo contrasto; il che quanto importi vostra signoria assai lo intende. Et perhò la pregho quanto più posso sia contenta mandare XII gallere de sua condotta alla volta de Brindis et de Manfredonia, et se li giongerano le sei gallere de queste; et con esse tenemo per certo, noi et molti homini da bene experti et pratici del paese, che impedirà tutti li desegni de inimici dal canto de mare, quali non hanno alcuno porto; et vostra signoria in ogni evento, o da impresa, aversità, o de tempestate, o de maggior forza de inimici, sempre se può salvare in detti porti, et perhò senza pericolo può acquistare grande honore et fare grandissimo servitio. Et intendemo poichè la navigatione con le gallere a ditto viaggio si va a terra a terra securamente, et in questi tempi havendo sempre da navigare a l'intorno del regno, onde sono molti loci securi de tempestate, nelli quali si può aspettare la oportunità delli tempi. Et quel che dice vostra signoria che tutte le gallere così sono in ordine, et per tutto le de vostra signoria non possono fare, né abandonar esse Rivere, ge pare che per molti dì si possi excusare, perché loro anchora in questi tempi non possono fare molte facende. Et poi che vostra signoria tiene li porti, le cità et le fortezze, non ha da stimare molto le loro gallere, maxime che anchora li ne remangono alcune fora oltre le dodede, se alcune ne ha da venire di Spagna, come sa vostra signoria, quelle assai basterano contra ditte de nemici. Et se lor haverano navillii più grossi, si potrà fare il medesimo dal canto nostro. Senza dubio si potrà fare li detti effetti de recuperare la Puglia, il quale per il vero non può havere loco senza dette XII gallere, tanto importa a sua maestà et a tutto lo servitio delle cose sue de quanto che nulla fora importantia maggiore per adesso non se può considerare. Et se ben vostra signoria, per ordine de sua maestà, ha mandato esse gallere ad ricontrare il reverendissimo cardinale de Santa Croce, nondimeno hormai debbono esser de ritorno, come lei stessa scrive; et perhò non vedemo alcuna causa, secondo il nostro iudicio, da impedire o differire la venuta de dette gallere alla impresa de Puglia. Et de novo la preghamo quanto più possiamo che, subito che siano de ritorno, le mandi con somma celerità, perché oltra che farà grandissimo servitio a sua maestà, a noi farà anchora cosa gratissima, perché vediamo che tutti li altri conati in quella impresa saranno frustatorii se dette gallere non se gli accompagnano.

(f. 274) Copia de una lettera del signor Antonio de Leyva de XXII di decembre 1528 al signor capitano Andrea Doria.

Aviso vostra signora come la lega cresce di gente, et vole per una parte vedere tutto quello che meco possano fare, et per l'altra, vedere quello che potranno fare con vostra signoria et contra quessa republica. San Polo manda a fare domillia fanti italiani, mille ne fa el conte Novellara¹, et mille el conte Claudio Rangono². Fiorentini faranno sei milia fanti, et 4000 el duca Francesco; et per la espugnatione di Serravalle et Gavi mandano otto canoni al detto San Polo. A mi me pare se dobbiamo provedere a tempo, acciò possiamo resisterli; et se questa signoria mi vole aiutare, io aiutarò loro, de manera che a tutto se darà bon recapito. Ma bisogna fare in diligentia, acciò che non ne trovino desarmati.

(f. 267) Copia d'avisi mandati al signor ambasciatore don Lope de Soria dal signor ambasciatore d'Ungheria³ che sta in Venetia alli VII di decembre 1528.

Novitates qua hic sunt sciat magnificentia vestra quod nuper isti domini miserunt certas galeras cum aliis navibus oneratis gente, equis et artellaria grossa qua fuit in Padua, et cum his etiam 25000 duc. que iverunt in Apulia, et ibidem per fortunam maris omnia submersa, et filius Rentii a cesareis fuit captus.

Item isti domini et tota civitas plena est fama qualiter Turcus facit magnum apparatus et preparationem pro primo vere pro expeditione Ungariae, sed verum est quod noviter regia maiestas dominus noster non quiescit, sed facit bonas provisiones, et spero in deum quod sua maiestas, uti mihi scribitur, pro quadragesima cum exercitum grosso contra turcum exhibit, et non expectabit adventum suum.

Item liga Sveviae est in magno numero congregata in Augusta, et speratur quod facient aliquid boni pro subsidio regiae maiestatis.

¹ Forse Annibale Gonzaga (morto nel 1537), dei conti di Novellara, MOLINI 1886-1887, II, pp. 71-73, 118, 119, 405, 406; KENISTON 1960, pp. 134, 135; PICOT 1995, pp. 31, 152.

² Claudio Rangoni (1507-1537), GUICCIARDINI 1971, pp. 2001-2002; PICOT 1995, pp. 26, 27; GAETA 1958, pp. 194, 205; CHABOD 1961, pp. 15, 78; CHABOD 1971, p. 41; LEONE 2019, pp. 219-221, 230.

³ Forse Gregor Angerer (Angerer) (1476-1548), EUBEL 1923, p. 169; KFF, I, II, III, *ad indicem*; GÖHLER 2015, pp. 470-472.

Item ex Anglia dicitur qualiter sunt ibidem duo oratores cesareae maiestatis et duo pro rege Franciae¹ tractantes de pace, de qua multum timent isti domini.

Item venit hic dux Urbini heri, acceptus cum magna pompa, et dicitur quod ibit ad aliquos dies in ducatum suum, licet aliqui volunt quod non revertetur.

Item isti domini misertunt de novo ex arsanati duodecim pezzos artellariae grossae cum munitionibus in Apuliam.

Item iam per quattuor dies continuos fuit hic observatum pregai super restitutionem terrarum pontificis, sed adhuc nihil conclusum. Ego multum volvo ex qua causa et unde hoc procedat, quia nemo solicitavit, et alii, ut scit magnificentia vestra, ad solitudinem oratoris regis Franciae² et Angliae³ et etiam pontificis⁴ recusarunt; iam sponte tractant, aliqui volunt quod timeant censuras, alii dicunt quod tractant cum pontifice ut interponat auctoritatem suam pro pace facienda. Quanta miseria hinc aperte videtur in acquirendis pecuniis pro intertentione belli est incredibile dicere.

Copia d'altri avisi del medesimo alli VIII di decembre.

Nova qua hic fuerunt iam vestrae magnificentiae avisavi, de dat. VII presentis, habui litteras ex curia regiae maiestatis et ex diversis locis, in quibus mihi scribitur regiam maiestatem iam negocia sua in Ungaria, Bohemia et Haustria expedivisse ad suam maiestatis voluntatem, et omnia qua petiit obtinuit. Intimavit preterea dietam in Ispruch ad festum epiphaniae, in qua erit personaliter, tandem speratur quod ibit cum exercitis contra Turcum.

Item elvetii et luterani et boni christiani sunt pro utraque parte in campo cum exercitum propter fidem, et est inter eos maxima dissensio.

¹ Ambasciatore cesareo in Inghilterra era allora Íñigo López de Mendoza (OCHOA BRUN 1999, pp. 154, 168, 198 ...; ALONSO RUIZ 2003, p. 253 e *ad indicem*); ambasciatore francese era Jean Du Bellay, POTTER 2013.

² Jean de Langeac (fine XV secolo-1541), ambasciatore francese a Venezia, ALONGE 2019a, *ad indicem*; LANGEAC 2016.

³ Giambattista Casali (c. 1490-1536), ambasciatore inglese a Venezia, CAJANI 1978; FLETCHER 2010, pp. 561, 564, 565 ...

⁴ Altobello Averoldi (1468-1531), nunzio papale a Venezia, GAETA 1962; GAVINELLI 2015; ALONGE 2019a, *ad indicem*.

De rebus Italiae post proxima mea scripta nihil intelligitur preterquam quod isti domini habent ex Francia, et cum illis sunt avisati quod cesarea maiestas pro certo erit ventura ad Italiam, et super hoc fiunt magna preparationes in Hispania.

^a è correzione del curatore per et errore dell'addetto alla decifrazione ^b quella corretto su questa ^c li ha correzione del curatore per liga errore dell'addetto alla decifrazione ^d segue depennato effecti ^e questo corretto su quello ^f invicta correzione del curatore per invita errore dell'addetto alla decifrazione ^g mandando correzione del curatore per mancando errore dell'addetto alla decifrazione ^h in apresso corretto su depennamento non leggibile ⁱ che aggiunto nell'interlinea ^l segue depennamento non leggibile.

20

Genova, 26 dicembre 1528

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 275.

Sacra cesarea catolica maestà

Perché potria accadere ch'el signor Antonio de Leyva, secondo li bisogni, ricercaria qualche mercadante in questa città per accomodarsi de denari per via de cambii o per altro modo, et in tal caso me li preponaria per sicurezza, mi è parso fare intendere a vostra maestà che, ovunque si trattarà di suo servizio, non solo la parola et le facultà mie, ma la propria persona essere prompto per exponere. Ma perché sapia meglio contenermi secondo la sua bona volontà, la suplico humilmenti si degni ordinarli el como, el quando et quello debbo fare, perché tanto exequirò. Et in bona gratia di vostra maestà di continuo humilmente mi racomando, pregando nostro signor Dio che la vita et suoi alti stati conservi con la sublimità che desidera. In Genova alli XXVI di dicembre MDXXVIII.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humil servitore qual sue man bassa, Andrea Doria.

Genova, 10 gennaio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, ff. 286, 287.

Sacra cesarea et catolica maestà

Anchorché col reverendo prior di Barletta, partito di qua alli XX del passato, et poi con un'altra caravella a posta espedita alli XXVI, habbi a quella dato aviso de tutte le cose erano di qua tochante al suo servitio sino a quel giorno successe, et che mi persuadi detti avisi sarano venuti a salvamento, non lasciarò con questo et con ogni altro modo de replicare quelle cose che continuamente succedeno et succederano, per satisfatione et debito de mia servitù, giudicandole non essere di poca importantia al stato in Lombardia de vostra maestà, la quale, poi che sarà avisata, come prudentissima potrà deliberare et commettere quello che meglio giudicarà essere in suo servitio.

La gente del suo felicissimo esercito del regno di Napoli anchora non era gionta alla espugnatione de quelli loci et terre occupate in Puglia da venetiani, causandolo il manchamento di denari; ma essendosi partito di qua monsignor de Balanson giorni fa per detto Regno con le provisioni che vostra maestà li manda, mi voglio pur credere, anchorché di esso non n'habbi più havuto altro aviso, che vi sia arrivato, et dato tanto favore con esse provisione a quelle imprese che spero andarano assai bene, secondo il giusto desiderio de vostra maestà. Non dico perhò che di quelle forze al presente se ne potessi levare alcuna parte per aiutare quelle di Lombardia, ma basta assai che sarano fora di neccessità et travagli in quali erano.

Il conte San Polo è anchora in Alisandria con sette o VIII milia fanti, et tuttavia va ingrossando di compagnie, con pensamento de farsi avante il primo bon tempo superiore alla campagna insieme con le forze della lega, et minazze, et andare alla espugnatione di Milano et di questa terra. Non so già, apresso di queste minazze, come seguiterano le opere loro.

Li mille ottocento fanti spagnuoli, quali gionsero qua in quel medesimo giorno, et l'altro sequente, che quelle gente francese corseno sopra di questa terra, senza fare altro danno che haverme arrobata et abbruxiata la casa, et

ritornatisene, sono anchora al presente sopra questo nostro paese alle confine di verso Alisandria ad aspettare resolutione dal signor Antonio de Leyva; il quale, per le determinationi s'erano prese, doveva fare passare di qua da Po una bona parte di quella fanteria che tiene per congiungersi con essi, et obviare li molti desegni de inimici; a li quali, per la venuta di detti fanti spagnoli, era già mancato il pensamiento de fare l'impresa di Casero¹, et penso li mancarano delli altri, et forsi di questa città.

Poi de esser arrivati qui il prefato signor di Balanson et li vascelli con li detti fonti spagnoli, et fatto ritornare di Provenza tutte le gallere, ho atteso et attendo con ogni diligentia de tutte repararle, et penso saranno ad ordine per tutto questo mese, et al più tardo a mezo l'altro. Et vegliando anchora li ordeni de vostra maestà, la quale s'è degnata mandarmi per monsignor de Ubauri, non disposerò di esse gallere in alcuna parte se da quella altramente non mi sarà ordinato, non obstante che dal signor viceré di Napoli mi sia continuamente scritto de mandarle in Puglia alla obsidione di quelle terre occupate da venetiani, come per le antecedente mie et copia di lettere de sua eccellenza vostra maestà doverà haver inteso. Ma mi voglio ben credere che, gionto che vi sarà il prefato signor de Balanson, dal quale intenderà alcuna mie opposite raggioni, non persevererà in tale openione; anzi cognoscerà esser più neccessario farne quelli effetti per vostra maestà ordinati, et maxime per havere venetiani maggior numero di gallere, con le quale potriano obviare li nostri desegni. E poi, per haverne li francesi di qua in ordine XII altre, et una galliotta, et circa altrettante ne fanno de novo, oltre li cinque vascelli grossi armati, abandonando questo paese di queste galere, et mandarle tanto lontane^a, saria lasciarlo in preda alli nemici. Et non saria in tal caso senza gran danno delle cose di Lombardia, come vostra maestà può considerare, perché evidentemente se perderia questa città, che tanto ben conviene alli desegni de vostra maestà.

Havendo detto di sopra in che grado et stato si trovano le cose di vostra maestà in Italia, anchorché assai a quella bastassi per fare mettere ad executione quello che meglio concerne al suo servitio, per il desiderio che tengo dello acrescimento et grandezza del suo stato non lasciarò, per la licentia che lei mi ha data, de replicare et dire sopra le dette occorrente cose la opinione mia, volendo più presto esser ripreso de sollicitudine che di neglignitia.

¹ Casei Gerola.

Vedendosi manifestamente le grosse provisioni et aparati per Lombardia di francesi et colligati per la loro abundantia di denari, // giudicaria essere necessario che vostra maestà facessi a l'incontro fati, altre grosse provisione, et preste, di gente o di denari. Et havendole vostra maestà a fare, è molto meglio farle tute in una volta, et gagliarde, che a poco a poco; perché facendole debili, saria stare continuamente in quei termini che assai per il passato sono state, et vostra maestà se andaria consumendo de gente et di denari; et talvolta no poteriano valere di peggio, attento le dette forze et provisione de nemici, \\ le quale sono assai ponderose et non di poca importantia, maximamente havendo, per le gran gente che hanno perso in lo reame di Napoli et Lombardia, deliberato // de mantenere la guerra con denari di Francia et gente de Italia. \\ Et anchorché io mi persuada che tutte quelle provisioni che vostra maestà farà sarano sufficiente et bone, mi confermo in openione che non saria alcuna di esse più compita né più presta et certa // che la venuta sua in Ytalia. Et se cossi se elegesse de fare, et venendo acompagnata sì come se convene a la grandeza de uno tanto gran principe, saria di parere che dovessi intrare in Francia per via di Languadocha, con descendere in Aque Morte, o vero in Proenza, como quella giudicasse essere il meglio; che mi rendo certissimo, per essere le terre debilissime et senza provisione, haverava più presto guadagnato tuttochel paese che li francezi havessero deliberato alcuna provisione per deffenderlo; et sariano forzati per soccorrerlo a lassiare impresa di Lombardia, de la quale vostra maestà ne restaria signora assoluta. Et perché forse vostra maestà^b non haveria cossi promptamente in detta sua venuta tanto numero di fanti spa<g>noli experti in la guerra come si converria a questa tante impreza, mi è parso ricordare a quella che, avendo qui uno thesorero con vinti o vinticinque millia scuti, si trovariano in queste bande da in otto millia fanti archebuzieri italiani, li quali, con queste gallere et altri vasselli, se condurivano in qualchuno de detti loci de Proenza, la quale facilmente con essi fanti le aquisteria presto o tutte o la maggior parte; et quando vostra maestà passassi, trovaria quel passo. \\ Et deliberandosi vostra maestà de intrarvi per questa via, et che quella non se elegessi, per li risici che correno alla giornata, de mandare o remettere detti denari, et me ordinasse de pigliarli a cambio, mi daria loco di trovarli per servizio di quella, et con essi fare il detto effetto.

Ricordo anchora a vostra maestà che tutto questo paese è tanto estenuato di vittoaglie, per le continue guerre et pestilentie regnate, che non se potria dire più; et mancando la forma // di cavarne di Proenza, non facendo

il detto effetto, è necessario che vostra maestà ne facci fare da quelle bande grossa provisione, \\ acciò che per manchamento di esse non si lasciassi de seguire le imprese per vostra maestà designate.

Ho discorso tutte le su dette cose con tutto il core, come quello che desidera ogni augumento et grandezza de vostra maestà, alli prudentissimi mandati della quale sempre de ubedire sarò parato, con pregare nostro signor Idio la prosperi et exalti secondo li soi giusti desiderii.

In questo instate è ritornato il comendador Ribadeneyra¹ de Milano dal signor Antonio de Leyva, il quale, per le cause che distintamente per lettere del signor de Ubauri vostra maestà intenderà, // no haveva pottuto far passare di qua da Po alcuna parte de questa sua gente^c per fare escorta a questi mille ottocento fanti spa<g>noli che sono anchora in Serravalle per andare verso Milano; de modo che restamo in grande spettacione, perché sarà farle retornare qua, dove non sono vittuaglie da posserle mantenere. Per donde cognosco le cose de vostra maestà in Lombardia stare a grandissimo pericolo, manchandole et le forze et dinari, et per non posser essere soccorse da quelle di Napoli. Et per ciò, vedendo inimici tante necessità et debille forze de Antonio de Leyva, non manchano de fare grossi apparati per la impresa del estado de Milano o de questa terra. Et considerando quanto siano de importancia, non cognosco niuno altro remedio per augumentare il stato de vostra maestà in Italia che del su passare di qua, et di fare quei effetti como di sopra è detto; et così come le forze francheze sono in Lombardia sariano astrete a divertirsene, et quela de la lega poco se poteriano stimare, perché resteriano assai debile et di poco momento.

Se prima de meze fevraro proximo, al qual tempo, come ho detto de sopra, penso havere tutte le galere in podere, non haverò altra comisione da vostra maestà, et che le cose sue di qua siano talmente ben venute che non si possa molto dubitare de inimici, per satisfare al deziderio mio ho deliberato de venire a bassiare le mani de vostra maestà, et dirle a boca molte cose tocante al suo servizio, che con scrittura non posso cossì ben a me medesimo satisfare. Pur avendo altro contrario, \\ non preterirò in alcuna cosa la volontà de vostra maestà, et humilmente con affettione l'ubedirò secondo la mi comandarà.

¹ Forse Pedro de Rivadeneyra (Ribadeneyra), « comendador » e capitano, CSPSP, III/2, IV/1, 2, *ad indicem*; CHABOD 1961, p. 240; OCHOA BRUN 1999, p. 573.

Mi resta anchora solo dire a vostra maestà che, vedendo il conte Filippo Torniello¹ nel ben servire a vostra maestà sì come l'opere sue dimostrano, m'è parso, piacendo a quella de darmi in ciò credito, di farli bon testimonio delle attion sue, le quale sono tra quelle delli altri soi servitori da esser commendate et da tenerne bon conto, perhò a vostra maestà lo raccomando.

Anchora, dovendo vostra maestà armare gallere in esse bande, et desiderando messer Gio Battista de Grimaldi² haverne alcuna di esse, m'è parso farlo humilmente raccomandato a quella, la quale può essere certa che di esso haverà bono et fidelissimo servitio. Et di novo basciando le mani de vostra maestà, pregho nostro signor Idio la sacratissima persona et stato di quella guardi et prosperi come desea. Di Genoa alli X di gennaro MDXXIX.

Per essere li inimici cresciuti di forze, li prefati mille ottocento fanti spagnoli non possono passare di qua a Milano, et se ritrovano anchor in Seravalle con molta neccessità di denari et vittoaglie; et essendo in questo paese grande penuria, non se li può dare quelle provisioni che sariano neccessarie, benché dal canto mio non ho mancato, né mancharò, per servitio de vostra maestà, in darli tutto quello aiuto che mi sarà possibile. Suplico ben quella che, sì per questi fanti come per li altri che alla giornata potriano venire di qua, si degni dare ordine che da quelle parti di Spagna ne sia fatta qui tale provisione di esse che largamente si possi supplire a tutto quello che sarà in servitio de vostra maestà; la quale di novo suplico, per la importantia di questo effetto et delle altre cose dette di sopra, si degni farmene dare presta risposta, quando ben mi dovesse esser fatto uno spaccio a posta.

De vostra cesarea catolica maestà humille servo che di novo le sue man basa, Andrea Doria.

^a et mandarle tanto lontane *aggiunto in margine* ^b ne restaria signora assoluta. Et perché forse vostra maestà *omesso per errore dell'adetto alla decifrazione* ^c segue depennato *nella decifrazione* a que

¹ Filippo Tornielli, CHABOD 1961, *ad indicem*; RABÀ 2016, *ad indicem*.

² Giovanni Battista Grimaldi, LO BASSO 2003, pp. 273, 275; LO BASSO 2007, pp. 405, 406.

Genova, 10 gennaio 1529

Lettere di Andrea Doria a Bartolomeo Ferrer.

AGS, Estado 1367, f. 284.

Còpia de letres scrites per lo capità Andrea Doria a mi, Bartolomeo Ferrer¹.

Molto magnifico señor, havendo inteso per lettere della cesarea maestà esser in vostra signoria la provisione de mei paghamenti, come per altre mie quella vederà, li ho tratto ducati doa millia d'oro in oro larghi, o la valuta, li quali piacerà a vostra signoria paghare ad ordine de Thomaso² et Nicolò Spinoli³ di Valentia secondo la forma de una mia procura, pigliandone quitanza come se sono paghati per conto de messer Adam Centurione⁴, dal quale altre tanti ne ho havuti. Senza altro dire, a vostra signoria quanto posso mi raccomando. Di Genoa alli X de gennaro MVXXVIII.

Di vostra signoria, Andrea Doria.

Molto magnifico señor, per alte mie scriverò più longo, et la presente sarà solum per dir che, per virtù di questa, piacia a vostra signoria paghar ad ordine de messer Thomaso et Nicolò Spinoli di Valentia, come per una mia procura vederà, ducati doa millia d'oro in oro larghi et di peso o la valuta di essi, quali se li fanno paghare per conto de messer Adam Centurione, pigliando quitanza da cui si pagharanno. Et a vostra signoria quanto posso mi raccomando. Di Genoa alli X di gennaro MVXXVIII.

Di vostra signoria, Andrea Doria.

¹ Bartolomé Ferrer, CDCV, I, *ad indicem*; LAIGLESIA 1918-1919, III, *ad indicem*; ESCRIBANO-PÁEZ 2020, pp. 186, 205.

² Tommaso Spinola, CARANDE 1987, *ad indicem*; CHABOD 1961, *ad indicem*; ULLOA 1986, *ad indicem*; OTTE 1986, pp. 37, 48-50; MUTO 1986, p. 291.

³ Nicolò Spinola, CARANDE 1987, *ad indicem*.

⁴ Adamo Centurione (morto nel 1568), NUTI 1979a; RODRÍGUEZ-PONGA Y SALAMANCA, in DBE; CONTINI - VOLPINI 2007, p. 248 e *ad indicem*.

Genova, 20 gennaio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, ff. 292, 293, 294.

I ff. 292, 293 sono la lettera di Andrea Doria; il f. 294 è la copia allegata di una lettera, forse di Domenico Sauli.

(ff. 292, 293) Sacra cesarea et catolica maestà

Anchor ch'io habbi per molti altri ispacci avisato difusamente vostra maestà di quanto era successo fino a quel tempo in queste bande, desiderando la esaltatione et grandezza del nome et stato di quella, come affettionatissimo servitore non mancharò replicarli // come Antonio de Leyva persevera in gridare et lamentarsi, con domandare aggiutorio per mantenimento. \\ E perché, come vostra maestà potrà vedere per una littera che mi scrive il signor principe, la quale mando qui alligata, si può per quella via poco sperare di aggiuto di denari né di vettoaglie, perhò che, con quanto se siano fatte in Sicilia tutte quelle provisioni possibile per haverne, non di meno, per essere andate in quelle bande quattro navi et uno gallione de francesi bene armate, si tiene per certo de alcuna interdizione in esse, o dubitare che in parte non capiteno male. Egli è ben vero che qui s'è preparata una bona armata di nave et galioni sufficienti contra di loro, perhò, come li tempi qui perseverano molti tristi, non saranno più in tempo per questo viaggio, ben che non mancharà, come sia bono, di mettersi a viaggio. Di modo che è di necessità, per li rispetti sopradetti, che vostra maestà facci provvedere da quelle bande (come più presto) sì de l'una cosa some de l'altra, perché altramente ne potria succedere inconveniente. Et tanto più essendo anchora li milli ottocento fanti spagnoli in Serravalle; et per essersi posti li nemici al loro opposito nelli passi andando a Milano con le loro forze, de quale crescono tutta via, non è da sperare possino passare oltra per andare al signor Antonio de Leyva; // anzi sono certo serano constreti ritornare qui, dove non habbiamo niuna provisione di vittualie né d'altro. Sì che può considerare vostra maestà a che termine si troviamo. \\

Hieri, per littere di Roma di XIII di questo de hore X della notte sequente, fui avisato la santità di nostro signore essere talmente gravata di febre

che assai si dubitava della vita soa, et maxime per uno accidente che alle doi hore di notte li era sopravvenuto. Et considerando de quanta importantia sia che vostra maestà ne habbi aviso, sì per la osservatione del bon nome di quella come perché la possi fare quelle provisioni che a questo effetto saranno neccessarie, è parso al signor de Ubauri (qual è in camino per il suo viaggio di Napoli) et a me fare il presente despaccio perché, achadendo fare nuova elettion, fussi fatta in persona la quale desiderasse la exaltatione et augumento del bon nome di vostra maestà, la quale insieme con il pastore che fussi eletto si acorderiano al bene universale della Christianità, sì come quella desidera; et quando de alcuno altro in contrario seguisse, non sarebbe per nisciun conto al proposito di quella. Ma come si sia, farò un restretto a vostra maestà, // che tutte provisione che ella farà, sì per le sopra dette cose come per queste anchora, non saranno effettuale, anzi temporale et di poco fruto senza la venuta sua in Ytalia, la quale giudico ogni giorno molto più neccessaria; perché altrimenti, essendo queste confusione in Ytalia, con le debili forze che restano a vostra maestà, non mi pare che le cose soe possino cossi ben terminare \\ come saria il desiderio mio.

È piaciuto alla santità di nostro signore de publicare in cardinale messer Jeronimo D'Oria mio cuggino. Et essendo certo che la maestà vostra harà molto caro l'honor di esso, et il mio insieme, come de suoi intimi servitori, ho voluto con questa fargliene notitia; et (perché si possi mantenere in quel stato che si conviene) suplicarla si degni ordinare gli sia concessa la possessione del vescovato d'Orien¹, in Galicia, vacato per morte dello arcivescovo de Avignone, del quale sua santità gliene ha fatta gratia. Et de più se ricordi anchora, oltre questa, de provederlo delle prime altre vacante che achaderano, sì come la si è degnata farmi gratia per sue promesse, perché vostra maestà il farà a persona che lo merita, et di essa se ne potrà servire achadendo l'opportunità, essendo sufficiente et molto devoto a vostra maestà.

Li nostri mercanti genoesi quali sono soliti negoziare in Lione, per sospetto de non essere presi o damnificati dal re di Franza o da soi agenti, ritornono a fare le loro solite fiere nel paese di Savoya. Et causando questo alcun danno a detta terra di Lione et abitanti di essa, et anchora intervallo grande alli detti nostri, ricercorno uno salvocondutto, quale ottenero da sua maestà in amplissima forma et in loro contentamento. Per donde, confidandosi in

¹ Orense.

esso et in la fede di quella, ritornorno tutti in Lione, dove de comissione di sua maestà sono stati tutti presi insieme con le loro robbe e beni di notte in camisia, et parte di essi in le chiesie, dove erano fugiti per salvarse. E benché sono certo che a vostra maestà non sarà cosa nuova, come quella che sa la soa qualità et opere insieme, non di mancho m'è parso fargliene notitia, accioché la possi meglio cognoscere li termini del re di Franza, et come da ogni banda questa povera cità è mal trattata; e per questo non gli resta altra speranza che quella de vostra maestà.

Ho ritardato questo despaccio a vostra maestà per li cativi tempi occorsi. Et poi d'haver scritto quanto di sopra, s'è havuto maggior certezza dello ingrosare de inimici in quelle circostantie di Serravalle (dove sono anchora li prefati 1800 fanti spagnoli) non solamente per ovarli lo passare a Milano, del quale sono certissimo, ma per disfarli. De modo che è parso al signor de Ubauri et a me, per la loro salvezza, de farli ritirare più in qua a Voltabio, appresso de qui XV miglia, anchorché // qui siamo talmente estenuati di vittualie che no so, senza nove provisione di esse, et maxime se mancassero quelle poche s'erano fatte in Sicilia, come se potranno mantenere insieme con questa terra. \\ Non ho manchato né mancharò de darli tutti quelli aiuti et mantenimenti che mi saranno possibili; et fino a qui // li ho mantenuti de mie proprie provisioni fatte per le galere, che già me sono mancate. \\ Talmente che giudico essere più che neccessario che vostra maestà // ne facci fare grossa provisione da questa parte qua, e \\ ancora se ne caveriano de bone partite di denari per supplire alli bisogni de vostra maestà in queste bande; perché altramente, vedendo inimici reforzarse et di gente et di denari, et già hanno in ordine sei milia fanti, et dicono che ne haverano presto altritanti per fare l'impresa di Milano o di questa terra // per havere questo passo avanti il primo bon tempo, accioché vostra maestà non possessi passare, no so como qual si voglia di questi doi loci dove essi inimici andassero se potesse mantenere \\ per le sopra ditte cause. Perhò replicarò anchora a vostra maestà // che, dovendo quella ritardare la sua passata di qua, è di necessità accelerare tanto più le dette provisione di grani e di denari, \\ accioché, quando ogniuno pensassi che vostra maestà havessi vinto, le cose sue non fussero in altri termini, fuora del desiderio di quella. Et quando pur ella non se elegesse mandare // contanti per li risici che correno, \\ come per altre mie ho detto a vostra maestà, // e che la si degni che pigli a cambio qui venti o venticinque millia ducati e mandarglieli a pagare, mi darò loco di trovarli, e di essi farne bono \\ servitio a vostra maestà, sì come è mio desiderio di fare.

Si come vostra maestà se dignò ordinar mi // de praticare con veneciani e il duca Francisco qualche acordio, \\ mando qui inclusa una copia de una littera // havuta da uno secretario¹ di esso duca Francesco, con quale, \\ per qualche amicitia che tengo seco, // ho praticato questo negocio. \\ Et anchor che il mio homo² // mandato a Venecia non sia ritornato, comprendo per essa littera che non riporterà se non parole; pur portando qualche cosa di momento, \\ secondo giudicarò esser necessario, farò un altro spaccio a vostra maestà. // Ho mandato uno homo al papa, anchor che poi di soa santità non ne habbi altra nuova como se li a stato, per advertirla di ogni cosa, \\ acciò che, essendoli ispedito // verso Milano sopra questa pratica, \\ habbi in mente il servitio de vostra maestà. Di tutto il signor principe de Orangia sarà avvertito da monsignor de Ubauri, quale va ben instrutto de ogni cosa.

Volendo sigillare la presente, don Joan de Cervellon, signor di Casero, servitore de vostra maestà, mi ha mandato diverse littere intercette, le copie delle quale mando qui alligate a vostra maestà, acciòché la possi cognoscere quanti desegni sono fatti sopra la elettion del papa, et quello è seguito in l'Aquila. Per il che tanto mancho si può sperare che da le bande di Napoli vangi aiuto né soccorso di qua, de modo che, se il foco de vostra maestà non scalda tutte queste cose de Italia, grandemente gellare le vedo; né posso quietare che li vivi debbiano pigliare li morti. Perhò quella, come prudentissima saprà discorrere ogni cosa et provvedere dove sarà bisogno. Né mi resta altro che dire a vostra maestà che pregare nostro signor Idio la sacratissima sua persona guardi et li dia longa vita con prosperi successi sì come ella desia. Di Genoa alli XX di gennaio MDXXIX.

De vostra cesarea maestà humillissimo servo che le mani di quella baccia, Andrea Doria.

(f. 294) Copia de la lettera mentionata en la de Doria de XX de genaro.

Sua signoria ha da persuponere che con l'animo et con la misura di quelle opere che si possono fare io non dormo né ho dormito per operare così dal canto di qua // come a Vinetia; et dal canto di qua dispositione non poteria esser migliore né più divota. Il signor duca ha scritto a Venetia et

¹ Potrebbe trattarsi di Domenico Sauli, cfr. SAULI 1878, pp. 27-30.

² Si tratta di Stefano Cattaneo, SAIGE 1888-1891, II, *ad indicem*; PACINI 1999, *ad indicem*.

parlato qui a lo ambasatore¹ molto acomodatamente per avvertirli che saria bene attaccare questa pratica; e già scrissemo de qui alli otto, et anchor non havemo risposta. Anzi havemo lettere di nove continente che l'ambasatore de Francia² \\ havea fatto intendere secretamente al nostro ambasatore³ ch'el signor capitano havea ricercato venetiani, et che loro con molti preambuli di parole lo haviano reietto; la qual cosa ne ha confermato che noi havemo fatto bene ad exortarli alla pratica. Vi farò intendere quel che haveremo.

Fra questo mezo mi è venuto in mente che s'el potesse impetrare dalla maestà cesarea la restitutione del stato precedente, la giusticia espedita simul et semel dalla falsa accusatione data al signor duca etc., dico la restitutione integra, et consequente neutralità con la protetione della santità de nostro signore, che quasi io mi ardirei promettere ch'el signor duca la accettaria, et si arrisicaria di farlo etiam contra volontà di francesi et de venetiani. Et se potria fare che nostro signore et il signor Andrea promettessero alla cesarea maestà osservantia della promessa. Et certo che questo saria da fare, perché tanto è exausto questo stato che io son certo che sua maestà non se ne possi promettere molto, etiam che la ne fussi patrona assoluta.

24

Genova, 21 gennaio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, ff. 288, 295.

Il f. 295 è la lettera di Andrea Doria; il f. 288 è una lettera allegata di Stefano Cattaneo ad Andrea Doria.

¹ Gabriele Venier, ambasciatore veneziano presso Francesco Sforza, SANUTO, XLIX, *ad indicem*; SETTON 1984b, *ad indicem*.

² Jean de Langeac.

³ Benedetto da Corte, ambasciatore di Francesco II Sforza a Venezia, SANUTO, XLIX, *ad indicem*; OLIVO 2002, pp. 277, 287; FINA 2020.

(f. 295) Sacra cesarea et catolica maestà

In questo ponto ho havuto nova di verso Sicilia che al signor viceré¹ non è parso compirmi la tratta de quelle diece millia salme di grano che la maestà vostra s'è degnata concedermi per mantenimento delle gallere; et manchandomi essa tratta, io non saperia da qual bande voltarmi per cavare da vivere per esse, le quale in tal caso manchariano del servitio de vostra maestà, che più presto vorria che per mia causa me mancassi la vita. Per donde supplico a vostra maestà si degni permettere che da quesse bande me ne possa esser fatta provisione da messer Benedetto Centurione², nostro genovese, al quale ne ho data particular cura, acciò che per mancamento di vittoaglie le dette gallere non manchino de fare quello achaderà in servitio de vostra maestà, sì come pur assai desidero, havendomi bisognato et bisogna provvedere alle neccessità di questi 1800 fanti spagnoli, come per le antecedente mie ho detto a vostra maestà. A la quale pregho nostro signor Iddio dia longa vita et la prosperi secondo li soi desiderii, et basciando a quella le mani, humilmente mi raccomando. Di Genoa alli XXI de gennaro MDXXXIX.

Mando qui inclusa una lettera havuta in questo instante da l'homo mio da Venetia.

De vostra cesarea maestà humillissimo servo che di nuovo le man di quella bascia, Andrea Doria.

(f. 288) Illustrissimo signor, signor mio osservandissimo, vedendo non poter suplire di presenciamme sopra un dito del piede, proceduto da stivali, che ha cauzato farme stare 9 giorni in caza, ho deliberato scrivere la presente a vostra signoria perché intenda il successo fino a qui, e soto brevità più potrò, risalvandomi farlo quando sarò da vostra signoria.

Dipoi foi qui, il dì sequente deti la lettera et expoxi le parole comesse al terso; fatomi la risposta che^a a la universale sarano sempre prompti quando vostra signoria il vorà procurare, come hariano a caro, ma non altramente, per raxone alegate sopra questo. Me parse potere rispondere, et cossì feci,

¹ Ettore Pignatelli (c. 1465-1535), duca di Monteleone, CANCELLO 2015; RIBOT GARCÍA, in DBE; SALAMONE 2001-2002.

² Benedetto Centurione q. Luciano, PALLAVICINO 1975, pp. XIV, 21, 22; OTTE 1986, pp. 37, 43, 45, 48.

dicendo del medesimo volere saria vostra signoria, per onde havessi alcuna speranza potessi seguire; ma quela mancando, pareva bastassi il bene de qua procurare, del che ogni signore de nostri havea di contentarse. Me replichò cum alegacione asai, et di novo mi concluxe a particularità non volere atendere a modo alcuno, come di sopra. L'altro, cioè il duca de Urbino^b, ho ritrovato partito per paize suoi, et hogi, potendo cavalchare, havea deliberato partirme per andare da lui; ma volendo heri cera prima sapere dal suo stante qui dove havea da ritrovarlo, me dice non partisse, che lo potria falire per il camino, credendo sarà qui questa settimana; però che mi certificherà hogi, se sarà cossì. Delibero aspetarlo perché avanserò giornate, oltre del dubio, altramente senza fala domane me partirò.

Qui di novo si sono perse da fortuna di mare nel golfo tre galee sotile cum una fusta, et anegate parte de la gente; né si sta senza dubio il campo cezario dislogi de la Pugl<i>a, et per venire in Lombardia, cum lasare li lochi cum goardie atorno. A vostra signoria humilmente me racomando. Da Venexa a dì XII di genaro, DXXVIII.

De vostra illustrissima signoria humile servitore, Stephano Cattaneo.

^a che aggiunto nell'interlinea ^b cioè il duca de Urbino aggiunto nell'interlinea.

Genova, 31 gennaio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, ff. 266, 296, 300, 301, 302.

I ff. 300, 301, 302 sono la lettera di Andrea Doria; il f. 296 è un allegato conteggio dei denari dati ai fanti spagnoli; il f. 266 è una copia allegata di una lettera del marchese del Vasto ad Andrea Doria.

(ff. 300, 301, 302) Sacra cesarea catolica maestà

Si como è debito de mia servitù, et secondo hanno ricercato le qualità de le cose occorse da le bande di qua, non ho mancato con tutte le opportunità che se mi sonno apresentate, et etiamdio con una caravella et uno galeone

ultimamente expediti a posta, dare aviso a vostra maestà d'ogni successo. Et se ben mi persuado che alcuno de mei despachii sia pervenuto a bono recatto, nondimanco, havendo nova che un vascello de li predetti partito per costì sia stato preso da francesi, et essendo la materia de la quale li ho scritto et scrivo importantissima al suo servizio, m'è parso replicarli con questa parte del già denotato, et soggiongerli quello che al presente segue, havendo più a caro che vostra maestà mi notti di superchia prolixità che accusarmi di neglignia.

Per littere di cinque del presente ultimamente havute da Napoli da lo illustrissimo signor viceré, sonno avisato che la maggiore parte de le gente di quello exercito di vostra maestà fusse alloggiata alli confini di Trani et Barletta et quelle terre di Puglia occupate da inimici; et che sperava, mediante el bon successo che si persuadeva di quella impresa, che li allemani restanti in epso exercito, quali erano alloggiati in l'Abbruzzo, potriano fra uno mese venire a succurso et aiuto de li bisogni di Lombardia, como forsi vostra maestà per lettere del prefato illustrissimo viceré sarà stata più largamente informata. // Però, ritrovandosi in lo core de lo inverno, como si è, dubito che farano poco fruto, et tanto più essendo poi successa la rebellion de l'Aquila nel regno, \\ como vostra maestà per littere intercepte che li ho con altre mie mandato haverà inteso. // Da lo che mi nasce dubio, et quasi tengo per fermo, che non solo li alemani né altri potranno servire per adesso in Lombardia per adesso, ma bisognerano loro di soccorso in detto regno. Cussì voglia Dio che no segi, per \\ beneficio de le cose di vostra maestà.

El signor Antonio de Leiva se ritrova con tanta gente che basta per la defensione et sostegno di Milano // et de la Lomelina, ma mancando de virtualie et denari, como in effetto manca, et ne ha protestato et protestava a^a tuti li ministri et servitori de vostra maestà, è cosa certa che in breve, no sopravvenendoli intertenimento, sarà necessitato cedere; maxime ritrovandosi a lo incontro nimici che sono in Lombardia grossi di numero, e multiplicando ogni giorno, per dubio et timore hanno de la passata in Ytalia de vostra maestà; inanti la quale pensano, aquistando lo stato de Milano insieme con questa città, secondo hano disegno, dovere causare a vostra maestà tanto dispendio et difficoltà in recuperarli poi quanto ne riportarebbe comodo et^b beneficio ritrovandosine patrone, como hora fa. Et se la stagione hiemale et li mal tempi di freda et nevi successi no se li fossero interposti, dubito che a questa hora sarebbero intrati in qualche effetto, havendo da sapere vostra maestà essersi concluso per soi ynimici di mantenere et continuare la guerra in Lombardia con li denari de Francia et la gente italiana, la quale, mentre è pagata, no li può

mancare. In modo che, ad interrompere questi et altri loro disegni, no comprendo nisuno più salubre remedio che quello de già proposto et racordato a vostra maestà, nel quale ogni hora più me confermo, cioè la venuta de sua imperiale persona in queste bande; mediante la quale, et le provisione che seco et di gente et de dinari et de vitualie condurrebbe, potria indubitamente dire 'veni vidi vici'. Et se li paresse che di Spagna no possesse cussì facilmente cavare tutto quello numero de gente disciplinata a la guerra como si conveneria a sua real alteza, potrebbe mandare uno suo thesorero qua con dinari per fare fino a cinque o sey milia fanti ytaliani, li quali si haverebbono boni, et si desviariano de li proprii inimici. Et piacendoli che con quelli yo andassi verso Provenza, li prepararia facile el transito, che li saria da andare como da l'una a l'altre de le cità sue di Spagna; o vero si adoperariano deti fanti in Lombardia, como quella giudicase più suo servizio. Et quando niun di questi partiti li satisfacesse, mi occorria quella intrasse in Lombardia per la via de Lingadoga, descendendo in Aqua Morte o vero in Provenza, perché in tale caso haverebbe prima aquistato gran parte di quello paesse, como improvviso et disarpato^c, che li francesi fusseno ad ordine per soccorerlo; et soccorrendolo, sariano constricti habandonare di qua, dove poi li gente de vostra maestà restariano superiori et bastanti per fare ogni signalata impreza, maxime no essendo poi venetiani soli per farli resistencia. \\ Io so che vostra maestà è prudentissima, et che si rissolvarà presto et meglio che io non so pensare, et forse mi reputarà importuno et fastidioso; però sia certa che se mi li corressero mille vitte non li replicarei tanto voluntieri tutto questo como faccio, comprendendo, secondo el mio tenue giudicio, che importi summamente a servizio di quella che la sia giornalmente et largamente advisata di tutto quello passa^d.

Et benché non si convenghi ad alcuno suo servitore proponere ad uno tanto principe come è vostra maestà // niuna cosa mercantile, \\ non di manco, per zelo di suo servizio, incorrarò pur in questo errore di raccordarli che, quando la ordinasse // fussero mandati qua cinque o sey nave di grani, con lo honesto mercato che intendo si ne ha da le bande di là, et con quello che qua si venderebbe per la penuria che si ha, saria tanto l'avantaggio et guadagno che ne reuscirebbe che supliria per lo pagamento de li sopradetti fanti, et forse anche per qualche altro bisogno, oltra che se darebbe la vitta a questa cità che more de fame et a le gente sue di Lombardia, et demum ad un mondo^e de suoi servitori. Et questo effecto sia certa vostra maestà importa et sarebbe di gran momento in suo servizio, havendo da saper che quello costasse uno lì ne caverebbe da tri fino in quatro qui, et evitaria lo risico di mandare li contanti^f per

fare li fanti sopradetti, et anche li cambii, quali adesso si fano con difficultà et grande interesse per lo mancamento che si ha del denaro. Et per venire a la conclusione et ristretto de tutto, dico che, si vostra maestà no prevede con celerità et bona summa cossì de vitalie como de denari, po tener per fermo che lo prefato Antonio de Leyva no potrà più regersi, et li stati de Milano insieme con questa cità et tuto quello tiene in Lombardia pervenerà in lo potere de nemici, che a Dio non piacia.

Hogì è arivato lo homo mio de Venecia, lo quale mandai a quella republica secondo lo carrico e comissione che piacque a la maestà vostra darne. Et la resolutione che mi ha portata è stata conforme ad una littera che lo detto huomo già me haveva scritto, la quale con le mie precedente ho mandata a vostra maestà¹, continente solo parole generale, per le quale comprendo no vadino a bono camino, et mi chiariscono che di epsi no si possa expectare accordio alcuno. Però è stato poi con lo duca de Urbino, et a lui parlato a longo con offerirli honesti partiti per vortarlo al servizio de vostra maestà, secondo che con monsignor de Waury, partito con una gallera di qua per Napoli son circa dodici giorni, si era concertato. Da lo quale duca ha riportato qualmente lo obbligo suo con venetiani dura fino a li doi del mese di iullio proximo a venire; appresso lo quale termino, per la qualità de le parole che li ha usato et altre evidentie, mi dà no solamente speranza ma certeza che sia inchinato a servire voluntera a vostra maestà, mediante quelle^s honeste condicione che in uno para suo sono^h conveniente. Et sopra questo aspetto in breve huomo suo proprio, con lo quale penso sarò meglio et più inanti chiarito di sua volontà et di sua dispositione, \\ de la qual poi avisarò largamente col primo modo vostra maestà. Però, como bon servitore di quella, non mancarò raccordarli che, oltra // la commissione et auctorità che tiene lo illustrissimo viceré di Napoli, me pareria a proposito in questo caso del prefato duca mandasse homo particolare a praticarlo con quella facultà che li piacesse; o vero la facultà in quella persona che di qua li paresse fare electione; o saltem una lettera de credenza in homo che de vostra maestà li fosse destinato, o vero che da me li fosse mandato, secondo meglio se contentasse. Et questo dico perché forsi lo prefato duca si renderebbe più facile e prompto al servire vostra maestà essendo per mezo suo absoluto ricercato che da veruno altroⁱ. \\ Tuttavia, quanto se dignarà comandarne sarò subito exequitto, remettendomi sempre al suo prudentissimo parere.

¹ Cfr. documento n. 24.

Et como per altre ho scritto a vostra maestà, non essendo mai potuti passare in Lombardia questi novi fanti spagnoli da lei mandati, si sonno intertenuti per alcuni giorni alle circostantie di questa città, credendosi pur dovesero passare. Et per lo detto suo intertenimento prestai prima de mei proprii denari a monsignor de Vauri mille et quatrocento¹ scutti d'oro dal solle, secondo che per sue littere mi disse haverne avisato vostra maestà, et poi, per lo costo di grani et pane dati pur ad essi fanti, mille altri scutti; li quali tutti sonno a la summa di dua milia quatrocento scutti d'oro dal sole. Però suplico vostra maestà, poichè li ho exborsati in suo servizio, si degni ordinare siano pagati a Benedetto Centurione quondam Luciani, o a cui lui ordinarà, havendoli comesso ne compisca alcuni mei bisogni, et factoline littere di cambio, como vostra maestà vedrà. Et oltra di questo, essendosi opposo talmente inimici in Lombardia che la passata d'essi fanti spagnoli è sempre stata interdotta et pericolosa, gli è anche venuto a mancare il modo di sostentarse, et per la extrema necessità et penuria che si ha del vivere, erano gionti a termine che, se non se li prendeva qualche expediente, era di necessità perderli o per fame o per dissolutione. Et per non lassare seguire uno tanto inconveniente et dishonore, m'è parso, insieme con altri servitori di vostra maestà, a proposito provederli d'una pagha, con la qual possano temporegiare tanto che li venghi occasione di potere passare, o vero ordine da vostra maestà commo per lo avvenire se li ha da remediare. Et non obstante la difficultà si ha in trovare denari, per esserne mancamento a la città, ho tanto travagliato che ho accumulato fino a la summa di detta pagha, qual se gli è data con interventione del conte Ludovico Belgioioso¹, capitaneo di vostra maestà, et di Jayme Pérez, suo thesorero, como vedarà per fede de li prefati conte et thesorero che li mando, et per le littere di cambio facte in Benedetto Centurione quondam Luciani, et in sua absentia a messer Giovanni Baptista et Stefano de Grimaldi², et per altre facte in Giovanni Aluisio Panigarola³, et in sua absentia ad Augustino de Grimaldo⁴ et Steffano Centurione⁵. Li

¹ Ludovico Barbiano (1488-c. 1530), conte di Belgioioso, DBI 1964; GUICCIARDINI 1971, *ad indicem*; CHABOD 1971, p. 8.

² Stefano Grimaldi, CHABOD 1961, *ad indicem*; CARANDE 1987, *ad indicem*.

³ Giovanni Luigi Panigarola, OTTE 1986, p. 46.

⁴ Agostino Grimaldi, OTTE 1986, pp. 30, 32, 34 ...; CARANDE 1987, *ad indicem*.

⁵ Stefano Centurione, OTTE 1986, pp. 25, 30, 31 ...; CARANDE 1987, *ad indicem*.

quali cambii, computato ogni cosa, ascendano a la summa di sei millia ducento quaranta dui scuti, commo vedarà per la inclusa nota. Et poiché per urgentissimo suo servizio si sono conclusi, la suplico si degni haverli per bene, et comandare sianno paghati a li predetti fra el termine in le littere limitato, como mi accerto farà, tanto per relevarmi da l'obbligo in ch'io resto, quanto per inanimare li mercadanti che hanno exborsato, ad ciò che, in caso di alcuno altro bisogno, possano con tanto migliore volontà servire a vostra maestà.

Per lettere di Napoli de XI del presente me scrive uno homo mio che alli 4 del detto, mandando venetiani ad uno loco che si chiama Bestia¹, al Monte Santo Angelo, diversi vascelli con vittuaglie et munitioni, fra li quali erano tre galere, tri bregantini et da XI marsiliane, andorno tutte traverse et si perse ogni cosa. Di modo che tuttavia nostro signor Dio mostra quanto habbi in protectione la bona giustizia di vostra maestà, maxime soggiogendomi el predetto como a li VI era gionto a Napoli una nave partita di Barzelona con uno ambascatore di vostra maestà, la qual essendosi trovata in Sardegna presso le nave francese novamente armate et andate in corso, s'era salvata, ritrovandosi epse in quello instante tutte occupate in recuperare l'artiglieria d'una de loro persa; et in Provenza si è pur di presente persa anche una galera de inimici. Li quali successi si possano reputare presagii de la immortale gloria di vostra maestà et de la tottal victoria contra suoi inimici, tanto più ressolvendossi ad quello che di sopra se gli è ricordato. Dal qual canto di Napoli ho anche havuto una littera del marchese del Vasto, la qual, benché non sia molto frescha, gli ne mando copia.

Da Roma, per littere di XXIII, sonno avisato la santità di nostro signore, de la cui dubiosa infirmità ho dato noticia con mie precedente a vostra maestà, havere preso tal miglioramento che, se non restava ancora mundo di febre, è reputato da ciascuno fuori di pericolo. Piaccia a nostro signor Dio concederli bona sanità.

Et similmente li ho anche scritto essere piaciuto a sua santità ellegere et publicare cardinale el reverendissimo D'Oria, mio cusino, et per questa lo replico, ad ciò vostra maestà sappia che in quello reverendissimo collegio tiene adesso uno servitore di più; del quale sì como vostra maestà si può promettere ogni bono servizio, cussi lui spera de la bontà grandezza di quella non manco che sperare si debba de uno tanto imperatore. Et per questo lui

¹ Vieste.

et io insieme li suplicamo, poiché anche è piaciuto a sua santità, oltre el cardinalato, assignarli el vescovato d'Auriensis¹, in Gallicia, vacato per la morte de l'arcivescovo d'Avignone, per adiuto et principio de suo intertenimento, si degni comandare che da alcuno altro non ne sia lassato pigliare el posesso. Et apresso questa gratia, io particolarmente li ricordo et suplico si degni anche havere in memoria la promissione che gli è piaciuto farne sopra la intrata de beneficii in quessi suoi regni, sempre che accadarà la occasione. Et perché intendendo el cardinale Cortona² essere di poca complexione et in termine che si può giudicare debba durare poco, s'el piacesse a vostra maestà, in caso ch'el mancasse prima che la mi havesse d'altro provisto, farmi mercede del vescovato di Barzelona, lo ricevarei in singulare gratia; el qual havendo poi da pervenire nel prefato reverendissimo mio cugino, ambi, se più servitori et schiavi di quello siamo a vostra maestà è possibile farsi, più li restiamo.

Già più di sonno, commo per altre ho facto intendere a vostra maestà, ch'io mandai in Sicilia per levare parte de la tratta de grani de la quale mi ha facto gratia per subsidio et mantenimento di queste sue galere; et infino a quest'ora non ho potuto havere un grano, perché dua millia salme ch'el viceré haveva lassato caricare sopra una nave di queste andata in quel regno è stata presa con li grani et resto da uno gallego vassallo di vostra maestà; et la causa non so, salvo che io rimango senza el frutto. Et de un'altra mia nave comprata et mandata pur per caricarne un'altra parte non so quello ne debba seguire, essendo avisato ch'el prefato viceré si rende difficile in lassarne più cavare, et che se pur permettarà per questa volta, che per lo restante non vorrà poi più consentire. Ne ho voluto dare di novo aviso a vostra maestà perché, sapendo la penuria di qua et el poco soccorso qual ho havuto, con el numero de le galere che ho et la spesa che li bisogna, possi provvedere che al manco dal conto de di là mi ne venghi qualche provisione, a tanto che le dette sue galere non siano necessitate disarmarsi per la fame; che in verità vostra maestà non potria credere con quanta difficoltà et soggetti le habbi intertenute et intertenghi, non bastando el denaro remediare a la falta de le vittuaglie, de le quale ha bisognato che da quanti amici ho ritrovato ne sia facto accomodare, con promissione de remetterli di quelli di dette tratte. La suplico dunque, o di grani o di tanti biscotti, si degni farmi gratia habbi

¹ Orense.

² Silvio Passerini (1469-1529), BRUNELLI 2014; il Passerini era amministratore della diocesi di Barcellona dal 1525.

qualche provisione, secondo che da messer Benedetto Centuriono, al qual ho comesso procuri in mio nome questo effetto, li sarà racordato. Et oltre che cederà in suo servizio, mi levarà da uno grandissimo travaglio.

In apresso, havendo la marchesa di Monferrato¹ deliberato mandare a vostra maestà dui soi gentilhomini per qualche rispetti, como la intendarà, mi è parso como bon servitore di vostra maestà racordarli che, oltre el debito che la prefata marchesa tiene a sua imperiale corona, potere del suo stato assai accomodare et servire le gente di vostra maestà che sonno in Lombardia. Et per questo rispetto giudicarei essere bene tenerla ben disposta in suo servizio, remettendomi però sempre alla bona volontà di vostra maestà; alla quale per questa non ho che dire più, salvo pregare nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi et sublimi con la felicità che desidera. Da Genova a lo ultimo di genaro MDXXVIII.

Hogi, che si è al primo di fevraro, sonno avisato che lo illustrissimo viceré di Napoli si è partito da Salerno per andare in Abruzzo, dove si trovano li allemani, et remediare a la rebellione de l'Aquila detta di sopra; del che nostro signor Dio li presti quel successo che si desidera.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humil servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

(f. 296) Conto delli denari paghati alli fanti spagnuoli mandati da vostra maestà.

Paghati ad epsi fanti per una paga a loro data ad Votaggio ² alli XXVIII di genaro, come appare per la fede del conte Ludovico Belgioioso, capitano di sua maestà, et el thesorero, scudi cinque millia trecento ottanta otto d'oro del sole	scudi 5388
E più pel cambio d'essi scuti ottocento cinquanta e quattro, che manco non s'è possuto fare per la grande stretezza della terra et grossa richiesta delli scuti	scudi 854
	scudi 6242

¹ Anna d'Alençon (1492-1562), moglie di Guglielmo IX Paleologo, madre del giovane Bonifacio IV, marchese di Monferrato, MARINI 1971; BODART 1998, *ad indicem*; RAVIOLA 2003, *ad indicem*.

² Voltaggio.

Sono in somma scuti sei millia ducento quaranta e doi d'oro del sole, per li qualli se li sono mandati a paghare ducati sei millia ducento quaranta doi, cioè in Giovan Luize Panigarolla ducati 3475 et in Benedetto Centurione ducati 2767, come vederà per le mie <di> cambio, advertendo che qui al presente li scuti sono in tanto alto precio che sono al paro del solito precio de ducati

ducati 6242

(f. 266) Copia di lettere del marchese del Guasto al capitano messer Andrea D'Oria, date in Benevento a dì VII de decembre 1528.

Per l'ultime lettere di vostra signoria, et per quello che a bocca messer Giovanni Salvago¹ mi ha referto, ho inteso tutto el discorso che vostra signoria fa sopra le cose che toccano al servitio della maestà cesarea; et anchor che non si possa antevedere più di quello che ella fa, pur con questa li darò di quanto è qua passa<to>, non per altro che per far quel devo, e cognosca che di conforme parere mi ho trovato sempre cum vostra signoria. Il signor principe et questi altri signori son molti giorni che me ordinano pigliassi l'assunto di questa impresa di Puglia, la qual non solo ho ruscata di continuo, cognoscendola tanto difficile che in essa mi pareva non possere acquistar honore, quanto per quello che toccava e tocca al servitio di sua maestà; perché io credo che nimici non vogliano né altro desidereno si non che questo eccercito resti incalmato e qui dentro nel Regno, perché non solo se destrueria, ma levaria ancora tutta la commodità di quello danaro che s'haveria possuto avere per servitio dello eccercito; et alli nimici, restando le case loro libere, se li daria più manera di formare novo eccercito, col quale potranno poi facilmente far l'impresa de Lombardia, o vero girarlo un'altra volta al danno di questo Regno, il quale si trovarà tanto eshausto che io credo lo ponerieno a maggior necessità di quella che questa altra volta hanno fatto. Dico tutto quanto a vostra signoria perché il mio parere saria (come già ho detto a questi signori) che si lassassi nelle frontiere di queste terre di Puglia tanta gente da piede et da cavallo che bastasse a difender che nimici non potessero far più danno in detta provincia né riponere più vittoaglie di quelle che si trovano dentro; e questo si potria far cum non dismembrare la massa grossa

¹ Giovanni Salvago, autore delle inedite *Historie di Genova*, CIASCA 1951, *ad indicem*; COSTANTINI 1978, *ad indicem*; SAVELLI 1981, *ad indicem*.

dell'eccercito, col qualle, senza perder tempo, saria bene caminare la volta di Toscana. E sono certo che, promettendosi a sua santità de ponere la sua parte in Firenze, che agiuteria de non poco in questa impresa. Quel che facendo, non potria se non riuscire, e credo saria di tanta autorità che gli altri nimici pensariano più presto, cum novi appuntamenti, defendere le cose proprie che non, cum innovar guerra o mantenerla in quello d'altri, dannificare li nostri. Et questo saria il vero cammino di rimuovere la guerra di questo Regno, di ponere in sicuro tutta Lombardia, e di fare venire venetiani a tutti quelli appuntamenti che fossero in beneficio del servitio cesareo; perché veggiondo esserli tolta la speranza del papa, lo aiuto che da firentini haveano, il subsidio e favore che cum gente e denari da Francia se li dava, il qualle de presente, come vostra signoria sa, non potrieno havere, al mio giudicio altro non potrieno far che venire a tutti quelli accordi che da parte di sua maestà lor fossero domandati. E potria sua maestà cum questo unire tutta Italia a sé, e pensare non solo difenderla, ma ancora ponere la guerra in Francia; la qual, cum l'aiuto de vostra signoria che per la parte del mare potria dare, non la giudico tanto difficile che non fussi fattibile. E in questo non me ne allargarò più, parendomi esser soverchio cum vostra signoria, poi ella lo cognosce assai meglio che non potrei dire.

Della mia andata vostra signoria, per messer Erasmo, haverà già intesa la caggione perché questi signori me fero restare; del che me ha pesato e pesa non pocco, per non havermi possuto trovare in quelle parti nel tempo che vostra signoria me scrive, perché mi rendo certo che, cum l'aiuto et consiglio di vostra signoria, non haveria possuto succedere cosa che non havesse resultato in servitio di sua maestà et honor mio. E creda vostra signoria che in esso ho fatto quanto mi è stato possibile, cognoscendo, per quello che vostra signoria dice dell'ammottinamento degli alemani, quanto saria stato bene trovarsi dallà cum gente alloro superiore. Pur credo che tanto impotunarò questi signori cum questo che ho detto, che mi pare che tanto tocca al servitio della maestà cesarea, che mi fa sperare che pur si risolveranno in far caminare questo eccercito; il qualle già sta obedientissimo di andare dove li sarà ordinato, perché cum l'infanteria spagnuola ho fatto tanto che mi ha lassato tutto il debito vecchio, che era infinito, per otto paghe, le qualle in doi mesi se li daranno; ma loro me sono ubligati incomenzare adesso a servire, et non curare di magnare più a descretion, come per fin a qui hanno fatto. E in vero in questo penso haver fatto tanto discarico alla conscientia quanto servitio a sua maestà.

^a protestato et protestava a *correzione del curatore per* provestato et provestava *errore dell'addetto alla decifrazione* ^b comodo et *correzione del curatore per* como el *errore dell'addetto alla decifrazione* ^c disarpato *corretto su* disapato ^d segue *depenmato* Et ^e demum ad un mondo *correzione del curatore per* de mucad un modo *errore dell'addetto alla decifrazione* ^f contanti *correzione del curatore per* contenti *errore dell'addetto alla decifrazione* ^g quelle *correzione del curatore per* chele *errore dell'addetto alla decifrazione* ^h suo sono *correzione del curatore per* suo suo *errore dell'addetto alla decifrazione* ⁱ da veruno altro *correzione del curatore per* d'aver uno altro *errore dell'addetto alla decifrazione* ^l et quatrocento aggiunto nell'interlinea.

26

Genova, 1 febbraio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 303.

Sacra cesarea catolica maestà

Perché si è praticato et finalmente concertato fra el signor Antonio de Leiva et me di fare una nova et bona impresa non manco necessaria quanto utile al servizio di vostra maestà, como si spera in Dio, si è in apresso determinato fra el conte Ludovico Belgioioso, procuratore d'esso signor Antonio mandato in questa città per tal rispetto, dovi tuttavia sta, per pagamento di qualche gente et altre spese che bisogna fare, concludere uno cambio di trenta cinque milla ducati per vostra maestà, lo quale, dovendo ressaltare in suo grandissimo servizio, se siamo persuasi non li debba discontendere. Per questo li suplico si degni haverlo per bene adnesso, et ordinare sia pagato secondo le littere di detto cambio che li saranno apresentate per questo effetto. Et cussì prego nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi con la felicità che desidera. In Genova al primo di febraro MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humil servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

Genova, 7 febbraio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 103.

Cfr. CSPSP, III/2, n. 624.

Sacra cesarea catolica maestà

Poi de scritto le alligate mie per vostra maestà, non ho avuto de verso Napoli né da Roma aviso alcuno, né in queste altre bande è successo cosa di momento, salvo che hogi da Milano mi sonno pervenute copia di littere intercepte di Franza, quale mi ha mandato lo illustre Antonio de Leiva, con ordine che per la loro importantia facessi uno despachio per vostra maestà; però non essendo ancora partito el bregantino expedito già dui giorni fanno per lo contrario tempo, si suplisce con epso. Et benché mi persuadi ch'el prefato illustre Antonio de Leiva con le sue doni pieno aviso di tutto a vostra maestà, nondimanco, ad abundantate satisfatione ho voluto anch'io mandarli le predette copie; per le quale vedarà vostra maestà li andamenti et disegni de suoi inimici, // et el terrore che hanno de la fama de sua passata in Ytalia, et le provisione che pensano per storbarla, come quela cosa in la quale conoscano consistere la loro ultima ruina. Et al mio poco giudicio mi pare ch'el conto che fanno di moverli guerra in Navarra et altri lochi sia vano fondamento, atento^a le loro poche forze et la bona fidilità de li populi de vostra maestà, como meglio di me potrà considerare. Et quanto a le cose di qua, yo mi confermo anchora in questo ristreto, che la una de due cose sia necessaria: o che vostra maestà passa in Italia, et in uno instante abolisca questo nome di lega et de soi nemici, et prima che si faciano più galiardi; o vero faccia conto di perdere in tuto quello^b que hora di qua si conserva soto la devocione sua, che Dio no volia, potendo chiaramente comprendere che essi nemici no temano salvo de essere da quela prevenuti, et che dandoli tempo li dà melio lo modo di provedersi. \\ Mi remetto sempre a sua innata prudentia, ma per satisfatione di mia servitù voglio ancora haverli detto questo, suplicandola si degni tutto acceptare in bona parte. Cussì resto pregando nostro signore Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi con la sublimità che desidera. In Genova alli VII di fevraro MDXXVIII.

Di vostra sacralissima cesarea catolica maestà humil servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

^a atento *correzione del curatore per avento errore dell'addetto alla decifrazione* ^b quello *correzione del curatore per chelo errore dell'addetto alla decifrazione.*

28

Genova, 9 febbraio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Guerra Antigua 2, f. 110.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per un despachio mio mandato a vostra maestà per duplicati modi io mi sono exteso tanto in darli aviso delle cose di qua che per questa mi accadde essere molto più breve, remettendomi al scritto. Restame aggiongerli che doppoi ho havuto nova che circa quaranta giorni fanno siano arrivati in Sardegna da cinquecento fanti spagnoli, quali penso sieno el compimento di questi altri mandati da vostra maestà che già si trovano qua; et uno vascello qual dicono ne portava altri trecento pare che per lo mal tempo sia corso in altra parte, et fino adesso non intendo dovi. Però con li primi boni tempi facilmente potriano giungere tutti qua.

Sono avisato ancora che un bregantino di questa città, qual novamente veniva di Barzelona, sia stato preso in Corsica da le fuste de infideli; et benché se intenda che la magiore parte de la gente di esso bregantino si sia salvata in terra, nondimanco dubito che, portando qualche dispachio di vostra maestà, come è ragionevole, non havendossi littere da quella più fresche che di 25 di novembre, non l'habino disperso. Per questo mi è parso avvertirne vostra maestà, ad ciò possa comandare sia duplicado, se alcuna cosa de importanza vi fosse stata per Ittalia.

Hogi ho littere di Roma di XXVIII del passato, per le quale mi scrivano che la santità di nostro signore, non obstante fosse migliorata, che non prendeva ancora quel vigore che pare si saria convenuto; facendossi da questo

giudicio che la infirmità sua non solo potesse havere del longo, ma anche del dubioso fine. De che tutto mi pare a proposito che vostra maestà ne resti reguagliata, ad ciò possi opportunamente provvedere a quello che la importantia del caso li paresse ricercare.

Da Firenze ho aviso di III del presente, che essendo andato lo illustrissimo viceré di Napoli verso l'Aquila per la sublevatione qual haveva facta, che quelli di dentro, cioè Camillo Pardo¹ et el conte di Montorio², senza aspettare l'habbino abandonata.

Qui s'aspetta con grandissimo desiderio homo o despachio di vostra maestà per intendere la ressolutione che li sarà piaciuto pigliare sopra li bisogni et importantie di Ittalia, essendo, como ho detto, una età che si manca di sue littere. Resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et sublimi con la felicità che desidera. In Genova alli VIII di fevraro MDXXVIII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humil servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

29

Genova, 3 marzo 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 104.

Cfr. CSPSP, III/2, n. 639.

Sacra cesarea catolica maestà

¹ Camillo Pardo Orsini (1488-1553), LANGEAC 2016, *ad indicem*; MORI 2016, pp. 122, 125, 126 ...; SHAW 2018, p. 299; VALIELA 2018.

² L'identificazione è incerta. Dovrebbe trattarsi di Gian Giacomo o Gian Vincenzo Franchi, LANGEAC 2016, p. 317 e *ad indicem*. Per le vicende del precedente conte di Montorio, Ludovico Franchi, scomparso nel 1527, cfr. HERNANDO SÁNCHEZ 2001, *ad indicem*; MANTINI 2008, *ad indicem*.

Essendo monsignor di Balançon¹ portatore delle presente, resto excusato di scrivere a vostra maestà quello che di qua passa, perché lui, d'ogni cosa informatissimo, ne saprà meglio el proprio refferre a bocca. Vero che, poi della sua partita da Napoli, mi scrive Erasmo mio, qual si truovava in essa città, come quelli ministri di vostra maestà erano resoluti, con volontà dello illustrissimo viceré, di far marchiare quello esercito alla volta di Toscana, havendolo composto et accordato de quanto se li doveva cossi di vecchio come di nuovo; di maniera che mi pare poter tenere per fermo che detto esercito a quest' hora, con la persona dello illustrissimo viceré, debbi esser in camino. El che seguendo, si può stare con bono animo che sarà causa di molti boni et importanti effetti al servitio di vostra maestà; maxime attenta la qualità de la gente disciplinata alla militia et el numero di essa, che intendo sarà da nove millia fanti cernuti, sette cento cavalli leggieri et parecchi homini d'arme, senza el presidio restante nel regno, che dicano sia da sette millia fanti fra spagnoli et italiani.

Quanto // a la pratica del duca de Urbino, come per altre ho scritto a vostra maestà, replico possa tenere per certo de averlo en su servitio; l'obbligo che tiene con venetiani qual dura fino a li doi del mese de julio proximo; tanto più volendoli vostra maestà provedere di quela condotta et honore che al grado et condicione sua si conviene. Et havendo grata questa resolucione, io, come bon servitor di vostra maestà, sarei di parere che la si degnasse distinarli persona a posta, la quale yo introdurrè in la pratica con la duquesa² sua muliere, quale tanto in questo caso faria e concluderia quanto si el negociase con lo prefato duca, no volendo esso medesimo intervenirli durante la ferma sua presente per no acquistare indeño nome. Et havendolo vostra maestà in soi servicii, per quanto posso considerare et col mio poco iudicio discorrere de le homini et altre cose de Ytalia, reputo che si faria gran danno ad inimici, per la grossa banda di gente che si tiraria apresso, et a vostra maestà avantagioso servizio, \\ remettendomi perhò sempre al suo prudentissimo volere.

// Fiorantini hanno mandato qua uno ambasciatore³ per qualche pratica che li fu mosta \\ fin giorni passati in questa città alla venuta di monsignor

¹ L'istruzione del principe d'Orange per Gérard de Rye, signore di Balançon, del 23 gennaio 1529, è in ROBERT 1901-1902, pp. 246-257.

² Eleonora Gonzaga (1493-1550), duchessa di Urbino, PELLIZZER 1993.

³ Il riferimento è forse alle pratiche intercorse tra Andrea Doria e Baldassarre Carducci (MALANIMA 1977), di passaggio a Genova nel dicembre del 1528 durante il suo viaggio come ambasciatore alla corte del re di Francia, CANESTRINI - DESJARDINS 1861, p. 1033-1037. L'ambasciatore fiorentino potrebbe essere Luigi Alamanni, WEISS 1960; ALAMANNI 2020, pp. 20, 110.

da Ubauri, ricercando il fondamento et autorità di essa. Però a me non è parso scoprimeli in cosa alcuna, sì per aspettare prima el ritorno da Napoli del prefato Ubauri insieme con la resolutione che porterà, sì ancho giudicando sia necessario // procedere cautamente con essi fiorentini, per non dare suspicione né gelosia al papa mentre che persiste con bona volontà verso le cose di vostra maestà, non essendo manco importante el rispetto et favore di sua santità che di questi altri, maxime havendo essa quelle cose di Fiorenza tanto a core como ha. \\

Andò una di queste gallere di vostra maestà per portare detto Balançon, con il quale viene ancho el conte da Fiesco¹, destinato ambasciatore da questa republica a vostra maestà. Suplico quella che, per esser persona di bone qualità et conditione, et mandata da una città tanto devota come è questa, vostra maestà si degni riceverlo et trattarlo come in tal caso è di solita sua bontà; et tanto per la satisfatione di detta città quanto per el merito della particolare et devota servitù d'esso conte verso vostra maestà, de la quale, benché mi persuada prima de adesso ne habbi buone informatione, non mancarò io ancor farline bon testimonio. Et perché li ho dato cura che parli a vostra maestà per parte mia sopra la intrata de beneficii, de la quale più volte le ho ricordato, per el reverendissimo cardinale D'Oria, mio cusino, suplico vostra maestà si degni crederli, et provederli di sorte ch'el prefato monsignore sia cognosciuto per quello svisceratissimo servitore che è et sarà sempre di quella, et che in effetto el possi havere qualche forma et principio di vivere secondo ricerca el grado suo. Parlarà ancora a vostra maestà sopra una lettera di naturalezza in quessi soi regni di Spagna per el reverendo messer Iuliano Cibo², vescovo agrigentino, gentilhomo di questa città et parente mio, el quale è devotissimo servitore di vostra maestà et prelato suo nel regno di Sicilia. Li suplico medesimamente a farmi gratia di tal lettera, perché, oltra sia cosa la qual esso vescovo ha per lo passato tenuta, come la intenderà, io di tutto ne recevarò singular mercede. Et vostra maestà sia contenta per questo non reputarmi per importuno, essendo necessario che, sì come tiene diversi servitori, faccia anche diverse gratie a quelli.

Mando ancora con la ditta gallera homo mio al thesorero Bartholomeo Ferrer per havere la paga di queste gallere di vostra maestà per li doi mesi già

¹ Sinibaldo Fieschi (c. 1485-1532), CAVANNA CIAPPINA 1997; AIRALDI 2017, *ad indicem*.

² Giuliano Cibo (morto nel 1537), ZAGGIA 2003, p. 226; MANDUCA 2012, pp. 167, 168, 170.

serviti di gennaro et febraro passati, et etiamdio per li dui incominciati et sequenti di marzo et aprile, attento che inanti l'arrivar di essa paga qua saranno in bona parte compiti. Io son certo, per quello che già vostra maestà mi fece scrivere sopra detti pagamenti, et l'ordine che ci haveva dato, che non me li sarà interposto dilatione alcuna, importando quasi tanto la prestezza come l'effetto per possere in tempo provvedere de loro bisogni et satisfare le genti, et finalmente haverle preste per quelli effetti che convengono in servizio di vostra maestà; reputando non poca gratia da nostro signore Dio che me habbi concesso modo di mantenerle fino a quest' hora non ostante la estrema penuria di vittoaglie in questi paesi et la grande somma che ne richiedano per el loro quotidiano vivere, con el poco subsidio che di Sicilia, sopra la tratta de che vostra maestà mi ha fatto gratia, non ho potuto fin qui cavare, sia per qualche difficultà fatta in lasciarme extrahere, sia anche per li pessimi tempi occorsi; non essendo più che dieci giorni che con una mia nave destinata in esso regno fin mesi passati a questo obietto, novamente ritornata, ne ho havuto da circa mille trecento salme, quale non sono bastate per restituirne un terzo di quello che da diversi loci et amici mi sono fatto accomodare, senza le altre quantità che a forza di denari sono andato buscando. Suplico vostra maestà che, in caso non si trovasse espediente recatto al detto pagamento, si degni comandare che subito resti provisto, acciò ch'el suo servizio non patisca (come è conveniente) alcuna interdizione; et che la ditta gallera se ne possi ritornare qua con celerità. La quale arrivata che sia, et paghato che habbi le gente et dato ordine a quello bisogna per servizio di vostra maestà et per disobligo di qualche mei debiti, et non sopravvenendomi altro in contrario da quella, non retardarò la executione del mio unico et singular desiderio, quale è di venire a basciargli le mani, come per altre li ho scritto; maxime con la speranza che tengo, mediante la gratia di nostro signor Dio, d'esser presto libero de una indispositione la quale son circa venti giorni che mi ha dato alcuno travaglio. Però adesso è già in bona parte resolta, et ogni hora spero in Dio andarmi rehavendo, et potere, con la persona medesma, come facio et farò sempre, col cuore operar mi in servizio de vostra maestà; alla quale, non per la importantia di essa mia infirmità, ma per qualche notizia che li potessi esser pervenuta, mi è parso fargline mentione.

Quanto alli altri particolari concernenti el servizio di vostra maestà in Italia che per le altre mie gli ho scritto, replicato et instato, affermo di nuovo per questa el medesimo, aspettando sua bona resolutione in tutto, et che la si degni comandarmi come a suo fidelissimo et humillissimo servitore ch'io li sono. Et

cossì resto pregando nostro signor Dio che la vita et alto stato di vostra maestà conservi et sublimi come desidera. In Genoa alli III di marzo MDXXIX.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

30

Genova, 14 marzo 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, ff. 105, 106.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Vostra maestà per molte mie continuate littere haverà inteso // lo pericolo in che siempre li ho denotato restavano le cose sue di Lombardia non sopravvenendoli \\ le opportune et racordate provisione; et similmente haverà visto la speranza che per l'ultime mie li ho scritto si haveva ne la venuta d'una bona parte dil suo exercito di Napoli // al soccorso di esse. \\ Doppoi, da l'homo mio mandato allo illustrissimo viceré, sonno avisato // che si como prima si persuadeva, atenta la bona dispositione di quelli ministri de vostra maestà, ch'el detto exercito a questa hora dovesse essere fora del Regno per venire a la volta de Toscana et in apresso de Lombardia, adesso temere di qualche longheza in la executione di tal efetto, non obstante la recuperatione de l'Aquila et de la Matrice¹ già significata. Et questo por respecto de le forze che inimici anchora si trovano in Puglia, li quali scrive habino da sete milia fanti, al cui oposto volendo lassare conveniente provisione, è necessario non solamente vi resti la magiore parte di esso exercito, ma quasi tuto el fiore; in modo che con la avanza de le gente pare che no si bastiva fare nullo o ben pochi effetti. Nel qual caso, se Milano fino a qui si è conservato por la bona sorte e reputatione di vostra maestà e por no essere stato tentato da inimici, hora ch'el loro principale disegno tende a quella

¹ Amatrice.

impresa, et che siamo nel bono tempo, et che tuta via cossì francesi como venetiani et altri colligati si vano rinforzando, et ch'el illustre Antonio de Leyva a lo incontro si trova debile non solo di forza de gente ma de la propria persona, essendo stato da pochi giorni in qua due volte a grandissimo pericolo per sua indisposicione, vostra maestà, prudentissima, senza ch'io me li estenda con parolle, può considerare como, stringendolo, si sostenerrebbe; et cedendo chella città, che Dio non voglia, a que termine si reducirrebbe questa, a la quale non manco sono intenti; però che, oltra le menacie grande, \\\ hanno da quattro giorni in qua accordato et tirato a loro devotione el patrone¹ del castello et loco di Serravale, quale era una de le chiave di questa terra alle confine di Lombardia. De che tutto ho dato aviso al prefato illustrissimo viceré di Napoli, et per debito de mia servitù facio el medesimo a vostra maestà; alla qual non mancarò de replicare // et concludere che se effectualmente et in tempo non provedesse a le dette cose de Lombardia, la potrà reputare tutte perdute, \\\ volendo più presto essere ripreso de importunità che di neglignencia da vostra maestà, la qual prego nostro signor Dio che conservi con la sublimità che desidera. Da Genova alli XIII di marzo MDXXVIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humil servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

31

Genova, 15 marzo 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, ff. 106, 107.

Sacra cesarea catolica maestà

Stando già per mandare lo presente despaccio a vostra maestà, mi sono sopravvenute lettere dello illustre Antonio de Leyva, per le quale mi scrive monsignor di Balançon haver refferto qua al conte Ludovito de Belgioyoso //

¹ Cristoforo Spinola, PACINI 1999, *ad indicem*.

como lo illustrissimo viceré de Nápoles non era per venire cossì presto in Lombardia per falta di gente, e che per tal rispetto intendeva persuadere a vostra maestà che ordinase andarli quelli spañoli ultimamente venuti in Lombardia, insieme con doi milia fanti italiani ch'el prefato Antonio tiene; con li quali esso illustrissimo viceré sarebbe poi potutto venire. De la qual cosa penso ch'el detto Balanzon no me ne raggionase per la indispositione mia che alhora my travagliava. Et se ben my presupongo che, inteso de vostra maestà lo essere de le cose di Lombardia et li progressi de nimici, giudicàr impossibile el dare ad altri quello che con grandissima instancia per la propria sustentacione di essa si va^a ricercando, non di manco reputarei fare troppo grande errore quando sopra una tanto importante cosa tacessi la oppinione mia. Et vostra maestà sia certa che niuno altro effetto potrebbe portare più evidente et subita ruyna al suo nome in Italia como el remove de le predette gente; che se con queste no si bastava sostenersi, non trovandosi detti spañoli più de mille et trecento che possano fare fattione, essendone parte morti et parte enfermi et altri fugitivi et no arrivati, come accade, vostra maestà, prudentissima, può considerare come senza esse si farebbe. Et oltra che la partita lora causarebbe la total perdita, e dariano tanto spacio ad nemici de fermarsi che avanti el loro ritorno sarebbe lo effetto e la reputatione estinta. \\ Et perché spero che horamai al tutto habbi fatto opportuna provisione, non li dirò altro circa ciò.

Per la mutatione fatta di Serravalle si era fatto spinger a quella volta il conte Ludovico Belgioioso con li fanti spagnoli che erano qua insieme con le gente di questa città, sì per ostare alli nemici come per dannificare et offendere detto loco in quanto li fusse stato possibile. Et così in questo ponto si ha nuova che in la notte passata siano intrati in esso loco per forza, al presidio del quale erano ducento fanti d'essi nemici. Vero che del castello, per esser forte, non so quello ne seguirà. Prego nostro signor Dio che la vita et stato di vostra maestà conservi sì come lei desea. Di Genoa alli XV di marzo MDXXVIII.

Hoggi, che siamo alli XVI, per homo venuto d'Alamagna sono avisato già esser in camino III mila svizeri pagati dal re di Franza per venire a monsignor di San Polo, quali alli XX del presente si debbano trovare a Invrea. Perhò vostra maestà può considerare quanto sia neccessario provedere presto a queste cose.

De vostra sacratissima cesarea maestà humillissimo servo qual sue man basa, Andrea Doria.

^a si va *correzione del curatore per città errore dell'addetto alla decifrazione.*

Genova, 17 marzo 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 109.

Duplicato al f. 108 del medesimo *legajo*, con un'unica variante segnalata in nota.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Già molti giorni passati, per el conte Ludovico Belgioioso, mandato in questa città da lo illustre Antonio de Leiva como procuratore et agente suo, et per me furno conclusi certi cambii per cose molto importante al servizio di vostra maestà, commo dal prefato conte penso sia stata pienamente avisata; et per tal rispetto io fui el promissore di essi, et null'altro oggetto me li indusse che el zelo del mero servizio di quella, possendo vostra maestà essere certa che prima vorrei morire che usare auctorità né intervenire in niuno effetto che non conoscessi compiere a suo real servizio. Et perché in questa città sonno lettere di mercadanti di corte di vostra maestà per le quale avisa-no non essersi contentata di accettarli, mi è parso suplicare vostra maestà, poichè la intende la causa, et che già di essi si ne sonno despesi, et non senza bono frutto, si degni havere per bene di comandare sianno pagati, sì per relevarme da l'obbligo sopradetto commo per li molti boni effetti che da essi ne potranno uscire, sperando saranno tali che vostra maestà ne haverà da restare ben satisfatta, et io ne recevarò perpetua gratia; et quando pur non si contentasse di tutti, almeno la detta parte de spesa, che sono X mila ducati¹. Pregando nostro signor Dio che la vita et alto stato di vostra maestà conservi con la sublimità che desidera; in Genova alli XVII di marzo MDXXVIII.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humil servitor qual sue man basa, Andrea Doria.

¹ « tredecimilla ducati » in AGS, Estado 1362, f. 108.

Genova, 17 marzo 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 110.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Como per altre mie ho scritto a vostra maestà, in questi paesi, per li desaviamenti di guerre, peste et altre influentie, non si è potuto fare quella provisione di salnitrii che si era solito, anzi tutti quelli pochi che vi erano sonno già tempo fa consumati, in modo che se ne tienne grandissima necessitā. Per questo ho voluto tornare a raccordare a vostra maestà molto convenire a suo servizio che da quelle bande ne venghi maggiore quantità che sia possibile, li quali vostra maestà, o con la venuta sua di qua, o innanti, potrà ordinare sianno condutti sotto quella forma che li occoràrā più expediente et presta, ad ciò che per falta di essi non si manchi di quelli effetti et executione che accadaranno farsi per servizio di vostra maestà; alla quale non mi resta dir altro con la presente, salvo pregare nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella conservi con la sublimità che desidera. In Genova alli XVII di marzo MDXXVIII.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humil servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

Genova, 30 marzo 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 228.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Apresso li molti despachii che ho facto a vostra maestà, et li molti avisi che li ho dato de le cose de Italia, et specialmente di Lombardia, mi occorre con la presente mandarli diverse littere intercette per don Giovanni de Cervellon, suo capitaneo, per le quale comprenderà parte de li dessegni et deliberatione de suoi nemici, et quanto particolarmente siano intenti alla impresa di Milano et di questa citade. Oltra le qual littere, si hanno poi da diverse altre bande consimili et più freschi rincontri, maxime circa lo accelerare de le loro provisione, concorrendo tutti in questa sententia, che expugnando Milano et Genova, habbi da restare tottalmente interdetta la passata di vostra maestà. // Però sopra di questo è parso allo illustrissimo Antonio de Leyva et ancora a me che questi spagnoli li quali si intertenevano a li confini di questa cità vadino a Milano per potersine prevalire in ogni evento, et ripararsi al meglio si potrà da lo impeto inimico. Al che anche non mancherà di fare resistentia questa republica dal canto suo, secondo la possibilità de le extenuate forze, sì per observantia del servizio de vostra maestà como per lo suo proprio interesse, tanto più confidandosi ne li presti et oportuni remedii che vostra maestà li debbe dare. Li quali spañoli non aspettano altro a partirse che la resolutione del prefato signor Antonio, et concerto del loco per donde haranno da passare, la quale non po tardare a venirli. \\ Et passando fra questo mezo vostra maestà, non è dubio che lei sola potrà rassegnare el tutto et expellere questi nuvoli da ogni parte; et sia certissima che, agiongendo alle provisioni la celleritate, basterà con lo terzo manco a perficere quello che a remediare poi fuori di tempo con duplicate forze difficile saria, como essa, prudentissima, molto melio di me potrà considerare.

Et perché vostra maestà, per le dette littere intercette, fra l'altre cose vedarà el modo // del procedere del duca Francesco, et quanto artificiosamente si vadi con questo et con quello intertenendo, la suplico che, se qualche volta ho procurato con mie littere che vostra maestà lo acceptasse per servitore, se degni havermi per iscusato et perdonarmi, poichè tuto ho fatto con bona intensione, et non pensando che una tale persona como el prefato duca Francesco dovesse così instabilmente contenersi. \\

Vostra maestà saperà ancora che, apresso la mutacione facta da un gentilhommo di questa cità patrone di Serravalle a la devotione di francesi, secondo che per mie precedente li ho dato aviso, havendo poi esso gentilhommo meglio examinato el caso suo et riconosciutosi de l'errore, ha remesso ogni sua pendentia in mane di questa republica, et farà quanto da epsa li sarà ordinato. Et qui facendo fine, prego nostro signor Dio che la vita et alto

stato di vostra maestà conservi et sublimi como desidera. In Genova alli XXX di marzo MDXXIX.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humil servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

35

Genova, 24 aprile 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, ff. 112, 113.

Nota sul retro: « Respondida a XVI de mayo de DXXIX ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Innanti heri gionse de ritorno qua la capitania di queste galere di vostra maestà qual fino al principio del mese passato mandai in Barzelona, como quella doverà havere inteso, et con essa è venuto el comendatore Figaroa¹, el quale la nocte passada mi ha dato una di vostra maestà di XXV di febraro credential in lui, et un'altra di XVI et XXIII del detto responsiva a diverse mie. Le qual littere di vostra maestà mi sonno state di singularissima consolatione per el molto che le desiderava, et per quello che s'è degnata farmi sapere, de che tutto quanto più humilmente posso li baso le mani. Et prima che sopra di esse faccia alcuna altra replica o risposta, suplico vostra maestà che, commo suo svisceratissimo servitore, sia contenta che in proposito li dica non senza causa essermi maravigliato del tardo recapito che hanno havuto, attento la loro importante continentia, la quale già ricercaria la executione di quelle cose che ancora non si sono cominciate a praticare. Per questo mi rendo certo che vostra maestà, como prudentissima et informata del successo, haverà per bona ogni mia excusatione, et de li mancamenti che possano intervenire dare la colpa a chi ne sarà stato causa, ch'io di questo non so che mi giudicare.

¹ Gómez Suárez de Figueroa, ambasciatore spagnolo a Genova dal 1529 alla morte, avvenuta l'8 ottobre 1569 (AGS, Estado 1398, f. 68), OCHOA BRUN 2000, pp. 229, 230; LEVIN 2013.

Ora, cominciando da la venuta del prefato comendador Figaroa, destinato da vostra maestà suo ambasciatore apresso questa republica, io subito l'ho visitato et factoli quelle offerte ch'el debito de mia servitù verso vostra maestà richiede, et non mancarò osservare quanto la mi comanda toccante el carrico suo, como per le opere ne sarà meglio chiarita.

// Quanto al mandare nave et carrache di qua in Cathaluña secondo le ordine de vostra maestà, oltra ch'el termino assignatomi non patisca possano de un gran pezzo arrivarli in tempo, si ne ritrovano pochissime al presente in questo porto, essendone venute tre in Ivisa, de le quale vostra maestà si potrà, parendole, tanto più comodamente servire. Et se di qualle che sono andate in altra parte alcuna farà ritorno in tempo, si detenarà^a tanto che si intenda di novo la determinata sua voluntà; havendo vostra maestà da sapere che de galeoti per quesse galere tanto \\ manco si ne può fare provisione // in tempo \\ quanto communemente si ne trovano con difficultade, avenga che le pestilentie et carestie passate ne habianno una grande parte consumati. Tuttavia, in quello che per diligentia et opera potrò supplire, non mancarò di stare intento et far conoscere a vostra maestà che nulla persona mi excede con el desiderio di servirla. Ben è vero // che resto non senza suspensione de animo de sua passata, non essendomi sopravvenuta più fresca confirmatione de la predetta, et havendo^b publicato lo ambasciatore di Ferrara¹, venuto con la detta galera, non solo farsi da quello canto provisione per tale effecto, ma essersi forte refredata. \\ Però con tutto questo li do quella credenza che mi pare, et se ben son^c stato fin adesso perplexo et ammirativo per non havere alcuno aviso da vostra maestà, et per non essermi mai sopravvenuta salvo una poca summa de la subventione de grani che mi ha assignata in Sicilia, non ho mancato di andare aprestando queste sue galere al meglio ho potuto. Le quale ho principiato a fare spalmare, // et a li deci o al più tardo a li quindeci del venturo, con Dio inanti, spero essere in viaggio per venire a basare le man de vostra maestà. Et con esse condurrò qualche oficiali per le antedette gallere; et ancora farò inviare a quelle bande qualche nave, se ne sarà di qua; et non essendoli, ne lassarò concertato che, venendone, siano restalate. Et poi, piacendo a vostra maestà, gionto che sarò^d da quella, si potrà mandare uno bregantino per farle partire o restare, como meglio li parirà. A la quale, per manco suo fastidio, mi reservo a boca refferire quelle

¹ Forse Ludovico Cato (Cati) (1490-1553), ASCARI 1979; SÉNIÉ 2019, p. 122; OGNIBENE 2020.

humile gratie che devo \\ circa le provisione che s'è degnata fare per le cose del reverendissimo cardinale mio cusino et per le mie, che reputo tutt'une, et similmente per quello che più oltra mi occorà in servizio di vostra maestà.

In apresso, perché vostra maestà mi fa scrivere havere retardato il pagamento de cambii quali se fecero per sustenimento de li fanti spagnoli, parendoli che da le mie lettere particolare alle polize che li hanno presentato li mercadanti segi contrarietàate, dicendo che quelle montano otto millia seicento et cinquanta doi ducati, et ch'io non li ho scritto, computato li danari prestati a monsignor di Vaurri et ogni altra cosa, montare salvo sei millia ducento et quaranta doi ducati, certifico vostra maestà ch'io non harei sottoscritto poliza alcuna che non havessi cognosciuta vera et conclusa per suo servitio. Et se si degnerà fare revedere dette mie, penso che troverà che specifico la partita mia de doa millia et quattrocento ducati, et poi quella del cambio de sei millia ducento quaranta doi ducati, computati (cioè in questa ultima partita) li interessi che de necessità bisogna passare con mercanti; li quali vorrei voluntieri si fossero potuti evitare secondo il conto che li deti a l'hora, che quanto alli mei proprii non intendo siano exborsati per darne interesse a vostra maestà, ma solo per zelo del suo servitio. Et similmente el cambio delli trentacinque millia ducati viene a restare tanto, iuxta le police mandate, anchora che la exborsatione qua non sia salvo di trenta millia, causandolo la occorrente gravezza de l'interessi et la penuria del denaro. Quali cambii, come per altre mie ho scritto a vostra maestà, si concertorono fra lo illustre Anton de Leyva et me, per mezo del conte Ludovico Belgioioso, per el desso che si haveva de extinguere talmente le forze che inimici alhora tenevano in Lombardia, che a questo buon tempo non havessero potuto tentare alcuna impresa; la qual cosa rimase imperfetta per la notitia havuta che vostra maestà non si era contentata accettarli. El che desegnandosi adesso havere per bene, potranno servire a quelli bisogni che da lei sarà comandato. Et quando anche non se ne satisfaccia, la supplico al manco ordinare siano paghati li diece millia di essi già exborsati per principio di tale effetto, come per altre mie li ho scritto; de li quali el prefato illustre Anton de Leyva haverà a darli conto, essendosene prevaluto ancora ne lo intertenimento di detti spagnoli, et nel farli condurre dal conte Ludovico Belgioyoso a Milano, dovi son passati a salvamento non obstante qualche scaramuza fatta con inimici di là de Piasenza, da li quali furono assaltati, ma con pochissima sua offesa. Et l'arrivata loro in Milano non è stata di poco aiuto et riparo a quella cità, et disturbo alli prefati inimici, li quali pare che per tal rispetto habbino sospese le desso designate executione, con animo de volerle tanto

più rinforzare. Et havendo havuto più ardire di quello che mi si conveniva circa detti cambii, supplico vostra maestà mi perdoni, poiché l'ardore del suo servizio, et non mio interesse, me l'ha suaso, che da qui avanti procederò conforme a l'ordine di quella. Et perché de le cose di Lombardia vostra maestà vederà quanto gliene scrivo per l'alligata, non mi achade salvo replicarli perseverano nel medesimo termine et bisogno del medesimo soccorso di prima, maggiormente mancandoli ogni hora più li danari et vittoaglie, in remedio delle quale non è ancora comparsa alcuna delle provisione ordinate da vostra maestà, et mancando etiamdio la speranza della presentanea venuta del soccorso di Napoli, essendo più difficile et longa quella impresa di Puglia che non si giudicava; in la quale quanto sia successo vostra maestà intendarà per copia de una lettera che mi scrive lo illustrissimo suo viceré et una propria di monsignor di Vauri, qui alligate. Resto basando le mani de vostra maestà, la quale pregho nostro signor Dio conservi et prosperi sì come lei desidera. Di Genoa alli XXIII de aprile MDXXVIII.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

^a detenarà *correzione del curatore per* devenarà *errore dell'addetto alla decifrazione* ^b havendo *correzione del curatore per* havendolo *errore dell'addetto alla decifrazione* ^c son aggiunto nell'interlinea ^d che sarò *correzione del curatore per* questo *errore dell'addetto alla decifrazione*.

36

Genova, 26 aprile 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 114.

Nota sul retro: « Respondida a 16 de mayo de 1529 ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Poi de scritta l'alligata a vostra maestà, sono avisato per cosa certa come il conte di San Polo deve partire hoggi di Alisandria et passare il Po

apresso Valenza, dovì già sta fatto il ponte, per andare alla volta di Milano, con speranza che in breve li habbino da arrivare tutti li alemani et svizeri novamente mandati dal re di Franza, de li quali già vi ne son gionti in parte; et giudico che si vadi accostando per trovarsi in un medesimo tempo congiunto con venetiani sopra la ditta città di Milano, la qual sta nel termine et pericolo già a vostra maestà denotato. Et Dio volesse ch'el cambio delli trenta cinque millia ducati si fussi compito, perché senza dubbio non sariano entrati tanto avanti, et forse haveriano havuto da pensare per loro, attente le anticipate provisione che se li sariano trovate. Pur, poi che cossì è piaciutto a vostra maestà, si ha da credere che tutto sia seguito per el meglio, et che mediante sua bona giustizia si habbia quel stato da reggersi tanto che sopragiongino li opportuni rimedii, quali mi presupongo siano già da lei ordinati et incaminati. Et fra questo mezo vostra maestà può esser certa che dal canto di qua non si mancherà di tentare de dare qualche fastidio a le terre lassate per^a il detto conte di San Polo, et procurare de divertirlo da quella impresa più che si potrà; benché per un tal effetto bisognaria trovarsi le forze grande come la volontà, et secondo la qualità di quelle de inimici ricercariano, quali in tutto si conferma da più bande non harano meno di quindeci milia fanti, secondo dicano.

Al fatto di mandare navi et carrache costà, secondo l'ordine di vostra maestà, benché per l'altra gli ne habbi risposto quello che si può fare, non lassarò di replicarli che, considerando tuttavia el tempo della data della lettera di vostra maestà et quello in che mi è stata presentata, insieme con la grossa spesa che corre in un tal effetto, mi è parso (come incerto che sono della detta sua passata) star aspettando se fra questo mezo ch'io starò a partire mi sopravenerà altra sua confirmatione o ordine in contrario, et in tal caso exequire quanto da vostra maestà mi sarà comandato. Et quando non compari altro, lassarò concertato qua che tutti li vascelli quali capitarano siano detenuti, perché dopoi ch'io sarò da quella si potranno far venire apresso et essequire l'ordine che a vostra maestà piacerà di darli; et se fra tanto potrò inviargliene alcuno che mi paia non sia con troppo sua despesa, lo farò anchora. Et de li officiali per queste gallere, tra l'altre cose, come necessari et che non portano tanta spesa come mandare vascelli, ne condurrò meco alcuni, perché anchora non se ne accadessi servire, basterà satisfarli per el tempo che starano da venire costì et ritornare qua. Et questa conclusione l'ho conferta col ambassador Figaroa, dal qual è stata approbata. Et se al presente se ritrovassero vascelli qua, et conoscessi poter trovare altro migliore ispediente al suo servitio, non ne mancarei ponto, secondo el debito de mia svisceratissima servitù verso vostra maestà.

Quanto alla dilatione data per vostra maestà in far pagare li cambii delli sei millia ducento quaranta doi ducati conclusi per la paga data alli spagnoli qua, credevo haver supplito per l'alligata mia duplicata scritta a vostra maestà. Però mi resta farli intendere che li mercadanti da li quali, a mia richiesta et promissione, furono exborsati mi venero hieri a trovare et instarmi alla effettuale loro satisfatione, attento l'incommodo et danno patito molto tempo d'avantaggio più di quello che fu concertato; in modo che, non sapendo come recusarlo, ho excusato meglio la cosa che ho potuto, conforme alla risposta di vostra maestà, et finalmente promessoli di nuovo che da quella non sarà più ritardato el compimento. Però la supplico quanto più instantemente posso a farmi gratia che cussi sia esequito, et relevarmi da questo carrico, come è mia unica fede in lei; et similmente comandare siano pagati li doa millia quattrocento scuti del sole usciti della propria mia borsa in beneficio et mantenimento d'essi spagnoli, per li quali ho mandato police a vostra maestà. Et di questi non si parla né si pensa de interesse, poichè furono exborsati da me come suo servitore et non mercante; che quanto alli detti sei millia ducento quaranta doi ducati, sono per conto della ditta paga, et computati gli interessi montano a tal somma; come di tutte le sopradette partite, et de l'altra delli trentacinque millia scuti, vostra maestà sarà particolarmente informata da messer Martino Centurione¹, al qual me rimetto; supplicandola di nuovo che anche in questi trentacinque millia ducati si degni ordinare che al mancho sia pagata la terza parte, che monta undeci millia seicento sesanta sei ducati et doi terzi, quali sono per diece millia scuti d'oro del sole, computati li interessi, che si sono esborsati qua; che delle altre doe terze parte, che sono ducati vintitré millia trecento trentatré et uno terzo, dovevano esborsarsi qua, deduto lo interesse, scuti vinti millia del sole, del qual effetto si è mancato per la noticia havuta che vostra maestà non se ne contentasse; però di questi non si ha da parlarne salvo tanto quanto sarà sua bona volontà, come per le altre li ho significato; facendo pagare solamente la detta terza parte delli trentacinque millia ducati alli mercadanti in li quali si sono fatte le polize per la qual ratta de la esborsatione fatta per ciascuno d'essi, quando tutto el cambio integro non si satisfaccia di far compire. Né mi resta altro che dire per questa a vostra maestà che preghare nostro signor Dio le dia longa vita con aumento de li sui stati secondo li soi giusti desiderii. Di Genoa alli XXVI di aprile MDXXIX.

¹ Martino Centurione (morto nel 1534), NUTI 1979b; LERCARI 1996a. Un'istruzione di Carlo V per lui, del 26 luglio 1528, è in AGS, Patronato real 41, n. 38.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servo qual sue man basa, Andrea Doria.

^a a le terre lassate per *aggiunto nell'interlinea*.

37

Genova, 21 maggio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 326.

Sacra cesarea catolica maestà

Con Leonardo de Grimaldi¹, partito de qui alli VII del presente, scrissi a vostra maestà quanto fino a quel hora mi occorreva. Doppoi è ritornato da Milano Antonio de Veda², suo criado, lo qual, secondo l'ordine che vostra maestà mi dete per la sua de XX d'aprile, rimando con la galleria per più secura et celeritate. Et perché de le cose di Lombardia lui, come ben instrutto et informato dallo illustre Antonio de Leyva, saprà darne opportuna relatione, et di quelle del regno di Napoli vostra maestà per lettere del suo ambasciatore residente en Roma ne resterà pienamente avisata, io non saperei che replicarli né aggiongerli altro, quando vostra maestà non mi havesse comandato che anchor io li significassi la openione mia. Del che, come ubedientissimo et svisceratissimo servitore suo, non posso manchare.

Vero che hormai con le precedente mie mi pare havere talmente satisfatto a quello ch'el mio basso giudicio è potuto arrivare, che con questa non habbi salvo da confirmare el scritto o replicare brevemente la medesima sostantia, come in apresso intendo di fare.

¹ Leonardo Grimaldi, CSPSP, III/1, 2, *ad indicem*; ROBERT 1902, pp. 125, 126, 128 ...

² Antón de Vedia (Bedia), usciere di camera di Carlo V, CDCV, I, *ad indicem*; MAZARÍO COLETO 1951, pp. 287, 293, 294; MARTÍNEZ MILLÁN 2000c, IV, p. 83.

Saprà dunque vostra maestà come, per li avisi che tengo in le cose di Milano, poca speranza si ha de havere che senza le raccordate provisione si possano longamente conservare. Et quelle di Napoli, se ben tanto come le predette non sono al presente astrette, sono però in tal modo travagliate che non solo di quello exercito non comprendo se ne possa aspettare alcun soccorso, ma che non sia poco se bastarà senza altro aiuto a purgare et erradicare li mali humori che da quel canto vanno continuamente multiplicando. Et volendo l'une et l'altre deffendere et possedere, non so trovarli miglior espediente né remedio che la venuta di vostra maestà in Italia. La qual, sì come in tal caso con la sola presentia soa bastaria ad augumentare li animi et le forze de soi fidelissimi servitori, et dare materia a molti, chi per un rispetto et chi per un altro, a scoprirsi tanto ardenti et prompti in suo servitio quanto hora procedano freddi et circospetti per la incertitudine di sua passata, in opposito, manchando, inimici pigliaranno animo et ardire, accresceranno di reputatione et si stabiliranno di sorte che difficilissimo sarà farli paura. È ben vero che, per manco travaglio di vostra maestà, desiderarei la venuta soa di qua fussi accompagnata da una bona et onorevole pace; ma non essendo fino a quest' hora conclusa, non sarei già di parere che la si detenesse in altre pratiche, potendosi ragionevolmente suspicare et credere che li inimici saranno tanto più larghi in le promesse quanto haveranno animo di mancho osservarle, non bisognando sopra ciò addure altre ragioni che la propria esperientia che altre volte ne ha visto vostra maestà. Et anchorché non se debba negare che in cambio della venuta soa potesse mandare tal provisione che non solo fussero sufficiente a mantenere quel che si tiene, ma anche a ventura per recuperare et guadagnare el resto, replico a vostra maestà che non potriano esser tante che satisfacessero al terzo di quello che suppliria la soa imperial maestà, né a pena tanto come fino a quest' hora opera la sola fama che corre di sua passata, essendo cosa maravigliosa el vigore et favore che già di questo nelli animi de tutti soi servitori si trova impresso. Et senza quella, vostra maestà habbia per certo che, come lontana, sarà impossibile a longo andare resistere ad inimici, li quali con le forze et gente de Italia et denari di Franza mai non mancharano di nutrire la guerra. Et a l'incontro, stanto^a il stato di Milano nella devastatione che sta, vostra maestà non se ne può promettere uno minimo costrutto; et del regno di Napoli parimente, per la perturbatione nella quale si trova, pochissimo se ne potrà cavare; essendo notabile esempio la ruina de l'anno passato, anzi la total extinctione del nome francese in quelle bande, nonostante la quale vostra maestà vede quanto presto se siano restaurati et accumulati. So

che da molti altri soi servitori li deve esser scritto et ricordato più maturamente et prudentemente in questo che la esperienza mia non comporta, a li quali, et a quello che è più de suo servitio, sempre mi sottopongo. Non di mancho, con tanta sincerità et fede quanto nisuno altro, mi persuado farli questa conclusione: che la vittoria et exaltatione di vostra maestà consiste più nella venuta soa in Italia che in altra qualità né quantità di provisione che discernere possa; et che tanto la sia da pretermettere quanto ha animo di vincere o cedere a questa impresa, la qual son certo che vostra maestà debba voler consequire indubitamente con quella immortal gloria che al compimento di sua grandezza si conviene^b.

Quanto alle navi et carrache che vostra maestà mi ha comandato facci apprestare, io, come li ho già scritto, non ho mancato punto di diligentia in farle detenere; et per non sapere la certezza della soa determinata passata, non mi è parso intrare in quella spesa^c che si conviene per lor total apparecchio senza nova commissione. Con la qual saria anche neccessario la mandasse provisione a qualche denari per tal effetto, trovandomene io exhausto per le penurie et travaglii occorsi, et alquanto manchatomi el credito che mi prestavano mercadanti per il rispetto della dilatione data nel pagamento delli cambii di qua conclusi. Tuttavia, venendo l'avisio di vostra maestà, si metterano con tutta la pressa in ordine, et se inviarano dovi da quella sarà comandato; et io in questo porto non mancharò di supplire, et fine col proprio sangue, se bisogno sarà, per servitio di vostra maestà. Et fra questo mezo, se alcuna di dette navi volesse partire per costi, ordinarò che venghi a tocchare in Barzelona o in quella costa di Cathalogna, acciò che, piacendo a quella servirsene, lo possi con tanto mancho spesa fare; et le altre, come ho detto, le andarò destramente intertenendo. Et per quello toccha a queste sue gallerie, io sto aderezado et in ordine in tutto, non aspettando salvo che vostra maestà mi comandi quello ho da exequire.

Et perché mi achade mandare con la ditta gallera Erasmo, mio nepote, al quale ho commesso refferisca a bocca a vostra maestà quanto toccha alli mei particolari, cussi per li cambi sopradetti come per la difficoltà che mi ha fatto il viceré di Sicilia sopra la tratta delli grani che vostra maestà mi ha concessa, senza la quale è impossibile mantenere le dette sue gallerie, et anche per alcuni particolari del cardinal mio cusino, supplico quella si degni prestarli credito come faria a me medesimo, et provvedere in tutto secondo è mia singular fede et speranza in lei. Et facendo fine, resto basciando humilmente le mani di vostra maestà, alla quale prego nostro signor Idio doni

longa vita con augumento delli soi stati secondo li soi iusti desiderii. In Genova alli XXI di maggio MDXXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual di novo sue man basa, Andrea Doria.

^a Così per stando ^b Non di mancho ... conviene *evidenziato con una riga sul margine sinistro* ^c spesa aggiunto nell'interlinea.

38

Genova, 22 maggio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 327.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Hoggi sono avisato che poi de haver passato il conte di San Polo el Po et venetiani l'Adda, tutti determinati di accostarsi a Milano et fare quella impresa, come per altre mie ho significato a vostra maestà, pare che, forse per haverla giudicata o più longa o più difficile che non estimavano, si siano mutati di sententia, et che fra loro habbiano proposto, a l'incontro della detta impresa de Milano, voltarsi a questa di Genoa, allegandola de molto maggior importantia per diversi rispetti, et principalmente per interrompere la passata di vostra maestà levandoli questa schala de descendere in Italia, et etiamdio per privar el stato de Milano de tutti li sussidii et avisi che di costà li possono esser mandati, de li quali mancando, saria successivamente con stretto in poco tempo senza altra contesa abandonarsi; movendosi tanto più a questo per le persua<sio>ni che intendo li siano state fatte da messer Janus Fragoso ¹, governatore di gente d'arme di venetiani, lo quale, per qualche principalità che quella casa altra volta ha tenuto in questa citade, pare gli

¹ Giano Fregoso (1445-1529), CAVANNA CIAPPINA 1998; LANGEAC 2016, p. 331 e *ad indicem*; ALONGE 2019a, *ad indicem*.

habbi offerto, venendoli, di suscitare et concitare quella parte che già li fu inclinata, et depintoli la cosa molto più facile di quello che non si vede in effetto; come in tal caso io mi persuado et spero in Dio se trovaria ingannato, con sua poca reputatione et mancho honore, massime per quello che in opposito conosco della bona et prompta dispositione, che non si potrebbe in questa republica augumentare, certificando vostra maestà che, tanto per conservarse alla devotion di quella quanto in la sua propria libertate, non mancharà di prevalerse de tutti li rimedii possibili. Ma come vostra maestà prudentissima può considerare, le forze di questa città son tanto tempo fa indebilite che, senza l'altrui aiuto, non potriano fare longa resistenza. Et per questo io ne ho scritto allo illustre Antonio de Leyva, et pregatolo che, venendone el rumore adosso, voglia succorrerne con qualche gente, et operare quanto in tal caso conoscerà incombere al servitio di vostra maestà. Et perché sono anche avisato che li capitani francesi de l'armata di mare sono novamente arrivati a Marseglia per ingrossare et ordinare la ditta armata, ho anche raccordato et pregato lo illustrissimo viceré di Napoli solliciti quanto più presto la venuta delle gallere di Sicilia in queste bande, acciò che al mancho si possa stare con superiorità in questi mari ad essi inimici, come si restaria arrivando dette gallere. Et reputarei similmente fussi neccessario et di grandissimo servitio a vostra maestà che, fra questo mezo che sta a passare, mandassi qua anticipatamente doa o tre millia fanti di quelli che ha deliberato condure in Italia, perché assicurariano totalmente queste cose, et dariano grandissimo favore a quelle di Milano, le quale, per tornare a proposito del sopradetto et nuovo desegno preso da inimici a danni di questa terra, comprendo bene che non senza qualche dubbii et difficultà lo debbano abandonare; et prima, perché lassando Milano senza contrasto al prefato illustre Antonio de Leyva, lo vengono a reintegrare della campagna, de la quale, oltre li commodi et frutto che ne potrà cavare, potrà anche sempre esserli alla coda; l'altra, che restandoli solamente una parte de quelli esserciti all'opposito, non potrà esser tanta et tale che dal predetto illustre Antonio de Leyva non sia per ricevere danno o vergogna. Non di mancho, persistendo loro in questa openione et innovando motti et dessegni così per mare come per terra, mi è parso farne notitia a vostra maestà, acciò che, nel passare suo o nel mandare delle provisione, si possa risolvere con quella celerità che alla importantia di tal materia li parerà convenire. Et di qua fra tanto non si mancharà stare ben avvertito al tutto, et dare a vostra maestà delli successi aviso.

Da uno mio che tengo a Napoli ho ricevuto lettere di VIII, per le quale mi scrive come il campo de vostra maestà, quale era sopra Monopoli, sia per la penuria di l'acqua sia per il soccorso de inimici intrato in esso loco si era ritirato da la obsidione, et che inimici, quali sono in Barletta, erano anche loro usciti fora, et preso uno loco che si chiama Stigliano¹. In modo che del detto exercito de vostra maestà pare che non si possa per adesso aspettare alcun soccorso alle cose di qua, non manchandoli travaglii in quelle bande.

Nel resto non mi achade dire altro, salvo che, humilmente basciando le man de vostra maestà, pregho nostro signor Dio che longamente li soi stati conservi et exalti secondo li soi iusti desiderii. Di Genoa alli XXII de maggio MDXXIX.

De vostra sacratissima cesarea maestà humillissimo servo qual di nuovo sue man basa, Andrea Doria.

39

Genova, 24 maggio 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1553, f. 333.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Essendo già partite le galere di qui con le altre mie lettere per vostra maestà, sonno venuti avisi de verso Piasenza al conte Ludovico Belgioioso commo essendo stati in consulta tutti li capitani de la legga, poi de molte dispute fra loro passate, si sonno ressoluti fare la impresa di Milano, secondo vostra maestà per littere del prefato conte et del comendator et ambasator Figueroa qui alligate sarà più largamente avertitta. Et poi de la sopradetta determinatione, intendo che francesi, quali erano a Vigevano, habino in grande pressa dato principio a far buttare el ponte sopra Tesino. Però essendo parso a

¹ Stigliano.

tutti necessario che vostra maestà resti informata di tutto, io expedisco una fregata apresso le dette galere. Et non restandomi altro che dire, prego nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi con la sublimità che desidera. Da Genova alli XXIII di maggio MDXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor qual sue man basa, Andrea Doria.

40

Genova, 4 giugno 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, ff. 115, 116, 117.

I ff. 115, 117 sono la lettera di Andrea Doria; il f. 116 è la copia allegata di una lettera di Antonio de Leyva ad Andrea Doria.

(ff. 115 e 117) Sacratissima cesarea catolica maestà

Essendo l'altro giorno gionto in questa città el nuncio¹ del papa destinato a vostra maestà, lo quale, per quello ch'el me refferse a bocca, pareva portasse ottima espeditione et resolutione de la mente di sua santità verso vostra maestà, et essendo nel medesimo instante ritornato Antonio de Beda², suo criado di camera, da Milano, giudicai fussi servitio di quella provederli di celere et opportuno passaggio, maxime in osservatione dell'ordine che vostra maestà sopra el ritorno del detto suo criado da lei mi ha dato. Et per questo, et per li molti giorni passati ch'io non havevo littere di vostra maestà, et anche per potermi prevalere de la paga delli dui mesi per lo mantenimento et bisogno di queste sue gallere, deliberai mandarli la gallera mia capitania per portarli detto nuncio et criado, et la de Francesco Iulian³ per

¹ Girolamo Bencucci, DE CARO 1966.

² Antón de Vedia.

³ Francisco Julián (Juliá) forniva una galera in *asiento* a Carlo V dal settembre 1528, FERNÁNDEZ DURO 1895, p. 369; ALCOCER MARTÍNEZ 1941, p. 191; DE PAZZI PI CORRALES 2019.

el vescovo di Salamanca¹, come vostra maestà penso harà visto, accioché, supplito havessero a tutte le sopraditte cause, se ne potessero con tanta maggiore celerità ritornare et portarmi la ferma et total resolutione di quanto dovessi exequire per el servitio di quella. Et cossì spero che a quest'hora non solo debbino essere comparse da vostra maestà, ma che se trovino incaminate de ritorno, essendo partite de qui fin alli XXVIII del passato, et state accompagnate da tutte queste altre sue gallere fino a l'isole d'Herès.

A l'ultimo del passato arrivò poi qua circa el tardo un brigantino con Martino Centurione, et la sera ne gionse un altro, con cadiuono de li quali hebbi una de le lettere di vostra maestà fatte alli XVI; le quale essendo venute tarde, et ordinandomi ch'al fine di detto mese o alli VIII del presente mi dovessi trovare con tutte le gallere a Barzelona, restay assai malcontento per lo desiderio che ho di poter adimpire sempre in tempo tutti li comandamenti di quella. Et stando in molta suspensione et dubbio s'io dovevo prima aspettare el ritorno della prefata gallera capitania, sì per intendere qualche altro espediente d'avantagio che per la venuta delli detti nuncio et Antonio de Beda vostra maestà potessi haver trovato, sì anche per dare de li sopradetti denari deputati per el soldo de li dui mesi alcuno intertenimento alla gente di desse gallere et remediare a qualche altra loro neccessità, o pur senza quella inviarmi con queste tredici che restano, parsemi conveniente ragionarne con el comendador Figueroa, suo ambasciatore qua, et con el conte Ludovico Belgioyoso, venuto in questa città per quello che di sotto vostra maestà intenderà, et anche con el detto Martino Centurione; li quali tutti concorsero che, dopoi non m'era possibile giongere più costì nel limitato tempo, esser bene intratenermi anchora per fino alli VIII di questo; nel qual tempo, sopravvenendomi la insudetta gallera, potrò con l'animo più riposato exequire quanto a vostra maestà piacerà di comandarmi, et non comparendo, ch'io mi incammini subito con queste tredici, o forse XIII, per la speranza che ho ne debbi essere in ordine un'altra che facio armare. Tanto più che fra questo mezo potriano anche arrivare le quattro gallere de Sicilia che sono a Napoli, le quale non solo ho ricordato allo illustrissimo suo viceré essere a proposito, ma necessario, facessi subito venire qua, insieme con una, se non due, delle deputate al capitano messer Galeacio Iustiniano, essendo

¹ Francisco de Bobadilla o Francisco de Cabrera y Bobadilla (morto nel 1529), EUBEL 1923, p. 289; FERNÁNDEZ COLLADO 1999, pp. 49, 93; MARTÍNEZ MILLÁN 2000a, I, pp. 53, 107; GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO 2007, p. 353.

armate, per poter come conviene in tanto maggior numero servire alla venuta et passata di vostra maestà; maxime non potendosi di esse per lo illustrissimo viceré, per el poco numero che sono, farsi gran fondamento salvo per sospetti de fuste, a le quale et ad altri importanti effetti si potrà meglio attendere gionta che sia vostra maestà in queste bande. Non essendomi fino alli VIII di questo, come ho detto, ordinato altro in contrario da vostra maestà, mi partirò et venerò da quella con tutta la diligentia possibile, desiderando che, sì come questa mia tal resolutione sinceramente è fatta, sia anche da vostra maestà con bona satisfattione accettata.

Quanto all'ordine che sopra le carrache et vascelli vostra maestà mi ha dato et confermato, come già li ho scritto, senza alcuno dispendio mi sono industriato tenerne fino a qui alcune appostate; et per osservatione di quello mi comanda, già ho dato principio ad inviarle due bone nave, l'una chiamata Moneglia, la quale ho concertato tocchi in Barzelona, perché volendo vostra maestà servirsene, lo possa fare. Però gli armerò anche alcuni altri vascelli, benché (come ho detto a vostra maestà) fussi neccessario haver qualche denari per aiutarli in loro bisogni. Tuttavia mi sforzarò con tutti li modi possibili satisfare io in parte per el servitio di quella.

In Lombardia, poi delle precedente mie scritte con Erasmo, mio nepote, a vostra maestà, poco s'è innovato, eccetto che fino alli XXVII del passato el conte de San Pol passò el Thesino per trovarsi ad un medesimo tempo con venetiani et quelli del duca Francesco sopra Milano. Et per li ultimi avisi non ho inteso altro notabile effetto seguito, salvo di qualche scaramuza, et che fussero però apresso la ditta citade con animo de procedere alla espugnatione, facendosi più di parole gagliardi che non li fa de effetti messer Galeaccio Vesconte¹, come per una sua littera intercetta che a vostra maestà sarà mandata dal conte Ludovico Belgioyoso potrà vedere; benché da essi inimici sia stata sparsa voce che lo illustre Antonio de Leyva havesse deliberato abandonare Milano lassando el castello ben presidiato, et ridurre con el resto della gente a Como. A la qual cosa non mi pare dar fede, sì per quello che ch'el prefato illustre Antonio de Leyva ultimamente scrisse qua toccante el suo bon animo et deffensione, sì anche per diversi altri rispetti, mostrando ch'el non havesse dubio salvo in la falta del denaro, per remedio

¹ Galeazzo Visconti, conte di Busto Arsizio, ROSSETTI 2013, pp. 145, 146 e *ad indicem*; LANGEAC 2016, p. 244 e *ad indicem*.

della quale è poi sopragionto qua el grano che vostra maestà ha destinato con Baraona¹. Et tanto manco mi pare credibile la nova de abandonare Milano quanto che, per divertire inimici da quella impresa, esso illustre Antonio de Leyva ha mandato el detto conte Belgioyoso per fare qualche migliao di fanti a perturbatione et infestatione de le cose da loro di qua del Po occupate. Et per fomentare et meglio incaminare tal desegno, questa republica ha espedito capitani per doa millia fanti di più di quelli tiene; in modo che, con l'aiuto di nostro signore Dio et con la virtù del prefato illustre Antonio de Leyva et le sopradette provisione, spero che Milano si potrà ben guardare al mancho fino alla venuta di vostra maestà. Et quando pur la fortuna disponesse altramente, che Dio non voglia, el detto conte Ludovico restarà con quelle forze che pensa de havere in aiuto di questa citade, secondo habiamo insieme concertado, conoscendo quanto importi la conservatione di essa al servitio di vostra maestà et alla recuperatione de tutte le cose sue de Italia. Et la prefata republica, attenta la bona dispositione sua alla devotione di vostra maestà et al suo particular interesse, non ho dubbio si governerà di sorte che si potrà comprendere non havere di cosa possibile mancato. Et quanto alle galere che ha fatto et fa fabricare, se gli attende con diligentia per armarne alcune, et spero che presto al mancho sei ne saranno in ordine; et partendomi io di qua, gli restarano anche persone che del servitio di vostra maestà haverano precipua cura.

De le cose di Napoli, ritornando l'usciera² di vostra maestà exhibitore di questa, non mi estenderò in dirne altro, remettendomi a sua relatione, et parimente di quello che ad esso è successo per camino. Vero che, restando le dette cose nel termino et travaglio che già haverà inteso et intenderà, et essendo anche quelle di Lombardia nel stato che sono, non posso manchare de dire et replicare a vostra maestà che la vera liberatione et el vero pacifico di tutte non depende né si può remediare con altro salvo con la passata soa, stimando ogni altra provisione, al par di questa, vana. Et non lo scrivo già per pensamento che me occorri de altra nova deliberatione di vostra maestà, ma per più confermarla in essa, et per quello che ogni hora più cognosco volerne la neccessità.

¹ Forse Juan de Barahona, MARTÍNEZ MILLÁN 2000c, IV, p. 77; MOLAS RIBALTA 2001b, pp. 241, 242; una sua lettera a Carlo V è in AGS, Estado 1362, f. 149.

² Antón de Vedia.

Et come per altre lettere, similmente intercette, che pur dal conte prefato saranno mandate a vostra maestà, intenderà la venuta delle gallere venetiane per congiognerse con le francese in Provenza, né si può negare che tutte insieme non siano di relivato numero; ma non mi credo già, per quello è di loro solito costume et per qualche altra ragione, debbiano essere in questi mari al fine del presente mese di giugno, come lor dicano, né forse anche a mala pena a mezo el venturo. Però certifico vostra maestà che, passando anticipatamente, et giunta che la sii di qua, si potrà trovare tal commodità di loco dove mettersi con le sue gallere, che non solo si basterà ad impedire la coniunzione de le prefate inimiche et offendere cadauna di esse parti, ma etiamdio per dannificarle tutte insieme quando ben fussero unite. Et di questo vostra maestà sopra di me ne stia con l'animo ben riposato senza metterli alcun dubio dentro, et piacendo a Dio ne vederà la prova.

Circa li mei particolari, non mi achade parlarne adesso a vostra maestà, perché dovendo essere da quella in breve, mi rresservo supplire a bocca; et fra tanto humilmente li baso le mani de la bona volontà che mi dimostra, de la quale, non per mei meriti, ma per sua innata et singularissima bontà ne sono sempre stato più che certo. Et se li ho dato et do alcuni et diversi fastidii, suplico vostra maestà si degni havermi per escusato, et credermi che lo faccia più per poterme mantenere al suo servitio che per alcuno altro oggetto, essendo mia principal et ferma intention di vivere et morire in quello.

Espedisco un brigantino per portare el detto suo usciero, lo quale, sì come mi ha ricercato, et anche mi ha consultato l'ambasciatore Figueroa, ho accomodato de cinquanta scuti; et per il nolo d'esso brigantino ho pagato cento vinticinque altri scuti. Suplico vostra maestà che, essendo più li Erasmo, mio nepote, si degni comandare che li siano rimborsati, et quando el sia partito, suppirò io alla venuta mia, la quale, benché l'abbia da seguire in breve, mi è parso importare al suo servitio che la resti quanto più presto avisata di quello occorre.

Et perché vostra maestà mi scrive havere ordinato che sopra la partita delli cambii si prendi opportuna resolutione in satisfattione de quessi mercanti, li faccio intendere come li principali che qua hanno exborsato li denari, visto non essere fin a quest'hora stato fatto el pagamento secondo che già due o tre volte li havevo promesso, mi hanno resolutamente detto non voler ricercare altro salvo la mia obligatione, et poi d'haverme tanto aspettato, me instano quanto possono alla satisfattione; et prometto a vostra maestà che, se io havesse el modo, inanti che darli sopra questa materia maggior fastidio,

li haverei del mio proprio tacitati. Però se mai debbo aspettare gratia da vostra maestà, la suplico humilmente che, al recever de questa, si degni comandare siano li detti mercanti per tal modo satisfatti che questi di qua ne restino contenti, altramente io sarò subito constretto, se ben mi dovesse impegnare la propria persona, a contentarli. Et poi che questo peso mi sono pigliato alle spalle per servitio di vostra maestà, la suplico sia anche quella che me ne voglia disgravare, secondo è mia singular fede et speranza in lei.

Et così resto pregando nostro signor Dio dia longa vita a vostra maestà con aumento delli soi stati, a la quale basciando humilmente le mani me raccomando. Di Genoa alli IIII di giugno MDXXIX.

Poi in questo instante ho havuto littere dello illustre Antonio de Leyva, la copia delle quale sarà in questa inclusa, però non mi occorre dire altro.

Don Lope de Soria penso sarà qui fra doi giorni, et verrà con le galere a vostra maestà, non havendolo facto più presto, essendo stato persuaso per servizio di quella intenersi a Piasenza fino al presente per potere dare avisi de li progressi de inimici; el che mi è parso debito notificare a vostra maestà.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

(f. 116) Copia di littera dell'illustre Antonio de Leiva scritta al capitano messer Andrea Doria, data in Milano alli XXV di maggio.

Facio sapere a vostra signoria come hogi se mi è amotinata tutta questa gente per falta de denari, per la qual cosa, se vostra signoria non li remedia, certo temo di qualche grande disordine. Venetiani sono venuti a Marignano, et San Pol ha passato Tesino et è venuto ad alloggiare a Belguardo¹. Se vostra signoria mi provvede volando di alcuna quantità de denari, spero in Dio che a tutto si darà bon recatto; et però la prego quanto posso voglia con ogni cellerità possibile mettere in effetto quanto di sopra. Et mandandoli vostra signoria in contanti, li potrà mandare in mano di Lope de Soria; et accadendo non li mandasse in contanti, la potrà mandare le pollice firme a pagare qua o Lugano o Como. Vostra signoria vede quanto importi al servizio di sua maestà la cellerità; la torno a pregare che in ciò non vogli mancare, come in lei ho fede.

¹ Bereguardo.

Doppoi de scritto quanto di sopra, siamo alli XXVIII, et heri matina li inimici venero a tre miglia de Milano, et io sali fuora, donde si fece una bona scaramuza in suo grande danno, et se ritirorno a Marignano. Per forza né carestia certifico vostra signoria non li temo, e se quella mi provvede subito de denari, tenga per certo che tutto è guadagnato; et facendo altramente, credame vostra signoria che le cose saranno in mal termine, perché qua non si trova un quatrino per spendere né per pagare questa gente, et senza essa non si può fare cosa buona. Vostra signoria vede quanto importi al servizio de l'imperatore. La prego ad non mancare, poichè di lei cossi spero, et li dico che bisogna celleritate, perché queste cose non patiscano dilatione.

41

Palamós, 18 giugno 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 118.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Como più largamente per altre mie ho scritto a vostra maestà et quella a bocca da me intenderà, hebbi le sue di XX del passato a l'ultimo dil detto, et vedendo non era più possibile io fussi da vostra maestà nel termine assignato, non obstante che anche mi trovassi senza la galera capitania, la quale mi saria quasi stato di necessità aspettare, deliberai alli VIII del presente partirmi da Genova con el resto di queste sue galere, con le quale per li mali tempi occorsi non sono potuto più presto di hoggi arrivare qua, de dovi mi partirò subito che siano gionte quatro galere che sono rimaste un poco adietro et non possano tardare a comparere. Et perché delle occorrentie d'Italia per le dette mie ne ho scritto diffusamente a vostra maestà, et io sarò presto da quella, mi reservo suplire a bocca. Fra tanto li mando la alligata littera del suo ambassator residente in Genova, che mi è venuta con uno bregantino partito di essa città un giorno poi di me. Cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi con la sublimità che desidera, alla quale quanto

più humilmente posso mi racomando. De galera nel porto di Palamóns alli XVIII di giugno MDXXIX.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humil servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

42

Genova, 6 settembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 119.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Al argentiere¹ et guardaioye² di vostra maestà non ho mancato, secondo l'ordine di quella, di dare tutto el recatto possibile ad ciò che expeditamente se ne possano venire; et per non essere mai ritornato alcuno de li mulli di questa terra che partitero con la corte di vostra maestà, si ha havuto et si ha tanta fatica in trovarne che non potrebbe essere maggiore, non essendone rimasto alla città nissuno. Però si è usato tanta diligentia che li predetti argentiere et guardaioye venerano con migliore reccatto et maggiore sicureza che se gli sia potuta dare, como da epsi vostra maestà a bocca sarà più a longo informata.

Le galere che dovevano partire hoggi per Napoli sono tutte ad ordine et preste per tal effetto, et non sono potute partire fino a qui per el tempo che ha facto et fa tristo in mare; lo quale subito che si sia abonazato, non si detenerano punto in exequire loro viaggio. Et andarano, oltra le XIII che io tengo de vostra maestà, le IIII di Sicilia, la una di Napoli et III di Spagna, che faranno el numero di XXII. Et qui resto pregando nostro signor Dio

¹ Juan de Adurza (morto nel 1530), CARLOS MORALES (1), in DBE; CUART MONER 2015. Cfr. AGS, Estado 1362, ff. 98, 99, 100.

² Pierre de Courteville, RUDOLF 2001, pp. 131, 132; GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO 2011, p. 177.

che la vita et stati di vostra maestà conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli VI di settembre MDXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catholica maestà humile servitor qual sue mani basa, Andrea Doria.

43

Genova, 6 settembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, ff. 120, 121.

Il f. 120 è la lettera di Andrea Doria; il f. 121 è la copia allegata di una lettera di Federico Grimaldi ad Andrea Doria.

(f. 120) Sacra cesarea catholica maestà

Prima che vostra maestà si partisse di Barzelona de qualche giorni, non sapendosse anchora come havessero da reuscire le pratiche della pace novamente concluse a Cambray, havendome fatto gratia vostra maestà de significarmi alcuna cosa della bona mente sua, et spetialmente sopra li particolari di venetiani, parsemi a proposito, per servitio di quella, scrivere ad uno parente¹ mio, mercante in Vinetia, persona di grado apresso di quella republica, che in nome mio, come movuto da bon zelo, la volesse persuadere, prima che l'antedetta pace potesse havere effetto, a pigliare la via dell'acordio con vostra maestà, et goldere della bona intentione che tiene el pacifico et quiete non solo de Italia ma di tutta la Christianità, come principe catholico giustissimo et clementissimo che è, et non fare isperientia delle forze di quella, perché el primo modo gliene saria facilmente resultado utile et honore, che a l'altro senza dubio potevano aspettare tutto il contrario, con diversi altri discorsi che alhora me industriai di farli; però, non obstante ch'io sapessi la ditta mia littera haver havuto recapito, non n'ho mai havuto risposta

¹ Federico Grimaldi, HOOK 2004, p. 253; LANGEAC 2016, pp. 387-390; ALONGE 2019a, *ad indicem*.

fino a questa mattina. La qual risposta ho giudicato mio debito mandare qui inclusa a vostra maestà, sì perché possi vedere sua continentia, sì anche perché, in caso che da altri gli fussi ragionato de simile pratiche, la sappi questa che di qua passa, et come avertita d'ogni cosa possi con sua innata prudentia resolvesi secondo meglio gli occorrerà. Io fra tanto starò aspettando il detto mio parente, al quale ho scritto che venghi, et penso non possi tardare a comparere; et di quanto haverà in commissione di negoziare vostra maestà ne sarà pienamente a suo tempo avisata.

Le gallere che hanno de andare a Napoli, sì come pur hoggi ho scritto per un'altra mia a vostra maestà, non sono anchor potute partire per il tristo tempo che ha fatto et fa in mare, che del resto stanno in ordine et preste per partirsi subito che si sia abonacciato. Et così facendo fine, pregho nostro signor Dio dia longa vita a vostra maestà con prosperi successi sì come la desidera. Data in Genoa alli VI di settembre MDXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servo qual sue man bascia, Andrea Doria.

(f. 121) Illustre signor capitano e signor mio osservandissimo

Per duplicate mie detti ne li di passati risposta a le lettere de vostra signoria date a Barcelona a li VIII di luio, sì come fin alhora mi era concesso risponderli. Al presente veramenti mi achade subiungerli come questi dì, essendo capitato qui, mi vene ordine da la illustrissima signoria de doverme trasferire da quella, dove subito andai; et da la quale son stato expedito per dover venir da vostra signoria sopra il scrivere di quela a mi fato ut supra, et per ringratiarla prezenzialiter del suo prudentissimo e amorevole motivo, e per pigliarne quel suco e manezo che a la prefata vostra signoria parirà per il ben universale de la Italia e de la Cristianità, de la quale si cognosce e vede vostra signoria esser amator ardentissimo, in modo che ogni signor e potentato, e prezertim la prefata illustrissima signoria, se li cognosce obligatissima. E desidero quam primum viva voce trovarmi cum vostra signoria per exprimerli quanto da la prefata illustrissima signoria mi è stato imposto che exprimer li debia; e non sapendo bene se vostra illustrissima signoria sia partita cum la cesarea maestà o vero sia rimaza, mando questa cum homo a posta da quela per certificarmi se quela è restata in Genoa, et se li pare et piace che venga da quela liberamente, como non dubito poter fere. Di questo vostra signoria si degnerà, piacendoli, certificarmene cum un poco di risposta cum il presente, qual mi

riscontrerà in camino, et exequirò quanto la mia ordinerà. Non mi extendendo più oltre, a la signoria vostra ex corde mi raccomando. Ex Mantua die ultimo augusti 1529.

De vostra illustrissima signoria affezionatissimo servitor, Federico Grimaldo.

44

Genova, 11 settembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, ff. 122, 123.

Nota sul retro: « Respondida a XX del mysmo ».

Sacra cesarea catolica maestà

Hieri a la notte hebbi la littera de vostra maestà de IX, per la quale ho inteso quanto s'è degnata farne scrivere cussì circa le pratiche et risposta data al ambasciatore¹ del duca Francesco como de le deliberatione facte al procedere de la guerra. Et poi che la maestà vostra mi comanda che in quello mi occorre li debba rescrivere mio parere, la suplicarò prima che, se per colpa d'ignorantia o falta di giudicio non li raccordassi quello che alla grandezza e importanza del suo servizio sarrebbe conveniente, et in qualche parte excedessi per aventura li termini che con un tanto principe o suo signor si devono osservare, si degni perdonarme, accettando et risguardando solamente la mia bona volontà, la qual almeno so certo che non erra, né tampoco el desiderio che tengo de la completa sua exaltatione.

Et incominciando a quello tocca al prefato duca, sarei stato di parere, se cossì m'è licito dire, che, più per rispetto delle terre forte che ancora si trova in mano che per altro, vostra maestà non tanto con la mera giustizia quanto

¹ Giacomo Filippo Sacco (Sacchi), CHABOD 1961, *ad indicem*; CHABOD 1971, *ad indicem*; BERTOMEU MASÍÁ 2012, pp. 136, 139, 141, 144.

con la innata sua clementia li havesse dato intentione di volere el suo caso terminare; ad ciò che, non obstante le forze di vostra maestà siano et a lui et al resto superiore, si havesse havuto, mediante qualche bono expediente, da tornare suo servitore, et non da fare experienza di quello che la fortuna e la stagione del tempo che viene potesse in altro modo diffcultare; giudicando di tanta importancia questo particolare del duca che, assicurandossine, vostra maestà possi poi con ogni bono animo et sicureza procedere ad ogni altra impresa, et con maggiore terrore de suoi nemici, che lassandossilo adietro, o vero reuscendoli la expugnatione d'esse terre dura et longa, ne potrebbe ressultare, che Dio non voglia, manco reputacione a le cose di vostra maestà, et acrescimento di pertinacia et superbia a detti suoi nemici. El qual duca, per mia opinione, si potrebbe con honore di vostra maestà et sua satisfatione forsi facilmente con uno di tre modi accordare: lo primo, facendolo fare cardinale et assignandoli vostra maestà tanti beneficii, intrate et pensione che le paresse convenire; che oltra sotto questa forma si desviarebbe dal suo primo camino, vostra maestà lo venerebbe a compensare di molte cose che tuttavia dà ad altri et a lei sono di poco profitto.

Lo secondo, sarebbe con vedere de lassarli una parte del stato, retenendo el resto per lei.

Lo terzo, che penso sarà da molti lo manco aproavato, sarebbe se vostra maestà lo remetesse in tutto el stato, non como duca, ma como suo locotene, levandoli una Cremona, le fortezze et auctorità di mettere alcuna graveza in esso senza sua special comissione, et reservarsi tutte le apelatione, ad ciò per questa via si conoscesse ch'el havesse errato, e non gli restassero forze di potere più machinare. Et quando per uno di questi sopradetti modi, o per altro che a vostra maestà prudentissima occorresse migliore, la si ne possa assicurare, mi confermo ogn' hora più sia bene a farlo, e tanto meglio quanto sia più presto; et che per nessun conto vostra maestà debba procedere a danni de venetiani né d'altri se prima le cose del stato di Milano e quelle di Firenze non ha adaptate, importando l'une e l'altre summamente a l'effetto e a la reputacione.

Et caso che vostra maestà habia pure da usare de la forza contra el prefato duca, non è dubio che, havendo gente bastante per fare ad uno medesimo tempo l'impresa di Pavia e quella d'Alexandria, sia molto meglio; et quando non si possa attendere salvo ad una, che sia da fare quella di Pavia, alla expugnatione de la quale vostra maestà si trovarà presta l'artiglieria de Milano, sì como in ogni caso che si facci quella d'Alexandria, si potrà non

solamente servire de l'artiglieria di questa republica, ma de alcuni pezzi che ancora io mi trovo, che fra tutti saranno per una conveniente batteria. Et perché forse li potria essere mancamento di polvere, vostra maestà potrà servirse de l'offerta che gli hanno facta luchesi, che mandandola qui subito si faria portare in Lombardia. Et expedite che siano le predette cose di Milano, sarebbe assai se per questo inverno vostra maestà facesse mettere le gente sue nel Polesne di Revigo, perché oltra de nutrirle nel paese de nemici, dannificabbe in quello che si può per adesso venetiani et el duca di Ferrara, et sarebbono in loco che da le terre de la Chiesa et del marchese di Mantoa¹ potrebbono continuamente di vittuaglie e d'ogni altro bisogno essere subministrate.

Et quanto al procedere totalmente contra detti venetiani, non sarò mai di parere che vostra maestà lo facci se ad un medesimo tempo non ha da offenderli per mare e per terra. Et per questo e per ogn'altro rispetto laudo sopra tutto el parere di vostra maestà che sia bene la si servi di presente de l'armata che gli è obligato dare el re di Franza, de la quale ne seguiranno dui boni effetti: l'uno, ch'essi venetiani si conoscerano destituti da qualche intrinsecha speranza che potessero tenere col prefato re; l'altra, che si vedarano in procinto d'essere offesi senza che vostra maestà possi essere d'alcuna altra banda divertita; la quale, quando non habia d'havere le navi de la detta armata senza dilatione di tempo, vostra maestà ricerchi mandino solamente per adesso almanco le XII galere, sì per haverle tanto più preste, sì anche per potersine fra questo mezo assicurare. Avisandola che le XIII galere ch'io tengo di vostra maestà e le III di Sicilia, III di Spagna et una di Napoli sono partite di qua di dui giorni più tardo, per rispetto del tempo contrario di mare, che quella non mi haveva ordinato; che sì como per due altre mie li ho scritto, quando non fosse stato tristo el tempo, sariano per conto mio andate assai più presto. Però staranno a Napoli senza fare altro progresso, salvo se non si spingessero contra qualche fuste, fino a tanto che da vostra maestà non li sia ordinato e comandato quello haveranno a fare.

Et perché ho anche scritto a vostra maestà como veniva un mio parente da Venetia mandato da quella republica a me sopra qualche cosa che innanti la mia andata in Barcelona et doppoi che fui da vostra maestà mi parse a proposito del suo servizio racordarli, adesso li faccio intendere pure hier sera detto

¹ Federico II Gonzaga (1500-1540), marchese di Mantova dal 1519, poi duca dal 1530, BENZONI 1995; RAVIOLA 2003, *ad indicem*.

mio parente essere arrivato; et per quello che fino a quest'ora ho seco ragionato, mostra essere mandato solamente con commissione di recercare da me quello saria l'animo di vostra maestà che quella republica facesse per concordarse, non essendosi allargato in alcun'altra proposta per parte di quella, salvo che, havendo pensato de intendere la mente di vostra maestà verso di loro, et sopra di ciò facto diversi pregai e consulte, per interponerli hora el mezo del papa, quando del marchese di Mantua, e quando del prothonotario Carracciolo¹, finalmente si sono resoluti usare del mio, forse come de persona che, non reuscendoli loro intento con vostra maestà, possano con tanto manco rispetto ritirarsene. Però io, sì como debbo fare, non li ho risposto né detto sapere altro de la mente di vostra maestà salvo di sua santa e bona intentione alla quiete d'Italia e di tutta Christianità, con quelle altre generale parolle che mi sono parse tendere a l'honore et servitio di quella, contenendomi con quella medesima sobrietà che lui verso di me s'è passato. Soggioggedoli solamente, como da me, che tre principali cose giudicava dovere vostra maestà fra l'altre ricercare: la prima, la integra restitutione di tutte le cose di Puglia, la seconda, quella di Cervia e Ravena, secondo la capitulacione facta col papa.

La terza, che non s'habbiano da intromettere né favorire le cose del duca di Ferrara. Al che lui pure, como da sé, mi ha risposto credere che, toccante quelle di Puglia, sariano facili a condescenderli, ma che di Cervia et Ravena li conosceva tanto più renitenti, salvo se non si fosse trovato modo che sua santità ge le havesse confirmate e loro reconosciutola del censo. Che quanto al duca di Ferrara, similmente credeva non si voriano apartare, anzi, che havendo da pigliare alcuno accordo, che insieme con loro vi dovesse essere comprheso. Le quale cose mi è parso tutte denotare a vostra maestà, acciò sia avisata d'ogni successo, et possa ordinare in che modo mi ho più oltra da governare; che fino a sua risposta vedarò intertenere qua il detto mio parente, et secondo la commissione che a vostra maestà piacerà di darne, e quello che per lo innanti cavarò di tal pratica, li expedirò homo a posta, bisognando, dal quale vostra maestà sarà di tutto ben informata.

Circa la venuta del papa e l'abbocamento che pensa vostra maestà fare con sua santità, io non so como facilmente habia da seguire se prima non restano espedito le cose del stato di Milano, per la dilatione che in tal caso

¹ Marino Ascanio Caracciolo (1469-1538), poi cardinale nel 1535, DE CARO 1976; GIANNINI, in DBE; RABÀ 2016, *ad indicem*; GIANNINI 2017, *ad indicem*.

se gli potrebbe interponere, et quelle di Firenze, per rispetto del venir de sua santità, la quale non può fare altro camino, o vero quello del stato d'Urbino. Vero che l'altro giorno, ragionando meco, l'arcivescovo di Capua¹ mi disse che sarebbe stato di parere che vostra maestà, per accelerare la venuta di sua santità, li avesse offerto le sue galere, che l'harebbono portata fino a Sarzana o vero qua secondo più li fosse piaciuto, al che non seppi rispondere per l'ordine che tenevano d'andare a Napoli. Però di tutto mi è parso dare aviso a vostra maestà, alla quale, quando tal cosa satisfacesse, se ben dette galere sono partite, se gli potrebbe expedire apresso et ordinare el bisogno, che tutto mi remetto sempre al bon volere di vostra maestà.

Et perché tutte le sopradette cose conosco ricercariano più longhi discorsi che con littere et subitamente si possano fare, quando io mi fossi trovato in bona dispositione sarei venuto da vostra maestà. E non potendo, per tal rispetto mi è parso mandarli Erasmo, mio nipote, lo qual nel resto suplirà più largamente a bocha. Suplico vostra maestà si degni in tutto darli fede come a me proprio. Et facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli XI de settembre MDXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humile servo qual sue mani basa, Andrea Doria.

45

Genova, 24 settembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, ff. 124, 125.

Nota sul retro: « Respondida a XXVIII del mismo ».

Riassunto al f. 126 del medesimo *legajo*.

¹ Nikolaus Schönberg (1472-1537), poi cardinale dal 1535, PROSPERI 1969, *ad indicem*; VALERI 2017, pp. 124, 125, 129 ...

Sacratissima cesarea catolica maestà

Da Erasmo ho receputo la lettera di vostra maestà et inteso quanto per essa s'è degnata denotarmi. Et poi ch'el duca Francesco non ha voluto accettare le honeste et bone conditioni che vostra maestà li ha fatto offerire, si ha da credere che tutto seguiti per lo meglio, perché, essendo provocata et astretta da la pertinacia d'esso duca usar de la forza, si verrà a manifestare tanto più la colpa et error suo, con acrescimento sul fine di laude et reputatione di vostra maestà. Ben è vero che, poi si ha da venire a questi termini, anchor ch'io conoschi non bisognare raccordi alla innata prudentia di vostra maestà, maxime dovi intervengano tanti altri soi servitori che meglio di me intendano la guerra, non lasciarò per mio debito et satisfattione de dirli parermi necessario, per quel poco giudicio et esperientia che ho, che la maestà vostra, senza una minima perditione di tempo, anzi con tutta la diligentia che sia possibile, facci attendere alla impresa di Pavia, accioché per la stagione de lo inverno che sopraviene non havesse qualche volta da restar imperfetta. La qual impresa, per mia openione, tengo sia molto più facile da terminarsi con moltitudine di guastatori che con forza d'artegliaria, comprendendo che da questa sia molto ben reparata, et che dovi non opera l'artigliaria, sì come si è visto per exempio del Turcho alla obsidion di Rodo et in qualchi altri principi, null'altra cosa haverli giovato cha quelli; et se pur in questo caso m'inganasse, vostra maestà si degnarà havermi per iscusato, accettando solamente la mia sincera voluntà. E perché comprendo anche che le forze et presidii del prefato duca Francesco non siano tali che bastino tutto ad un tempo deffendere Pavia et Alexandria, tenere quasi per fermo che l'una o l'altra cità facilmente si ottenessi, essendoli modo di mandarli al presente sopra ambedue li campi. Et quanto a l'artigliaria di questa republica, replico a vostra maestà, come per l'altra li scrissi, che, insieme con quella che anchor io mi trovo, sarà sempre presta ad ogni suo servitio; et non achade salvo che vostra maestà, ogn'hora che la deliberi servirsene, mandi persona che habbi cura di levarla et farla condurre dovi da quella sarà ordinato.

Circa le gallere che Erasmo mi ha fatto intendere essere mente di vostra maestà che andassero in Sicilia, non obstante ch'el desiderio et fine mio non tendi salvo ad ubedirla et servirla, non posso manchare tampoco, per el carrico che ne ho, di raccordarli non parermi d'alcuno servitio di vostra maestà che le ditte gallere se discostino più longe che da Napoli, perché lassando da canto l'incomodi che possono patire per la qualità del tempo et del camino che li conveneria fare, sono tanto poco numero che, se ben fussero

nel bon tempo, non conosco bastassero a fare relevata impresa. Ma oltra di questo, considerando a la ostinatione et continentia di venetiani et del prefato duca Francesco, non si ha da stare senza sospetto che secretamente non habbino qualche intelligentia col re di Franza, le cui gallere sole, ogni volta che si vedessero non havere dubbio de le sopradette, potriano asignorrirsi di tutti questi mari et storbare tutti li servitii che vostra maestà fussi per haverne; perché andandosene in Sicilia le sue, non saria alcuno rimedio che per questo inverno potessero più ritornare, in modo che havrei per miglior consiglio la facesse unire prima queste dodeci di Franza con esse, secondo l'obbligo de la capitulatione fatta con vostra maestà, et poi, secondo el bisogno, non solo mandarle tutte in Sicilia, ma fino in Levante, se così piacesse a quella. El che però voglio solamente haver detto per raccordo a vostra maestà, remettendomi poi in tutto al prudentissimo suo volere.

In apresso, sono già qualchi giorni che, sì come ho scritto a vostra maestà de le antedette gallere, cussì li havrei dato aviso de l'essere di quelle di Monacho, quando le parole mie non fussero parse tocchare più ad altro oggetto che al mero servitio di quella. Però, astretto dal debito mio et da l'ansietà che tengo in qual si voglia cosa, et maxime in questo essercitio, de la reputatione di vostra maestà, li facio intendere che le dette gallere di Monacho, se non sono peggio condionate di quelle se condussero di Barzelona, lo sono al mancho tanto o poco meno. Et per conclusione si sono reddutte a tirar pietre verso Monacho, et quello chi ne ha il governo stassi adesso in questa citade, talmente che, se vostra maestà non li da miglior rimedio, si ne può far poco fondamento.

Et perché, fra l'altre cose, Erasmo mi ha anche detto haver inteso che vostra maestà non habia pensamento di servirse di fantarie italiane, forse per la gran spesa che in effetto conosco li correria, pur, come humile et svizzeratissimo servitor che li sono, pigliarò animo sopra questo di raccordare a vostra maestà che, essendo venuta in Italia per quietarla et haverla a sua devotione, sia necessario non solo che la si serva di quelli che al presente li sono affettionati, ma che la mostri tenerne tal conto che tutti li altri conoscano habia animo di guadagnarli; et non dare questa occasione ad inimici di prevalerse, oltra le gente che hora si trovano, de li medesmi servitori di vostra maestà. Et se forse ardisco dire più che non mi si conviene, supplico quella ch'el tutto attribuisca al zelo de mia servitù.

Detto Erasmo mi ha refferto per parte di vostra maestà come li denari de le paghe di novembre, decembre, gennaro et febraro proximi de le sue

gallere che tengo sono in recatto in Barzelona; e perché tardandosi più a mandare per esse, per lo inverno che sopravviene non si potria mandarli poi più fino al bon tempo, salvo con assai risico, mi è parso avertire vostra maestà che, attento con un brigantino saria troppo manifesto errore avventurare una tale somma di denari, fussi bene rimandarli la gallera Aquila, tornata subito che sia; la quale in tempo potrà anchor fare questo tale effetto, che in ogni modo, a mandarla adesso a Napoli, dove sono l'altre, lei sola da esserli a non esserli non mi pare possi farli tanto servitio quanto andare a levare li sopradetti pagamenti, che la vostra maestà sa de la importantia che sono all'intertenimento di esse sue gallere; oltra che se ne potria anche servire a farli portare qualche despaccio de qui là, o vero di là qui, et di denari et d'altro secondo li potesse occorrere. Però, contentandosi di questo, la suplico si degni ordinare che, senza dilatione, ne siano mandate opportune provisione per li thesorieri che haverano da exborsare tali pagamenti, accioché senza altra exceptione né difficultà siano consignati a chi porterà mia procura. Et perché vostra maestà sa le difficultà et stranezze che usano li homini di Barzelona in lassar cavar denari, la suplico anche si degni, o per sue littere o per qual altra via li parerà migliore, darli tal ordine che non habbia da sentirne altro interesse né perdition di tempo, parendo che siano denari che vostra maestà si faccia portare, come son certo saprà meglio provvedere ch'io non so raccordare.

Vostra maestà deve anche sapere come in questo porto restano certe sue nave di Malucho¹ et altri vascelli, de li quali, perché comprendo non habbia da servirsene per questo inverno, ho pensato per mio debito raccordarli che sarebbe più vantaggio di suo servitio et de lo interesse ordinarli che andassero in Sicilia a caricare di grani per Catalogna, et poi di Eviza ritornassero qua cariche di sale; che sì come in Sicilia se li potria far provvedere per vostra maestà de li noliti, cossì io li farei paghare qua li noliti di tutte le quantità di sale che conducessero; et a questo modo, oltra che venerebbero a fare diversi servitii et commodità, non solamente avanzarebbono la spesa, ma si guadagnariano qualche altra cosa; et bastaria comandarli si trovassero qua a mezo febraro o circa. Et se pur a vostra maestà paresse el viaggio troppo longo, potrebbe adesso mandarne una parte in Sicilia, come ho detto, et l'altra in Eviza; et non contentandosi che alcuno vadi in Sicilia, laudarei che li mandasse tutti in Eviza, dove per avventura haveriano tempo di poter far dui viaggi; et io li replico che di qua li farei paghare tutti li noliti d'esso sale. Et se per caso non

¹ Cfr. MAZARÍO COLETO 1951, pp. 282, 289, 293; CDCV, I, p. 237.

satisfacessero a vostra maestà nisuno de li sopradetti partiti, reputarei almanco bene la li facesse alleggerire di spesa con tenerli solamente otto o dieci homini sopra per caduno, tanto che bastassero a guardarli in detto porto, perché perseverando in la spesa che hora sono, relevarà sul fine a tanta summa che sarà troppo, senza alcun provecho del servitio di vostra maestà.

Altro non mi resta che dirli, salvo supplicarla humilmente, et con tutta quella instantia che io posso, che in questa morte del vescovo Salamanca vostra maestà si degni di qualche beneficio o pensione fare gratia al reverendissimo cardinale D'Oria, mio cusino, accioché, sì como ambidui li siamo svisceratissimi servitori, et in vostra maestà consiste tutta la nostra speranza, cussì possiamo godere de le mercedi di quella; pregando nostro signor Dio che la vita et stato di vostra maestà conservi et sublimi come desidera. Da Genoa alli XXIIII di settembre MDXXIX.

El parente mio, subito che Erasmo è stato tornato, se n'è partito per Venetia con la medesima resolutione che vostra maestà mi ha fatto; et non mi è parso dirli altro del mandare homo di quella republica a Bologna quando vostra maestà et sua santità vi sarano, perché, ricercandoli un tale effetto, dubito si fariano più insuperbire; ma se loro harano animo di farlo, credo bene saria molto in proposito. Però se a vostra maestà parerà ch'io facci alcuna altra cosa, me lo potrà comandare.

De vostra cesarea catolica maestà humillissimo servo qual sue mani balsa, Andrea Doria.

Genova, 30 settembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 127.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alla littera di vostra maestà de XXVIII, per essere risposta d'una mia, non mi occorre molto che replicare, salvo che con grandissimo desiderio sto

aspettando sentire quel bon successo de la impresa di Pavia che al servizio di vostra maestà conviene, e cussi di tutte le altre cose del duca Francesco, poiché non ha voluto condescendere alle offerte di quella.

Quanto al fatto de l'artiglieria, si va facendo mettere ad ordine cussi li pezzi di vostra maestà che restano in questa città come quelli della republica et li mei, accioché ad ogni suo servizio che la delibéri li habia da ritrovare prompti.

Circa le gallere, sempre che vostra maestà sarà per determinare quello che haverano a fare, la suplico si degni farmene avisato, accioché anticipatamente le possi aiutare di quelle provisione che la qualità de loro viaggio mi parerà ricercare. Et di quelle de Monacho non sapria ricordare altro a vostra maestà salvo che la li facesse ordinare pensassero una de due cose: o di stare in tal recatto che bastassero, sì come hanno debito, al paro de le altre sue serviria, o che pensassero di non havere più paghe, secondo che mi pare ragionevole.

De la infanteria italiana ho sempre cognosciuto la bona volontà di vostra maestà, et non mi è nuovo vederla perseverare in quella; et sì come el scrivere mio fu causato da zelo di servitù, cussi ho ricevuto in singulare gratia se sia degnata d'accettarlo.

In quello de la pagha de le sue gallere che tengo, perché Erasmo mi refferse de quattro mesi, parseme scrivere a vostra maestà quanto ha già inteso. Però non essendo el denaro in Barzelona salvo per dui mesi, giudico sia men male, se la maestà vostra se ne contenta, procurare de pigliarli a cambio qua per via di mercadanti, non obstante che me li habbia da correre interesse, che rimandar là la gallera Aquila et avventurarla in questi tempi de inverno, che sono molto periculosi. Et cussi satisfacendo a vostra maestà, la supplico mi facci havere sue provisione che dal thesorero a l'homo che haverà mia procura siano exborsati.

De le nave de Malucco, parendomi che vostra maestà ne habbia fatta ottima deliberatione, non achade farli altra replica.

Restami humilmente basciarle le mani de la mercede s'è degnata fare al reverendissimo cardinale mio cusino, la quale è ben conforme a l'unica speranza che lui et io tenemo in vostra maestà; et se le humile nostre forze potessero cussi crescer come cresce la volontà di serviria, potrebbe vostra maestà da noi aspettare maggiori effetti di quelli che fino al presente ha visto, però non havendo altro modo da reconoscere le moltiplicate gratie che la ne fa, li restaremo al mancho di questa come de le altre con infinita et

perpetua obligatione. Et in tutto si osserverà l'ordine di quella di tenere la cosa occulta tanto che a vostra maestà parerà de far fare la espeditione.

Fino a qui non ho risposto a vostra maestà del venire mio da quella, persuadendomi dovesse esser certa ch'el mio precipuo desiderio non tende ad altro che a servirla et ubedirla in quanto mi comanda, et non solo di andare a Bologna, ma tanto più lontano quanto in la mia vita resti fiato, non havendo in questo rispetto né alla età de che vostra maestà sa che sono né ad alcuna altra conditione, et cussì li faccio intendere che mi vado aprestando per exequire sua bona voluntate. Ben la suplico, accioché non habbia da mettermi in camino più presto del bisogno, si degni farne avvertire del quando me convenerà partire, perché io alhora mi partirò per la via de la Spezza et andarò ad incontrarla a Parma.

Le gente che sono in Alexandria, come vostra maestà doverà prima de adesso haver inteso, hanno fatto et fanno diverse incursione; et fra l'altre ultimamente sono corsi a Tortona, dovi non obstante habbino trovato poco che depredare, hanno però fatto maggior male et danno che non si seria stimato, cussì de violare monasterii et monache come d'altre dishonestade; et che è peggio per la reputatione, hanno preso et exportato dui pezzi di artiglieria piccoli che vi erano di vostra maestà. Et essendosi per questi effetti et per non havere contrasto fattosi forse più audaci, si ha da credere che ogni giorno, se non se gli dà remedio, saranno molto più insolenti, cosa che nocerà grandemente, come è detto, a la reputatione di vostra maestà; oltre che restaria interdutto quel camino, che non è ad alcuno proposito né per la celerità de le espeditione che occorreno farsi per servitio di quella né per nissuno altro rispetto. De che tutto mi è parso debito avvertirla, et raccordarli che, per reprimere queste tal gente et per darli anche qualche inaspettata punitione, maxime quando per adesso non si habbia a fare l'impresa de Alexandria, saria bene vostra maestà li destinasse a l'apposito una bona banda di cavalli con qualche numero di fanti, li quali, mettendose a l'incontro in quelli lochi circostanti, assicurariano li camini et farebbero diversi altri boni effetti. Et a questa cura mi occorreria forte a proposito el conte Filippo Torniello o el conte Ludovico Belgioyoso, per havere forse più cognitione che altri del paese, remettendomi però sempre al prudentissimo volere di vostra maestà, la quale pregho nostro signor Dio prosperi et exalti secondo li soi giusti desiderii, et quanto più posso humilmente me li raccomando. Da Genova alli XXX di settembre MDXXIX.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humille servo qual sue man basa, Andrea Doria.

Genova, 1 ottobre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, ff. 128, 129.

Nota sul retro: « Respondida a XII de octubre ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Heri scrissi a vostra maestà in risposta d'una sua di XXVIII del passato, et persuadendomi non debba mancare di bon recatto, non curarò di replicarla, salvo per questa denotarli hoggi essere ritornata la galera Aquila di Spagna, como vostra maestà per littere del suo ambasciatore qua et per quelli che in essa galera sono venuti¹ sarà più largamente avisata. Et se ben con la detta precedente mia li ho scritto che, per sopravvenire li tempi tristi de lo inverno et per non essere in Barcellona salvo la pagha di dui mesi, sarei di parere, quando vostra maestà se ne contentasse, più presto pigliare tali denari qua per via de cambii, non obstante lo interesse che me gli potesse correre, che mandare a pigliarli con la galera, la quale manifestamente in questa stagione si vede andare con più risico che non è el beneficio che habia da reportare, non ho voluto mancare, per le sopradette ragioni et per quello che più conosco in questo caso compiere al servizio de vostra maestà, replicarli di novo el medesimo mio parere. Nientedimanco, quando pur a quella occorresse altramente per sua satisfattione o per interesse del detto suo servizio, non posso havere maggiore gratia che in qual si voglia cosa obedirla; avertendola però, se pur delibera che la vadi, a non interponerli alcuna dilatione, perché partendossi adesso non sarà poca ventura se il ritorno potrà seguire per questo inverno, e tanto manco se la si havesse da dettenere giorni in Barcelona, come gli è convenuto fare questo viaggio.

Però suplico vostra maestà, in tutto quello che essa galera haverà da exequire, si degni avisarme sua bona voluntade, et mandarmi le littere ricercate per el thesorero chi haverà da exborsare li sopradetti denari a l'homo

¹ L'ambasciatore Figueroa avisò Carlo V che nella galera Aquila erano venuti Luis Sarmiento, Beltrán de Robles e il vicescancelliere di Aragona Juan Suñer (Sunyer), AGS, Estado 1362, f. 44.

che li mostrerà mia procura, ad ciò che, contentandossi, non vadi o vadi detta galera, io sappi como in ognuno de li dui casi pigliarli expediente. Et perché forsi vostra maestà potrebbe havere pensamento che, non havendo d'andare in Barcelona, fosse bene mandarla a Napoli con l'altre, non premettarò tampoco circa questo, per debito mio, raccordarli che, se di presente non hanno le sopradette galere da partirse de dovi sono, saria meglio tenere la detta galera Aquila di qua, maxime mentre che vostra maestà sta in Lombardia, per servirsene in diversi effetti che potrebbero accascare, che mandarla a Napoli, dovi da una più a meno poco releva, salvo fino a tanto che la non si deliberi destinarle tutte a qualche impresa, remettendomi però sempre in tutto al suo prudentissimo volere. Soggiogendole como dal patrone de la sopradetta galera Aquila, lo quale per lo tempo contrario è stato astretto fermarsi in Monacco, mi è referto havere visto quelle galere tanto male condicionate de homini che non è possibile possano navigare salvo se di tutte due non si reducano in una sola. Del che me è parso avisarne vostra maestà, ad ciò sii più chiara del servizio che di epse può aspettare; et anche perché la sappi como al tempo de le loro paghe farle trattare.

Non replicai per la detta mia d'heri a vostra maestà cosa alcuna de la pratica de venetiani, stando in aspettatione di vedere se da loro stessi si movevano di novo a ricercare qualche altra cosa, et in tal caso avisarne vostra maestà; che nel resto, per essere loro di natura artificiosi, mi confermo col prudentissimo parere di vostra maestà che non sia da innovarli altro per non darli materia di più insuperbire, aspettando quello cosultarà el tempo de l'andata di vostra maestà e sua beatitudine a Bologna.

Altro non mi occorre, salvo tornare a suplicarla si degni farmi dare aviso del termine in che mi haverò da partire di qua per potere arrivare vostra maestà in Parma, che, como per la detta mia d'heri li ho scritto, io andarò in epsa città per via de la Speza, et a questo ogetto mi vado aprestando.

Scritto quanto di sopra, è comparso messer Martino Centurione, dal quale ho receputo la littera di vostra maestà, et inteso largamente a bocca la causa di sua venuta, et specialmente quello che da Roma è stato scritto, insieme con la bona rellatione che per parte di vostra maestà mi ha fatto; alla quale, perché con littere non mi pare poter cussì comodamente dare quella ragione e giustificatione de la mia svisceratissima et sincerissima servitù e fede, come ho dato con viva voce al prefato messer Martino, et ch'io son sempre per dare con ogni paragone, mi reservarò, piacendo a Dio, suplire como spero in breve con presentia. Et per adesso farò solamente una conclusione

per parte di risposta a vostra maestà: che sì como li honori, le gratie et le multiplicare mercede che la mi ha fatto dal giorno in qua che s'è degnata accettarme per suo servitore non mi hanno lassato cadere pur in pensamiento, non che in parolle, di restare con mala satisfatione, anzi di servitore fattomi schiavo, così mi persuado, per non havere io mai desiderato a l'incontro salvo occasione di potere con qualchi effetti dimonstrare a vostra maestà la mia vera servitù, che quella tampoco debbi trovarsi di me mal satisfatta. Et da questa mia opinione e fondamento non bastaranno mai a removermi né le insidie di fortuna né inventioni di vulgo; tanto più essendo certo che appresso la singulare virtù, bontà e grandezza di vostra maestà non hanno le calunnie loco. Et quanto al resto ch'el prefato messer Martino è venuto per procurare qua de ordine di vostra maestà, io non mancarò, per lo tempo che starò qua, insieme con lui, di fare tutto quello che mi sarà possibile et che ricerca el debito e la volontà che tengo al servizio di quella.

In apresso, pure in questo medesimo instante, sono avisato da bona banda che, havendo mandato el papa l'arcivescovo di Capua a Firenze per pigliare qualche bona conclusione de le cose di sua santità con quella citade, si ne sia ritornato disconcertado, non già per mancamento di volontà de li homini da bene et principali d'essa terra, ma per colpa et mala dispositione de popolari, che non li hano voluto assentire. De che volunteri, per servizio et utile di sua beatitudine, harei voluto fosse seguito altramenti, et che sua santità, se non in tutto como la vuole, almanco con quella più dolce via fosse possibile avesse una volta pigliato el possesso et intrato in casa sua, che con el tempo non li saria per mancare forma di humiliare coloro che adesso, col favore de le gente che si trovano introdotte, vogliano fare del insolente. Et oltre di questo, intendo anche, da la medesima banda di sopra et per cosa certa, como detti fiorentini dal canto di Franza e di Venetia sonno sollicitati et instigati a tenerse forte, con offerirli gente e denari. De che tutto mi è parso debito avvertirne vostra maestà, et maxime perché la possi conietturare l'animo che deveno havere francesi di osservare l'altre cose quando intervegano in queste. Cussì facendo fine, prego nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et sublimi como desidera. Data in Genova al primo di ottobre MDXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

Sala Baganza, 19 ottobre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 130.

Nota sul retro: « Respondida a XX del mismo ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli XV mi partei da Genova per venire alla volta di Parma secondo l'ordine qual vostra maestà per la sua di XII mi haveva donato, et per camino mi sonno sopravvenuti li tempi tanto tristi che non più presto d'hoggi ho potuto arrivare qui in Sala, vicino alla detta città di Parma sei miglia. Et per essere el loco de uno genero¹ di mia moglie², me vi sono firmato con deliberatione di volerne avisare vostra maestà, ad ciò potesse ordinare commo haveva da contenerme. Però, essendomi gionto in questo punto un correro con la sua di XVII, mi è parso per esso medesimo farli risposta, et suplicare vostra maestà che, se la resta servita io procedi più oltra di Parma, se degni farmelo ordinare, perché subito, como è mio debito e desiderio, mettarò in executione sua bona volontà. Altramente la starò expettando in essa città di Parma, conforme a quello che per la detta sua di XVII mi comette. Et fra tanto resto pregando nostro signor Dio che la vita e stati di vostra maestà conservi e sublimi como desidera, et in sua bona gratia humillissimamente mi raccomando. Da Salla, alli XIX di ottobre MDXXIX.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humile servitor qual sue man basa, Andrea Doria.

¹ Forse Girolamo Sanvitale, conte di Sala, che aveva sposato Caterina Del Carretto, SANUTO, LI, c. 402; NERI 1898, pp. 85, 192.

² Peretta Usodimare (1478-1550), NUTI 1988d; GRENDI 1992; STAGNO 2005, pp. 6, 39, 45 ...; FECCI 2008, pp. 202, 209.

Sala Baganza, 21 ottobre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 131.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Baso humilmente le mani a vostra maestà di quanto s'è degnata farme scrivere per la soa di XX; et perché io non provo commodità né piacere maggiore al mondo come di servirla e vederla, io starò aspettando tanto che li possi fare reverentia in Parma, e poi andarò innanti e restarò adietro e farò quello de che più alhora vostra maestà sarà servita; alla quale non mi occorrendo al presente altro che dire, farò fine, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi e prosperi con la sublimità che desidera. Da Sala alli XXI di ottobre MDXXIX.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore quale sue man basa, Andrea Doria.

Genova, 30 novembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 134.

E d i z i o n e: DIGS 1868, pp. 9, 10.

Sacra cesarea catolica maestà

Essendo questa republica novamente avisata da l'homo suo residente in Franza come francesi non intendeno in alcuno modo che questa città resti compresa in li capitoli della pace fatta con vostra maestà, anzi apertamente

la tengono per inimica, come cosa da la quale dicano esser stati molto offesi, m'è parso, oltra quello che già ne ho parlato et scritto a vostra maestà, tornarla a supplicare che, sì come detta republica è stata et è devotissima et fidelissima al suo servitio, e per questo rispetto l'hanno exosa, così vostra maestà si degni in questo caso, scrivendone a soi ambasciatori o altri che li parerà in Franza, talmente favorirla che le persone et beni di essa non rimanghino in preda di francesi, ma che siano espressamente nominati et inclusi in detta pace come di adherenti et devoti di quella, secondo hanno fede et speranza in vostra maestà, et secondo da lo ambasciatore¹ di detta republica quella ne sarà anche più largamente informata; de che tutta la città ne sarà perpetuamente obligata a vostra maestà, et io insieme con essa ne riceverò gratia singulare, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi et sublimi come desidera. Da Genoa alli XXX di novembre MDXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

51

Genova, 3 dicembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 136.

Nota sul retro: « Respondida ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Dopo el mio ritorno in questa città non mi è occorso altro, salvo che, per relatione de uno mio parente venuto adesso di Provenza, sono informato come quelle gallere di Franza, da gente de remo in fuora, sono quasi disarmate d'ogni altra provisione, et maxime di marinari et d'homini di cavo; de li quali non solo manchano, ma non hanno modo né denari per ritrovarne,

¹ Sinibaldo Fieschi.

né per pagare quelli che fino adesso hanno servito, li quali pare che restino creditori del soldo di tre quarteri. In modo che al presente vostra maestà si può di esse fare pochissimo fondamento, et per quello che mi pare toccha al servitio di quella, ho voluto per mio debito dargliene aviso.

In apresso, intendendo el duca Francesco essere venuto in Bologna per accordare le cose sue con vostra maestà, la quale pare siano con speranza di bona conclusione, benché (attenta la qualità di esse) io non li presti molta fede, ho pensato anche in questo caso essere debito di mia servitù, per quello che potesse succedere, raccomandare et supplicare vostra maestà di degni havere in memoria la fidelissima et bona servitù del conte da Fiesco, lo quale, per havere quelli soi lochi di Pontremoli et possessione di Varsi de che già vostra maestà li ha fatto gratia, desideraria che, seguendo detto accordo, per ogni pretensione ch'el prefato duca potesse havere in essi, fosse espressamente nominati et reservati al detto conte; al quale, oltra che si convenghi questa demonstratione sì per meriti di sua svisceratissima servitù verso vostra maestà come per la singular bontà et gratitudine di quella, è anche cosa certa che più comple al servitio di vostra maestà che detti lochi restino in mano del prefato conte che d'esso duca, per molti rispetti che quella, con sua innata prudentia, può considerare, et io ne riceverò gratia singulare; senza estendermi più oltra che preghare nostro signor Iddio la vita et stati di vostra maestà conservi et prosperi secondo li soi giusti desiderii. Da Genoa alli III di decembre MDXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basia, Andrea Doria.

52

Genova, 7 dicembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 135.

Nota sul retro: « Respondidas XVI del mismo ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Tra el conte di Sala¹ e certi suoi parenti di Correggio si agita una litte et differentia, el giudicio della quale depende da vostra maestà. Et perché el detto conte non ricerca salvo giusticia, et desidera, per non consumarsi più in tempo et in spese, che la sia expeditamente giudicata, attento ch'el prothonotario Carracciolo non si è ellecto di accettare la comissione che vostra maestà sopra ciò li haveva fatta dare, la suplico quanto più humilmenti posso si degni, per farme una gratia singulare, comettere che detta litte senza altra dilatione sia expedita, ad ciò che chi ha ragione non habia più causa di frustarsi in processi. Nel che, per darli manco fastidio, non la volsi importunare essendo a Bologna, como anche ne sarà informata dal comandator maior di León², el quale ho pregato per parte mia sia contento suplire nel resto con vostra maestà; la quale può essere certa che tutto l'honore et utile del detto conte, mio genero, reputo como el mio proprio. E cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita e stati di vostra maestà conservi con la felicità che desidera. Data in Genova alli VII di decembre MDXXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humile servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

53

Genova, 10 dicembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, ff. 137, 138.

Riassunto al f. 86 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

¹ Girolamo Sanvitale.

² Francisco de los Cobos (c. 1477-1547), PÉREZ MARCOS (1), in DBE; MARTÍNEZ MILLÁN 2000b, pp. 87-94; ESCUDERO 2019, *ad indicem*.

Fra l'altre gratie che vostra maestà mi ha fatto, reputo per una molto singulare che, per la sua carta de V, se sia degnata notificarmi le cose successe dopoi la mia partita da quella, et maxime tochant le pratiche di venetiani et del duca Francesco. De che tutto humillissimamente gli baso le mani, et mi ralegro quanto sia possibile, come quel humillissimo servitor che li sono, vedere el frutto dell'unica speranza che si è sempre havuta in vostra maestà; la venuta della quale in Italia non era dubio potesse portare altro che pace, unione et restauro a tutta Christianità, come a punto conviene all'honor e gloria d'un tale et tanto imperatore. Et veramente che io non ho mai creduto altro salvo che quante più difficultà si opponeriano a questa desiderata et gloriosa concordia, che tanto maggior saria la virtù et bontà di vostra maestà in superarle per venire alla perfettion et stabilimento di quella, come per esperienza in questo caso, mediante sua bona intentione, l'haverà a tutto el mondo demonstrato. Dal quale non solo di immortal laude sarà venerata, ma da nostro signor Dio particolarmente raccompensata per el molto che questa santa opera al suo servitio comple, potendo vostra maestà in apresso, con la confederatione maxime d'essi venetiani, pervenire tanto più facilmente al fine d'ogni altra desiderata et honorata impresa. Et per quello che a questa republica toccha, non mi estenderò in rispondere altro a vostra maestà, sapendo che li governatori di essa opportunamente suppliranno per mezo del comendador Figueroa, suo ambasciador residente qua, et per mezo del loro agente¹ che tengano apresso vostra maestà, di maniera che mi persuado restarà ben satisfatta, conforme all'osservantia et devotione che tengano in quella. E benché, per el pochissimo giudicio che ho, et per non preterire l'officio del humile servitore, non me sia licito dare raccordi alla innata prudentia di vostra maestà, la qual so che contiene tutto, nondimanco, per ubedire a quella, che cussì mi comanda, non voglio tacerli trovarsi nel stato di Milano diverse sorte di signori et persone che, in queste occorrentie passate, contra el prefato duca Francesco hanno liberamente et fidelmente servito vostra maestà, delle quale mi pare ragionevole sia tenuto tal conto che (in questa nova capitulatione) non solo restino oppresse da suoi contrarii, ma che in li trattamenti non habbino de haverli invidia; et per quello che spetta al honore et servitio di vostra maestà, la supplico cussì voglia provederlo, come mi persuado già lo debbi avere havuto in consideratione.

¹ Giovanni Battista Lercari (c. 1505-1592), CAVANNA CIAPPINA 2005; VITALE 1934, p. 107; FRATTINI 2006.

Et tanto più che, dovendo esso duca Francesco pagare la summa di denari che ha fatto offerire a vostra maestà, dubito sotto questo colore (se non gli è inhibito altrimenti) vorrà cavarli, maxime non havendone in borsa la maggior parte, da quelli che saranno stati boni servitori di vostra maestà, reputandoli inimici; et in cambio de la raccompensa che de la lor servitù dovriano havere, restarano totalmente destrutti, cosa che veneria a metterli in ultima desperatione, essendo pur troppo quello che in fin ad hora hanno patito. Et successivamente la supplico si degni fare reservare li lochi sottoposti a questa città, sì come già la si è contentata per parte sua farmi referire a questi cittadini. Li quali lochi son stati da essi recuperati non senza gran spesa et servitio di vostra maestà in queste guerre passate, come è Gavio, Uvada et Novi, li quali el prefato duca si presuppone forse dover rehavere per qualche sua pretensione. Et oltra che già fussero della prefata republica, et tanto più li convenghino per li boni servitii prestati a vostra maestà, gliene restarà perpetuamente obligata, et io, insieme con essa, ne riceverò singular mercede.

In aproso, quando fui a Bologna, procedendo con quella vera affetione ch'io tengo al honore et servitio di vostra maestà, sa che, fra l'altre cose de che la si degnò darmi animo et credito che ingenuamente li parlasse, li ricordai quanto era giusto et di bono esempio che non solo avesse in memoria, ma che effettivamente provedesse alla urgente necessità de la reina Isabella¹ et delle illustrissime infante sue figliole²; le quale hormai sono di tal età che a ben collocarle non si dovria interponere maggior dilatione, et le quale non hanno né deveno havere speranza in altra persona del mondo che in vostra maestà, sì per esser congiunte di sangue con quella, che tanto più la fa restare obligata, come per esser vostra maestà creata da nostro signor Dio imperatore per sublevare et remediare con sua grandezza a tutti li bisogni. Et non obstante che io mi persuadi in questo effetto essere la intentione et volontà di vostra maestà forse meglio disposta et prompta ch'io non saprei designare, niente di manco, per el zelo che tengo de la gloria et honore suo, et non per alcuno altro mio particular ogetto, mi è parso tornarla a supplicare che alle prefate illustrissime infante, come di sopra è detto, non voglia manchare, maxime in vita della reina loro madre, accioché, morendo, si vedi questa desiderata consolatione.

¹ Isabella del Balzo (1465-1533), moglie di Federico I d'Aragona, re di Napoli, FODALE 2004; SPAGNOLETTI 2008, pp. 315, 319, 321 ...

² Giulia e Isabella, FODALE 2004; SPAGNOLETTI 2008, pp. 322, 323.

Né altro mi occorre al presente, salvo che, come vostra maestà haverà inteso, partendo da lei stetti qualchi giorni per cammino, parte riposandomi et parte venendo a passo a passo, in modo che io gionsi qua a salvamento; et con la Dio gratia adesso mi trovo assai ben ridotto, desideroso che vostra maestà si degni comandarmi et tenermi in sua bona gratia, poi che in quella consiste tutto el mio fine. Et cussì resto pregando nostro signor Idio che la vita et stati di vostra maestà conservi et augumenti secondo li soi giusti desiderii. Da Genoa alli X di decembre MDXXXIX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

Post data.

In questo instante è gionto un'altra de le galere che erano a Napoli, la quale ha scaricato cento carratelli tra polvere e salnitri a Porthercule de ordine del reverendissimo cardinal Colona¹, e doppoi è venuta qua per provedersi de molti suoi bisogni. De che mi è parso darne aviso a vostra maestà, ad ciò che, pensando fra questo mezo servirse di epsa, me lo possa comandare.

54

Genova, 13 dicembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 137.

Nota sul retro: « Respondidas a XXVI de deziembre ».

Sacra cesarea catolica maestà

Penso che vostra maestà si debba raccordare che già più giorni passati li feci noticia di quattro vascelli di francesi li quali erano andati in corso, et

¹ Pompeo Colonna (1479-1532), cardinale dal 1515, allora luogotenente del principe d'Orange nel governo del regno di Napoli, PETRUCCI 1982f; MINGUITO PALOMARES (2), in DBE; HERNANDO SÁNCHEZ 1994, *ad indicem*; BAZZANO 2003, *ad indicem*.

come, fra li primi danni che fecero, havevano preso una nave biscaina. Hora achade che, perseverando detti vascelli francesi nel loro exercitio di rapina, un galione di essi si è sferrato da li altri, et come ha voluto la sorte è capitato alli XI del presente sopra il golfo della Spezza, dovi apunto si trovavono quattro di queste gallere ch'io tengo al servitio di vostra maestà, le quale, facendo compagnia ad una parte di esse ch'era destinata per portare diverse provisione et bisogni al resto de le galere che sono a Napoli, si erano per el tempo contrario reddute in detto loco; et havendo vista del ditto galione, andorono alla soa volta e l'hanno preso, et da circa cinquanta homini che si sono trovati in esso fra genoesi, francesi, gregghi, bischaini et d'altre nationi, li hanno posti come corsali alla cathena, et tanto più per lo estremo bisogno che se ne haveva per esser morto quasi li tre quarti delli guasconi che vostra maestà mi havea fatto consignare. Et perché in nome di francesi ne potria esser fatto reclamo a quella sotto colore che si manchasse alla pace, mi è parso avvertirne vostra maestà, acciò sapia che, attento li danni già fatti et la intentione loro de farne maggiori, vengano a restare esclusi da detta pace, et per consequente el detto galione essere ben preso. Et pur quando a vostra maestà piaccia che si ne disponi altramente, non mancharò di exequire quanto si degnerà comandare, la quale supplico sia contenta farmi dare risposta.

Nel resto non mi achade dire altro a vostra maestà che preghare nostro signor Dio la vita et stati di quella conservi et prosperi sì come lei desidera. Da Genova alli XIII di dicembre MDXXIX.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

55

Genova, 17 dicembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 136.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Perché mi reputo debitore fare testimonio a vostra maestà di quelli servitori che diligentemente et fidelmente la servano, gli facio intendere che, fra gli altri, el capitano Francisco Julián, qual ha carico de una delle sue galere, si comporta tanto virtuosamente che con ragione se gli può dare ogni honorata impresa. Et quando vostra maestà si degnasse adgiungere al carico suo la galera che intendo si scapasse del desastro del capitano Portondo¹, io, insieme col detto Francisco Julián, ne ricevarei singulare gratia, et vostra maestà ne restaria ben servita; la qual humilmente suplico sia contenta circa ciò far dare de sua buna voluntà risposta; pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et prosperi con la sublimità che desidera. Da Genoa alli XVII di dicembre MDXXXIX.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitor qual sue man basa, Andrea Doria.

56

Genova, 27 dicembre 1529

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 135.

Nota sul retro: « Respondida ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Havendo hieri, in osservatione de una lettera di XIII di questo che vostra maestà s'è degnata scrivermi, supplito diffusamente per una mia a Joanne Antonio Muscetula², quale a compimento de tutte le cose che mi re-

¹ Rodrigo de Portundo (Portuondo), capitano generale della squadra di galere di Spagna, CDCV, I, *ad indicem*; FERNÁNDEZ DURO 1895, *ad indicem*; OLESA MUÑIDO 1968, pp. 313, 363, 458 ...; PARDO MOLERO 2001, *ad indicem*. Sul disastro del 25 ottobre 1529 cfr. SANUTO, LII, cc. 207-209.

² Giovanni Antonio Muscettola, agente imperiale, GIORDANI 1842, p. 114 (del testo), p. 110 (delle note); VISCEGLIA 1980, pp. 560-562; CONTINI - VOLPINI 2007, p. 14; TOSCANO 2021, pp. 41, 42, 46.

cercava doverà raguagliare vostra maestà, non mi achade per questa farne altra replica, ma solamente supplicarla si degni prestare la sua grata audientia et fede al presente Marchione D'Oria¹ come faria a me medesimo se presentialmente li parlassi. Et remettendomi alle sue bone relatione, non dirò altro che pregar nostro signor Idio la vita et stati di vostra maestà conservi et prosperi sì come la dese. Da Genoa alli XXVII di decembre MDXXIX.

De vostra sacra, cesarea cattolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

57

Genova, 4 gennaio 1530

Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos.

AGS, Estado 1364, f. 122.

Molto eccellente signor

Vostra signoria deve sapere che al primo di questo mese è stato il tempo del mio pagamento del quartero di gennaio et febraro, del quale ne ho lo assignamento in Barzelona. Et perché quando mi ritrovavo in Bologna et consideravo alle male condition di tempi de inverno, oltra che al presente quelle bande di Catalogna sono piene di fuste, supplicai a vostra signoria fussi contenta procurare con sua maestà (per questo solo quartero) farmene fare di qua lo mio pagamento, accioché non mi fussi forza fino a marzo mandare con tanto periculo le gallere in Cathalogna; et vostra signoria mi repose che, per la strettezza del denaro che sua maestà se ritrovava, non era possibile provedermene di qua. Ma considerando io poi che sua maestà al presente ne deve havere maggiore larghezza, che molto non le importaria havere tredecemilia ducati più a tredecemilia ducati mancho, et non possendo mandare con questa mala condition di tempi alcuna gallera in Cathalogna,

¹ Marchione, Marchionne o Melchiorre Doria, fratello di Antonio, SAVELLI 1992; BORGHESI 2007; cfr. AGS, Estado 1369, f. 9.

perché saria mandarle in manifesto pericolo o del mare o delle fuste, sono astretto pregar vostra signoria con quella instantia che posso sia contenta operare con sua maestà si degni farmi gratia de farmi exborsare qua o a Bologna il detto quartero, perché non trovando mancho forma de prendere a cambio per Barzelona per la strettezza del denaro che è in questa città, se non fussi provisto et aiutato in questo caso da sua maestà, mi trovaria a malissimo partito, et non so come mi potesse provvedere^a alli bisogni et neccesità tanto grande delle gallere, come più largamente messer Martino Centurione farà intendere a vostra signoria. La quale pregho mi perdoni se non mancho fastidirla in tutte le mie occorrentie, perché è tanto il mio desiderio de farli servitio et tanta è la fede et affettion che in lei tengo, gionti insieme con la sua bontà, che mi danno securità et animo sempre ricorrere da quella. Et per questo non durarò fatica scriverne altramente a sua maestà, poiché in tutto meglio di me supplirà vostra signoria, alla bona gratia della quale quanto posso mi raccomando. Da Genova alli IIII di gennaio MDXXX.

Alli servitii de vostra signoria paratissimo, Andrea Doria.

^a provvedere *aggiunto nell'interlinea.*

58

Genova, 20 gennaio 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 111.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Persuadendomi che vostra maestà dalli ambascatori et agenti soi in Franza sarà stata avisata come francesi sono totalmente deliberati di non volere che questa città in modo alcuno sia nominata né comprehesa per republica et confederata di vostra maestà, non mi allargarò altrimenti replicarli le exceptione et difficultà che da essi sono sopra ciò fatte, sì per non esser tale che ragionevolmente bastino ad impedire lo effetto, sì anche per conoscerli chiaramente che non procedano da altro salvo dal mal animo et

odio che hanno contra la ditta città, et da la voglia che tengono de vendicarsene per li molti deservitii receputi, come publicamente vanno pedricando. Et benché all'opposito di tutto questo si possa sperare assai in la bona relatione che ultimamente vostra maestà ha mandato a fare ad essa republica per Marchion D'Oria, mio cusino, cioè che, se francesi doverano osservare le conditione capitate con vostra maestà, sarà anche necessario risguardino detta republica come sua devota et confederata, o vero che se intendano manchare alla pace, niente di manco, per quello tocca alla satisfatione di detta città, quale non tanto stima le cose sopradette per propria reputatione, quanto per lo exempio della magnanimità di vostra maestà usata verso soi servitii, io non posso mancare, come cittadino di essa, che di novo non torni humilmente supplicare vostra maestà si degni comandare et provvedere talmente che quello de che una volta s'è contentata darli intentione sia adim-pito; et cussì apresso francesi come a tutto il resto si conosca quanta sia la protettione che vostra maestà tiene de chi l'ha tanto ben servita. Alla quale, come fidelissimo et sincero servitore che li sono, non mancarò tampoco raccordare che, sì como questa città in ogni qualità di tempi si è sempre indifferentemente exposita ad ogni spesa et pericolo per servitio di vostra maestà, cussì convenirse alla sua grandezza usarli tal demonstratione ch'el si conosca che quello che le legge et constitutione in tempo di bisogni non l'hanno da sé potuta servire, che tampoco possino pregiudicare adesso alla bona mente che so certo vostra maestà tiene verso detta città. Et tanto più essendo cosa chiara che li veri servitori sono quelli che precipuamente la propria voluntà, più che altro soggetto, li inclina a servire, come si può dire di questa terra. La qual sa molto bene che da esser nominata ad un modo o ad un altro con francesi non la fa star sicura, perché sempre potranno havere occasione di offenderla, si sforzaranno fare come hanno fatto per lo passato; ma solamente ricerca questo per li sopradetti rispetti, et perché, essendo comprhesa per republica in li capitoli che vostra maestà ha fatto con Ittalia, sia anche similmente comprhesa con quelli di Franza, acciò che sola non habbi da restare in preda di francesi, o vero che la possano con le loro arte fare reputare esclusa dalla protettione di vostra maestà, et che mancando quella de Ittalia, habbino più facilità di consequire qualche loro intento, et usare delli termini che so ben certo non li usarano alla sua presentia. Per el che tanto più instantemente supplico vostra maestà darli el desiderato rimedio, et determinatamente ordinare quanto della sua innata bontà si spera; de che la prefata città et io insieme ne restaremo con immortal obligatione a vostra

maestà, alla quale pregho nostro signor Dio dia longa vita con augumento di suo stato sì come lei desidera. Da Genoa alli XX di gennaio 1530.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

59

Genova, 22 gennaio 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 110.

Nota sul retro: « Respondida ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per la littera di vostra maestà de XVII ho inteso quanto s'è degnata scrivermi toccante la impresa contra el Turco, insieme con li rispetti che obstano per adesso a tele executione, et el dessegno che a l'incontro di questo ha poi voltato sopra le cose di Barbaria; che tutto mi pare prudentissimamente considerato, et secondo da la innata soa virtù si può aspettare. Io laudai et raccordai la detta impresa contra el Turco a vostra maestà persuadendomi che le forze de tutti christiani se gli dovessero unitamente accompagnare, come a cosa tanto importante et laudabile quanto ciascuno può giudicare, et non feci mentione di quella di Barbarossa¹ sperando che Portondo dovesse da quelle bande tenerlo in freno. Ma poiché la mala sorte ha permesso el contrario, comprendo che, per lo particolare honore et servitio di vostra maestà, sia necessario remediarli. Et in tal caso io mi allegro molto, et bascio humilmente le mani di vostra maestà, che si sia degnata havere pensamento di fare ellettione di mia persona; la quale, ancora che sia carrica d'anni, è però tanto aiutata dal desiderio che tengo di servire vostra maestà che spero in Dio quel poco vigore

¹ Khair ad-Din Barbarossa (1465-1546), GALOTTA 1986; CAPASSO 1932; VEINSTEIN 2002; ISOM-VERHAAREN 2007; DE ARMAS WILSON 2019; CAPRIOLI 2021; ISOM-VERHAAREN 2022, pp. 107-131 e *ad indicem*.

che mi resta debbi bastare per lo sopradetto effetto, tanto più essendo contra infideli. Per debellatione de li quali mi pare, secondo el mio poco giudicio, sia da distinguere se vostra maestà intende fare impresa per mare o per terra; però che, deliberandose farla solamente per mare, suppliriano da vinti a vinticinque gallere, con le quale consiste poi la difficultà a trovare le fuste fuora, perché non essendo fuora, non ne potria risultare altro che haver dimostrato sua intentione in vano. Ma quando vostra maestà deliberi farla per mare et per terra, per quello che spetta all'essercitio mio dico che, havendosi le gallere di Franza con le altre che quella mi scrive, et accompagnandole con qualche vascelli mediocri, che per essere più agili al maneggiarsi in quella costa sono più al proposito che quelli grossi, saranno assai; senza fare armare di novo gallere in Spagna, de le quale supplico in tal caso vostra maestà non si facci capitale, perché già per esperientia può havere conosciuto il poco servitio che delle altre ha cavato. Né tampoco mi pare che la s'habbi da fare fondamento della gente di Spagna che mi scrive se potrà pigliare da mettere in terra, perché attenda l'audatia de mori et la reputatione che hanno preso, non è dubbio che faranno ogni gagliarda resistentia, et sarà neccessario per questo rispetto havere gente tanto più disposta et esperta a menar le mani. Però, quanto alle cose che si haverano da exequire in terra, io non durarò fatica a parlarne per non haverne quella cognitione et scientia che si conviene, bisognando in questo che vostra maestà facci ellectione di persona di autorità et di esperientia la qual sia ubedita, et che habbi informatione di quelle parte, bastando a me la cura del mare. Et circa el numero delli vascelli, sarà secondo la quantità delli fanti che a vostra maestà piacerà si conduca, de li quali quaranta gallere^a ne portarano quattro millia; et quanto a me, credereì non bisognasse fussero manco di otto o diece millia in tutto, havendosi da calcolare tutte quelle circonstantie di mori inimiche. Et circa li bastimenti, reputo neccessario sopra ogn'altra cosa che una volta fra questo mezo vostra maestà facci fare bona provisione di biscotti in Sicilia, secondo che per l'altre mie li ho raccordato, senza la quale niuna delle sopradette cose si potrebbe mettere in executione. Et io sarei di parere che la navigatione si facesse poi nel seguente modo: et prima, che si andasse in Sicilia per caricare li detti biscotti et provedersi ad un medesimo tempo de vini in quelle bande secondo li bisogni. Dal qual effetto seguiria quest'altra bona opera, che per non lasciare le parte di qua de christiani totalmente sproviste, si potria poi andare a Gerbi, dove sta un'altra compagnia di fuste; et bruxate o prese che fussero, mandare o tutte o una parte delle gallere alla volta di Tuneze, per assicurarse similmente da quelle bande, et dall'altro canto mandare etiamdio qualche vascelli in Sardegna per levare le carne salate, de le quale

reputo necessario che vostra maestà subito comandi che al detto tempo se ne trovino fatte da ducento botte fino in trecento^b; ma che siano ben salate perché si possano conservare, essendo più importante haver cura del mantenimento della gente di guerra poi che si sarà imbarcata che allo adunarla insieme. Et in apresso vorrei tirare alla volta di Algeri, perché trovandomi già di camino, exequite le sopradette cose, con la principal somma di vittovaglie et bastimenti per detta impresa, vostra maestà haveria poi tanto più facilità in farne mandare altri rinfrescamenti di verso Spagna, remettendo però sempre tutto al prudentissimo et bon voler di quella.

Quanto al prorogare il termine dell'assiento che fu pigliato sopra le gallere che tengo al servitio di vostra maestà, io non conosco quale altra prorogatione et scrittura me li facci et possa fare più servitore di quello che me li ha fatto et fa la propria inclinatione et volontà; la quale è tanto sinciera verso il servitio di vostra maestà che non so veder cathena che più me li possa obligare né ligare di questa, sì come con le opere sono per dimostrare.

Alla parte della informatione data a vostra maestà sopra le mie necessitate, io non so sotto qual forma li siano state denotate, perché se vostra maestà le sapesse tutte, per avventura non li restaria dubbio che a tutte le cose ch'io desidero al mondo non habbi sempre anteposto el servitio di quella; et che per mantenermeli me sia poco curato di qualsivoglia mio danno et intesse, né de impignamento in ch'io mi trovi, per grande che si sia, come a ciascun è notto, reputando et estimando continuamente la bona gratia di vostra maestà per più che ogni altro emolumento et recompensa che mi potessi esser data. Et poiché in questo non mi sono ingannato, resto ogni hor più satisfatto et contento di quella. Però se vostra maestà, come imperatore, ha animo de usare della grandezza sua verso la mia bona volontà, la quale posso ben dire esser stata et essere molto maggiore che li servitii, li ne bascio humilmente le mani, et restoli perpetuamente obligato di tal suo bono animo.

Et perché, cussì toccante alla sopradetta impresa come alle altre parte, conosco saria bisogno di longhissimo discorso et risposta, ho pensato, se Dio mi presta gratia, poiché vostra maestà mi scrive voler partire per Siena, persuadendomi che anche successivamente si transferirà in Roma, come intenda che la vi sii gionta andarla a trovare, et sopra ogni cosa supplire più largamente et commodamente a bocca. Infra questo mezo, la voglio ben supplicare con tutta quella instantia ch'io posso si degni havere in memoria due cose: l'una, di tener per ben raccomandato il cardinal D'Oria, mio cuggino, et con qualche mercede aiutarlo a sustenere la dignità che si trova, poiché gli è tanto sviscerato servitore;

l'altra, satisfare a questa città per le cose che si agitano con francesi, secondo che per altre mie ho supplicato a vostra maestà, che in l'uno et l'altro effetto gli restarò per più obligato che s'io medesimo lo recevesse.

Del pagamento delli dui mesi di novembre et decembre passato, che vostra maestà, secondo el solito, me dete la provisione per Barzelona, io operai tanto che, fra diversi mei parenti et amici, in questa città fui accommodato del denaro, lasciando repartire fra loro detta assignatione. Et similmente vorrei poter fare de quest'altra provisione che vostra maestà mi ha mandato per gennaio et febraro, senza curarmi de interessi, come feci a l'hora, per lo grandissimo bisogno che ho del contante, ma dubito non poterli trovare forma, per esser la terra exausta di denari. Et quanto a mandare gallere per essi, oltra che sia neccessario, se si doverà fare l'impresa come è detto, remediarle et adrizarle tutte de diverse cose fra questo mezo, cussì quelle che si trovano a Napoli come alcune che si trovano qua, vostra maestà ha da sapere che non potranno andare in questa stagione de inverno salvo con manifestissimo periculo, et che si potrà meglio fare a questo marzo, se cussì gli parerà. Altro non mi occorre dirli, salvo ch'io resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi secondo li sui desiderii. Da Genoa alli XXII di gennaio MDXXX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

^a gallere aggiunto in margine ^b fino in trecento aggiunto in margine.

60

Genova, 26 marzo 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 134.

Nota sul retro: « Respondidas a postrero del dicho mes ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Perché vostra maestà sarà avisata dal ambassator Figueroa dell'arrivata delle galere francese sopra questa città et del modo che si sarà tenuto in la

consignatione di epse, non curarò per questa mia replicare el medesimo per non fastidirla di longa scrittura. Solamente mi pare di fare intendere a vostra maestà che, in conformità de l'ordine che mi ha dato a bocca, attendarò ad espedire deci delle dette galere francese et deci di quest'altre ch'io tengo al servizio di quella alla volta di Catalogna in busca di fuste, adciò possano andare tanto più presto, quanto che novamente sono stato avertito essersi partito deci fuste di turchi da Gierbi per andare ad Algieri; per le quale tutte el numero di vinti gallere credo sarà bastante. Et se per conto delle dette galere francese non si haverà da interponere qualche dilatione in la loro espedizione, maxime essendovine una di epse molto infetta di peste, la quale io ho racciordato al prefato ambasciatore non acceptare, ma mandare a domandarne un'altra in cambio, che non so como farà, le altre mie saranno per tutto questo mese prompte per potere con diligentia exequire el bisogno.

Delle restante, poi, facio pensiero mandarle tutte verso canal di Piombino et quelle parte dovi ho noticia siano comparse certe altre fuste, et una ne mandarò a Napoli per levare la figlia di monsignor di Nassao¹. In modo che non haveranno alcune di loro da stare in otio, mentre che a vostra maestà occorà comandare che si exequisca altro in suo servizio. Et con questi sopradetti effetti, oltre che non si venerà a consumare el tempo in balde, potria essere che quelli di Algieri, pensando che poi più non si avesse da fare contra di lor altra impresa, si adormentassero tanto maggiormente in le provisione.

In aproso, perché vostra maestà mi disse volere fare condurre certi denari di Barcellona, li racciordo che, stando io per mandarli una galera a levare la mia paga di marzo et aprile, sarà tanto più a proposito che vostra maestà si degni comandareme quello che in tal caso harò più oltre da exequire. Et in sua buona gratia di continuo humilmenti mi racomando e baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et felicitati como desidera, data in Genova alli XXVI di marzo MDXXX.

Di vostra sacratissima cesarea e catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

¹ Heinrich III, conte di Nassau (1483-1538), FERNÁNDEZ CONTI - LABRADOR ARROYO (2), in DBE; CHABOD 1971, *ad indicem*; MARTÍNEZ MILLÁN 2000b, pp. 292-294.

Genova, 30 marzo 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1362, f. 111.

Nota sul retro: « Respondida a *** de abril ».

Riassunto con annotazioni in margine in AGS, Estado 1364, f. 33.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per un'altra mia ho dato aviso a vostra maestà dell'arrivata delle galere francese in questa città, delle quale non si è preso la consignatione salvo di XIII, essendossine amorbata una, che non è parso recevere; de che tutto vostra maestà sarà più largamente informata per le littere del ambassator Figueroa. Però non mi accadde replicare altro, salvo affirmare che, quanto per le galere che io tengo al servizio di quella, non si haverà da perdere tempo in la executione di mandarle in Catalogna, secondo l'ordine che vostra maestà mi dette. Et cussì anche si attenderà con diligentia ad expedire queste altre francese, perché fra tutte si ne possa mandare conveniente numero. Ben è vero che sarei di parere vostra maestà facesse fare provisione almanco d'una pagha più di quella che s'è dessignata di dare alle gente di guerra che vi hanno d'andare sopra, dubitando che con una sola possono fare pochi effetti; havendo io per questo rispetto dato a quelle gente che io tengo di paghare due et tre paghe per caduno, ad ciò per falta de denari non habia da restare niuna cosa imperfecta. Niente di manco mi rimetto sempre in tutto al prudentissimo volere di vostra maestà, alla quale humilimente mi raccomando, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi, prosperi e contenti como per lei è desiderato. Data in Genova alli XXX di marzo MDXXX.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitor che sue man basa, Andrea Doria.

Genova, 31 marzo 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 112.

Riassunto con annotazioni in margine al f. 33 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Hoggi ho receputo la littera de vostra maestà di XXIX, in risposta della quale replicarò brevemente esser finita la consignatione di tredecce gallere francese, che la infecta di peste parse fusse meglio rimandarla adietro, sì per il danno che haveria potuto causare in le altre senza servire a vostra maestà, sì anche per havere francesi el modo de mandarne un'altra, volendo osservarli quello che gli hanno promisso; et questa notte o domani penso che li capitani di esse debbano ritornare verso Provenza. Et partiti che saranno, io non mancharò de haver quella bona cura delle sopradette gallere francese che ho havuto et ho delle altre che tengo al servitio di vostra maestà. De le quale tredecce gallere gli ne sono pure alcune a chi manca qualche cosa, et alcune altre assai debitamente in ordine, de maniera che in restretto tutte se potranno navigare, et maxime provedendole delle gente che vostra maestà ha ordinato se li mettano sopra. Le quale non lasciarò per mio debito de dirli che, non havendoseli de dare salvo una pagha, et havendo de andare in alcuno viaggio, come pur vostra maestà ha ddesignato, dubito possano in cossì poco tempo et con questi pochi dinari fare pochi effetti; che a quella gente che a me toccha di pagare non è persona a cui habbi dato mancho di doe paghe, acciò possano, come sono soliti per la loro povertà, lasciare qualche denari alle brigate di casa, et con tanto miglior animo servire di fora. Et oltra di questo, non lasciarò tampoco di raccordare a vostra maestà che la limitatione fatta nel vivere di quelle al modo che si usano le gallere di Napoli, cioè de darli un mezo ducato el mese^a per homo per le spese, me pare troppo stretta, non venendoli a tocchare più di sette quattrini il giorno, che non bastariano per el bere. Et mediante questa conditione dubito non seguiti uno de due effetti: o che non se trovaranno homini che li vogliano andare, o vero che, se vi andarano, saranno tali che non se ne potrà aspettare alcuna bona fattione. Però non complendole né l'uno né l'altro al servitio di vostra

maestà, et non relevando da mezo ducato più a meno per homo tanta somma che si debbi stimare in simile importanza, sarei di parere che vostra maestà, tra il soldo et la spesa del vivere, fussi calculata in tre ducati per cadauno il mese, dando io tanto a tutti quelli che ho da pagare, et più anchora alla maggior parte di loro. Et perché anche nel pagamento delli capitani a li quali s'è dato cura delle ditte gallere francese non gli è fino a qui provisione né ordine alcuno, faccio similmente intendere a vostra maestà che a quelli che hanno havuto et hanno da me governo de le altre gli dono diece scuti per cadauno il mese, et di più gli faccio le spese come a lor pari si richiede. De che tutto, per debito de mia servitù et per ubedire a vostra maestà, che cussi mi comanda, la faccio voluntieri avisata, acciò possa in tutte queste cose fare quella deliberatione che più li parerà convenire, a la quale sempre me remetto.

Partiti che saranno li sopradetti capitani francesi, io attenderò alla espeditione di tutte le gallere, et le mandarò verso la Spezza a spalmare, per poter successivamente destinarne diece delle francese et altre diece de queste che tengo al servitio di quella alla volta di Catalogna, et il resto verso il canale de Piombino et quest'altre bande, accioché in ogni parte comparino insegne et provisione di vostra maestà. Et finalmente mi sforzarò di fare tutto quello che conoscerò più convenire al suo imperial servitio, et quello che da lei mi sarà comandato.

In apresso, vostra maestà deve raccordare che fu concluso di farne assignar qua da lo ambasciador Figueroa tanti grani per quattro millia ducati, in diminutione delli vinticinque millia de che mi fa mercede. Et perché il prefato ambasciador dice hora volermi assignare detti grani ad un certo pretio che valevano uno et doi mesi passati, che non saria conforme a quello che mi fece dire, et de che la rimase satisfatta, suplico vostra maestà li facci dare tal ordine che dal tempo che io tengo de receive essi grani non sia alterato né differente al pretio che se ne trova. Alla quale mi resta a dire che, havendose da fare, come mi persuado, la impresa designata de Aphrica, vi sono alcune cose che bisognariano de anticipata provisione, como sono rotte, schaloni et ferramenti de artigliaria, che non si possano fare senza perdition di tempo; le qual cose, oltra che fra tutte non releveriano più de trecento in quatrocento ducati, potriano interdire delli altri effetti più importanti. Però parendo a vostra maestà darne ordine al suo ambasciator qua perché ne sii meco et provedi a quel che più giudicarà neccessario, credo non sarà salvo de suo bon servitio; in bon gratia della quale humillmente mi raccomando et bascio le mani, pregando nostro signor Idio che la vita et stati di vostra maestà conservi con la felicità che desidera. Di Genova all'ultimo di marzo MDXXX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore
qual sue man basa, Andrea Doria.

^a mese aggiunto in margine.

63

Genova, 30 aprile 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 113.

Riassunto con annotazioni in margine ai ff. 132, 133 del medesimo *legajo*.

Nota sul retro dei ff. 132, 133: « Respondido de Inspruch a VII de mayo ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Compreso alle nove scritte di là la necessità di Spagna, el debito et l'honore di vostra maestà, deliberai alhora (sì come scrissi a quella) de andare con tutte le ventinove gallere che sono qui a riparo di quelli bisogni, convenendosi cussì al mio servitio. Di miglior animo poi mi sono confermato in quella opinione havendo compreso la satisfattione che la maestà vostra ne ha per le ultime lettere che la s'è degnata farmi scrivere. Et accioché la resti consapevole di tutto, gli faccio intendere che sono tornate le gallere sparmate et disposte per partire, et da dieci giorni in qua sono tali tempi in cielo et in mare che non se può pur fare uno minimo servitio che tocchi alla loro espeditione; ma subito che tornino buoni, come attenda la stagione se deve sperare presto, fra doi giorni metterò a fine quelle cose che restano a far qui, et col nome de Dio et bona sorte di vostra maestà et sincero mio desiderio me ponerò a viaggio. Ma come la corte di vostra maestà sia assai discosta da quelle parte dove ne bisognerà arrivare, et questa terra poco manco, non sono de opinione che in queste bande se possi fare perfetto giudicio de uno bisogno tanto discosto. Io godo ben, et bascio le mani a vostra maestà, della fede et bona opinione che ha de remettere in me quella negociatione. Conosco in apresso che como homo posso grandemente errare, ma confidandomi nella bona intention, a la qual Dio riguarda, spero che cussì nel viaggio come

nell'opera me debbi esser concesso gratia de farne demonstratione sopra il proprio loco.

Le quindici gallere di vostra maestà che sono al mio governo saranno talmente ad ordine che in ogni parte dove arrivarano darano de loro medesime testimonio.

Delle tredici francese ve ne sarà ancora una parte ben in ordine; l'altra sarà pur un poco meglio che alla francese.

Quella del Gobbo, quale ancor venirà in nostra compagnia, sarà similmente ben ad ordine, havendola aiutata l'ambasciator de vostra maestà a mia satisfattione, secondo l'ordine del partito che ha con la corte di Napoli.

Resti la maestà vostra con l'animo quieto di questo: che tanto nella diligentia del viaggio quanto in quelle operationi che saranno neccessarie in quelle bande per suo servitio non mancarò di fare mio debito; et dovi per ignorantia mancassi, saranno tanti boni homini in mia compagnia che fra tutti spero dobbiamo condure a bon fine quella operatione senza perdere uno momento di tempo. Et starò in quelle bande quanto la neccessità ricerca, né me sarà molesto aspettare l'ordine di vostra maestà per mia revocatione a soi bisogni. Vero è che posserlo fare resta nella volontà della maestà vostra et nei soi comandi, perché, come la saprà, queste gallere francese partirano de qui con una pagha che servirà per tutto il mese di maggio, et quando al suo tempo non fussero aiutate di danari et di biscotto, malamente si potriano sostenere in quelle bande. Supplico per questo vostra maestà si degni farli dare provisione et ordine sufficiente ad intertenerle.

De quelle sono a mio governo porto la provisione di maggio et giugno per suo pagamento. Resta solamente che vostra maestà se degni fare ordinare nel d'avenire, perché (secondo sono poste ad ordine) haverò bisogno di tutto. Et prometto a vostra maestà, su la fede della quale sono obligato, che dal servitio ordinario delle gallere a quel che sono mi dano spesa di tremilia ducati il mese d'avantagio.

Non durarò fatica far sapere a vostra maestà come sia successo il danno di due gallere di Napoli prese da fuste, pensando ch'el signor principe d'Orangia gli l'habbi scritto; ma per quelle che avanzano supplico ben vostra maestà vogli ordinare siano pagate et constrette a servire, et oltra che unitamente con quelle de Sicilia, di Rodi et Monacho vadano a tutti loro viaggi, perché andando insieme potranno fare qualche bon frutto et servitio, et se andarano separate, ogni dì ne achaderà de simili inconvenienti, essendo

li infideli gagliardi da diverse bande, che oltra il danno vi è il poco honore delle gallere che restano.

Di verso Venetia mi è stato mandato il capitolo che la maestà vostra vederà qui incluso. Lo mando a quella come aponto l'ho havuto.

Resto pregando nostro signor Dio doni longa vita a vostra maestà et acresca li soi stati secondo li soi giusti desiderii. Da Genova alli XXX di aprile MDXXX.

O voluto suplicar et scrivere de mia mano a la maestà vostra che, se in questo viaggio Dio disponesi de mi, che la se degni farme gratia acceptar Marco Antonio¹, figlo^a de la marcheze^a, per mi ne la mercede del stato de Napoli, et lui col conte Filipin², soi servi, aver ricomandato in memoria de la mia sincera servitù; et farmi gratia che la mercede de Milan se adimpisca per satifare a mei debiti ch'o fato in suo servitio^b.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

^a Così ^b quest'ultimo paragrafo è di mano di Andrea Doria.

64

Genova, 30 aprile 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 123.

Nota sul retro: « Respondida en Inspruch a VIII de mayo ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

¹ Marcantonio Doria Del Carretto (1513-1578), figlio di Alfonso I Del Carretto e di Petretta Usodimare, moglie in seconde nozze di Andrea Doria, da cui Marcantonio ebbe il principato di Melfi, ALONZO 1998c; SAVELLI 1981, *ad indicem*; CAPPELLI 2016, pp. 236, 237, 249.

² Filippino Doria (anni '70 del XV secolo-1531), LERCARI 2007c.

Per un'altra mia vostra maestà vederà dove sono, quel che ho fato et la causa della mia tarda partenza con le gallere. Poi ho receputo una de vostra maestà de XXVI di questo, per la quale me insta alla mia presta partenza per le nove che tiene di Spagna. Vostra maestà saprà che, se li tempi tristi da giorni dodeci in qua non mi havessero retenuto, saria hormai ben discosto di qua, ma non posso andare contra la fortuna. Però supplico vostra maestà non me imputi negligente, che se io lo fussi ben in tutte l'altre cose, non lo sono in quelle dove è il servitio di quella; et anchorché l'habbi delli servitori assai, credo che di bona volontà ne habbi poco numero che me avanze. La maestà vostra facci provvedere che, finito il mese di maggio, si habbi da dare la paga alla gente che sono sopra le galle<re> francese, accioché la possano servire di miglior animo et perseverare in la impresa, che dal canto mio, in servitio di vostra maestà farò quanto mi sarà possibile, come si conviene. Non posso scrivere di qua il viaggio che harò da tenere, parendome più in proposito andarlo designando alla giornata, secondo quello se intenderà per camino. Resto pregando nostro signor Dio dia longa vita a vostra maestà et augumenti li suoi stati come la deseà. Da Genoa alli XXX di aprile MDXXX.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

65

Savona, 1 maggio 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1183, f. 164.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Tenendo desiderio che in questa mia partenza da Genoa el cardinal Doria, mio cusino, havesse rinunciato il vescovato di Euna¹ in persona di Blanca

¹ Elne, in Catalogna.

D'Oria¹, mio parente, per essere della medesima casa et si può dire al medesimo servizio, che tutti siamo di vostra maestà, ne ho ricercato el prefato cardinale. El quale havendomi concluso esser disposto di farlo se vostra maestà si ne contenta, ho pensato per questa mia suplicarla humilmente che, attento in uno modo et in l'altro detto vescovato viene a restare in la casa dovi è, et la mercede che già una volta vostra maestà si trova havere fatta sarà reputata da altri et me, suoi servitori, tanto maggiore, sia contenta compiacermine; che per haverne sua ressoluta e bona volontà ho dato cura al magnifico messer Stefano Grimaldo gli ne parli et, bisognando, la informi di tutto per parte mia più largamente a bocca, et procuri da vostra maestà el consenso, del quale ne riceverò gratia singulare et gli ne restarò sempre obligato.

Similmente suplico vostra maestà, poi che si è contentata fare mercede a Camillo dalla Preda², mio secretario, di ducento ducati d'entrata l'anno sopra le tratte di Sicilia, si degni ordinare gli sia fatta la sua expeditione talmente favorevole che in la executione di epsa non se gli habia da interponere dubio né alcuna dificultate, et secondo vostra maestà si suol degnare di ordinare in le altre cose mie; fra le quale reputo questa, per la bona volontà ch'io li porto, et la reputarò non manco grata come se la fusse molto maggiore.

Nel resto, penso che vostra maestà, per littere del comendador Figueroa, suo ambassator, sarà stata avisata come hogi, col nome di Dio, mi son partito da Genoa et venuto qua in Saona, et domane mi ne partirò proseguendo el mio viaggio; nel quale, con la diligentia et con il resto, mi sforzarò di exequir quanto già per le altre mie li tengo scritto. Et cussì facendo fine, alla buona gratia di vostra maestà humilissimamente mi racomando et baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi et augumenti con la felicità che desidera. Data in Saona al primo giorno di maggio 1530.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue mani basa, Andrea Doria.

¹ Branca Doria, EUBEL 1923, p. 255. Sulla materia trattata nella lettera cfr. AGS, Estado 1364, ff. 15, 16.

² Camillo della Preda, NERI 1898, p. 420; CHABOD 1985, pp. 463, 464; RABÀ 2015, pp. 78, 97. Tre sue lettera ad Antoine Perrenot de Granvelle del 1550 sono in BNE, ms 7912, n. 219-221.

Barcellona, 16 maggio 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 127.

Nota sul retro: « Respondidas ».

Edizione: AF 2016, pp. 5, 6.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Dal suo ambasciatore la maestà vostra harà inteso la mia partita di Genoa al primo di questo con le sue sedexe gallere e le tredexe franceise, e con vento contrario, aqua del cielo e fredo come se fussi de inverno. Né con quanta diligentia habi possuto fare non son possuto prima de adesso arivare qui, per donde supplico quella del mio tanto tardare darne colpa al mal tempo et non a mia negligentia. Atendo a la expedition delle gallere, dove resta molti gentilomini de Spagna e robe de quelli signori che quella mi comandò. E come sia dal vento contrario retenuto, ho expedito de qui in corte, facto noticia a la maestà de l'imperatrice¹ tanto di me come del bisogno de queste tredexe gallere francese, qualle furon proviste a Genoa per l'ambasciatore per questo presente meise; e como sia gente nova, è de necessità di novo a suo tempo provederli, che altramenti non se poterian intertenire. Fino a questa hora né de Barbaria né de fuste in questa costa non ho nova alcuna. Penso di andare più avanti, e secondo intenderò, far de mi quanto poterò conoscere sia servitio et honore di sua maestà. Atenderò a questo con tuta la mente per satisfation del mio debito e bona voluntà. Farò noticia del resto a sua maestà, alla qualle, basandoli humilmenti per infinite volte le mano, supplico habi memoria a mia servitù. De gallera sopra Barcellona a di XVI di maggio MDXXX.

De vostra sacratissima cesarea e catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

¹ Isabella di Portogallo (1503-1539), SANZ AYÁN (2), in DBE; REDONDO CANTERA 2019.

Barcellona, 16 maggio 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Guerra Antigua 3139, f. 367.

Sacra magestad

La magestad del emperador me mandó, días ha, que con XVI galeras suyas y treze que se ovieron de los franceses vinyese a la defensión destos sus reynos. Y por hazer lo que su magestad mandava, me partí de Génova a primero de mayo, y por el triste tiempo asy del cielo como de la mar no pude llegar antes de ayer a Cadaqués y en Palamós, y esta mañana aquy a Barcelona; donde vine asy por saber nuevas de la costa como por dar horden en los dineros del pasado pagamyento y presente para satisfazer la compañía. Después, teniendo nueva alguna de fustas que andan por la costa, me allegaré a ellas, y no teniendo noticia dellas, me yré con las galeras a Mallorca o Ybiça, por saber mejor lo que se haze en Argel; y segund lo que supiere, disporné, con el ayuda de Dios, desta armada en todo aquello que conosciere convenyr más al onor y servicio de su magestad. Y asy de mi llegada como de my deseo me pareció sería bien hazerlo saber a vuestra magestad, para que ella tenga por bien aprovar este my pensamyento o mandarme si tengo de hazer otra cosa; suplicándola tenga por mejor para su servicio pensar lo que el tiempo y la ocaseyón demandarán, y desto darme horden resolutamente, porque todos no perdamos aquélla, sy Dios la enbiase. Y sy por Orán o otro lugar de África vuestra magestad oviese mandado se aparejasen naves o otros navíos, suplicola me lo mande hazer saber, para que yo tenga cuydado dello. A las galeras de Francia fue hecha provisión de paga por todo el presente mes de mayo por el embaxador de su magestad, es a saber para cinquenta y ocho onbres y el patrón y sus costas; por tanto es necesario sean proveydas en tiempo de la paga venidera, que de otra manera, como sean personas pobres, syn aquello no se pueden mantener; la costa de las quales, proveydas como ariba se dize, allegará a dozientos ducados por cada una galera cada mes o por ay. Suplico a vuestra magestad mande hordenar de proveer los dineros para las dichas treze galeras con un pagador, para que podamos proveer lo necesario. También fueron proveydas de vizcocho por todo del mes de junio, pero es menester que vuestra

magestad con toda diligencia mande se haga en cantidad asy para aquéllas como para las otras diez y seyss, porque por necesidad de vitualla no se dexen de entender en lo de África; porque de otra manera sería imposible, syn provisión de vizcocho, esperar otro servicio. Lo qual vuestra magestad mandará que se haga en Alicante, Cartagena y aquellos lugares circunstantes. Y bien que sea cierto que más fácilmente se harya la tal provisión en Málaga, todavía, por ser aquella cibdad tan apartada, no conviene a nuestro propósito que se hagan los dichos vizcochos syno en los lugares susodichos, myrando que aquy y en toda la Cataluña mueren de pestilencia. Y con esto no sé qué más dezir a vuestra magestad, a la qual humyllmente muchas vezes beso las manos. De la galera sobre Barcelona a XVI de mayo de 1530 años.

No ostante que su magestad me avía dado anpla autoridad de tomar todo aquello que oviese menester, asy de munición como de otras cosas, para la provisión desta armada, todavía me paresció suplicar a vuestra magestad tenga por bien dar tal orden en todo que no me sea puesta nynguna dificultad, antes me den pólvora, pelotas, remos, plomo y todas las otras cosas necesarias. Y asy desto como de lo arriba escripto suplico a vuestra magestad mande proveer.

De vuestra magestad humyllísimo servidor que sus manos besa, Andrea Doria.

68

Ibiza, 29 maggio 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, ff. 128, 129.

Riassunto al f. 125 del medesimo *legajo*.

E d i z i o n e: AF 2016, pp. 10, 11.

Sacratissima cessarea cattolica maestà

Siando arivato con l'armata de vostra maestà in Barcellona con assai tristi tempi, e feci noticia alla magestà de l'imperatrice sì del gionger como del mio designo; né havendo ritrovato da quella altro ordine, né inteiso de Barbarossa

né de altri infideli nova alcuna, e siando la peste per tutta la costa di Catalogna, de dove non potì haveire agiuto niuno di vivere, fui constrecto, si per li tempi como per provedere alcune nostre necessità, andare in Maiorcha, che fu a li XXII del presente. E come non potesse sapere nulla de essi infidelli, facendo i loro aparati con molte cautelle, mi partì alli XXIII, et alli XXVI de matina, al levar del sole, arivai a Cercelli¹, terra di Barbarossa, dove trovai quindexe tra gallere, galliote e fuste sue. E come li turchi ne hebero scoperti, missen la loro armata sotto la terra e castello, et essi in guardia di esse, discosti, ne li lochi necessarii. E come, per esser la loro armata reducta in quel locho dove l'intrata non era capace salvo per tre gallere per volta, non la possevamo di marina offenderla. E parendosi meglio essere il servitio de vostra maestà tentare di prender queste a parte che gionte poi con le altre de Barbarossa, missemo in terra da mille cinque cento homini in circa, la magior parte archibuxeri; qualli Dio ne fece gratia che non tanto vincero li turchi che erano venuti a combater fora, ma de uno medesmo asalto preseno per forza il borgo e la terra, sendo circondata de mure. E col favor de tal vittoria, le gallere introrno nel porto, e cavorno per forza doe loro gallere, cioè quelle del Gobo e Luise de Siviglia², che furono preise ultimamenti, e più doe galleote e cinque fuste. Essendo appresso de cavare le altre, li nostri che erano ne la terra, manchando de loro capitani, che ne la prima frenta erano stati malamenti feriti et tornati in gallera, licenciosi e per questo e per la vittoria, se deteno a robare e discorrere confusamenti in ogni banda, talmenti che uscitero turchi del castello, e con agiuto de diversi cavalli chi erano agionti dal paese, trovando li nostri in dezordine, li misero in fuga per fino a la marina, dove, aiutati poi quanto se posseva dalle gallere, se n'è salvato la magior parte^a, e^b perso tute le arme fugendo. Di modo che ritrovo manchare da cinquecento homini in circa, e la più parte quelli de più concto, in qualli anchora haveva maior fede. Preiso per questo li turchi novo ardire, defeizeino il resto de le fuste che a quel tempo non se erano tirate fora. Ne resta, ultra li homini perduti, molti feriti sopra le gallere, che mi hano constrecto a ritornare in questo locho per remedii. S'è liberato anchora di poter loro da mille cristiani in circa, e la magior parte de essi sono repartiti sopra le gallere e fuste prese. Non ha voluto, a causa de nostri errori, concederne gratia Dio integramenti senza dano questa bona opera.

¹ Cherchell.

² Luis de Sevilla, capitano della galera San Vicente, FERNÁNDEZ DURO 1895, p. 369.

Segnor, per quanto da tuti li cristiani fugiti ho possuto sapere, restano a Barbarossa, tra gallere, galiote e fuste, el numero de quaranta sette legni, compreso le dece del Judeo¹, tra qualli sono nove o dece gallere; e con quanto nel numero fussero superiori, isperava già di combater con loro, che in effecto eravamo tanto bene in ordine da fare ogni interpreisa. Ma adesso, habiando havuto questo dano e perduto la maggior parte de li homini ne qualli più sperava, restando anchora senza quelle arme da farli maggior dano, io sono adesso di contraria opinione, e che sie necessario, per il resistere a la forsa di essi infideli, gionger a queste magior numero di gallere, maxime siando detti legni di Barbarossa, per quello intendo, molto bene ad ordine si de turchi come de monitione et altre cosse necessarie. Per donde seria de parere che la maestà vostra facesse dare ordine che quelle gallere de Cecilia, quelle de Napoli et le doe de Monicho venissero da queste bande, aciò che giontamenti potessimo dannificare detti infideli, e levare al Barbarossa li soi designi; qualli poteria essere che, per il danno receputo in la perdita de questi legni presi per noi, li mancheriano, e quando pur li sequitasse, non credo habino a essere per Orano né per Bugia né per Minorcha, sì come si diceva, salvo per Bona, secondo se sona. E l'è vero che li aparati de biscotti et altre munitione sono talmenti grandi che servirano per più meisi, ma per posserli obviare ogni designo crederia che fussi al proposito armare almancho le doe gallere e doe galiote preise, e giontamenti con quelle se dovevano armare a Malicha, saressimo pur asai sufficienti contra lui; maxime se ritroveremo forma a provederse de arme, havendole perse la maggior parte de questa armata, che non ne resta a pena salvo petre da combattere. Io ne ho scritto a la maestà de l'imperatrice largamenti, e ditoli il mio pareire di tuto, con supplicarla faci mandare uno pagatore con la provisione de denari per armare dette doe gallere e galliote; per qualle si potremo valeire per doi o trei meisi de quelli cristiani che sono stati liberati da noi, pagandoli per tanto tempo como servisseno, qualmenti non crederia fusse deservitio a Dio, havendoli facto gratia de libertà. E con questo pensamento me anderò aintertegnando fino a tanto che da la prefatta maestà mi sia commesso quello harò a fare, e proveduto de tuto quello è necessario, e maxime de li denari per lo armare de questi novi legni, che senza la provisione de essi non c'vedo^d ordine armarli.

¹ Sinan reis, detto il Giudeo, originario di Smirne, SANUTO, LIII, *ad indicem*; SORGIA 1963, pp. 32, 34, 64 ...; CASALE 2008, p. 71; GÜRKAN 2010, pp. 131, 136; DE ARMAS WILSON 2019, pp. 224, 231.

Segnor, io aricordo a la maestà vostra, s'el bisogna, che sarà in proposito la fassi ogni sforso, e come più presto, di extinguer questo Barbarossa; qualle, per quello intendo, è e di continuo si fa pur troppo grande, et ha in quelle bande grandissime forse, e molto temuto, aciò che poi la non vi habi magior^e difficultà, e forsi senza riparo. Nel resto mi remetto a quella, a la qualle supplico si degni ordinare che al suo tempo me sieno facti li mei pagamenti del soldo delle gallere senza difficultà, che senza essi non mi potrei intertenire, e maxime da queste bande. Inoltra la maestà vostra sa che li homini posti sopra le gallere francese fureno pagati solamenti per tutto il meize de maggio, e come sieno poveri homini, è necessario pagarli al suo tempo. Ne ho scritto per più mie a la maestà de l'imperatrice si degni ordinare che habino il loro pagamento per lo avenire, e cossì supplico quella si degni anchora dare ordine si faci lo effecto, che altramenti non si potrebe exequire cossa nissuna che bona fusse; a la qualle baxandoli le mano humilmenti me ricomando. De gallera in Evisa a dì XXVIII di maggio MDXXX.

De vostra sacratissima cessarea e cattolica maestà humillissimo servitore qual le sue man baxa, Andrea Doria.

^a *Segue depennato per* ^b *segue depennato quella* ^c *non aggiunto nell'interlinea*
^d *segue depennato pocho* ^e *segue depennato desig*

Ibiza, 29 maggio 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1173, ff. 163, 164.

Sacratissima maestà

Io me partì lunedì sera, che fu a li XXIII del presente, da Maiorcha, dove, come da quella città scrissi a la maestà vostra, me haveva con questa armata del imperatore conducto li tempi e qualche nostra necessità, non havendo, a causa de la peste, possuto haveire aiuto de vivere nella costa di Catalogna. Poi, con molto bon tempo, a li XXVI, che fu giobia matina, a la

levata del sole arivai in Barberia a una villa de Barbarossa nominata Cercelli, dove trovai da quindexe tra gallere, galliote e fuste sue. E come li turchi ne hebero scoperti, missen la loro armata sotto la terra e castello, e li turchi in guardia di esse, discosti, de li lochi necessarii. E come l'intrata di quel porto non sia capasse salvo di tre gallere per volta, si parse de marina non posser offendere la loro armata dove l'avano reducta. E considerando che meglio dovesse essere il servitio della cessarea maestà tentare di farli male e prender quelle a parte dell'armata di Barbarossa che combaterla tuta gionta insieme, essendo assai poderosa sì de numero de velle como di gente, come poi apresso l'intenderà, missemo in terra da mille cinquecento homini in circa, la maior parte archibuxeri, sotto diversi capitani, discosto dalla villa mezo miglio. Dio ne fece gratia che, non tanto vincero li turchi chi erano venuti a combattere di fora, ma de uno medesimo asalto molto ardimento preisenò per forza el borgo e la villa, sendo circondata de mure. E con il favor de questa vitoria, le gallere introrno nel porto, e ne cavorno per forza doe loro, cioè quelle che ultimamenti havevano preso al Gobbo e Luise de Siviglia, e più doe galliote e cinque fuste. Essendo apresso de cavar le altre, li nostri che erano ne la terra, manchando de loro capitani, che erano stati malamenti feriti ne la prima frenta, e tornati in gallera, licenciosi e per questo e per la vitoria, se dettero a robare e discorrere confusamente in ogni banda. Ne sequitò che li turchi uscitero de castello, e con aiuto de diversi cavalli chi erano agionti del paize, trovando li nostri in dezordine, li missero in fuga per fino a la marina. E fessero per sua salvessa doe parte de loro, una de qualle se redusse a una piccola izoleta dove erano apresso le gallere, che tuta via tiravano fora le fuste de inimici, e quella se salvò integramenti. L'altra parte se redusse dove erano smontati, e casati da inimici con più furia, se missero in mare. Agiutati poi dalle gallere quanto se posseva, se n'è anchora salvato al maiore parte. Ne sono stati morti una parte de essi, e tuti insieme perso le arme fugendo; e risercando quelli chi manchano, trovo che arivano al numero de cinquecento in più, e la maior parte li homini de più concto, de qualli anchora haveva maior fede. Presso per questo li turchi novo ardire, han defeso il resto de le fuste che a quel tempo non se erano tirate fora. Ne resta, ultra li homini perduti, molti feriti sopra le gallere, chi ne hanno constrecto a retornare in questo locho per remedii. Se liberò, poi de preiso la terra, da le man loro da mille cristiani in circa, e la maggior parte de essi sono repartiti sopra le gallere, galliote e fuste preise. Non ha voluto, a causa de nostri errori, concederne gratia Dio integramenti questa bona opera senza dano. Per quanto da tuti li cristiani fugiti

ho possuto sapere, restano a Barbarossa, tra gallere, galliote e fuste, compreise quelle del Judeo et altri corsari, el numero de quaranta sette legni, tra qualli nove o dece gallere. Isperava già con questo minor numero di combattere con loro, che in effecto eravamo in ordine tanto bene da fare ogni interpreisa, se ben nel numero fussi grande dezavantagio. Ma come habiamo havuto questo dano, perduto la maior parte de li huomini ne li qualli più esperava, restando senza quelle arme da farli maggior dano, io sono adesso di contraria opinione, e che per resistere a la forsa de infideli che resta sia necessario giongere a queste maggior numero de gallere. La qualle provision io trovo poterse fare per una de doe vie. O che veramenti si faci venire le cinque gallere de Cecilia, le doe de Monicho e quelle de Napoli che resteno in Italia, ma como a questa bisogna assai tempo, la non mi satisfi. Più presto me crederia che fusse a proposito armar le doe gallere e doe galliote che havemo preiso a infideli, e gionte con quelle se dovevano armare a Malicha, io credo si faria assai sufficiente numero per dare cavo a questa impreisa, e resistere a li designi loro. El modo de armarle seria questo: valerse per doi o trei meisi de quelli cristiani che sono stati liberati da noi, pagandoli per tanto tempo como servissero, qualmenti non crederia che fussi deservitio a Dio, havendoli facto gratia de libertà, honore insieme de vostra maestà. E con questo pensamento mi anderò a intertenendo fino a tanto che la maestà vostra si degni comandarmelo, e ordinare sia facta provisione de pagatore con li denari per doi o trei meisi. Seria a mio iudicio spesa de sei millia ducati in doi mesi o circa, che seria honore de vostra maestà e utile de li regni de questa costa. Restano anchora in Proensa a li francesi quatro gallere armate, qualle non posso iudicare se si potessero haveire. Io crederia de sì, quando già fusseron observati li altri capituli de la pace. Io replico a la maestà vostra anchora che li capitani e gente poste in le gallere francese non forno satisfacti a Genoa salvo per tuto questo mese di maggio. Haverano bisogno de li denari e de provision de vivere per lo avvenire, e non sperava già prima di poterli tenere senza provision e pagamento; tanto mancho adesso, havendo havuto la sua parte de questo dano, perché la povera gente, senza pagamento, se fugirà se non se li dà remedio. E scrivo de tutto liberamenti la mia opinion a la maestà vostra senza serimonie, e supplico quella se degne havere accepta la mia intention, e poi de baxato le man de quella, comandarme. De gallera nel porto di Evisa a di XXVIII di maggio MDXXX.

De vostra sacratissima maestà humillissimo servitore qual le sue man baxa, Andrea Doria.

Denia, 1 giugno 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, ff. 130, 131.

Nota sul retro: « Respondidas a XXVI del mismo ».

Riassunto al f. 125 del medesimo *legajo*.

La lettera è una copia di quella del 29 maggio (n. 68) con un'aggiunta alla fine dell'ultimo paragrafo. Trascriviamo solo l'ultimo paragrafo della lettera, segnalando in nota la parte aggiunta.

...

Signor, io aricordo a la maestà vostra, s'el bisogna, che sarà in proposito la faci ogni sforso, e como più presto, di extinguer questo Barbarossa; qualle, per quello intendo, è e di continuo si fa pur tropo grande, et ha in quelle bande grandissime forze, e molto temuto, acìo che la non vi habi magior difficoltà, e forsi senza riparo. Nel resto mi remetto a quella, a la quale supplico si degni ordinare che al suo tempo me sieno facti li mei pagamenti del soldo delle gallere senza difficoltà, che senza essi non mi potrei intertenire, e maxime da queste bande. Inoltra la maestà vostra sa che li homini posti sopra le gallere francese fureno pagati solamenti per tutto il meise di maggio, e come sieno poveri homini, è necessario pagarli al suo tempo. Ne ho scritto per più mie a la maestà de l'imperatrice si degni ordinare che habino il loro pagamento per lo avvenire, e cossì supplico quella si degni anchora dare ordine si faci lo effecto, che altramenti non si potrebe exequire cossa nissuna che bona fusse; a la qualle baxandoli le mano humilmenti me ricomando. Non habiando ritrovato quel tanto ne era necessario in Evisa, sono stato forsato venir da queste bande con tuta l'armata di vostra maestà; de dove ho facto notitia a la prefatta maestà de l'imperatrice de ogni successo, e supplicato quella voglia ordinare me sie proveduto de tute le cosse necessarie, e cossì supplico a vostra maestà si degni ordinare che si faci lo effecto; a la qualle baxandoli le man humilmenti me ricomando. De gallera nel porto di Denia al primo di iunio MDXXX^a.

De vostra sacratissima cessarea e cattolica maestà humillissimo servitore qual le sue man baxa, Andrea Doria.

^a Non habiando ... iunio MDXXX *parte aggiunta rispetto alla lettera del 29 maggio*.

Denia, 1 giugno 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1455, f. 76.

Sacratissima maestà

Essendo arrivato in Evisa, scrissi a vostra maestà tuto il successo del mio viaggio, e come, sì per dar remedio a li molti homini feriti e per refarme de novi homini et arme, era venuto in questo locho; dove non havendo ritrovato cossa alcuna, sono stato forsato venire da queste bande, e tanto più perché più presto possi da quella haver le provisione necessarie, sì come a quella per la aligata ho scritto. La qualle ha de sapere che, per quello intendo da tuti li crestiani liberati, le forse di Barbarossa et altri infideli che sono in sua compagnia son talmenti grande che queste che sono qui de sua maestà da gran via non sono sufficiente resistere contra loro; e tanto mancho adesso, havendo perso tal numero de homini e quasi tute le arme, che non ne resta a pena salvo petre da combattere. E per questo mi è parso, sì per servitio de sua maestà como per mio debito, farnela avertita, e replicare che, vogliando quella si vadi con questa armata a l'incontro di Barbarossa, è più che necessario acresserla de queste doe gallere e galliote, e più reforsarla de homini e de arme; et in tal caxo, proviste che fussero, si potrebe andare in sercha di esso, quando da queste bande non vi fusse altro affare. E quando quelle fuste che intendo si armano a Malicha si gongessero con noi, sarebe meglio. Per tanto e li è di necessità che, senza niuna dillation, la maestà vostra mandi qui persona con provision de denari, sì per armare queste doe gallere e doe galliote come per pagare il soldo delle tredexe gallere francheise, havendo loro già fornito il meise di maggio passato per qual foreno pagate; e come li patroni sieno poveri, et habino havuto la parte loro del dano receuto, io non vedo ordine alchuno, senza denari, che si possano interteneire, como già per molte altre mie ne ho scritto a vostra maestà, dalla qualle aspetterò la provisione e la risposta tra qui et Alicantera¹. Fra questo mezo atenderò a fornir

¹ Alicante.

l'armata de archibuxi, spade et altre arme necessarie, non restandosi salvo petre da combattere. Di novo supplico humilmenti la maestà vostra che, senza tardità né longessa alcuna, la se degni ordinare sieno facte tute le provisione richieste di sopra, senza le qualle non vedo ordine de posser fare nissuna cossa che sia bona in servitio de sua maestà; a la qualle humilmenti baxo le man. De gallera a Denia al primo di iunio MDXXX.

Di vostra sacratissima magestà humillissimo servitore qual sue man baxa, Andrea Doria.

72

Alicante, 4 giugno 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Guerra Antigua 3139, ff. 368, 366.

Il f. 368 è la lettera di Andrea Doria; il f. 366 è un allegato memoriale.

Traduzione in spagnolo della lettera di Andrea Doria al f. 356 del medesimo *legajo*.

(f. 368) Sacratissima maestà

Da Denia feci noticia alla maestà vostra sì del successo del mio viaggio como de nostri bisogni. Essendo poi arrivato qui con l'armata, è sopra-gionto da me el signor mariscal de León¹, creato de vostra maestà, con lettere di quella, e da lui inteso quanto de sua parte mi ha exposto, e visto anchora quello che la s'è dignata farmi scriver; per donde ringratio pur assai quella, a la qualle baxo le mani sì della bona volontà come della fede ha in me. E perché delle forze di Barbarossa, como di quello è necessario per augmentation di questa armata e provision anchora delle tredexe gallere francese, oltre dello già scritto, ne ho ditto largamenti al prefatto signor marischal la mia opinion, con questa non ne darò a quella maggior fastidio, remetendomi a tuto quello che per lui serà scritto a vostra maestà; a la qualle supplico si

¹ Cristóbal López de Aguilera, spesso indicato come comendador Aguilera, FERNÁNDEZ DURO 1895, *ad indicem*; MARTÍNEZ MILLÁN 2000b, p. 243; VARIALE 2012, pp. 1231-1233.

degni ordinare che ne sia prontamenti provisione de tutto le cosse se richiedeno per bisogno di questa armata, del qualle ho dato uno memorial de ogni cossa al prefatto mariscal, che il tuto ne è molto necessario per potere non solamenti obviare li desegni de Barbarossa et altri infideli, ma per offenderli. Innapresso, dovendo stare da queste bande, mi è molto necessario havere in tempo li mei ordinarii pagamenti; et aporximandosi quello di iullio et agosto, del qualle sono forsato valerme per provedere questa gallere de armamenti et altre cosse necessarie, supplico quella si degni ordinare che, giontamenti con la provisione de li denari per le gallere francese, me sia mandato senza dillatione alcuna quindexe millia ducati per il mio pagamento de li detti mesi de iullio et agosto, acìo che possi con mancho difficultà e dano provedere a tutto quello ne fa de bisogno; alla qualle sempre humilmente baxo le man. De gallera in Alicantera a li IIII di iunio MDXXX.

De vostra sacratissima maestà humil servitor qual sue man baxa, Andrea Doria.

(f. 366) Alla sacratissima maestà de l'imperatrice

Supplica Andrea Doria che sia de suo piacere in degnarsi de ordinare che, per augumentation e bisogno de questa armata della cessarea maestà, li sieno fatte tute le provisione necessarie qui infrascritte. Et primo:

Il pagamento delle tredexe gallere francese, qualle fureno pagate solamente per tuto il mese di magio, et è necessario pagarle per lo avenire a ragion de ducento ducati il mese o circa ciascaduna gallera; cioè per pagare uno capitano e cinquanta sette homini posti per sua maestà in ogniuna de esse.

Per il pagamento di doe gallere, una galliota et una fusta, che per augumentation di questa armata è necessario di novo armarle, qualle costerano l'una per l'altra per suo mantenimento mille cinquecento ducati per ogni mese. E sia queste como alle gallere francese è necessario provederle al mancho per doi mesi, cioè iunio et lugio.

Più ordinare che in Malega sia facta grossa provisione di biscotti, qualli tuti li capitani e patroni li pagerano de li denari che la maestà vostra li farà mandare per loro pagamenti.

Più il pagamento de una gallera del Gobo, la qualle ha de havere cento cinquanta ducati in più ogni mese per cinquanta homini posti più in essa, secondo le coventione et ordine have della cessarea maestà.

Più il pagamento mio per le quindexe gallere per li meisi de iullio et agosto, che per l'apontamento facto con la prefatta maestà cessarea mi debeno essere pagati al primo di iullio quindexe millia ducati; ma come habi de essi grande bisogno, e non sapendo si a quel tempo sarò in Malega, né qui o altrove, la supplico si degni ordinare che, giontamenti col pagamento delle gallere francese, me sia facta provisione de detti quindexi milla ducati. Questo è quanto ne bisogna per proveder questa armata, la qualle in tal caxo potrà andare alla volta di Africa a fare quel tanto che si cognoscerà essere in servitio de Dio, honore de sua maestà et beneficio de tuti li cristiani. E perciò è più che necessario, senza tardità, provedere integramenti a tuto quello si richiede como di sopra, baxando humilmenti le mano de vostra maestà, a la qualle supplico mi habi per ricomandatto. Datta in gallera in Alicantera a li IIII di iunio MDXXX.

E più de polvere, balle et altre monitione secondo che del signor marschal de León serà scritto a vostra maestà, remettendomi sì in questo como nel resto a lui, al qual ho detto integramenti la mia opinione.

De vostra sacratissima magestà humillissimo servitor, Andrea Doria.

73

Genova, 9 giugno 1530

Lettera di Peretta Doria Usodimare a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 126.

E d i z i o n e: AF 2016, pp. 23, 24.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Hoggi ho riceputo littere del capitano Andrea Doria, mio consorte, scritte in Denia a l'ultimo del passato, per le quale mi avisa de suoi progressi fino a quel'hora; et non havendone potuto fare particolare noticia a vostra maestà per la brevità del tempo, mi ha comesso suplisca io in nome suo, et cussì facio per debito di sua et mia servitù verso quella. Ben è vero che harei voluto poterli dare la nova della presa fatta contra infideli senza alcuna iactura delle gente christiane, però, come vostra maestà prudentissima ha molte altre

volte per experientia visto, non si può sempre alla mala sorte contrastare, né riparare alli inconvenienti del mondo. Piacerà forsi a nostro signor Dio per l'avenire prosperare tanto più gli altri successi. Et cussì dal canto mio facendo fine, resto pregando sua divina maestà che la vita et stati di quella conservi et exalti como desidera. Data in Genova alli IX di giugno MDXXX.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humilissima servitrice quel sue man basa, Peretta Doria.

Segue la copia delle sopradette littere del capitano Andrea Doria come voltando la carta si può vedere.

De sopra Tortosa ve scripsi. Partimo poi alli XXI la matina da un loco del regno di Valentia detto Vinarolo¹, persuadendomi havere meglio nova de infideli alle isole, et gionsimo alli XXI a mezo giorno a Maiorca, dovi non havendo saputo altro in la domanda nostra, stetimo tutto lo lunedì, che fu alli XXIII. Et passata la prima guardia, partimo, et con bon tempo alli XXVI, al levare del sole, arrivamo ad un loco in Barberia detto Cercelli, discosto d'Algeri sessanta miglia; et in epso loco trovamo le due galere ultimamente prese da turchi a quelli di Napoli et tre galeotte et deci fuste. Et como li turchi ne scopersero, missero le fuste et galere a secho sotto lo castello, et in la terra li christiani captivi in fosse, et loro a guardia et difesa di quelle. Et non essendo la intrata de la cala dove le havevano ridutte capace di maiore numero di tre galere, iudicassimo per marina non le potere offendere senza nostro evidente danno a causa de l'artiglieria, de la quale sono ben forniti; parendomi, oltra di questo, più cauto el combattere con parte de l'armata de infideli che lassarla unire tutta insieme, et cussì deliberassimo, non havendo altra forma di offenderle, tentare se per forza ne poteva reuscire el nostro disegno. Et furono posti in terra nella prima scesa da mille ducento archibuseri in circa, et Dio ne fece tanta gratia che non tanto vinsero li turchi usciti fora, ma d'un medesimo assalto arditamente introrno nel borgo et nella terra circondata da muro; et apersero dovi erano rinchiusi li christiani, delli quali ne vengoro alla marina da ottocento in circa. Et col caldo di questa vittoria introrno alcune galere in la cala, et cavorno fora le due galere, due galeotte et cinque fuste. Et mentre si attendeva a cavare lo resto, et le altre galere ad imbarcare li christiani fugiti, essendo tornati in

¹ Vinaròs.

galera alcuni capitanei malamente feriti, per l'absentia di quelli le loro compagnie restavano più licentiose et mal governate, attendendo a robare et sache-giare. Vedendo questo, li turchi, che da quatrocento in circa si erano salvati et fugiti in castello, con aiuto di qualchi mori et cavalli sopragionti, rupirno prima certi pochi tristi^a marinari senza arme, quali discosti dagli altri andavano robando. Et poco apresso, como li nostri fussero in qualche disordine, occupati da la preda, et da loro medesmi se missero parte in fuga; et alcuni di epsi, per loro salvatione, si redussero ad una piccola isoletta, et di questi ben pochi si ne persero. L'altra parte, da l'altro canto de la terra, se gitò per certe rippe alla marina, dovi con la prora de diverse galere si ne adiutò una parte; ma como fusse secco et stretto lo loco, non si potessimo molto accostare, né molte galere darli insieme adiuto. Et cussì, tra morti ne la battaglia in la terra, poi dintorno lo castello, et anegati in mare, et quelli che restano pre-gioni, ne manca da trecento cinquanta fin in quatrocento homini de ogni sorte fra tutte vintinove galere. Né è maraviglia, perché, oltra li primi che si sbarcorno, ne discesero degli altri assai con la speranza di guadagnare, quali furno negligenti. Et non potendo farli altro, se retirassimo insieme, et poco apresso partissemo con li vascelli presi et christiani fugiti, che si trovano in galera, et siamo arrivati alli XXVIII la matina in Eviza. Et penso de retene-re tutti li christiani fugiti per adesso, et de loro armare le due galere prese, havendo conveniente provisione di pane, et più le due galeotte, potendo, se di corte mi sarà provisto del resto, come ho domandato.

Quello che habbi da fare Barbarossa, non mi è venuto persona alle mani quale me ne habbi saputo informare de soi dessegni. Ma como l'habbi re-dutti quasi tutti li corsari in sua compagnia, et la grande provisione de bi-scotti, mi fa credere ch'el pensi a qualche impresa de importantia; et tanto più che ognuno delli fugiti afferma che lui medesimo andarà fora con l'armata. Né, secondo la informatione de fugiti, si può coniecturare de Oran né de Ittalia, per essere assai discosto dalla sua signoria. Et de una medesima opinione son quelli che più ne sano, ch'el habbi d'andare a Bona, salvo s'el non manchasse per lo disconzo delli vascelli perduti. Io son constretto andare in Alicantara per havere risposta di corte, et per suplire a qualchi nostri bisogni et saper quello si fa a Marica¹, etc.

^a tristi aggiunto nell'interlinea.

¹ Malaga.

Malaga, 10 giugno 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Guerra Antigua 3139, ff. 357, 358.

Traduzione in spagnolo al f. 365 del medesimo *legajo*.

Sacratissima maestà

A risposta de la che sua maestà s'è degnata farne scrivere al primo di questo mese, insieme con tutto quello me ha detto el mariscal de León, farò prima un discorso di quello è passato in Italia su la impresa de Argiero, benché sapi la maestà del imperatore n'abi del tutto scritto a quella. Sua maestà haveva, nella fin del mese de marzo, deliberato far verso Italia la impresa de Argiero, e mandar per questa bon numero de quella fantaria stava allo asedio di Firenza. E per questo la maestà sua mi expedì da Bologna, acìo che facessi in Genoa principio de diversi aparati che sariam necessarii per quella expedicion. Da Mantua, poi, sua maestà me mandò col comendador Figaroa che, essendo lo assedio di Firenza più longo che primo non haveva iudicato, non se posseva aiutar de quelle fanterie. Farne di novo sua maestà non se ellegeva, non extimandola utile né sufficiente a qual designo, e che, lasatto ogni altro ordine, quanto più tosto potesse, con le venti nove gallere venisse da queste bande a servitio et ubedientia di vostra maestà. E cossì è stato, come da Barcellona, da Denia et Alicante ho scritto a quella, e factola consapevole del mio viaggio di Barbaria, de quanto havevamo facto, e del dano nostro receputo in quel combattere. Adesso, come al nome de la maestà vostra si convien, la pensa de fare da queste bande l'impresa d'Argiero. E nanti de dirne a vostra maestà la mia opinion, voglio redur a memoria che questa sia una de quelle condition dove sufficientemente la bona volontà de gran principi non basta; ma è de necessità, insieme con quella, haverne la possanza e lo tempo, tanto per condurre honoratamente ad optimo fin quelle imprese che si pigliano come per evitare ogni condition che in contrario potessi succedere, acìo che la volontà anchora sia con ragion acompagnata. E per quanto il cognoscer mio, non stimo né utile né honorevole, con gente ionta insieme de novo, fare la impresa d'Argiero, né con quelli aparati che de qui la maestà vostra si po vallerre, tanto de vivere come de artagiarie e monition necessarie per essa. Et benché la

maestà vostra, per sua grandessa, basti per provedeire a maggiori aparati, non possendosi far se non con tempo, como sia già passato una parte della state, considerando quello saria de necessità perdere nel mettere insieme quelli aparati per quella impreisa, dubito ne saria fora la maggior parte. L'armata di mare, poi, non po de inverno stare su la plagia d'Argiero; dell'agiuto de la quale sendo privata la fantaria di terra, la maestà vostra considerare quello poteria essere apresso, trovandosi maximamente ben fornito de tuto et acompagnato Barbarossa per questo suspecto. Tanto che, per restrecto, io non saria de opinion che la maestà vostra pensassi de fare per adesso questa impreisa per terra per le ragion sovradette. Ma quando più quella, meglio considerato tuto, deliberassi che cossì fussi, non solamente, per lo obbligo in che sono de ubedire a quella, me offero a tuto quello ch'el resto de mia vitta basta, ma con ogni mio ingegnio prometto a vostra maestà de non perdonare né a la età né ad altro, tanto che de vederne la fin nel quale Dio, per sua sancta misericordia, me faci degno. Quanto tocha a questa impresa, saria de opinion che, tanto de Italia como dal canto de la maestà vostra, se facessi per quella ogni aparato necessario con estrema dilligentia, tanto che al mese de aprile tuto fussi ad ordine, e poi fare ogni opera de metter fine alle forse de quelli infidelli; che ultra che la conoscha servitio de Dio, honore de la sua e vostra maestà, la iudico anchora più che necessario per la quiette et riposo de questi soi regni della marina. E fra tanto che dura il resto de questa state, si poterà, con queste gallere, travagliare quella provincia de Affricha dove o come meglio si parirà. Le vinti nove gallere non restano già cossì bene ad ordine come saria la mia volontà, ma aiutandole vostra maestà de denari per loro pagamenti, como bisogna, e opererò che, nanti parteno de qui, se remettano, dove si troverà, di tutto quello sarà necessario. Ma perché non vorria, in servitio della maestà vostra, mettere in querella dubiosa, né insieme lo honor mio, haveva supplicato quella se contentassi, per questi doi o trei meisi della state che restano, pagare le doe gallere, una galliota et una fusta qualle ho retenuto armate de captivi liberati a questo fin. Le ventinove, con questo agiuto e la gallera che sta armata in Siviglia, semo assai sufficienti da fare contra Barbarossa e tuti infidelli quello che, con lo agiuto de Dio, per mare si debie fare; e tanto più quando saran armate et in ordine le sei delle qualle ha cura don Álvaro de Bassán¹. Ma tuto lo

¹ Álvaro de Bazán (c. 1495-1555), detto «el Viejo» per distinguerlo dall'omonimo figlio, capitano della squadra di galere di Spagna, LÓPEZ TORRIJOS, in DBE; MIRA CABALLOS 2002; FERNÁNDEZ IZQUIERDO 2018.

avantagio e ben de questa opera è far presto e non perder tempo. A questo supplico la maestà vostra avertischa molto ben che il tuto consiste nella presticia; né far si po senza havere li denari scritti tanto per le gallere francese, queste de novo e mie, e le vittualie, de qualle non ne ho atrovato qui la provision che io sperava. M'an però ditto questi signori che ne han la cura che vi farano ogni dilligentia. E per averitr la maestà vostra del mio dessoigno, son de opinion, impartendo di qua, arrivar a Horan, prendere information da quelli signori como si possano offendere infidelli, e tanto a Barbarossa como a li altri far quanto dano si possi, salvo si la maestà vostra mi ordinasse altro. La qualle si degnarà contentarsi di far mandare alle gallere francese al mancho la paga de doi mesi, cioè iunio e lugio, como a quella già ho scritto, sendo già passato una parte del presente. E perché s'è di questo como de ogni altra cossa ne ho ditto el parer mio largamenti al detto maresial de Lión, al scriver del qualle me remetto, con questa non darò altro fastidio a vostra maestà, alla qualle sempre humilmente baxo le man, et a quella mi recomando. De gallera in Malicha a li X di iunio MDXXX.

De vostra sacratissima maestà humillissimo servitor qual le sue man baxa, Andrea Doria.

75

Malaga, 12 giugno 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 19, f. 214.

Traduzione in spagnolo in AGS, Guerra Antigua 3139, f. 356.

Sacratissima magestà

Non parendome poter satisfar né dire cum letere tutto il mio concepto a la magestà vostra per quel che tocha a questa impreza e suo servitio, ho deliberato mandar da quella il presente mio gentilhomo Stephano Cattanio, qual farà intendere a vostra magestà tutti li mei motivi. Supliquo quella si degni ascoltarlo et darli integramenti credito come a mi medesimo, et farlo

rimandare come più presto a quella piacerà cum la expedition; a la quale molto umilmenti baxo le mane. De Malega a di XII de junio MDXXX.

De vostra sacratissima cessarea maestà humillissimo servitor qual sue man baxa, Andrea Doria.

76

<giugno 1530>

Memoriale trasmesso a Isabella di Portogallo da Stefano Cattaneo per conto di Andrea Doria.

AGS, Guerra Antigua 3139, f. 355.

Nota sul retro: «Los capítulos de las cosas que pidió Estevan Catanyo en nombre de Andrea de Horia».

La data è desunta dal fatto che l'invio di Stefano Cattaneo viene annunciato da Andrea Doria all'imperatrice nel documento precedente.

Serenísima muy alta y muy poderosa señora

Lo que yo, Esteban Catano, de parte del almirante y capitán general de vuestra magestad Andrea De Oria, my señor, digo es lo siguiente.

Primeramente, hago saber a vuestra magestad que las galeras que el trae, así las suyas como las francesas, tienen gastado todo lo más del biscocho que trayan para su proveymiento; en especial las de Francia, que no fueron tan bien proveydas dél como se dezía. Ase también gastado más vizcocho de lo que se esperava, porque después que esta armada se partió Génova, a causa de la pestilencia que ay en la costa de Francia y Catalunya y Valencia, y la falta que ay en la costa de Castilla, no se a podido aver en ninguna parte pan fresco para la gente de buenabolla, y a sido necesario que coman todos vizcocho; por donde se ha gastado mucha cantidad dél más de lo hordinario. Agora, después que llegó el armada a Málaga, quiso saber el capitán el recaudo que avía de vizcocho para proveer luego la dicha armada para algunos días, y luego salir contra los ynfieles sin perder tiempo. Sobre lo qual él ha juntado los proveedores que allí están por mandado de vuestra magestad,

y avida entera ynformación de todo, a hallado que en Málaga no se puede hazer cada día, trabajando los días y noches, más de ciento y cinquenta quintales de vizcocho, que es la misma cantidad que es menester cada día para la dicha su armada. Parécele, y es sobre todas cosas necesario, que vuestra magestad provea que así en Málaga como en el Puerto Santa María, o otros lugares donde aya aparejo, que brevemente se hagan tres o quatro myll quintales de vizcocho, no enbargante que dizen los proveedores que no ay para ello; porque esto es lo forçoso sobre todo, que lo que dello él tomare para sus galeras él lo pagará luego en dinero, y lo que se diere para las galeras de Francia. Pues el rey de Francia las avía de dar proveydas de vizcocho, y no las dio, se hará que lo paguen antes que se le entreguen las galeras. Que así mismo el capitán mi señor ha dado dineros enprestados de los suyos para entretenimiento dellas, porque no faltase que vuestra magestad fuese servida de las dichas galeras, viendo lo que ynportava al servicio de vuestra magestad que las dichas galeras pudiesen servir.

Los tres mill ducados que vuestra magestad le enbió postreramente para las dichas galeras de Francia él no ha tocado en ellos, y los ha mandado guardar hasta que llegue el pagador de vuestra magestad.

Entre las galeras que él trahe de Ytalia, ay una dellas, que es del Gobo, la qual tiene su paga consignada en Nápoles para lo que toca a la gente que hordinariamente suele traher. En ella puso en Génova el embaxador Figueroa cinquenta o sesenta hombres de guerra demás de su hordinario, y están pagados fasta en fin de mayo. El capitán dellas tiene grand necesidad de dinero para la paga de la dicha su galera e gente, porque está sin dinero alguno. Parécele al capitán mi señor que debe vuestra magestad proveer para la paga desta galera, para que pueda servir; y lo que acá se le diere se le mande descontar en su consignación de Nápoles.

El dicho capitán mi señor ha proveydo que de Málaga se enbíe despacho para la galera que está en Sevilla. Deve vuestra magestad enbiar a mandar que vaya a Málaga, o donde estubiere la armada, con toda diligencia.

Pareciendo al capitán mi señor que lo que más ynporta para esta empresa es la brevedad, y deseando él no perder tiempo, así para lo que toca al servicio de vuestra magestad como a su honrra, le ocurre, pareciendo a vuestra magestad, que pues don Álvaro de Baçán tiene allí en Málaga puesta la gente que ha hecho para armar las galeras que están en Barcelona, las cuales sería ynposible que para de aquí a el mes de agosto puedan servir por las muchas

dificultades que abrá en las armar, en especial por la pestilencia que ay en Barcelona, que con la dicha gente se debrían armar las dos galeras y una galeota y una fusta grande de las que él tomó en Sargel, que él ha traydo en Málaga, y otras tres galeotas que están prestas en Málaga. Lo qual se podría brevemente hazer, y la dicha gente, pues es ya pagada de vuestra magestad, desde agora començaría a servir, y estarían las dichas dos galeras y cinco galeotas avitualladas de las mysmas vituallas que lleva para las galeras de Barcelona; y no se perdería tiempo alguno en el armar de las dichas galeras de Barcelona, porque después de corrida la costa de Berbería, lo qual brevemente hará esta armada, plaziendo a Dios, podrá yr la misma gente a Barcelona más segura y con menos costa a tomar las galeras en Barcelona, y no será necesario enbiar allá las naos que se enbían con la gente e aparejos de las dichas galeras. Y si de la dicha gente que don Álvaro lleva sobrare alguna después de armadas las dos galeras y cinco galeotas, es su parecer que la tal gente se lleve en dos naos de las más pequeñas que ay dellas, para que con menos trabajo las galeras las puedan remolcar e conduzir consigo; y servirse de la dicha gente e naos caso que los henemigos fuesen muy fuertes, e no siendo menester, enbirlas a Barcelona. Este es el parecer del capitán mi señor para con mayor brevedad y más fuerças pueda ser vuestra magestad servida; y en tal caso debe mandar luego a don Álvaro Baçán que ansí lo cumpla, e vaya con él en esta enpresa.

Los christianos que estaban cautivos en Sargel, que ha traydo el dicho capitán mi señor, hizo fundamento estos días pasados con ellos de poder armar las dos galeras y galeotas que tomó, pagándoles su sueldo. Después a conocido que muchos dellos desean salirse e yrse a sus casas, en especial los que son destos reynos y tierras comarcanas; por lo qual muchos se huyen cada día, y otros adolecen, y otros le piden licencia. Su parecer es no dethe-ner ninguno destos contra su voluntad, pues que a Dios plugo dalles libertad. Bien tiene por cierto que dellos quedarán a servir de buena voluntad dozientos e cinquenta a lo menos. Éstos son menester para reforçar las galeras francesas, que tienen necesidad de más gente de la que tienen; que poniendo en cada una dellas veynte dellos, quedarán razonablemente armadas.

Suplico a vuestra magestad que sobre todo esto mande proveer con brevedad y le mande responder lo que fuere servida, para que con ello yo me buelva luego a Málaga con diligencia, porque hasta ser yo buelto todo queda suspenso.

<giugno 1530>

Risposte al memoriale trasmesso a Isabella di Portogallo da Stefano Cattaneo per conto di Andrea Doria.

AGS, Guerra Antigua 3139, f. 354.

Per la datazione si veda la nota introduttiva al documento precedente.

Lo que se responde al memorial que dio Estéfano Catano a su magestad de parte del almirante Andrea Doria.

Quanto al primer capítulo, que habla en lo del vizcocho, su magestad enbía a mandar a Juan López de Rrecalde¹, proveedor, e a Diego de Caçalla², pagador, que entiendan en hazer todo el vizcocho que fuere menester en Málaga y en Sevilla y el Puerto de Sancta María e San Lucar, y en todos los otros lugares del Andaluzía donde se pudiere hazer, y enbían personas que tomen todo lo que estoviere fecho, porque el armada se probea con toda la presteza posible; y para ello se enbían todas las cartas y poderes que son menester, como por ellas se verá. Y aviendo, como avrá, en ello buen recaudo, se proveerá la dicha armada de vizcocho a los tiempos que sea menester.

Quanto al vizcocho que en el dicho memorial dize que se dé a las galeras del rey de Francia, su magestad manda que se haga como al almirante parece; y que se dé horden como, para lo que desto fuere a cargo del rey de Francia, se tome el recaudo que convenga para que lo paguen.

En lo que dize de los tres mill ducados que se enbiaron para socorrer la gente, y que no se recibieron hasta que vaya toda la paga y nuestro pagador, ya se ha enviado el recibido que es menester para la paga de todas las galeras a Diego de Caçalla, que ha de tener cargo de la paga dello.

En lo que toca a la galera del Gobo, se enbía a mandar al proveedor que la socorran con alguna cantidad, teniendo consideración que esta galera anda al sueldo de Nápoles, y no avía de ser pagada acá.

¹ Juan López de Recalde; GUTIÉRREZ CRUZ 2012, pp. 284, 295; DURO GARRIDO 2018.

² Diego de Cazalla, QUATREFAGES 1978, pp. 218, 221, 229, 244; HERNÁNDEZ MOLINA 1990, pp. 84, 85, 87, 90; JIMÉNEZ ESTRELLA 2004; GUTIÉRREZ CRUZ 2012, pp. 284, 289, 295; RUIZ Povedano 2017, pp. 343, 344, 354; GALÁN SÁNCHEZ 2018.

Quanto a la galera que está en Sevilla, ya está mandado que venga adondequiera que estoviere el almirante con la más presteza que ser pueda, y haga lo que él hordenare.

Quanto a lo de la gente que don Álvaro de Baçán tiene para traer las galeras de Barcelona, su magestad quisiera que las dichas galeras se traxieran luego con la dicha gente, porque pudieran juntarse con el armada e servir en ella algún tiempo. Pero pues al almirante parece que la dicha gente es mejor para poder bien armar las doss galeras y doss galeotas de las que tomó en Sargel, y las otras tress fustas que están en Málaga, para hazer con ella<s> los buenos efetos que se esperan, a su magestad plaze que se haga como al dicho almirante le parece. Y ansí enbía a mandar al dicho don Álvaro que lo haga, con tanto que el dicho almirante dé horden que, dende luego que aya fecho esta jornada, el dicho don Álvaro, lo más brevemente que ser pueda, con las dichas doss galeras y galeotas y las otras galeras que de las suyas fueren menester vayan a Barcelona por las dichas galeras, como el dicho almirante dize; porque, si ser pudiere, vengán a tiempo que puedan andar algunos días junto con el armada en la dicha conquista de África, o que queden bien en orden, como más largamente dirá el mariscal de León. Y la gente que quedare de la que tiene el dicho don Álvaro después de estar armadas las dichas galeras y fustas, su magestad ha por bien que se lleven en las naos de las de Malenço que al dicho almirante pareciere, como él dize que se deve hazer.

Quanto a los christianos que se liberaron en Sargel, a su magestad parece muy bien lo que el dicho almirante quiere hazer y haze, que es dexar yr libremente a todos los que dellos quisieren sin que se les ponga ynpidimento alguno; e que los que quisieren quedarse de su voluntad se les dé justo sueldo, y que acabada esta jornada se dexen todos ellos libres para que hagan de sy lo que quisieren. Y porque desto tengan más entera certinidad y sirvan con más voluntad, su magestad les enbía su patente para ello, como por ella se verá; y ruega al dicho almirante que aquello mismo diga e asegure él por su parte a los dichos christianos.

Y porque su magestad escribe al dicho almirante, el comendador Aguilera y Juan López de Recalde, proveedor, le hablarán sobre todo más largo, a aquellos se remite.

Andrés Martínez de Ondarça¹.

¹ Andrés Martínez de Ondarza, FERNÁNDEZ CONTI (2), in DBE; FERNÁNDEZ CONTI 1998, *ad indicem*; MARTÍNEZ MILLÁN 2000b, pp. 272, 273; ESPINOSA 2009, *ad indicem*.

Malaga, 19 giugno 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 20, f. 45.

Sacratissima cessarea et cattolica maestà

La maestà vostra si dignò farmi scrivere li dovesse continuamente dar noticia di tuto quello si occorreria in questo nostro viaggio; et in osservatione, da Evisa e Denia scrissi a la maestà vostra del bene e malle successo in quello de Cercelli, e la causa del mio ritorno de Africha, e come arivasse in Alicantera, dove né in tuta quella costa non ritrovasse nissuno agiuto per suvention di questa armata. Sendo assai presto gionto da me el signor marescal de León, mandato per la magestà del imperatrice tanto per farmi intendere la sua voluntà come per provederne di quello si fussi necessario, poi di haverli conferto tuto il nostro bisogno, fui constrecto, sì per provedere ad alcune necessità de questa armata come per aummentation di essa, vegnir qui, che anchora a lui parse necessario. De dove, sì con littere como con homo a posta, feci intendere alla maestà del imperatrice largamenti tuto il nostro bisogno. La qualle ha ordinato che con ogni dilligentia ne sia facta provisione de tuto quello si bisogna; e cossì, con quella cellerità possibile, si sollicita lo effecto, a ciò non si perdi questo tempo comodo di far servitio a vostra maestà. Io spero che ben presto haverò tute quelle provisione di presente necessarie a questa armata, con la qualle anderò la volta delle terre de Africha, tanto a danni di Barbarossa como de altri infidelli; et di quello succederà poi ne farò noticia alla maestà vostra come arive ne soi regni. La maestà del imperatrice mi ha facto mandare qui il mio pagamento per li mesi di iullio e agosto, senza il qualle non era possibile ch'io provedesse a quello era necessario a questa armata; perché non solamente mi bisogna fornire le quindexe gallere de vostra maestà, ma son forsato, per l'interesse dil suo servitio, provedere de denari e de biscotti le tredexe gallere francese, qualle vegneno talmenti fornite che dal principio comensorno haver bisogno de più cosse. Supplifico a la maestà vostra che, al tempo de la restitutione de esse, non la voglie concedere che prima io non sie satisfacto de tuto quello harò espeiso per mantenimento loro. El predetto signor marescal de León è venuto qui

con l'armata in mia compagnia per farne provvedere de tuto quello si bisogna, secondo la commission della maestà del imperatrice, che cossì atende allo effecto con ogni dilligentia. E perché l'afar suo e qualità è molto in mia satisfation, ultra di essere molto dilligente et esperto, per servitio di vostra maestà la supplico che, accadendo operare con mi in similli negocii, si degni dare tal cura a lui. E di questo la maestà vostra mi farà singular gratia, la qual supplico anchora havere in memora la mia servitù, baxandoli humilmente le mano. De gallera in Mallega a li XVIII di iunio MDXXX.

Della sacratissima cesarea et cattolica maestà humillissimo servitore qual le sue man baxa, Andrea Doria.

79

Malaga, 19 giugno 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Guerra Antigua 3139, f. 350.

Traduzione in spagnolo al f. 353 del medesimo *legajo*.

Sacratissima maestà

A la lettera che la maestà vostra s'è degnata comandare me sia scritta non accade fare longa risposta, havendo a li medesmi negocii per le altre mie suplico, et apresso con lo mio homo mandato in dilligentia da quella, del qualle aspecto lo ritorno. Le gallere francese, per la speza tocha alla maestà vostra, se pagherano secondo la forma consertata a Genoa; medesmente quella del Gobo iusta lo acordo suo de Napoli, como sua maestà comanda. Questi signori deputati qui per quella tenerano de tuto bon conto, et io di quello saperò con loro insieme, de manera che il tuto anderà a bon camino. Alle gallere de Francia, se la maestà vostra non haverà per ben manchare del suo servitio, è de necessità agiutarle per vivere, che sì come il re di Francia ha promesso darle fornite per tutto il meise de agosto, li soi capitani son stati negligenti de ubedire al suo principe, havendole mandate tanto mal fornite de tuto che dal principio del viaggio hanno assai bisogno. Le vado

agiustando de quanto posso, ma come sia pover gentilhomo, non basterà la mia sustantia mantenerle. È de necessità vostra maestà comandi siano agiutate al mancho per il vivere. Quelle gallere ch'io tengo a servitio de vostra maestà, con la provision mandata, seram pagate per lo mese di iullio et agosto. Quelle doe gallere preise in Africa, la galliota e fusta, come prima havessi supplicato a vostra maestà comandassi fussero armate e pagate, atento la difficultà de retener quelli cativi se sono liberati, li fugiti e amallati anchora, ho giudicato debia essere più de suo servitio che don Álvaro de Bassán le arme de quella gente che era presta andare in Barcellona, et de quella vi serà de più s'armeno le galliote di questa città. Cossi comenserà la maestà vostra havere de quella gente servitio, e mancherà de fare nova speisa. Iontando quello che dogno Álvaro poterà far qui e la gallera de Siviglia con le vintinove gallere che de Italia sono qui conducte, siano assai sufficienti combattere ogni armatta che infidelli possano mettere insieme. Quello serà de più delle nave de Malucho, infantaria della guardia della costa, con quella de Oran e Bugia, serviran per qualche designo che far si possa in terra de Africha. Però come non ne habi noticia certa, con ricordo e consiglio de quelli signori se procederà in quello doverà essere de più honore et utile de vostra maestà, che fin de adesso non oso dire più avanti di quello che Dio ne concederà gratia. Come e sia arrivato qui de Italia per servitio de vostra maestà, me consumo a perder qui tempo senza bisogno, e supplico quella, tanto per suo servitio como mio honore, si degni comandare che in tuta la nostra expedition si dia prestita, aciò che nanti pasi el tempo commodo possiamo fare qualche bona opera. Lo de più ho inteizo dal signor mareschal de León, e conferto con lui longamente tuto il bisogno e mia opinione insieme. Dove io manchassi, lui satisfierà a vostra maestà, a la qualle molto humilmente basso le mani, supplicandola si degni ordinare che la alligata lettera per la maestà de l'imperatore li sie mandata, aciò che la sia avvertita da me di quello succede, in osservation di quanto sua maestà s'è degnata comandarmi. De gallera in Mallega a li XVIII de iunio MDXXX.

Della sacratissima maestà vostra humillissimo servitor qualle le sue man baxa, Andrea Doria.

Malaga, 23 giugno 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Guerra Antigua 3139, f. 351.

Traduzione in spagnolo al f. 352 del medesimo *legajo*.

Sacratissima maestà

Stephano Cattanio ritornò dalla maestà vostra, et io humilmente baxo le man a quella della presta e bona expedition che la s'è degnata fare su la executione de questa sua armata. La qualle, ultra quello ne ho facto a sapere a vostra maestà, ne giongerò, in quanto tocha a lo biscotto, che se li providitori havessero prima uzato la dilligentia che hanno posto adesso, saressimo per aventura a questa hora in suo servitio. Mi prometteno fra octo giorni di far grossa provision da suplire a nostri bisogni. Al signor dogno Álvaro ho consignato le due gallere, la galliota et fusta preisa in Sercelli, et lui ha posto in quelle le gente e datto tal principio che presto anderano a compagnia delle altre. Ma quando siamo stati su la sua expedition, questi pagatori de vostra maestà recusano darli denari sopra quello serve al suo ordinario, e dicono non haver comando da vostra maestà. E como conosca ch'el servitio di quella consiste nello presto nostro dispachio, mi è parso, per più facile expediente, che delli quindexi millia ducati de qualli la maestà vostra me haveva facto provision per la pagha de iullio et agosto di questo anno per le quindexe gallere che tengo de quella, ne sia datto al prefatto dogno Álvaro quatro millia, aciò con quelli possi pagar la sua gente, e suplire a soi bisogni in questo tempo che la maestà vostra comanderà ch'el ne sia expeditto. Supplisco quella se degni haverlo per ben, et ordinar a questo pagatore ne preveda lui o mi, che altramente né lui né io poterissimo far lo nostro viaggio.

Alle gallere de Barcellona se darà la pressa che la maestà vostra comanda. Non so ben quello se potrà fare delle nave de Malucho, ch'el capitano di quelle domanda per suo servito molti ducati, e questi providitori vorrian darne pochi fino a qui. Lui dice voler venire da vostra maestà per farli intendere il suo bisogno. Facio prima certa quella che senza denari non si po vivere né intertegnire le gente, le qualle bisogna, sendo in queste bande el viver

molto caro; et apresso, como suo servitore, lo ricomando a quella. Tute o quella parte delle nave de Malucho de qualle non se serviremo, senza far fructo ni servitio danno a vostra maestà speisa, e crederia che per adesso fussi meglio tenerle in Cadexe o in lo rio de Siviglia, dove stariano con assai mancho speisa, fino a tanto che la maestà vostra accomode servirse di esse. Li cativi liberati de man de infideli furono tuti posti in libertà, e como siano de più lingue, hano preiso diversi viaggii. Alcuni pochi sono restati de lor volontà a soldo delle gallere, e cossì la maestà vostra ne ha facto integramenti servizio a Dio e assai bene a cristiani. Alle gallere francese s'è dato compimento de doe paghe secondo lo acordio facto a Genoa. Resta qualche differentia de pochi ducati nel voler de vostra maestà per aconsarla a la pagha de l'altro meise, si cossì commanderà. E mandai l'altro giorno octo gallere in Barberia per certe fuste, tra qualle è quella del Gobbo. Como sian ritornatte, se farà per suo agiuto quanto vostra maestà comanda, e de tuto si darà conto a la corte di Napoli; alla qualle molto humilmente baxo le man. De gallera in Mallega a di XXIII di iunio MDXXX.

Della vostra sacratissima maestà humilissimo servitor qual sue man baxa, Andrea Doria.

Malaga, 29 giugno 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Guerra Antigua 3139, f. 375.

Traduzione in spagnolo in AGS, Guerra Antigua 3, f. 268.

Sacratissima maestà

Se non per debito della mia servitù, mi resta poco che agiongere al già scritto, salvo de novo fare intendere alla maestà vostra che hogi sono vinti giorni arrivai in questa città, dove s'è perso lo miglior tempo de tuto l'ano per far servitio a quella. E con quanto estimulli di continuo li providitori de vostra maestà, resto, con tute le loro promesse, tanto mal proveduto di biscotto

che le gallere si trovano di presente con assai mancho provision de quella havevano quando arivamo qui. De manera che me trovo como desperato, non possando senza esso atendere a far servitio, né sapiando anchora como debiamo haver da mantenersi; che fino al dì de hogi se vive per giornata, né si fa più biscotto de quello consuma hogni dì questa armata de vostra maestà. Don Álvaro de Bassán heri andò con quatro gallere al porto per haver qualche biscotto. Como sia tornato, con quello che qui si poterà havere, ho deliberato andare in Evisa, dove di verso Genoa me doverà essere arrivato alcuna provision de biscotto. E delibero più presto patire qual si voglia necessità che star qui in ottio a perder tempo; che ultra la mia stantia qui non sia de servitio de vostra maestà, non è de mio honore consumare le paghe e lo biscotto qui a questa plagia senza far nissuno effecto. Uno de questi providitori, cioè Cassaglia¹, de vostra maestà penso habi più cura de proveder a lui proprio che alle gallere, che senza consideration de l'importantia loro, me fa, nelle cosse minime anchora, tante difficultà che ne consuma. E tra le altre, como la maestà vostra m'habi provisto di quindexe millia ducati per la pagha de iullio et agosto de questo anno, me ne ha dato sei millia, e quatro me son contentato ne accomodasi don Álvaro de Bassán per la sua expedition, fino a tanto che la maestà vostra comandi ne sia remborsato. Nel resto non mi dà pur bone parolle, e supplico quella, per questo, si degna farme gratia di comandar in modo che non habi da negoziare più con lui.

Se fano qui tre galliote de novo, e di presto serano ad ordine; e le doe per loro agiuto hanno havuto trecento ducati per ciascaduno, da scontare al suo soldo quando servirano. A l'altra, de un capitano, homo molto di bona condition, servitore e subiecto de vostra maestà, non ne han dato salvo cento cinquanta. Domanda haver agiuto como li altri. Questi providitori dicano non haver da vostra maestà comando de più. Supplico quella si degni far comandare quanto haverà per ben se ne fassi; alla qualle molto humilmente baxo le man. De gallera in Mallega alli XXVIII di iunio MDXXX.

De vostra sacratissima maestà humillissimo servitore qual sue man baxa, Andrea Doria.

¹ Forse Diego de Cazalla.

Malaga, 3 luglio 1530

*Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.*AGS, Guerra Antigua 3139, f. 345^{bis}.

Traduzione in spagnolo in AGS, Guerra Antigua 3, f. 267.

Sacratissima maestà

Poi di havere scritto ultimamenti a vostra maestà col capitano delle nave di Malucho, ho havuto questa matina lettere di Genoa con uno correro a posta de XVII, per qualle mi avizano de la arivata di Barbarossa con quaranta sette velle nelle parte di Povensa; sì come per le aligate havute da Genoa la maestà vostra potrà far vedere, benché comprenda, innanci di questa, la maestà vostra harà largamenti inteso el suo successo. Nulla di mancho, per debito della mia servitù, mi è parso farne a quella notitia. E come sempre habi havuto animo de andare a ritrovarmi con essa armata di Barbarossa, m'è acresciuto molto più. Di modo che, venuto che sia don Álvaro con le quatro gallere di verso Cadexe, al qualle ho expeditto questa matina per mare e per terra con ordine che di continenti, con ogni dilligentia, vegni qui, ho deliberato, con quel biscotto che lui porterà e quello troverò qui, che apena basterà per questa armata de vostra maestà per octo o dece giorni, andare alla volta di Evisa e Maiorcha, dove di verso Genoa me doverano essere arrivati bona quantità de biscotti; poi, secondo intenderò, andare alla volta di Barbaria, o dove cognoscerò di poser fare maggior servitio a vostra maestà. Né de qui, a causa del manchamento de biscotti, posso andare alla volta di Barbaria, come saria stata la mia volontà, sì per essere in tempo de ritrovar essa armata di Barbarossa come per non dar nova de noi. Però la necessità di biscotto, senza il qualle, como la maestà vostra sa, non si po vivere, mi forza e astrenze andare prima in Evisa. E questi providitori de vostra maestà, con tute le loro promesse a me facte, hanno dato tal ordine e recapito al far de essi, che fino a hoggi egli è assai più el consumo de questa armata che non quello si fa in questa città, talmenti che quando arrivai qui haveva maggior provision de quella ho adesso. Né mi è valso con loro prieghi, comandi né protesti anchora, né da me è venuto posserli fare altro. Et in vero, in simile

caxo, tanto importante como è questa armata, vi seria necessario homini più experti, solliciti e di maggiore auctorità per la expedition di essa, aciò con più liberalità e prestessa, nella qualle ogni cossa consiste, provedessero a questa e consimille armata; senza, per voler avansar cento ducati da un canto alla maestà vostra, da l'altro ne facino spendere mille, e de più perdere questi bon tempi, che più importano. E como quello che son servitor di vostra maestà, sono obligato farla consapevole del pocho concto si è tenuto fino a mo da questi providitori di vostra maestà nella nostra expedition.

Persuadendomi che forsi non potrò sì da presso servire alla maestà vostra, mi è parso farli noticia sì della pocha provision de biscotti che resta a queste tredexe gallere francese, qualle, fra questo de qui e quella che in Evisa li potrò acomodare, a pena li basterano per tuto il presente meise, come anchora che non sono pagate salvo per tuto iullio. Per donde è di necessità, per mantenimento di esse, la maestà vostra si degni comandare che in questa città, con ogni dilligentia, si faci doa millia cantara de biscotti, et quelli carricarli con una delle nave di Malucho, et mandarlo in Alicantera, con ordine che venghi dove sarò con l'armata di vostra maestà. E più che la comandi anchora che a li pagamenti di esse gallere per il meise di agosto sia facta provision in Valentia in poter del viceré¹; dove al ditto tempo manderò uno brigantino per essi denari de dove mi troverò, che altramenti non vedo ordine alcuno si possino mantenere. Né è al proposito anchora, per servitio di vostra maestà, atento la distantia grande, che vengano esse gallere qui per loro bisogni, como sariano constrecte non essendo da quella provedute como di sopra. E non obstante tute quelle provisione facte e per fare da vostra maestà, a esse gallere francese li bisogna suvenire al continuo de molti denari per suplire a molte cosse a loro necessarie; e io, per essere il servitio di vostra maestà, li ho sempre provedutto, e provederò, de quelli denari mi serà possibile. Egli è vero che, per essere povero gentilhomo, non potrò in questo longamenti durare; che se la maestà vostra pensassi servirse di esse più longo tempo del meise di agosto, como già comensino haver bisogno delli sette elementi, saria necessario la maestà vostra mi facessi fare provision di molte cosse, non solamenti a li homini posti per conto di vostra maestà, ma le gallere, chiusme et altre cosse più che necessarie, tanto per lo armamento di esse como per navigare, che in queste parte è impossibile trovale. Per bisogno

¹ Ferdinando d'Aragona (1488-1550), DE CARO 1961c; LÓPEZ-RÍOS MORENO, in DBE.

de qualle, como anchora per la qualità de tristi tempi che sopravengano, sariano constrecte fare rexidientia nei porti, dove ultra la grandissima spesa e molti fastidii che darebena a vostra maestà, non poteriano fare nissuna cossa in suo servitio. Né in questa costa ritrovo stancia sufficiente a questa armata per l'inverno salvo Cartagenia. Però, como in esso loco, né in altro de tutta la costa, non vi sia ordine di haver biscotto, salvo qui in Mallega, non saria possibile starvi. E a voler provvedere detta armata delli biscotti si facessero qui, sì per la distantia como per la quallità de tempi, si patirebe de li dezagii pur assai, con molti pericoli. Ho voluto far questo discorso alla maestà vostra in tempo, aciò, se quella havessi tal pensamento, possi farne notitia alla maestà del imperator, e farmi ordinare quello harò a fare. E perché scrivo a vostra maestà nella mia lingua, la qualle forse potria esser da quella non fussi ben inteisa, la supplico se degni operare il mezo di messer Johan Baptista de Grimaldo per interpretarla, qualle è de ciò consapevole, con degnarsi di acetar in tutto quello ho scritto e scrivo a vostra maestà la mia bona volontà et il desiderio che ho di servirla; alla qualle molto humilmente mi racomando e baxo le mano. De gallera in Mallega alli III di iullio MDXXX.

De vostra sacratissima maestà humillissimo servitore qual sue man baxa, Andrea Doria.

Malaga, 9 luglio 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 19, ff. 242, 243.

Sacratissima cessarea cattolica maestà

Da Evisa e Denia, che fu a li XXVIII e XXXI di magio, scrissi largamenti alla maestà vostra, faccendoli notitia di quanto era successo nel mio viaggio di Sarcelli, e le cause che mi haviano constrecto a venir con l'armata in terra ferma, che erano tanto per rifarsi di molte arme perse e altre cosse necessarie al vivere nostro quanto per aumentation di essa. Ma come in tuta

la costa di Valentia, Cartagenia e quelle circostantie non habi trovato nessuno sussidio, son stato forsato anchora venire qui, sperando di poter provvedere questa armata de tuti li nostri bisogni. E come siano già passati vinti doi giorni che arrivai qui, con tuti li ordeni, expressi comandi datti per la maestà del imperatrice et altre dilligentie fatte, non è stato im posansa delli proveditori de vostra maestà che sono qui per talle effecto provederne de biscotto per el viver nostro de ogni giorno, che fino a qui egli è stato più il consumo delle gallere che quello si è facto; di modo che me ritrovo haver mancho provision ch'el primo dì che vi arrivai. Et parendomi non sia servitio di vostra maestà né honor mio lo star qui in ottio a perder questo pocho bon tempo che si resta, ho deliberato, venuto che sia don Álvaro de Bassam, qualle è andato con quatro gallere al porto per portare alcuna quantità de biscotto, con quello potrò haver qui, che insieme basterà a pena per octo o dece giorni, andare in Evisa e Maiorcha, dove di verso Genoa, per quello mi scriveno, per l'ordine li lassai, vi doverà essere arrivato bona somma de biscotti. Con qualli poi anderò alla volta di Barbaria contra infidelli, o dove cognoscerò, per far servitio a vostra maestà, havendo remesso questa armata talmenti ad ordine, sì de homini como archibuxi et altre arme, che resta pocho mancho possente di prima. Ultra che si è acresciuto delle doe gallere, una galliota et una fusta delle nove preise in Cercelli, qualle ho prestato a don Álvaro, che con la sua gente che conduceva per armar le gallere a Barcellona le ha armate, giontamente con altre tre di questa città che si preparavano per armarle, e la gallera di Siviglia, qualle spero debia venire in compagnia delle quatro conducte per don Álvaro. Della gente del qualle si è parso valersi per lo armare delle dette gallere, galliote e fuste, aciò che più presto comensano a far servitio a vostra maestà, e maxime in questo viaggio; e che più sicuramenti si conducano in Barcellona ad armare con essa le gallere nel nostro ritorno di Barbaria. Et di quello succederà, alla giornata, cossi da queste bande como in Barbaria o dove arriveremo, ne farò sempre a vostra maestà notitia.

Signor, come già scrissi alla maestà vostra, le tredexe gallere francese vennero al servitio di quella talmenti proviste che nel viaggio comensorno haver bisogno; de maniera che per loro mantenimento son stato sempre constrecto a suvenirle de denari, con condition che la maestà vostra non le habie a rendere che prima non sia satisfacto. Et havendo esse di presente bisogno di biscotto, ne ho scritto alla maestà del imperatrice, la qualle mi ha fatto gratia di comandare che siano provedutte con quella medesima condition; et io, per servitio di vostra maestà, son forsato di continuo provederle de denari per supplire

ad altri loro bisogni, che altramenti non poteriano servire. E con tuto malamenti si possano intertenere, a causa che li trenta homini che furno posti per li capitani francesi in ciascaduna di esse, da aprile in qua non hanno havuto denari; né questi soi lochitenenti non vogliano né hanno il modo di dargene, persuadendosi che in fine de agosto la maestà vostra li habi de far reintegrar le gallere et a la hora satisfarli. Et desiderando saperne la volontà de vostra maestà, per essere da quella tanto distante, mi è parso anticipare el tempo in farnela avertita, e supplicarla si degni comandare quello harò a fare in essa restitution. E quando la maestà vostra pensassi servirse di esse più longo tempo de la fine di agosto, li aricordo che, sopravvenendo l'inverno, dariano a quella di molte e grande speise senza poterne resevere servitio alcuno. Et a tenerle in uno porto, como seria necessario, si consumeriano le gallere e la gente talmenti che, in tempo de bisogno, la maestà vostra non si poteria servire de esse; che ultra de mancharvi al presente de molti homini da remo, de qualli ogni dì si consumano pur assai, manchariano anchora de sartie et altre cosse, de qualle non v'è ordine provedersi da queste bande. De manera che questo inverno né la stade apresso la maestà vostra non ne poteria havere alcuno servitio, salvo travaglio e speisa; maxime siando esse gallere molto male ad ordine cossì de archibuxi et altre arme come de altri fornimenti necessari al navichare. Mi è parso dirne a vostra maestà la mia opinione. Nel resto exequirò sempre tuto quello che la si degnerà comandarmi.

Signor, la maestà vostra si doverà arecordare che, sendo a Genoa, la supplicai havessi per ben di farmi gratia de non lassiarne navichare de inverno, aciò più longamenti potesse servire quella, perché, como sia già di matura ettà, non potteria, como era solito, suportare li molti travagli e malle notte che vi si passa. Ultra di questo, dal dì che me partì da Genoa, per mantenimento delle quindexe gallere de vostra maestà che ho in suo servitio me ritrovo spendere più del solito ordinario tre millia ducati il meise. E benché la maestà del imperatrice me habi fatto gratia in farmi satisfare la paga de iullio e de agosto di questo anno, e che sia certissima per lo havenire non habino a manchare al solito li miei pagamenti, nulla di mancho, per essere povero gentilhomme, non posso longamenti durare in questa straordinaria speisa. Per donde supplico la maestà vostra si degni havere per ben in farmi gratia che non stia da queste bande più de tuto agosto o mezo settembre, e questo tanto per li respecti sopraditti quanto anchora che, sopravvenendo poi li tempi tristi, il passar da quelle bande con questa armata saria difficile e con magior periculo. Né a stare in queste parte, queste quindexe

gallere de vostra maestà non sarebeno sufficiente obviare ch'el Barbarossa, sì per le sue gram forse come per la qualità de i tempi, non facesse in qualche parte danno a questo paese; che como fussi inverno le gallere non possono, per manchamento di porti, molto tristeggiare per queste piagie. Più che non cognoscho loco alcuno in tuta questa costa sufficiente a darne da vivere salvo Malega; però, como sia plagia, le gallere non vi possano stare a modo alcuno. Et ultra di questo, vogliandosi la maestà vostra in questa primavera servirse di esse, li è necessario el riposo de questo inverno, tanto per farle aconsarle como per provederle di molte cosse necessarie che di novo bisognerano. E tenerle qua, ultra che non vi sia porto sufficiente e sicuro per stare alla guardia di questi paexi salvo Cartagena, non si ritroverà in esso loco né sue circostantie nissuna cossa bona, né adictura per bisogno di esse, né pur uno homo chi sapie aconsare uno ferro. Né anchora saria modo di trovarvi [...] ^a salvo farlo venire da Mallega, de dove si correria delli pericoli e desagii pur assai. De maniera che, a voler stare da queste parte questo inverno, ultra li danni e travagli sopra detti che a me cauzariano, si consumariano le gallere, se canseriano le gente, di modo che per rifarsi de ogni cossa necessaria seria constrecto in questa primavera andare con le gallere a Genoa, e perder quel bon tempo nel qualle se avesse da fare servitio a vostra maestà. Per donde, ben considerato al tuto, dico a vostra maestà che gli è impossibile, per li respecti detti, che habiamo a far stantia questo inverno in este bande, né per me non vi vedo ordine alcuno. E maxime si la maestà vostra penserà in questa primavera de fare la impresa d'Argiero, la qualle, sì per le forse grande de Barbarossa como per li pericoli e affanni in che stanno tute le terre de la marina delli regni di vostra maestà causati da esse, cognoscho essere più che necessario farla, sì per la salvatione di esse terre come per levarli Argiero. Nella qualle, per mio aricordo, è de necessità atenderli ogni modo al primo bon tempo, e fra questo mezo bisogna fare una bona e grossa provision de tuti li apparati necessarii alla guerra et expugnation di quel locho. Et como la magior parte di quelle si habino a fare di bona hora, per posser goldere poi il tempo bono, e in Ittalia, è de necessità mi ritorni in Genoa; de dove, quando la distantia non sia molta, anderò da quella, o vero manderò persona sufficiente da vostra maestà per farli [...] ^a serà de necessità provedere. Et io procurerò de exequire quanto per quella mi serà comandato e vederò essere necessario a tal bisogno, cossì alle gallere che ho de vostra maestà como alle altre et altri legni che si harano da armare in suo servitio.

Scrivendo la presente, è gionto qui uno correro che a posta mi mandano da Genoa con littere de XVII, facendomi notitia della gionta de Barbarossa con quaranta sette velle in Proensa a l'isole de Heres. E come me sia acresciuto molto maggior desiderio de retrovarme con essa armata, de continenti che sia arivato don Álvaro qui de verso Cadexe con le quatro gallere, al qualle ho expeditto questa matina per mare e per terra con ordine che con ogni dilligentia venghi qui, ho deliberato andare con quello pane potrà levare qui, como di sopra ho scritto a vostra maestà, in Evisa, tanto per prendere quel biscotto che di verso Genoa mi doverà essere arrivato, como per persuaderme ch'el detto Barbarossa debi arrivare da quelle izole. De dove, levato che habi el pane, non havendo altra nova di lui, anderò a risercarlo in Barbaria, o dove sarà, e farò tuto quello che cognoscerò essere de maggior servitio a vostra maestà. A la qualle facio asaperre che, como più considero il bisogno in che si troveria de ogni cossa tuta questa armata [...] ^b, quando la sua volontà fussi che la stesse questo [...] ^c queste parte, benché mi paya impossibile e la [...] ^d che per salvation de questi soi regni della marina e per extinguer Barbarossa vostra maestà è constrecta ogni modo fare in questa primavera la impresa d'Argiero, egli è più che necessario, per posserla fare gagliarda e presta sì come si conviene, andiamo con questa armata a Genoa, che altramenti non vedo forma che la maestà vostra né questo inverno nella stade apresso possi havere servitio de queste gallere. Ne ho detto liberamenti la mia opinion alla maestà vostra, la qualle supplico si degni acceptar la mia bona volontà e comandarme quello harò a fare, che tanto exequirò; a la qualle molto humilmente baxo le man. De gallera in Mallega a li VIII di iullio MDXXX.

De vostra sacratissima cessarea e cattolica maestà humillissimo servitore qual le sue man baxa, Andrea Doria.

Son stato in Cartagenia, dove, per essere quel porto più comodo de questa costa per stantiare le gallere, non vi si trova vino né mancho aqua da sustenerle.

^a *Supporto cartaceo deteriorato con alcune parole di una riga illeggibili* ^b *porzione mancante del supporto cartaceo con perdita di alcune parole, forse di vostra maestà*
mancante del supporto cartaceo con perdita di alcune parole, forse inverno in ^c *porzione mancante del supporto cartaceo con perdita di alcune parole.* ^d *porzione*

Malaga, 16 luglio 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 19, f. 207.

Si tratta di una copia.

Sacratísima magestad

Aviendo por otra mya con el presente escripto largamente a vuestra magestad, esta será para hazerle saber como, con el nombre de Dios, me partiré esta noche, juntamente con don Álvaro, con fuerças asaz suficientes al encuentro de las de Barbaroja. Y como aquí yo no aya podido aver syno tanto bizcocho para tan solamente conduzir esta armada de vuestra magestad hasta Yviça y Mallorca, tomaré allá todo lo que de Génova me ha sydo enbiado, y después con ella yré donde juzgaré más al propósyto para beneficio destes reynos y servicio de vuestra magestad; y aquello que adelante sucediere lo haré saber a vuestra magestad. Y sy necesidad oviere de valernos de la gente de Orán y Bugía, servirme he della, y después los conduziré a Barcelona o en aquellas circunstancias para que vuestra magestad falte deste extraordinario gasto, pues que mayor necesidad no ocurre.

Señora, yo escriví ya a vuestra magestad le pluguiese mandar que a las galeras francesas les fuese fecha provisyón en Valencia o en Alicante de la paga dellas por el mes de agosto; y asy por esta le suplico que se effectúe, que otramete, como los capitanes dellas son pobres gentiles hombres, no se podrían mantener. Y porque, como por otra mya he escripto a vuestra magestad, las dichas galeras no son obligadas de servyr syno hasta por todo agosto, me ha parecido avisarlo con tiempo. Y quando ella pensase tenellas y servirse dellas para más adelante, sería menester que vuestra magestad las proveyese de dineros para su mantenymento, asy por lo que toca a la gente que por parte de vuestra magestad en ellas está, como por parte de los franceses. De manera que, sobrevenyendo los malos tiempos, y por muchos otros respetos, hallo que sería harto más el gasto y trabajo que a vuestra magestad darían que el servicio o beneficio que dellas se podría aver; tanto más que comyença a aver menester de muchas cosas más que necesarias que

en estas partes no se hallan. Y como quiera que de todo esto yo he escripto a la magestad del emperador my opinión enteramente, y pienso que para aquel tiempo podré yo aver su respuesta, suplico a vuestra magestad aya por bien ordenarme lo que devo hazer de las dichas galeras, que tanto porné en effeto quanto vuestra magestad me enbiare a mandar. Lo mesmo he escripto a su magestad de las quinze galeras de vuestra magestad que yo tengo en su servycio, para que, pasando el mes de agosto, o mediado septiembre a más andar, se digne enbiarme a mandar que con ellas vaya a Génova; porque para aver de tardar más, por la calidad de los tiempos que sobrevienen, ternya después mayor difficultad y peligro en la yda, y por tanto es necesario gozar algún poco del buen tiempo para la dicha yda. Y a querer estar en estas partes este ynvierno yo no veo orden ny manera alguna, tanto por falta de puertos como por la difficultad de vituallas y otras cosas necesarias a las galeras. Y aunque el puerto de Cartagena sería bueno, no se halla en él ny en toda la comarca manera para hazer vizcocho para nuestro bivir, ny hombre que sepa adobar un hierro. Y a querer estar en Málaga, adonde avría aparejo para el vizcocho, demás que el sueldo que vuestra magestad me manda dar no bastaría para pagar el pan que han menester las dichas galeras, la playa desta cibdad es tan mala que no sería posyble estar en ella, que agora, que es de verano, con trabajo en ella estamos. Ny menos se halla acá un remo en toda esta costa, de que ya començamos a aver necesidad grande. Por manera que, aviendo de estar acá en ynvierno, al tempo bueno, quando después se devría o podría hazer algún servicio, sería costreñydo de necesidad yr a Génova, y perder aquel buen tiempo en adobar las galeras y proveerlas de todo lo para ellas necesario. Pareciome en esta replicar todo esto a vuestra magestad, suplicándole se digne enbiarme a mandar lo que aya de hazer, porque a la fin, bien considerado el todo, no conozco ni veo manera alguna para nuestra estada acá este ynvierno; porque demás que en tales tiempos no se podría hazer servicios algunos, seríamos constreñydos estar en los puertos con las galeras, adonde nos cansaríamos y las chusmas se consumirían y se añadirían otros muchos ynconvenientes, en tal manera que este ynvierno, ny después en el verano, vuestra magestad no se podría después servyr dellas; demás que a my se me recrecería gran daño por la gran careza que ay en estas partes de todas las cosas.

Estos días pasados ordené en Alicante que se armasen una galeota y una fusta de las nueve que yo tomé en Xarcel, para que ellas se juntasen conmigo por mayor aumentación de la armada de vuestra magestad. Y porque

me escriven que ya están armadas, suplico a vuestra magestad ynbié a mandar les sea provisyón de su sueldo a lo menos para dos meses, según que a ellos yo lo prometí, y que allá se les provea en Alicante.

Porque a causa de estar de aquí adelante lexos no podré tan a menudo dar nuevas a vuestra magestad de my, le suplico que, asy en las cosas generales como particulares myas, de que Juan Baptista de Grimaldo hablará una y más vezes a vuestra magestad, aya por bien oyrle y darle entera creencia. Y por agora no se me ofrece dar más ynportunidad a vuestra magestad, a la qual muy humilmente beso las manos. De galera en Málaga a XVI de julio de 1530.

De vuestra magestad muy humilde servidor que sus manos besa, Andrea Doria.

85

Alicante, 22 luglio 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1455, f. 77.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Dipoi de l'altra mia scrissi a vostra maestà, mi partei da Malica, et arrivando a Cartagenia ritrovai una fregata che di verso Maiorcha mi hanno mandato con certi captivi liberati da Barbarossa; li quali mi hanno dato nova come, seguita che fu la cosa di Sercelli, esso Barbarossa si mosse con quaranta quatro velle, existimando che per restoro del danno havuto fussimo constretti tornare alla volta di Genoa, verso le qual bande tenne el camino. Et gionto che fu all'isole di Heres, intendendo che eravamo restati in queste bende, se ne ritornò di subito, con sospetto che in sua absentia non si facesse danno a sue terre. Et cussì, poi che è stato gionto in Algiero, ha posto l'armata in porto, et tutti li apparecchi di quella in terra, con l'artiglieria insieme. Et nel suo viaggio non ha fatto danno salvo a me, che havendomi fatto li mei di Genoa provisione di cinquecento archibuxi et altre arme con polvere, biscotto, farine et altre cose necessarie de gallere, con cento cinquanta

homini archibuxeri, et mandandomeli sopra una nave in Eviza, la ritrovò in calma alle ditte isole d'Herès et la prese, talmente che quelli homini restano captivi anchora. Et questo è quanto io habbi inteso et intendi di lui.

In apresso, havendo nell'altra mia assignato a vostra maestà quelle ragione che mi occoreno per suo servitio et conservation di questa sua armata, non ne replicarò più altro, salvo brevemente di tutto farli un restretto; dicendoli prima che, se le altre cose più importante, dico delle gallere francese, che vostra maestà ha da ultimare con francesi sono ridutte a termine che quella deliberi renderli le gallere, quanto per mia opinione, giudico sia bene in tal caso ritornargliele a suo tempo, perché se la maestà vostra le haverà da tener più oltra, sarà assai maggior la spesa che darano per suo mantenimento che l'utile che si caverà del lor servitio. Guastarano da sei in sette millia ducati el mese, et lo frutto sarà stare la maggior parte del tempo in porto, come sono constrette fare le gallere de inverno; et tanto più queste, che da loro capitani sono state malissimo proviste di tutto per la estate. Et oltra che io non conosca loco dove si possano intertenere per le necessità che in queste bande si trova di tutti li nostri bisogni, sono de openione, quando bene la maestà vostra non deliberasse renderle per adesso, seria meglio e manco spesa, passato il suo tempo, intertenerle in altre bande, non essendo di qua altro ordine del già scritto. Et per via di corte ho avisato del medesimo vostra maestà, acciò sapia che quanto più in questo conosco el bisogno, tanto più solecito sono in fargliene noticia, per haverne in tempo risposta.

Delle quindecze gallere de vostra maestà che tengo al suo servitio ne faccio a quella un altro restretto: che se la maestà vostra le tenirà in queste bande più de tutto agosto o mezo settembre, che saranno constrette starve questo inverno; et posto da banda li disagii del vivere che sono di qua, non è forma havere albori né antene, reme né sarta, né alcuni altri bisogni senza li quali le gallere non si possono mantenere. Et oltra di questo, ne reuscirebbe a quella un altro inconveniente et incommodo maggiore: che senza rimedio si consumeriano tanto questo inverno che la state proxima seguente vostra maestà mancharia del loro servitio, di modo che senza utile che sia reuscirebbe questo danno. Per donde supplico humilmente quella si contenti haver per bene, tanto per suo servitio quanto per mio interesse, che le gallere tornino a Genova al tempo scritto, perché secondo la necessità che io vedo de questi regni et la forza di Barbarossa, la conservation delle gallere toccha tutta a vostra maestà per potersi valere di esse a tempo novo. Et per adesso sono constretto andare in Eviza et Maiorcha per recuperare certo biscotto

del quale da Genoa mi hanno fatto provisione. Poi consumerò el tempo che resta dove conoscerò sia più servitio di vostra maestà, alla quale supplico si degni comandare me sia fatta di tutto subita et oportuna risposta; et a quella humilmente bascio le mani, pregando nostro signor Dio li dia longa vita, et augumenti de soi stati secondo li soi desiderii. De gallera in Alicantara alli XXII di iullio MDXXX.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basca, Andrea Doria.

86

Genova, 30 settembre 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 5.

Nota sul retro: « Respondida ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Doverà haver memoria vostra maestà ch'io li scrissi non esser possibile ritardare più di mezo settembre in Cathalogna, dove mi son forzato stare fino al ditto tempo. Poi la estrema neccessità ce ha condotto qui insieme con le gallere francese, le quale si trovano in maggior bisogno, non havendo havuto in Marseglia (dove son stato) ben poco aiuto per il viver loro; et come in questa città vi sia grande penuria, vi è poco ordine ripararle. Pur le tenirò qui fino che piacerà a vostra maestà comandare quanto se ne haverà a fare. Del che mi è parso col presente fargliene noticia; ma perché con littere non posso soddisfare l'animo mio con quella tanto del successo di questo viaggio come de altre particolarità che mi occorreno in suo servitio, ho deliberato fra quattro giorni mandare da quella Erasmo, quale, instrutto d'ogni cosa, supplirà con vostra maestà; a la quale prego nostro signor Dio doni longa vita con prosperi successi secondo li soi desiderii. In Genoa alli XXX di settembre MDXXX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

Genova, 14 ottobre 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 114.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Parendome a proposito fare prima la restitutione di queste galere francese che expedire a vostra maestà el presente Erasmo, mio nepote, ho tardato fino a quest'hora a mandarlo, acciò quella da lui medesimo potesse essere informata non solo di quanto per parte mia li ha da refferire toccante suo imperial servizio, ma anche del successo di detta restitutione. Però suplico vostra maestà si degni in tutto prestarli fede como a me proprio, che per non fastidirla mi remetto alla sua rellatione. El qual Erasmo non durarò fatica racomandare a quella, perché de tutti li suoi devotissimi servitori sono certo tiene memoria. Et alla bona gratia de vostra maestà humilissimamente mi racomando et baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi et exalti como più desidera. Data in Genova alli XIII di ottobre MDXXX.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue man basa, Andrea Doria.

Genova, 10 novembre 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Guerra Antigua 3, f. 269.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Benché non sappia per adesso quasi che scrivere né aggiungere a vostra maestà più di quello che per Erasmo li ho mandato a significare, nientedimanco, per non mancare di farli noticia d'ogni mia actione, secondo si ricerca al debito de mia servitù, et per goldere della comodità de uno correro che l'ambasciatore suo gli fa despachiare, mi è parso farli intendere como, doppoi la partenza di qua d'epso Erasmo, ho mandato sette di queste gallere ch'io tengo al servizio de vostra maestà in busca de fuste, per vedere se possono, con l'aiuto de Dio, dare qualche remedio alli molti danni che vanno facendo in queste parte; con ordine che epse gallere, cussì per sicurezza delli camini como per provedersi de alcuni loro bisogni, vadino per fino a Napoli. Et ritornate che saranno, ho deliberato mandarne una fino in Barcellona per levare la loro paga de novembre e decembre. Ma questo non seguirà se prima non è anche ritornato Erasmo, per vedere se, per ventura, fra questo mezo vostra maestà, per qualche altro suo servizio, mi facesse ordinare cosa alcuna in contrario, o mi convenesse retardare o vero accelerare più o meno l'andata di detta galera, che tanto exequirò quanto mi sarà comandato.

Di novo poco mi accadde che scrivere a vostra maestà, salvo farli intendere che in questa città non si sta già senza qualche dubio et suspensione de animi per la mala intentione che francesi monstrano ogni hora più havere contra di epsa, et per qualche parolle piene de sospetti che vanno publicando. Et ancora che non si vedino fino qui demonstratione né manco apparati molto importanti, non si manca però di usare in tutto, benché si faccia con qualche più de spesa, la debita consideratione et provisione per conservare questo stato in continua devotione et servizio de vostra maestà; alla qualle, se per maggiore sicurezza occorre ch'io, dal canto mio, circa ciò facci cosa alcuna, non potrò ricevere gratia maggiore che la se degni comandarmelo.

In apresso, non obstante che vostra maestà sarà de tutte le cose che di qua passano avisata più largamente dal suo ambasciatore, non mi pare tampoco, per debito mio, mancare de notificarli como dal papa è stato destinato qua uno suo camarere¹, per exhortare et fare opera che questa republica contribuisca alla spesa delle gente che sua santità et vostra maestà desiderano, per el beneficio de tutta la Christianità, fare intratenere in quelli paesi

¹ Domenico Centurione (cfr. la lettera di Figueroa a Carlo V dell'11 novembre 1530, AGS, Estado 1364, ff. 88, 89), CSPSP, IV/2, *ad indicem*; PALADINO 1915, p. 210; PASTOR 1930, p. 368.

d'Austria et Hungaria. La qual opera, perché si conduca a bon fine, io non mancarò particolarmente persuaderla et confortarla ad epsa republica, con tutto quel studio et diligentia che si conviene, prima al debito che ho de tutti li servicii et satisfationi de vostra maestà, et poi a la importantia de uno tanto singulare et bono effetto. Però como ancora no se siano ressoluti in cosa alcuna, et che per la loro impossibilità gli veddi mal el modo de intrare in questa spesa, non so che frutto ne debbia reuscire; tanto più cognoscendo esserli necessario in questa estate, se si vogliono, como pure pare ch'habbino in animo, de repararse et remediarse dalli danni et infestatione delle fuste, cossi per loro particolare interesse como per servizio anche delle cose de vostra maestà, spendere largamente per mare. Et contribuendo a questo che hora li viene richiesto, dubito non potriano poi satisfare a quello, che non so quale fusse el peggio. Delle qual cose mi è parso non potere errare dirne una parolla a vostra maestà, perché resti tanto meglio avvertita di tutto, et poi nel resto operare dal canto mio quello che di sopra ho scritto.

Oltra di questo sono avisato da Roma dal cardinal D'Oria, mio cusino, et da altri ancora como el re di Franza ha mandato ad inthimare al duca de Milano el testamento et la cessione che gli ha fatta monsignore Maximiliano¹, suo fratello, de tutte le ragione et pretensione sue in detto stato. Per la qual cosa, se ben sono conosciute le forze de francesi, vostra maestà, prudentissima, può almanco considerare la loro bona voluntate. Et cussì facendo fine, in bona gratia di quella humillissimamente mi raccomando e baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et stati de vostra maestà conservi con la exaltacione che desidera. Da Genova alli X de novembre MDXXX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

¹ Massimiliano Sforza (1493-1530), duca di Milano dal 1512 al 1515, BENZONI 2008b.

Genova, 15 novembre 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1364, f. 121.

Sacra cesarea catolica maestà

Ancora che per un'altra mia habbi dato aviso a vostra maestà del mio arrivare in questa cità a salvamento con tutte le galere, nientedimanco, per non assicurarmi del reccatto della littera et per satisfare tanto più al debito de mia servitù, ho voluto con la presente replicarli più distintamente el tutto. Et però vostra maestà saperà como arrivai qua alli XXVIII de settembre, cossì con tutte le galere francese como con le altre ch'io tengo al servizio di quella; tutte, Dio gratia, in bono essere, da vittoaglie in fuora, che se per mala sorte ne fosse, per li tristi tempi o per altro accidente, bisognato tardare ancora uno poco per camino, si perdevammo di fame, essendo una parte d'epse galere che non si trovavano più da mangiare per dui giorni, né le altre tampoco stavano troppo bene condionate. Però si remediassimo pur con qualche provisione che ritrovai qua presta de biscotti, tanto che ogni cosa, a Dio laude, è passata bene.

Et como fui gionto, non stetti molto ad havere la comissione da sua maestà de restituire et reconsignare le galere di Franza alli commissarii che per parte del loro re le venero a pigliare. Et cossì gli le ho consignate sotto quelli boni termini che a sua cesarea maestà ho giudicato più satisfare.

Et apresso la consignatione et partenza di qua delle sopradette galere francese, ho destinato uno mio parente a sua cesarea maestà, cossì per barsarli le mani per parte mia como per farli noticia delle cose passate; et sopra tutto per refferirli in che termini restino quelli suoi mari de Spagna, et de le provisione che, secondo el mio poco giudicio, saria necessario di fare per le cose di Barberia. Del che tutto sto aspettando sua bona et ressoluta risposta, della quale a suo tempo non mancarò darne aviso a vostra maestà. Tanto più che al ritorno d'epso mio parente ho deliberato mandare una gallera fino in Barcellona a levare la loro paga di novembre e decembre; la quale suplico vostra maestà sia contenta ordinare che fra questo mezo me sia aparechiata,

in caso che non lo fusse ancora, ad ciò possi senza maggiore dilacione provedere alla grandissima penuria del vivere che si ha da queste bande de tutte le sorte vittoaglie, como quella forsi potria havere inteso.

Né altro mi occorre con la presente, salvo notificarli como, anche per li grandissimi danni et infestatione che fanno le fuste in queste parte, ho mandato in busca di quelle sette di queste galere ch'io tengo al servizio de vostra maestà, per vedere se, con lo aiuto de nostro signor Dio, li potessero dare qualche mala ventura; et li ho dato comissione che passino anche fino a Napoli per provedersi de qualchi loro bisogni.

Di quello che succederà, se vi sarà cosa alcuna degna di noticia, vostra maestà similmente ne sarà avisata, a la quale prego nostro signor Dio concedi longa e felicissima vita como lei più desidera, et in sua bona gratia humillissimamente mi racomando et baso le mani. Data in Genova alli XV de novembre MDXXX.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

90

Genova, 17 novembre 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Guerra Antigua 3, f. 270.

Sacratissima cesarea catolica maestà

La littera de XX del passato che vostra maestà s'è degnata farmi scrivere io l'ho receputa per una gratia singulare, vedendola restare satisfatta che, per la distantia e longhezza delli camini, io habbi destinato in cambio mio Erasmo a dare conto a vostra maestà di quelle cose ch'io medesimo desiderava poterli referire; et che per la già matura età mia l'habbi per bene ch'io fra tanto me riposi, de che tutto humillissimamente gli baso le mani. Et per quello che la mi comanda, attendarò con tanto migliore animo a riposarme, non per il proprio gusto ch'io me ne piglia, ma per potermi trovare tanto più disposto, di quel

poco vigore che mi resta, a travagliarme et adoperarme a suo tempo in tutti quelli servicii che a vostra maestà piacerà de ordinarne; alla qualle, poi che mi occorre in proposito de scrivere, mi è parso, oltra quello che dal detto Erasmo per parte mia li sarà stato significato, tornarli con la presente a replicarli una parolla toccante le cose di Barberia. Alle qualle, per ch'io vedo vostra maestà essere astretta da urgente necessità a provvedere, gli raccordo et facio di novo questa conclusione: che tutti li apparati che la maestà vostra intende de fare fare in Ittalia per tal impresa bisogna omninamente che siano in ordine et prompti per potersi partire di qua al principio d'aprile, e niente più tardo, se non di vuole mettere a risico di spendere el denaro, insieme con l'honore, senza potere fare frutto alcuno, perché questa anticipazione di tempo è ricercata da quelli paesi d'Africa disportati. Et tra le altre cose, perché la provisione del pane è delle più importante che se habiano da fare, et in queste circostantie, per li extremi et pochissimi reccolti che generalmente quest'ano si sono havuti, non si ne trova a pena per vivere alla giornata, bisogna che vostra maestà comandi a bon'hora che da Sicilia siano condutti qua delli grani, dovi è necessario che si facia una gran parte delli biscotti; et che in Sardegna similmente si aparechiano biscotti più che si può, carne, vini et altre cose che vi sono conveniente, perché, oltra che in Callari si possano più comodamente et facilmente aprestare queste provisione che in altra parte, servirà anche alla celere expeditione et navigatione che si harà da fare; perché sì como el camino di Spagna è più longo et pericoloso, cussì questo di Sardegna è più breve, sicuro et apropiato per fare delli danni in Barberia. Et quando vostra maestà, o con Erasmo o doppoi, se ressolva in questo mio parere et si degni prestar mine credito, potrà, come ho detto, ordinare a l'uno e l'altro viceré¹ li raccordati effetti; che circa la quantità delle provisione, io li avisarò, et specificarò poi quello che, secondo la impresa, mi parirà convenire, se cussì vostra maestà si degnarà riposarsine et darmi comissione ch'io facia. Et perché anche penso che, per pagare delle gente, vascelli, munitione et altre spese che in la sopradetta impresa occoraranno, sarà bisogno che vostra maestà provedi a quantità de denari, mi pare similmente, per debito mio, raccordarli che a pigliarli in Ittalia per farli pagare poi in Spagna non si trovano senza grandissimi interessi; et per evitarli, sarei di oppinione che vostra maestà più presto li facesse venire de Spagna qui in contanti. Et in tal caso, sì como io

¹ Il viceré di Sicilia era allora Ettore Pignatelli, duca di Monteleone; il viceré di Sardegna era Martín de Cabrera (seconda metà secolo XV-1532), JIMÉNEZ PABLO (2), in DBE; GALOPPINI 2016.

ho deliberato mandare una galera fino in Barcellona per levare la paga di novembre e dicembre che quella mi fa dare, si potriano mandare più galere, se per servizio de vostra maestà, come ho detto, la pensasse et ordinasse fare condurre altra maggiore summa de denari. Però in questo et nel resto io exequirò tanto quanto sarà di sua bona volontà commandarme.

In apresso, benché per un'altra mia habbi dato aviso a vostra maestà delle parolle et pratiche che francesi vanno facendo per tenere in continuo suspecto et timore questa città et perturbare el presente governo, nientedimanco, perché ogn'hora più si sforzano mostrare la mala intentione che hanno contra di epsa, secondo le informatione che si tengano da diverse bande, et secondo che la maestà vostra penso sarà anche avertita di qua dal suo ambasciatore, mi è parso, como quel servitore ch'io li sono, et como quello che so quanto sia questa republica devota et affectionata al servizio de vostra maestà, et importante a quella, farli intendere de novo che, se ben questa tale mala intentione de francesi non si dimostra tanto apertamente con effetto quanto forsi faria se non fusse per il rispetto de vostra maestà, lo fanno però con certi modi che vengano a desanimare quelle persone che gustariano el pacifico e la quiete, e suscitano nove fantasie ne li animi di coloro che non sono cussì bene inclinati al servizio de vostra maestà. Et finalmente cercano, con sollevare capellazzi et rinovare di queste tal cose passate, far quello che da loro non gli pareria per avventura cossì facile da conseguire. Et l'oggetto loro non si estende tanto a questa sola republica, quanto che, apresso un tal principio, potriano poi causare de le altre novità maggiore, che non saria a proposito del servizio né della grandezza de vostra maestà; la qual, como prudentissima, so che saprà meglio ponderare et provvedere a questi effetti ch'io non saprei desiderare. Nientedimanco, se cussì mi fusse lecito dire, mi pareria, secondo el mio poco giudicio, che vostra maestà dovesse fare scrivere in Franza, et chiarirli che ogni perturbatione e danno che causassero a questa città, per diretto o per indiretto, la si ne resentirebbe como di cosa sua medesima, perché mediante la protectione di quella mutariano forsi dessegni. Al che, per quello tocca al servizio de vostra maestà et alla conservatione di detta republica, ne la suplico humillissimamente si degni remediare, secondo si ha fede in lei, perché sarà una general satisfatione et stabilimento de gli animi de infiniti suoi servitori, et un freno ad epsi francesi.

Oltra di questo, son ben certo che a vostra maestà sarà parso novo intendere da Erasmo che fino a qui non habbi mai potuto havere uno denaro dal prothonotario Carraciolo sopra le mercede che a quella è piaciuto di

farme. Et perché tampoco non li veddo troppo via de haverne per lo avvenire, con quanto intendi ch'esso prothonotario già ne habbi exacto una bona parte, suplico vostra maestà, poi che s'è degnata farmi tal mercede, sia anche contenta ordinare et provvedere che la me sia compita con effetto, senza più dilacione di tempo, per poterme con quella desgravarme da una parte delli grandissimi debiti ch'io mi trovo, et gli ne restarò con tanta maggiore obligatione. Et cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che concedi a vostra maestà longa e felice vita, in bona gratia della quale humillissimamente mi raccomando e baso le mani. Da Genova alli XVII de novembre MDXXX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

91

Genova, 21 novembre 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1364, f. 119.

Nota sul retro: « Traduzida ».

Sacra cesarea catolica maestà

Havendo per la alligata scritto a vostra maestà quanto mi occorreva, restame solamente aggiongerli con questa como novamente son stato avisato che Barbarossa habbi mandato a recercare XXV galere al Turco, con le qualle pare che si offerisca non solamente divertire sua maestà da quelli danni che li potesse causare, ma levarli tutta quella costa di Spagna, sotto forma che non la potrà poi più recuperare, et molte altre cose alle qualle, se ben mi presupongo sua maestà, per la importantia de che li sonno et per quello ch'io li ho mandato a persuadere, debba in ogni modo provvedere, niente di manco, con altre mie littere di novo gli ne tornarò a fare la debita instantia et avisarla de ogni cosa; et poi tutto quello che sarà di suo bon volere non mancarò da canto mio metterlo in executione, et de tutti li successi farne sempre noticia a vostra maestà. La quale saperà como ancora non sono

ritornate le galere che ho mandato a Napoli et in busca de fuste, né tampoco el parente mio dalla corte. Et gionto che sia l'una et l'altra cosa, la quale aspetto di breve, affermo di volere mandare una di epse gallere in Barcellona a levare la loro paga di novembre et decembre, della quale, come ho detto, bisognano molto per poterse sustentare in questa grande et universale penuria che segue di vittoaglie. Et havendo havuto noticia dal suo ambasciatore qua de l'ordine che vostra maestà ha dato che la fusse mandata et aprestata in epsa città di Barcellona, non mi accadde fargline maggiore instantia, salvo di tal bon ordine et del pensamento che tiene di me, suo humillissimo servitore, basargline le mani. Et perché fra questo mezo che la sopradetta gallera starà ad arrivarli potria anche accadere che vostra maestà deliberasse mandare con epsa qualche altra cosa per suo servizio in Italia, mi è parso per debito mio dargline tanto più voluntieri aviso, ad ciò che tutto quello se dignasse comandare possi essere in tempo proveduto.

Da sua maestà non ho littere più fresche che de XX del passato. Vero che l'ambasciatore suo qua ne ha de l'ultimo et del primo di questo; et perché lui scriverà a vostra maestà de la deliberatione fatta sopra el novo concilio et de le altre cose che accascano da quelle bande, io non curarò con la presente replicarle per non fastidirla.

Altro degno d'aviso non occorre in queste parte de Italia. Et poiché Firenze è venuta alla devotione de sua maestà, lo exercito di quella si è retirato nel paese de senesi, dovi starà temporegiando fino a tanto che da sua maestà li sarà ordinato quello haverà da fare. El quale exercito resta ancora da deci millia fanti in circa tra spagnoli et qualchi allemani et italiani, senza li cavalli, che intendo sianno assai bon numero. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che concedi a vostra maestà longa e felicissima vita secondo lei desidera, alla bona gratia de la qualle humillissimamente mi racomando et baso le mani. Da Genova alli XXI de novembre MDXXX.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

Genova, 30 novembre 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Guerra Antigua 3, f. 271.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Como per altre mie ho scritto a vostra maestà, mandai alli giorni passati sei di queste galere che tengo al servizio suo alla volta di Napoli, sì per vedere se si potevano incontrare et trovare con le fuste che infestano grandementi questi mari, sì anche per provedersi da quelle bande de alcuni loro bisogni, et maxime di qualche quantità di pane et vino, che di qua per el loro vivere se ne ha penuria grande. Et ritornandossine con tri vascelli carrichi de vini et biscotti insieme con due galere di Spagna, como furno presso Civitavecchia, volse la mala sorte che, sopravenuite da una grossa fortuna di mare et dalla notte obscurissima, tre se ne perdessero, et le altre tre, con le dette due di Spagna, si salvassero con migliore ventura nel porto. Della qual perdita, tanto per el servizio de vostra maestà quanto per el mio particolare interesse, mi n'è doluto e duole; benché, da l'altro canto, l'habbi pigliata et piglii in buon grado, sapendo procedere ogni cosa dalla volontà de nostro signor Dio. Et per quanto tocca al servizio de vostra maestà, spero che non restarà molti giorni senza epse, perché, con una bona parte delli forzati che mi scrive el mio locotenente¹ per littere de XVIIIII, che fu el giorno seguente al dì del naufragio, d'havere recuperato, et con qualchi altri che, piacendo a Dio, mi darò loco de provedermi da diverse bande, suplirò alla falta presente; et con de gli altri corpi de gallere che già si trovano fatti in questa città resarcirò el numero de prima. Et quanto all'interesse mio, farò conto che tal danno sia el complimento della mia mala sorte di quest'anno; et benché

¹ Cristoforo o Cristoforino Pallavicino (cfr. la lettera di Figueroa a Carlo V del 1 dicembre 1530, AGS, Estado 1364, ff. 83, 84, 85). Di lui afferma il Giovio: «Cristoforo Pallavicino adottato in casa Doria, giovane d'animo risoluto, et molto bellicoso», GIOVIO 1560, p. 238. Lo si trova nelle fonti e in letteratura sia come Doria sia come Pallavicino; LAIGLESIA 1918-1919, I, *ad indicem*; GARCÍA CERZEDA 1873-1876, I *ad indicem*; LÓPEZ DE GÓMARA 2000, *ad indicem*; MARTÍNEZ MILLÁN 2000c, p. 147; VARRIALE 2011, pp. 20-22; CAPRIOLI 2021.

inanti potessi mal tollerare li passati, attenta la qualità delle forze mie, nientedimanco non son per mancare di fare ogni sforzo possibile da canto mio, sperando pur che, apresso l'aiuto de Dio, vostra maestà, per sua innata bontà, non mi debba lassare morire di fame. Alla quale mal volentieri scrivo questa nova, però pensando che li possi essere data per altre vie, non m'è parso per debito mio tacerla. Et perché le sopradette gallere salvate sono rimaste in detto loco di Civitavechia per aiutare più che potranno la recuperatione delle cose perdute, io gli mando quatro di queste altre galere che restavano qua, ad ciò che, fra tutte, expediscano tanto più presto quello che fusse bisogno; et ritornate che saranno tutte inscieme, se riportaranno più del scritto, vostra maestà similmente ne sarà avisata.

Oltra di questo, vostra maestà saperà ancora como, pochi giorni fanno, sonno arrivati a Niza de Prohenza certi homini de una nave che fu presa in Barberia da Barbarossa, li quali refferono como, poco innanti la loro liberatione, detto Barbarossa haveva expedito una fusta in diligentia al Turco, ricercandoli aiuto de XXV o XXX galere, con le qualle se gli offeriva divertire non solamente le forze de vostra maestà dalli suoi danni, ma levarli tanto della costa di Spagna che havrebbe havuto poi da fare assai a conservare el resto; con molte altre parolle, le qualle quanto possano importare, vostra maestà, prudentissima, meglio de tutti lo potrà considerare.

In Monferrato si trova anche uno gentilhomio¹ neapolitano apresso quella signora marchesa, lo quale, secondo intendo, pare che pratici di fare maritare in Franza quella figliola² unica che gli resta. Et perché reputo sia debito mio de tutto quel ch'io sento avisarne vostra maestà, non m'è tampoco parso mancare de scriverli questo particolare. Nel resto, penso che quella haverà già ordinata la expeditione del ritorno de Erasmo, e però non gli ne farò maggiore instantia, salvo humillissimamente raccomandarmi alla buona gratia de vostra maestà, alla quale prego nostro signore Dio concedi longa e felicissima vita como più lei desidera. In Genova all'ultimo de novembre MDXXX.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

¹ Si tratta di Livio Croto o Crotto, vedi sotto documento n. 95.

² Margherita Paleologo (1510-1566), duchessa di Mantova e marchesa di Monferrato, TAMALIO 2008b.

Genova, 5 dicembre 1530

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1364, f. 116.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Come per un'altra mia ho scritto a vostra maestà, ritornandose da Napoli sei delle gallere che tengo al suo servitio, se ne persero tre per fortuna di mare allo intrare nel porto de Civitavecchia, et le altre tre sono poi arrivate qui con le reliquie d'esse tre perdute. Et benché vi habbi havuto danno assai, tra l'altre cose si è salvata la chiusma per due gallere, et l'altra si è anegata et persa. Et per questo, della ditta chiusma salvata ne armarò due altre gallere, che saranno in ordine per tutta quest'altra settimana, et l'altra mi forzarò haverla armata per tutto questo mese, o almanco al principio di gennaio che viene, accioché, bisognando, vostra maestà se ne possa valere in ogni suo servitio che li potesse achadere.

In compagnia delle dette gallere sono anchor venute le doe che teneno per vostra maestà don Pedro Bassán¹ et Francesco Iuliano per venire più se cure, con intention de andarsene in Spagna, come altre volte vostra maestà li fece comandare. Et perché dicono non havere provision a vittovaglie né a denari da pagare la gente per potere seguire il detto viaggio, lo ambasciador de vostra maestà et me havemo preso cura de avisarne quella, accioché la possa ordinare quello che le ditte doe gallere haverano a fare; et fra tanto non mancharò (per servitio di vostra maestà et per mio debito) de subvenirse in tutte quelle cose de che bisognarano, supplicando però vostra maestà si degni ordinare al più presto che sarà possibile la risposta, la quale li detti don Pedro et Francesco qui aspettaranno.

Erasmus è arrivato qui con la expeditione che vostra maestà si è degnata darli, del che li ne bascio mille volte le mani. Mi resta solo supplicare vostra

¹ Pedro de Bazán, fratello di Álvaro; la galera dovrebbe essere la Concepción, FERNÁNDEZ DURO 1895, p. 369.

maestà si degni comandare la expeditione per la tratta delli grani di Sicilia de quale vostra maestà mi ha fatto gratia, et che poi mi sia mandata. Oltra di questo, notifico a vostra maestà che dal prothonotario Caracciolo non ho havuto fino a qui un soldo delli denari che vostra maestà mi fece mercede, certificandola che per li danni da tempo in qua ricevuti, a li quali sono necessitato provvedere, mi trovo in grandissimo bisogno, come vostra maestà può considerare. Et perciò riceverò a singularissima gratia che la si degni ordinarli per sue lettere non mi dia più dilation di tempo, come ha fatto fino a qui, pregando nostro signor Dio doni longa vita a vostra maestà con prosperi successi secondo li soi giusti desiderii, et basciandoli le mani humilmente me li raccomando. Da Genoa alli V decembre MDXXX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

94

Genova, 20 dicembre 1530

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1364, f. 117.

Nota sul retro: « Traduzida ».

Traduzione in spagnolo al f. 120 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Prima di adesso vostra maestà doverà haver inteso il naufraggio di tre gallere de quelle che tengo al servitio di quella; et ancorché mi sia stato di gran danno et discomodo, bisogna accettare in bon grado quel che a nostro signor Dio piace. Et per questo non mancho di remetterne tre altre, come già ne ho remisso doe della chiusma salvata in detto naufraggio et de alcuni altri, con speranza de haver remisso l'altra al principio di gennaro che viene, o che poco li mancherà; talmente che con desiderio aspetto il tempo de farne con esse, dove bisognerà, quel bon servitio a vostra maestà che il debito mio ricerca. Et perché mi trovo in grande necessità per le spese che mi è bisognato fare et

che continuamente facio per mantenimento delle gallere, et per il remettere le ditte tre naufragate, mando Erasmo, mio nepote, con una gallera in Barzelona per recevere la paga di novembre et decembre di questo presente anno. Et conoscendo che esso mio nepote non potrà essere in Barzelona che non sia trascorso parte del mese di gennaro che viene del MDXXXI, al principio del quale viene l'altra paga di doi mesi, cioè di esso gennaro et febraro, supplico vostra maestà sia contenta farmi gratia ordinare et commettere sia provisto in detto loco di Barzelona che essa paga di gennaro et febraro gli sia etiam consignata, che per li urgentissimi mei bisogni reputarò tal gratia per singularissima.

Qui, dopoi che sua maestà s'è partita di Augusta, non si ha alcuna degna nova de avisarne la maestà vostra, salvo che volgarmente si dice il Turcho fare per questa state che viene grandi apparati per mare et per terra, pregando nostro signor Dio doni longa vita a vostra maestà con prosperi successi secondo li soi giusti desiderii, et humilmente me li raccomando. Data in Genova alli XX di decembre MDXXX.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

95

Genova, 5 gennaio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 84.

Nota sul retro: « Aunque es fecha antes de la que vino antes de ayer es bien que la vea vuestra magestad, y la del embaxador ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per una mia antecedente scrissi a vostra maestà come le due gallere che in nome di quella governano Pedro Bassán e Francesco Iuliano erano venute da Napoli qui con intentione di andarsene in Spagna, in osservantia di quello che altre volte vostra maestà li fece comandare, ma ritrovandosi da non possere seguire il viaggio senza altra provisione che quella che hanno,

sono astrette da necessità intertenere qui fino a tanto che da la maestà vostra si habbi risposta et provisione con ordine di quello haverano a fare; et fra tanto, per servitio di quella et per debito mio, non mancarò di subvenirle honestamente secondo giudicarò esser opportuno, come già le ho accomodate di cento scuti per una di quelli di vostra maestà.

Avisai anchora vostra maestà come, ritornandose da Napoli sei delle gallere che tengo al suo servitio, se ne persero tre per fortuna di mare allo intrare nel porto de Civitavecchia, et le altre tre poi arrivate qui. Et nonostante il grosso danno havuto, già ne ho remesso doe ad ordine d'ogni cosa delli homini salvati con qualche altro aiuto, et a rimettere l'altra non aspetto salvo bon tempo per vararne una nova in mare, sperando fra pochi giorni haverla etiam posta talmente ad ordine che, insieme con le altre, potrà fare quel servitio a vostra maestà che si conviene.

Di novo, un patron di nave partita di Negroponte un mese e mezo fa o circa dice che là si era dato principio a gran provision de biscotti, per fare a tempi novi (come in vulgo se dicea) grossa armata per mare.

Oltra di questo, vostra maestà vederà, per una littera havuta di Sicilia et data qui al suo ambasciador, quello si fa in Barbaria. Et poi de havergliela data, è comparso qui alcuno delli mei homini fugiti di Argero, che affermano non solamente tutto quel si contiene in detta littera, ma dicono di più che Barbarossa si trova tra gallere, galiotte et fuste sesanta vascelli, con il numero de cinque millia schiavi, de quali mille cinquecento sono soi proprii; et che in Argero era qualche penuria di vittovaglie. Mi è parso di tutto avisarne vostra maestà, accioché la possi considerare de quanta importantia può essere al suo servitio.

Pensando che vostra maestà debba essere grandemente occupata, mi resta redurla a memoria che si approxima il tempo di non tenere le sue gallere in otio; et saria in proposito, senza più tardare, mi avisasse secondo che li piacerà disponerle, accioché anticipatamente si possa provvedere a quel che bisognerà. Ma perché forse vostra maestà vorrà sapere la opinione mia di quello mi occorre, per il carico si è degnata darmi, dirò che, considerando alla forza de infideli per mare, giudico saria in ottimo proposito, et augumento del nome di vostra maestà, che tutte le sue gallere, tanto quelle che sono a Napoli, in Sicilia et Monacho come queste due di Spagna, et quelle ch'io governo in suo nome, con le debite provisioni, si mettessero promptamente ad ordine. Et possendo havere quelle di Franza per compagnia, et non per soggetto, se ne potria di tutte fare un corpo, et con esso assicurare da fuste non solamente la Sardegna,

ma la Corsica, la Sicilia et la costa del regno di Napoli; et poi che si lasciassero alla volta di Barbaria, et fare in mare et in terra quel maggior danno che si potesse a Barbarossa et per tutta quella costa fino a Orano. Che quando non si potesse mai far grosso danno ad Argero, a tener solamente quella armata in sospetto et rompere li loro designi mentre che durasse il bon tempo non potria essere se non di relevato servitio a vostra maestà, tanto in quelli regni soi di Spagna come in queste parte de Italia. Et più che, possendo havere le ditte gallere francese in compagnia come di sopra, vostra maestà si assicuraria di qualche cosa che li potrà andare per mente. Et quando pur non si potessero havere, saria anchor de openione che de tutte quelle di vostra maestà soprannominate se ne dovessi fare un corpo; et se tra qui et alla fin de maggio, mentre si attendesse a questo effetto, a vostra maestà non achadesse disporne a qualche altro suo designo che fra tanto potesse pensare, seguirne quel medesimo viaggio che ho di sopra detto, et congiognerse poi con quelle altre di Spagna. Et se ben non fussero tanto gagliarde, per il poco numero, come quelle di Barbarossa, almancho se gli dimostraria che le cose di vostra maestà fussino vive. Ma perché a voler seguire questo viaggio et dessigno me impediria la cosa delle vittovaglie, non possendosene cavare di questa città, qual se ne provvede de mese in mese, né mancho farsi fondamento di quelle di Spagna, saria di necessità che fin de adesso vostra maestà facessi commettere che in Sardegna fussi fatto, alla fin de aprile al più tardo, da quatro in cinque millia cantara de biscotto, et altrettanti in Sicilia, che senza spesa di vostra maestà li medesimi capitani delle sue gallere pagariano quella parte che ne pigliassero per lor bisogni, di maniera che per mancamento di vittovaglie non potriano manchare de exequire quel che da vostra maestà gli fussi comandato. Ho fatto questo poco discorso a vostra maestà, la qual humilmente supplico si degni accettarlo per raccordo, essendo sempre pronto ubedire a quanto si degnerà comandarmi.

In Provenza si fa di novo quattro gallere con intentione di armarle, et accioché vostra maestà consideri quel che può importare, m'è parso dargliene aviso.

A Monferrato, di verso Franza era venuto un Livio Clotto¹, servitore del conte di San Pol, il quale ha temptato il matrimonio di quella figliola con

¹ Livio Croto o Crotto (sulle sue attività cfr. la lettera di Figueroa a Carlo V del 6 gennaio 1531, AGS, Estado 1363, ff. 7, 8, 9), PICOT 1995, *ad indicem*; POTTER 2008, p. 226; NAWROCKI 2015, *ad indicem*.

detto conte, ma gli è stato risposto che non ne disponeriano in modo alcuno contra la volontà di vostra maestà. Ha temptato anchora praticcha con qualche cittadino di questa terra, ma non gli è reuscita. Non so intendere adunque come possi star insieme che in Franza sia bona intention et demonstration contraria. Resto pregando nostro signor Dio dia longa vita a vostra maestà con ciò che più deseaa. Di Genoa alli V di gennaio MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

96

Genova, 13 gennaio 1531

Lettera di Andrea Doria a Giovanni Antonio Muscettola.

AGS, Estado 1363, f. 86.

Molto magnifico signor

La maestà dell'imperador nostro signor ha de molti servitori che sanno et possono fare maggior servitio a sua maestà di me, ma dico ben che di volontà non cederei il loco a qual altro si voglia. Et se io expono la propria vita et le facultà sempre che bisogna in servitio di quella, non è necessario ch'io sia spinto a dire parole che li possano addure boni effetti. Et come per l'altre mie antecedente ho scritto a vostra signoria, circa la denotata contributione, et etiam come li deve esser stato referto dal reverendo messer Domenico Centurione, la può esser certa che s'io conoscesse la possibilità di questa terra, come conosco la impossibilità, non li admitterei in questo caso alcuna scusa che mi sapesse fare. Ma perché vedo tanto la bona volontà soa come la impossibilità, s'io volessi fare altrimenti saria come un voler cavar sangue da sassi, et chi altramente si persuade non può esser informato della verità. Et ne darò in restretto un exempio a vostra signoria, che da tempo in qua le fuste de infideli hanno fatto, et di continuo fanno, tanto danno a questa cità, non solamente in parte longinque, ma in queste di qua, che, perseverando molto in questo senza rimedio, sarà necessario desmettere la

navigatione, et per consequente abandonare la terra; la quale, non havendo tanta possanza de provedere et diffendersi da questi inconvenienti et grossi danni, tanto mancho ne deve havere in dare aiuto ad altri. Non dirò per adesso altro a vostra signoria che con tutto il core offerirmeli et raccomandarmi. Da Genova alli XIII di gennaio MDXXXI.

A comandi di vostra signoria, Andrea Doria.

97

Genova, 15 gennaio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 85.

Copia parziale al f. 93 del medesimo *legajo*.

Sacra cesarea catolica maestà

Per l'antecedente mia, data alli V di questo, scrissi largamente a vostra maestà quanto di qua fino a quell'hora s'era potuto intendere d'ogni occorrentia, accioché quella, ben informata, si potesse disporre in comandare di qua li soi servitori, et noi ubedirla. Da l'hora in qua non s'è inteso altra nuova di momento, salvo che è arrivato in queste parte un rescatato da Barbarossa, che dice come il giorno della natività di nostro signor, di Argero s'erano partite quindece fuste, diece galliote et due gallere di Barbarossa con desegno de andare verso la Sicilia, tanto per scontrarsi con quelle gallere di vostra maestà come quelle di Rodo, et temptare de fare qualche preda di grani, per la carestia che in ditto loco ne hanno. Del che è parso all'ambasciador de vostra maestà et a me darne con diligentia aviso in Napoli al reverendissimo cardinal Colonna, accioché di là subito potesse mandare in Sicilia quel medesimo aviso, et fare bone guardie per quello che in quelle bande potesse intervenire.

Sacratissima maestà, oltre li danni che da un anno in qua mi son successi, è piaciuto a nostro signor Dio privarme per malatia del conte Filippin D'Oria,

quale ha lasciato una figliola et la moglie gravida¹. La qual facendo un'altra figliola, non sapria che dire altro a vostra maestà che raccomandargliele come figliole d'un che a quella era tanto devoto et affettionato servitor; et facendo maschio, supplico vostra maestà, cussì come per mio mezo si è degnata fare gratia et mercede al prefato conte tanto di quel stato in lo regno di Napoli, del quale ne tenea la possessione, come della pensione sopra quelle tratte, et dell'ufficio di chamberlan, si degni anchora per mio mezo fargli gratia che succeda al loco de suo padre tanto in detto stato come nel resto. Supplicando ancora vostra maestà, come sincerissimo servitor che li sono, non vogli mettere in oblivione la servitù mia, che se ben la ne ha infiniti altri che sanno et possono fare a quella maggior servitio di me, per aventura son rari quelli che di voluntà mi avanzino. Resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et augumenti sì come la deseà, et humilmente me li raccomando et bascio le mani. Da Genoa alli XV di gennaio MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humilissimo servitore qual di nuovo sue man bascia, Andrea Doria.

98

Genova, 22 gennaio 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, ff. 89, 82.

Il f. 89 è la lettera di Andrea Doria; il f. 82 è la copia allegata di lettere da Ragusa.

Nota sul retro del f. 89: « Traduzida ».

Traduzione in spagnolo della lettera di Andrea Doria al f. 90, e copia dell'allegato al f. 83 del medesimo *legajo*.

¹ La moglie di Filippino Doria era Giacomietta Doria, che, oltre la primogenita Faustina, dopo la morte del marito diede alla luce un figlio maschio, cui venne dato il nome del padre, LERCARI 2007c.

(f. 89) Sacratissima cesarea catolica maestà

Con la gallera espedita per Barzelona, et dopoi al primo di questo per terra, scrissi a vostra maestà quanto fino alhora era occorso di qua. Et non essendo poi altro innovato degno di aviso, restando le cose de Italia in pacifico et quiete, et non havendo da molti giorni in qua lettere della corte della maestà dell'imperador, non dirò altro a vostra maestà che mandarli qui inclusi certi capitoli di lettere havute da Ragusa. Et essendo assai freschi et tenendoli per veri, si sono ancor mandati a posta alla prefata maestà dell'imperador et a Napoli et Sicilia, accioché siano avisati di tutto quel che si può intendere in queste parte. Altro non mi occorre dire a vostra maestà che pregare nostro signor Dio li dia longa et felice vita con augumento di soi stati sì come la deseà, et humilmente basciandoli le mani me li raccomando.

Da Genoa alli XXII di gennaro MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual di novo sue man bascia, Andrea Doria.

(f. 82) Capitolo de una littera di Ragusa de V di gennaro 1531.

Della presa di Budua¹ harete inteso; et accioché sapiano le signorie vostre, el signor Turcho fa uno terribile preparamento al marzo et aprile de le armate per mare. Et questo tenete per fermo et certo, che mette una terribile armata in ordine; et questo per grande incagnamento che ha contra lo imperator et christiani. Che lo imperador, sotto specie di trattare la pace, li ha mandato uno ambasciador² con cento cavalli, el quale se tiene in grandissima stretta, et li farà capitar peggio che quelli in Budua. Hieri sono arrivati li nostri ambasciatori da la Porta, che dicano cosa certa, et tiensi cosa secreta.

Capitolo in ditta littera de VIII detto.

Habiamo mandato in Alexandria sette nave nostre per caricare grani per ponente; de dove habiamo littere di nostri mercanti de XXVII di novembre come el signor Turcho ha fatto retener tra nave nostre et venetiane XXVI, et di soi galioni cinquanta quattro, et de candioti XXV tra piccoli et

¹ Buda.

² Ferdinando d'Asburgo aveva inviato come ambasciatori a Istanbul per trattative di pace Nikola Jurešić e Joseph von Lamberg, TRACY 2016, pp. 117, 140.

grandi. Tutti si caricano a forza di grani, fave, orzi et altri legumi, et si mandano alla volta di Constantinopoli, cosa ferma et certa. Et questo anche li nostri ambasciatori dicono, ma non credevimo. È questo preparamento per armate e per campo per terra, per ogni modo va alla volta di Ungaria con maggior sforzo che mai. Et li signori bassà vendeno li soi grani a ducati XXV lo carro, che è mine vostre XVII, per vostro avviso, per poter expedirse et fare le spese per campo, et cativa intrata hanno havuto.

Un altro capitolo di VIII di questo dato come drietro.

L'armata di mare sarà ducento cinquanta vele, et si tien per certo che con essa andarano in Sicilia.

99

Genova, 3 febbraio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 91.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per non tediare la maestà vostra con prolixità de mie littere, gli dirò brevemente che il lator di questa sarà il marchese Phebus¹, mio affine et servitor di vostra maestà; la qual supplico si degni prestarli la sua benigna et grata audientia sopra la causa de certi beni de un suo parente confiscati alla camera di vostra maestà, che li pervengono non solamente per la gratia che già quella si degnò farli dopoi la ditta confiscatione, ma etiam per la successione del parentato, come più distintamente esso marchese ne informarà vostra maestà. La quale supplico si degni mostrarli la soa grandezza et di novo gratificarlo de detti beni, ch'io reputerò tal gratia come se a me proprio la facesse la vostra maestà; a la qual non dirò altro che pregar nostro signor

¹ Forse Febo dei marchesi di Ceva, SEGRE 1903, *ad indicem*.

Dio li dia longa vita et augumenti li soi stati come la deseà. Da Genoa alli III di febraro MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

100

Genova, 4 febbraio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 92.

Duplicato al f. 94 del medesimo *legajo*.

Nota sul retro del f. 94: « Ya está respondido ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Bascio le man a vostra maestà per le due littere di XXX de decembre et XV di gennaro che quella s'è degnata scrivermi, et similmente per quello che il suo ambasciador mi ha referto per parte di quella del successo circa la eletion et incoronation del serenissimo re de Romani¹.

Comandandomi vostra maestà per le ditte sue che io continui in avisarla delle occorrentie che di qua se intendeno et de quel che in suo servitio mi occorre, et stando le cose de Italia in pacifico, come vostra maestà da diverse bande ne deve esser avisata, non ne dirò altro; ma vedo ben le altre cose più lontane in termine che bisognaria provvedere et dare delli remedii assai. Et ancorché tutti potessero esser boni, non ne conosco alcun migliore che il ritorno di vostra maestà in Italia, perché, stando tanto discosta come sta al presente, prima che li corrieri siano andati et tornati con li avisi de quello che alla giornata acade passano le occasione; et stando vostra maestà più

¹ Ferdinando d'Asburgo (1503-1564), re di Boemia e d'Ungheria dal 1527, fratello di Carlo V e futuro imperatore, ALVAR EZQUERRA, in DBE; WANDRUSZKA 1961; KOHLER 2003; HERNANDO SÁNCHEZ 2010.

propinqua a queste parti che possono bisognare de remedii, con maggior facilità se li può provvedere. Et quanto sia de importantia il detto ritorno de vostra maestà in Italia lo potrà considerare per la copia di certi capitoli di lettere venute di Rhagusa mandati a quella con le mie antecedente. Et non havendo vostra maestà tanta armata di gallere che se ne possa fare doe parte, per resistere solamente a quella di Barbarossa giudico sia necessario fare de tutte quelle che sono in Italia un corpo, et mettersi con esso alla posta in qualche loco de mezo de dove si possa soccorrere da ogni banda secondo il bisogno che achadesse. Et per questo rispetto ho avisato a Napoli et in Sicilia che si mettano ad ordine tutte quelle gallere per li primi bon tempi, et cussì ho ordinato che faccino le doe di Monacho che son qui. A queste altre due di Spagna, havendo la maestà vostra ordinato la soa provisione, fra tanto non se li manca per loro mantenimento tanto di denari come del resto. Et perché vostra maestà ordina che al bon tempo se ne debbiano ritornare in Spagna, io non so se sia ben farlo, perché di esse si haverà maggior necessità in queste parti per fare maggior corpo, che a stare in Spagna in compagnia de don Álvaro, due gallere de più oltra quelle che ha non li sariano di grande necessità. Però allo ambasciatore di vostra maestà et a me è parso miglior servitio di quella a stare di qua, se da lei non venerà altro ordine, et cussì starano aspettando la risposta.

Delle tre perse a Civitavecchia ne sono remisse doe ad ordine come le altre, essendo stato accomodato de doi corpi novi da questa città, et de l'altra anchora, quale attendo con diligentia remetterla, talmente che spero di breve non sarà alcuna differentia da quella alle altre.

Quella che mandai a Barzelona per le due paghe è ritornata con esse a salvamento; et mi ha portato una lettera che la maestà della imperatrice si è degnata scrivermi, avisandomi che Barbarossa havea mandato due gallere in Turchia con danari per condurre gente di guerra a soi servitii, et che sariano di ritorno alla fin de marzo che viene. Et per questo io attendo con ogni diligentia mettere ad ordine sei di queste gallere che governo per vostra maestà, et spero fra otto giorni inviarle alla volta di Barbaria per vedere de scontrarsi con le ditte di Barbarossa, come sua maestà mi ha comandato. Et possendole guadagnare, saria di relevato servitio a vostra maestà et detrimento delli nemici soi. Quando pur questo effetto non seguisse, se potrà almancho in quelle parte intendere bene li loro andamenti et quel che fanno, che non saria di poco giovamento. Et più che, havendome la santità di nostro signore ricercato

alcune gallere per condurre il priore di Roma¹, nepote de sua santità, da Civitavecchia a Malta, per esser stato fatto ammiraglio in mare di quella Religione, et essendo certo che la maestà vostra ne restarà contenta et satisfatta, mi è parso che ditte sei gallere debbiano fare in uno medesimo viaggio questi doi effetti in satisfatione de sua santità et servitio di vostra maestà.

Quanto alle volontà et intentione de alcuni per fare novità in questa republica, io credo ben che qua ne siano molte poche; et se pur ce n'è qualcheuna, prima che li loro desiderii habbino effetto se ne sentirà il rumore da lontano, et bisognerà che alcune altre città ne habbino qualche sentimento avanti. Qui non si teme tanto quanto si persuadono quelli che, per volersi fare grandi, danno ad intendere de poter assai; ma vostra maestà ne stia con animo quieto, che non seguirà cosa di momento che non si veda assai prima, et che vostra maestà non ne sia avisata.

Quel che vostra maestà ha scritto al re di Franza si conosce veramente haver fatto singularissimo effetto, perché da l'hora in qua non si sente più minaccie come de prima.

Vostra maestà si può persuadere, come etiam ho scritto al Musectula, che ho fatto et non mancho di fare il possibile per la contribution di questa republica, sopra la qual cosa saria da dire assai. Ma supplico vostra maestà mi dia questo credito a me, che quel non si è fatto o non si fa non è mancato né manca per volere, ma sì ben per non potere, et se altrimenti fusse non lo diria a vostra maestà.

Quel che sin a qui ho havuto dal protonotario Caracciolo per la mercede che vostra maestà si degnò farme sono dodecimillia ducati, che mi ha assignato nel conte da Fiesco per la composition che esso conte ha preso di Pontremoli con lo illustrissimo signor duca di Milano. Ma credo ben, adesso che vostra maestà li ha scritto per sue littere, et per le nove commission che gli ha fatto, non mi debba più tener in lungo del resto, del quale ho grandissimo bisogno.

Ho havuto il memoriale che Erasmo portò a vostra maestà con le provision della mercede che quella si è degnata farmi per il grano che se perdetate sopra la nave, et ne bascio le mani a vostra maestà. La qual saprà che, se non fussero state queste tale provisioni, non so come io havessi potuto mantenere

¹ Bernardo Salviati (1508-1568), HURTUBISE 2017; CONTINI - VOLPINI 2007, p. 31 e *ad indicem*.

queste sue gallere, perché in questa terra non ne saria stato da gran via a sufficientia, essendone provista de mese in mese da mercadanti che per sorte vanno capitando. Io ne ho, Dio gratia, tanta provision, se quello che ho ancor in Sicilia haverò qui in tempo, che mi basterà per tutto aprile; et uscendo fora con le gallere, ne haverò per un mese de più o circa. Et per questo replico et affermo a vostra maestà esser di suo servitio che in Sicilia et Sardegna siano fatte quelle provision de biscotti che per le antecedente mie gli ho scritto.

Tutto quel che la maestà vostra farà in la rendita di Napoli non ne posso restare se non ben soddisfatto, et lo può fare con sua comodità, che sempre sarà in tempo; pregando nostro signor Dio doni longa vita a vostra maestà con augumento di soi stati secondo la deseà.

Da Genoa alli IIII di febraro MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

101

Genova, 6 febbraio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 95.

Nota sul retro: « Ya está respondido a esto ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per le penultime mie, mandate con un corrier apostà, avisai vostra maestà della morte del conte Filippino; et havendo lasciato la moglie gravida, supplicai vostra maestà, in caso che parturisca un maschio, che si degnasse farmi gratia ch'el succeda in quel medesimo loco del quale vostra maestà si era degnata far mercede al padre. Suplico dunque vostra maestà si degni farmene dare risposta, la quale attenderò conforme alla grandezza et innata soa bontà, pregando nostro signor Dio la prosperi et conservi secondo la deseà, et humilmente basciandoli le mani me li raccomando. Da Genoa, alli VI di febraro MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

102

Genova, 8 febbraio 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 96.

Nota sul retro: « Traduzida ».

Traduzione in spagnolo al f. 90 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

La gallera ch'io mandai in Barzelona è ritornata qua a salvamento. Con la quale ho receputo la littera di vostra maestà de XIII di gennaro et le doe paghe per li quattro mesi, con le quale potrò supplire a parte de mei bisogni causati per li extremi danni et spese che mi sono occorse. Però infinite volte ne bascio le mani a vostra maestà, la qual suplico ancora si degni ordinare che dell'altra paga che viene ne sia provisto in tempo, accioché, mandandola a pigliare, la gallera non habbi causa de perdere tempo per aspettarla.

Delle tre gallere perse già ne sono remisse doe ad ordine de ogni cosa come le altre, et attendo con diligentia remettere la terza, la quale è varata in mare, et spero fra pochi giorni potrà andare in compagnia delle altre dove sua maestà comandarà.

Bascio ancor le mani a vostra maestà che se sia degnata avisarmi in che stato sono le gallere che in nome di quella governa don Álvaro de Bassán et delle fuste che con esse ha preso. Suplico dunque vostra maestà che, per suo servitio et per mantenimento di quelli soi regni, comandi che siano ben pagate et che faccino quel servitio che se li conviene.

Le due che son qui a governo di Pedro Bassán e Francesco Iuliano sono in qualche necessità, et aspettano che la maestà de lo imperador comandi quel che haverano a fare.

Per le nove che vostra maestà s'è degnata avisarmi delle due gallere che ha mandato Barbarossa al gran Turco con denari per condurli gente di guerra, et che circa alla fin de marzo sariano de ritorno, io attendo con ogni diligentia metter ad ordine sei di queste sue gallere ch'io governo; et spero inviarle verso Barbaria, per temptare di fare contra di quelle qualche bono effetto in servitio de vostra maestà et detrimento de soi nemici. Et come quella vederà per li capitoli inclusi in un'altra mia alligata, qual lasciò un corriero che veniva da Roma, le forze turchesche si vanno tuttavia preparando et per mare et per terra, et per questo si può conoscere li grandi travagli et bisogni che potranno essere in queste et queste bande. Et nostro signor Dio voglia che le forze de vostra maestà per mare possano bastare alla deffensione delli stati soi di là et di qua. Ho mandato a sua maestà li medesimi avisi, accioché la possa conoscere dove sia maggior bisogno, et comandare quel che più li parerà esser di suo servitio; et io sarò sempre prompto ubedire et exponere la robba et la propria vita.

In queste bande è anchora tanta penuria di grani che, se non fussero state le mercede che sua maestà si è degnata farne de posserne cavare alcuni de Sicilia per mantenimento di queste sue gallere, harei havuto fatica conservarle. Pur adesso me ne trovo tanta provisione che basterà per tutto aprile che viene, et qualche cosa de più se quella parte che anchora aspetto de Sicilia sarà qui in tempo; ma non so come né quando l'haverò per valermene.

Le cose de Italia stanno in quel medesimo pacifico che per l'altre mie ho scritto ad vostra maestà, a la quale, non havendo altro che dire, pregarò nostro signor Dio li dia longa et felice vita con augumento di soi stati secondo li soi giusti desiderii. Da Genoa alli VIII di febraro MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

Genova, 9 febbraio 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 97.

Nota sul retro: « Traduzida, respondida ».

Traduzione in spagnolo in AGS, Estado 1364, f. 118.

Sacratissima cesarea catolica maestà

In quella corte è mancato qualche mesi fa Stefano Centurione, el quale ha lasciato suo herede messer Simon Centurione¹, suo tio, mio parente. La matre² del ditto defunto, sorella di messer Ansaldo de Grimaldo, inquieta el ditto messer Simon Centurione sopra la ditta heredità, et cercano di volerlo tirare a litigare in quella corte; et secondo intendo, hanno condotto li principali litterati di ditta corte. Il ditto messer Simone manda a diffendersi. Supplico vostra maestà si degni, per la devota servitù mia et per il grado di parentato ha meco, far provvedere che lui habbi un litterato famoso qual diffenda la causa sua, et che la commetta sì all'alchal de^a Ronchillo³ come alli signori del consiglio habbino cura della sua giustizia, in modo che per nissun conto li sia manchato da quella, come è il solito di quella corte et mente di vostra maestà; certificandola ch'io ho fatto grande esperientie della sua giustitia per chiarimene, volendo, come è conveniente, non intromettermi, dato ch'el sia mio parente, se non tanto quanto essa giustizia porta. Et per la informatione havuta da persone perite, mi pare potere caldamente favorire la detta giustizia sua. Resto pregando nostro signor Dio dia longa vita a vostra maestà con agumento di soi stati sì come desea. Da Genoa alli VIII di febraro MDXXXI.

Di vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

^a *Così per alcalde*

¹ Simone Centurione, VITALE 1934, p. 299; OTTE 1986, p. 47; CARRETERO ZAMORA 2012, p. 188.

² Tommasina Grimaldi, sorella di Ansaldo, moglie di Giuliano Centurione e madre di Stefano, CARANDE 1987, III, p. 64. Sul problema di questa eredità il Figueroa aveva scritto a Carlo V in una lettera il 27 gennaio 1532, AGS, Estado 1365, f. 159¹.

³ Rodrigo Ronquillo (1471-1552), ÁVILA SEOANE, in DBE; CDCV, II, III, IV, *ad indicem*; KENISTON 1960, *ad indicem*; PARKER 2019, *ad indicem*.

Genova, 22 febbraio 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 98.

Si tratta di una traduzione in spagnolo. Non abbiamo trovato il documento originale.

Sacra cesárea católica magestad

Aunque por otras mías aya escripto a vuestra magestad como la galera que yo embié en el mes de henero a Barcelona hera buelta acá con las pagas ordinarias que vuestra magestad avía sydo servida de hacerme proveer, no he querido dexar de rreplicallo con este correo. Y tanto más por hacer saber también a vuestra magestad que, en execución de la comisyón que me hizo dar para que yo embiase algunas galeras a ver sy por buena suerte se pudiesen encontrar con la buelta de la galera que Barbarroxa embió al Turco, yo hize yncontinente poner en punto seyss galeras tan bien armadas quanto fuese posible; asy por el sobredicho respecto como también por poder hacer algund otro fruto en servicio de vuestra magestad, según acaesciese. Y estando ellas para partir, me sobrevino mueva como en el canal de Punblino, lexos desta cibdad dozientas myllas, heran llegadas XXVIII velas del armada del dicho Barbarroxa, entre fustas y galeotas y una o dos galeras, según dixeron; las quales ^a, en llegando, tomaron un cierto lugar de aquellas partes, y después combatieron una carraca ginovesa, la qual por la gran resystencia que le hizo se salvó. Tuve por bien de sobreseer un poco el enbiar de las dichas seyss galeras, pensando que fuese mejor, para el servicio de vuestra magestad y por qualquier respecto, acrescentarlas de mayor número, porque encontrándose con las dichas fustas, de las quales después del combatyento de la dicha carraca no se a avido nueva cierta adonde se ayan ydo, le pudiesen dar algund buen encuentro. Y asy esta noche que viene, en el nombre di Dios, se partirán diez, y por toda esta semana partirán otras hasta el cumplimiento de quinze. Las quales después, todas juntas, procederán hasta tanto que hallen o sepan de las dichas fustas; y después las dichas seyss se guyrán su viaje, y las otras se bolverán. Y se puede aver esperança en Dios que ayan de hacer algund buen efecto, asy como desseo por servicio de vuestra magestad y contento myo. A la qual hago saber como después se a avido

nueva de la llegada de la dicha galera de Barbarroxa en Constantinopla, y que el presente^b que embió al Turco le a sydo muy acepto^c; y que al encuentro el dicho Turco aya concedido y dado su ynsynia al onbre del dicho Barbarroxa, como le embió a pedir. Pero que de las veynte e cinco galeras que le a vía enbiado a pedir no se sabe aún lo que se oviese determynado.

Quanto a las otras ocurrencias, porque soy cierto que vuestra magestad será avisada de todo de su enbaxador de aquí, no me alargaré en dezir otra cosa, salvo que todas las cosas de Ytalia proceden en pacífico gobierno, y solamente se syente algund trabajo por la muchedumbre de los cosarios, a lo qual tengo esperança que en este verano se podrá dar algund buen remedio. Y porque he pensado de enbiar a Barcelona una destas galeras que yo tengo al servicio de vuestra magestad para traer la paga de março y abril, me paresció razón dar aviso dello a vuestra magestad, a fin que, quyriéndose servir della para la tornada, pueda proveer con tienpo; y también para que sea servida de mandar que las dichas pagas sean aparejadas, por manera que la dicha galera se pueda bolver syn dilación, y hallarse juntamente con las otras a hacer aquellos efectos que más convernán al servicio de vuestra magestad. En la buena gracia de la qual quanto más puedo humilmente me encomyendo y le beso las manos, rrogando a nuestro señor dé a vuestra magestad felicísima y luenga vida. De Génova, XXII de hebrero^d de MDXXI años.

No aviendo partido el correo con el qual pensé enbiar ésta, la enbió con una nave a la ventura. Andrea Doria.

^a *Segue depennato* aviendo ^b presente *trascrizione dubbia* ^c *accepto trascrizione dubbia* ^d *segue depennato* de

Genova, 27 febbraio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, ff. 99, 100.

Duplicato ai ff. 101, 102 del medesimo *legajo*.

Riassunto con annotazioni in margine al f. 103 del medesimo *legajo*.

Nota sul retro del f. 103: « Respondidas en Gante a dos de abril DXXXI ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Conforme a quello che per altre mie ho scritto a vostra maestà, non mancarò per questa ancora de replicarli et avisarla como, in executione de l'ordine che giorni passati la maestà de la imperatrice mi fece dare accioché io mandassi alcune di queste galere ch'io tengo al servizio di quella a vedere se havessero potuto incontrarsi nel ritorno de la galera che Barbarossa ha inviata al Turco, io ne feci assai presto accunzare sei, et metterle tanto bene ad ordine, cossì di gente da combattere como del resto, quanto mi fusse possibile. Le quale stando per partire, mi sopravvenne, da uno canto, uno breve del papa che mi faceva grandissima instantia ad accomodare sua santità de due galere per portare el priore di Roma, suo nepote, a Malta, et da l'altro, littere del cardinal Collonna, per le quale mi ricercava mandassi qualche galere verso Napoli, dovi si trovavano certe fuste che dannificavano et interrompevano tutti li negocii da quelle bande. Per li quali effetti pensando che bastassero le dette sei gallere, hebbi poi anche nova como in canale de Piombino, discosto da questa cità circa ducento miglia, erano gionte da XXII velle de l'armata del detto Barbarosa, tra galeotte et fuste; le quale, oltre che prendessero uno loco chiamato Pianosa, fra l'Elba et Corsica, combatettero anche una carracha di questa cità. Et benché non la potessero conquistare per la grande difesa che fece, niente di manco non mi parse, per tutti li rispetti, che le dette sei^a galere sole potessero andare cossì sicuramente como conveniva, giudicando, et per loro sicurezza et per più servizio de vostra maestà, fusse meglio accompagnarle di tante altre che, incontrandosi con dette fuste, potessero darli bono conto. Et cussì, con tutta la diligentia ch'io puoti, andai aprestando le altre, con disegno che tutte di compagnia procedessero tanto avanti che si certificassero del essere di dette fuste; et non potendo trovarsi altramente con loro, che le dette sei galere proseguissero loro camino, qual è di andare a Napoli et portare epso priore di Roma a Malta, et dare una vista fino a Tripoli di Barberia, cussì per prevenirlo al ritorno de la galera di Barbarosa, che li ha da passare, como per qualchi altri effetti che sariano potuti accascare in servizio de vostra maestà. Alla quale mi presuponeva ancora fare cosa grata satisfacendo similmente, de uno medesimo viaggio, alla richiesta de sua santità con fare portare el detto suo nepote a Malta.

Et mentre che si aprestavano le dette galere, trovandossi in questo porto le due di monsignor di Monacco¹, parsemi che, per accrescere maggiori forze al servizio de vostra maestà, fusse bene che ancora loro, per li rispetti sopradetti, si accompagnassero con le altre. Et per quella auctorità che a vostra maestà è piaciuto darne, comissi al capitano² di quelle che le facesse provvedere de loro bisogni; el quale, essendo bene conoscente de la importantia di questo effetto, se li dimostrava prompto. Ma havendone dato avviso, secondo penso, al suo patrone, mi ha dipoi mostrato una littera sua, per la quale li ordina che li conduca le dette sue due galere in Provenza, dicendo che per havere finito la loro paga non vole vadino in alcuno viaggio se non sono pagate. De la qual cosa non mi è parso mostrare sentimento alcuno, né farli di quelle provisione che forse havrei saputo farli quando fussero state in mano de altro servitore di vostra maestà che di epso monsignore di Monacco. Et benché per el servizio di quella et per honore mio conosca mi fusse convenuto fare altramente, nondimanco, ad ciò che nissuna persona potesse imaginarsi che qualche altro oggetto me li havesse indutto, mi ne sono in tutto contenuto, parendomi che basti assai excusarmine con vostra maestà, la qualle, como prudentissima, so certo li saprà ben remediare; non volendoli però tacere questa parolla: che quando bene la maestà vostra li harà fatto fare la paga, non sapere in qual altra cosa la debbiano servire salvo andare a straciare li vascelli che passaranno a Monacco. Però, lassando questo da banda, suplico vostra maestà che, pensando servirse più^b di dette galere, si degni farmine fare noticia et ordinarli como mi haverò da governare cono loro per ogni bon rispetto. Alla quale replico et concludo, sì como ho detto di sopra, che da una in fora di queste galere ch'io tengo al servizio di quella, che per essere armata di novo di gente da remo non mi sonno elletto mandarla in questo viaggio, le altre XIII, inscieme con due di Spagna, andaranno con l'aiuto de Dio in busca di dette fuste, et non trovandole, si ne tornaranno, lassando andare le sei, delle quale va capo Erasmo mio nepote, al lor camino; el quale piaccia a sua divina maestà di prosperare, et fra le altre cose, con la presa de la detta galera di Barbarossa. La quale si ha nova che giongesse in Constantinopoli et consegnasse el presente che epso Barbarossa ha mandato al Turco, al quale fusse molte grato, et che a l'incontro li haveva

¹ Agostino Grimaldi (1479-1532), vescovo di Maiorca e reggente di Monaco dal 1523, SAIGE 1888-1891, II, *ad indicem*; DE PINS 2007, p. 111 e *ad indicem*.

² Giacomo Grimaldi, SAIGE 1888-1891, II, *ad indicem*; LO BASSO 2007, pp. 405, 407, 408.

donato la sua insegna, secondo che l'homo del detto Barbarosa li ha ricercato; però che quanto alle galere che similimenti li ricercava, pareva che fino allora non si sapesse la resolutione. Et di quello che più oltra succedarà vostra maestà ne sarà sempre avisata; sì como non ho tampoco mancato di dare aviso a Napoli, in Sicilia et a Roma de le dette fuste comparse di Barbarosa, ad ciò che in tempo potessero darli di quelli remedii che più fussero stati expedienti.

Aprresso di questo, considerando essere debito mio fare noticia a vostra maestà de tutte quelle cose che mi paiono concernere l'honore o el servizio di quella, non mancarò de farli intendere como, havendo io mandato questo mese di genaro passato una galera in Barcellona, secondo che per altre ho denotato a vostra maestà, per levare li pagamenti che quella mi ha assignati, li francesi, essendone avvertiti, fecero mettere benissimo in ordine a Marsiglia, cussi di gente da combattere como da remo, la galera capitania del gran maestro di Franza¹ et la capitania del baron San Brancart², et le mandorno in golfo con disegno et deliberatione de pigliare la mia al detto ritorno di Barcellona. La quale poi che hebbero aspettata per cinque giorni, et venuti verso le isole d'Herès, dovi furno certificati qualmente era passata alla volta di Genoa di poche hore innanti, si ne ritornorno indietro. Per lo qual atto vostra maestà, prudentissima, potrà oghora meglio conoscere quanto da le loro parolle sianno diferente le demonstratione et effetti. Et benché io pensi che, parlandone vostra maestà con alcuno de quelli ambasciatori o altri agenti del re di Franza, non lo confesseranno per niuno modo, attribuendoli qualche altro colore con diverse excusatione, et che quanto al mio particolare interesse me importi poco, essendo prima di adesso chiaro de la loro bona volontà, della quale per aventura mi bastaria ben l'animo resarcirme, purché vostra maestà me lo aconsentesse, niente di manco, per quello che potria importare al suo servizio quando tal disegno li fusse reuscito, ne l'ho voluta avvertire, acciò se li possa governare dentro como meglio li pare. Potendo una volta essere certissima che, per quella singulare fede ch'io porto et sono obligato portare a vostra maestà, non li ho scritto salvo la mera veritate; la quale si fa tanto più chiara quanto che si sa certo l'ordine di tutta questa

¹ Anne de Montmorency (1493-1567), RENTET 2008; RENTET 2011a; RENTET 2011b.

² Bertrand d'Ornesan (morto nel 1540), barone di Saint-Blancard, SETTON 1984b, pp. 431, 442; KNECHT 1994, *ad indicem*; GARNIER 2008, *ad indicem*.

trama essere stato mandato da la medesima corte di Franza. Et vostra maestà, fra le altre cose, può pigliarne una evidentia per la galera de detto gran maestro, la quale per niuno conto sarebbe uscita senza sua expressa comissione. Et cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati de vostra maestà conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli XXVII de fevraro MDXXXI.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

^a sei aggiunto nell'interlinea ^b più aggiunto nell'interlinea.

106

Genova, 5 marzo 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 106.

Duplicato ai ff. 107, 108; riassunto con annotazioni in margine al f. 103 del medesimo *legajo*.

Nota sul retro del f. 103: « Respondidas en Gante a dos de abril DXXXI ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Havendo già scritto l'alligata mia per vostra maestà, ho receputo le sue di XVI del passato, per le quale non mi è stato cosa nuova vedere che vostra maestà, per sua innata bontà, habbi sentito quel despiacere della morte del conte Filippino che la suole sentire de tutti gli altri simili suoi boni servitori; et son più che certo vostra maestà debba tenere rispetto alla moglie et successori del detto conte, cussì per quello è di sua continuata gratitudine come per la servitù di esso et mia verso vostra maestà. Alla quale, però, io non posso mancare di far sapere come, havendo dopoi visto li privilegi et altre concessione fatte per la bona memoria dell'illustrissimo principe d'Orangia al detto conte, confirmate per littere di vostra maestà, sì come ho anche fatto vederle all'ambasciator Figueroa, trovo che in li beni del ditto conte de-veno et possono succedere tanto le donne quanto li maschii; et tanto più quanto che (oltre di questo) li ordini et constitutioni di quel regno vogliono

et consentano el medesimo effetto. Per la qual cosa supplico di novo vostra maestà si degni comandare per sue provisioni, non solamente che li detti privileggi et altri ordeni siano conservati, ma che li heredi del ditto conte (non obstante ogni innovatione che da quella regia corte fusse stata fatta) siano re-messi et reintegrati de tutte quelle cose che lui, vivendo, possedeva, acciò si conosca la servitù mia apresso vostra maestà, accompagnata dal dritto della giustizia, non sia mancho rispettata di quello che si suol fare agli altri suoi servitori in simili casi; che oltra non intendo ricercare cosa fuor di ragione, vostra maestà (tanto per l'esempio quanto per il resto) me ne farà gratia singulare.

Quanto alla relatione delle occorrentie et negotii che vostra maestà si è degnata farmi dare dal detto suo ambasciatore, io gli ne bascio humilmente le mani. Et per haverli scritto a longo per la detta alligata mia quanto di qua passa, non replicarò altrimenti el scritto, salvo che le sei gallere destinate per Barbaria, insieme con le due di Spagna et altre mie denotate in sua compagnia, si sono poi partite per loro designati viaggi, talmente ispedite che per niuna altra causa se detenerano in camino salvo tanto quanto il tempo li sarà contrario. È ben vero che, apresso la loro partenza da questa città, è venuto nuova come, oltra le XXII velle di Barbarossa comparse in canale de Piombino, se gliene sono aggiunte XIII altre, che fanno el numero di XXXV, la maggior parte galleotte et el resto fuste, tutte venute di Barbaria. Le quale, fra l'altri danni che hanno fatto, hanno preso grande quantità di anime in Corsica, et se Dio non aggiutava, prendevano anche uno delli importanti lochi di detta isola, che si chiama Bonifacio. Et per questi inconvenienti et danni seguiti, et altri maggiori che a tutt'hore possano seguire per causa et insidie de dette fuste, è stato necessario che questa città (benché con grandissimo travaglio) se sia deliberata armare sei gallere; le quale, se le doverano pagare et intertenere, bisognerà che se impegnino et usino ogni extrema difficoltà. Et in questo proposito, respondendo alla cosa della contributione già ricercata, vostra maestà può essere certa che, quando li havessi veduto possibilità alcuna di farlo, io l'haverei senz'altro solecitata da me stesso, conoscendo essere servitio di quella, et tanto più poi per ubedirla, sì come ho fatto. Però non solamente vi è rimedio né forma di fare tale contributione, ma non so quasi come debbano trovar modo al pagamento et armamento delle dette sei gallere; che quando tanta povertà non ce fussi, so che non mancariano, per debito né per volontà, di exequire tutto quello che sua santità et vostra maestà comandasse. La qual supplico in questo si degni havermi per iscusato, perché col sangue proprio vorrei voluntieri poter supplire.

Quanto tocca alle gallere che si fanno in Marseglia, io non posso né sono bastante, di questo né de molte altre pratiche di francesi, giudicare il fine, perché oltra bisognasse havere notitia de tutti loro andamenti per saperne poi dire meglio la sua openione, saria presumptione la mia alla intelligentia di vostra maestà voler aggiungere maggior lume. Però questo li so ben dire: che ditte gallere si vanno tuttavia fabricando, et finite che siano, si armaranno. Et poiché vostra maestà mi comanda li scriva el parer mio, non mancharò, come bon servitore, di raccordarli ch'io non conosco qual altro effetto, per rimedio di tutte le cause, possa più compiere al servitio de Dio, honore et gloria di vostra maestà et beneficio di tutta Christianità che lo stabilimento de una bona et general pace, sì come io so da quella essere procurata et desiderata. È ben vero che, quanto al particular di essi francesi, mi pare poterli resolutamente dire che, per le evidentie et experientie che vostra maestà già tiene della mente et compressione loro, quanto più la ne restarà effettivamente assicurata, tanto più se ne potrà con l'animo riposare, sì come sono ben certo che quella, prudentissima, meglio di me lo intende.

Circa el gallion del baron San Brancart, penso che vostra maestà si debba raccordare come, essendo quella in Bologna, lo feci detenere, et che di consenso suo ne presi la possessione. Però, non obstante ch'io non mi riprenda d'haver fatto salvo cosa debita et conveniente, io non ho maggior desiderio che di ubedire et satisfare in tutto a vostra maestà, la qual, essendo signor della persona mia, lo è anche delle facultà. È ben vero che me rincresceria non fussi, circa ciò, dato più fede alla mia servitù et verità che alle relationi et impressioni di altri che, per aventura, non li sono devoti; et che, fra l'altre cose, non fusse ben conosciuto l'animo et intentione del detto barone verso vostra maestà, sì come si è anche potuto ultimamente conoscere nel disegno che la sua gallera capitania, insieme con quella del gran maestro di Franza, haveano fatto contra quella mia ritornata di Barzelona, secondo che per le altre ho scritto. Che se per giusticia si havessero da terminare le cose delle quale io mi pretendo et sono creditore del ditto barone, non mi potria satisfare con quattro simili gallioni.

In apresso, sapendo di quanto preiudicio sia alle cose de christiani, et spetialmente alli regni di vostra maestà, el dare favore et aiuto ad infideli, et maxime ad Barbarossa, io non ho mancato de adoperarme, per prohibirlo, quanto me sia stato possibile; et fra gli altri, alli mercadanti di questa città ho sempre desuaso quel comertio. Ma perché val poco levare da uno canto quello che da un altro più in grosso li vien provisto, mi è parso almancho debito avvertirne vostra maestà, et farli intendere che, dopoi el mio ritorno di Spagna,

sono andate ad Algeri due nave francese, le quale li hanno portato a sufficientia de tutte quelle cose che Barbarossa può bisognare. Et perché non è in mia mano de remediarli, et mi pare pur strano che quello che vostra maestà cerca di deprimere altri vogliono fomentare, mi persuado, come prudentissima, debba considerare quello che più importa et pensarli qualche oportuna provisione.

Qua sono venute lettere da Syo de XXII di gennaio, per le quale scriveno alcuni mercadanti come non pareva già ch'el Turcho mancasse dalli apparati già principiati per armare, però che openione era de molti che per quest'anno non dovesse fare impresa per mare di molto relieve. È ben vero che coloro che scriveno non ardiscono forsi, per molti rispetti, a scrivere cussì liberamente la propria verità come conveneria. Nel resto non mi achade dire altro a vostra maestà che pregare nostro signor Dio la vita et stati di quella conservi et sublimi secondo li soi giusti desiderii. Da Genoa alli V di marzo MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

107

Genova, 11 marzo 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 109.

Duplicato al f. 110; riassunto con annotazioni in margine al f. 103 del medesimo *legajo*.

Nota sul retro del f. 110: « Duplicada ».

Nota sul retro del f. 103: « Respondidas en Gante a dos de abril DXXXI ».

E d i z i o n e: SAIGE 1888-1891, II, pp. 437, 438.

Sacra cesarea catolica maestà

Non obstante che per l'altre mie habbi pur troppo a longo fastidito vostra maestà, non mancharò per questo anchora de notificarli come, doppoi de tutte le cose scritte, è gionta a Monacho una gallera de Franza, et sei altre pare che per guardia di essa siano restate alquanto più in dietro, tutte però

con qualche gente sopra, per quanto se intende. Le quale novitate se habbino dato da suspettare et da pensare in questa città non lo scriverò altramente a vostra maestà, perché sapendosi quanto sia poco amico d'esso monsignore de Monacho, non me saria forse cussì licito a dir tutto come sarà allo ambasciadore Figueroa, al quale me ne remetto, potendone lui avisare con animo più quieto. È ben vero che, per le pratiche et ragionamenti seguiti fra le dette gallere et detto monsignore di Monacho, non potendosi giudicare salvo che tendino a danni di questa città o mei particolari, per le dimostracione che se ne son viste, ho havuto per meglio servizio di vostra maestà lassare che le sei gallere destinate per Sicilia et Barbaria, secondo che per l'antecedente li ho scritto, vadino di longo senza alcuna interdizione a loro camino, et le altre (attento che doppoi la loro espeditione et partenza di questa città mai sono potute passare più oltra che Portovenere, per el tempo che sempre ha continuato tristo in mare) se ne ritornino in queste circostantie et mari, dovi, per ogni cosa che potesse achadere, staranno sopra l'avisio, et se gli interteneranno fino a tanto che da vostra maestà mi sarà comandato altro. Ma perché mi pare pur stranio che, essendo questa città tanto devota al servizio di vostra maestà quanto ogniuno sa, et essendo io particolarmente servitore di quella, non solamente non debbia essere in conto alcuno rispettato, ma necessitato a vivere in continua suspitione senza potermene in alcun modo resentire, mi pare che hormai liberamente possa supplicare vostra maestà che non voglia più lasciarmi con questo desavantaggio di essere offeso et dannificato senza ch'io possa fare offesa ad altri. Et poi che la vede di quanto pregiudicio sarebbe all'honore et servizio di quella ogni danno et ingiuria che me ne resultassi, si degni haverli oportuna consideratione, et concedermi licentia che anchor io possa fare a loro quel che saprò fare. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et sublimi come desidera. Da Genoa alli XI di marzo MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

Genova, 13 marzo 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 111.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Vostra maestà per le altre mie haverà inteso quello che si è potuto disporre de le due galere di Monacco quando si sono ricercate per servizio di quella. Però adesso saperà como, doppoi del scritto, el capitano chi le governava per detto monsignore di Monacco le ha renunciate, et s'è partito in tutto da lui per certe differentie nate tra loro; in modo che, se prima erano poco ad ordine et prompte quando bisognava per servizio di vostra maestà, quella può pensare como restaranno adesso, che con la partenza del detto capitano, secondo comprendo, si partiranno anche tutti, o al manco la maggior parte, de li marinari et homini di bona voglia che li stavano sopra, maxime havendo loro già detto che lo hano servito dui anni et che non lo vogliono servire più, forsi per qualchi rispetti che io non so dire. Et perché in questo caso non so como detto monsignor di Monacco debba con esse galere poter fare quello che conviene al servizio de vostra maestà, cioè in tempo che sia opportuno, che per el resto so certo li saranno promesse de le cose assai, mi è parso dirne brevemente el successo a vostra maestà; et in apresso farli intendere como el detto capitano mi è venuto a trovare, et dettomi che si offerisce armare del suo proprio due galere, de le quale già l'una è quasi finita, et che a l'altra darà tanta pressa quanto sarà de bisogno, purché vostra maestà si degni et si contenti pagarli el soldo. De la qual cosa io non li ho saputo dare altra risposta salvo de scriverne a vostra maestà, la quale non so in che dispositione si trovi di accrescere numero di galere; che quando la ci havesse pensamento, io non potrei già salvo farli bona relatione et testimonio del valore di epso capitano. Lo quale, oltre che sia gentilhomino di questa città et assai bene condizionato, si mostra molto desideroso di honore et di servire fra le altre cose a vostra maestà, la quale crederei che in tal caso dovesse restarne bene et fidelmente servita. Ma perché, come ho detto, io non so la sua intentione, mi remitto in questo et nel resto al prudentissimo parere et volere di quella.

In apresso, per relatione de uno mio mandato in Provenza, lo quale pur hogi è ritornato, sono avisato como francesi già si trovano XIX galere in ordine et armate, et altre dodeci si ne vano facendo, le quale accertano volere, subito che siano finite, similmente armare; che tanto numero inscieme mi pare pure che non possi essere senza qualche significatione. Però, non sapendo li secreti, non so tampoco fare giudicio del fine loro, el quale apresso di vostra maestà mi persuado bene debbi essere inteso. Et essendo questo tal fine bono, et che vostra maestà ne resti satisfatta, io mi ne contento ancora, perché quanto più galere si potranno unire inscieme, tanto maggiore servizio quella ne potrà riportare. Però quando anche la non si ne satisfacesse, et ne restasse con qualche suspicione, saria forse in proposito che la mi ne facesse avvertire; perché sapendo la sua volontà, saprei anche como governarmi, et non sapendola, potrei facilmente cascare in qualche errore senza pensarli. Et meglio saria forse ancora che, in tal caso di suspicione, vostra maestà mi comandasse ch'io facessi che tutte le sue galere si trovassero inscieme; perché oltra le XV ch'io tengo al servizio di quella, quando li fussero le IIII di Sicilia et III di Napoli, como hora li sono le due di Spagna, et che li fussero anche le VI che questa città ha dato principio de armare, sariano tal compagnia che basteriano non solamente a levarsi li sospetti d'intorno, ma, temporegiando in queste circostantie, fare anche qualche impresa contra le fuste, et maxime fino a tanto che vostra maestà comandasse qualche altra cosa. Però questi sono discorsi ch'io vado facendo como persona che non ha noticia di quello che habia da seguire, et como servitore di vostra maestà persuadendomi non potere errare, che nel resto mi remetto sempre alla sua bona satisfatione. Et cussì facendo fine, prego nostro signor Dio che la vita et alti stati de vostra maestà conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli XIII de marzo MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue man basa, Andrea Doria.

Genova, 21 marzo 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 112.

Riassunto al f. 105 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catholica maestà

Anchor ch'io mi rendi certo vostra maestà dal serenissimo re de Romani et Ungaria, suo fratello, essere avisata largamente delli apparati grandi che faccia el Turcho, niente di mancho, per non manchare del debito de mia servitù, mi è parso fare noticia a vostra maestà de una littera che, a corroboratione di questo, pur hieri mi pervenne, scritta da Rhagusa assai fresca. La quale, oltra che affermi et accerti li apparati di detto Turcho cussì per mare come per terra essere potentissimi, aggiunge che d'Alexandria in Constantinopoli erano già andate più de ducento navi et gallioni tra turchi et christiani, et che di detta città d'Alexandria non si lassava extrahere grani da nissuno per rispetto di questa impresa; alla quale son ben più che certo vostra maestà, per quello che li tocca al servitio de Dio et honore di quella, debba attendere con ogni diligenza per darli qualche opportuno remedio. Ma, considerando le forze de detto Turcho et la divisione delle cose di Alemagna, et anche del resto de christiani, parmi poter dubitare, anzi tener per fermo, che vostra maestà, con le forze sue sole et del prefato serenissimo re de Romani, suo fratello, non sia in tempo per acumulare exercito sufficiente per starli all'opposito. Et perché alla providentia di vostra maestà saria superfluo ogni altro raccordo, et poi so che la si deve raccordare de quanto li discorsi l'anno passato essendo a Bologna sopra questa materia, et anche pochi giorni fanno per altre mie littere li denotai, io me abstenerò tanto più da le repliche, et dal voler intrare in quelle cose che, per mancamento di giudicio, facilmente potrei errare. Però, per non pretermettere in tutto l'officio de l'amorevole servitore, et maxime in cosa tanto importante, non lassarò già de dirli che quello remedio ch'io conosco più salubre saria l'attendere diligentemente alla reparatione et munitione di quelli lochi et terre che sono alle frontiere et possano darli maggior disturbo, secondo che pur mi penso la maestà vostra habbia havuto in animo di far fare; et poi che, con tutta la prestezza possibile, quella in persona se ne tornasse in Italia,

et vedesse operare tanto ch'el christianissimo re di Franza l'accomodasse de XXV delle sue gallere; le quale, unite con quelle di vostra maestà et con alcune altre de venetiani, li quali me voglio pur persuadere li condescenderiano, vedendo el pregiudicio et danno che li può correre de tutta la Christianitate, et con qualche altra che la santità del papa et questa città et el resto de Italia, se non con lo effetto, al mancho con subvenire alla spesa, potriano far armare, saria fattibile cosa che si accompagnassero insieme fino a cento gallere. Alle quale aggiungendo poi tanti altri vascelli, che fra tutti si potessero levare venticinque millia fanti soldati, io tenerei per certo che, andando con queste forze la persona di vostra maestà alla volta di Constantinopoli, consegueria al mancho uno delli dui effetti: cioè che, trovando el paese spogliato della gente di guerra, come si deve credere che habbia da restare per l'absentia del detto Turcho, li potrebbe fare danno et vergogna; et non seguendo questo, sarebbe al mancho necessitato detto Turcho interlassare l'impresa che havesse principiata in Ungaria per tornare a deffendere et conservare el stato suo. Ogni una delle qual cose non è dubbio che saria di tanto momento^a che non so qual altro effetto potesse dare maggior gloria a vostra maestà cussì apresso a Dio come al mondo, né farla più immortale, di questo, come lei, prudentissima, anchor meglio di me può molto ben considerare. Et però, per quella servitù ch'io li porto, et per quello singulare desiderio che tengo de l'honor et grandezza di quella, la supplico si degni esaminare et ponderare bene questa mia openione, et in apresso risolverli in quello che giudicarà con questa occasione poter meglio conseguire.

Dell'armata di Barbarossa comparsa in questi mari, come per le antecedente mie ho scritto a vostra maestà, sono qualche giorni che non se ne sente nova, né se intende dovi sia andata. Et le sei mie gallere destinate verso Barberia, subito che hanno havuto el tempo bono, si sono partite per seguitare lor viaggio; et non haveriano tardato tanto se per li tristi tempi, che più d'un mese continuo sono stati in mare, non fussero state astrette detenersi. Le altre nove gallere, insieme con quelle di Spagna, le vado intratenendo in queste circostantie, per li rispetti già scritti a vostra maestà, fino a tanto che da quella non me sia ordinato altro in contrario. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi con la felicità che desidera.

Da Genoa alli XXI di marzo MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

^a momento *aggiunto nell'interlinea*.

Genova, 26 aprile 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 113.

Sacra cesarea catolica maestà

Havendo scritto a compimento per diverse altre mie a vostra maestà di quanto è occorso fino a questi giorni, et non havendo da quella ancora risposta, non mi pare necessario farli repliche con la presente, dubitando non li fosse più presto di fastidio che d'aviso alcuno.

Mi resta dunque solamente fare intendere a vostra maestà como, dipoi delle cose già scritte, non è successo altro di novo, salvo che le sei galere destinate contra infideli, per littere che mi sono scritte da Napoli, si trovavano alli XI di questo su la costa di Calabria; né fin alhora havevano potuto usare maggiore diligentia di fare viaggio per li tristissimi tempi, fora de ogni consuetudine continuati in mare più de dui mesi sonno, li quali li hanno dato diverse interdizione. Però vanno tanto bene ad ordine et proviste de ogni bisogno quanto possano andare galere, et mediante la gratia de nostro signor Dio, si può sperare debbano fare qualche bon frutto; benché fino a quel tempo non havessero trovato né incontrato con vassello alcuno de infideli salvo con una fusta et una galeotta, le quale, per dette littere de Napoli, pare che havessero prese. Ma per non tenere l'aviso dalle dette galere non mi assicuro ben dirlo a vostra maestà, né tampoco ho voluto tacerlo, accioché, intendendolo per altra via, non mi reputasse più negligente.

Le altre galere sono andate ancora loro verso canal di Piombino et quelle circostantie per vedere se possano fare qualche altro bono effetto; et quando bene altro non ne seguisse, assicuraranno almanco li vascelli de christiani, li quali per la gran copia di dette fuste hormai non ardivano passare più in loco alcuno, che hora non si ne sente quasi nissuno travaglio. Et quelle XXVI tra fuste et galleotte di Barbarosa che comparsero questi giorni passati, ultimamente astrette da necessità di vittuaglie et altri loro bisogni, si ne sono tornate in suo paese, senza havere potuto fare nissuna impresa né manco effetto de relevo.

Di quello che de qui innanti andarà succedendo io non mancarò, secondo el debito de mia servitù, farne continuamente noticia a vostra maestà; dalla quale sto aspettando delle littere scritte com'è detto sua risposta, et comando di quello che per suo servizio haverò da exequire. Et cussì facendo fine, prego nostro signor Dio che la vita et alti stati de vostra maestà conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli XXVI d'aprile MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

111

Genova, 11 maggio 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 114.

Nota sul retro: « Respondida ».

Traduzione in spagnolo al f. 115 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Vostra maestà saperà per questa como la maestà del imperatore, per littere scritte in Gante alli XXII del passato, mi ha comandato ch'io rimandi in Spagna due galere di quella che già alcuni mesi fanno si sono intratenute in queste bande, ordinandomi ch'io procuri vadino con recatto et securitate; in executione della qual cosa io le ho aiutate et subvenuto di quel che ho potuto et de che loro più hano bisognato per sua expeditione. Et oltra d'haverli fatto pagare mille et settecento scutti, de li quali l'ambasatore Figueroa mi ne ha restituito cinquecento, io le ho volute accompagnare con un'altra di queste galere ch'io tengo al servizio di sua et vostra maestà, tanto per loro sicurezza et recatto, quanto che si ne possa dippoi ritornare con la paga di maggio e giugno del presente anno, la quale mi persuado già debbia essere provista in Barcelona secondo el consueto; che se pure così non si trovasse, suplico vostra maestà si degni comandare che subito sia expedita, et como più largamente li fosse supplicato da Steffano Cattaneo, lo quale va

mio procuratore in questo effetto. Et delli mille ducento scutti li quali resto havere per el comodo fatto alle dette galere, sì como vostra maestà potrà intendere dalli capitanei medesmi et per lettere del detto suo ambassator, quando habia per bene ordinare me siano pagati da quel canto, la suplico sia contenta farlo, o vero comandare che me ne sia datta risposta, ad ciò che da sua maestà possa procurare d’haverli, o como meglio a vostra maestà piacerà.

Le sei galere mandate con dissegno de incontrare con la di Barbarosa sono in viaggio più giorni fanno, como per altre mie vostra maestà è stata avisata. È vero che dipoi la loro partenza non ne ho altra nova più fresca, se non che alli VIII del passato erano arrivate in Messina con una galeotta presa ad infideli, sopra la quale hanno liberato LXX christiani. Prego nostro signor Dio che, per servizio di vostra maestà, si degni concederli bona sorte, et del successo quella ne sarà sempre avertita. Et perché sua maestà non mi scrive altro di novo per le dette sue di XXII, et le cose d’Italia perseveranno quiete, non mi accadde esserli più exteso, salvo humillissimamente in bona gratia de vostra maestà raccomandarmi, alla qual baso le mani, pregando Dio che la conservi et felicitò como più desidera. Da Genova alli XI di maggio MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

112

Genova, 16 maggio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, ff. 116, 117.

Nota sul retro: « Respondida ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Ho receputo la littera di vostra maestà de XXII del passato, et li bascio le mani de quanto per essa s’è degnata avisarme et comandarme. Et poiché vostra maestà resta avertita per le antecedente mie di quello che per debito de mia servitù mi è bisognato scriverli cussì // tocante le cose francese come

a le galere de Monago, io non procederò in nisuna di queste né de altre cose salvo conforme a l'ordine et comandamento di quella. Et non solo per me sequirà novitate alcuna, ma tute^a le demonstratione et mali efete^b che potessero venire da francesi disimularò et tolerarò; per modo che la maestà vostra conoscerà che la vita, non che la robba, stimarei poco perdendola per qual sy voglia sua satisfatione et servitio. Et circa le ditte doe galere de Monaco \\ non mi achade replicare altro, perché, reputandosene vostra maestà servita, io non ne posso restare salvo ottimamente satisfatto.

Le due gallere di Spagna si son mandate, secondo che la maestà vostra ha comandato; et cussì per el tempo che son state di qua, come per bisogno della lor espeditione, non ho manchato di provederle di quelle cose che più gli erano necessarie, tanto per el stare come per l'andare, come è sartia, antene, biscotti, velle, tende et simile cose, senza le quale non si sariano potute partire. Et fra tutto hanno havuto da me mille settecento scuti, de li quali l'ambasciator Figueroa me ne ha restituito cinquecento. Li altri, che restano in mille ducento, se a vostra maestà piacerà ordinare che me siano pagati o qui o in altro loco, mi sarà a tutti li modi di singular satisfatione, che per altro non l'ho detto salvo per avisarla, come è mio debito, de tutto. Le qual gallere vanno accompagnate con una di quest'altre che tengo al servitio di vostra maestà. Et gionte che saranno in Barzelona, la una se ne tornerà con la paga di maggio et giugno, che già trovarà provista in essa citate, et le due proseguiranno lor viaggio secondo che dal illustre suo viceré¹ li sarà ordinato, al qual da lì inanti ho pregato et raccomandato se pigli cura di quel che hanno a fare.

Le sei gallere destinate con Erasmo a buscare la gallera di Barbarossa et portare el prior di Roma a Malta arrivorono a Messina alli X del passato con una fusta presa, che l'altra delle due che scrissi a vostra maestà si scappò per el gran vantaggio che teneva. Et alli XI si partitero de ditto loco alla volta di Malta, de dovi, per li contrarii et tristi tempi, furono constrette tornare anchor a Messina. De donde me scrive el detto Erasmo, per una sua de XXIII, che partiria l'undomane per Palermo per levare la panatica, de la qual non era stato rimedio potersene provedere in alcuno altro loco per la gran neccessità che universalmente occorre; et che in appresso, senza perdicione di tempo, si transferiria nel golfo di Tunixe, et poi correria la costa fino a

¹ Fadrique de Portugal Noreña (seconda metà del XV secolo-1539), FARGAS PEÑARROCHA (2), in DBE; ÁVILA 1996.

Gerbi, et più e mancho secondo le occasione et secondo più havesse conosciuto compiere al servitio di vostra maestà, con havere sempre precipua intentione et diligentia a l'incontro de ditta gallera di Barbarossa. La qual, per lettere de Syo et per relatione de una nave venuta di Alisandria che havea toccato et stata molti giorni in l'Arcipelago, intendeva di certo non esser anchora ritornata, ma che doveva uscire per el presente mese di Constantinopoli et venire alla volta di Modone, accompagnata da sette gallere fino in detto loco; et poi quella, con due altre ch'el Turco manda con diverse provvisione a Barbarossa, andare di longo verso Algieri. Però, piacendo a Dio farle incontrare con le ditte sei di vostra maestà, si potrebbe sperare qualche bon effetto, mediante maxime la solita bona sorte et giustizia di quella.

Le gallere che fanno el compimento delle quindeci che tengo al servitio di vostra maestà si trovano in quel bon recatto che si conviene, et quella ha da esser certa che ad ogni suo comando saranno sempre provviste et prompte di tutto quel che si fa bisogno. Et per non tenerle qui in otio nel porto, le ho già mandate dui viaggi in queste insule et mari circostanti in busca di fuste, et al presente sono anchor fuora. Né per conto di alcuna di esse, come ho detto, non si haverà a differire qual si voglia comissione che a vostra maestà piaccia et occorra di mandare.

Quanto a quel che vostra maestà mi scrive della casa Spinola, li faccio sapere che generalmente tutti quelli di detta casa li ho sempre reputati in loco de fratelli. Et de messer Augustino¹ particolarmente non voglio extendermi, perché vostra maestà medesima lo può haver conosciuto in parte per li boni officii che per lui ho procurati apresso di quella, oltra haverlo sempre amato di cuore et donatoli del mio proprio, maxime mentre che di volontà pareva se dimostrasse bon servitore di vostra maestà. È ben vero che, dipoi che l'ho conosciuto non procedere dirittamente né sinceramente verso il servitio di quella per diversi effetti che ha temptato di fare, ho giudicato non convenirme, per la servitù che porto a vostra maestà, tenerlo in quella medesima ottima volontà che lo tenevo prima. De la qual cosa non ho mai curato de scriverne a quella parendomi lui non bastante a compire effetto ch'el designasse; né lo scriverei tampoco adesso, se non fusse per satisfare

¹ Sui sospetti riguardo ad Agostino Spinola in quel periodo cfr. AGS, Estado 1363, ff. 7, 8, 9; 14; 15, 16, 17, 18, 19; 24, 25, 26; 32; 33. Una lettera dello Spinola del 6 marzo 1531 in cui conferma la sua fedeltà a Carlo V è in AGS, Estado 1363, f. 187. Un severo giudizio su di lui fu in seguito espresso da Andrea Doria (documento n. 117).

allo incargo che vostra maestà me ne fa fare. Alla quale concludo bene, in questo proposito, trovarse facilmente più numero di persone che li sono servitori di belle parolle che d'altri effetti. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati di vostra maestà conservi et sublimi secondo li soi giusti desiderii. Da Genova alli XVI di maggio MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

^a sequirà novitate alcuna, ma tute *testo con correzioni successive da parte dell'addetto alla decifrazione* ^b *così*.

113

Genova, 31 maggio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 118.

Riassunto al f. 124 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Non havendo, fra tutti li pensamenti mei, niuno altro effetto più a core che l'augumento del servizio de vostra maestà, mi occorre già fa qualche tempo pensare e tentare di remove el capitano Antonio Doria¹, mio cusi-no, dal servizio di Franza per collocarlo in quello di vostra maestà. Et tanto è stato da me sollicitato che, quando gli è venuta opportuna et honesta occasione di potersine partire con honore suo, ha mandato a domandare bona licentia al re christianissimo, et lui con le tre sue galere si è retirato da queste bande. In la qual cosa presuponendomi, per diversi rispetti, non havere salvo fatto servizio a vostra maestà, mi è parso dargline aviso per lo presente Steffano Cattaneo a posta. Et perché quella già s'è degnata farmi gratia che,

¹ Antonio Doria (c. 1495-1577), SAVELLI 1992a; BORGHESI 2007; SAVELLI 1981, *ad indicem*; SALONIA 2018.

specialmente in le cose maritime, io li possa dire sempre liberamente la opinione mia, non mancarò de scriverli che, attenta la qualità del detto capitano et la bontà delle dette tre sue galere forzate, che sono molto bene ad ordine, et per farmi gratia ancora a me, io sarei di parere che vostra maestà lo accettasse al servizio et stipendio suo; che per molte occasione le quale possano accascare, così per le cose de infideli como per altri bisogni, et per la optima dispositione et desiderio che lui tiene di servirla, io mi assicuro si ne debbia trovare ogni giorno più satisfatta, secondo che più largamente a bocca dal detto Steffano per parte mia li sarà denotato. El quale farà ancora noticia a vostra maestà de un figlio¹ maschio che la moglie del conte Filippino ha parturito. Sopra el qual figlio essendosi già vostra maestà contentata farmi rispondero che, nascendo, li haverebbe fatto demonstratione della bona volontà che teneva al patre, non li replicarò più altro, salvo suplicarla che, cussì per lo exemplo de sua innata gratitudine, como per la humile intercessione mia, si degni haverlo per ben raccomandato; remettendomi in questo et nel resto alla relatione del sopradetto, al quale suplico vostra maestà si degni prestare quella indubitata fede che darebbe a me proprio.

Et quanto al fatto mio particolare, non mi è parso necessario darli troppo longa comissione di parlarne a vostra maestà, né io pigliarmi ansietà de extendermegli con littere, sapendo quella haverlo in memoria. Però ha bene da tenere per certo che, se non me gli astringesse più l'honore et el desiderio che tengo di essere conosciuto da ciascuno per quel servitore ch'io sono di vostra maestà come fa lo interesse o altra cupidità di guadagno, non gli haverei fatto, né farei tampoco adesso, mentione alcuna. Sì che la torno a suplicare si degni, per questi rispetti, rimandarlo con quella bona expeditione che a vostra maestà parirà convenirse alla humillissima servitù mia verso quella, et secondo in lei spero et confido.

Delle occorrentie de Italia so certo vostra maestà haverne da tante bande avisi che a me saria superfluo replicarli.

Quanto alle sei galere destinate in Barberia, ho nova como alli VIII del presente si dovevano partire da Palermo, dovi havevano levato vittoaglie et altre cose che li bisognavano, per andare alla volta del golfo di Tunexi, et a l'incontro di quelle galere che hanno da passare a Barbarosa, secondo che per le antecedente mie scrissi a vostra maestà. Et per li avisi che dette galere

¹ Filippino Doria (1531-1573), LERCARI 2007d.

tenevano, speravano potere fare qualche bono effetto in servizio de vostra maestà, che cussì piaccia a Dio prosperarle.

La galera che ultimamente mandai in Barcelona in compagnia delle due di Spagna si ne è ritornata, et mi ha portato la paga di magio e giugno di questo anno XXXI, et lassato le dette due in bono reccatto; delle quale mi persuado che l'illustrissimo viceré si pigliarà cura de indrizarle da lì innanti, como di qua se gli scrisse. Et delli mille ducento scutti de che io le ho accomodate, sempre che piacerà a vostra maestà comandare che mi siano satisfatti, io ne recevarò mercede.

Le altre nove galere che tengo al servizio di vostra maestà, como per l'altra li scrissi, sono in ordine et proviste di tutto quel che si conviene; et per non lassarle in otio, sono tuttavia fora, procurando tenere questi mari circostanti sicuri et liberi della insolentia delle fuste. Et non mi è parso lassarle allargare molto da queste bande, ad ciò che ad ogni comando di vostra maestà possano essere prompte; benché, non mi venendo altro in contrario da quella, pensi de mandarne sei o VIII fino a Napoli, per remediare a qualche danni che intendo di novo siano tornate a fare le fuste da quel canto. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati de vostra maestà conservi et sublimi como desidera, in bona gratia della quale sempre humilissimamente mi raccomando. Da Genova alli XXXI di maggio MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

114

<Genova, fine maggio-inizio giugno 1531>

Memoriale di Andrea Doria consegnato da Stefano Cattaneo.

AGS, Estado 1363, f. 123.

Nota sul retro: « El memorial Andrea Doria que dio Steffano Cataño ».

La data è desunta dal riferimento alla missione del Cattaneo contenuto nel documento precedente.

Sacratissima cesarea catholica maestà

Stephano Cattaneo, mandato dal suo capitano Andrea Doria, supplica vostra maestà si degni expedirlo sopra di quello presentialmenti ha supplicato a quella et apreso brevemente replicherà, e prima:

Sopra di voler accettare al suo servitio il capitano Antonio Doria con tre sue gallere, perché il prefatto capitano Andrea Doria lo intertene a soe proprie spese, parendoli al propoxito di vostra maestà, per fino al ritorno di me, Stephano.

L'altra, como parimente ha detto Stephano rifferito a vostra maestà, havendo la moglie del conte Philipino parturito uno figliolo maschio, si voglia degnare ordinare di presente sia rimesso in possessione detto figliolo di quelli lochi e redditi possedeva suo padre in lo reame de Napoli, cossì como vostra maestà scripse al capitano voler fare; poi che da la cortte sono statti presi detti beni solamente per la morte del conte, et no per altra occaxione.

Più la supplica, senza alcuna dilatione, si degni darli quello stado in lo reno di Napoli che li promise stando a Bologna, perché detto mio capitano molto lo have a core, et desidera si metta a executione. Et questo non procede per cupidità de la intrata, ma solamente per l'honore, al che questo poco resto di soa ettade, con ben servir vostra maestà, si ha deddicato, et non ad altro.

115

Genova, 5 giugno 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, ff. 120, 121, 122.

Il f. 120 è la lettera del Doria; il f. 121 è la decifrazione di un paragrafo della stessa lettera; il f. 122 è un allegato avviso da Chio.

Nel medesimo *legajo*, il f. 128 è una copia dell'avviso con lievi varianti ortografiche; il f. 130 è una traduzione in spagnolo del suddetto avviso; il f. 124 è un riassunto della lettera di Andrea Doria.

(ff. 120, 121) Sacratissima cesarea catolica maestà

Hoggi fanno cinque giorni che si partite di qua Stefano Cattanio, espedito da me a posta per vostra maestà; dal quale perché haverà inteso quanto fino a quel' hora era occorso da queste bande, non mi pare neccessario al-
tramente replicarlo.

Questa sarà dunque per far intendere a vostra maestà come, per lettere di Erasmo, mio nipote, scritte in Palermo alli XX del passato, sono avisato che, essendo lui incaminato verso il golfo di Tunexi con le sei gallere di quella a l'incontro de la di Barbarossa, se incontrò con quattro fuste et una galliotta alla Favigliana alli XI del medesimo, de un poco avanti el giorno; de le quale ne presero due, cioè una salva el l'altra butorono in fonto. Et occorrendo in quello instante ad una di dette sei gallere seguire et investire in la galliotta et in una delle predette quatro fuste, che fuggendo restavano alontanate circa dieci miglia da l'altre, volse la sorte che da detta galliotta et fusta restasse mal trattata, benché assai presto da una delle altre gallere fussi aiutata, con danno de alcuni turchi che per tal soccorso restorno anegati. Apresso el qual effetto, havendo noticia che in Lustriga¹ fussero certe altre fuste, vi andorono, et presero una galliotta che solamente ritrovorno. Et dopoi vengano in Palermo per provedersi et remediarsi di qualche loro bisogno, con deliberatione di proseguire tuttavia il loro viaggio già denotato. Et sì come fino a qui vengano pur a restar liberi diversi christiani, et presi parecchi turchi, pregho nostro signor Dio che, per servitio di vostra maestà, si degni prosperarle tanto meglio per l'avenire.

Oltra di questo, essendomi venuti pur hoggi altri avisi da Chio, come vostra maestà potrà vedere per la copia che gli ne mando; et dubitando, attento il numero delle fuste e delli turchi destinati (con le tre gallere in detti avisi contenute) a Barbarossa, che le dette sei di vostra maestà non siano bastante a debelarle, ho pensato, per el debito et desiderio che tengo de impedire tal soccorso, expedirli sei altre di queste gallere di vostra maestà che sono rimaste da queste bande. Le quale, non obstante siano anchora in buscha de fuste per questi mari circostanti, secondo che per altre mie li ho significato, deveno, alla ragione del termine che li assignai, essere de ritorno fra uno o dui giorni. Et piacendo a nostro signor Dio che se uniscano tutte insieme, potranno tanto meglio attendere alla executione del servitio di quella.

¹ Ustica.

Et perché, toccante le cose di Barbaria, ne ho già detto et scritto a longo la openione mia a vostra maestà, non mi pare bisognare fargliene altra replica, salvo che, per reprimere l'ardire che venerà a pigliare Barbarossa de le offerte che li manda di presente a fare el Turcho per travaglio delli regni di vostra maestà, giudicare più che mai necessario a quella un // bon numero de galere. Et se col detto Estephano Cattanio suplicai vostra maestà accettare le tre del capitano Antonio Doria, mio cusino, al su servizio, hora mi persuado poterla tornare a suplicar con maggior animo per li sopradeti respecti, et atento che, per adoperarle et servirsene contra infideli, vostra maestà le averà visogno. \\ Resto pregando nostro signor Dio dia longa vita a vostra maestà con augumento di soi stati secondo li soi desiderii. Da Genova alli V di giugno MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

(f. 122) Aviso de Chio de III di maggio 1531.

Come per altre ve habbiamo detto, la gallera del Barbarossa era uscita de Constantinopoli con altre gallere due ottenute dal gran Turcho cargate de munitione, le quale erano ultimate in le parte delle Smirre¹, per raccogliere gente et altre fuste de leventi, cioè homini dati al corso della marina. Per il che detto gran Turcho li ha dato facultà et comandamento de poter questo fare, et già haviano cinque fuste et una galliota, secondo dice uno grippo capitato de Metelino. Et per giudicio universale, se in questa estate li nostri principi non prendano Argero et Barbarossa con li soi compagni, habiate per certo che allo avvenire il detto gran Turcho li darà subsidii potentissimi per tenere la maestà di Cesare occupata de non fare l'impresa; et è da credere che li principi, come prudentissimi, debbiano a questo considerare. Il detto gran Turcho reposa insino al presente cussi de exerciti per terra come de armata per mare. Verum se va continuo perseverando de provvedere per l'armata che se ha da fare in le parte de Gida² per Colocuti³; et horatim aspettamo che passino de qui verso Constantinopoli quattro gallere con

¹ Smirne.

² Gedda.

³ Kozhikode.

vascelli XXV in circa carrichi de provisione per la detta armata. Poi se aspetta fra uno mese un'altra frotta de vascelli con il capitano Moro¹ carchi de homini et altre cose neccessarie per detta armata. Et alle parte de Gida li vascelli si lavorano con grandissima assiduità, di modo che per tutto aprile saranno in ordine; et portano seco artiglieria d'ogni sorte, et cussì maestri de tutte opere et altre cose per expugnare castelle. Per il che bisogna portoghesi siano ben ad ordine, per essere le dette provisione et aparati turcheschi di gran momento. Che Iddio li provveda.

Dicesi il figliolo² del detto gran Turcho dover venire in Mangressia³ per signorotto.

Un altro aviso in detta littera de IIII.

Hieri intrarono nel porto nostro la predetta gallera del Barbarossa con altre due gallere ottenute dal detto gran Turco, et fuste due armate in Galipoli voluntarie. Le quale partirano questa notte per Suvrassari⁴ a prendere delli altri leventi et fuste, et poi de breve partirano per Barbaria. Et il presente giorno dal Passaggio⁵ sono venuti leventi cento de mala sorte, depredata tutto lo Passaggio d'artiglieria.

Diceno haver il gran Turcho detto all'ambasciatore⁶ d'esso Barbarossa che, bisognando, li darà grandi subsidii per aiuto. Con le dette gallere va uno schiavo del gran Turcho che porta ad esso Barbarossa l'insegna del gran Turcho, et hanno già circa milli turchi in queste circostantie.

¹ Forse il Moro di Alessandria (morto nel 1534), corsaro, SANUTO, LIV, *ad indicem*; CSPV, IV, p. 1; GAETA 1958, pp. 159, 185.

² Şehzade Mustafa (1515-1553), primogenito di Solimano, governatore di Manisa dal 1532, FISHER 1993, p. 713; PEIRCE 1993, *ad indicem*; ŞAHİN 2013, *ad indicem*.

³ Manisa.

⁴ Forse Seferihisar.

⁵ Forse l'sola di Bogaz, tra Chio e la costa anatolica.

⁶ Forse Aydin reis, conosciuto come Cacciadiavolo in Italia e Cachadiablo in Spagna, PARDO MOLERO 2001, *ad indicem*; GÜRKAN 2010, p. 130; CASALE 2010, *ad indicem*.

Genova, 13 giugno 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 125.

Nota sul retro: « Traduzida, respondida ».

Duplicato al f. 127 del medesimo *legajo*, con un paragrafo aggiunto; traduzioni in spagnolo ai ff. 126, 129.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli XI del passato, con la galera la quale mandai in Barcelona in compagnia delle due di Spagna, sì como sua maestà mi haveva comandato, scrissi a vostra maestà quanto fino a quel'hora mi occorreva. Con la qual galera hebbi al suo ritorno la paga di maggio et giugno di quest'anno XXXI che vostra maestà già s'era degnata farmi provvedere, de che humilmente li baso le mani.

Per littere di XX del passato scritte in Palermo da Erasmo, mio nepote, lo quale va cappo delle VI galere destinate a l'incontro de la di Barbarosa, sono avisato como haveva preso tre fuste tra la Favigliana et Lustriga, sopra le quale haveva liberato diversi christiani et posto a la cathena parecchi turchi; et che senza alcuna interpositione de tempo seguiria el dessignato viaggio di Barberia, usandoli tanta maggiore diligentia quanto che restava avisato de la partenza di detta galera di Barbarosa da Constantinopoli insieme con due altre ch'el Turco li manda, et della loro gionta a Syo, como vostra maestà per la qui alligata copia delli medesmi avisi potrà vedere. La quale ha da saper ancora como hieri, per littere di II del presente scritte pur da mercadanti da Palermo con una nave venuta in questo porto, si ha nova che le dette VI galere, per potere meglio impedire et rompere el soccorso che detto Turco manda a Barbarosa, s'erano unite con le III di Sicilia, et partite tutte insieme alla volta del golfo di Tunexe; et per quello che s'intendeva, havere già preso XI altre fuste. La qual nova non hanno scritta più distintamente essendoli sopravvenuta in quel proprio instante che detta nave partiva. Piaccia a nostro signor Dio verificarla con augumento di bene in meglio, et se altro intendarò degno d'avisò, vostra maestà ne sarà continuamente avvertita.

Oltra di questo, facio noticia a vostra maestà essersi novamente partito el capitano messer Antonio Doria, mio cusino, con tre sue galere, dal servizio de francesi. El quale, desiderando sopra ogn'altra cosa servire a sua et vostra maestà, ho supplicato quella, con homo mandato a posta in Fiandra, che, attenta l'affettione et qualità d'epso capitano et la bontà di dette tre galere forzate, et li bisogni che potriano accascare per le cose de infideli, si degni acceptarlo al suo servizio, persuadendomi ne debbia in ogni occorenza restare bene et fidelmente servita.

Però, essendo stato ricercato da Napoli dal cardinal Colona a mandarli alcune galere per remediare a qualchi danni che pare siano tornate a fare le fuste da quelle bande, li ho expedito tre delle mie in compagnia delle III del detto capitano mio cusino. El quale, non obstante che ancora non habbi da sua maestà ressolutione, si è contentato, per amore mio, et per dimostrare fra questo mezo parte de la devotione che tiene verso el servizio di quella, andarli in persona, et servire senza alcuna reserva in tutto quello che li sarà dal prefato cardinale ordinato et che lui conoscerà complire al honore et servizio de sua et vostra maestà; alla qualle mi resta solamente denotare como quest'altre galere, le quale già molti giorni fanno mandai in questi mari circostanti per tenerli liberi et sicuri dalla molestia di dette fuste, ritornorno pure l'altro heri con una fusta presa. Et per non tenerne alcuna in otio, secondo che per altre mie ho scritto a quella, le attendo ad expedire per rimandarle un'altra volta fora. Et veneranno ad esserli XVIII galere repartite in tre bande, le quale, fra tutte, so certo procuraranno di fare quello che più convienghi al servizio de sua et vostra maestade, la qual prego nostro signor Dio conservi et felicitati como desidera. Da Genova alli XIII de giugno MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue man basa, Andrea Doria.

Hogì, che sono li XVI, non mi è occorso altro di novo se non la alligata de sua maestà, che mando a quella^a.

^a Hogì ... quella è in AGS, *Estado 1363, f. 127*.

Genova, 20 giugno 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, ff. 131, 132, 134, 137.

I ff. 131, 132, 134, sono la lettera di Andrea Doria; il f. 137 è la copia allegata di una lettera di Erasmo Doria ad Andrea Doria.

Riassunto con annotazioni in margine al f. 136 del medesimo *legajo*.

Nota sul retro del f. 136: « Cartas de Génova de XXI, XXV de junyo 1531, respondidas todas en Bruxelles a XXIII de jullio 1531 ».

(ff. 131, 132, 134) Sacratissima cesarea catolica maestà

Per la lettera de vostra maestà de IIII del presente ho visto quanto la mi comanda ch'io faccia circa el mandare et l'andare mio con le gallere per li servitii et rispetti in essa denotati, et non obstante che li discorsi per altre mie precedente fatti a vostra maestà, come dipoi haverà visto, potessero servire in parte de risposta della ditta sua, non ho voluto manchare, per maggior satisfatione di quella et per darli particular conto delle attioni mie, de replicarli quanto in apresso se contiene. Et secondo ch'io penso vostra maestà si debba raccordare, io li scrissi fin questo inverno che, per li motti et apparati li quali se vociferava facesse fare il Turcho, mi pareva bene che tutte le gallere di vostra maestà si dovessero preparare et tener prompte per poterle adoperare dovi et in quello che più fussi bisognato per suo servitio; in la qual cosa non mancai dal canto mio darmi quella pressia che si conviene. Et vedendo non reuscire li effetti secondo le nove intese del detto Turcho, et essendomi in quel mezo comandato dalla serenissima imperatrice ch'io facessi diligentia per pigliare quella gallera di Barbarossa, deliberai espedirli le sei de che vostra maestà resta avisata; le quale, oltre de servire al detto effetto, mi persuadevo anche che, per la qualità del loro viaggio, non potessero salvo giovare, come pure hanno giovato, alle cose di Napoli et di Sicilia per conto delle fuste. Et el restante delle altre gallere lo intratenni qua per alcuni giorni, tanto per aspettare quello che vostra maestà mi havesse dipoi comandato, quanto per vedere // di non lassare in tuto sproviste le cosse di queste cità dalli sospetti et dubii in che francesi si esorzavano tenerle; \\ benché per questo non lassassi di mandarle, sì come scrissi a vostra maestà,

in canale de Piombino et circonstantie, dovi pur hanno giovato di sorte che pochissimi danni si son sentiti de dette fuste. Et in apresso, trovandosi partito el capitano Antonio D'Oria, mio cusino, dal servitio de francesi, secondo a vostra maestà con homo a posta ho dato aviso, et essendo io in stato da Napoli dal cardinal Colonna a mandarli qualche altre gallere, per remediare ad alcune insolentie che erano tornate a fare le fuste in quelle bande dipoi che le sei gallere erano passate in Sicilia, mi parse espedirle esso mio cusino con sei altre gallere, cioè le tre sue con tre delle mie, con ordine che tutte insieme facciano tanto quanto dal prefato cardinale li sarà comandato, secondo vostra maestà può esser certa che faranno. Et non essendo mai manchato, come ho detto, // chi ha procurato di tenere in sospetti questa città, sia per conto de medesmi francesi, sia per conto de messer Cessare Frago¹, aiutato da loro, come anche per qualche pratica de messer Agostino Spinola et de altri particolari, a li quali rincesce forse non poter vivere et usurpare a modo loro, non mi sono eletto né asigurato bene di stare in tuto qua senza galere; \\ attento che, trovandosi le prefate sei in Sicilia con le quattro di quel regno, et altre sei a Napoli con le due che se li possono accompagnare, le giudicava, et giudico, bastante in ciascuna de quelle parte alla oppressione delle fuste, le quale non sono già comparse salvo in numero et forma di robbare; parendomi anchor meglio tenere deceotto gallere repartite in tre bande et fare effetti che mandarle tutte insieme per reputatione, poi che non se li offerisce impresa di momento. Et queste sei che ho intratenute in queste circonstantie già son state fora, come ho detto, dui viaggi, et al secondo hanno condotto una fusta presa. Et son circa otto giorni che le ho tornate ad espedire verso Corsica et Sardegna, accioché da tutti li canti si sforzino di fare quanto si conviene per servitio di vostra maestà. Et una di esse ne ho solamente retenuta, che per non essere anchor tutta finita di armare per forza, non vorrei che nel cacciar delle fuste, non essendo forse tanto presta come le altre, fussi stata causa^a de alcun disturbo. Però, stante queste sopradette espeditione et discorsi, io non ho potuto essere più a tempo de andarli di presente in persona, et exequire quanto vostra maestà mi comanda, salvo aspettare novo ordine da quella; che nel resto, mentre ch'io viva, reputo et reputarò el più suave riposo del mondo ogni travaglio che mi occorri pigliare per servitio di vostra maestà, ricercando cussì el debito mio

¹ Cesare Frago (c. 1502-1541), BRUNELLI 1998; POUMARÈDE 2009; WILLIAMS 2014; ALONGE 2019a, *ad indicem*.

et la voluntate. È ben vero che, in questo proposito, non voglio lasciare de dirli, che quantunque a vostra maestà sia piaciuto concedermi carico et titolo di suo capitano generale in mare, non sapere, da queste quindici gallerie in fuori ch'io tengo al servizio di quella, con qual altre adoperarlo ch'io ne resti ubedito; però che, se ben mi è occorso dire et domandare qualche cosa, non son mai stato inteso. Et mi è pur parso farne un poco di notizia a vostra maestà, perché al honor mio mi persuado voglia sia portato rispetto, poi che quella me lo ha dato.

Quanto alli successi delle dette sei gallerie destinate in Barbaria, doppo che scrissi a vostra maestà delle tre fuste che havevano preso in Sicilia tra Lustriga et la Favigliana, oltre la prima che presero in Calabria, non ho altre lettere da Erasmo salvo una de XXVIII del passato; della qual mi è parso mandarne con questa copia, acciò quela^b resti informata del viaggio, et della diligentia che ha potuto usare, insieme con la speranza che tiene di poter fare qualche bono effetto in servizio di vostra maestà. È vero che per lettere di II del presente, scritte da mercadanti da Palermo, si ha havuto nova come dette sei gallerie, in compagnia delle quattro de Sicilia, havevano preso undeci altre fuste. Però, non essendo fin qui venuta altra confirmatione, non se ne può havere total certezza.

Delle altre sei che sono andate a Napoli, né tampoco delle cinque spedite verso Corsica et Sardegna, non ho inteso cosa degna di aviso doppo la loro partenza; se niente succederà, vostra maestà ne sarà avvertita. Alla quale bascio humilmente le mani della provisione che si è degnata mandarmi per li mille ducento scuti accomodati alle due gallerie di Spagna, et più della memoria che tiene sopra la espeditione della mercede che mi ha fatta nel regno di Napoli, della quale io ne son sempre stato et resto più che mai satisfatto, vedendo la sua bona volontà. Et me rinresce che vostra maestà ne habbi da sentire questi fastidii, che se non fusse l'honore di questo mondo, come per altre mie li tengo scritto, et el desiderio che ciascun conosca quanto li sia accetta la mia servitù, non havrei mai preso ardire de moverne parola, perché essendo proceduta tal mercede dalla mera bontà et volontà de vostra maestà, similmente haverei aspettato l'effetto da quella.

Et perché vostra maestà resti più // certa de la qualità de l'animi francesi verso questa città, li facio intendere come ha novamente concesso diverse represaglie contra le persone et beni de ginoveses. Et fra le altre, ne hanno concesse due per due galere que io li presi essendo già intrato al servizio di

vostra maestà, et in tempo di guerra, su l'una de le quale pare che un mercadante havese certe poche robe; de che essendosi lamentato, li hanno non solamente admesa tuta la sua dimanda, ma fatto anchora boni li interessi, et declaratolo creditore di deze milia scuti¹. Et per l'altra galera, che dicano spetase al grand maestro, hanno concesso represaglia de L milia scuti. Et essendo, come ho detto, state prese queste tal galere da me in tempo di guerra et soto la vanderà di vostra maestà, io mi sarrei pur persuaso che, in observatione de la pace fatta tra quella et il rey de Francia, non si dovese più suscitare niuna cossa simile passata, però che, havendo da restituirse quello che se pigliano in guerra, sono assay delli altri che potriano domandare. Et oltra di questo, io non so vedere con qual collore di ragione possano de le opere mie far portare la pena ad altri, et tanto più che nel tempo de ditta presa questa città se governava anchor per essi francesi. Et similmente hanno fatto de certi argenti che presi de messer Galeaccio Vesconte, ma di quello che sia stato preso et dagnificato a me non se parla né fa mentione. Mi è parso fare noticia a vostra maestà perché la conoschi quello possano importare simile demonstratione, supplicandola se digne, per la devotione che li porta questa republica et por la servitud mia, non lasarla senza qualche oportuno remedio, attento la calità de li capitoli de detta pacie et la expresa iniuria che, come lei vede, li viene aleser^c fatta. \\ Cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi con le felicità che desidera. Da Genoa alli XX di giugno MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

(f. 137) Copia di littera de XXVIII di maggio scritta da Erasmo in Messina al capitano Andrea Doria.

Già per due volte, come per altre mie da Palermo ho scritto a vostra signoria, mi sono partito di quel loco per seguire el nostro designato viaggio, et come habbi sempre havuto riscontro di fuste, son stato constretto ritornarli; che tutto ho preso per lo meglio, sperando de incontrarmi per questa via più presto con le gallere che vanno per soccorso di Barbarossa, et altre del Turco da quelle separate. Gionsi qui inanti hieri, dovì ritrovai esservi

¹ Forse si tratta del mercante lionese Louis de Ladon, cfr. ORDONNANCES, VI, pp. 156-160.

arrivato allora una nave ragusea venuta de verso Chio, la qual porta littere a questi mercanti dirette, facendoli noticia de le tre gallere partite per andare in Algieri, et la via che dovevano fare. La qual nova, dal capitano della ditta nave et da dui altri venuti con quella, che sono stati sopra le dette tre gallere in Chio, mi sono medesimamente confermate, et più da uno lo quale era forzato in una delle due fuste che sono in loro compagnia, fugito in Chio. Et come io habbi questa tal nova per verissima, persuadendomi che già possono essere traversate la volta de capo di Sapiencia¹, o sia Bonandrea², o vero che siano per traversare, et considerando la expressa comissione che vostra signoria mi ha dato de ritrovarmi con le dette gallere, essendo anchora quello il mio desiderio, parendomi che per servitio della cesarea maestà non si possa fare cosa migliore per adesso che pigliare le dette gallere et fuste, ho deliberato, senza alcuna dilatione, mutare viaggio et andare alla volta di Barbaria, cioè nel golfo di Tunexa o de Capobono³, et correre la costa fino a Gerbi o capo di Mesurata; et per conclusione mettermi con le gallere in posta dove loro haranno in ogni modo da comparere, et che non passino che non si troviamo insieme. Et in questo si governaremo più e mancho secondo le nove et secondo li tempi ne consentirano, et non si mancherà una volta di esser diligenti et vigilantissimi in tutto. Et spero in Dio che, incontrandosi insieme, come pare non possa mancare, benché fussero maggior numero di fuste, come pur si può credere che saranno, ne concederà gratia che haremo vittoria, perché, Dio laudato, queste sei gallere, come vostra signoria sa, sono tanto ben ad ordine. Et per tal viaggio ho posto in esse più di cento homini d'avantaggio, tutti bonissimi homini genovesi, spagnoli et greci, et più le ho fornite d'avantaggio di polvere et altre munitione di foco et arme; talmente che non diffido niente, con l'aiuto de sua divina maestà, di poter resistere con queste sei ad otto, et tanto più che tutti andiamo in questa impresa santa et honorevole di bonissimo animo. Et cussì mi partirò fra una hora per Palermo, et senza perdere tempo seguiremo el nostro viaggio.

^a causa aggiunto nell'interlinea ^b quela aggiunto nell'interlinea ^c così.

¹ Forse capo Sapienza in Morea.

² Forse capo Bonandrea, in Cirenaica.

³ Capo Bon, all'imbocco ad oriente del golfo di Tunisi.

Genova, 24 giugno 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, ff. 138, 182.

Il f. 138 è la lettera di Andrea Doria; il f. 182 è la copia allegata di una lettera di Erasmo Doria ad Andrea Doria.

Nota sul retro del f. 138: «Traduzida».

Nota sul retro del f. 182: «Traduzida».

Traduzione in spagnolo della lettera di Andrea Doria in AGS, Estado 1308, f. 190; copie della lettera di Erasmo Doria in AGS, Estado 1363, ff. 183, 184 e AGS, Estado 1366, f. 25; traduzione in spagnolo della lettera di Erasmo Doria in AGS, Estado 1363, ff. 180, 181; estratti della lettera di Erasmo Doria, in spagnolo, *ibidem*, ff. 185, 186.

(f. 138) Sacra cesarea catolica maestà

Per altre mie ho scritto et avisato vostra maestà de tutto quello che fino al presente è occorso, però essendomi venuto in questo punto nova de la presa et ruina de la galera di Barbarosa et due altre ch'el Turco mandava in compagnia¹, mi è parso, per debito mio et per manco fastidio di vostra maestà, mandarli copia della medesima littera che mi scrive Erasmo, mio nepote, quale inviai capo delle sei galere; et vostra maestà per epsa potrà vedere la diligentia loro, et qualmente non mancano di fare el possibile per l'honore et servizio di quella, cussì piaccia a nostro signor Dio prosperarle. Et intendendo altro, vostra maestà ne sarà avertita; la qual suplico si degni comandare che la paga di luglio e agosto sia provista in Barcelona al consueto tempo.

Una littera di vostra maestà de XXVIII d'aprile, che mi è stata mandata da Roma, ho receputo pur hogi. In risposta de la quale mi accadde solamente replicarli essere verissimo che le galere francese volevano pigliare li mesi passati la galera ch'io mandai in Barcelona, sì como scrissi a vostra maestà; in bona gratia de la quale di continuo humilmente mi racomando e baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella conservi et felicità como desidera. Data in Genova alli XXIII de giugno MDXXXI.

¹ Sull'episodio, narrato nell'allegata lettera di Erasmo Doria, cfr. SANUTO, LIV, c. 481.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

(f. 182) Copia di lettera di Erasmo Doria scritta in Trappana al capitano Andrea Doria alli X di giugno 1531 a hore 4 di notte¹.

Si como da Messina scrissi a vostra signoria, siando arrivato in quel loco, che fu alli XXVII del passato, per dover passare nella parte di levante per ritrovarmi con le gallere che andavano a Barbarossa, riscontraì una nave ragusea partita da Scyo alli 4 del passato; da la quale, tanto a boccha quanto per lettere de diversi mercadanti, intesi dette gallere, cioè tre, et doe fuste in lor compagnia, essersi partite de detto loco di Scio quel medesimo giorno, che fu a li 4, per traversare alla volta di Alexandria, et poi per Argero. Talmente che, inteso questo di certo, considerando di quanto servitio sarebbe alla cesarea maestà debellarle, determinai senza alcuna dilatione de tornare indietro alla volta del golfo di Tunexe, et tagliarli el camino con mettermi in alcuna parte dove non potessero passare ch'io non le vedessi. Et cussì alli XXVIII mi partì, et alli XXX gionsi in Palermo, dove il signor viceré mi fece intendere le medesime nove, et havea per certo se dovesse giungere con quelle galere maggior numero di fuste. Alhora fecci intendere a sua excellentia esser ritornato per andarla a trovare et volerli di continenti partire. Et cossì, volendo partire, me persuase assai ch'io volessi accettare le quattro gallere del regno in mia compagnia. Di modo che, ben pensato el tutto, et el danno che ne saria potuto reuscire quando quella armata fussi stata superiore alle sei gallere che mi torvo de vostra signoria, attento li molti turchi che portavano et le altre fuste che si potevano aggiongere in loro compagnia, et forse anche qualche soccorso che Barbarossa li haveria potuto mandare, essendo della loro andata già avertito, fui contento accettare dette gallere del regno in mia compagnia, quale alhora erano a Trappana. Et mi partì a li 31, et gionsi a Trapanaa², de dovi, giontamente con le 4 gallere sopradette, si partimo, che fu al primo del presente, et alli 2 poi arrivamo all'isola della Pantalarea a mezo giorno, per andare all'isola del Zembalo² de notte. Stetemo tutto quel giorno et tutta la notte in la Pantelarea, de dove come fu

¹ Cfr. la lettera di Erasmo Doria a Carlo V del 14 giugno 1531, AGS, Estado 1363, ff. 161, 162.

² Zembra, isola all'imbocco del golfo di Tunisi verso levante.

giorno si partimo, che fu alli 3, et la notte sequente, nel far del giorno, gionsemo al Zembalo, et non vi trovamo niente. Visto questo cussì, al mezo giorno, che fu alli 4, mandai uno brignatino che ho comperato giorni fanno alla volta della Goletta de Tunixe, per havere in qualche modo alcune nove delle tre gallere de Barbarossa. Et havendo ritrovato nel golfo una nave genovese, intesimo da quella le gallere esser già passate tre giorni erano, però che giudicavano, per li tempi occorsi, che fussero anchora a Porto Farina¹, per non essere loro state a Tunixe, et chi era de openione che fussero ben inanti. Et con quelle nove se ne ritornò il brigantino alli 5 a mezo giorno, con una diligentia mirabile, per havere nel suo ritorno sempre provegiato el vento contrario, et spento^b anchora dalla paura de due fuste che la notte havea vedute. Però, non obstante queste nove ambigue et la fortuna del mare, che alhora era turbato, deliberai de far forza et andare alla volta de Porto Farina, dove, quando non le havesse trovate, ero determinato seguirarle sino a Buggia o vero ad Argero, confidandomi in Dio e poi nella bontà delle gallere. Et cussì mi partì, et fra lo aspettare che mi bisognò fare delle gallere siciliane, et fra lo cattivo tempo, cioè la corrente et il mar grosso che ne spingeva a levante, sì come credevamo esser al capo delli Zebibi², se ritrovamo esser il giorno verso il capo Cartagine³, et sempre con grande oscurità. Et per gionta, nel far del giorno, ne sopravenne doe groppade de ponenti et maestri, et maestri et tramontane, l'una appresso l'altra, con tanta aqua da cielo che giamai non la vidi maggiore; et l'una durò circa una hora, talmente ch'io non potei arrivare inanzi il giorno al Porto Farina. Però, come Dio habbi promesso prosperare sempre el servitio de un principe tanto catholico, ce fece gratia che ritrovassemo nel detto Porto Farina le dette tre gallere et due fuste, che fu alli 6. Le quale, quando ne scopersero, si deteno a fuggire parte in una banda parte in l'altra, discoste 4, 6 et diece miglia l'una da l'altra; et investitero tutte separatamente in terra, salvo due gallere, che restorono unite insieme. Et li turchi di tutte si salvorono in terra, non obstante che le nostre gallere già se fussero sparse alla volta delle nemiche, le quale presemo tutte inanti che vi arrivassino le siciliane. Et come io me approssimai alla capitana di Barbarossa et ad un'altra che vi era in compagnia,

¹ Ghar El Melh, all'imbocco del golfo di Tunisi a ponente.

² Capo Zebib, a oriente di Biserta.

³ Capo Cartagine, a nord della Goletta di Tunisi.

tutte due con la proda in terra, missero foco in la loro capitana, nella quale erano da cantara trecento di polvere, et di continente fu arsa, con forsi 80 christiani che vi erano dentro alla cathena, de quali ne son pur campati alcuni. Et poco ce manchò che l'altra parimente non se ardesse. Pur, Dio laudato, se ne salvarono doe, et una fusta, dove erano cento trenta tre christiani captivi, quali ho liberati. L'altra fusta hebbe tempo di salvarsi, et li turchi di essa menorono via tutti li christiani et sfondorono la fusta, la quale io feci dopoi ardere. Et solamente ne son restate doe gallere, le quale erano armate tutte de turchi^c di bona voglia, quali se ne sono fugiti; et n'è restato ancora la fusta, quale insieme con le gallere ho condotto qui, dovi gionsi questa notte passata, havendone tenuto li tempi molto fortunevoli et tristi a Porto Farina tre giorni dopoi la preda delle galere, nelle quali, per quello che intendo, vi sono da seicento reme, qualche salnitro, polvere, piombo, biscoto et sartia, de che non so la quantitate. Delle altre cose erano desertissime, et se pur vi era alcuna cosa di momento, li turchi ebbero tempo di portarla via. Della gallera arsa, per quello intendo da christiani, valeva quello vi era dentro più de cinquanta millia ducati, che era la medesima di Barbarossa, cioè in sete, brocchati, tapeti, con molte altre gioye et ori. Però, fra quello che li turchi portorono con loro et quello se arse, non se li è trovato alcuna cosa importante, salvo alcuni pochi tapeti et certe casacche turchesche, che tutto è guasto dal foco, o poco o assai. Di modo che poco beneficio ce restarà di questa presa salvo l'honor, che è il tutto, et la rotura delli designi di Barbarossa; lo quale si doveria trovare in neccessità delle munitioni che portavano le gallere, che erano stivate in fondo. Della gallera abruzata si è recuperata tutta l'artiglieria, la quale, insieme con quella delle altre, sarà tre canoni grossi, sei canonetti, deceotto sagri. Le gallere sono tanto mal fatte, benché siano nove, che payono rotte, et talmente caschate che non se ne ha da fare conto alcuno. Tornarò in Palermo domani, et trovando la mia provision de biscotto, ho deliberato fare una entrata en Puglia et Calabria, dove ho nova siano diece fuste; et spero in Dio, avanti el mio ritorno, mi debba concedere gratia di fare qualche altro servitio a sua maestà. Nelle dette gallere che andavano a Barbarossa erano da 900 turchi, de li quali, a giudicio mio, Barbarossa si potrà poco vallere, perché, oltra che el re di Tunixe¹ non li doverà lassar passare inanti, penso che da li arabi saranno svalixati o morti;

¹ Muley Hasan, della dinastia Hafside, VARRIALE 2011b; BOUBAKER 2011; GONZÁLEZ CUERVA 2020; BASKINS 2022, *ad indicem*.

tanto più, essendo la maggior parte homini novi et salvaggi, si può sperare debbano andare in dispersione.

Lo stendardo che el Turcho mandava a Barbarossa, del quale vostra signoria mi fece tanta instantia, la sorte ha voluto che l'hanno portato via con loro in terra. Delle nove de Turcho non ho potuto saper altro salvo che portavano una provisione a tutti li re et signori di Barbaria, comandandoli che debbiano, sotto diverse pene, dar favore et aiuto a Barbarossa per far guerra a sua maestà.

Le due fuste, abruxiata et persa, venivano di Sardigna da robbare, et si erano accompagnate con le dette tre gallere. Quelle altre due fuste che venivano di Levante in compagnia di dette gallere si ha openione siano andate traverse per il mal tempo.

El numero delli turchi presi poi la nostra partenza da Genoa sino a quest'ora sono cento quaranta, et li christiani liberati quattrocento.

^a Et mi partì ... Trapana *aggiunto nell'interlinea* ^b segue depennato et spento ^c de turchi *aggiunto nell'interlinea*.

119

Genova, 25 giugno 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 139.

Per la copia allegata della lettera di Erasmo Doria a cui si fa riferimento, cfr. il documento precedente.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Fino a qui ho fatto noticia a vostra maestà di quanto ho inteso de le sei galere destinate in Barberia, como per le alligate potrà vedere. Hora, essendomi venuto altre littere di Erasmo continente la presa, o sia ruina, de la galera di Barbarosa et delle altre due ch'el Turco li mandava in compagnia, mi è parso, per minore fastidio de vostra maestà, inviarli copia della medesima

littera, accioché più distintamente possa vedere tutto el successo et la diligentia che si sforzano usare in ogni cosa che li sia possibile per el servizio di quella. Piaccia a nostro signor Dio prosperarle conforme alla satisfatione di vostra maestà et al desiderio loro et mio; in bona gratia de la quale sempre humilissimamente mi racomando et baso le mani, pregando Dio che la vita et alti stati di quella conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli XXV di giugno MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

120

Genova, 26 giugno 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 140.

Nota sul retro: « Traduzida ».

Traduzione in spagnolo al f. 141 del medesimo *legajo*.

Sacra cesarea catolica maestà

Dui giorni fanno scrissi a vostra maestà de la presa, o sia ruina, de la galea di Barbarosa et de l'altre due ch'el grande Turcho li mandava, et per maggiore informatione del successo li mandai copia della medesima littera che sopra ciò mi scrisse Erasmo, mio nepote; la quale littera per debito de mia servitù mi è parso mandarli duplicata. Et vostra maestà potrà vedere per essa la diligentia che le sei galere si sono sforzate et si sforzano usare per servizio di quella. Cussì piaccia a nostro signor Dio prosperarle a tanto che la maestà vostra, sì como desidero, ne habia da restare bene satisfatta in tutto; alla quale non mancarò di fare noticia d'ogni altra cosa de importantia che mi occorri. Bene la suplico fra questa mezo si degni comandare che la paga di luglio et agosto sia al consueto tempo provista in Barcelona, ad ciò mi possa prevalere di epsa. Et cussì resto pregando Dio che la vita et alti stati de vostra maestà conservi et felicità como desidera. Data in Genova alli XXVI di giugno MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

121

Genova, 3 luglio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 145.

Sacra cesarea catolica maestà

Per altre mie ho avisato vostra maestà di quanto mi è occorso fino a quest'ora, et maxime toccante al fatto delle galere ch'io tengo al servizio di quella et alli loro successi, li quali fino a qui tendano tutti, Dio gratia, a danni de infideli, come quella potrà havere inteso.

La presente sarà solamente per fare uno officio apresso vostra maestà, lo quale mi persuado non li debbia parere in tutto disconveniente al debito de mia servitù, né tampoco alla gratia et facultà che già s'è dignata concedermi che in ogni occorentia io li possa dire sempre liberamente la oppinione mia. Et però, havendo deliberato el molto magnifico messer Bernabe Adorno¹ andare o mandare da vostra maestà per farli noticia della morte della figlia del quondam illustrissimo Antoniotto Adorno², suo socero, et delle ragione che lui tiene nel contato di Renda³, da quella fino al presente posseduto, lo quale, quando per detta morte resti devoluto a sua real corona, epso magnifico messer Bernabe, mediante tal ragione, et fidel sua servitù et de tutti soi antecessori verso vostra maestà, intende suplicarla sia con-

¹ Barnaba Adorno (morto nel 1558) aveva sposato Maddalena, figlia di Antoniotto Adorno, ORESTE 1960b; ORESTE 1992b.

² Antoniotto Adorno (c. 1479-1528), ultimo dei dogi perpetui (1522-1527), ORESTE 1960a; ORESTE 1992a.

³ Rende, in Calabria. Sulle complicate vicende della successione cfr. DE ROSSI 1718, pp. 73-84.

tenta, o per innata sua gratitudine et bontà, o per mezzo di giusticia, farne gratia a lui, et sapendo quanto epsò sia sempre stato devotissimo servitore de vostra maestà, mi reputo debitore, accompagnata la sua et mia fidelissima servitù verso quella, humilmente suplicarla che, oltra la giusticia, alla quale so certo vostra maestà sopra tutte le altre cose tenere rispetto, si degni anche, per l'humile intercessione mia, haverlo per bene raccomandato. Che non obstante sia notissimo qualmente detto contato fusse posseduto da l'avo et cio del prefato messer Bernabe, et como poi, per la mutacione de favori et per el grado che gli altri soi attinenti si trovavano havere in questa città, pervenesse in loro mano, so che vostra maestà, risguardando alla conditione et servitù sua particolare, senza tal occasione come hora se gli apresenta, sarebbe constretta provederli de qualche altro honesto intertenimento; del quale, obtenendo detto contato, potrà non solamente mancare, et con molta maggiore obligatione a vostra maestà, ma sarà anche una via de quietarlo di sorte che in nissuno tempo haverà causa di ascoltare pratiche né offerte che li venessero fatte, como può accadere, per la perturbatione di questa città. Et al giudicio mio, tanto per lo exemplo quanto per el resto, parme che vostra maestà se ne habbia da fare concetto assai.

Et perché forsi, havendo da passare per via de giusticia, non si potranno senza qualche discorso di tempo revedere le ragioni sue, suplico vostra maestà che, in tal caso, si degni comandare ch'el possesso di detto contato non sia transferito né alienato in altra persona fino a tanto che quella non sia ressoluta di sua bona voluntate; del che, inscieme col prefato messer Bernabe, ne restarò perpetuamente obligato a vostra maestà. In bona gratia della quale di continuo humillissimamente mi racomando e baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella conservi con la felicità che desidera. Data in Genova alli III de Luglio MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

Genova, 8 luglio 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 146.

Traduzione in spagnolo al f. 37 del medesimo *legajo*.

Sacra cesarea catolica maestà

Havendo noticia che verso la costa di Catalogna et in quelle circostantie siano comparse di presente alcune fuste le quale habbino già fatti qualchi danni, et essendo in questo medesimo instante ritornate di Sardigna qua le sei gallere che questi giorni li mandai, come per altre mie ne ho scritto a vostra maestà, ho deliberato espedirle subito verso le dette parti de Catalogna, perché, oltra lo adoperarle principalmente in quello che mi pare convenire al servitio di sua et vostra maestà, secondo son debitore, potranno anche pigliar la paga in Barzelona de questi dui mesi di luglio et agosto per provisione delli loro continui bisogni. Et prego nostro signor Dio che li concedi gratia che, di andata o de ritorno, possano fare qualche bon frutto, secondo si desidera. De la qual paga so che non bisogna scriverne altro a vostra maestà, persuadendomi che, al solito, già debbia essere provista in detta città.

Dopoi che avisai vostra maestà della presa delle gallere turchesche che andavano a Barbarossa, non ho inteso altro di quelle altre sei gallere de le quale va capo Erasmo, mio nepote, salvo che alli XIII del passato si trovavano in Palermo, et si davano pressa in caricare biscotti per andare in Puglia et nel golfo di Taranto, dovi haveano nova che si trovavano da nove in dieci fuste, come già fu scritto. È ben vero che in apresso s'è detto habbino pigliato due alte fuste, ma non ne havendo alcuna certeza, non li presto fede.

Le altre gallere che sono a Napoli, con le tre denotate del capitano Antonio Doria, mio cusino, sono avisato attendevano similmente dal canto loro a^a la guardia di quel regno et a procurar il servitio di sua et vostra maestà. Di quello che succederà io non mancharò tenerla sempre avertita.

L'homo che mandai più giorni fa in Fiandra da sua maestà non è anchor ritornato, né da quella ho littere troppo fresche, salvo che si ha openione

debbia presto ritrovarse in Italia; et già era partito da Guantes per tornare in Alamagna, come vostra maestà meglio di me deve sapere.

E perché vostra maestà mi comanda ch'io l'avisi se son certo che da Marsiglia siano andati vascelli in Barbaria et ad Algeri come li scrissi, io li replico essere la veritade, et che non solamente li sono andati dui vascelli, ma fino al numero di quattro in diverse volte. Et similmente la certifico esser vero che le gallere di Franza designorno de pigliare quella ch'io mandai questo gennaro passato in Barzelona; né ardirei scrivere cosa alcuna a vostra maestà se non l'havessi per certa. A la quale non mi resta altro che dire, salvo pregare nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi et felicitì come desidera. Da Genova alli VIII di luglio MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man bascia, Andrea Doria.

^a a aggiunto nell'interlinea.

123

Genova, 19 luglio 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, ff. 148, 149.

Riassunto al f. 147 del medesimo *legajo* (contenente l'errata datazione al 15 luglio).

Sacratissima cesarea catolica maestà

Ho receputo in gratia et mercede particolare che vostra maestà, per la littera la quale mi ha portato Steffano Cattaneo, si fosse degnata et contentata, mediante la mia humile intercessione, accettare el capitaneo Antonio D'Oria, mio cusino, al servizio et stipendio suo, de che gli baso mille volte le mani. Ma perché alla detta gratia et mercede si accompagnava un carrico et rispetto degno di molta consideratione per quello che vostra maestà ha a caro di tenere in tutto ben satisfatto el christianissimo re di Franza, ne sono stato a longo ragionamento qua col ambassator di quella. Et non obstante

che, per verità et noticia manifesta, el detto capitaneo habia servito sette mesi di più che non era obligato senza essere pagato, et che finalmente, vedendo non poterne cavare satisfattione alcuna, con quanto la sollicitasse et facesse sollicitare, habia mandato a dimandare bona licentia, et partitossi con tutti li debiti et convenienti mezzi, non mi è parso a proposito, per lo rispetto sopradetto, et per quello che conosco della sincera et optima mente di vostra maestà, mettere in disputa né contentione l'osservantia della pace et capituli già firmati fra quella et el prefato re christianissimo, sapendo in detti capituli contenersi che l'un principe non debbia acceptare persona che sia stata al stipendio de l'altro che non habia licentia expressa. La quale, ancora che con ragione non potesse essere denegata al detto capitano per haversi in tutto molto bene giustificato, saria per aventura da francesi stata reputata occasione opportuna di lamentarsi, et intrare in quelle cose che vostra maestà, sì como la mi scrive, cerca quanto sia possibile evitare dal canto suo. Et tanto manco mi sono curato d'agravarmi di questo peso considerando bastare per adesso ch'essi francesi manchino del servizio di tre galere per colpa loro; et che vostra maestà (la quale di presente non ne tiene molta necessitate, trovandossine tante a numero che, se tutte si vogliano adoperare e travagliare senza stare ociose, sono per potere suplire a quel che occorre) sia certa, sempre che accascasse impresa di momento, poterle havere al suo servizio. Però che, andando fra questo mezo dovi si voglia, so certo che, attenta la devotione de detto capitano verso vostra maestà, et per quello che lui et io siamo congiunti insieme, non mancherà mai di esserli tanto servitore quanto se del stipendio suo si mantenesse. Et se si firmasse ancora al soldo de sua santità, como pare pure che già li sia stato proposto, per servirsene alla guardia delli mari di Roma, mi persuado che sua beatitudine, per la bona et intrinsecha amicitia che tiene con vostra maestà, ne la debbia accommodare più che voluntieri in ogni occorrentia importante. Di maniera che, como ho detto, senza dare una minima materia a francesi di condolarsi, et senza crescere di spesa, la maestà vostra lo viene ad havere per servitore.

De la provisione che vostra maestà si è contentata mandare per li heredi del conte Philippino gli ne baso humilmente li mani, et insieme con loro gli ne resto obligatissimo, non obstante che in la exactione di epsa provisione io mi persuadi se li debbia havere longheza et difficultate, attento la stretteza con che si vede uscire el denaro da quel regno.

Quanto a le nove, ben ch'io mi presuponghi vostra maestà essere avvisata di tutto, non mancarò per mio debito farli noticia de alcuni partiti che

novamente el re christianissimo ha mandato per accordare a suo servizio el conte di Caiazzo, cioè de darli tre millia fanti et trecento cavalli, et in tempo di guerra farlo capitano generale de cavalli ligieri. La qual spesa, como vostra maestà, prudentissima, può meglio di me sapere, non deve già essere senza qualche oggetto. Et benché si vociferi assai che sua maestà dessegni specialmente alli danni di questa cità, è tanta la fede et speranza che si tiene in vostra maestà, che non ci resta timore alcuno; perché essendo alla devotione et sotto la protectione di quella, si sa certo che non comporterà da niuno sia travagliata né oppressa. Et se per offenderla si doveranno fare apparati importanti et grandi, vostra maestà lo saperà tanto anticipatamente che li potrà dare de quelli remedii et favori che più li pariranno necessari, che quanto da insulti improvvisi et debili, si haverà di qua cura di ben conservare. Ma perché non saria forse fuori di proposito divertire più che si può gli animi di quelle persone che a ciò fussero mal disposti, et assicurare non solo le cose di Lombardia ma di tutta Italia, de la quale questa cità è una porta, mi è parso raccordare a vostra maestà che, a questo effetto, bastaria comandasse che l'exercito suo, lo quale hora si trova repartito fra Corregio et quelle terre circonvicine de soi pheudatarii, si avvicinasse al Astesano, de dove si potria fare voltare a tutte le parte che fusse di bisogno. Et sarebbe servizio di vostra maestà che, fra l'altre cose, ordinasse all'illustrissimo marchese del Vasto, suo capitano generale, che per conservatione et deffensione di questa cità vedesse di operare tanto quanto facesse el bisogno, et secondo da me, in tal caso, fosse ricercato, o como meglio a quella paresse. Et a questo modo veneria tanto più a mancare a francesi et ad altri la forma del designare.

Li quali francesi, como per altre mie già tengo scritto a vostra maestà, non restano contenti de havere iniustamente concesso due o tre represaglie contra le persone et beni di questa natione per cose che da me, et non da altri, le sono state prese in tempi di guerra et sotto la bandera di vostra maestà, et in tempo che questa cità si reggeva ancora sotto el loro medesimo governo; che se pure dovessero havere alcuna actione, la veneriano ad havere particolarmente contra di me, che son stato lo offensore. Ma di più me hanno fatto citare dipoi a Lione, per publici bandi, che personalmente, fra termine di quaranta giorni, dovessi comparerli, como s'io fossi persona che non riconoscesse salvo loro per superiori, et che non havessi el mio principe et signor, lo quale è vostra maestà, che di tutte le actione mie mi ha da corregere, dovei bisogna, et castigare. Della qual cosa, non tanto per lo effetto

né per lo interesse mio proprio, quanto per la demonstratione et danno di questa città, che sano dovere trovare delli mercadanti et altri che haveranno de la roba et non potranno deffenderla, mi è parso darne aviso a vostra maestà; ad ciò che, como prudentissima, rectissima et protectrice del tutto, possa darli di quelli remedii che più li pariranno convenire, et possa conoscere la voluntà et el modo del procedere d'epsi francesi.

De le sei galere che sono sotto la cura di Erasmo non ho altra nova, salvo che ultimamente erano in Palermo, dandossi pressa de caricare biscotti per andare alla volta di Puglia al odore di certe fuste.

Altre tre galere pur di quelle ch'io tengo al servizio di vostra maestà, con le tre del detto capitano Antonio D'Oria, sono a Napoli alla guardia di quel regno. Et sei altre, che fanno el compimento delle quindecì, sono già dodeci giorni ch'io le mandai verso la costa di Catalogna, apresso alcune fuste che alhora intesi uscire de questi mari et andare a quel camino, le quale seguitaranno fino in Barcelona; et se niente succedarà di novo da banda alcuna, vostra maestà ne sarà sempre avertita. Alla quale non lassarò di replicare che, non obstante la se sia degnata donarmi titolo di suo capitano general di mare, io non conosco dove lo possa usare salvo con le sopradette quindecì galere, perché de le altre ciascuno in casa sua le vuole tenere et farne a suo modo; che se, in compagnia o separate dalle dette quindecì, andassero et discoressero como a loro facio fare, per aventura vostra maestà ne teneria più spesso bone nove che non tiene. Et non mi occorendo per adesso altro che dire, in bona gratia di quella quanto più humilmente posso mi raccomando, pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi con la felicità che desidera. Data in Genova alli XIX de luglio 1531.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

Genova, 4 agosto 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, ff. 153, 154.

Il f. 153 è la lettera di Andrea Doria; il f. 154 è la copia allegata di un'ordinanza del re di Francia Francesco I.

Riassunto della lettera di Andrea Doria al f. 43 del medesimo *legajo*.

(f. 153) Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli XIX del passato scrissi et avisai vostra maestà de quelli particolari che fino a quel' hora mi occorreano, li quali, per non fastidirla, non curarò di replicare.

Gionse doppoi qua Erasmo, mio nepote, con le VI galere et una turchescha delle due che prese a Porto Farina, como per aventura vostra maestà prima di adesso haverà inteso. Et in apresso sono anche ritornate le altre sei che ultimamente haveva mandate su la costa di Catalogna per la noticia havuta di certe fuste, como per le dette mie li denotai. Le quale galere attendo con tutta la solitudine ch'io posso a rinfrescare et provvedere de loro bisogni per tornarle a mandare tutte insieme, o almanco fino a deci, a buscare infideli. Li quali si può ragionevolmente pensare che, per havere receputo in diverse volte di quelli danni che vostra maestà ha saputo, non vorranno più andare da qui inanti cussì smandati et divisi in tante parte, como hanno fatto fino al presente, ma reddursi in qualche grossa banda per vedere se si potessero vendicare; et per questo rispetto mi è parso bene expedirli tal numero di galere como è detto. Le quale andaranno alla volta di Napoli o di Sicilia, o secondo conosceranno sia più importante al servizio di vostra maestà, et procuraranno di fare quanto al obbligo et desiderio mio si conviene, salvo se fra questo mezo non mi fusse per parte di quella comandato altro in contrario; alla quale non sarò per adesso exeso in farli intendere el torto et la poca cortesia che in Sicilia è stata usata al detto Erasmo et galere, perché spero in brevi potere tornare a basare le mani de vostra maestà et di presentia supplire et farla ben capace delle mie giustificationi.

Oltra di questo, havendo anche scritto et avisato diverse volte vostra maestà del mal animo che francesi tengano contra questa città, non mi pare sia

più necessario replicarli molte cose, persuadendomi che hormai si ne sia opportunamente chiarita. Ma perché vostra maestà habia da conoscere tuttavia meglio la veritate di quel che già li ho denotato, et la intentione d'epsi francesi, mi è parso debito mio adrizarli qui incluso copia de una nova ordinatione fatta in Franza contra genovesi. La qual ordinatione, benché in apparentia pare che concerni solamente l'interesse di questa citade, et che sia un volere tirare et condurre forzatamente alle loro voglie quelle persone che sono solite di negoziare in loro paesi, nientedimanco è da pensare che, in secreto, tendi anche a qualche altro ogetto, como vostra maestà prudentissima molto meglio di me saprà bene giudicare. È ben vero che io conosco a queste tale demonstratione vostra maestà non senza difficultà potere remediare, perché, mostrando di non curarsine, gli viene a dare addito di procedere ogni giorno di mal in peggio, et pigliandone manifesto sentimento, saria forse principio a suscitare di quelle cose che sono in tutto contrarie alla sua bona et santa mente, et che io tampoco, como suo servitore, vorrei. Ma perché, da l'altro canto, vostra maestà non può mancare di aiutare et favorire una nazione che gli è sempre stata et è tanto devota como questa, et a quella spetta deffendere la ragione et non lassare alcuno oppresso, et tanto più conoscendo quello che simile novitate possono produrre, la suplico humilmente, inscieme con tutta questa citade, che per la loro et mia servitù si degni in questi casi havere, como ha in ogn'altro, matura consideratione, et provvedere alla indemnità delle cose che sono sue, sotto quelli modi et vie che vostra maestà saprà meglio trovare che nissuno altro desiderare, et secondo è nostra speranza e fede in quella.

Penso che vostra maestà, per un'altra mia, haverà visto quanto efficacemente li ho raccomandato el magnifico messer Bernabe Adorno; però la torno a suplicare che, per li rispetti già scritti, si degni di novo haverlo per ben raccomandato, che io lo recevarò in gratia singulare. Et cussì resto pregando nostro signore Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi et exalti con la felicità che desidera. Da Genova alli IIII de agosto MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

(f. 154) François, par la grâce de Dieu roy de France, à tous ceulx qui ces présentes lettres veront, salut. Savoir faisons que nous, pour bonnes, justes et résonable causes considérons^a à ce nous mouvans, et mesment pour la rébellion et féllonie dont nous ont eut par si devant usé les genevoys, les queulx,

non contant de ce, pour continuls effetz ont encores tousiours de puis persévéré démontrés^a et manifester en plusieurs manières leurs mauvais désir et voloir qu'ilz ont envers nous et nostre corone, avons, de nostre certaine science, plaine puissance et auctorité royale, par ces présentes prohibé, déffendu, proibons et déffendons, à tous les dictz genevoys, de quelque calité oy condition qu'ilz soyent, l'efet et trafique de marchandise en nous royaulmes, pays terres et segneuries, et à nous subietz de ne trafiquer avecq eulx, par eulx ne par aultres, en manière que ce soit. Voullons oultre, et nous plaist, que toutes et chacunes les marchandises, manufactures de ceulx genevoys et aultres que se disent leurs subietz n'entrent en nous ditz royaulmes, pays, terres et segneuries sur paine d'amande arbitraire et de confiscation de leurs marchandises. Si donnons en mandement par ses mesmes présentes aulx sénéchaulx de Lyon, prévost de Paris et à tous nous aultres justiciers et officiers, ou leur^a lieutenens, à chacun d'eulx, si comme à tous apartiendra, que nos présentes déffences, inhibitions et prohibitions le continuez si dessus ilz facent publier et signifier à son de trompe et crye publique es fins de leur pourvoir, destroyes a juridition que besoing fera, à ce nul n'en puisse prétandre cause d'ignorance. Item là ou après la dicte crye et publication ilz trouveront au beines, soyent de nous dictz subgetz oudict des genevoys, allans et contrevenans à l'ancontre de nous dictes déffences et prohibitions, ilz facent faire la justice, pugnition et arrestation telle qu'il apartiendra et qu'il est contenu cy dessus, car tel est nostre plaisir. En tesmoing de ce, nous avons fait metre nostre scel aux présentes. Donné à Fontainebleau, le XII^e jour de juillet, l'an de grâce mil cinq cens XXXI, de nostre règne le XVII^e. Par le roy, Breton.

^a *Così.*

125

Genova, 8 agosto 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 155.

Riassunto al f. 43 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Ho receputo la littera di vostra maestà de XXV del passato, alla quale non mi accadde fare longa risposta, salvo basarli le mani che se sia satisfatta del successo delle VI galere che sono ritornate di Barberia; dovi, sì como per altre mie ho scritto a quella, penso fra dui giorni potere tornare a mandarne fino a deci, con dessegno che, possendo, diano una visita a Tunexi di Barberia, et dipoi ritornino alla volta di Sicilia e Napoli, operandosse in tutto quello conosceranno più compiere al servizio di vostra maestà. Et per questo rispetto, et anche per fare conoscere ch'io non ho mai havuto a caro tenerle in otio, como per aventura qualche persona ha voluto denotare a quella, io attendo con ogni diligentia ad expedirle, et del successo vostra maestà ne sarà sempre avisata.

Alla quale, non obstante che per diverse mie precedente habbia significato a longo li termini che sono usati da francesi contra questa città, replicarò pure ancora, per debito et satisfatione mia, che le represaglie concesse sonno di tal qualità che, in apparentia, pare che tendino ad uno oggetto, et in secreto io non mi posso dare ad intendere che non mirano ad un altro; però che, considerando alli danni li quali loro dicano havere receputi, non possano con niuno colore di ragione pretendere actione contra la detta città, essendo stato io solo che li ho comessi, cioè in tempo di guerra et sotto la bandiera di vostra maestà, et mentre che qua si governava ancora in nome d'epsi francesi, como per altre mie è già avertita. Et se in questo caso alcuno fusse debitore di resarcire li danni passati, io sarei quello, et non la citade, che non li ha colpa; benché, se mal non mi raccordo, pensi d'havere inteso che in la pace fatta tra vostra maestà et il re christianissimo sia uno capitulo che de le cose comesse per li servitori de l'uno o l'altro principe in tempo di guerra non si possa più fare mentione alcuna. Che se cusì fosse, vostra maestà, prudentissima, vede chiaramente che non possano havere più contra di me actione, né manco di epsa citade, per le causa sopradette; et potrà tanto meglio coniecturare gli animi loro, et a qual fine possano risguardare queste demonstratione, et successivamente provvedere alla indemnità di una natione a lei tanto devota, fidele et obsequente. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi et exalti con la felicità che desidera, in buona gratia della quale humillissimamente mi raccomando. Da Genova alli VIII de agosto MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

Genova, 15 agosto 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 156.

Riassunto al f. 43 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per l'ultime mie littere de VIII del presente che scrissi a vostra maestà, et per diverse altre antecedente, io l'avisai di quanto mi occorreva fino a quel'hora, et specialmente delli mali termini et demonstratione che francesi hanno usato contra questa città. Li quali novamente da più bande sono avertito habbino deliberato di fare maggiore novitate, non solamente a danni di epsa, ma a qualche altro più importante oggetto; per che, sì como già lo tengo scritto a vostra maestà et l'ho anche conferto col ambasciatore suo qua, io mi confermo ognhora più in la mia oppinione ch'el particolare odio che portino a questa citade non bastasse a tenerli in cusì continua ansietate, né a farli fare tanti altri dessegni, se sotto questa imaginatione et colore non mirasseno più avanti, secondo che vostra maestà, prudentissima, per altre coniecture et avisi che per aventura la debbe tenere, potrà molto meglio di me considerare. La quale saperà che oltre l'havere accordato a loro servicii el conte di Caiazo con le condicione già denotate, et qualche altri capitanei italiani, essere poco fa venuto di Franza uno conte Claudio Rangone con comissione, per quanto se intende, de intratenere et fare secretamente qualche numero de fanti; benché lui dia fama di essere venuto per vedere di reconciliare un suo fratello con epsi francesi, dal servizio delli quali pare che, malcontento, se sia partito. Et apresso el detto conte Claudio si ha nova che mandino el marchese di Saluzo¹ et el Renzo da Chieri con trecento lanze ittaliane, alle quale, se bene fingano d'havere dato licentia, io so da bon loco che non solamente le hanno pagate del passato, ma dattoli un quartero per l'avenire; et hanno dessignato farle alloggiare sul marchesato di Saluzo, et

¹ Francesco Ludovico del Vasto, marchese di Saluzzo (1498-1537), RAVIOLA 2003, *ad indicem*; RABÀ 2016, *ad indicem*; MALLETT - SHAW 2019, *ad indicem*.

quando haranno preparato le altre cose, maxime essendo anche di presente gionto a Marseglia el barone San Brancart con denari per expedire et mettere in ordine le loro galere, di tentare quel che di sopra è detto, o quel che alhora più li parirà importare. Che como vostra maestà potrà comprendere, l'intento solo che riportassero di questa cità non saria causa di farli poi quietare, ma de insuperbirli et innanimarli di sorte che ogni giorno si voltariano a qualche altra impresa. Et però, como quello che desidero si occorri al pregiudicio che in tal caso ne poteria seguire al servizio de vostra maestà (che Dio non voglia), et per interrompere et rimediare a questi loro pensamenti, io li scrissi, como quel servitore ch'io li sono, che saria stato a grande proposito che vostra maestà, fra questo mezo, havesse comandato allo illustrissimo marchese del Vasto, suo capitano generale, che con l'exercito, lo quale tuttavia sta in Corregio et quelle circostantie, si fosse spinto verso l'Astesano o el ducato de Milano; perché con la propinquità sola, et con l'aiuto che, bisognando, potria dare, si assicurarebbe el tutto. De la qual cosa mi è parso debito tornare di novo a suplicarne vostra maestà et farli notizia de ogni cosa, acciò che possa provederlo con quella celerità et modo che più li parirà convenirse; avisandola che, rettenuto da questi mottivi, sì como scrissi a vostra maestà di volere mandare fino a deci galere verso Tunexi di Barberia, non mi sono poi eletto di mandarne salvo sei, ma tanto bene ad ordine quanto sia stato possibile, ad effetto che, incontrandosi in certe galeotte che sono avertito esserli state mandate da Barbarossa per levare quelli turchi che si salvorno in terra a Porto Farina, possano, se così a Dio piacerà, compire alla seconda volta quello che desideravamo fare alla prima. Che se non fusse stato questo rispetto, non mi sarei curato tampoco di mandarne alcuna fino a tanto che non si fussero chiarite queste girandole francese. Però andarano, como è detto, per fino a Tunexe, per vedere quel che possano fare; et sì como di camino hanno da revedere la Sardegna, così de ritorno passarano in Sicilia et costegiarano la Calabria et veniranno a Napoli, procurando sempre quel che sia più di honore et servizio di vostra maestade, la quale de loro successi sarà continuamente avisata. Et perché di qua non restano adesso salvo sei galere, et vorei pur che, facendo qualche novitate le francese, che sono XVIII, se li potesse mostrare el fronte, mi è parso, fra tanto che le altre staranno a ritornare, di revocare le tre che già più giorni fanno mandai a Napoli, insieme con le quale ho suplicato el reverendissimo Colona che, per le cause sopradette, voglia anche essere contento di fare venire le due del capitano Iustiniano; perché con quelle et con qualchi altri

vascelli che, bisognando, se li potriano accompagnare, si vederia di tenerle a segno. Et in caso ch'el prefato reverendissimo Colonna non lo consentesse, et che vostra maestà comprobasse la oppinione mia, si degnarà comandarlo expressamente. Alla quale, per debito de mia servitù, et per usare di quella gratia che già mi ha concessa de scriverli sempre liberamente el parere mio, non voglio mancare di replicare che lo accostare del suo exercito in l'Astesano, et ogn'altra provisione che si possa fare, non sarà delle mille parte l'una del remedio che saria la venuta di vostra maestà in Ittalia, la quale con la presentia sola suplirebbe a quello che, in absentia, con effetti e tempo non si può provvedere. Et bench'io sapia le cose di Allemagna esserli di travaglio et d'importantia assai, non so però, quando anche queste di Ittalia venessero a tumultuare, se l'une e le altre si potessero poi^a cusì facilmente quietare; como si quietariano quelle sole ogni volta che vostra maestà non havesse chi li causasse pensamento da queste bande. In che tutto, però, mi remetto sempre al suo sapientissimo giudicio et volere.

Scritto già quanto di sopra, è gionto qua un correro di Spagna passato per Franza, lo quale dice lui medesimo, in Avignone et altri lochi, havere visto et sentito per publiche cride fare bandi expressi sotto grandissime pene che ogni genovese possa essere preso, et confiscati tutti li loro beni con assignare la terza parte allo accusatore, et mille altre persecutione; di maniera che li pare fare sacrificio a straciarli dovunque li trovano, cusì piccoli como grandi, el che mi pare cosa inaudita. Per donde suplico vostra maestà che, poi non li resta salvo la protectione di quella, si degni, per la loro et mia servitù insieme, haverli tanto più raccomandati, como si confida e spera. E cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati de vostra maestà conservi con la felicità che desidera, in bona gratia della quale di continuo humillissimamente mi racommando e baso le mani. Da Genova alli XV de agosto MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue man baxa, Andrea Doria.

^a poi aggiunto nell'interlinea.

Genova, 16 agosto 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, ff. 157, 159.

Il f. 157 è la lettera di Andrea Doria; il f. 159 è un avviso allegato.

Copia dell'avviso al f. 158 del medesimo *legajo*.

(f. 157) Sacratissima cesarea catolica maestà

Oltra quello che per la alligata ho scritto a vostra maestà, havendo di poi receputo altri avisi da una persona mia confidente la quale ho expedita et intratengo verso la montagna per intendere meglio de li andamenti francesi, mi è parso tanto più debito mio mandarne qui incluso copia a vostra maestà, quanto che per essi potrà ancora meglio comprendere queste tal pratiche et primi apparatti denotare maggiore impresa che la di Genova sola; pregando sempre nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella conservi con la felicità che desidera. Da Genova alli XVI d'agosto MDXXXI.

De vostra sacratissima cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue mani basa, Andrea Doria.

(f. 159) Che le compagnie de li signori Renzo e Theodoro sono di qua da Paris trenta leghe, et hano havuto tri quarteri et marchiano alla volta de Ittalia.

Che alla montagna si fanno li tapi, o sia monitione, effettivamente.

Ch'el scudero Petro Francesco da Pontremoli¹ arrivò alli VIII del presente a Moncalero, et alli VIII partite in barca alla volta di Roma. Et gionto che fu a Moncalero, mandò subito a domandare el governatore di Saluzo, et un altro capitano lo quale al tempo di Lautrec haveva carico de accompagnare li denari da li monti per fino in Aste. Da li quali capitano et governatore si riporta ch'esso Petro Francesco vadi con la ressolutione et stabilimento del

¹ Pier Francesco Noceto, conte di Pontremoli, scudiero di Francesco I, MESCHINI 2006, *ad indicem*; GAGNÉ 2021, *ad indicem*.

parentato tra Franza e il papa, cioè di dare quella sua nepota¹ ad uno figlio² del re. Sopra la qual pratica, da pochi mesi in qua pare che già sia stato tre o quatro altre volte a Roma.

Ch'el marchese di Saluzo è alla corte, et dà speranza alli soi che in breve si farano facende in Ittalia.

Che l'armata in Provenza si mette a l'ordine, et che hano a fare guerra a genovesi; et che la maestà de re non aspetta salvo un' hora o un ponto. El che si tiene sia la reportata conclusione d'esso scudero Francesco a Roma.

128

Genova, 20 agosto 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 160.

Nota sul retro: « Respondida ».

Traduzione in spagnolo al f. 142 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli VIII del passato avisai vostra maestà de quanto fino a quel hora mi occorreva. Dipoi gionse qua Erasmo, mio nepote, con le sei galere et una turchesca delle due che prese, como vostra maestà prima di adesso potrà havere inteso. Et appresso el successo di Porto Farina, con quanto girasse con le dette VI galere tutta l'isola de Sicilia et habia costeggiato la Calabria et venuto a la volta de Napoli, non ha mai trovato alcuno altro incontro di fuste. Però, havendo io havuto noticia che Barbarosa habia mandato certe galeotte per rihavere quelli turchi che si salvorno in terra, mi parse debito et molto a proposito tornarli ad expedire sei altre di queste galere molto bene ad ordine,

¹ Caterina de' Medici (1519-1589), nel 1533 sposò Enrico, figlio di Francesco I re di Francia, SKALWEIT 1979; SIMONETTA 2018.

² Enrico di Valois (1519-1559), re di Francia dal 1547, NAWROCKI 2011b; LE FUR 2009.

accioché, incontrandosi in dette galeotte, se cussì a Dio piacerà, possano compir a la seconda volta quello che desideravano fare alla prima. Le qual galere si partirno circa dodeci giorni fanno, con comissione, de camino, dare una vista in Sardegna et arrivare fino a Tunexi di Barbaria per lo sopradetto effetto, et de ritorno passare in Sicilia et tirare alla volta di Napoli conforme a l'altro viaggio, o secondo meglio li occoresse per servizio di sua et vostra maestade, la quale del successo sarà avisata.

Qua restano altre sei galere, che ancora loro haverei mandate fuori, se di presente non si fussero innovati certi sospetti et desegni a danni di questa città, delli quali ho subito fatto noticia a sua maestà. Et però le intratenerò insieme con le altre tre che aspetto da Napoli, le quale ho mandate a chiamare per questo rispetto, fino a tanto che da sua maestà habia risposta et che se siano chiariti li detti sospetti. Et non si mancherà con ogni diligentia di attendere a tutto quello che si conoscerà essere più di servizio di sua et vostra maestade.

La quale saperà como el capitano Antonio D'Oria dipoi s'è firmato alli servicii della santità del papa; che non obstante sua maestà si fusse contentata di acceptarlo al suo, non è parso, per qualche rispetto, et maxime per non dare occasione alcuna a francesi di condolarsi, fare altramenti, sì como di tutto sua maestà resta avertita et ben satisfatta.

Con la paga de luglio et agosto hebbi anche mille cento et vinti ducati che vostra maestà mi ha fatto provvedere a l'incontro de li mille ducento scutti che per me furno accomodati alle due galere di Spagna. De che li baso humilmenti le mani, et altro tanto de la satisfatione che vostra maestà si ha preso toccante el detto successo di Porto Farina, como per la sua de XXVI del passato s'è degnata denotarme. Circa la quale non mi resta dirli altro, salvo che le ultime littere ch'io tengo di sua maestà sono datte in Brusellas a XXV del passato; per le quale non mi comanda altro de importantia, se non che con le prime mi avisaria di quello che più oltra si havesse a fare.

A don Álvaro di Baçán et don Cabriel de Córdoba¹ prego nostro signor Dio concedi tanta bona sorte et vittoria quanto vostra maestà desidera, et a lei longa e felicissima vita, in bona gratia della quale sempre humillissimamente mi racomando e baso le mani. Da Genova alli XX d'agosto 1531.

¹ Gabriel de Córdoba, asentista di galere, figlio di Diego Fernández de Córdoba y Mendoza, III conte di Cabra, FERNÁNDEZ DURO 1895, pp. 156, 409; MIRA CABALLOS 2001, p. 43.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue mani basa, Andrea Doria.

129

Genova, 26 agosto 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, ff. 150, 151.

Nota sul retro: « Respondida ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli XV del presente, et per diverse altre mie antecedente, ho avisato vostra maestà de li sospetti che si hanno de francesi, et delli loro mali animi et molti dessegni che hanno fatto et fanno contra di questa cità. La qual sola, sì como li tengo scritto, non è però quella che mi ne facia pigliare tanta ansietate, quanto diversi altri importanti effetti che sotto questo colore, in deservicio di vostra maestà, potriano seguitare. Perché, confirmandomi ognhora più in la oppinione mia, l'odio particolare ch'essi francesi portano a questa citade parmi che non dovesse ricercare tante loro pratiche né demonstratione, se col mezo di tal principio non havessero deliberato di tentare molto maggiore impresa. Et benché sia certo vostra maestà, de verso Ittalia et da altre bande, doverà haverne più chiari indicii, nientedimanco, per el debito de mia servitù non ho voluto lassare di replicarli con questa quel che mi occorre e sento. Et oltra che di qua si trovino diversi loro capitanei, et fra gli altri el Renzo da Chieri et il conte di Caiazo, insieme con altri conti Rangoni, li quali tutti par che stiano aspettando l'opportunità per potere fare novitate et cumulo di gente, dando voce di doversi fare effetti grandi, sono avisato che le compagnie di gente d'arme ittaliane già denotate marchiano tuttavia alla volta de Ittalia, et che siano anche presti qualche migliara de fanti per seguirle. Et in Provenza, apresso la expeditione et ordine in che attendano a mettere le loro galere, dicano chiaramente volere fare guerra contra questa natione. Et con havere già preso homini, barche et beni di

questa terra che li sono capitati, sono venuti a tal rottura che non se gli ha più da mettere dubio alcuno, anzi aspettarne ognhora di peggio da tutti i canti, se cussi facilmente potranno usare le forze como la mala voluntate. Et però, desiderando non solamente la quiete di questa terra ma de tutta Italia, et sopra ogni cosa el stabilimento della grandezza di vostra maestade, io li ho supplicato che, in parte di remedio, si contentasse fra questo mezo comandare che lo exercito suo, quale hora si trova in quel di Coregio, si spingesse su l'Astesano o circostantie, o almanco sul Piacentino; perché non solo quanto più fusse propinquo al bisogno tanto più facilmente potrebbe donare aiuto e favore, ma forsi anche saria causa di levare ad alcuni et dare ad altri de le speranze, et interrompere de molti desegni, et successivamente causa de mille boni effetti. De la qual cosa, quanto al parere mio, mi persuado che vostra maestà ne resteria ben servita, et cussi ne la torno a supplicare, remettendomi però sempre in tutto a la sua prudentissima deliberatione; tenendo maxime per fermo che, oltra el generale, non mancherà di dare bono et effettuale remedio al particolare di questa citade, per la protectione che già s'è degnata pigliarne et per la singulare fede et speranza che si tiene in quella. Perché, altramente, alla forze de un re tale vostra maestà può ben conoscere quanto poco tempo una sola simile città potria fare resistentia; non obstante che non si manchi fra tanto di fare quelle provisione che si possano per deffendersi et conservarsi a la devotione di quella. Et per li sopradetti sospetti, sì como per le antecedente ho scritto a vostra maestà, mi è parso a proposito intratenere in queste circostantie sei de le sue galere, et revocarne tre che sono a Napoli, ad ciò che, bisognando, tutte insieme possano fare qualche repparo, et maxime fino a tanto che staranno a ritornare le altre sei mandate in Barberia et Sicilia^a per li effetti già denotati.

In aproso, ben ch'io mi ricordi havere già scritto a vostra maestà la demonstratione che le galere francese fecero questo inverno passato di volere pigliare quella galera ch'io haveva mandata in Barcelona per levare li denari de la paga, non lassarò de aggiongerli che non solamente quella volta, ma una et due altre hanno tentato el medesimo effetto. Et perché vostra maestà mi comandò che sopra di quella non ne monstrassi sentimento né venessi ad alcuna rottura, io l'ho sempre dissimulato et dissimulo per obedirla, sì como sono debitore. Però, vedendo loro perseverare in questo, et che qualche volta per l'avenire potrebbe la sorte farli reuscire quello che fino a qui non hanno potuto conseguire, che so certo a vostra maestà dispiacerebbe, et a me resultaria in scorno et danno grande quando pigliassero galera e

denari, mi è parso di novo querelarmine con quella; et suplicarla mi faccia gratia di comandarme como mi debbo contenere, a fine ch'io non resti continuamente con questo desavantagio di essere offeso da loro, se gli venerà la comoditate, senza potermene resentire in conto alcuno.

Già alcuni mesi passati, essendo stato amazato un gentilhomo¹ di questa città lo quale possideva certe castelle di poca valuta sul marchesato di Ceva, iurisdizione di Asti, io proposi al marchese de Finale² che le accomprasse, como cosa che, per la vicinità de la quale sono congiunte con le sue, li veniva ad accomodare. Et perché bisognava havere el placet da vostra maestade, io pensai, per manco suo fastidio, tardare a ricercarlo fino a quel punto che si havesse anche da impetrare la investitura da quella. Però, essendo dippoi occorso che vostra maestà ha fatto mercede d'epso contato di Asti alla illustrissima duchessa di Savoia³, da la quale adesso bisogna havere ricorso per li sopradetti effetti, et potendo essere che in la expeditione non si havrebbe per aventura quella facilità che io mi presuponeva havere apresso vostra maestà per la servitù del prefato marchese et mia verso di quella, ho pensato di suplicarla humilmente si degni fare gratia al detto marchese et a me che, per mezo di sue littere et raccomandacione, la prefata illustrissima duchessa voglia concedere detta investitura con quella presteza et bona forma che so certo vostra maestà l'haveria concessa inanti la alienatione del detto contato, o como meglio a quella parirà, et secondo che per parte del detto marchese, conforme al debito et honestà, li sarà suplicato. Che oltra sia cosa conveniente et di poca importantia, lui et io ne restaremo tanto obligati a vostra maestà quanto se quella medesima lo consentesse, et io haverò molto più a caro questo effetto, per l'amore che porto al detto marchese, che se tocasse a me proprio et fosse di grandissimo valore. Et però di novo torno a suplicare vostra maestà con quanta instantia posso sia contenta farmi questa tal gratia e favore, come è mia speranza in quella. Et non lassarò, oltra che per altre mie habia scritto a vostra maestà in raccomandacione del magnifico messer Bernabe Adorno, di suplicarli novamente con

¹ Giorgio Spinola, cfr. la lettera di Figueroa a Carlo V del 1 dicembre 1530, AGS, Estado 1364, ff. 83-85.

² Giovanni II Del Carretto (1502-1535), marchese di Finale dal 1523, ALONZO 1998b; CREMONINI 2003, pp. 265, 266.

³ Beatrice di Portogallo (1504-1538), moglie di Carlo II di Savoia, MARINI 1970; MERLIN 1995, *ad indicem*; BARBERO - BRERO 2008; MERLIN 2014.

questa sia contenta, in le occorrentie sue, haverlo per bene raccomandato; perché cussì meritano le virtuose actione sue, et la sua servitù, la quale conosco meglio ogni giorno quanto sia devota et fidele verso vostra maestà in tutto quello che è occorso et occorre. Che cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita et alto stato di quella conservi con la felicità che desidera. Data in Genova alli XXVI d'agosto MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue mani basa, Andrea Doria.

^a et Sicilia *aggiunto nell'interlinea.*

130

Genova, 27 agosto 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 163.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Doppoi d'havere scritto l'alligata, ho receputo la de XVI di vostra maestà; alla quale, afirmando el scritto per la predetta et altre mie, non mi occorre troppo longa risposta, salvo basarli le mani de quanto già s'era degnata provvedere in quello che tocca al marchiare del suo exercito, et della bona volontà che dimostra verso questa città, inscieme con l'ordine mandato allo illustre marchese del Vasto per la conservatione di quella. Ma perché, come ho già scritto, io non posso credermi che francesi pratichino e faciano le provisione che da molti canti se intendano solamente per lo dessegno et mal animo che habiano a questa terra, ma per qualchi altri più importanti effetti, io penso sia necessario che vostra maestà li dia di quelli remedii che in simili casi più li pariranno convenire, et con la presteza che si ricerca. Et tanto più che in questo punto sono avisato como alli XXIII di questo era già arrivata in Turino la compagnia del Renzo da Cerri, et alcuni scrivano anche li fusse messer Theodoro Trivultio in persona, et che in Saluzo et quelle circostantie era già qualche numero de fanti, et che apresso venivano delle altre

compagnie di gente d'arme. Per la qual cosa io non mancarò, principalmente per quello conosco potere importare al servizio de vostra maestà, et poi alla conservatione di questa città, di stare avertito, et de avertire el suo exercito, et usare in tutto quelli remedii et diligentia che mi sarò possibile dal canto mio, secondo quella mi comanda; alla quale baso ancora le mani de la satisfatione che dimostra havere tocante la resolutione presa in la cosa del capitano Antonio D'Oria, el quale sarà sempre quel bono servitore di vostra maestà che saria se si trovasse al proprio suo stipendio. In bona gratia della quale dil continuo humillissimamente mi racomando e baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et suo alto stato conservi con la felicità che desidera. Data in Genova alli XXVII d'agosto MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

131

Genova, 13 settembre 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, ff. 164, 165.

Riassunto con annotazioni in margine al f. 166 del medesimo *legajo*.

Nota sul retro del f. 166: « Respondidas a XXII de octubre 1531 ».

Sacra cesarea catolica maestà

Per le ultime precedente mie de XXVI et XXVII del passato vostra maestà haverà inteso li suspecti occorsi da queste bande, et le cause per le quale pareva che si potesse assai dubitare. Et sì como alhora io li scrissi, fu vero che passorno di Franza in Italia le gente d'arme del Renzo da Chieri, che potevano essere da ottocento cavalli, et resta ancora da passare di quelle di messer Theodoro Trivultio, et certe altre compagnie di messer Bernabò Vesconte¹ et

¹ Bernabò Visconti, del ramo dei signori di Brignano, figlio di Francesco Bernardino, TAMALIO 1994, p. 165.

altri capitanei italiani. Alle quale compagnie, oltre la satisfatione et pagamento del loro servizio passato, sono stati datti dui quarteri, con promissione che, finito questo tempo, gli ne sarà provisto d'un altro in Italia, et dattoli ordine di quello haveranno a fare; che per adesso pare che ogn'uno habia da tornare et intratenersi alle stantie sue, como hanno fatto una grande parte de quelli dil prefato Renzo, che sono andati in diverse bande. Et alcuni che sono stati ricercati de la causa de la loro venuta, non hanno saputo, o vero non hano voluto, dire el proprio fondamento, parlando in diversi modi. Et benché si veda non siano in procinto di potere fare impresa de rilievo, attenta la stagione che si approxima del inverno, et li pochi effetti che anche delle altre volte si sono visti reuscire dalle minaccie francese, non mancherà però questa città di stare ben avvertita dal canto suo per ogni cosa che potesse accadere, et usare de quelli reppari che le forze sue comportaranno. Et io, per quello tocca al interesse et servizio di vostra maestà, mi sforzarò parimente di exequire quanto già quella mi ha comandato, et io li tengo risposto, con farli sempre noticia de tutti li avisi che mi perveneranno, secondo al debito mio si ricerca.

In apresso, da Ragusa mi fu mandato questi giorni un certo aviso tocante alcuni disegni del Turco contra le cose di Puglia, el quale detti al ambassador qua di vostra maestà, che mi persuado gli l'haverà inviato. Et benché non sia certo s'el detto aviso sia vero o busia, parmi ch'el habia tanto del ragionevole che meriti consideratione. Et sopra di questo, conoscendo quanta facilità gli saria, como si fusse assignorito de uno loco, occupare et invadere tutto el resto, voglio in ogni caso presumire di supplicare vostra maestà mi faccia gratia de darmi tanto credito che la se rissolvi, per maggiore cautella, di comandare che Brindexi, qual è porto principal et unico in quella provincia, sia subito molto ben reparato et fortificato. Perché, conservato quello, a vostra maestà ritorna facile conservare tutto el resto, et preparare ogn'altra impresa che bisognasse, et al Turco si interrompe ogni disegno, essendo epso porto, com'è detto, di molta importantia, solo et capace di armata in quella costa; et che in effetto non comple al servizio di vostra maestà che stia tuttavia in quella debilezza et con cusì poco recatto como pare che fino a qui sia stato.

Le sei galere che per altre mie ho già scritto a vostra maestà havere di novo inviate alla volta di Tunexi di Barberia, per vedere se si potevano incontrare con quelle galeotte che intendeva haverli mandato Barbarosa per recuperare el resto de quelli turchi che si salvorno in terra a Porto Farina, hogi ho havuto nova, per una nave venuta di Sicilia, como, essendo arrivate dette galere alla

Goletta di Tunexi, li hanno ritrovati, et presi sette schirazzi de turchi et mori. De li quali, parte erano vacui et già scaricati delle robe, et parte erano carichi de ordeï, risi et lini et cose in effetto di non troppo valore, benché si dica esserli ancora qualchi pregiati, che tutto insieme havevano condotto in Trapano. Et secondo che referiscano le gente di detta nave, pare che epse galere havessero animo di ritornare in quelle bande per incontrare dui altri schirazzi che erano avisate doverli venire. La qual cosa non so se exequirano, o vero se si ne veneranno qua secondo el già denotato viaggio, perché ancora non ho littere da loro, ma solamente la noticia sopradetta. Dil che, per mio debito, non ho voluto mancare di darne aviso a vostra maestà, acciò che la sappia tutto quello occorre, et como sua imperial bandera si va pur monstrando et facendosi sentire in quelle parte, rincrescendomi che cusì non habiano havuto sorte di ritrovarse con le dette galeotte di Barbarosa. Le quale ho inteso dippoi como sono venute su la costa di Catalogna, et erano al numero di nove insieme, et che hano combattuto apresso Valentia una nave, la quale, essendo stata aiutata et soccorsa da un'altra, pare che se sia molto bene difesa. Se niente altro seguirà, vostra maestà ne sarà avvertita.

Et per non mancare di darli aviso di tutte quelle cose che mi paiono potere importare al suo servizio, gli facio sapere como, innanti la illustrissima marchesa di Monferrato, pende adesso una litte fra el magnifico messer Bernabe Adorno et messer Renato Trivultio¹ per conto di doi castelli che sono feudo di quel stato, nominati Casteletto² et Silvano³; li quali già furono del quondam illustrissimo Antoniotto Adorno, et al presente, per quanto sono informato, pare che spettano di giustizia al prefato magnifico Bernabe, sì per le ragione sue particolare como per qualche altre che lui sostiene. Ma perché sono alli confini di questa città, et situati in loco che importa molto siano in mano di persona confidente a quella, parmi di presentire ch'el detto messer Renato dessegni con favori ottenere quello che la ragione non li permette; et che, fra gli altri, con mezo di messer Theodoro Trivultio, suo tio, procura di fare fare tale opere apresso la prefata marchesa mediante le quale spera di pervenire a l'intento suo. Et essendo el detto messer Theodoro

¹ Renato Trivulzio (morto nel 1545), figlio di Francesco, CHABOD 1961, p. 220; ARCANGELI 2003, *ad indicem*.

² Castelletto d'Orba.

³ Silvano d'Orba.

inclinatissimo et avido de tutti quelli effetti che tendano alla perturbatione de Italia, et precipuamente di questa republica, non è dubio che, per questo, et per l'amore che ha sempre portato al detto suo nepote, essendo ambidoi de una medesima casa, volontà et factione, lo aiuterà con ogni possibile arte et favore; et maxime per potere, con la comodità di detti castelli, tenere in continua gelosia et timore questa citade, secondo che facilmente potria tenere reuscendoli tal dessegno. Et vedendo che per consequente sarebbe anche contra el servizio di vostra maestà et contra ogni dovere, la suplico che, tanto per remediare et occorrere a simili inconvenienti, quanto per favorire la giusticia de uno suo fidelissimo servitore, si degni fare scrivere di tal maniera alla prefata illustrissima marchesa che habia da procedere circonspecttamente in questo caso, et sì como dalla protectione di vostra maestà si spera; alla quale, cossì in questo como in la cosa del contato di Renda, li torno tanto più efficacemente a raccomandare epso messer Barnabe, quanto che ogni giorno ne lo conosco più benemerito, et persona ben qualificata et molto al proposito del servizio di quella.

Fra Simone¹ et Antonio Spinoli² di questa città vertisse anche certa differentia sopra una parte del loco di Ronco³, in la quale dal prothonotario Carraciolo è già stato giudicato uno volta contra el detto Antonio. Et perché pare che di novo procuri suscitare la litte, et provocare epso Simone et altri Spinoli a nova contentione, crederei fusse in proposito che, non potendosi metterli silentio, al manco si suspendesse la cosa fino al ritorno di vostra maestà in Italia, maxime perché potesse essere meglio informata della giusticia de l'uno e l'altro, et remediare a qualchi inconvenienti che fra loro potriano seguire. De che so certo vostra maestà farebbe gratia a tutta la casa Spinola generalmente, et a me in particolare, et tanto più presuponendomi, per quanto intendo, la giusticia sia dal canto del detto Simone; el quale, per questo rispetto, sono constretto humilmente supplicare vostra maestà si degni havere per raccomandato, sì como penso gli ne sarà anche supplicato dal comendator Figueroa, suo ambasciatore. Et cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati de vostra maestà conservi

¹ Forse Simone Spinola di Giovanni Battista, PATRONE 2004, p. XVII.

² Sulla controversia tra Antonio Spinola di Ronco e Simone Spinola cfr. AGS, Estado 1363, ff. 36, 54, 55, 77, 78, 79, e la lettera della famiglia Spinola a Carlo V del 13 settembre 1531, *ibidem*, f. 192.

³ Ronco Scrivia.

felicemente, in bona gratia della quale humillissimamente mi racomando e baso le mani. Da Genova alli XIII di settembre MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

132

Genova, 5 ottobre 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 167.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Ho receputo le littere di vostra maestà de XII et XX del passato, alla quale baso humilmente le mani de quanto s'è degnata farmi scrivere et refferire da lo ambasciatore suo qua. Et toccante li suspecti occorsi de francesi, non accadde replicare altro, poiché hano havuto quel medesimo fine che vostra maestà, prudentissima, haveva già previsto. Et quanto alla richiesta ch'el re christianissimo li ha fatta di volerla andare a visitare in casa sua, io mi presupongo pur che debbia tendere a cosa che li habia da satisfare et risultare in beneficio de la Christianitate, como ciascuno desidera. Et attento li prudenti discorsi già sopra ciò fatti da vostra maestà, non si ha alcuno dubio di nova alteratione, et maxime delle cose di questa cità, poiché tanto tocca al servizio et honore di quella, che per questo rispetto mi pareria superfluo tornargliele a raccomandare.

Le littere per la illustrissima duchessa di Savoia in raccomandatione del marchese di Finale si sono recepute, et gli ne baso humilmente le mani.

Quanto al poco rispetto che fu usato in Sicilia alle galere che li mandai con Erasmo sotto la bandera di vostra maestà, non mi curai distinguerlo particolarmente, parendomi che bastasse dimostrarne sentimento più per quello che importava a l'honore et al grado che s'è degnata donarme che ad altro ogetto mio particolare. Et però, oltre li termini che alhora furno usati, vostra maestà ha da sapere ancora che, havendo dippoi mandate altre sei

galere con Marcantonio in Barberia per vedere di non lassare andare quelli turchi a Barbarosa che erano rimasti in terra a Porto Farina, secondo per altre mie li tengo scritto, et havendo in quel proprio instante dato cura ad alcuni mercadanti amici mei, in Palermo, che mi facessero fare certa provisione di biscotti, accioché nel loro ritorno in quel regno se ne potessero valere, atteso che qua mi ne trovava poca quantitate, è occorso che, quando sono state arrivate in detto loco di Palermo, et che si hano voluto aiutare di detti biscotti, li quali già erano apparecchiati et fatti in nome mio et de mei denari, gli sono stati inhibiti et rettenuti da quelli ministri; cosa che mi è parsa tanto più strana et de admiratione, quanto che mi sarei persuaso che non solamente delli mei, ma di quelli della corte medesima, in tal caso et per servizio di vostra maestà mi havessero dovuto accomodare, essendo manifesto che le galere et io sono a suo servizio. Et di questo mi pare debito mio dolermine con vostra maestà, alla quale, quando per aventura fosse scritto niente altro in contrario per excusatione, la certifico questa essere la mera veritate, et como suo fidelissimo servitore non ardirei dirli cosa che non fusse. Anzi, per corroboratione di questa tal demonstratione, li facio intendere como, innarrivando epse galere apresso el castello di detta città, et havendolo salutato con artigliaria, come è loro costume, non gli fu datta risposta. Le quali cose non so dovi procedino. Et per quanto tocca alle galere, como mie particolare poco me importaria, ma como galere di vostra maestà, et per lo grado che tengo, mi pare conveniente tenerne conto, et suplicarla ne voglia fare honesta demonstratione, accioché li ministri di quella habiano da portare per l'avenire quel rispetto alle cose sue che si conviene, et osservare gli ordini che si sano procedere da sua buona voluntate.

Vostra maestà fino mesi passati se degnò di comandare che de le mie intrate del regno di Napoli fosse pagato alli heredi del conte Philippino D'Oria tanto quanto li rentava quello che, vivendo, possideva. Et perché non è mai seguito alcuno effetto, anzi ultimamente li ministri di quella hanno ressoluto et chiarito non potere dare niente, mi è parso ancora darne avviso a vostra maestà perché sappia tutto quello occorre. Et cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi con la felicità che desidera, in bona gratia della quale sempre humilmente mi racomando e baso le mani. Da Genova alli V de ottobre 1531.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

Genova, 6 novembre 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 169.

Traduzione in spagnolo al f. 168 del medesimo *legajo*.

Sacra cesarea catolica maestà

Ho receputo la littera di vostra maestà de XXVI del passato, et inteso la provisione che quella s'è degnata fare fare così per la pagha di settembre et ottobre como per la di novembre et decembre, de che li baso humilmenti le mani. Et sì como scrissi a vostra maestà, io pensava inviare qualche galere a levarla, però, essendo sopravvenuti più presto che non aspettavano li tristi tempi de lo inverno, et non cessando francesi de designare tuttavia a danni mei, mi è parso manco male pigliare li denari qua da mercadanti con qualche interesse che exponere le galere alla fortuna del mare et alle insidie francese, sì como di tutto già ne tengo scritto all'illustre suo viceré di Catalogna.

Dippiò el ritorno qua delle VI galere che ultimamente andorno in Barberia, sono anche ritornate quelle altre ch'io haveva mandate a Napoli, et tutte se ritrovano in queste bande, parte delle quale bisognano di essere reparate et parte renovate delli corpi. Al che attendo con ogni diligentia a remediare, accioché al primo bon tempo siano in ordine et prompte per potere exequire dal canto loro tutto quello che da sua et vostra maestà mi sarà comandato, secondo che anche a quella ne ho dato aviso. Et fra questo mezzo pigliaranno un poco di riposo all'incontro delle fatiche che tutta questa estate hanno durato. Né altro di momento è successo.

Circa li remi per quesse galere de che vostra maestà mi fece scrivere questi giorni, haverà inteso quanto occorre per littere del suo ambasciatore qua. Però se dal canto mio restarà a farsi cosa alcuna, vostra maestà può essere certa che, per debito et desiderio, haverò per summa gratia ad exequirlo. Che cussì, senz'altro dire, prego nostro signor Dio che la vita et alti stati de vostra maestà conservi con quella felicità che desidera, et in suo buona gratia di continuo humillissimamente mi racomando e baso le mani. Da Genova alli VI di novembre 1531.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue mani basa, Andrea Doria.

134

Genova, 8 novembre 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 170.

Traduzione in spagnolo al f. 168 del medesimo *legajo*.

Sacra cesarea catolica maestà

Per dare manco fastidio con mie littere a vostra maestà, ho datto cura a messer Steffano Grimaldo Riccio¹, mercadante ressidente in corte di vostra maestà, che li parli in nome mio sopra certi salnitrii de che sua maestà già mi fece gratia di poterli extrahere, et hora pare che me siano impediti. Suplico humilmenti quella si degni in questo caso prestarli fede come a me proprio, et comandare che li sia fatta quella provisione che di vostra maestà spero e confido. Et cussì remettendomi a sua relatione, resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella conservi con la felicità che desidera, in bona gratia della quale di continuo humilmenti mi racomando et baso le mani. Da Genova alli VIII di novembre MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue mani basa, Andrea Doria.

¹ Stefano Ricci (Grimaldi), CARANDE 1987, II, III, *ad indicem*; DORIA 1986a, p. 102.

Genova, 19 novembre 1531

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1363, f. 171.

Duplicato al f. 172 e traduzione in spagnolo al f. 168 del medesimo *legajo*.

Nota sul retro del f. 172: « Respondida ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli VI del presente risposi alla littera de vostra maestà de XXVI del passato. Dippoi ne ho receputo un'altra consimile alla prima, per la quale vostra maestà mi fa intendere havere comandato che li denari de la paga di novembre et decembre sianno pagati a Paris Pinello¹, ressidente in Toledo. Et perché io ho preso partito qua con Andrea Imperiale² et compagni ad effetto che li detti denari siano pagati in Barcelona a Steffano Lomelino³, mi è parso avvertirne vostra maestà accioché non ne seguitasse errore. Però humilmente la suplico si degni comandare che, al solito, siano portati in Barcelona et pagati al detto Steffano, perché altramente me ne resultaria interesse grande; et desidero che con diligentia sia provisto per compimento della promessa che ho fatta qua, havendone già receputo el pagamento. Et remettendomi nel resto al scritto per la precedente mia, non sarò più exteso che di continuo humilmente racomandarmi alla bona gratia de vostra maestà, basandoli le mani et pregando nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi con la felicità che desidera. Data in Genova alli XIX de novembre MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor qual sue mani basa, Andrea Doria.

¹ Paris Pinelli, SANZ 1986, II, p. 26.

² Andrea Imperiale, OTTE 1986, p. 45; CARANDE 1987, III, *ad indicem*.

³ Stefano Lomellini, SANZ 1986, II, p. 245; OTTE 1986, pp. 45, 40, 51, 52; CARANDE 1987, III, *ad indicem*.

Genova, 24 novembre 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1363, f. 174.

Sacra cesarea catolica maestà

Ho di continuo fatto noticia a vostra maestà delle demonstratione et termini che francesi hanno usato contra le persone et beni di questa natione, cossì nel concedere delle represaglie como in diversi altri modi. Hora quella saperà como, venendo questi giorni di Spagna una barchia e due caravelle de subditi de vostra maestà cariche di robe et merce de genovesi, et essendo per li tempi contrari capitati a Tolone, uno de porti loro in Provenza, sono state dettenute, et prese et scaricate parte delle robe in terra. Per la qual cosa, ancora ch'io sappia vostra maestà debbia chiarirse in tutto dell'animo et volontà che tengano, et che sia certo, per consequente, non mancherà di havere per ben racomandata questa cità per la continuata sua devotione et fede che tiene in quella, nientedimanco, per la mia fidel servitute ancora, la suplico humilmente non voglia mancarli in questo tanto notabil caso di conveniente remedio. El quale como se gli habia a dare non accadde proponerlo a vostra maestà, però che, con sua innata prudentia, saprà trovare expediente a tutto. È ben vero che, per debito mio, sono constretto raccordarli como per li primi et secondi capitoli che vostra maestà s'è degnata concedermi havere promesso pigliarne la protectione contra qual si voglia perturbatione che li fusse data, et io, in virtù de detti capitoli, cussi ne l'ho sempre certificata et assicurata. Et oltra di questo, non lassarò tampoco de aggiongerli et replicarli como ho per fermo ch'el principal oggetto de francesi non sia tanto per el guadagno che pensino di fare delle robe et beni de genovesi, attento che di simil cose non ne resulta profitto al re christianissimo, quanto per vedere se, per timore o continue persecutione, possano reddurre questa cità a tal necessitate che sia constretta condescendere alle loro voglie, et a fare quello che per propria dispositione non la veddano inclinata. La qual cosa quanto tendi al deservicio de vostra maestà quella, prudentissima, potrà considerarlo.

Et in risposta delle littere di vostra maestà de XXII del passato et VI del presente non mi accadde essere molto exteso, salvo humilmente basarli le mani de quanto s'è degnata farmi refferire dal ambassator Figueroa, et delle provisione che mi ha mandate per li herederi del conte Philippino, et assai più de l'ansietà che mostra tenere del complimento della mercede che già mi ha fatta; certificando vostra maestà che, in questo et nel resto, di sua bona volontà senz'altro mi sono sempre tenuto per troppo satisfatto, non stimando niente altro più che l'essere in sua bona gratia et ritrovarmeli servitore. Et quanto che vostra maestà desidera la mia contenteza, io gli ne baso mille volte le mani, però li facio ben sapere che a contentarme li saria da fare assai, parendomi non doverlo mai essere fino a tanto che Dio non mi presti gratia ch'io possa servire vostra maestà nella recuperatione et coronatione sua di Constantinopoli, como spero ancora debbia seguire¹.

Circa le demonstratione fatte a queste sue galere in Sicilia, io non scrissi a vostra maestà salvo la veritate, et quello che mi pareva convenirse al debito mio. Né penso ch'el dubio della peste fusse tale che non si potesse portare rispetto alla bandera et servizio di vostra maestà. Però di quello che lei resta satisfatta io non posso mancare de satisfarme ancora.

Né altro di novo mi occorre al presente, et quando accaderà, non mancarò, com'è mio debito et como ho fatto per lo passato, di tenerla continuamente avisata. Che cussi resto pregando nostro signor Dio che la vita et alto stato di vostra maestà conservi et sublimi como desidera. Data in Genova alli XXIIII di novembre MDXXXI.

Scritto già quanto di sopra, è venuto nova como una delle nave detenute a Tolone, non obstante le guardie et offese che con l'artiglieria di quella forteza li sono state fatte, si n'è fugita et liberata da epsi francesi.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

¹ L'auspicio di Andrea Doria riflette il clima politico e culturale del tempo. Dopo il fallimento della campagna di Solimano in Ungheria dell'anno seguente, l'ambasciatore Figueroa scrisse a Carlo V: «La nueva de la retirada del Turco y victoria avida contra los XIII mill cavallos con los otros cinco mill ha dado tanta alegría en esta ciudad. De que todos dan muchas gracias a Dios, y le suplican por la conservación y ensalçamiento de vuestra magestad, porque esperan que no solamente defenderá la Christiandad de la tiranía del Turco, pero que ha de libertar toda la Grecia y poner la silla en Costantinopla y ganar la Casa Sancta, y que en todas partes se adore el nombre de Dios, al qual plega que sea así», lettera del 6 ottobre 1532, AGS, Estado 1365, ff. 10, 11.

Genova, 24 novembre 1531

Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos.

AGS, Estado 1363, f. 173.

Excelente signor

Sì como vostra signoria haverà visto, io ho scritto più volte a sua maestà in raccomandatione del magnifico signor Barnabe Adorno sia per quello che pretende nelle cose del contato di Renda como anche per altri particolari. Et la causa che principalmente mi ha movuto a questo, vostra signoria ha da sapere che è stato l'ansietà ch'io tengo di tutte quelle cose che mi paiono concernere el servizio et la grandezza di sua maestà. Che lassando da canto la continuata servitù di tutta casa Adorna verso sua maestà, mi pareva anche che la particolare devotione ch'el prefato Barnabe ha sempre portato a quella meritasse alcuna mercede; et che per essere persona, li prometto, ben qualificata et che conosco tende a cose di honore, et solo di sua casa, fusse molto a proposito, per la varietà di fortuna et per diversi altri rispetti, oltre lo exemplo, tenerlo beneficato et favorito. Però non havendo sopra ciò havuto mai risposta da sua maestà, non vorei qualche volta li restasse pensamento che in questo caso alcuno altro oggetto che zelo de servitù mi havesse indutto a parlare. Et tenendo l'amicitia ch'io tengo con vostra signoria, ho pensato, per mia satisfatione, tocargline una parolla, accioché in ogni evento resti informata della intentione mia. Et quando vostra signoria giudichi la humile intercessione mia apresso sua maestà sia per fare giovamento al prefato signor Barnabe, io la prego quanto posso sia contenta, in nome mio, replicarle a bocca, et lei ancora esserli favorevole dal canto suo; perché l'opera et aiuto di vostra signoria so certo sarà quel saluberimo remedio che si potesse desiderare, et io in questo li restarò tanto obligato quanto se la facesse per me proprio. Et mi farà gratia vostra signoria a darmine risposta, alla quale non mi accadde con la presente dire altro, salvo di continuo raccomandarmegli. Data in Genova alli XXIII de novembre MDXXXI.

A servicii de vostra signoria sempre, Andrea Doria.

Genova, 10 dicembre 1531

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, ff. 221, 222.

Riassunto in AGS, Estado 1176, f. 1.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per non mancare, secondo che vostra maestà mi ha comandato et secondo che al debito de mia servitù si ricerca, di darli continuamente aviso di tutto quello mi occorre et sento, li facio intendere como da homini novamente venuti da Syo sopra una nave di questa città mi è referto ch'el gran Turcho haveva già fatto inviare, et se inviavano tuttavia, di tutte quelle cose che sono necessarie per fare et aprestare una grossa armata nel Mare Rosso, destinata contra portughesi che sono alla navigatione di Calocuti, per levarli el traffico delle speciarie et farle passare alla volta de Constantinopoli¹. Et che per questo effetto (oltre le altre monitione che con ogni diligentia haveva fatto ricercare) erano anche stati commandati non solamente tutti li homini di marini che si trovano in li soi paesi, ma che a cristiani et ad ogn'altra natione che si elligea d'andarli faceva dare salvocondutto e denari. Di maniera che si comprendeva per quest'anno a niuna altra cosa havere indrizato el pensamiento né le forze sue salvo a quella; et che quando bene volesse intraprendere fra questo mezzo altra impresa maritima, che non li restaria gente né provisione da potere suplire. Et che per conquista, o almanco per la expeditione della detta armata, si tiene habia da mandarli Abraim², suo favorito et principal bassà; agiongendo che per l'oggetto di quest'altre bande pareva ch'epso gran Turco haveva solamente deliberato provedere de XII galere, le quale si facevano fare per darne cura ad un figlio di un suo capitano Moro. El qual Moro già ne tiene otto in ordine alla guardia di Soria, et si persuade

¹ Cfr. CASALE 2010, pp. 47-52.

² Ibrahim pasha (1493-1536), gran visir di Solimano il Magnifico, GÖKBILGIN 1986; TURAN 2009; CASALE 2010, *ad indicem*; ŞAHİN 2013, *ad indicem*.

con questo numero di galere bastare a guardarsi che da christiani non li possa essere fatto danno né insidia alcuna, como fu in la cosa di Modone ¹.

In apresso, hogi, è arrivato qua un gentilhomo ² di questa città molto amico mio, camarero del papa, destinato da sua santità al re di Franza. El quale di ordine di sua beatitudine, forsi per ch'io l'habia da significare a vostra maestà, mi ha comunicato la causa dell'andata sua; dicendomi che già mesi sono li ambasciatori ³ per sua maestà christianissima in Roma più volte hanno instato et sollicitato sua santità ad volersi transferire et trovarsi questo mese di maggio proximo in Nicia di Provenza, et condurre seco la nepote, perché el re prefato similmente se li saria ritrovato inscieme col figliolo. Et oltra di concludere tal matrimonio, che occorreva ancora trattarsi et ragionarsi de alcune cose a bocca importante a l'honore di sua beatitudine et beneficio di tutta Christianitate. Alle quale richieste non essendo parso a quella di condescendere per diverse ragione che li ha dato, et principalmenti per non volere in niuna sua actione pensare né fare cosa che possa dare ombreza né suspicione a vostra maestà, come potria seguire per tal abocamento, li detti ambasciatori hanno suplicato sua santità che, per loro maggiore iustificatione, fusse contenta fare denotare la medesima risposta a sua maestà per una sua persona expressa. Et domandandoli io como sua santità habia cussì fatto ellectione de mandarli un genovese, et maxime tanto amico mio, poi che per ogni rispetto sarà tanto manco accepto, mi ha risposto sua beatitudine haverlo conferto con li detti ambasciatori, li quali li hanno detto in questo caso non importare né curarsi d'altro salvo che sia un servitore suo et mandato da quella. Li ho poi ricercato se, oltra di questo, ha niente altro da exponere et trattare, et mi ha certificato di no. Et io cussì me lo credo, perché sapendo sua santità l'amicitia che tiene meco, mi persuado non li haverebbe comesso cosa la quale in alcun tempo potessi resapere che fusse in pregiudicio di vostra maestà; alla quale mi è parso debito darne distinto aviso, non obstante che da li ambasciatori soi assistenti in Roma pensi debbia essere avvertita di tutto.

¹ Sull'attacco del cavalieri di San Giovanni a Modone nel 1531 cfr. SETTON 1984a, p. 352; BROGINI 2005, pp. 94, 95.

² Si tratta dell'abate Tommaso Di Negro (c. 1497-1578), LERCARI 2007b; CONTINI - VOLPINI 2007, p. 92 e *ad indicem*; ANGIOLINI 2003, p. 516; CAGLIOTI 2012, pp. 36, 76, 77; GIANNINI 2018a, pp. 113, 114.

³ François II de Dinteville fu ambasciatore francese a Roma dal 1531 al 1533, BARDATI 2015, *ad indicem*; LANGEAC 2016, p. 433 e *ad indicem*; ALONGE 2019a, *ad indicem*.

Et perché el detto gentilhomme, venendo, è passato per Lucca, dove s'è firmato uno giorno, et parlato con li principali di quella città, li quali, per la insolentia et authorità che novamente si ha vendicata la plebe minuta, como vostra maestà deve havere inteso, sono stati deposti da loro solito governo, confidandossi assai in l'amicitia et opera mia, mi hanno mandato a significare la sua mala contentezza et el pericolo in che si trovano per tal novitate; instandome grandementi, poi ch'èpsi non ardiscano né possano expedire alcuna persona a vostra maestà, che io voglia supplire et farli intendere che, più presto che stare in questa tal suggestione, si elligeriano abandonare le case et tutte le loro facultate. Però che, essendossi fin qui governati sotto la protectione di vostra maestà, desideranno similmente perseverare, et per mezo di quella essere mantenuti nel grado che alla partita sua de Italia furno lassati, che altro né migliore remedio gli pare di ricercare. Et più tosto che stare in così mal termine, si contentariano che vostra maestà li mettesse uno governatore, et che in fine di adesso li andasse lo illustrissimo marchese del Vasto con l'exercito; al quale penso non potria mancare qualche summa de denari, maxime reintegrandossi li detti principali del loro governo. Et parendomi questa sia optima occasione per dimostrare quanta sia la protectione di vostra maestà verso tutti li devoti soi, et anche per nutrire parecchi giorni el detto exercito in quel paese senz'altra spesa, mi è parso subito avvisarla di tutto, maxime non sapendo s'el prefato illustrissimo marchese, senza expresso ordine di quella, si elligesse d'andarli. Al qual però, con queste medesme littere et tempo, ne ho fatto noticia, et pregatolo ad expedire subito a vostra maestà, et respondermi como fra questo mezo mi ho da contenere, fino a tanto che quella mi comandi lo che haverò da exequire.

Li giorni passati scrissi a vostra maestà delli vascelli spagnoli carichi di robe de genovesi quali erano stati detenuti a Tolone da francesi, et como si n'era fugito uno; el quale, credendossi essere salvo, el signor di Monaco lo ha fatto pigliare et condurre in detto loco, como roba persa et de inimici. La qual cosa, non obstante dica havere fatto perché non li habia pagato certi dritti, io non voglio parlare se sia giusta o ingiusta, perché forse in questo caso non mi saria prestato tutto quel credito che si convenia alla mente mia. Però, per debito de mia servitù verso vostra maestà, et per quello che sono obligato alla patria mia, non ho già voluto mancare di tocargli una parola, suplicandola non volere comportare che a questa natione siano fatti torti, et tanto manco da persona che con una semplice littera se gli può provvedere; che, più per lo exemplo che per el resto, io

particolarmente lo recevarò in gratia da vostra maestà, et insieme con tutta questa città gli ne restarò obligato.

Tutte le sopradette cose le ho partecipate con lo ambasciatore qua di vostra maestà, ad ciò che lui ancora possa scrivere el suo parere¹. Suplico quella si degni farmi rispondere circa el particolare di Luca con quella celebrità che gli parirà convenire, et avvertirme se al ritorno del detto gentilhomino di Franza, perché tornerà a passare di qua, li haverò da dire et ricercare cosa alcuna. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi con quella felicità che desidera, et in sua buona gratia di continuo humillissimamente mi racomando e baso le mani. Da Genova alli X di decembre MDXXXI.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

139

Genova, 3 gennaio 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 220.

Nota sul retro: « Respondida ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Per diverse altre mie, et ultimamente alli X del passato, avisai vostra maestà di quanto occorreva da queste bande. Dipoi non mi è successo altro de importantia, salvo che, per non volere perdere la presente comodità de scriverli, mi è parso debito basarli le mani, et replicarli como ho già dato principio a riparare et aprestare queste sue galere di tutto quello che li fa bisogno; et tanto più quanto che, oltre el travaglio che hanno sentito la estate passata, furno sopravvenute l'altro giorno da una tale fortuna di mare che

¹ Cfr. AGS, Estado 1365, f. 162.

non solamente a loro, ma in tutte queste circostantie, maxime a vascelli, ha causato tanti inconvenienti et danni quant'altra se sia vista mai. Niente di manco ad epse galere, per Dio gratia, non è intervenuto cosa che mi habia da retardare la expeditione, et non mi resta altro salvo che vostra maestà si degni comandarmi quello in che ha da essere servita. Et se cussì mi è licito parlare, forse saria in proposito mi facesse quanto più pesto avvertire se più ad una impresa como ad un'altra a questo bon tempo vostra maestà tiene dessegno, ad ciò che tanto meglio dal canto mio sapessi quelle provisione che sono conveniente a fare, et potessi dimostrarli in ogni occasione quel unico desiderio che ho di exponere tanto la vita quanto el resto in suo servizio. Et cussì facendo fine, alla bona gratia di vostra maestà di continuo humillissimamente mi racomando e baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella conservi et exalti como desidera. Data in Genova alli III di genaro MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue mani basa, Andrea Doria.

140

Genova, 23 gennaio 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 158².

Riassunto con annotazioni in margine al f. 152¹ del medesimo *legajo*.

Sacra cesarea catolica maestà

Da Sancho Bravo¹, gentilhomio di sua casa, ho receputo la expeditione de la honoratissima mercede et gratia che a vostra maestà è piaciuto farne del principato de Melfi; la quale, cossì da me como da ciascuno altro, è ben stata conosciuta degna de una tanta grandeza et bontà quanta è la sua, et su-

¹ Sancho Bravo de Lagunas, gentiluomo di casa di Carlo V, CHABOD 1961, *ad indicem*; MARTÍNEZ MILLÁN 2000c, IV, p. 96; PÉREZ DEL CAMPO 2001.

perhabondante in vero a l'essere mio, perché di povero gentilhomio in uno instante a troppo alto grado la maestà vostra mi ha fatto pervenire. Del che non sapendo in qual modo poterli refferire quelle gratie che sono debite et conveniente, gli ne baso quanto più humilmenti posso mille volte le mani, et resto pregando nostro signor Dio che mi concedi tanto di vita che almanco, servendola como desidero, possa in qualche parte soddisfare alla immortale obligatione che gli ne sento.

Hoggi è capitato qua un christiano captivo de infideli fugito da Tunesi circa dui mesi fanno, el qual dà nova como poco innanti era passato per di là con due galeotte quel medesimo homo lo quale fu inviato l'anno passato da Barbarossa al gran Turco. Et che di novo lo rimanda per ricercarli aiuto de mille altri turchi, iactandossi con questi bastare a fare tanti insulti e danni alli regni di vostra maestà che quella, senza attendere ad altro, haverà da fare assai a conservarli; agiongendo che, per la guerra ch'epso Barbarossa haveva bisognato fare con li mori, si trovava mancare circa trecento de quelli turchi che li andorno l'altro anno. Et detto christiano referre ancora como uno turcho nominato Cairidim¹, qual è già stato sclavo in queste sue galere et fu da me liberato ad instantia di papa Leone², santa gloria, si era intitolato et fatto re de uno paese et loco chiamato Tesora³, vicino a Tripoli. Et già dice che tiene sei galeotte armate con deliberatione di crescere fino al numero de XX, et fare prima l'impresa di Tripoli, et poi venire a dannificare in Sicilia, non obstante che di tal novitate et ampliamento ne pesasse et fusse contra la volontà del re di Tunesi; lo quale dice che, per divertirlo, haveva fatto pigliare et dettenere in epso loco di Tunesi uno fratello del detto Cairidim. Però di tutta la sopradetta relatione mi è parso debito farne noticia a vostra maestà.

Et quanto alle occorrentie di queste bande, perché la maestà vostra sarà avisata particolarmente da li soi ambassatori, non curarò di replicare quel medesimo per non fastidirla, attento che, per adesso, non accasca cosa de importania, et tutto si regge in pacifico.

¹ Secondo Bosio, si tratterebbe di un « Cairadin, valoroso corsale » allievo di Khair ad-Din Barbarossa (BOSIO 1684, p. 108), che Vella identifica con Aydin reis Cacciadiavolo, VELLA 1975, p. 366. Cfr. inoltre SANUTO, LV, cc. 508, 509.

² Giovanni de' Medici (1475-1521), papa Leone X dal 1513, PELLEGRINI 2000; PELLEGRINI 2005.

³ Tagiura.

Circa le demonstratione fatte per francesi contra questa città non mi pare dire altro, poi che son certissimo // che vostra maestà non li debbia mancare della sua protectione, \\ sperando ancora che la persona la quale haverà despachado al re christianissimo debbia riportare qualche frutto. Et in ogni caso la maestà vostra ha da tenere per certo che // dal canto mio non procederò may senza sua bona licentia a cosa che li possa alterare la mente né lo capitulato della pace, \\ stimando più la satisfatione et honore di quella che tutto el resto insieme.

Quel amico mio del quale scrissi questi giorni passati a vostra maestà ch'el papa aveva mandato al re christianissimo per excusarsi de l'andata a Niza di Provenza è dipoi ritornato qua et andato a Roma. Et mi ha referto ch'el prefato re non si era già dimostrato ben satisfatto di tal scusa, et che sumariamente li haveva risposto: io sono re di Franza et non temo che alcuno mi ne levi. Le qual parole pareva volessero significare che sua santità dubitava non essere levata lei, o simil cosa. Et di più mi ha referto che, in altro ragionamento et proposito, sua maestà christianissima li ha ditto sapere che vostra maestà haveva fatto persuadere a sua santità che maritasse la nepota nel duca di Milano, offerendoli in tal caso la investitura dil stato, non obstante che da monsignor di Prat¹, per parte di vostra maestà, li fusse già stato referto altramente. Delle qual cose non ho voluto mancare darne aviso a quella. Et cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi con la felicità che desidera, alla bona gratia della quale di continuo humillissimamente mi raccomando e baso le mani. Da Genova alli XXIII di genaro MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore et vassallo qual sue mani basa, Andrea Doria.

¹ Louis de Praet (1488-1555), SANZ CAMAÑES (3), in DBE; COENEN 2010; MARTÍNEZ MILLÁN 2000b, pp. 135, 136.

Genova, 26 gennaio 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 225.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Sentendossi de verso Roma et anche Venetia tanto rumore delli apparati turcheschi a danni de christiani che più non si ne dovia parlare se già fussero qua vicini, con quanto sapia vostra maestà dovere essere informata meglio de la veritate dal canto di Hungaria, io non ho voluto però mancare di fargline noticia, et sopra le nove che si son sparse scriverli la oppinione mia. Et perché principalmente par che si minacia alle cose di Puglia et Sicilia, non solo voglio tornare a racordare, ma suplicare vostra maestà che per uno singulare remedio si degni comandare, se già non l'havesse ordinato, che Brindesi sia guardato et fortificato con tutta la diligentia possibile; ad ciò che, sì como pervenendo in potere del Turco li sarebbe di troppo grande fondamento et servizio per la comoditate che haveria di conservarlo, et difficile a vostra maestà recuperarlo, cussì, guardandossi, per essere porto solo in quella costa, non li venerà ad restare loco dovi epso Turco possa conservare armata, che in poco tempo, o per fortuna di mare o per travaglio che li fosse dato, non si vadda perdendo. Et similmente mi pareria che vostra maestà dovesse fare fortificare talmente alcune de le principal terre di Puglia che, reducendossi in epse le vittuaglie et gente de la provincia, si potessero bene diffensare, et lassare scorere poi alli turchi el resto del paese senza che li ritrovassero alcuno nutrimento. Et cussì credarei fosse anche molto a proposito fare fortificare in Sicilia, como saria Messina, Saragoza et Agosta, et Rezo in Calabria, ad ciò che in ogni caso non li restasse porto da potere descendere. Et tutte queste provisione, oltra el beneficio et honore che potriano causare alla republica christiana, et particolarmente a vostra maestà, potriano anche fare mancare de molti dessegni contra di quella. Però, sì como pare che la comune oppinione sia in dubitare, secondo ho detto, delle cose di Sicilia et Puglia, io non li concoro già cossì liberamente, perché a dovere con ragione fare tale impresa, bisognaria ch'esso Turco facesse una

grosissima et potente provisione così di gente et vittoaglie, como de vascelli per portarle; et a volere mandare un tanto sforzo da quelle bande et un altro forse maggiore in Ungaria, secondo si dice, non so como così facilmente li havesse el modo, o vero così presto si potessero preparare, che di tante cose anticipatamente non si ne vedesse maggiore certeza di quella che hora si vede. Oltra che non so como tampoco si assicurasse destinare in uno medesimo tempo dui exerciti simili in parte tanto discosti, per dubio che, incontrando, como potria accadere, sinistro a l'uno, non fosse causa de inconveniente et disordine in l'altro. Et più presto sono di oppinione che detto grande Turco potesse fare fare qualchi apparati verso la Velona, per inviarli alla volta di quelle terre che spettano al regno di Ungaria et ducato d'Austria et restano verso la marina, com'è Segno et la rivera fino a Fiume, ad ciò che, mandandoli exercito per terra, lo potesse subministrare con più comoditate per la poca distantia che li saria. Et a l'incontro di tutto questo, non conosco altro migliore remedio de quello che per altre mie ho già denotato a vostra maestà: cioè che, concordandosi li altri principi christiani con quella, si andasse alla volta di Constantinopoli con una conveniente armata. Perché non solamente epsò Turco sarebbe constretto interlassare ogn'altra impresa per tornare a deffendere sua casa, ma facilmente si sublevariano tutti li greci christiani che sono in quelli paesi, et ne potria seguire grandissimi honori. È ben vero che a venire a questa deliberatione et effetto conosco esserli de le difficultate assai per la diversità delle mente d'altri; et che a volerli attendere vostra maestà sola, potrebbe essere molestata poi da qualche altro canto per storbare sua santa intentione. Niente di manco, como suo bon servitore, mi è parso discorerli ogni cosa, accioché con sua solita prudentia possa considerare el meglio, et comandarme se dal canto mio debbo più ad una impresa che ad un'altra prepararne, che niuno altro desiderio maggiore mi resta che servirla et satisfarla in tutto. Et cussì resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi con la sublimità che desidera, alla bona gratia della quale di continuo huimillissimamente mi racomando e baso le mani. Da Genova alli XXVI di genaro 1532.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor et vassallo qual sue mani basa, Andrea Doria.

Genova, 27 gennaio 1532

*Lettera di Andrea Doria a Carlo V.*AGS, Estado 1365, f. 150¹.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Vostra maestà sa quanto el cardinal D'Oria, mio cusino, li sia servitore; el qual, sì como ha havuto principio da quella, cussì anche spera d'havere el mezo et fine. Et sì como non pensa né desidera in altro che in potere effettivamente dimostrare a vostra maestà questa sua servitù, tiene anche per certo, col favore di quella, potere remediare di bene in meglio alle necessitate sue, le quale in effetto sono molto grande. Et perché pare che vostra maestà si servi de un certo ordine di fare permutare li vescovati, et simili beneficii che vacano in li suoi regni, secondo li servicii et meriti delle persone per augumentare le mercede, io sono constretto suplicarla che, apresso le altre gratie che mi ha fatto, si degni in questo medesimo modo, o in altro che li paia migliore, havere memoria del detto cardinale. Et tanto più havendo inteso che in Catalogna sia vacato el vescovato d'Orgel¹, el qual pare sia di alquanto più reddito di quello di Euna. Et quando vostra maestà se dignasse farlo permutare, come ho detto, con questo, el quale si potria conferire in quella persona che poi li piacesse, el prefato cardinal et io ne riceveressimo singulare gratia; et con tal vantaggio potria pure in questo mezo meglio intratenerse, et restarne con tanta maggiore obligatione a vostra maestà, se più obligato essere se gli può. Et cussì facendo fine, alla bona gratia di quella humillissimamente mi racomando et baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et stati conservi felicissimamente. Da Genova alli XXVII di genaro MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore qual sue man basa, Andrea Doria.

¹ Urgel.

Genova, 7 febbraio 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 224.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alli XXIII et XXVI del passato risposi alle littere che vostra maestà mi scrisse per Sancho Bravo, gentilhomo di sua casa, et li basai le mani de la honoratissima gratia et mercede che s'è degnata farme, como penso a quest'hora debbia havere inteso.

Dippoi non è successo cosa di momento, salvo che, stando tuttavia le cose di Lucca in quel medesimo termine che stavano quando ne scrissi a vostra maestà per le mie di X di dicembre, li forausciti di detta città, da circa quindeci giorni in qua, con aiuto de alcuni fanti et cavalli de fiorentini, par se siano uniti insieme et intrati nel contato, con demonstratione di volere tentare lo ingresso; però, vedendo stare forti quelli di dentro, pare che si siano dissoluti, et tornati adietro senza havere fatto altro che qualche danno alli contadini et subditi di Lucca. La qual cosa fa che da li principali di epsa città è tanto più desiderato che da vostra maestà li sia provisto di remedio et corectione, et che quella, como suprema a tutti, si degni pigliarne particolare protectione, et al manco farli ritornare nel grado che erano alla partenza sua de Ittalia, et sì como più largamente per le dette mie di X di dicembre li significai. El che di novo replico et affermo, giudicando che tal effetto et provisione sia conveniente proprio alla auctorità di vostra maestà et alla fede che loro tengano in quella.

A richiesta del marchese dil Vasto, ho fatto questi giorni aprestare et mettere in ordine quatro galere per mandare a levare la marchesa¹ sua moglie, la qual dessignava fare venire in Lombardia. Però, non obstante che dal prefato marchese me sia poi stato scritto da Roma che non accadeva altramente mandarle, havendo mutato proposito, non ho voluto mancare di farle

¹ Maria d'Aragona (1503-1568), ALBERIGO 1961b; CASSESE 2008.

seguire loro viaggio, attento che verso canal di Piombino si sono scoperte da tre a quatro fuste de infideli. Et cussì questa matina le dette quatro galere si sono partite di qua, et scoraranno per fino a Napoli per vedere se potessero fare qualche frutto, o almanco assicurare la navigatione delli vascelli. El resto di epse galere si va con diligentia ordinando et preparando, accioché al bono tempo non habiano da interponere dilacione in exequire quanto da vostra maestà mi sarà comandato. La quale suplico bene che, designando qualche impresa segnalata, si degni farmine fare anticipata noticia (se cussì però li pare) non per altro effetto salvo perché io possa per più o manco longo viaggio fare quella provisione che dal canto mio si conviene, et secondo sarà necessario per servizio di quella.

Et quanto alli apparati et rumori turcheschi che tutti questi giorni si sono sentiti, pare che adesso siano alquanto rafredati, secondo che da Roma et da altre bande scrivano. Et io circa questa materia persevero in la mia opinione, già denotata a vostra maestà per le antecedente mie.

Et cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella conservi con la felicità che desidera, in bona gratia della qualle quanto più humilmenti posso di continuo mi raccomando et baso le mani. Data in Genova alli VII di fevraro MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor et vasallo qual sue man basa, Andrea Doria.

Genova, 20 febbraio 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 223.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Si como vostra maestà mi ha comandato per la sua di XXVIII del pasato, li ho despachiato el presente Erasmo, mio nepote, informato a bocca, oltra li memorialli, di quanto mi occorre, como vostra maestà intenderà; et

cussì anche circa la prorogatione delle galere. Però non mi resta dirli altro, salvo suplicarla si degni in tutto prestarli fede como a me proprio. Et in la buona gratia di vostra maestà di continuo humillissimamente mi racomando et baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et alto stato di quella conservi felicemente. Da Genova alli XX di fevraro MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor et vassallo qual sue mani basa, Andrea Doria.

145

Genova, 28 febbraio 1532

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1365, f. 203.

Nota sul retro: « Traducida ».

Traduzione in spagnolo al f. 201 del medesimo *legajo*.

Sacra cesarea catolica maestà

Sono qualchi giorni ch'io non ho scritto a vostra maestà, sì per non essere occorso cosa di grande momento, sì anche per falta de correri li quali siano pervenuti a mia noticia.

Questa sarà per avisare vostra maestà como le più fresche littere ch'io tengo d'Allemagna da sua maestà sono de XXVIII del passato datte in Collonia; per le quale mi scrive era in camino per Ratisbona, et sperava despacharse presto da quelle bande per abassare in Italia et tornare da vostra maestà, ordinandomi ad inviarli subito Erasmo D'Oria, mio nepote, con la informatione di quello mi occorreva si potesse fare per accompagnare queste sue galere de tanti altri vascelli convenienti et bastanti per la passata sua in Barcelona; parendo che sua maestà avesse anche qualche animo di fare fare la impresa d'Argel in uno medesimo tempo. Et però sono circa deci giorni che li tengo expedito el detto mio nepote con la oppinione mia in tutto, et penso non tardarà molto a ritornare ressoluto così di l'una cosa como di l'altra, et del reporto vostra maestà ne sarà, com'è mio debito, avertita.

Et perché, già qualchi giorni sono, è piaciuto a sua maestà farmi mercede et gratia del principato di Melfi, con quanto la maestà vostra prima di adesso lo possa da altri havere inteso, mi è parso convenirse al debito de mia servitù fargline particolare noticia, ad ciò sapia che da qui innanti, oltre li sia servitore, li resto anche vassallo. Et che di questa demonstratione io mi ne trovo tanto più obligato a sua et vostra maestà, quanto che la conosco troppo honorata et superhabondante a l'essere mio.

Da un christiano captivo de infideli fugito da Tunesi di Barberia più de dui mesi sono, ho inteso che Barbarosa ha tornato a mandare a ricercare di novo mille altri turchi al gran Turco, iactandossi con quelli, se li potrà have-re, fare di grandi cose contra quelli regni di Spagna. Et el detto christiano dice essere passato da Tunexi con due galeotte l'homo di Barbarosa destinato per tal effetto di poco inanti che lui si ne fugisse, et essere quel medesimo che vi andò anche l'anno passato.

Nel resto, qua in Ittalia si sta tuttavia in riposo et pace, et l'exercito di sua maestà allogia ancora tra lo Parmesano et Piacentino et in quelle circostantie in Lombardia. Et questo è quanto di novo mi occorri al presente. Però, facendo fine, alla bona gratia di vostra maestà di continuo humillissimamente mi racomando et baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi con la felicità che desidera. Data in Genova all'ultimo di fevraro MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor et vassallo qual sue mani basa, Andrea Doria.

146

Genova, 15 marzo 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 219.

Riassunto al f. 119 del medesimo *legajo* con data 16 marzo.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Alla littera de XXVI del passato che vostra maestà si è degnata farmi scrivere non achade far longha risposta, non essendo innovato altro dopoi la partita de qui de Erasmo, qual ho mandato a vostra maestà ben instrutto con tutte quelle cose che la mi ha comandato, sopra le quale haverà supplito.

Restami solo a rispondere de quel gentilhomo greco ¹, del quale in particular non ho cognitione né pratica alcuna, ma in general io intendo che sia un gran dotto et virtuoso, et che sia colui che ha composto quella gallera de cinque ordeni de reme. Saria dunque de openione che, cusi como la maestà vostra è compimento de virtute, non solo se tirasse el detto greco a suoi servitii, ma etiam delli altri assai de quali si ha noticia che similmente sapessero mettere le virtù ad executione.

Delle cose turchesche qui se ne dice variamente, però, dovendone vostra maestà essere meglio avisata da li suoi di Puglia et ambasciator di Roma, non sapria che dirli altro.

Circa quelle de Aphrica, per alcuni schiavi fuguti intendo che di Argero erano uscite quindecim galliotte di Barbarossa, et andate a quelle parte di Cathalogna, dove fino a qui non havevano però fatto, che si sappi, danno di momento, salvo cose in aria et leggiere.

Non mandarò fino al ritorno de Erasmo alcuna gallera verso Barbaria per scontrarsi et offendere nel ritorno che farano quelle che Barbarossa havea mandato in Turchia. Et fra tanto io attendo con ogni diligentia mettere ad ordine queste, et fare finire le due nove che si fanno a Napoli, che già sono a bon termine, et una delle altre due che si fan qui è quasi finita, per mutarle in quelle che sono mancho bone et più debile; accioché, quando bisognerà, siano prompte a fare servitio alla maestà vostra secondo che li piacerà comandare. Nel resto non mi achade dire altro a vostra maestà che pregare nostro signor Dio le dia longa vita con augumento di suoi stati secondo li soi giusti desiderii.

Da Genoa alli XV de marzo MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore et vassallo qual sue man bascia, Andrea Doria.

¹ Potrebbe trattarsi del veneziano di origine greca Vettor Fausto (1490-1546), PIOVAN 1995; CAMPANA 2017; CAMPANA 2018.

147

Genova, 7 aprile 1532

Lettera di Andrea Doria a Isabella di Portogallo.

AGS, Estado 1365, f. 202.

Traduzione in spagnolo al f. 200 del medesimo *legajo*.

Sacra cesarea catolica maestà

Ancora ch'io sapia vostra maestà dovere essere avisata per littere di sua maestà de tutte le occorrentie di quella, niente di manco non ho voluto mancare con questa farli noticia del ritorno di Erasmo D'Oria, mio nepote, dalla corte di sua maestà. El quale mi ha portato, in restretto, ordine di quella che, oltre le galere qual tengo in suo servizio, procuri de intratenere qua tutti quelli vascelli et nave che sono al proposito per fare armata. Et ordinato ancora che le galere di Sicilia et Napoli stiano preparate, ad ciò che, sempre sua maestà si ne vorà servire, lo possa fare iuntamente con questa armata che si ha da adunare in questa città. Et per giornata di quello che più oltre d'importantia succedarà vostra maestà ne sarà avisata. In bona gratia della quale di continuo humillmente mi racomando et baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi et prosperi con la felicità che desidera. Da Genova alli VII di aprile MDXXXII.

De vostra maestà humillissimo servitor et vassallo qual sue mani basa,
Andrea Doria.

148

Genova, 11 aprile 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, ff. 212, 213.

Riassunto parziale, senza indicazione di data, al f. 120 del medesimo *legajo*; altro riassunto ai ff. 122, 123, 124 del medesimo *legajo*.

Nota sul retro dei ff. 122, 123, 124: « Respondidas ».

Sacratissima cesarea catolica maestà

Gionse qua Erasmo con le littere di vostra maestà di XXVI del passato, et per epse et per quello che lui mi ha referto a bocca ho inteso quanto vostra maestà mi comanda, et maxime circa l'armata che quella ha deliberato si aduni et prepari in questa cità. La quale deliberatione è stata a punto tal quale della prudentia et grandezza di vostra maestà si doveva aspettare, et al giudizio mio ottimo remedio de le occorentie presente. Però, sì como è parso al ambasator Figueroa et a me che sia in proposito per molti rispetti, già si è dato principio a divulgare et spandere el nome di questo effetto, con ricercare nave et scrivere cossì a Napoli como in Sicilia conforme a l'ordine di vostra maestà. Et non si mancherà, tanto con diligentia quanto con dextreza, incaminare dal canto nostro tutte le debite provisione, acciòché, venendo la totale ressolutione di vostra maestà che si apresti detta armata, si possa venire alla expeditione di epsa; senza però fare spesa alcuna fra questo mezo, o almanco tanto poca quanto sarà possibile. Et fra tri giorni partirà di qua una nave per Sicilia, qual si manda per levare le dua millia salme de grani ordinati per fare biscotti qua, et se gli darano police di cambi per suplire a l'effetto. Et se conoscerò sia necessario pigliare grani qua in questo mezo per anticipare tempo, mi ne farò acomodare, havendo sempre consideratione al servizio et utile di vostra maestà. Et in Sardegna già se sono inviate le littere di quella, oltra le quale ho scritto al viceré che non mi pare bene habia da fare maggiore quantità de biscotti, perché non sonno da potersi conservare como quelli che si fanno in Sicilia; li quali, oltra che si possano servare longo tempo, non si ne perde cosa alcuna.

De numero de vascelli, al presente in questo porto non si trovano salvo due nave che siano al proposito del bisogno, le quale si vano scaricando de le loro mercantie, né fino a qui sono nolizate per parte alcuna, et penso si potranno intratenere qualche giorni senza spesa di vostra maestà. Si aspettano bene presto quatro altre bone nave, che similmente spero, quando saranno qua, prima che siano discaricate potrà essere venuto novo ordine et ressolutione da quella circa l'aprestare di detta armata, com'è detto. La quale, al mio poco giudizio, mi pare sia tanto più necessaria farsi quanto si sentesse andare potente exercito del Turco per terra alla volta d'Austria o

d'Ungaria; però che, dovendoli andare a l'incontro la persona di vostra maestà, tengo per certo che, spingendossi conveniente armata di quella verso Grecia et Constantinopoli, per essere regno principale et che ricerca d'essere ben guardato, saria constretto epso Turco ritornarsine, o al manco diminuire parte del detto exercito per deffendere sua casa, come altre volte ho scritto, de che vostra maestà veneria a restare tanto più gagliarda.

Et perché a Roma pare che stiano senza timore d'havere travaglio da quelle bande, per le nove che si hanno ch'el Turco non habia preparato armata per mare salvo per deffensione delli paesi soi, como in effetto anche scrivano et affermano diversi mercadanti da Syo per littere delli dui di genaro, specificando che non saranno più di cinquanta galere armate et altri tanti vascelli fra galeotte et fuste, che fano el numero di cento velle, potria essere che, per questo, sua santità pensasse dovere solamente bastare l'oposito di terra de vostra maestà, et si rafdasse di concorere in la impresa di mare, attento che sopra tal materia non ho fino a qui inteso che quella faccia motto alcuno. Et però sarei di opinione che, in questo caso, tanto più sua santità se li dovesse inanimare, et che vostra maestà per nove littere ne la dovesse instare et persuaderli tal effetto, perché, oltre el frutto che tanto maggiore si potria sperare di riportare, // saria uno assicurarse de le galere francese, le quale rrestando in questi mari sole, non so como si ne potesse riposare; tanto più scrivendo li detti mercadanti da Syo que el Turco haveva dato recomissione a li soy capitanei que non faciano dano a le cose de veneciani, francesi né de inglesi. Et avendo le galere francese sua santitat, \\ come ho detto, si potrà anche havere da otto in nove corpi di galere di questa città, le quale, bisognando, io le recercarei o per parte di vostra maestà o vero di sua santità, secondo mi fusse ordinato; la qual cosa non ho voluto per mio debito tacere. Nel resto, la suplico mi comandi secondo più et manco ho da procedere in l'aparechio di tal armata, perché, senza novo ordine di quella, si attendarà solamente in questo mezo ad intratenere la pratica senza spesa, com'è detto di sopra.

Per una nave venuta d'Algeri a Marseglia si ha nova como erano uscite XXVII velle di Barbarosa, fra le quale erano da tre o quatro galere et el resto galeotte et fuste, et che si era anche partita una sua nave per Turchia molto ricca.

Quanto alla prorogatione del servizio di queste sue galere che Erasmo D'Oria, mio nepote, in nome mio ha firmato con vostra maestà, ancora che niun'altra cosa mi possa obligare più di quello che già li sono obligato per voluntà, io resto in tutto quanto sia possibile satisfatto, et reputo a singulare gratia ogni cosa che sia a servizio et satisfatione di vostra maestà, perché

niente altro più desidero né ricerco che dispensare questi pochi giorni che mi restano in servirla. Et della continua bona volontà che me dimostra, della quale mi è stata fatta larga relatione dal detto mio nepote, gli ne baso humilmente le mani, essendo certo che de la bontà di vostra maestà non potria procedere altramente verso uno suo fidelissimo servitore como li sono io.

Vostra maestà, per una de XXVII di genaro receputa adesso, mi comanda ch'io faccia liberare de le galere certi francesi li quali pare che lo ambasator di Franza¹ si lamenti siano dettenuti contra la capitulacione. Et perché le galere non sono adesso qua, non posso sapere dire se questi tali siano presi in guerra o vero in altro modo, né fare quella distinta risposta ch'io vorrei potere fare a vostra maestà; la qual so certo che, quando siano detenuti giustamente et senza alterare la capitulacione, non vorà che a richiesta del detto ambasator solamente indebilitare le galere, et maxime in questi urgenti bisogni. Però vedarò de intendere prima la causa et el modo como furno pigliati et ne avisarò vostra maestà, et poi di quanto mi comandarà restarà servita; in bona gratia de la quale di continuo humillissimamente mi racomando et baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella prosperi, conservi et felicitati como desidera. Data in Genova alli XI di aprile MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor et vasallo qual sue mani basa, Andrea Doria.

149

Genova, 11 aprile 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, ff. 214, 248.

Il f. 214 è la lettera di Andrea Doria; il f. 248 contiene avvisi allegati.

Nota sul retro del f. 214: « Primera ».

¹ Claude Dodieu (morto nel 1558), signore di Vély, ambasciatore francese presso Carlo V nel 1531-1536 e 1540-1541, LANGEAC 2016, pp. 361, 362 e *ad indicem*; MICHON 2011, *ad indicem*.

Riassunto della lettera di Andrea Doria ai ff. 122, 123, 124 del medesimo *legajo*.

(f. 214) Sacratissima cesarea catolica maestà

Scritta già l'altra mia littera per vostra maestà, ho receputo li inclusi avvisi da Venetia da uno amico mio, persona qualificata et che ha modo de intendere delle cose che secretamente passano in quella citade. Li quali, non obstante paiano difficili da credere in tutto, et maxime che con alcuno principe christiano el Turco debia havere intelligentia, mi è parso indrizarli a vostra maestà, ad ciò che, como informata di quanto occorre, possa con sua prudentia rersolversi a quelli remedii che più giudicarà convenirse; che quanto a me, conoscendo in parte la mala voluntà de francesi contra le cose di quella, non posso salvo dubitare grandementi d'epsi, et tanto più quando tutta l'armata di vostra maestà s'havesse da partire da queste bande senza le loro galere. La qual armata mi pareria si dovesse fare molto gagliarda, et con tutta, o la maggiore parte d'epsa, andare verso Levante, como per l'altra ho denotato; o almanco per fino a Messina, per vedere più chiaramente quello ne ha da reuscire, et de lì voltarsi dovi si conoscesse più el bisogno. Però, fino a tanto che non habia risposta o novo ordine da vostra maestà, non procederò in cosa alcuna, secondo che già li tengo scritto.

Et oltre di questo, constretto dalla mia sincerissima servitù verso di quella, non posso mancare di racordarli che, andando el Turco con tanto potente exercito per terra alla volta di Ungaria quanto ognuno scrive, non reputo per troppo sicura impresa che solamente le persone di vostra maestà et del serenissimo re di Romani vadino ad incontrarlo; perché quando la sorte permettesse alcuno desastro, che Dio non voglia, sa che non vi restaria altro imperatore né altro re suo fratello che pigliassero tanta protectione de la Christianitate. Ma più presto mi pareria che si dovessero con ogni diligentia fare fortificare li più importanti lochi alle frontere, et in quelli, tanto ben provisti quanto si potesse, aspettare et rersistere al primo impeto et sforzo de infideli; perché persa quella prima reputatione et furia, si veneriano ognhora più ad invilire et consumare, né le maestà vostre si exponeriano a tanti manifesti pericoli como possano acascare in uno momento, ne li quali molti altri per aventura haveriano a caro vederle intrare. Et se in questo io fussi giudicato presumptuoso, suplico vostra maestà che, per lo singulare desiderio ch'io tengo d'ogni suo honore et gloria, et per la età mia, si degni havermi per iscusato, et non sprezare questo mio poco discorso in tutto né passarlo senza pensamento, poiché intende la causa che mi move a dirlo.

Per relatione de alcuni captivi di Barbarosa, arrivati pur questa sera in questa città et partiti d'Algeri XXVIII giorni fanno con quella nave venuta a Marseglia, si conferma l'avisio, per l'altra mia denotato a vostra maestà, che siano uscite XXVII velle del detto loco d'Algeri; delle quale dicano che deci sono andate alla volta di Sicilia, et el resto alla volta di Catalogna, però fino qui non si è inteso di loro altro successo. Et di più danno nova che le galere d'epso Barbarosa alla loro partenza stavano disarmate, ma che, volendo, presto le potrebbe mettere in ordine, per la grande copia de captivi et altre necessarie provisione che tiene. Et a Marseglia pare pure che già habbiano dato qualche principio a mettere in ordine le loro galere, et si aspetta di presente el marchese di Saluzo, qual viene di Franza a casa sua con rumore et fama di volere fare grandi facende. Di quello che più oltra s'intenderà d'importantia vostra maestà ne sarà avisata, in bona gratia della quale di continuo quanto più humilmente posso mi racomando et baso le mani, pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella conservi con la felicità che desidera. Data in Genova alli XI di aprile 1532.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor et vasallo qual sue man basa, Andrea Doria.

(f. 248) Avisi de Venetia de dui d'aprile al capitano Andrea Doria.

Per littere de XXVIII di fevraro da Constantinopoli s'intende como el Gritti¹ era partito per Ungaria con una parte del exercito, et de mano in mano si partirebbe el resto; et per tutto marzo partiria el Turco con grandissima posanza, in modo che l'armata terrestre pare tutta destinata alla volta d'Ungaria.

Quanto a l'armata maritima, qual ancora non era ad ordine, né si dice quando li debia essere, et non sarà grandissima cosa, si ha da adunare tutta a Rodi, dovi aspettarà l'armata di Barbarosa; et tutta poi insieme haverà da obedire ad uno capitano de uno principe christiano a danni del imperatore et de genovesi. Et quando questo sarà in ordine, el detto principe christiano doverà havere o mandare uno potente exercito in Italia a danni como di sopra. L'avisio in questa città è secreto, et se li dà credito; et andandoli de l'interesse di quella patria et di vostra signoria, mi è parso dargline avisio. Et

¹ Alvise Gritti (1480-1534), figlio naturale del doge di Venezia Andrea, stretto collaboratore del gran visir Ibrahim pasha e di Solimano il Magnifico, BENZONI 2002a; NEMETH PAPO - PAPO 2002; ŞAHİN 2013; NEMETH PAPO - PAPO 2021.

ad ciò ch'io possa dargliene de gli altri, accadendone, me bisogna andare cauto perché non fussi scoperto etc.

150

Genova, 17 aprile 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, ff. 215, 216.

Riassunto ai ff. 122, 123, 124 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Dipoi che ho scritto a vostra maestà in risposta de le littere di quella che da Erasmo, mio nepote, mi furno portate, è arrivato qua Alonso de Aguilare¹, continuo di sua casa, col quale el comendator Figueroa, suo ambasator, et io se siamo revisti et discorso inscieme sopra li ordini che fino a qui ne sono stati mandati da vostra maestà circa el preparare de l'armata. Et considerata la conditione del scrivere di quella, è parso a tutti, prima che intrare in spesa, dare aviso a vostra maestà di quello ne occorre; et maxime che, non obstante quella se sia degnata per sua bontà remettere particolarmente in me lo dettenere delle nave et altri vascelli, par ch'ella intendi solamente di quelli ch'io conoscessi necessarii et che non si potessero havere dipoi quando si volesse. Apresso li quali corre un'altra difficoltà, perché, non assoldando anche gli altri secondo che vanno comparendo, mal si ne potrà havere in tempo quel numero che fa de bisogno, però che, se accade venirne uno, ne parte un altro, secondo accomoda alli patroni et negocii d'epsi; et a volerli fare aspettare, non si può senza spesa di qualche migliara de ducati. Et per non fare errore, o passare più o manco la comissione di vostra maestà in l'una o l'altra cosa, si è preso per expediente, com'è detto, in soprasedersi da questa tal spesa fino a tanto che si habia nova ressolutione et ordine da quella.

¹ Alonso de Aguilare, CDCV, III, *ad indicem*; MARTÍNEZ MILLÁN 2000c, IV, p. 51; risulta come « pagador » dell'armata in AGS, Estado 1365, f. 137, e AGS, Estado 1368, f. 33.

Et però la suplico si degni farmi resolutamente ordinare se si ha da intrare in tutta quella spesa che si conoscerà bisognare, o vero intratenersi senza fare altro, perché in tutto si procederà secondo el volere et comando di vostra maestà, con havere sempre particolare risguardo a l'utile et vantaggio di quella. Havendo però da sapere che per questo non si è mancato di scrivere così a Napoli como in Sicilia et Sardegna, ad ciò avisano delle nave che si trovano in quelle bande, conforme a l'ordine di vostra maestà; et anche di ricercare in queste circostantie, maxime da Vilafranca fino a Livorno, dovi non si trova salvo uno vascello, che ho ordinato venghi qua, per intratenerlo con quattro o cinque altre nave che sono in questo porto; nel quale al presente non sono più vascelli che siano al proposito per fare armata, benché si n'aspettino diversi altri in brevi, sì como per l'antecedente mie ho denotato a vostra maestà. A la quale replico havere naulegiato una nave qua per Sicilia, che non aspetta salvo bono tempo a partirse per andare a levare le dua millia salme de grani deputati per fare biscotti in questa città.

In apresso, sua santità mi ha fatto scrivere quello che vostra maestà, per la medesima qui alligata littera, potrà vedere. Alla quale ho risposto quanto mi è parso convenire per ascaldarla ancora più in questa santa impresa; et mi sono offerto farli havere da nove in deci corpi di galere da questa republica, et farla accomodare de loro necessarij fornimenti, di maniera che solo sua santità haverà da fare la spesa delle gente. La qual spesa li ho preposta assai ligiera, acioché tanto più facilmente se gli possa resolvere et concorerli; essendomi così parso al proposito per dubio che sua santità non se gli refredasse adesso che pare si habia nova ch'el Turco non faccia più tanto potente armata per mare quanto si temeva prima. Et di quello che mi ressolvarà vostra maestà ne sarà avisata; la qual sarei di oppinione, sì como già li ho scritto, che ne tornasse a fare instantia a sua santità perché non mancasse de l'effetto.

Vostra maestà prima di adesso ha inteso la perdita di Iacobo de Grimaldo con una delle sue due galere. L'altra intendo sia arrivata in Sicilia, la qual non so che cosa habia in animo di fare. Però, considerando di quanto maggiore relevo saria al servizio di vostra maestà una galera che un altro vascello, mi è parso scriverne una parola fra questo mezo al viceré, acìo veda intratenerla con bone parole fino a tanto che se intendi se vostra maestà si ne vuole servire. La qual ne ho voluto parimente avvertire perché sapia la opinione mia circa questo, et possa ordinare quello che giudicherà dovere meglio restare servita, attento che ogni volta mancasse el bisogno, potrebbe anche mancare di tal spesa.

Qua è nova ch'el signor di Monaco¹ stia a termine di morte. Ne ho voluto, per debito de mia servitù, fare noticia a vostra maestà, perché, quanto Dio disponesse di lui, quel loco restaria in mano dil nepote, che per la età veneria ad essere governato da persone tutte di volontà francese; oltra li subditi, che anche naturalmente sono el medesimo per la propinquità de li commercii. Et conoscendo el dessegno che francesi li fariano sopra per havere uno simile porto in queste circostantie, giudicarei fosse molto servizio di vostra maestà che la facesse assignare qualche provisione a quel figlio, con una persona apresso che in nome suo l'havesse da governare. Né altro mi occorre, se non pregare nostro signor Dio che la vita et alti stati di vostra maestà conservi et sublimi como desidera, in bona gratia de la quale di continuo humillissimamente mi racomando et baso le mani. Da Genova alli XVII di aprile MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitor et vasallo qual sue mani basa, Andrea Doria.

151

Genova, 17 aprile 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 218.

Nota sul retro: « Segundas ».

Riassunto ai ff. 122, 123, 124 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Non possendo mancare al cardinal D'Oria, mio cusino, salvo se non volessi mancare a me medesimo, sono constretto, con ogni occasione che mi paia a proposito del bisogno suo, racordarlo et racomandarlo a vostra maestà. Et però, pensando che forse nostro signor Dio potrebbe disporre dil signor di Monaco, attento la sua grave indispositione, sì como per l'alligata ho scritto, mi è parso anticipare el tempo in suplicare vostra maestà che, in tal caso, si degni havere

¹ Agostino Grimaldi, vescovo di Maiorca e reggente per conto di Onorato I.

memoria della servitù del prefato cardinale et mia verso di quella, che como la sa, potrebbe farli gratia del vescovato di Maiorca, et dare quel d'Elna a qualche altro suo servitore; che con questo avantagio di permutacione potrebbe molto meglio intratenerse, et lui et io ne restariamo perpetuamente obligati a vostra maestà. Alla quale circa questo parmi superfluo dire altro, salvo di continuo humilmente in sua buona gratia raccomandarmi, basandoli le mani et pregando nostro signor Dio che la vita et alti stati di quella conservi et sublimi como desidera. Da Genova alli XVII di aprile MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore et vasallo qual sue mani basa, Andrea Doria.

152

Genova, 17 aprile 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 217.

Riassunto ai ff. 122, 123, 124 del medesimo *legajo*.

Edizione: SAIGE 1888-1891, II, pp. 482, 483.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Scritto già quanto vostra maestà vederà per due altre mie toccante la indispositione dil signor di Monaco, è venuto nova della morte sua; per la quale si è expedito di qua Nicolao de Grimaldo¹, servitore di vostra maestà, perché vada in detto loco ad operare tutto quello conoscerà convenire per intratenerlo al servizio di vostra maestà, et domane partirà anche messer Ansaldo Grimaldo per el medesimo effetto. Di modo che, tra tutti, procureremo quanto si ricerca al debito di nostra servitù verso quella, acìò non vada in mano de francesi, li quali senza dubio tentarano ogni cosa per haverlo; et tanto più che, già circa deci giorni fanno, sono venute in Antibo quatro galere d'epsi, che non si sono poi partite

¹ Nicola Grimaldi ebbe una breve reggenza nell'aprile 1532, SAIGE 1888-1891, II, *ad indicem*; LABANDE 1910, *ad indicem*.

di quelle circostantie. Et dubitando che non havessero pensamento alla galera che aspetto da Barcelona con la paga de marzo et aprile, como potriano anche havere, li mandai fino l'altro heri sei di queste galere con Erasmo per farli scorta; al qual Erasmo ho dipoi dato comissione che presti ogni adiuto et favore che dal detto Nicolao de Grimaldo li fusse ricercato per conservazione d'epso loco. Et mi è parso anche a proposito avertire di tal successo el marchese del Vasto, ad ciò che, bisognandossi di qualche gente per lo sopradetto effetto, se disponghi a mandarle. La qual cosa, benché mi persuadea la debbia fare quando accascasse la neccessità, conoscendo quanto importi al servizio di vostra maestà, niente di manco sarei di opinione che quella ancora gli ne facesse dar particolare comissione, perché lui et noi qua sapessimo como meglio contenersi.

Et per dar questa nova a vostra maestà, parendomi d'importantia, et anche per suplicarla si degni fare gratia al cardinal Doria, mio cusino, di permutali el vescovato d'Elna in quello di Maiorca, che teneva el prefato signor di Monaco, se gli expedisce el presente corronero a posta. Suplico dunque quanto più instantemente posso vostra maestà che, per la servitù del prefato cardinale et mia verso di quella, si degni ad ambidui fare questa gratia, che la reputaremo per la maggiore che adesso li potessimo dimandare; perché, oltra la demonstratione, si potrà anche con tal permutacione di vescovato meglio intratenere epso cardinale, et fare honore et servizio maggiore a vostra maestà. Et cussì facendo fine, resto pregando nostro signor Dio che la vita et stati di quella conservi et felicità como più desidera, et in sua bona gratia quanto più humilmente posso mi racomando et baso le mani. Da Genova alli XVII di aprile MDXXXII hora prima noctis.

Di vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servitore et vasallo qual sue man basa, Andrea Doria.

153

Genova, 29 aprile 1532

Lettera di Andrea Doria a Carlo V.

AGS, Estado 1365, f. 197.

Riassunto ai ff. 38, 39 del medesimo *legajo*.

Sacratissima cesarea catolica maestà

Poi la morte del signor di Monacho, messer Ansaldo et Nicolò de Grimaldi, come attinenti del morto, andorno a Monacho per ordinare et mettere quello castello in securo. Mandai due gallere con loro, accioché, come di cosa tocchante al servitio de sua maestà, con maggiore autorità havessero recapito, bisognando. Sono ritornati, havendo lasciato el governo de quel figlio in mano de suoi medesimi vassalli, al consiglio de una sorella¹ vidua del signor morto, quale tien feudo in Provenza soggetto al re christianissimo, et un altro Gallarà², milanese. Et con quanto io stimi l'uni et l'altri dover esser fidelli al signor giovane, non mancho di temor che, essendo per inclinatione et vicinità quelli vassalli mancho imperiali che francesi, poveri, non potessero disponer quello figlio secondo la loro voluntà; et quella donna per soggetto non lo consentisse; el Gallarà anchora per premio. Non ho, per debito de mia servitù, voluto manchare fare noticia di tutto a vostra maestà, accioché con la sua prudente provision dia remedio dove bisogna.

Nostro signore, dapoi, mi fece scrivere per haver information delle gallere sariano state qui per armare con soi fornimenti, et quanti denari sariano bisogno per armarle, et in che tempo sariano armate. Ho fatto risposta che qui sariano da nove o diece corpi di gallere con soi fornimenti, et che per tutto lo mese de maggio sariano ad ordine armate, et che sua santità, senza altra spesa, le manteneria con sei millia ducati el mese tanto quanto se satisfarà. Fino a qui ne sento assai rumore senza altro restretto. Mandando provision, qui fra tutti attenderemo al servitio de vostra maestà.

Scrissi già a quella delle gallere et fuste uscite di Algero; de quale dui gallere, quattro galliotte et cinque fuste sono arrivate in Sardegna, et per mal tempo sono date in terra traverse, et perdute le due gallere, quattro galliotte e due fuste. Li turchi si sono salvati quasi tutti sopra tre fuste delle più piccole; da ottocento christiani campati, et liberi tornati alle lor case. È stato questo loro danno nella parte di Sardegna che resta nel conspetto di Africa. Oltra che la nova sia molto bona, ho pensato sia ben che vostra maestà l'intenda, accioché la possa far giudicio quanto, per questi homini et legni, resti di mancho forza Barbarossa.

¹ Forse Bianca Grimaldi, figlia di Lamberto, signora di Tourettes, SAIGE 1888-1891, II, *ad indicem*; LABANDE 1910, *ad indicem*.

² Giovanni Francesco Gallarate, SANUTO, LVI, c. 126; SAIGE 1888-1891, II, *ad indicem*; LABANDE 1910, *ad indicem*.

Le quattro gallere sono tornate da Napoli, condotto con loro le due nove si sono fatte là. Attendo a cambiarle con altre già vecchie, et se altra comission non mi vien da vostra maestà, penso de mandarne dodece almancho in Spagna.

È tornato da Roma el cardinal D'Oria forte povero et molto in debito. Quanto più posso supplico vostra maestà facci a lui et a me mercede de quello ho per le antecedente mie demandato; pregando nostro signor Dio prosperi et augumenti li stati di vostra maestà et doni ciò che più desidera. Da Genova alli XXIX d'aprile MDXXXII.

De vostra sacra cesarea catolica maestà humillissimo servo et vassallo qual sue man bascia, Andrea Doria.

154

Genova, 29 aprile 1532

Lettera di Andrea Doria a Francisco de los Cobos.

AGS, Estado 1365, f. 196.

Molto magnifico signor

Poiché vostra signoria vederà quanto scrivo a sua maestà, non durarò fatica replicarli el medesimo, salvo pregarla che, in quello gli scrivo del reverendissimo cardinal Doria, vogli operare con quella me sia fatto la gratia, che prometto a vostra signoria sarà bene in tempo dove bisogna. A vostra signoria bascio le mani et mi raccomando. Da Genoa alli XXIX d'aprile MDXXXII.

A comandi di vostra signoria, Andrea Doria.

